II

Gio. Battiſta
ADRIANI
Istoria
dei suoi tempi
T. I.

116.

Manoscritti
II
II
116

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
II
116
Provenienza
R. Guardaroba (a. 1779)
Vecchia Collocazione
1896

II

ADRIANI (Gio. Battista.)
Istoria dei suoi tempi.
T. I.

Cod. 116.

Ex munificentia Petri Leopoldi M.E.D. XVII. Kal. Julii 1779. Archiv. nostrae Biblioth. Vol. X. Docum. XXVI. in quo Volumina quatuor huius historiae notantur in Regio Gazophylacio adservata, sed cum tertium volumen nil aliud esset quam putrida foliorum moles, nullo pacto servanda, ab Ioanne Targionio Tozzettio tunc temporis Bibliothecae Praefecto abiectum fuit.

In Catalogo primo et aliis nostrae Bibliothecae desideratur et inscriptione numquam praeditus fuit.

Adriani (Gio-Battista) Istoria de' suoi tempi T. I. Cod. in fol. chart. Saec. exeuntis XVI. foll. 257. Complectitur Libros a primo ad quartum cum lacunis, ob putridae chartae iacturam, quae suppletae sunt ex fragmentis deperditis anno 1802. manu Leopoldi della Santa nostrae Bibliothecae Scriptoris.

Fuit
Magnorum Etruriae Ducum a Saec. XVI. exeunte quo scriptus fuit, ad annum 1779. quo Petri Leopoldi iuſsu ad Bibliothecam ex Regio Gazophylacio translatus est.

DELLA HISTORIA
DI
GIOVAMBATISTA
ADRIANI
GENTILHVOMO FIORENTINO
LIBRO PRIMO.

Considerando alcuna uolta meco medesimo, e per la memoria riuolgendomi le lunghe e graui guerre; dalle quali alla presente età et à quella de' padri nostri con arme forestiere è stata depredata, e lacerata l'Italia; mi vien nel pensiero quasi niuno principato di lei eſser rimaso, che non habbia sentito gran movimento e fatta mutatione da quel che egli era, o di Signoria, o da quel tempo in qua ha scemato molto della forza, ne mantenutasi pari autorità: massimamente hauendo le guerre, e le contentioni de principi di questo secolo, con il poco conto, che n'han tenuto coloro, à quali se ne apparteneua la cura aperta la via à nuoui modi di religione, anzi pur contrarij, et inimici al suo capo. La Republica di Vinegia, benche per senno, e buon ordine del suo gouerno in questi vltimi tempi quanto alle arme forestiere di Italia habbia sentito poco trauaglio, non dimeno all'età passata, n'hebbe molte noie, et in cambio di auanzarsi sopra li Stati altrui, come pareua ch'ella cercasse di fare perde' gran parte del proprio. essendo stata dall'arme Francesi, dalle Spagnuole, e dalle Tedesche più volte battuta; e vinta; et in somma non

e ne vissero sempre con gran sospetto: come anche ha fatto ogn'altro principato d'Italia, o franco, o vasallo che sia Stato; alli quali forse più che non harebbero voluto, è conuenuto secondare le voghie de' Principi forestieri; e tanto più, quanto le forze, e l'armi di essi si sentiuano da vicino. onde nel vero non poco pare che habbin guadagnato coloro, che in tempo tale s'hanno mantenuto il suo; quando bene con molti denari siano alcuna volta stati costretti à ricomperarlo. solamente la Città di Firenze in trauagli cotanti, poiche con molta fatica, et in molto tempo, e con l'arme e con molta moneta s'hebbe ricouerata la Città di Pisa ribellatalesi alla passata del Re Carlo ottauo di Francia benche mutato alcuna uolta il gouerno, benchè sospinta da venti memoria degli huomini futuri. La onde io, benche forse non interamente sofficiente ad impresa cotale mi son messo a narrare come cio sia auuenuto, e l'ho potuto molto ben fare, che oltre, che queste cose io l'ho vedute, e notate tutte, sono anche in ciò stato dal Principe di quella Citta' hoggi gran Duca di Toscana aiutato; hauendomi egli cortesemente fatta copia di quelle scritture, e di quegli atti publici, che a' ciò compire mi bisognauano: estimando io che da quelle molto meglio, che da alcuna altra parte, come ho conosciuto per esperienza) si possa ritrarre il vero. Impero che le priuate persone se bene sono interuenute ne' fatti, e dalle quali sogliono molti ricercarlo, o non ne sanno l'intero o non n'hanno intese

gouerno, e de' suoi Principi: non di meno essendoui per lo piu in essi adoperate, come compagne l'arme Imperiali, e di Spagna, e con le quali e' stata congiunta in gran parte la fortuna del Duca Cosimo; per l'intera cognitione delle cose, sono alcuna uolta stato forzato partirmi di Toscana, e d'Italia ancora; et in Fiandra, et in Germania, et in altre parti, doue elle si sono adoperate, seguitare arme cotali. Ne a giuditio mio si doueua far' altramenti; essendoui diuisa quasi tutta la Christianita' in due fattioni: l'una delle quali teneua con la Corona di Francia, e l'altra con Carlo Quinto Imperadore. Che queste due potenze con tutte le forze e membra loro, e di lor parte a guisa di duoi fortissimi campioni infra se contendendo e cercando di abbattere l'un l'altro, hanno lungo tempo trauagliate loro stesse, e posta in fiera e dannosa guerra gran parte dell' Europa, che non bastando denti, et à quelle congiunte v'aggiugneremo: à guisa di dipintore, che hauendo preso à colorire alcune sue figure per accompagnarle poi, et empiere, et ornare la tauola, vene aggiunga alcune altre con men di colore, e men d'apparenza da lontano; ma in si fatta maniera, che si conosca quelle hauer conuenenza con le principali; Coſi adunche faren noi allargandoci alcuna uolta, e toccando le cose, e l'attioni fatte altroue, ma che rispondino alle noſtre. Impero che le cagioni delle guerre, che hanno mosse più volte i Franzesi, e massimamente negh' vltimi tempi contro à Carlo Quinto; le quali sono ſtate quaſi continue, e molto fiere, non hanno hauto più apparente fine, ne più principale obietto che di ricouerare il Ducato di Milano: della poſseſsione del quale non ha molto tempo che furono cacciati, et andare uincendo il Regno di Napoli le ragioni del quale scadute

che dalla morte d'Alessandro de Medici primo Duca di Firenze, e dalla elettione à Principe del Duca Coſimo della medesima famiglia nello spatio di xxiiij anni auuenisse, habbiam in animo in questo volume di raccontare. Nel qual tempo, più che in alcun'altro fra le due nimicissime nationi, et i duoi potentissimi Principi di tutta la Chriſtianità, e con maggior impeto, e forza si maneggiarono l'arme: cercando l'vno di guadagnare, e ricouerare ſtato, e l'altro di difendere, e mantener l'acquiſtato; insino à tanto che ſtracca l'vna, e l'altra parte, e dopo molte pruoue vinti in più luoghi i Franzesi, ne potendo più oltre sostener la guerra, cominciando già nel Regno loro a leuarsi su tumulti popolari, e bollendo fra i primi Baroni discordie, e nimistà mortali, et alla Corte perniciose, fu costretto il Re Henrico secondare basterà la vita, e che ne habbiamo destro, andren seguendo di scriuere più oltre quello, che dopo questo auuenisse, estimando che'l continouo girar del Cielo, e la natura de' popoli, e la ambitione de' Principi, et altre occulte cagioni habbino à partorir nuoui accidenti, e tali che le cose come mai non sono state, non habbino sempre à star ferme, ne a tenersi à i medesimi termini. E perche molti scrittori auanti à noi han raccontate le cose della Città di Firenze, et vltimamente m. Benedetto Varchi quelle, alle quali seguono queste che noi ci apparecchiamo di scriuere: non prenderen fatica di farci molto da alto a raccontar qual fosse lo stato e la condittione prima di lei. Diremo bene che dopo tanti casi, e tanti trauagli ella è salita alla maggior altezza

La Città di Firenze dopo molti disagi, e trauagli sofferti parte per la poca concordia de suoi Citadini, e parte per gli spessi mutamenti de' gouerni, era da lunga, e graue guerra finalmente stata forzata prendere quella forma di reggimento, che à Papa Clemente VII° piacque di darle. E questo fu che Alessandro de' Medici figluol naturale, come si credeua, del Duca Lorenzo fosse Principe della republica Fiorentina; e che egli solo ne hauesse sourana autorità, e che i magistrati, che la gouernauano tutti da lui dipendessino: hauendosi prima con molt'arte obligata buona parte di quei Cittadini, che di nobiltà e di prudenza pareua che gli altri auanzassero. Col consiglio de quali; percioche del gouerno popolare non punto si contentauano egli haueua lo stato e l'reggimento formato. E però che egli conosceua troppo bene questo modo di gouerno douer parere, e graue, et odioso alla maggior parte de Citta e gli guidassero in quelle cose, che a' tal mestiero si ricercano. E questi capitani per lo più furono forestieri; e che il Principe della città da lui hauendo soldo solamente conosceuano: con vn commessario nobile Fiorentino; che ne hauesse la cura; e loro rendesse ragione; priuilegiando questi cotali, et alleggerendoli in certi modi di alcun peso a' gli altri comune, come al commodo, et all'honore d'huomini di guerra pareua che si conuenisse. E già haueua Papa Clemente impetrato molto innanzi da Carlo Quinto Imperadore, che buona parte dell'Italia sotto suo impero teneua, e che d'ogni sorte d'arme era molto ben fornito, intra altre conuenzioni che seco haueua fatte, che egli deſse per moglie ad Aleſsandro de' Medici madama Margherita sua figliuola naturale da lui

andoui per lo più Signori, che dallo Stato dipendeuano, e che cose leggieri trattauano; hauendoui traportata la balìa in altri Cittadini fuor di quel seggio; non di meno tanta autorità, e così inuecchiata nel palagio publico, si giudicaua non essere ne a proposito, ne a sicurtà di quello stato, che meglio di formare s'intendeua. E perciò que' Cittadini a chi se ne apparteneua la cura fatte lor consulte per ordine di Papa Clemente, et a coloro che ne haueuano la balìa, proposto il consiglio loro diliberarono, che da quindi innanzi più Priori non si creassero; e che l'autorità tutta della balìa; la quale essi haueuano poco innanzi molto allargata, si ristringnesse in quarantotto Cittadini solamente; che per tutta la vita loro foſsero il primo Consiglio della Città; et haueſsero autorità di formar leggi imporre gravezze creare Magistrati per fuori, e den
più importanti, e che del numero
gli dodici
ogni tre mesi
me haueſsero tutta l'autorità
ria: che del corpo degli altri
consiglio di Dugento per creare
dentro di molta minor dignità
alcune prouuisioni
E vollono che il Prencipe
siglieri poteſse proporr
vi interuenendo, por
de Quarantotto; il qual
lui si poteſse proporre
che quello che proposto fo
che oltre a quella del

formi. E questo modo di gouerno fu' ordinato secondo vn priuilegio di Carlo Quinto Imperadore, dato alla famiglia de' Medici l'anno 1530; et accettato e ratificato poi dalla Citta' nel 1532. poco innanzi alla riforma di questo gouerno. Ne volendo Alessandro de' Medici, che primo Principe fu' di cotal gouerno, e che da' Cittadini stessi haueua hauuto nome di Duca, e cosi si faceua chiamare, col consiglio di Papa Clemente fidarsi in tutto de' suoi Cittadini, la mente de' quali haueua conosciuto mutarsi spesso con la Fortuna; e temendo cosi dentro, come fuori; giudicando la sicurezza grande allo stato et alla persona sua, alla porta a' Faenza di bellissimo disegno edificò una Fortezza grande, e di muraglia sicura, e la fece di tutte quelle cose, che a' guardia di lei, et a' sicurezza dello stato, et a difesa della Città si ricercano abbondeuol

fosse cosa che egli auesse sperimentata

Clemente formato, ordinato, et afforzato il gouerno, e lo Stato della Patria sua, non molto dopo trapassò di questa vita. Rimaso adunque il Duca Alessandro di cosi potente, cosi nobile e d'ogni cosa si ben guernita Citta' Signore, non potette in pace godersi quella grandezza, dou'egli era stato posto, ne quel bene ch'egli s'era promesso. Percioche Ipolito de' Medici Cardinale, figluolo ancor'egli naturale del magnifico Giuliano, fratel di Leone X. recandosi a donta (e viuo Clemente ne haueua mostro segnale) che a lui, che di maggior eta' era fosse stato messo innanzi Alessandro; e fattolo di si bella Citta' Signore: ne potendo cio' sofferire, ch'era giouane d'animo grande, e d'altiero, et a cose honorate piu' che ad altro infiammato se gli scoperse in tutto nimico. E con ciō fosse cosa che molti Fiorentini per l'Italia fossero sparsi, e di quegli massimamente che nella guerra di   con l'animo che é si credeua che Filippo fauorisse per certo la parte di Francia della quale il Duca Alessandro era molto nimico. Perciochè non molto tempo innanzi hauendo maritato il Papa à Herrigo secondo figliuol di Francesco Re di Francia madama Caterina de' Medici, figliuola unica del Duca Lorenzo; della quale i figliuoli di Filippo erano cugini, nati di Madonna Clarice sorella del Duca Lorenzo; et essendo stato lasciato dal Papa imbasciadore appresso al Re, et à prouederle la dote, era dal Re amato molto; tanto che pareua ~~tutto~~ uolto à quella parte, e tanto più, che buona parte delle sue ricchezze, che in danari erano per la più a Lione si trafficauano. Queste cagioni adunque, et alcune altre, che non fa luogo raccontare al presente morto Clemente haueua n mosso Ipolito Cardinale gli Strozzi Fiorentini malcontenti di non

alla corte dell'Imperadore questa impresa in Italia, hauendo alcuni altri cerco di fare prima il simigliante in Ispagna, fu Ipolito cardinal de' Medici; il quale nella guerra contro i Turchi era stato poco innanzi à Vienna d'Austria legato delle genti d'Italia mandateui in aiuto dal Papa: e di liberalità, e di cortesia, e di ualore haueua riportato gran loda: e perciò dall'Imperadore, à chi egli haueua menato il soccorso, e sua Corte era molto ben conosciuto. Egli nel mezo di questo cammino hauendo, (come si disse) preso ueleno, chi che gre ne desse, o gne ne facesse dare, in breue spatio di tempo morì. Per la morte del quale nõ solamente non si spense l'ardore de' Fiorentini di fuori d'opporsi alla grandezza del Duca Alessandro ma molto più se ne accese, e molto maggior ne diuenne; percioche a molti, et a più saui non pareua che fosse da credere che il Cardinal de Medici si mouesse per bene della Città come diceua

d'alcuni Cittadini che
al Duca Alessandro
per alcuno auuenimen
Essendo quella Città venu
lo seruire che da se stessa regg
Tolto adunque via questo sospett
e Niccolò Ridolfi similmente
parentado, e per amistà erano stati
de Medici, et a lor parte; e perciò da que
ti commodi, et honori sopra gli altri
x̊, di cui erano nipoti, alla dignità Car
inalzati, essendosi seco stessi più volte
loro tolta delle mani de lor parenti
sotto l'arbitrio del Duca Alessandro

aggiugnendovi Filippo Strozzi, e Piero suo figliuolo con gran concorso di Fiorentini fuorusciti a Napoli se ne andarono là, doue allora in suo Regno s'era fermo l'Imperadore: e doue hauendo udito questo romore, andaua anco il Duca Alessandro, e menaua messer Francesco Guicciardini Matteo Strozzi, Ruberto Acciaiuoli, e Bartolomeo Valori seco nello Stato molto implicati Citadini: col consiglio de' quali s'era in gran parte lo Stato, e'l gouerno formato; e che d'autorità, e di prudenza ciuile si giudicaua che gli altri della Città di gran lunga auanzassero. Ancora che il Valori cominciasse già a essere molto sospetto al Duca: percioche non molto innanzi egli si era stretto di parentado con Filippo Strozzi, dando a Pagolantonio suo figliuolo una delle Figliuole di Filippo. E perchè egli lo conosceua d'animo inquieto e vago di trauaglio haueua voluto piuttosto

mpo sospetto in Firenze
al Cardinal Cibo il go=
del quale le cose di mag=
al Signor Alessandro
Ferrara e nella Fortez
s'era messa in guardia
Pagolantonio da Parma suo
si fidaua molto a Napoli con
e molto bella, et ha
se n'andò. Quiui di qua e di là
opponendo i Cardinali, e i fuor
innanzi al Tribunale dell' Impera=
Alessandro, et alla memoria di Papa
querele; e che i capitoli che alla

fine

fine della guerra d'accordo erano stati conchiusi, haueuano in molti modi violati; E che la Patria loro contra 'l douere, e contra la mente, e contra la fede di quella Maestà era oppressata da grauissima seruitù: E che molti de' Citadini erano stati occisi, molti messi in bando, et a' molti sotto varij colori era stato tolto l'hauere. Et insomma quella Città serua, et afflitta diceuano desiderare da sua Maestà che tornando in sua franchezza, et alleggerita dalla crudeltà, e rapina del Duca Alessandro, di poter viuere sotto l'ombra di quella. Queste querele dal Duca Alessandro, e da' suoi Consiglieri nel miglior modo che si poteua erano alleggerite, dicendo che quello che dagli auuersarij si diceua esser fatto (che non era però tanto quanto si diceua) da i Cittadini stessi, e da' Magistrati che ne haueuano autorità secondo lor leggi, e lor ordini essersi fatto. La cosa fu astutamente da' ministri dell' Imperadore mandata in lung

tant oltre, che dubitando il Duca del successo fu vicino al prouueder
col partirsi senza far motto alla
pure dopo lunga contesa giudican
ageuol cosa, e più sicura, e più uti
Duca, che dentro v'era, che muoue
le cose con minor certezza della fed
stato, e la figliuola promessa gli
dosi a molte cose quel Principe, e qu
quanto più presto potè se ne tornò
fattala poi honoreuolmente accomp
ne fece le nozze con festa, e trionfo
uenne che nell' hora stessa, ch' il magg
braua fu grande Eclisse di sole, che

Il che fu stimato da alcuni infelice augurio. Vscito adunque il Duca Alessandro di questo trauaglio, a' che egli era molto inchinato tutto a' viuer lasciuamente si diede; e come quegli, che alla virtu, et alla felicita' di Cesare s'era appoggiato, fidandosi molto della sua buona fortuna; che da principio si basso a' tanta grandezza l'haueua innalzato, gran parte del tempo suo in piaceri giouenili spendeua; estimandosi in tutto sicuro; percioche in Firenze non pareua che fosse rimaso alcuno, che non che d'offenderlo, ma pur di noiarlo in alcun modo hauesse ardimento; e tanto piu che le Citta' di Toscana viueuano in pace; e stando ferma la Citta di Firenze, non pareua che l'altre hauessero cagione, o occasione alcuna di muouersi. E Papa Paulo Terzo che era nel Papato succeduto a Clemente si vedeua hauer presa la via d'innalzare i suoi, a che con ogni studio intendeua più con la pace con la guerra udicandola
più sicura, e con molto minor carico della gente sola
sentire risonar nel Piamonte
l'armi Francesi le quali hauen
si giudicaua hauessero piuttosto
esercitati i soldati, che a nuocere in parte
d'Italia; tenendo gli huomini desti e
doue il bisogno lo ricercasse. Tale
lo stato delle cose d'Italia, et il Duca
la pace, et assicurandosi più l'un di
alla sua Signoria, esequendo senza ri-
i giouenili appetiti, auuenne che Loren
de Medici, con chi egli haueua stretta
con grand'arte se gli era fatto dimestico

fra le molte vna fiata solo hauendolosi menato in casa sua, qualche cagione a' cio fare lo spignesse, a' meza notte coll'aiuto d'vn famigliar solo lui dormente uccise. E ciò fatto quanto più tosto pote' in su le caualle delle poste, che incontanente gli furon date con quello stesso che all'uccisione l'haueua aiutato, per la via del Mugello a' Bologna n'andò volando. Correua quando questo auuenne l'anno dalla nascita di IesuChristo figliuol di Dio, e nostro Signore Mille cinquecento trenta sei secondo lo stil Fiorentino, e la notte appresso al sesto giorno di Gennaio, celebrato per la festa della Epifania. La mattina hauendo i Camerieri del Duca tutta notte aspettato, et a di alto non uedendolo tornare, andarono in Casa Lorenzo doue ultimamente l'haueuan ueduto entrare (che solo con esso lo haueuano lasciato ne trouatoui anche Lorenzo, ne sappiendo doue cercarne domandarono doue in quell'hora Lorenzo fusse. Fu referito loro Lorenzo a mezza notte esser ito correndo famigliari del Duca à cauallo, che correndo andasse per la via del Mugello, domandando se Lorenzo v'era passato, e chi seco fusse, coſtui in breue tornò, dicendo che Lorenzo con il compagno suo, e con vna guida senza far motto à suoi, o ad alcun'altro haueua passata la montagna; Il che coſtoro udendo, hebber per fermo quello che era, cioè il Duca essere stato in alcun luogo secreto da Lorenzo lasciato morto. Et infingendosi di queſto fatto si dierono à cercarne; E chiamato vno della Casa di Lorenzo, e fattogli spauento, non sappiendo quegli ciò che stato si fosse, e pure hauendo la notte udito alcuno strepito, e gridare; gli menò alla Camera d'onde ciò haueua sentito; e quella aperta per forza, poterono uedere gon grandiſſino dolore il corpo del misero Duca sopra un letto attrauerso con la gola segata, e con altre ferite, e fra tanto sangue nuolto ch'era spauenteuole vedere. Piangendo addungue, et la camera imponendo a quei della Casa si=

à suo piacere partire. Così addunque coſtoro soli rimasi fecero buon animo, ancorche non poco pensiero hauessero della salute loro; che molto ben conosceuano quanto fosse l'odio di molti lor contro, che molti, et in molti modi haueuano oltreggiati. Ma molto più loro grauaua che in quel tempo non era il Signor Alessandro Vitelli in Firenze, e pochi soldati; che solo vi era rimaso il Capitano Giouambatiſta Borghesi colla sua compagnia à guardia della casa de' Medici. La Fortezza era anche con pochi Fanti, e senza prouedimento da poter durare, se cosa alcuna auuersa fosse incontrata. Chiamarono addunque messer Francesco Campana, che essendo stato miniſtro di Papa Clemente, era da lui stato dato al Duca per Segretario, e n'sieme per Consigliere; e stringendosi insieme il Cardinale il Campana, e non molti altri scriſsono al Signor Aleſsandro in che grado le cose loro si trouaſsino, et in quanto pericolo eſsi foſsero pregandolo quanto e poteuano, et inanimandolo, e promettendogli gran cose, a uenir tosto, e con più numero che poteſse, e per un Cauallaro con grandiſs cosa richiedendo tostano prouuedimento, risoluerono che per insino che altro non se ne deliberaua, di dare tutta l'autorita' che poteuano, e che haueua il Duca morto nel gouerno della Citta' al Reuerendissimo Cibo. E così il giorno di poi, ragunatisi i Consiglieri, e Luogotenente in Casa i Medici, et alcuni de' Quarantotto, non molti però, con lor solenne partito crearono quel Cardinale in Prencipe della Republica fiorentina, con tutta quella autorita', che haueua il Duca, secondo il priuilegio dello Imperadore. Egli addunque presa la maggioranza col Commessario delle Bande, ordinò che si mandasse chiamando altri soldati, e di quegli massimamente, che sapeuano essere più affettionati alla Casa de' Medici, et al lor gouerno. Intanto per la Città s'era sparso il caso seguito, e le porte si teneuano chiuse, e guardate ne senza licenza si lasciaua o entrare, o uscire alcuno

Varij erano gli animi de Cittadini, pure la più parte
fuori del gouerno, che in pochi

difeso dall'ingiurie, che da' maggiori il più delle volte a' minori si soglion fare. E perciò che dalla Casa de' Medici, quando ha tenuto il principato nella Città, con fauori apparenti, con giuochi, con feste, e con alcuni leggier doni era stato trattenuto honorato, e carezzato, amaua la grandezza loro infinitamente; riputando ciò che alcuna volta di disagio, o di carestia o d'altro male alla Città era incontrato, tutto esser' auuenuto dal mal gouerno de' Cittadini, o dal mal'animo, o dall'auaritia de' medesimi. Ma sopra tutti gli altri erano in grande ansietà quei primi, che haueuano hauuto in mano il gouerno; col consiglio, e voler de' quali s'era ingiuriato, confinato e morto pochi anni innanzi vn gran numero di Cittadini.

da quali riputandosi nello stato primiero grauemente
offesi delle bubblic
to bublico strabocchevolmente vendicati, costoro temendo
di se et a ragione e già per
e senza rispetto alcuno s'andaua
paura entrati e dubitando che
lor contro con buone parole confort
mandauano che di fare intendessero
prenderebbe partito, di che ciascuno
e del trauaglio in che la Città si trov
si farebbe pratica, e si darebbe
alla Città, pure che le genti stessero
deliberarne a chi s'aspettaua, et a
no autorità e che ad altro non si pensa
al commodo dei Cittadini. Queste voci
n'andò per i cerchi percioche ogn huomo
et in molti luoghi si ragunauano

cuno d'intender quello che si dicesse, o che si facesse. Uarij erano i pareri secondo le conditioni, e le fortune degli huomini: pure la maggior parte de' Cittadini, lasciandosi più tirare alla voglia che alla ragione delle cose presenti, tornauano pure a' disiderare la Signoria, et a' ritornare l'autorità nel Palagio; Dolendosi infinitam̃ di coloro, che poco innanzi haueuano consigliato che ella se ne leuasse. E nel vero se questo caso auueniua quando la Signoria sedeua, pare che si possa ageuolmente credere che i Cittadini al Palagio correndo si sarebbero ingegnati di tornarla in sua franchezza. Ma essendo il seggio voto, e la porta del Palagio da' soldati guardata non fù alcuno che ciò tentaſse, ò haueſse ardimento di innouare cosa alcuna maſsimamente non
hauendo il popolo ne arme ne guida ne aiuto
Perciochē i capi Gonfaloni a' i quali

o si fosse alterata quella forma di gouerno, ch'egli haueua presa a difendere: senza che egli uedeua a' gran rischio la moglie, et i figliuoli, e gli altri beni, che egli molti possedeua nel contado di Firenze. Ma pur come franco huomo che egli era, fattisi chiamare alcuni de suoi più fidati compagni; e dato ordine che da' Città di Castello fussero prestamente chiamati soldati; e dietro quanto più presto si potesse mandatili; montato a' cauallo per tutta la via correndo con lettere e con messi comandando soldati con pochi la sera di poi arriuò in Firenze; et itosene dal Cardinale, e veduto in quanto pericolo eſsi, e gli amici loro, e lo Stato foſsero, consultate più coſe con alcuni de primi Cittadini, che sua uenuta attendeuano secondo la breuità del tempo risoluerono che non fuſse in alcun modo da partirsi da quello che Papa Clemente insieme coll'Imperadore ne haueua deliberato. Ancor che il Cardinale metteſse innanzi un figlioletto naturale del Duca Aleſsandro per farlo Principe auendo speranza se questo di poter gouernare lo stato a suo senno. Al
in questo caso viuamente s'opposero
udito il caso del Duca, tornato di
Medici figliol unico del Signore
suo diporto pochi giorni innanzi
andato a dimorare. Questi
la casa sua intanto traua
si foſse fatto, andò subito a vi
lersi del caso seguito, dal quale
e parue che dalla venuta sua
speranza, perciocchè già s'era con
aſse il priuilegio che da Carlo Quin

Famiglia impetrato Papa Clemente, e questo era che il Duca Alessandro fosse Signore della Città, e Prencipe del gouerno e che quelli, che da lui discendendo masti solamente e nati di legittimo matrimonio sempre il maggiore, hauessero il medesimo grado nella Città; e mancando questa linea, il principato si trasferisse della medesima famiglia in coloro, che più prossimi fussero alla linea del Duca Alessandro, che da Cosimo vecchio haueua hauuto principio. Morto addunque il Duca Alessandro senza figliuoli legittimi, che era solo della linea di Cosimo rimaso ne hauendo che si sapeſse, lasciata la Ducheſsa grauida, si vedeua questa degnità douersi traportare nella stirpe di Lorenzo fratello del vecchio Cosimo; della quale allora erano discendenti Lorenzo e Giuliano figliuoli di Pierfrancesco, et il Signor Cosimo solo del Signor Giouanni. Dimaniera che douendosi questo Principato secondo il priuilegio a.

ch'era di maggior età, et egli con uccider
Duca auendolosi tolto al Signor
lui maggiore, e dalla linea steſsa
discendente si conueniua. Maſsi=
giouane, oltra la nobiltà si
manità, e di prudenza. Questo
hauutosi fra loro oltre
la mente di Cesare pareua che
speranza di mantenere la Città
e di fuggire la seruitù di Spa
di Franzesi, pensando che il Cardinal
di grandiſsima autorità era e tutta

---

quella nobil famiglia hauendoui tanta parte se ne douesser contentare: Percioche la madre del Signor Cosimo era sorella del Cardinale: Che sì prudentemente consideraua in che tempo questo caso auuenne, e come le cose della Città, ed'Italia stauano, la vedeua à gran rischio di non cadere in tutto in man di Spagnuoli: Percioche il Cardinal Cibo era disposto à mantener la Città nella deuotione di Cesare: Il Signor Alessandro al medesimo si vedeua volto: I Seruidori del Duca morto non bramauano altro: et hauendo la Duchessa in Firenze e molti Spagnuoli in sua Corte, et altri che pendeuano dallo Imperadore, e che da lui speravano e la Fortezza in lor mano, et in Italia stati e gente molta di potersene ad ogni occasione valere ogni caso auuerso della Città pareva che

fuſse per   Maſsimamente che Pisani, Aretini
e Pistolesi lo   e quanto era in loro ad ogni
occasione   fatto se foſse stato in loro potere
parendo   auueniſse diuenir pari a quella Città
dalla quale eſsi si doleuano d'eſsere stati vinti e duramente signoreggiati. Ne il potere, o il sapere de Cittadini quantunque ei foſse stato grande, erano poi bastanti a poterla da ciò liberare. Questo
tutti è di minor pericolo da queq
del popolo, et a quali non pareua
degnità se non sotto la protettione d'un Pr
volentieri accettato. Perciocchè da altra parte
molto bene, se la Città si recaua a gouerno
largo eſser pericolo che per paura dell'Imperiali
gettaſse subito alla parte di Francia; Il che senza alcun fallo era per eſser con grandiſsimo pericolo uniuersale, e di

diuidere in due parti potenti la Città, e finalmente di sottoporla a vno de' duoi Principi potentissimi, e d'accender fuoco grandissimo, che mai se non colla rouina di tutta Toscana non si sarebbe potuto spegnere. Percioche stato di pochi, o come si dice, d'ottimati senza capo di somma autorità non vi haueua luogo; essendo cotal gouerno nimico degli altri, che non v'hauesser parte, e fuori ne rimanessero; ne si poteua tenere senza la forza, e senza l'armi, quali conueniua che fussero a' molti comuni. oltra che a' maggiori pareua cosa honorata, seruendo vn solo, auanzar gli altri di dignità d'honore, e di ricchezze

Queste cose addunque essendosi considerate da i primi del gouerno fù risoluto che ben fosse fatto quanto prima si potesse senza rispetto
fuori si trouassero, o che a
tenere la forma dello stesso
cipe secondo il Priuilegio dell
glia de Medici, e a chi di ragione si deueua che co
poco innanzi dicemo, era il Signor Cosimo. Preso
dunque partito, e conferitolo con quegli sola
doversi volentieri concorrere
ennaio, essendosi già fatto buon
soldati, e di molti più dicendosi
dinanzi alla Casa de' Medici armati in
ostili, e presi d'ogni intorno i Canti e la camente di sotto, e di sopra da quegli occu
fù mandato per i ministri publici a chiamare
il Consiglio de' Quarantotto: i quali essendo conuenuti venne in consiglio il Reuerendissimo Cibo; e l' Signor

Alessandro Vitelli; et i Consiglieri che allora sedeuano. E fra loro cominciandosi a' ragionar quello, che fosse da fare in caso tanto pericoloso della Città: propose loro il Cardinale che secondo la forma del priuilegio conueniua rendere la degnità del principato alla Casa de' Medici, et a' chi meritamente la si deueua, accennando il Signor Cosimo, che era salito poco innanzi di sopra, e da tutti era stato veduto. Questa proposta mosse l'animo d'alcuni di quel consiglio; e se altroue fussero stati hauriano molto meglio scoperto l'animo loro. E Palla Ruscellai disse, che à lui non pareua che tanta autorità si desse a' vn solo, e che la Città spogliata di tutto suo potere si rimettesse all'arbitrio di qualunque si fusse: La qual sentenza seguiua medesimamente Giuliano Capponi, e ui hebbe degli altri che volentieri con questi sarrebber conuenuti; Ma il luogotenente ch'era Antonio da Ricasoli, s'oppose loro viuamente, dicendo che per bene, e commodo della Città ciò si faceua, ne meglio ui si poteua far di presente; ne esser tempo da mandare cotal diliberatione in lungo; essendo pericolo grande nell' indugio. Et auuenne in quella, che i soldati della guardia di fuori ferno a caso un poco di mouimento; che un di loro battè una vil persona che fra essi volle mettersi, il romore si sparse, e fù sentito da quelli che erano nel Consiglio, onde
i dubbij, et i mal disposti non sappiendo e te=
mendo d'ogni cosa s'accomodaron al voler
deliberatione di così fatto partito ne venne
E così fermato lo strepito, Antonio da' Rica ogotenen=
te propose che in buon punto fosse, et a' sal quella Città
e di quel gouerno, che al Sig.re Cosimo figliuolo del Signor Giouanni de' Medici si desse tutta l'autorità nella Città,

e fuori, che haueua il Duca Alessandro ottenuta da' Consigli della Citta'; e sopra tutti i Magiſtrati, con quelle preminenze, et honori, che si conuengano a' tal grado. Ma per cio che a' m. Francesco Guicciardini, che in grandissima ſtima era appo gli altri del gouerno, et ad alcuni altri pareua che tanta autorita' si douesse temperare in qualche parte, hauendo il Duca Alessandro piu' a' suo piacere, che a' ragione, o a' pro' alcuno d'lla Citta' ogni cosa gouernata; e massimamente spesa vna gran quantita' di denari publici in se, et in suoi commodi, senza che ragion' alcuna se ne vedesse, o se ne poteſse rendere, giudicarono che foſse da moderargli la ſpesa, e por regola: aſsegnandoli quanto ciascun' anno doueſse hauere del publico, acciò non si volgeſse a danari de' priuati fuori delle rendite del comune; coſa ch'era paruta graue nel Duca Aleſsandro; che non molto innanzi alla sua morte s'era fatto prestare da' Cittadini pure secondo i consigli publici gran numero di denari; E perciò s'era aſsegnato una buona parte dell' entrate comuni a quel debito; che non volendo mancare a' Cittadini di fede bisognaua restaſsero impegnate

molto tempo, e la Citta' ne bisogni suoi non se

tena seruire. Questa cagione addunque mos=

Cittadini a prouuedere a' questa parte

cio a' dodici di loro fu' data autorita' dal

glio de Quarantotto, che non si potendo ciò il giorno presente diliberare, eſsi il seguente insieme conuenendo a ciò prouuedeſsero. I quali diliberarono che

che ſtando ferme le cose nel partito dinanzi ottenute, al Signor Cosimo Prencipe della Republica fosse pagato ciascun' anno dal camarlingo generale dodici mila ducati, mille ciascun mese per suo piatto. Questa diliberatione fu riputata men degna della prudenza di quei Cittadini, che hauendogli tanto liberamente conceduto il tutto prima, gli volessero poi limitare vna parte tanto viua, e priuarlo d'vno ſtrumento tanto necessario a' sostenere vno ſtato di tal sorte; non si trouando via migliore a' valersi dell'opera degli huomini per tutto che i danari, che in ogni occorrenza si spendono. Alzato addunque il Signor Cosimo a' tanto grado, fu' chiamato nel consiglio, e da ciascuno come Principe salutato, et honorato. Il quale pigliando il gouerno con franco, e buon' animo, ringratio con non molte parole, percioche il tempo non lo comportaua l'animo e l'opera di quei prestantiſsimi Cittadini che di lui haueuano cotanto confidato, offerendosi pronto a tutti quei carichi, et oblighi, che dietro si traeua con graue et honorato offitio, domandando l'aiuto, e l'consiglio lóro, dóue il bisogno delle coſe comuni lo ricercaſse: E licentiato il consiglio, egli poi benignamente riceuette l'allegrezza di coloro, che nella Casa erano, e lietamente accolse quegli, che poco innanzi mesti d'hauer perduto un padrone erano lieti d'hauerne in si poco spatio di tempo guadagnato un'altro. E fu da ciascuno riputata cosa marauigliosa, che di quella Ca

per

la quale era finita la stirpe di Cosimo il vec

foſse ri=

sorta un'altra della medesima o di maggior autorita della prima, e che doue quella in lungo

con

inganno, con sangue, e con carico, e danno della Citta, era al principato della sua Patria sormontata, questa in poco

d'hora senza pensiero d'alcuno, di uolontà de' maggiori con ben publico, e salute comune ui fosse stata innalzata. Tanto alcuna uolta più uale vna buona fortuna, che vn maturo, e ben fondato consiglio. Questa nouella uenendo fuori, doue ciascuno staua sospeso, a che il trauaglio della Città douesse riuscire, vedendoui empiere la Città di soldati, che di mano in mano ne compariua di molti del Contado da più bande in uarij modi, secondo l'animo di ciascuno fu riceuuta. I soldati ch'erano alla guardia della Casa de' Medici, et i seruidori del Duca morto allegri di cotale diliberatione gridando il nome de' Medici corsero alla Casa del Signor Cosimo, e di Lorenzo, che insino dal tempo di Lorenzo fratel di Cosimo vecchio nella med:ma habitauano: Questi per allegrezza del Principe nuouo, e quegli per uendetta del uecchio mandarono a ruba tutto quello, che in quelle case si trouaua, che era molto, e di grande stima. Percio che eſsi et i maggiori loro erano stati molto honorati e di tutte quelle cose, che a gentili, e ricchi huomini conuengano abbondeuolmente forniti. E fra l'altre cose care u'haueua di belli e buoni libri di Grecia, e d'altr'onde con grande spesa procacciatisi la mag=
parte de' quali, il Signor Cosimo fece poi dili=
temente ritrouare; e mettere in saluo. Dietro
a ldati una turba di viliſsimi huomini su' le=
gridando il nome delle palle alle medesime caſe in gran numero concorse; e se alcuna coſa rimasa s'era quella ne portarono, e guastarono tal=

talmente, che per mercato vecchio, e per tutta la Città si uedeua gli arnesi di quell'honorata Famiglia uendersi; e gittarsi via. E fu questo mouimento si grande, che nella Città s'hebbe gran temenza, che il male non procedesse più oltre, essendo le case disarmate, e molti de' Cittadini odiati, et i soldati e la plebe accesa a mal fare. La maggior parte di quei Cittadini che haueuano preso piacere della morte del Duca Alessandro, vedendone vn'altro rinato, che haueuano sperato, e desiderato altro gouerno alla Città loro, e non haueuano mancato di dirlo, e raccomandar se stessi, e la uoglia comune, quanto lo hauessero a male sel può ciascuno da se stesso pensare. Per tutto si uedeuano cerchi di Cittadini fra se steſsi dolendosi di così fatta diliberatione: E quegli che l'haueuano proposta, e quegli che l'haueuano fauorita erano per tutto acerbamente biasimati. E quanto maggiori erano i Cittadini, e di maggior autorità che s'erano interuenuti, tanto più erano morsi: accusandosi in alcuni l'ambizione, in altri l'auarizia, et in altri il velenoso animo di vendicarsi, et in tutti generalmente il poco amore di loro, e della Patria comune. Il nouello Principe intanto si cominciaua a procacciare di ministri, e di seruidori, e di guardia, come al grado suo, e sua sicurezza faceua mestieri. E fu cosa marauigliosa quanto giouane
non più che d'anni diciotto salito a quel gr ciando
da parte i pensieri giouinili tutto dietro al go dello
stato si deſse; et a procurare le coſe che al grado suo, et al bene del Comune apparteneuano. Egli primieramente sappiendo quanto tutte le Città della iuridi entina
per la repentina morte del Duca fuſsero commoſse, ordinò

che a' tutti i Rettori in buona forma si scriuesse quanto per i consigli opportuni della Citta' s'era diliberato. e che la Citta' era tutta quieta, e sotto i suoi maestrati; come prima si reggeua, e che nulla si innouerebbe. Et in oltre commise agli Otto di pratica magistrato molto honorato, e che nelle cose alla guerra, et a' comunanze appartenenti haueua somma autorita', che prouuedesse di fare quanto a' suo offitio s'apparteneua; E che gli altri magistrati medesimamente i loro ordini esseguissero. E sopra d'ogni cosa che la Citta' tanto dentro, quanto fuori nell'ordine suo si mantenesse. E perciò che molti Cittadini dopo la guerra erono stati confinati in varij luoghi, e dopo tre anni hauendo oſseruati i confini sperando poter tornare alla patria, erano di nuouo più crudelmente della prima uolta a' luoghi molto diuersi, et infermi e di gran disagio riconfinati; questi benignamente tra le prime coſe furono dal nuouo Principe richiamati a Casa e renduti a gli honori, et a commodi della lor Città come gli altri Cittadini. Era, come di sopra dicemo, nella nuoua Fortezza di Faenza capitano Pagolonio da Parma giouane riputato più di fede sufficienza, o di gouerno in cosa d'alcuna tanza. A questa il Sig.re Aleſsandro Vitelli, per più canti haueua posto la mira, estimando se quel suo potere foſse venuta douergli eſsere a gran profitto, et a saluezza di se, et a potere guidar ogni coſa a suo senno. E percio che ell'era

di

di molte cose mal fornita, e con pochi soldati entroui; estimò potergli uenir fatto ageuolmente d'insignorirsene. E ciò faceua ancora molto più uolentieri, perciò che Madama Margherita d'Austria moghe del Duca udita la morte di lui ne stimando per se luogo alcuno nella Città più sicuro, ne doue più d'autorità douesse hauere con i seruitori più secreti del Duca haueua mandato in mano del Castellano tutte le gioie, ch'erano state del Duca Alessandro in gran numero, e di gran pregio, ragunate in lungo tempo dalla fortunata casa de' Medici; et insieme ciò che era di caro o di bello in suo potere della casa, e della Guardaroba del Duca. E stimaua addunque il Signor Alessandro douere eſser Signore di tutte le cose, che dentro v'erano, se egli haueſse la Fortezza in potere; et a lui stare farsene parte, o con suo gran guadagno renderle a coloro di cui elle fuſsero di ragione. Fatto addunque suo auuiso cominciò astutamente a mandar suoi huomini dentro per sicurtà del luogo come diceua, e molti se ne haueua meſsi molto innanzi con il Capitano Meldolà, dato da lui per Luogotenente al Castellano. Costui addunque hauendone ordine dal Vitello, cominciò con i soldati della Fortezza uedendo la cosa douergli riuscire al sicuro, non si prendendo cura alcuna di ciò stellano a sparger' voci che quel castellano non era di buono animo verso il Signor Cosimo, e che teneua pratica di dar la Fortezza ad altri, e che ne trarrebbe gran premio e che eſsi dentro si sarebbero traditi, e che queſto in alcun modo non si doueua comportare, e perciò era da uedere di trarlagli di mano come prima si poteſse.

Molti credeuano la cosa essere com'ella si diceua; altri intendendo quello, che si trattaua, et a che fine queste cose si diceuano, andauano crescendo ~~con~~ come l'opinione. E conuenuta la notte, e fattosi ad arte un po' di tumulto, a che uenendo fuori il Castellano tutti gli furno intorno con l'armi; e lo presono; et il Meldola tolte le chiaui aperse la porta al Signor Otto da Montaguto, che con buona compagnia d'armati intento di fuori aspettaua: Il quale entrato dentro, et appresso di lui il Signor Alessandro, mandatone via il Castellano, il Vitello si fece signore della Fortezza, mettendo le guardie de' suoi huomini quante ne volle. E mandò dicendo al Signor Coſimo, che tutto s'era fatto per sicurtà dello stato; non si potendo così ben fidare di quello che prima s'era, eſsendo persona di poco consiglio, e di niuno valore e da eſser ageuolmente ingannato. Il Sig.re Cosimo non ci potendo far altro di presente si contentò di quello che piacque al Sig.re Aleſsandro, accorgendosi molto bene che quel soldato pensaua molto più a' commodi, e vantaggi suoi, che al ben eſsere di lui. E fatto buon' animo propoſe secomedesimo in questo principio d'hauere a soppor= alcuna cosa fuor della voglia sua, per hauere tempo, e con miglior' occasione a riparare a' tutto. Ne in questo, ne in alcun' altra coſa si moſtrò turbato col Vitello. Anzi con il Cardinal Cibo se= voler di quel Signore; e col Guicciardino, et altri suoi Cittadini ristrignendosi; s'andaua con l'animo, e con l'opere apparecchiando a tutto quello

che

che potesse auuenire. Perciochè troppo bene si pensaua che Filippo Strozzi, e gl'altri ch'erano fuori, mal contenti dello stato del Duca Alessandro, molto meno s'erano per contentare del partito preso, intendendoui il gouerno essere il medesimo, ne mutatoui entro cosa alcuna, se non il nome del Principe solamente; e percio poter' auuenire che in questo principio qualche mouimento di guerra si sentisse. Haueua il Duca Alessandro condotto a suo soldo il Capitano Pozzo Milanese con cento caua' leggieri: che la State passata s'hebbe sospetto di guerra in Toscana: perciochè alla Mirandola ch' a parte Franzese si teneua, s'era fatta ragunanza di gente: ordinoſsi addunque che di Pisa, dou egli era alle stanze con parte de' caualli suoi se ne veniſs mpoli: et in quel luogo che di grande importanza e si fermaſse e di quel Castello teneſse diligente cura. Pistoia intanto che per antica usanza ne disagi di Firenze suole in se steſsa fieramente incrudelire, haueua fatta gran nouità: Perciocchè Baccino Bracciolini hauendo udito in Firenze il caso del Duca Aleſsandro, facendosi dar la via per la Fortezza di notte con gran prestezza caualcò a Pistoia, doue la mattina si fece chiamare tutta la Famiglia de Bracciolini, e de' Cellesi, che sono delle principali della fattione Panciatica, e fra loro di più autorità, e conueniuano insieme; e lor narrò il diſordine di

che tempo era a diuenir Signori di Pistoia interamente uccidendo la parte auuersa e cacciandola via inn

che di tal coſa poteſse spiare cosa alcuna

mandarono innanzi alcuni de' lor

pugnali coperti andaſsero per la Terra, et a

Fattione nimica s'auuenissero, tanti ne vccidessero, e massimamente de' capi. Il primo che riscontrarono fu Desiderio Tonti, che vsciua d'vn Barbiere, e lo ammazzarono; e leuandosi il romore, i Panciatichi vscirono fuori armati, et in poco d'hora quattordici crudelmente senza far parola ne vccisero. I Cancellieri spauentati uedendo il pericolo si diedero a fuggire, e parte di loro ricouerarono in certa Forterza, doue allora staua il Bargello, ne anche vi furon sicuri, che alcuni de' nimici loro penetrati là entro, tre di loro vccisero, gli altri scamparono, chi saltando le mura della Terra, e chi fuggendosi ne Monasteri; et alcuni per le Porte uscendo se n' andarono a Prato à Firenze ed altroue, e buona parte in contado à lor tenute. I Brunozzi che sono nobile e potente Famiglia pur della steſsa fattione Panciatica hauendo mortal nimistà co' Bracciolini, e Cellesi vedendoli insieme meſsi, e Signori del tutto si ristrinsero; e temendo di loro steſsi armati, si voleuano partire della Terra, quando riscontratisi ne Cellesi, e Bracciolini furono amicheuolmente da loro salutati, et abbracciati, e basciati, e confortati a non si partire, percioche con eſsi dimen-

ogni inquiria diceuano voler uiuere da amici, et eſsere una coſa steſsa, dando la fede loro che a niuno non si farebbe oltraggio, o male alcuno. De' Cancellieri che haueuano lasciato Pistoia una buona parte si ritraſse al Montale luogo di lor

one; e quiui con Guidotto Pazzagli, che feciono

lor

lor capo, viueuano armati, ragunando de' lor huomini tra della Terra, e del contado vicino in numero d'ottocento; e feciono alcuno riparo alla casa al Bosco, tenuta di Guidotto; et a suono di campana tutti quiui subito compariuano. Intendendosi questo mouimento in Firenze, et istimandolo di grand'importanza, auuenga che i Panciatichi fussero Signori della Terra rimasi, che collo stato teneuano per guardia di quella Città, e degli amici, vi si mandò il Signor Ridolfo Baglioni con la sua compagnia di Caualli, che pur allora era giunta in Firenze, et il Sig.^r^ Federigo da Montaguto con vna compagnia di Fanti, e si commise loro, che con il commessario che v'era, Giouanfranc. de' Nobili prendeſser cura della Terra e vedeſsero che maggior disordine non vi sequiſse. Medesimamente a Bettino da Ricasoli, e Batista Dini, che per faccende publiche in quel tempo erano nel Contado di Pistoia si dette commeſsione che prouuedeſsero al ben' eſsere degli huomini della montagna, e del piano, ch'erano sulleuatisi per cagione dell' uccisione di Pistoia. Dalle parti di Romagna s'udiua anche mouimento: percioche eſsendo quella Prouincia tutta diuisa in due fattioni, e quando l'una si muoue, che per ogni piccola occasione auuiene ageuolmente, si muoue anco l'altra et ad ogni hora ueniua nouelle armarsi gente, e farsene ragunanze; ed ogni coſa si sospettaua per la nouità del gouerno, e ꝑ la fede degli huomini, che in tempi cotali è molto dubbiosa. E ꝑ ciò si dette larghiſsima autorità à Francesco della Stufa con commeſsione che per il Mugello, e Firenzuola insino al confin di Bologna teneſse ogni coſa guardata. E li fu mandato Valerio da Pescia capitano con dugento Fanti, oltra molti altri, che vi si trouauano di presente; e Firenzuola anco fu fornita di guardia. Mentre che queste cose si prouuedeuano in Firenze, di Roma ueniuano auuisi come alla nouella della morte del Duca Alessandro i Cardinali Saluiati, Ridolfi, Pucci, Gaddi, e Monti, e quasi tutti i Fiorentini che v'erano in gran numero ristrettisi insieme praticauano di venire alla Città per riformar' il gouerno di quella. E questo haueuano scritto a Vinegia a Filippo Strozzi, mandando m. Galeotto Giugni a significargli la mente loro. Ma già hauendo hauuta la nouella prima di tutti Filippo da Lorenzo stesso, che subito ucciso il Duca, volando a Vinegia se n'era andato e li haueua narrato il fatto, e come la Città era rimasa senza alcun capo, o ordine che buon foſse, incontanente se n'era uenuto a Bologna; doue in vece del gouernatore m. Saluestro Aldobrandini fuor uscito di Firenze la Terra gouernaua, per poter più da vicino sentir quello, che in Firenze foſse seguito, e per ordinar quel che foſse da fare. Oue non prima arriuato, intese il partito preso, e la creazione a Principe del Sig.re Cosimo il che dispiacendogli molto cominciò a trattener soldati, e capitani, che eſsendo Filippo abbondantiſsimo di danari, e capo de' Fuorusciti molti a lui veniuano, e l'opera, e' l'potere gli offeriuano. A' Roma medesimamente hauendo inteso quanto in Firenze si foſse fatto, ne punto di ciò soddisfacendosi, i Fiorentini che v'erano, giudicarono che ben foſse tentare se l'autorità di quei Reuerendiſsimi Cardinali, e spezialmente di Saluiati, col fauore

del

del Pontefice Paulo Terzo poteſser muouer' il Signor Coſimo, e gli altri Cittadini, soprastando maſsimamente lor pericolo di guerra Ciuile, dal preso partito; e ridurre la Città a gouerno più largo, e più libero, e del quale gli altri Cittadini più si contentaſsero. Da questo partito si ritirarono tosto che inteſero quanto si foſse fatto in Firenze il Cardinal de' Pucci, e Monti. L'uno conoscendo ogni grandezza di se, e de' suoi dalla Casa de' Medici, e dalla maggioranza di quella Famiglia, l'altro per non se li appartener quello che di quà, o di là in Firenze si faceſse: volendosi dell'vna e dell'altra parte, come vasallo ch'egli era mantener' amico. Presero adunque partito, Saluiati, e Ridolfi, e Gaddi, di uenire con quanta più prestezza poteuano a' i quali s'aggiunse il Vescouo di Santes de Soderini, ch'allora era in Roma, e Baccio Valori; il quale nel ritorno che fece il Duca Meſsandro di Napoli, sospettando dell'animo di lui verso di se ꝑ eſser legato di parentado con gli Strozzi, e nelli affari di Napoli ꝑ il Duca non eſsere stato così ben sincero, s'era rimaso in Roma. A' coſtoro s'inuiarono dietro molti Fiorentini del medesimo animo. Il che uditosi in Firenze fù ordinato che eſsendo Prelati, e Cittadini, e uenendo in habito di pace, e senz'arme, fuſsero lietamente riceuuti; et udito quello che voleſsero dire, et intanto ad ogni coſa cura diligente si teneſse, che nouità alcuna non ui naſceſse. Mandoſsi lor incontro Alamanno de Pazzi primieramente, che com'entraſsino nel Dominio Fiorentino prouuedeſse che eſsi, e lor Corte fuſsero adagiati ꝑ tutto; e fatto ogni commodo che fare si poteſse. Di poi per maggior loro honore si mandarono

Ambasciadori messer Matteo Niccolini, e messer Luigi Ridolfi che in nome del Signor Cosimo gli honorassino, e ritraessino qual fosse l'animo loro, acciò si potesse risoluer quello che fosse da fare. Ma da altra parte da Roma, da Genoua, da Milano, dall'esercito Imperiale essendosi inteso il caso, et il pericolo in che era Firenze di non si gittar alla parte Franzese, di che sospettauasi molto, per essere stata quella Città vniuersalmente sempre fedelissima à qlla Corona, e Principe di parte Guelfa, in Italia erano concorsi in gran numero molti Signori per aiutare, e per innanimare, e per promettere, e per à ogni modo mantener la Città, o nello stato in che ella si trouaua à parte Imperiale, o se loro foſse venuto fatto acconciamente con l'aiuto della Fortezza, e del Cardinal Cibo, e del Vitello, di sottoporla all'Imperadore; che conosceuano troppo bene quanto momento in quella foſse al ben eſser loro, et alla grandezza di lor parte in Italia, et ad ogn'hora se ne uedeua comparir molti con tanta prontezza, ch'era coſa marauiglioſa. Costoro ristrettisi col Cardinal Cibo, e col Signor Aleſsandro primieramente gli ringratiarono del partito preso, lodandogli dello hauere tanto ben trattata la bisogna. Dipoi confortarono il Signor Aleſsandro a guardar e mantener la Fortezza in nome di sua Maestà, che a quella non si poteua far maggior commodo, che guardar la Città
di

di Firenze à sua diuozione, che essendo nel mezo d'Italia, e potente di gente, e ricca di tesoro bastaua non solo à difender se stessa, ma à dar aiuto grandi à gli amici, e confederati. E perche più sicura douess'essere da ogni mouimento, che contro gli ordinassero, o forze di Fuorusciti, o arme Franzesi, delle quali non poco si temeua, giudicarono che fosse sicura cosa condurre nel dominio della Città una buona banda di Spagnuoli con alcuni Tedeschi; i quali fossero come fondamento dell'altre genti, che si prouuedessero per la difesa, promettendo mantenerle à spese dell'Imperadore quel tempo che ue ne fusse bisogno. E fatta cotal diliberazione furono di presente al Sig.r Cosimo, e lo confortarono, e lo inanimirono à prendere con buon'animo il gouerno; che mal grado di tutti gli altri lo manterrebbono di così honorata Città Signore, e lo farebbono sopra gli altri Signori d'Italia sourano; purche egli a se steſso non mancaſse, e manteneſse in fede i suoi Cittadini, e le Terre della sua iuridizione, guidando, e gouernando ogni coſa a suo senno, e secondo le leggi della sua Città. Al Sig.re Cosimo non bisognaua tante parole, percio che già da se medesimo haueua con grand'animo preso il gouerno e pensando, e vegliando, e consultando tutto quello, che a suo uffittio, et al tempo si conueniua di giorno in giorno, e d'hora in hora andaua pigliando piede; e con marauigliosa prontezza a tutto prouuedeua. Et approuato il discorso fatto dagli Imperiali di far uenire nello stato suo le Genti Spagnuole, se ne scriſse a Genoua al Doria, et in Piamonte al Marchese del Vasto, che allora contra i Franzesi gouernaua l'esercito Imperiale. Et auuenne in questo tempo coſa, che fu molto a proposito. Era poco innanzi paſsato in Ispagna sopra le Galeé d'Andrea Doria l'Imperadore; e le medesime Galeé nel ritorno haueuano portate genti Spagnuole à Genoua, le quali l'Imperadore haueua prima ordinato con il Duca Alessandro che si conducessero in Toscana, per tener in freno il Pontefice, acciò con più rispetto procedesse contra'l Duca, che allora per la heredità del Cardinal de' Medici, fra loro nasceuano molti dispareri, et il Papa contro al Duca molto ingiustamente adoperaua; e perciò si sospettaua non s'hauessino à rompere, e uenir all'armi, conoscendo massimamente il Duca hauer in Roma, et altroue molti e potenti nimici; e l'Imperadore haueua caro che il Papa haueſse che pensare parendoli che troppo alti fuſsero i disegni suoi. Queste addunque con alcun'altre che ageuolmente si poterono hauere, si mandarono a chiamare sotto il gouerno di Francesco Spagnuolo di valore, e d'autorità fra loro. E per condurle nello stato, et allogarle doue al bisogno fuſsero preste si mandò commeſsario Lorenzo Cambi con prestezza grande, e silenzio. Intanto s'attendeua la uenuta de Cardinali, che già erano arriuati a Monte pulciano tutti i Rettori si scriueua, che per tutto fuſsero ben trattati, e com'amici carezzati, con ogni dimostrazione d'amore, e di riuerenza, eſsendo l'uno Zio del Signor Cosimo, e gli altri amici, e parenti. Dalla venuta di questi Cardinali i Cittadini, da quegli infuora che erano della Signoria del Sig.re Cosimo stati autori erano molto alleuati; e disiderauano che con quegli di fuori alcun buono acconcio si faceſse; acciò la Città ne rimaneſse

manesse più quieta, contentandosi l'uniuersale. Perciochè in loro era gran timore ch'ella non cadesse in tutto nello arbitrio di Forestieri che già ce n'era concorso gran numero; i quali senza alcuno ritegno armati per tutto discorreuano di maniera, che pareua che essi ne fussero i Signori. Et Alessandro Vitelli, et i suoi, che molti n'eran comparsi, ne' fatti, e nelle parole insolentemente adoperauano andando per tutto armati, et a schiere: di che la Città disarmata era entrata in gran gelosia. Vennero finalmente i Cardinali; e dal Principe, e da' Cittadini furono honorati molto, incontrandoli à cauallo fuori della Città, e salutandogli, et accompagnandoli; che quasi tutta la Città sospesa era corsa a uedere che eſsi a molti erano di parentado congiunti. Bene auuenne in questo che fù loro molto noioſo à uedere et a udire. Perciochè eſsendoui concorsi molti del popolo minuto che per natura ama molto la grandezza de' Medici in Firenze et il suo gouerno, ℘ tutta la Città correndo dietro al Sig.re Coſimo mai non ristarono di gridare palle, palle, e Sig.re Coſimo. Talchè non potendo ciò sopportare il Cardinal Ridolfi, sdegnatoſene da S. Niccolò presa la via dl Fondaccio, e della uia de Bardi, senza far motto ad alcuno, andò a scaualcare alle caſe de' suoi in uia Maggio Saluiati e Gaddi furono accompagnati dal Principe, e da gli altri insino alle caſe di Meſser Mamanno Saluiati fratello dl Cardinale: doue ciascuno salutandogli se ne tornò a caſa. Questo principio, e questo saluto tolse molto d'animo a quei Signori, di poter ottener coſa, che eſsi s'haueſser proposta. Perciochè oltra al grido della plebe, che si conoſceua fauorire in tutto qllo stato, auuenga che poco valeſse, conobbero anco i maggior Cittadini eſser fermi, e uoler in tutto mantener quello, che essi haueuano diliberato; e uiddero l'apparecchio dell'armi, e degli aiuti; e che le parole haueuano poco à montare; massimamente che per la strada, ond'essi erano camminati non haueano conosciuto segno alcuno di mala contentezza ne' popoli. Perciòche in Montepulciano era poco innanzi uenuto messer Vincenzio de' Nobili in nome del Sig.r Cosimo, et haueua mostro à quegli huomini esso esser uero Principe dello Stato, e che si tenessero fermi, ne dubitassero di cosa alcuna; perciòche ad ogni cosa si prouuedeua, e sarebbe ciascuno difeso da ogni pericolo. E già s'era mandato Antonio da Ricasoli Commeſsario fedeliſsimo allo stato per tutta la Valdichiana con grandiſsima autorità. Perciòche e si sentiua che a Castel della Pieue era uenuto Ruberto di Filippo Strozzi; e con il Sig.re Bandino il Signor Baldouino dal Monte metteua insieme soldati estimando ciò douer eſser buono, acciò doue l'autorità de Cardinali non baſtaſse, e le parole non fuſsero sofficienti a persuadere al Sig.re Coſimo a lasciar lo stato, et a muouere i Cittadini, lo faceſsero per paura dell'armi, hauendo modo a forzargli, et in tanto la Città hauendo speranza d'aiuto, foſse più pronta a liberarsi da' soldati forestieri, et innouare altro gouerno. Queſto partito era stato preso da Filippo Strozzi, che in Bologna metteua insieme soldati e gli inuiaua co' suoi danari inuerso la Valdichiana e da i Cardinali a Roma; e già ue n'era concorso buon numero; e di Montepulciano, et altri luoghi uicini ue ne concorreuano tutto dì. I quali, hauendo

il Sig.r Bandino rifatto il Ponte a Valiano, haueuano messo il piè sopra il paese di Foiano, e di Marciano senza far uiolenza ad alcuno. Il Ricasoli medesimamente essendosi fermo in Montepulciano metteua insieme gente: et il Sig.r Ridolfo Baglioni con cento caualli leggeri di Pistoia ui s'era inuiato. Et i loro andamenti diligentemente osseruaua; tenendo l'occhio alla Terra dou'era, e scriuendo, e comandando a gli altri Rettori che facessino il simigliante, e spezialmente in Arezzo, sopra la qual Città ne' casi della guerra haueua anco autorità. I Cardinali il giorno di poi furono visitati quasi da tutta la Città: et andauano à ciascuno dicendo che erano uenuti moſsi dall'amore della Patria comune, dubitando ch'ella in tutto non perdeſse la sua libertà, e diueniſse sottoposta à Barbari, e che per ciò fare erano per adoperare in tutti que' modi, che poteſsero, e che doue i Cittadini fuſsero del medesimo animo non mancherebbe loro ne aiuti ne fauori: e che il Papa, con buona grazia del quale eſsi haueuano presa questa fatica, e da lui n'erano stati confortati, appreſso l'Imperadore, et altroue dounque si giudicaſse eſser a proposito gli aiuterebbe. Queste voci erano molto grate all'uniuersale, lodandosi per tutto loro intentione. Perciòche il desiderio comune era che più larga forma di gouerno si faceſse; e che quegli ch'erano fuori tornaſsero, e che la Città tutta in un corpo medesimo si riuniſse. Ma a questo poco modo si uedeua. Perciòche il Sig.re Coſimo confortato da' i maggior Cittadini, e per suo proprio pensiero non si uedeua punto volto a uolere scendere di quel grado, al quale egli era stato innalzato. E quegli che haueuano l'armi in mano gli prometteuano fedele aiuto; e gli Imperiali erano pronti a' difenderlo con tutte le forze. E già haueua il Sig.r Cosimo mandato in Ispagna m. Bernardo de' Medici vescouo di Furlì con prestezza grandissima all'Imperadore, che narrata la cosa com'era passata, e che il partito preso per saluezza di quel gouerno era stato necessario, e che miglior modo alcuno non vi s'era trouato, li supplicasse a mantenere il Principe a quel gouerno. E che egli, e la Città tutta era a sua diuozione e vi si manterrebbe, e che molto giouerebbe alle cose sue se quanto prima egli hauesse approuato il fatto, e confermato nel grado dou'era posto il Sig.r Cosimo; et in breue s'n' attendeua risposta: e si speraua douere eſsere in conformità della voglia del Principe, e di coloro che li haueuano dato il principato. Queste considerationi addunque faceuano che in nulla si moueua la voglia loro. Ma pure le genti, che erano in Valdichiana, il numero delle quali si diceua eſser molto maggiore, teneuano in qualche sospetto i Cittadini dello stato; e se quelle fuſser leuatesi, erano al tutto risoluti di non voler mutar coſa alcuna. E ꝑ ciò dauano speranza a' Saluiati, a cui gli altri quasi in ogni cosa si riferiuano; se quell' ombra fuſse tolta via di potere in qualche parte conuenire. Percio che stando quelle Genti nel dominio Fiorentino per molti rispetti la pratica sempre ne diueniua più malageuole; dubitando molti di violenza. Il Cardinale ancor che molto bene poteſse intendere a' che fine queste coſe si diceſsero, non dimeno eſsendo in tutto alieno dal voler guerra per

molte

molte cagioni; e massimamente conoscendo le forze de' suoi esser deboli, e senz'ordine, o gouerno alcuno, ne volendo inimicarsi la parte Imperiale per alcun suo fine, e di qua esser ogni cosa meglio in punto, si dispose egli in persona d'andarui. E persuase a Ruberto Strozzi che le licenziasse; e ciò fatto a Firenze tantosto se ne tornò. E praticato di nuouo qualche assetto, trouò in ogni partito proposto difficultà d'infinite. E troppo bene si cominciò accorgere, che dal Signor Alessandro, e da gli altri gli erano date parole. E che il gouerno s'andaua addrizzando a quel fine, che essi s'erano proposto. E percio ristrettisi insieme consultarono che foſse bene, che il Cardinal Saluiati, com'huomo di maggior autorità appreſso il Signor Cosimo, si sforzaſse una volta di persuadergli che foſse bene di lasciar quel grado, doue con tanto suo pericolo e carico, egli era stato posto. Percioche se questo foſse riuscito loro haueuano animo riarmandosi la Città, e facendosi forza di fuori d'hauer a formare un gouerno al lor' modo, sperando dal Papa aiuti, che diceuano d'hauerne promeſsa, et era coſa che pareua volere eſser' utile a' tutta l'Italia. Presa addunque sopra se il Cardinale questa cura, se n'andò una mattina alla Caſa de' Medici, la doue il Sig.re Cosimo con la Corte sua, che già era molto bella, e molto honorata si dimoraua. E fatte quelle cirimonie, che fra cotali persone si conuengano, soli in una camera ritiratisi, il Cardinale (secondo che s'udì poi dire) in questo modo cominciò a parlare. S'io haueſsi pensato nipote cariſsimo che il venir nostro in Firenze in tempo tanto dubbioſo, e fra le armi, non doueſse eſser gioueuole, e buono a voi, et alla Patria commune, non haremo

presa tanta fatica, ne messoci à questo pericolo. Ma per=
cioche io ho sempre mai sperato che di questo partito, ch'io
e questi nostri frategli Reuerendissimi habbiamo preso,
poter uenir fatto di procurar saluezza à voi, bene alla
Città nostra, e contento à tutta Italia uolentieri ci sia=
mo messi à questa fatica, che essendo nel grado, che noi
siamo non ci s'appartiene per cosa alcuna altra del mondo,
tanto faticare, quanto per questa, o per simigliante.
Il partito c'hanno preso questi nostri Cittadini di farui
lor Principe, come che egli paia di fuori cosa honorata
à voi; se quello, che egli dentro n'asconde bene conside=
reremo, si conoscerà chiaramente esser cosa vana, pe=
ricolosa, e della Patria nostra intera rouina. Come
uoi potete molto ben conoscere non amore, che essi vi
portino, non bene che essi vi voglino, non i meriti uostri
che pur molto giouane siate, a questo gli hanno indotti
ma il pericolo, in che essi si vedeuano esser incorsi, se
la Città hauesse ripresa sua franchezza, hauendola
grauemente offesa, e con essa spezialmente què Cittadini
i quali per amor della Patria loro haueuano coll'ar=
mi, e col consiglio contrastato alla uoglia, che haueua
Papa Clemente settimo di sottoporlasi: E doue questo
far non potesse, farla serua degli Spagnuoli. E questi stes=
si ogni volta che lor ben uenga (e s'ingegneranno d'hauerne
il potere) questo grado, che dato v'hanno vi torranno
al sicuro: E così spogliato d'honore, e d'ogni bene, nimi=
co della Patria vostra, sarete forzato viuere alla mer=
cè d'altrui, se però tanta uentura harete, che uiuo
n'usciate. Ne vi douete dar ad intendere, che il Signor
Aless=

Alessandro, o le sue armi vi sieno sempre mai per difendere.
che, come uoi apertamente conoscete douendouisi, se uoi, come
essi dicono) siate Signore della Città, e del gouerno, le fortezze
che sono sicurtà de' Signori, e fondamento degli Stati, esso con
fraude v'hà tolto questa di Firenze, e quella di Liuorno, e
di Pisa procura che non vi siano rendute; e priuato di questi
membri, che Signore sarete voi! o che forze harete! o che
ubbidienza ui presterranno i popoli vostri! Egli sempre più
penserà à se, et à commodi suoi, che all'honore, o al bene di voi;
o della Città, della quale egli è sempre stato acerbo nimico
Senza che uoi sapete molto bene per lo esemplo ueduto pochi
giorni sono con quanto pericolo ci uiua, e con quanto ca=
rico, chi in cotal grado si truoua; poichè i più prossimi,
i più amici, et i più obbligati si muouono con tanto lo=
ro honore ad uccidere questi cotali: quanto meglio vi fia, e
con lode uostra infinita, e salute certa scendere di questo
grado, e quanto è in voi soccorrere alla Patria vostra;
ch'è nel maggior pericolo di cadere in seruitù perpetua
di Barbari che la fusse già mai: i quali non disiderano
altro già tanto tempo che d'hauer occasione di sottometterlasi;
e per ciò fare adoperano per istrumento voi, e l'armi del
Sig.re Alessandro; che non ha altro disiderio, e che mai
non s'è ueduto sazio di vendetta contra questa Città. Se
uoi ui risoluerete a pigliar questo partito, oltra che uoi ne
sarete sempre lodato, farete sicurtà a uoi, e renderete
la uita alla Patria vostra; e sarete cagione che i Citta=
dini insieme pacificati intenderanno al bene comune,
che come uoi uedete molti ne sono fuori, molti tutto di
sene et i migliori; volendo più tosto viuere in
esi=

lio, che ueder seruir la Patria loro. E fra le cose honorate che al mondo nella memoria degli huomini si celebrano e si ammirano niuna ne fu mai tanto degna, quanto sarà quella di voi, e della casa vostra, predicandosi per tutto, che di quella casa stessa de' Medici, onde in tanto tempo con tanti inganni, e con tanta violenza e con tanto carico, s'era creata la seruitù della Patria propria. hora per virtù di due giouani in pochi giorni con tanto ben comune, e con tanta gloria della medesima sia nata la libertà. Queste, e molt'altre cose, che a questo fine intendeuano disse il Cardinale, che sauio, e ben parlante da tutti era tenuto, aspettando quello, che a questo il Signor Cosimo douesse rispondere. Il quale attentamente udito il parlar di lui, ne mosso punto dal primo proponimento gli rispose (come si disse) in questa sentenza. Se io Monsignor Reuerendiss.º conoscessi che la Città nostra fosse in luogo da poter migliorar sua condizione per tornar io in priuata fortuna certamente, e da me stesso mosso; e da uostri amoreuoli ricordi inuitato a ciò fare ageuolmente mi sarei disposto. Ma io conosco troppo bene il meglio di questa Patria comune essere ch'ella habbia gouerno di Principe, il quale con somma autorità e con prudenza, e con destrezza la uadia coprendo da quelle tempeste, che contro se li ueggono apparecchiate, delle quali voi medesimamente, et a ragione in parte temete. Egli non è alcuno che non sappia, nelle Città libere quale uoi disiderate la Patria vostra, conuenirsi una certa agguaglianza ne' Cittadini di

ricche=

ricchezze, di costumi, ed'animi; e doue questa non si truoui, non v'hauer luogo alcuno, che buon sia altra forma di gouerno che il prencipato assoluto. Guardate hor uoi se Filippo Strozi, se i figliuoli, se Baccio Valori, se Antonfrancesco degli Albizi, se molti altri, che voi molto meglio di me conoscete, sono per contentarsi d'esser pari in Firenze à molti, che nobili essendo, com'eglino sono, quietamente si viuano, e nel gouerno della Città non meritano ad alcuno di loro esser lasciati indietro. Certamente se uoi andrete considerando come essi siano per lo passato viuuti, e come al presente si viuino, e quale pensiero sia il loro, che essendo sauio, come uoi siate, douete pur conoscerlo, e stimerete esser'altr'animo il loro, che quello che mostrano di fuori. Essi stessi, i padri loro son cagione che la Città sia in questo termine uenuta i quali non si contentando mai del douere, ne uolendo uiuere sotto alcuna legge Ciuile mai non ristarono fino a tanto che essi non hebbero al tutto alterato il gouerno del la Città, corrotti i costumi, e le sustanze de Cittadini disaguagliate; e recato tutta la Città à tale, che per necessità, e per saluezza di lei è stato forza al presente rimedio ricorrere. Ne ui deuete Monsignor contentare in modo alcuno che mouendocisi arme contro la Patria vostra caggia in mano di Franzesi, doue questi vostri persuadendosi scioccamente d'hauerne hauere il gouerno la pingono. Quanto migliore impresa e più da sauio sarebbe il consigliarli a leuar l'animo da tal pensiero e come buon Cittadini che uoglion esser tenuti approuar il fatto, e contentarsi di quegli honori, e di quei commodi, che a gli altri lor pari si conuengano; E noi si diamo la fede nostra, che non ci saranno mencari degli altri, che ci son' carissimi. E questa via di tutte è la migliore, à mantenere la Città in sua franchezza; e doue questo auuenga le Fortezze saranno in mano nostra, che come uoi pensate non ne siamo fuori. Et habbiamo certa speranza, che ogni uolta che pericolo di guerra non ci soprastia d'hauere in breue ad esserne interamente riuestiti. Io credo che vi uenghi all'orecchie quello, che dicano i nostri sudditi, e vasalli Pisani; Aretini; Pistolesi; et altri; che non uogliono più tornare sotto Signoria di Cittadini; ma uogliono vbbidir' vn signor solo, che gli gouerni, e gli difenda, e doue questo lor manchi son parati gettarsi in braccio alle genti Spagnuole, e questo cercano quanto poſsono. E se non foſse il rispetto, che ci hanno gia l'harebber fatto. Et è presto chi uolentieri gli riceuerà. Queste coſe non sono trouate da noi, ne da noi sono inuitati a dirle. Ma eſsi per se steſsi le dicano et ogni uolta che lor ben uenga le faranno. Si che uoi molto bene potete conoscere in quanto trauaglio sia per eſsere la Patria vostra, quando questi vostri non si contentino del douere. Io, come uoi molto ben sapete, non cercaua questo grado ne entro ci hò fatto opera ueruna, ma eſsendoci stato posto, e giudicando ciò eſsere a honore e salute della Patria comune, non mancherò ne all'honor mio, ne al bene uniuersal di lei. Et habbiamo speranza (aiutandoci Dio) di gouernarci di maniera, che di questo partito preso la Città ne habbia a diuenire ogni giorno più lieta, più honorata,

e mag=

e maggiore. Ne ci spauenta quello, che al nostro antecessore è auuenuto, hauendo in animo d'ordinare la vita nostra in tutto altramente, ne in cosa alcuna offendere i Cittadini fuori del douere. E molto maggior lode speriamo da chi sanamente riguarderà le nostre attioni del bene hauere in cotal grado gouernata la Città nostra che d'hauerla per viltà lasciata preda di chi hauesse animo per sua mala intentione di lacerarla, e straziarla o à barbare nattioni sottometterla. Questa risposta udendo il Cardinale conobbe molto bene l'animo del Principe esser interamente fermo di uoler mantenersi quel grado; et abbracciando il gouerno in cosa ueruna non uolere abbaſsare la sua dignità; e gli rispose quanto pareua che ricercaſse quel tempo, et a suoi che con desiderio grande l'attendeuano tornatosi, riferì quanto dal Prencipe haueua ritratto. I quali uedendosi in tutto fuor di speranza d'hauere in modo alcuno a conuenire, se non approuando il fatto, e mettendosi sotto l'arbitrio del Prencipe, e uiuendo sotto le medesime Leggi, che gli altri Cittadini. Il che parendo lor duro, e con poco honor sentendosi del preso partito, non si sapeuano però spiccare della Città. Attendendo che ogni giorno alcuna coſa doueſse nascere; ond'eſsi a meglio sperare s'induceſsero. Percioche al Montale castello del Pistolese molti della parte Cancelliera erano concorsi et a Niccolaio Bracciolini in Bologna haueua dato Filippo Strozzi cinque cento ducati, acciò eſso anche in fauor de fuorusciti metteſse gente insieme, giudicando che poteſse lor uenir fatto coll'aiuto dell'una delle parti, o d'amendue insignorirsi di Pistoia.

Queste speranze addunque, e simili gli teneuano ancora appiccati in Firenze, ne se ne partiuano; non vi facendo altro che sott'ombra di parentado, e d'amicizia andar seminando lor buona intentione; et a quegli dello Stato si sforzauano intanto dar ad intendere che meglio fosse per loro risoluersi a pigliar altro partito, estimando il preso pericoloso, e di poco honore. Questi ragionamẽti e questi discorsi loro teneuano sospesa tutta la Città, et il Principe, e gli altri, che molti u'erano per la parte Imperiale lo haueuano a male temendo d'ogni cosa; che ancora non pareua loro esser ben forniti di qnto a loro sicurezza e dello stato si ricercaua. E perciò giudicarono che foſse ben fatto di tener modo che partendosi i Cardinali, salua la dignità loro rimanesse la Città libera. E perciò eſsendo in casa di Cardinal Saluiati uenuti gli altri due, doue speſse fiate ueniano a consultar di lor coſe ui sopragiunse il Sig.re Aleſsandro con gran compagnia d'armati, tanto che egli colle sue genti haueua preso d'ogni intorno i canti, e piene le uie con ispauento di ciascuno, non intendendo a che queſto doueſse riuscire. Egli addunque con grate parole fece loro intendere che eſsendo la dimora loro nella Città a niuno frutto d'eſsi, e sospetta a gli altri meglio fatto saria, che partendosene liberaſsero chi haueua il gouerno del sospetto; et eſsi a lor senno altroue poteſsero trattar quello, che loro ben ueniſse, E che il Principe, e la Città offeriua loro tutto quel bene, et honore, che eſsi sapeſsero domandare, purche di se non dessero sospetto. Questa proposta lor fatta dal Signor Alessandro fu cagione ch'essi forse più tosto che non haueuano disegnato se ne partissero. E così duoi giorni dopo, dolendosi d'hauer trouata sì mala dispositione negli animi de' Cittadini di liberarsi dal peso della seruitù, s'inuiarono uerso la villa di Baccio Valori, vicina al Montale, la dou'egli al ritorno, che fece il Cardinale Saluiati di Valdichiana, non si tenendo molto sicuro in Firenze s'era con alquanti de' suoi ritirato; trattenendo que' Cittadini Cancellieri di Pistoia, e Gherardini, che erano grande, e potente famiglia, e confortandogli a star in arme, e promettendo loro che in breue harebbero tal ordine, ch'essi sariano vincitori degli loro nimici, e si uendicherebbono di mille ingiurie riceuute da loro nelle persone, e nell'hauere.

Alla partita di coſtoro si mandò il Sig.re Valerio Orsino a Prato doue anco con una compagnia di Fanti era Vincenzio di Poggio, che diligentemente oſseruaſsero ogni coſa: percioche si sospettaua che hauendo il Cardinal Ridolfi in Prato benifizii et a Calenzano, et in quella Terra molti amici, e seruidori, e la ragunata del Montale vicina, non ui nascesse alcuna nouità. Ristrettisi addunque queſti Cardinali insieme col Valori, e con Baccio Caualcanti, il quale con il Cardinal Saluiati s'era uscito di Firenze malcontento del gouerno della Città non gli parendo, che ne eſso ne i suoi vi haueſsero quella parte che a giudizio di lui si conueniua alla famiglia dei Caualcanti, ch'era giouane nobile, ambizioſo, e di grande animo, e che molto di se presumeua. Coſtoro addunque di nuouo insieme consultando non conueniuano molto. Percioche chi era fuor di caſa senza aiuto di danari consigliaua che guerra si faceſse, promettendo che facilmente riuscirebbe loro di

tornare in casa grandi, doue per accordo e per volontà di chi se n'era fatto Signore non erano lasciati tornare.
Altri più sauiamente discorreuano dicendo, che stolta cosa era colle borse priuate muouer guerra contra vna Città fornita di danari, se non comuni; doue ogni giorno in più modi se ne poteua trarre da' priuati; dou'erano buoni soldati, e miglior capitani; dou'erano le Terre forti, e guardate, e dou'il soccorso era presto; a loro ogni cosa in contrario; perciòche nè di Firenze, nè del contado non poteuano hauere speranza alcuna, e gli aiuti Franzesi si conosceuano esser tardi, lontani, e dubbiosi.
Non conuenendo addunque infra di loro, presero partito d'andarne tutti insieme a Bologna, doue con Filippo Strozzi, sopra il quale si faceua il principal fondamento si parlerebbe, e si piglierebbe quel compenso alla cosa che si pensasse hauer a riuscir meglio. Giunti addunque in Bologna hebbero più consulte insieme, e nè anche quiui molto conuennero per le diuersità de pareri ch'erano in fra di loro: percioche Filippo intendendo che l'disegno di coloro, che voleuano che guerra si mouesse, era fondato tutto sopra la speranza de' suoi danari, della qual guerra, essendo ~~essendo~~ il successo dubbioso, e la spesa certa, malageuolmente u' acconsentiua; che bene conosceua non li essere rimaso altro che la riputatione gli mantenesse che i danari. Saluiati consigliaua che si cercasse ꝑ via dello Imperadore qualche accordo ragioneuole, dubitando come sempre dubitò, se tentando la forza ella non riuscisse bene, non hauer a uenire in mal grado con quella Maestà; e perciò hauerli a esser impedito qualch' altro

suo

suo disegno, dou'egli con l'animo tutto intendeua. Conclusero finalmente di mandar al Re di Francia vno imbasciadore in nome di tutti loro, e degli altri fuorusciti, che confortasse quel Re a voler pigliare la protezion loro, e aiutargli a tornare in casa, donde essi si doleuano d'esser tenuti fuori promettendo doue questo auuenisse, d'hauere a mantenere la Patria loro a diuozione, e commodo di quella corona.
E perciòche l'imbasciador Franzese ch'era in Venezia, haueua ordine dal suo Re, che volendo i fuorusciti fiorentini muouer guerra in Toscana si dessero loro quaranta mila ducati, che s'erano prouueduti in Vinegia. Gli confortaua a cominciare promettendo che altri al bisogno non ne mancheriano, dou' essi ancora con altrettanti concorressino.
Questa proposta ancor ch' ella paresse grande non dimeno riputando gli aiuti degl' Imperiali, ch'erano gagliardi: ꝑcioche in Lombardia alla Concordia haueuano gente insieme et a Genoua, e nello stato di Firenze, et in pochi giorni, doue il bisogno uenisse poteuano ageuolmente metter insieme sei a settemila fanti forestieri; oltra quelli dello stato, che sarebbon molti più, e perciò muouer guerra, che si stimaua douer esser lunga con si pochi danari; e con tanta difficultà non potendo durarla, pareua che senza prò alcuno fusse un gittarli uia. Risoluerono addunque di mandare al Re il Caualcante, quale per eser persona, d'ingegno, e di grata maniera, e di bella eloquenza, e molto ben conosciuto a quella Corte sperauano hauerne a riportare buona risolutione: e che in questo mezo si douesse aspettare senza muouere cosa alcuna. L'imbasciador franzese intanto non restaua di confortar alla guerra, pensando che il trauaglio di Toscana

douesse dar' disagio in Piamonte a gl'Imperiali, che strigneuano le Terre del suo Re, e gagliardamente le combatteuano. In Firenze in questo mentre s'andaua preparando le cose opportune alla difesa, ordinando si buone guardie per tutto il dominio. E perciò che il Duca Alessandro morendo haueua lasciato il publico molto pouero, e senza danari hauendone spesi vn gran numero senza ritegno alcuno, et impegnate parte dell'entrate, ne parendo bene in tempo tanto sospettoso grauar' molto i Cittadini, si ricorse a quello che doueua parere men graue, e donde buona somma in breue si douesse trarre. Fecesi addunque primieramente per tutta la Città, et in parte del Contado una distribuzione di salina, e per hauerne il ritratto presto se ne alleggerì il pregio, a chi in fra otto giorni l'haueſse pagata; che altramente era coſtretto pagarla il pregio che ordinariamente la ſi vendeua. Ne molto poi si riscoſse una decima, et una arbitrio di contanti. E poi secondo l'uso della Città si crearono nuoui uffiziali di Monte, che prestaſsero al publico danari, con gli utili consueti, e ne hebbero uiui aſsegnamenti ꝑ eſserne rimborsati al tempo promeſso. Era intanto arriuato in Bologna Pietro, il maggior de figliuoli di Filippo Strozzi il quale dopo la partita che fecer da Napoli i fuorusciti fiorentini, che s'erano andati contra' l'Duca Aleſsandro, se n'era ito in Francia alla Corte, che haueua uolto l'animo in tutto al meſtier dell'arme, eſsendo giouane nobile di bello aspetto, gagliardo di forze, e feroce d'animo e

congiunto

e congiunto di stretto parentado con Madama Caterina de' Medici, nuora del Re; dalla quale egli era amato molto, e tenuto caro. Egli fu facile ottener buon grado nella milizia guerreggiandosi in Piamonte con genti Italiane assai. Hauuto addunque vn colonello, che in gran parte l'haueua ragunato d'huomini dello Stato di Firenze, e di giouani fuorusciti che di quel mestier viueuano, haueua dato segno di liberale, e di valoroso; et era fra gl'huomini di guerra in poco tempo in gran riputazione salito, e de' giouani Fiorentini fuorusciti tenuto per capo. Vennero con esso Franc.° de' Pazzi, il quale per l'amicitia, ch'egli haueua seco s'era disposto a voler correre vna medesima fortuna: e molti altri nobili della Città, e del dominio, huomini fieri e parziali, e che come giouani molto presumeuano. Giunto addunque Piero in Bologna, cominciò con Bartolomeo Valori, e con Antonfrancesco degli Albizi, a conuenir molto meglio, che con Filippo suo padre, o con il Cardinale de Saluiati non faceua; quali si conosceua ch'er [illegible] coll'animo dal guerreggiare molto alieni, et egli non haueua altro disio promettendo di se gran coſe. Haueua Bartolomeo Valori in Romagna molte amiſtà, come colui, che poco innanzi u'era stato ꝑ Papa Clemente settimo Presidente, e sapeua molto bene che tutta quella Prouincia era diuisa in due fazioni, e che ꝑ l'odio scambieuole, che si portano i Romagnuoli si poteua facilmente sperar fauori, et aiuti dall'una. Il simigliante auueniua nella Romagna montoſa del Fiorentino, doue non che le Terre, ma le ville ancora, sono fieramente diuise; e per l'odio ch'elle portano generalmente l'una a' l'altra, bene speſso si conducano senza auuederſene a' grandiſsima rouina. Questa medesima peste tiene ancor infermo il Borgo à San Sepolcro, doue dell'vna erano capo i Pichi, famiglia nobile di quella Città: e dell'altra i Graziani, con quasi la maggior parte del popolo mezzano. Et auueniua nella maggior parte che ciascuna di queste fazioni, si confaceua alla diuisione della Città di Firenze: Percio che l'vna fauoriua la parte de' Medici, e l'altra volentieri s'accostaua alla popolare; che nell'effetto era il medesimo che anticamente i Guelfi; ~~eti~~ e i Ghibellini. Auuenga che questi nomi poco altroue, che in Romagna si sentissero piu risonare. Le parti di Pistoia con tutto il suo contado, e montagna non hanno gran fatto altra dispositione, che le dette di sopra. Tale addunque essendo la natura di tutte queste Prouincie, che cingono il dominio fiorentino, auueniua ch'vna parte fauoriua lo stato reggente, e l'altra i fuor[illegible] si credeua douessero esser à parte guelfa. E ciascuno secondo [illegible] staua aspettando quello, che seguir douesse, et alli suoi prestaua aiuti, e fauori. E non haueua luogo alcuno in tutta Romagna, doue non fosse chi per conto della sua parte ogni mouimento ꝑ piccol che fusse non attendesse, . parole, et i discorsi degli auuersarii non osseruasse. Et in mantenente o al Sig.re Cosimo, o a suoi ufiziali, che nel dominio reggeuano, non ne desse auuisso. I quali attentamente faceuano lor offizio senza mancar d'opera ueruna, e con fede sincera. E questa cotale dispositione fu molto gioueuole allo stato della Città in quel tempo. Aggiugneuasi ancora che la memoria del Sig.re Giouanni de' Medici, s'era molto fresca, e della Madonna d'Imola sua madre. E mol=

e molti priuati, e Signori huomini valorosi, che da lui haueuano riceuuto vtile, et honore nella militia, uedendo il figliuolo tanto grande, e sperandone molto per memoria del Padre, volentieri ueniuano à seruirlo; et egli benignamente accogliendogli li honoraua, promettendo meglio quando la tempesta che gli sopra staua fosse passata. Talmente che in breue, oltra gli Spagnuoli, che erano nel fiorentino, egli haueua messo insieme vn buon numero delle miglior genti, che fussero in Italia; e piu ne harebbe potuto ragunare, se piu r. hauesse ~~potuto~~ uoluto. Haueua inoltre appresso il Signor Pirro Colonna, huomo valoroso, che gli era stato mandato dal Marchese del vasto generale dell'esercito Cesareo. Il quale con gli altri Signori, che v'erano molti col consiglio, e coll'opera aiutaua li affari della Città, e dello Stato quanto si poteua. Era per questi mouimenti, e sospetti per tutto il dominio ogni cosa sospesa, et i Fiorentini, che erano fuori, e che haueuano seco di tutto lo stato huomini banditi, s'ingegnauano di sollevare commouere i Popoli delle Terre à ribellioni, e per tutto teneuano pratiche sopra ciò. Et a Castracaro auuenne vn caso di questa maniera. Achille del Bello di quel luogo, huomo molto ardito, e capo di fazione Guelfa haueua in Bologna appresso à Piero Strozzi Cesare del Bello suo nipote, e teneua pratica d'insignorire i fuorusciti di Castrocaro. dou'era commessario Bartolemeo Capponi molto fedele allo stato, e persona desta e che attentamente ciò che andaua attorno osseruaua. Metteua Achille per una buca, ch'egli haueua d'un suo orto fatta nelle mura della Terra dentro la notte suoi amici, e partigiani, egli nascondeua in casa sua per far tal effetto, e di Furlì doue teneua pratica, ne aspettaua più numero, per quando fosse in ordine furar la Terra al Commessario. il quale da i nimici d'Achille n'era stato auuisato, e s'era disposto se potuua al sicuro di farlo prigione non sappiendo ch'el trattato fosse tant'oltre. Vscitosi addunque di Palagio s'auuenne à questo Achille, che quiui haueua la casa vicina, et entrato seco in lungo ragionamento se'l menò à canto per buono spazio di via: e tornando à casa non sospettando Achille di cosa veruna, fermo si pose, aspettando innanzi alla porta del Palagio, doue il Commessario era entrato; il quale facendo sembiante di leggere vna lettera, à se lo chiamò. Et entrato dentro fu chiusa inmantenente la porta, et egli dal Commessario stesso fu fatto prigione. Onde gridando ad alta voce arme arme, et aiuto aiuto fu udito di casa sua, che vicina al Palagio era, doue già haueua buon numero di gente. quindi saltaron fuori armati forse cinquanta, e cominciarono superbamente à chiedere che il prigione fusse lasciato. Il che negando il Commessario si misono à combatter il palagio con animo di farghi vn mal giuoco, se egli non rendeua loro. E già eran saliti sopra il tetto, e minacciauano quindi d'entrare in casa. Il commessario non hauendo altro che la sua famiglia, che non era molta, e della Terra non si mouendo alcuno ad aiutarlo, e dubitando di maggior forza, fu contento render il prigione, et essi non gli facessero violenza. Intanto un figliuolo d'Achille ueduto il pericolo del Padre era ito correndo a Furli a' chiamar un Capitano Andrea di Ser Ugo, che con

gen =

gente della parte uenisse à Castrocaro per saluezza de' suoi. perciò che costui teneua mano à questo trattato. E medesimamente nello stesso tempo per ordine del Commessario s'era mandato à Galeata per il Capitano Matteo dalla Pieue, e per Morgante da Castiglione capitano della banda di Romagna, che con gente uenissero in soccorso della Terra, ch'era in mano de' nimici. Venne Andrea di Ser Vgo la mattina per tempo con molti Guelfi di Furli; venne poco dopo anco il Capitan Matteo, e Morgante con buon numero di gente, che in vn subito haueuano raccolta; alla venuta de' quali Achille uedendo non poter tener la Terra, conuenne d'andarsene saluo egli, et i suoi; E già haueua mandato à Fuorusciti à Bologna, dicendo che la Terra er' à lor posta. Ma poco di poi vscendo se ne richiamarono il messo. Questo fu il primo mouimento, che si fece contra lo Stato del Sig.^r Cosimo: dal qual si potette congetturar quello che douesse seguire per l'innanzi. Auuenga che in su questa pratica i fuorusciti non hauesser fatto molto fondamento: ma bene haueuano caro che la Città hauesse trauaglio con lor poco disagio, tanto che alcun'altra cosa di maggior momento loro s'apparecchiasse, la quale non molto di poi auuenne. Era fra gli amici e seguaci loro in Bologna il Capitan Cammillo Graziani dal Borgo, e molt'altri soldati, e fuorusciti huomini di guerra, e parziali, come per lo più sono i Borghesi, nimici della famiglia de' Pichi, i quali nel Borgo poteuano assai, e di fatti, e di parole soprafaceuano gli altri, talche essi erano in odio quasi a tutta la Città del Borgo, e perciò pensauano i Fuorusciti ꝑ opera di costui e della parte sua, che entro vi haueua amici, e parenti molti, e per l'odio generale contro a' Pichi, poter uenir fatto di farsi Signori di quella Terra, e di quindi cominciar' a' guerreggiare, che tutto giorno erano da' Franzesi sollecitati a' muouere, e ueder di por piede in alcun Luogo. Perciò che fatto questo si persuadeuano il Re douergli più ageuolmente aiutare, e ciò loro era promesso. Da questo pensiero era molto lontano Filippo Strozzi; e'l Reuerendissimo Saluiati. I consigli de' quali erano, che modificandosi in qualche parte il gouerno, di poter tornare in Firenze d'accordo. giudicando ciò a' i disegni loro molto più a proposito che la guerra. E perciò non haueuano mancato mai di farne opera co' maggior Cittadini dello Stato. Ma ciò era niente; perciò che essi erano in tutto risoluti di far senza loro, o che essi si contentassero di quello che s'era fatto senza mutarne cosa ueruna. Il consiglio di Filippo, e del Cardinale non piaceua punto a' Piero, nè a gli altri giouani, e molto meno al Valori, et Antonfranc.° de gli Albizi perciò che a' giouani era cara la guerra; al Valore, et all'Albizo medesimamente, che all'uno hauendo molto debito non pareua viuer sicuro, se non nel trauaglio della Città, et in quello speraua: l'altro non conuenendo in modo alcuno con quegli dello Stato, non ui credeua trouar Luogo. Hauendo addunque costoro uolti tutti i lor pensieri alla guerra, e riputandosi a' uergogna uiuere sotto il Sig.r Cosimo, e sotto le leggi, che a' quello stato si confaceuano, cominciarono a' uolger l'animo intutto

alle

alle cose del Borgo. Massimamente che u'era Commessario Alessandro Rondinelli; che per molti anni era molto familiare di Baccio Valori, e de' figliuoli, e cognato di Francesco de' Pazzi. Hauendo addunque disegno cotale, e stimandolo da riuscire parue loro che fosse da tentare il Commessario colla presenza d'alcuno di loro, e ueder d'indurlo a' questo fatto. E perciò Filippo figliuolo di Bartolomeo Valori con un fedel compagno si mise in animo, benche non fosse senza pericolo d'andarlo a' trouar egli: e così col maggior silenzio che si potesse essi duoi con un ragazzo solo si misero in uia: e giunti in su la montagna uicino alla Badia Tedaldi presono una guida, che di qua dal monte gli conducesse; e uenuti presso a' monte Doglio colla guida stessa mandarono il ragazzo loro con una lettera al Commessario nel Borgo, che da lui medesimamente per lettera n'hebbero risposta e la portò il ragazzo a' Filippo. et il giorno di poi si trouarono Filippo, e'l Commessario fuori del Borgo a una chiesa, dou'essi haueuano conuenuto di parlarsi e molto ragionarono insieme. Questi andamenti di costoro ancora che fussero molto segreti, non si poterono però tanto celare, che da' coloro che d'ogni cosa temeuano non se ne spiasse qualcosa. E Sandrino Pichi scrisse in Firenze al Signor Cosimo, che era entrato in gelosia. Perciò che un Ser Lucantonio dal Borgo stato già maestro in casa Francesco de' Pazzi era stato nella Terra alcuni giorni ascoso, e quindi era poi andatosene a' Bologna, e dubitaua della fede del Commessario; al quale di Firenze continouamente si scriueua che stesse desto, et ogni cosa diligentemente osseruasse. Ma egli era tanto il sospetto generale d'ogni cosa, che a' ciascuna parte non si poteua ne ad ogni luogo interamente prouuedere. E le genti che erano à soldo della Città tutte si teneuano in molti luoghi impegnate: perciò che in Pisa erano settecento fanti, o più sotto molti capitani; e si faceua guardia alle porte al Ponte, et altroue, doue faceua mestiero. Empoli si teneua molto ben munito di gente. Prato con diligenza e con buon numero di fanti si guardaua. Pistoia daua che pensar assai: la quale benche fosse in poter de' Panciatichi, non di meno non se ne staua con l'animo sicuro: la montagna e 'l piano della quale erano tutti in arme e dentro, e fuori ogni giorno si sentiuano tumulti, et incendij; et occisioni; ne si vedeua modo alcuno a porui riparo, essendo in tutto perduta l'vbbidienza, ne forze molte vi si poteuano adoperare à frenarli. Montepulciano si teneua guardato. La Romagna era tutta in pericolo, come quella, ch'era più vicina alla parte nimica e le fazioni d'essa in arme, e d'altro non curauano i Romagnuoli, che di lor brighe, ne se ne cauaua profitto alcuno. E tutte le genti non solamente sospese, ma disiderose di scandolo, e di veder male. La Città principale non era mai senza buon presidio, non si potendo in tempi tanto sospettosi viuere altramente, e i vicini non ben chiari. E come che essi non mouessero cosa alcuna contro, per esser da' ministri dell'Imperadore impediti, non dimeno si conosceua l'animo loro esser molto lontano dal bene vniuersale della Città; e doue hauessero potuto volentieri con l'opere l'harebbero dimostro. E Papa Pagolo terzo, che allora la Chiesa gouernaua, intendendo al commodo, et alla grandezza de' suoi, haueua caro che

il

il Signor Cosimo hauesse trauaglio, estimando hauerne à guadagnare doue le cose gli succedessero auuerse. E perciò non solamente sosteneua che per tutta la iuriditione della Chiesa fussero aiutati i ribelli della Città; ma esso ancora douunque poteua gli fauoriua. Tale addunque era in quel tempo, e tanto trauagliato lo Stato di Firenze. Senza che come noi habbiamo detto la Città era molto sospesa, et in tutto diuisa; e molte nouelle tutto giorno vi si spargeuano: e molti, chi per sospetto di loro, o di loro hauere e chi per altri rispetti se ne partiuano. A' questi disordini s'aggiungneua che le genti Spagnuole arriuate, et alloggiate nel Valdarno di sotto per quelle Castella faceuano molti danni, con tanto disagio di que' popoli, e con tante querele, quanto dir si possa: le quali essendo di natura loro presuntuose, e comunemente da questi popoli odiate, si dubitaua di qualche gran disordine. Et il prouuedimento de' danari era tardo, malageuole, e poco ristringendosi ciascuno, questi non potendo altro fare, e quegli malignamente negando. E molti de' più ricchi se n'erano partiti, e seco portatosene il tesoro. Ne molti nel vero si trouauano che per buon'animo, o propria volontà ne offerissero, vedendo lo Stato non ben fermo, et il Signor d'esso impacciato: il quale quanto in tanto trauagli si poteua ad ogni cosa daua ordine, pensando, scriuendo, comandando consultando, e con incredibile prontezza ad ogni cosa prouuedendo. Le cose del quale, essendo il pericolo comune i Cittadini dello Stato, e gli agenti Imperiali aiutauano. Conoscendo addunque tante difficultà que' di fuori si faceuano à credere se con la presa di qualche Terra acquistassero riputazione, hauer molto à migliorar le condition loro. E per ciò hauendo tenuta pratica per ordine de' fuorusciti del Borgo con l'Arcidiacono di quella Chiesa; e con un Christofano chiamato il Borgia d'esser riceuuti nella Terra, e colla parte che gli fauorirebbe di farsene signori, à quest'impresa con tutto l'animo cominciarono ad intendere. E fu disegno questo di Baccio Valori, d'Antonfrancesco degli Albizi, di Piero Strozzi, di Francesco de' Pazzi di Giulian' Saluiati, e d'altri giouani, i quali non poteuano in modo alcuno posare. Ancorche Filippo Strozzi; e Saluiati lo disdicessero, e s'opponessero à questa impresa. E perciò non conuenendo insieme Saluiati s'era ritirato colla sua Corte nel Ferrarese à luoghi del suo Vescouado, e Filippo se n'era tornato à Vinegia, essendo dagli altri fuorusciti morso, e lacerato, che per non metter à rischio alcuno de' suoi danari non consentiua che guerra si cominciasse. Gli Agenti del Re se ne doleuano. E Piero suo figliuolo più d'una volta seco n'hebbe parole. Hauendo addunque costoro in animo di tentare quest'impresa Piero fece opera di trar da' suo Padre alcuni danari, come diceua per pagar suoi debiti; e con questi non molti però distribuendone à più poueri; leuò di Bologna con grandissima prestezza alcuni suoi soldati, ragunatiui, che la maggior parte erano fuorusciti e giouani fiorentini, che quiui tutti erano concorsi e di Casentino, et alcuni d'Anghiari, e di Romagna e del Borgo con alcuni Guelfi di Furli; hauendo

speranza per la via di ragunarne maggior numero promettendo danari ad ognuno con mandar indi molti luoghi capitani. E cominciò ad inuiar queste sue genti leuate di Bologna à luoghi del Conte Hieronimo de' Peppoli, nel quale confidauano i fuorusciti molto, e da lui haueuano molti fauori; dicendo loro che quindi s'ordinerebbe quello hauessero à fare. E così hauendo ogni cosa diuisato alli tredici d'Aprile mille cinquecento trentasette partì di Bologna esso Piero, e con lui Giuliano Saluiati; Francesco de' Pazzi; Antonio Berardi; Bertoldo Corsini; Betto Rinuccini; Ibo Biliotti e molti altri fiorentini bene in ordine; e caualcando con grandissima prestezza giorno e notte, e leuando le genti per la strada donde passauano i primi ch'erano con Piero si condussero alla Serra nel contado del Borgo la notte de quindici d'Aprile due giorni dopo la partita di Bologna. Et erano intorno à sessanta à cauallo, e cento à piè: E gli altri in numero di cinquecento erano in su la montagna che aspettauano. Intanto sentendosi questo romore, Iacopo Spini che haueua preso il gouerno della Terra, hauendo il Rondinello finito suo uffizio, e tornatosene in Firenze mandò con gran prestezza chiamando il Sig.r Otto da Montaguto, che con genti venisse al Borgo, che gran pericolo vi soprastaua, e medesimamente ad Arezzo per il Sig.r Ridolfo, et i suoi caualli, et il capitano Corbizo, che nel Borgo era, mandò à Citerna per alcuni fanti. Corsono subito costoro, e con la sua compagnia il Capitano Luchino da Fiuizano, e messono le guardie per tutto, ponendo cura ad ogni cosa. Vditosi questo mouimento in Firenze ui s'era inuiato Gherardo Gherardi commessario con grand'autorità sopra il Borgo, la Pieue, et Anghiari. Ma tardi erano i soccorsi di Firenze, se da vicino non ne veniua. E se Iacopo Spini non hauesse prestamente fattolo intender ad Arezzo, o se ancora v'era il Rondinello, e certamente i nimici se ne faceuano Signori; che dall'arriuo del Sig.r Oto col soccorso alla venuta de' ribelli non corse piu che tre o quattro hore. A Piero Strozzi, che come dicemo due miglia presso era venuto, doue s'era conuenuto con quegli; che menauano il trattato, fu mandato à dire l'ordine ch'era giunto nel Borgo e'l numero delle genti venuteui in soccorso: e che se gli daua il cuore di esser al di sopra, che venisse, che gli sarebbe dato aiuto. E certo fu la cosa à gran rischio; e la prontezza del Signor Oto difese quella Città; che à pena par da credere che in poch'ore venissero quiui di Bologna per vie aspre, e malageuoli lo Strozzi, e il Valori e gli altri vedendosi esclusi da questa speranza, presero partito di passando da Sestino, ritrarsi nelle terre d'Vrbino, e quiui prender quel consiglio che giudicasser migliore. E giunti a Sestino Castel debole, e posto a confini stracchi e malcontenti, che haueuano patito per il cammino lungo e veloce disagio di fame ed altro; e domandato che fusse lor dato da mangiare, e da bere, e riceuuti nel Castello fu loro da Orlando Gherardi, che v'era Podestà, e da gli altri buon huomini della Terra negato: che la notte hauendo sentito andare attorno gente d'arme, molti erano corsi nel castello e prouedutisi d'arme, e serrate le Porte, s'erano

mes=

messi alla difesa. E volendo quelli di fuori far forza d'entrarui e quegli di dentro con franco animo difendendosi, andò la cosa tant'oltre, che minacciando, e sforzandosi d'entrarui con mal animo se entrati vi fussero, e crescendo di qua lo sdegno, e di là il pericolo da piu luoghi gagliardamente si combatteua le mura; et ad vna Porta s'era messo fuoco. E durò la zuffa piu di due hore, che piu volte que' di fuori rinouarono con gran forze l'assalto per vincere il Castello, ma non hauendo scale, ne altro ordine da salir alle mura, era à quelli di dentro cresciuto l'ardire vedendoui morto il Capitano Niccolò Strozzi; e due altri; et il Bracciuola da Stia e molti altri piu animosi feriti; e da sassi pesti, lasciando l'impresa, quiui vicino à Belforte in quel d'Vrbino si ritrassono. E la mattina appresso à San Marino, et à Santo Agnolo malcontenti dell'impresa di prima, e molto piu della seconda, donde con gran vergogna s'erano partiti. Nel medesimo tempo Ruberto Strozzi haueua mandato à Castel della Pieue in Valdichiana capitani ascosamente et egli ancor v'era andato per far gente, e muouere da quella banda, e metter trauaglio in Valdichiana. Medesimamente alcuni ribelli della montagna di Pistoia, e di Barga capi di fazione s'erano scoperti à Montecuccoli nel Ferrarese, e molti vi si ragunauano. Et i Cancellieri di Cauinana nella montagna di Pistoia s'haueuano presa la Pieue di quel luogo, e vi s'erano dentro bene afforzati ne voleuano ubbidire a comandamenti de' Commessarij, et aspettauano questo soccorso di loro amici di fuori, sperando con l'aiuto loro d'hauer à esser Signori in tutto della montagna, et aspramente vendicarsi de' nimici loro: di maniera che, se l'impresa del Borgo, come haueuano sperato a' Fuorusciti succedeua, voleua esser cagione in questo Stato di grandissimo trauaglio. Pure per la fede dello Spini, e per la prestezza de' Capitani essendo ogni cosa ben succeduta, negli altri luoghi non hebbe mouimento alcuno. Questo caso saputosi in Firenze dette piacere assai; parendo che le cose andassero più l'vn dì che l'altro confermandosi. Massimamente che pochi giorni innanzi dalla Corte di Spagna era tornato il Vescouo di Furli, e referito che l'Imperadore haueua ogni cosa fatta confermata. E che la creazione del Signor Cosimo gli era molto piaciuta. E che stessero di buon'animo quei Cittadini nel mantener il gouerno, che non mancherebbe ne all'honore ne alla salute del Principe, ne alla saluezza dello Stato in cosa veruna. Nel Borgo, passato il pericolo de' Rebelli gran mouimento s'hebbe perciochè i Borghesi vedendosi piena la Terra di soldati forestieri e sospettando molti di loro, a' chi era venuto a notizia il trattato, che dentro vi si teneua, all'arriuo del Commessario Gherardo Gherardi, che fu la sera dopo il pericolo intorno a' due hore di notte, si cominciò per tutto a gridare, fuor forestieri: Alla qual voce tutti i Borghesi con arme vsciron fuori et insieme ragunandosi andauano per tutto discorrendo. I soldati medesimamente insieme alle loro insegne si ritirauano, già più in pensiero della saluezza loro, che della cura della Terra. Et era questo tumulto si grande, e quel

popo=

popolo si ostinato, che benche il Commessario, il Sig.r Ridolfo, il Sig.r Otto, e gli altri Capitani molto pregassero, molto lusingassero, e molto faticassero per quietarlo, mai non vi si potè far frutto alcuno: tanto che alla fine cominciando già il popolo a' metter mano ne' caualli del Signor Ridolfo furono forzati i Capitani ceder alla furia; e chiedere di poter cauar le genti della Terra salue. E così rimanendoui il Sig.r Otto solo con pochi compagni; il Signor Ridolfo co' suoi caualli; e tutti gli altri Fanti furono forzati partirsi, et andar' alloggiar' altroue. Il che fattosi fu quieto il tumulto, vdendosi per tutto gridare palle palle, che diceuano voler' esser buon vasalli della Casa de' Medici, ma si voleuano da se stessi guardare: recandosi a' dishonore se essendo huomini di guerra douesser' esser difesi da gente forestiera. I caualli, e l'altre genti furono mandate alloggiare in Anghiari, castel vicino, doue non erano le cose anco più quiete che si bisognasse. Ma per esser li Anghiaresi meno di numero, e manco potenti, consentirono d'alloggiarli, e nel castello riceuerli. Nel Borgo era ogn'huomo sospeso, e non poco di quella Città si dubitaua; e pareua ch'ella fosse in manifesta ribellione et al Sig.r Otto non ne pareua bene: perciochè essendoui rimaso quasi solo, haueua voluto dar soldo a' molti di quegli, che soleuano viuere del mestiero dell'arme, et in tutta la Terra non n'haueua trouato vn solo, che volesse pigliar danari, et a cosa alcuna obligarsi. Il giorno di poi tutti i Borghesi in vn subito di nuouo corsero all'arme: e tornando nella Terra Sandrin' Pichi con due compagni fu nel mezo della via publica vcciso, et i compagni altresi: e nello stesso tempo vn figliuolo di messer

Niccolò Rigi ferito. e questo fatto fu ogni cosa ferma Dipoi uedendosi di lungi venire il Signor Federigo, fratello del Signor Otto con la sua compagnia di Fanti che udito il romore, da Pistoia v'era stato inviato con prestezza, medesimamente il Popolo si leuò in arme, e bisognò mandarlo alloggiare altroue. Finalmente non potendo più sopportare i Borghesi che nella Terra stessero i Pichi, i quali erano publicamente odiati: et erano i Pichi buona e potente famiglia. Ma che il fauore, che essi haueuano molto dalla Casa de' Medici; e dallo Stato, contro à gli altri Cittadini presuntuosamente adoperauano e gli altri molto grauauano: E uedendo venir le genti nel Borgo, Sandrin Pichi haueua detto noi pur vi metteremo il freno; i quali modi erano molto da tutto il popolo odiati. Mouendosi addunque unitamente con armi corsono alle case loro, e di messer Niccolò Rigi parimente odiato, e le cominciarono fieramente à combattere, difendendosi que' di dentro quanto poteuano. Doue per leuar' il pericolo, e posar' il tumulto era corso il Commessario, il Signor Otto, il Capitan Corbizo et altri buon huomini: ma non erano uditi, che quel popolo ristrettosi insieme era fermo a non partir quindi, finche non gli haueua tutti uccisi; e le case loro abbruciate et abbattute. Quelli che nel pericolo si uedeuano miserabilmente al Commessario si raccomandauano E già era la cosa venuta a quello, che di sopra

da più parti per i tetti de' vicini sopra le case de' Pichi si saliua e di sotto s'arrecaua legne per appiccar fuoco alle Porte, ne vi si conosceua riparo alcuno: se non che il Commessario propose conditione che tutta la famiglia de' Pichi, e de' Rigi, si partissero del Borgo, chiedendolo di grazia queghi, ch'erano nel pericolo. Et il Commessario si mise di mezo, e dal popolo impetrò che fussero lasciati partirsi salui; e fussero accompagnati per guardia da loro insino à' confini, et in luogo sicuro Ne per altro modo si potette spegner' il furor di quel popolo. Vscironsi addunque del Borgho i Pichi, in numero fra vecchi e giouani forse venti; e medesimamente messer Niccolò Rigi con tutti i suoi, e furono da dugento huomini del Borgo sotto la fede accompagnati insino al confine d'Anghiari, e quiui lasciati, e tornandosi nel Borgo queghi, che li haueuano accomiatati, se ne fece fra loro la festa maggiore come se alcuna gran vittoria in publico hauessero riceuuta. Non era mancato in questi tumulti chi corresse nel paese d'Vrbino, doue ancor' era Piero Strozzi à significarli il mouimento del Borgo, inuitandolo à tornar' alla Terra. Ma essendosi le genti sue risolute, egli con pochi alla via di Roma s'era inuiato. Perciò che i gouernatori del paese d'Vrbino uedendo non esser' riuscito cosa alcun' à' fuorusciti; che haueuano caro il disagio de' Medici, haueuano per bando prohibito che ne' lor luoghi ragunata più di gente non si facesse. Questo mouimento credendosi hauer maggior fondamento e che si douesse cominciare apertamente à guerreggiare haueua fatto che Anghiari, la Pieue, Arezzo il Casentino s'era tutto fornito di guardie. E le genti Spagnuole, che posauano nel paese di Pisa s'erano fatte venir' al Ponte à Sieue con ordine d'inuiarle subito in Casentino, o doue il bisogno le chiamasse: Per la partita delle quali auuenne ne' medesimi giorni in Pisa vn caso d'alcuno pericolo: perciò che i Pisani essendo armati, e generalmente di male animo contro à Fiorentini, vedendo partir le genti Spagnuole del contado loro, et andar verso Firenze e medesimamente vna banda di caualli del Capitano Pozzo in ordine per la medesima via; et i capitani che in Pisa guardauano, male infra di loro d'accordo, negando ubbidire il signor Lorenzo Cibo, che ne haueua la cura, che infra di loro spesso contendeuano; et il Commessario, che vi era Raffaello Corbinelli, huomo di poco valore, e di niuno gouerno, presa occasione da vna nouella forse da loro trouata, che il Signor Cosimo era stato ferito, et il Signor Alessandro ucciso, chi che ne fosse stato l'autore, e che gran trauaglio haueua in Firenze, intorno a due hore di notte si leuarono in arme, et in più luoghi si ragunarono, e vi hebbe che far tutta il signor Lorenzo, e gli altri Capitani, e buon'huomini di Pisa à farghi posar l'arme, e mandarli a casa. Questo fatto auuenga che non andasse più oltre dette che pensare assai, vedendo tutte le Terre dello Stato esser acconce à far nouità. E per ogni disordine che nato fosse portarsi pericolo di ribellione: e di Pisa più che d'altre Cittadi si temeua. Perciò che Fazio Cittadin Pisano e soldato molto valoroso haueua in mano la Fortezza di Liuorno, credutali dal Duca Alessandro, ne con bene si poteua intendere che

am=

animo se fosse il suo, e si vedeua segnali da dubitarne: perciò che tutto giorno andauano, e tornauano suoi mandati da Pisa à Liuorno, e portauano di qua, e di là imbasciate. Et in quel tempo medesimo era anco giunto in Pisa il Capitano Girolamo da Vecchiano medesimamente cittadino nobile di Pisa, e soldato di valore, e di credito appresso a' suoi; il quale venendo di Roma, e da' Farnesi, con i quali egli staua, ne essendo pure passato per Firenze, non che fatto motto, o al Principe, o ad alcuno del gouerno daua cagione di sospettare, che lo stare ch'ei faceua in Pisa non hauesse qualche ascoso intendimento. E la Fortezza di quella Città era à guardia del Capitano Matteo da Fabbriano, che gli era stata consegnata dal Duca Alessandro: il quale benche fusse huomo di diritta fede e tal oppenione s'hauesse di lui, non di meno ogni cosa diligentemente s'osseruaua: auuertendo chi in Fortezza entrasse, o chi ne vscisse; che poco innanzi per via d'vn suo fratello, e come diceu'egli per ordine del Signor Pierluigi da Farnese figliuolo del Papa, e de' Cardinali fiorentini era stato tentato se voleua dar la Fortezza riceuendo in cambio numero grande di danari; e gliene haueua mandato lettere, et vn messo, che a ciò fare lo confortasse; il quale esso ritenendolo ne scrisse al Sig.r Cosimo e fu menato prigione in Firenze. Grande addunque era il sospetto, che s'haueua di quella Città: perciò che la potenza di Firenze, et in gran parte la vita si ha da quella Terra per la commodità del Mare, e per la grassezza della terra. Il mouimento de' Pisani posò, ne vi si conobbe entro fondamento, o maluagio animo d'alcuno, altro che il sospetto preso per le nouelle, che vi s'erano sparse, dicendo i Pisani apertamente uoler esser buon Vasalli della Casa de' Medici e del Signor Coſimo: ma se caso auuerso gli auuenisse non voleano piu sofferire signoria di Fiorentini. I Cortoneſi medeſimamente haueuano poco innanzi apertamente negato di uoler riceuer dentro soldati o alloggiare parte alcuna di Caualli del Signor Ridolfo Baglioni. Ma che piu? Quegli del Monte a San Sauino, conſigliati dal Signor Balduino di Monte che ſi teneua con i Fuorusciti haueuano fatto il medeſimo. E se la cosa del Borgo riusciua secondo l'auuiso de' fuorusciti; par da credere che sarebbe stato principio di gran mouimento, e di diuidere il dominio Fiorentino in piu parti. Essendoſi ritirati i Fuorusciti dal Borgo con tanto poco honore non essendo riuscito loro di vincere vn castelluccio debole, le cose loro cominciarono a cader molto di riputazione: massimamente intendendoſi chiaramente per ciascheduno, che i principali in fra di loro non conueniuano, e come di parere, con anche di luogo s'erano diuisi. Percio che Saluiati si staua nel Ferrarese a' luoghi della sua Chiesa. Filippo Strozzi il piu del tempo a Venezia. Ridolfi sen'er' ito a Roma. E questi principali erano molto alieni dalla guerra, non parendo loro senza aiuti grandi di Francia, che tardauano molto, poter far alcun profitto. Massimamente che il Papa benche fosse poco fauoreuole alle cose del Signor Coſimo, s'ingegnaua non dimeno di tener la guerra discosto, ne-

in

---

in modo alcuno la consentiua, opponendoſi viuamente a' gli agenti Franzeſi, che di cio instantemente lo ricercauano. Dalla voglia del quale i Cardinali non ſi poteuano, ne uoleuano ragioneuolmente discostare. In modo che non rimanendo altri che i Valori, e giouani disperati in questa uoglia poco se ne temeua, e s'andaua diligentemente inuestigando i consigli loro: et in Vinegia, et a' Roma, dou'era anco andato Piero Strozzi, e molti de suoi seguaci malcontenti della male riuscita impresa. In Roma per il Signor Coſimo era messer Alessandro di Matteo Strozzi imbasciadore, che sollecitamente faceua suo ufizio, e ricercaua il Papa per benifizio publico che li piacesse far partire di Bologna i Valori, l'Aldobrandino, et altri huomini scandolosi, da' quali non si poteua sperar altro che disordini. Il Papa si scusaua affermando che alla degnita' sua, et alla liberta' ecclesiastica non si conueniua negar la stanza delle Terre sue a' niuno particolare. Questi ufizij, e simili faceuano anco in benifizio del Signor Coſimo il Cardinal de' Pucci, quel di Capoua, e di Monte, et alcun'altri; a' quali per honor loro, ch'erano stati seruitori della Casa de' Medici, e per proprio commodo piaceua lo Stato di Firenze in cotal forma. Et hebbeui ancora in questo tempo alcuni Aretini, e Pisani, i quali s'ingegnauano di persuadere a' l'Imbasciadore dell'Imperadore che leuasse le Citta' loro dal dominio di Firenze, e sottomettessile a' sua Maesta', dolendoſi d'esser molto mal trattati, e tirannescamente gouernati; in tanto dispregio era uenuta in questo tempo la Citta' e'l suo gouerno. Di Pistoia e di suo contado e montagna non era mai giorno, che non s'udisse alcuna nouità, e crudeltà. Perciochè ancor che la Città fosse in mano de' Panciatichi; con i quali buona parte del piano si teneua, nondimeno con poca ubbidienza de' commessarij ogni cosa à lor senno gouernauano; e come parziali, e nimici mortali de' Cancellieri, quando non gli poteuano offender nelle persone, noceuano loro grandemente ne' beni. E questo molto più poi che Guidotto Pazzagli fu preso al Montale, e menato prigione in Firenze. Perciò che hauendo fatto Guidotto grande ragunanza de' suoi partigiani Cancellieri di Pistoia, e del Contado, e soprastando con essi al piano teneua in timor Prato, e Pistoia. E benche per tor via questi sospetti si fusse cerco per ogni via di persuadergli il partirsi quindi, e uenir o in Prato, o in Firenze con buon grado del Signor Cosimo, e con buona condizione; di che amicheuolmente l'haueuano ricerco il Signor Alberto de' Bardi, e messer Simone Tornabuoni commessario di Prato, et alcun'altri; non mai quindi s'haueua sofferto di uolersi partire; ne abbandonar la parte sua. E da questa ostinazione cresceua molto di lui il sospetto: massimamente che si sapeua di certo che egli era stato in Bologna poco innanzi a stretto ragionamento con Filippo Strozzi, e con il Valori, e da loro era stato confortato a mantenersi in arme, et a difendersi da' suoi nimici, aspettando che da loro sarebbe aiutato. E per poter ciò me' fare, s'haueua preso danari. Giudicandosi pertanto

che

---

che fosse ben fatto, leuandolo dal Montale, sgrauarsi dal sospetto che daua quel numero delle genti armate, e quiui ragunate. E si pensaua non douer'esser molta fatica, che mancando le cose da viuere per il Contado di Pistoia. Perciò che la state passata per il sospetto della guerra s'era comandato che i grani, e l'altre biade si riducessero nelle Cittadi, e ne' luoghi forti; i suoi erano costretti uiuere à largo, et andarsi cercando la vita, predando ciò che trouauano di chiunque si fosse. e perciò ne fu data la cura al Sig.r Otto da Montaguto il quale vna sera partendosi di Firenze con mille fanti senza che Guidotto sospettasse di cosa alcuna, con grandissimo silenzio, e prestezza fu alla Casa al Bosco, e di poco che i soldati suoi per la porta stessa non entrarono dentro e lo pre~~nderono~~sero. Ma pure essendosi leuato il romore furono da quegli di Guidotto ferocemente sospinti fuori, e si mi~~sono~~sero alla difesa. Talche essendoui morto alcuni soldati e quegli di dentro non volendo attendere à parole, e riuscendo la cosa al Sig.r Otto più dura, che non hauea pensato mandò à Prato à chiedere che gli fussero mandati due pezzi d'artiglieria, et à Pistoia al Sig.r Federigo suo fratello che venisse con le sue genti, commettendogli che non menasse seco alcuno Pistolese, dubitando che essendo ueduti i Panciatichi da' Cancellieri contadini non si mettessero à difender Guidotto. Il che venne fatto secondo l'auuiso. Perciò che i Cancellieri del Paese sentendo combattersi alla casa al Bosco dou'era rinchiuso Guidotto, s'erano ragunati tutti alla Smilea: ma e conoscendo esser l'impresa del Sig.r Cosimo, ne esserui Pistolese alcuno non si mosse~~no~~ro à darli soccorso. Intanto di Pistoia era comparso il Signor Federigo con quattrocento fanti; e gia compariua l'artiglieria: la quale uedendo Guidotto, e conoscendo la sua Torre non poter reggerla ne sperando soccorso alcuno si rende' con patto che gli altri, lasciate l'armi potessero andar via, et egli ne fu' menato prigione. La Casa ando' a ruba, e la Torre insino alla terra fu' spianata: gli altri chi qua', e chi la' si sparsero, et alcuni nella montagna alle tenute d'amici loro si ritirarono. Nella quale essendo molte Castella, e Borghi; e quasi tutti i comuni diuisi si faceuano crudeltadi non piu' udite con uccisioni di bambini, et abbruciamenti di case di coloro, che meno poteuano. E sarebbe cosa miserabile a' raccontar quante uolte, et in quanti modi hor questi, hor quegli con armate schiere di huomini fieri, et alpestri insieme s'affrontassero e s'uccidessero. Et era a' tale la cosa uenuta, che non solo il Paese di Pistoia, ma le uicinanze tutte erano grauemente inferme di questa pestilenza. Percioche la Valdinieuole era tutta in arme, e l'vna parte questa fazione, e l'altra quella fauoriua. E se alcuno uoleua quietamente viuere non era lasciato: percioche dell'vna, o dell'altra parte gli conueniua esser preda inmantenente. A' banditi, e ribelli per tutto si daua ricetto: ne a' Commessarij, che in poco tempo molti ui se ne mandarono, e de' piu nobili; e piu honorati Cittadini di Firenze con grandissima autorita' si portaua riuerenza, o s'ubbidiuano in parte alcuna. Et

au=

auuenga che hor di questi hor di quegli molti tutto giorno per istatichi in Firenze si mandassero, credendosi che leuandone alcuni de' piu ricchi, o de' piu potenti, gli altri douessero posare, s'auuedeuano finalmente che questo poco o niente montaua. Percioche chiunque vi rimaneua si faceua inmantenente capo degli altri; et a' mal fare tutti erano bastanti pur troppo. Della montagna di Lucca, e di Ferrara ueniuano le genti a' torme; e sotto colore di fauorir loro amici rubauano i paesi, abbruciauano le case de' loro nimici, e dauano ricetto, e fauore a' quelli; che di maggior trauaglio erano sempre cagione. E ui auuenne oltra gli altri molti vn caso per la fierezza e crudelta' sua degno d'esser raccontato. Haueuano i Cancellieri di Cauinana presa la Pieue comune di quel luogo, e per paura della parte nimica, entro gagliardamente afforzatiuisi; e benche fossero stati assediati, e molto combattuti da' nimici loro, piu uolte, nondimeno francamente si difendeuano, aspettando che del Ferrarese fusse loro mandato soccorso: e dubitando il Commessario fiorentino Bernardo Acciaiuoli che questo luogo forte non desse troppo d'animo, e di credito alla parte Cancelliera, che haueua molte dipendenze fuori del dominio con ogni via s'ingegnaua di far lor credere, che fusse bene che lasciassero la Chiesa, mostrando il pericolo d'esserui crudelmente uccisi. Gli assediati benche maluolentieri ui s'inducessero, sospettando, percioche uedeuano il Commessario non hauer gente da per se, ma ualersi de' nimici loro: pure confortati a' ciò molto, conuennero, che dando otto di loro per=

iſtatichi quegli che il Commessario chiedesse per mandargli à ſtar in Firenze con altretanti della parte Panciatica, che medesimamente à Firenze si mandassero, hauendo gli assediati presa la fede dal Commessario, et egli da' Panciatichi riceuutala, che gli altri ne sarebbero lasciati andar salui; et hauendo gia consegnato i Cancellieri quattro di loro al Commessario, e gli altri attendendosi, non si facendo da' Cancellieri di dentro molta guardia, che si pensauano esser fuor del pericolo: i Panciatichi in un subito saltarono in su' i ripari, et entrati dentro senza perdonare à sesso, o ad età alcuna, quanti ne poterono giugnere, tanti ne feciono in su gli occhi del Commessario crudelmente morire. Et alcuni che ueduto il furore s'erano ritirati nella torre del Campanile, e quiui si difendeuano, gridando mercè al Commessario, con archibuseri, che intorno vi misero, e con fuoco che dentro vi dierono parte saettando, e parte abbruciando ammazzarono senza riguardo di fede, o di reuerenza di Commessario. Tanto potette in quegli animi fieri piu la rabbia, che religione, o fede, o humanità alcuna. E di cento huomini o piu, ch'erano ſtati in quella chiesa rinchiusi non se ne trouò esser campati piu che quattordici. Queſti auuenimenti auuersi de' Cancellieri, haueuano fatto insuperbire i Panciatichi; et in Piſtoia, e per tutto insolentemente si gouernauano. E si conosceua che pericol'era, che leuato il sospetto de' nimici

Comu-

comuni non cominciassero fra loro à nimicarsi: perciò che i Cellesi, et i Bracciolini erano insieme riſtrettisi, per tema de' Brunozzi, potente famiglia: che hauendoli per altri tempi offesi, e morti de' loro huomini; ne viueuano con sospetto E Niccolaio Bracciolini; ch'era tornato da Bologna, ch'era in bando, dou'era ſtato con Filippo Strozzi, e riceuuto da lui danari, con promettergli gran cose, haueua tentato d'entrare non conosciuto in Piſtoia contro à comandamenti de' commessarij, ne essendoui riceuuto, ne anco incontado da' Panciatichi ſtessi, se n'era, sotto la fede, e con saluocondotto uenuto in Firenze: e per il parentado, ch'egli teneua col Signor Alessandro Vitelli; essendosi legati i Cellesi, et i Bracciolini con i Brunozzi di certa tregua, per breue ſpatio fu lasciato entrar in Piſtoia. Et acciò che le cose ui si gouernassero con piu sicurtà, vi fu mandato Commessario Luigi Guicciardini con grandissima autorità: parendo che la dolcezza, e'l mansueto ingegno di Giouanfrancº de' Nobili hauesse dato ardimento à Piſtolesi di far molte cose fuor del douere. Era tenuto Luigi huomo sauio, e seuero molto, e di preſta, e viua spedizione, et animoso doue il bisogno lo ricercasse; e perciò si credeua che hauesse coll'autorità sola à rintuzzare la insolente natura de' Piſtolesi. Ma la cosa andò pure altramente. perciò che in Piſtoia era tanto ogni cosa disordinata, che senza molta forza, non era modo alcuno à tenergli in freno: et i Panciatichi, et i lor Magiſtrati à lor senno ogni cosa guidauano, e delle robe de' Cancellieri, che rimase ui erano fuggendosene i Signori, come lor ben ueniua disponeuano, aggrauandogli in ogni cosa: e si scusauano dicendo, che cio si faceua, perciòche ogni bene de' Cancellieri era contro al bene dello Stato di Firenze. Et era tanto rotto ogni freno di ubbidienza, e si l'autorità delle leggi, e della iustizia, vinta dall'insolenza di quella gente, che essendone menato in carcere una ~~vna~~ vil persona da' miniſtri publici, per debiti priuati, u'hebbe alcuni tanto arditi, che per forza il trassero delle mani de' Sergenti del Commessario, ferendo, et uccidendo quegli, che nel menauano, commouendosi ad arme tutta la Terra: e per queſto caso, e simili, che ogni dì ne auueniua, i miniſtri della giuſtizia non erano arditi fare essecutione alcuna, non solamente di fuori, ma ne anco dentro nella Città ſtessa. Et auuenne in queſti medesimi tempi che ueghiando le nimicizie vecchie, come dicemo fra i Bracciolini, e Cellesi contro a' Brunozzi, per leggier cagioni, hauendo Baccino Bracciolini hauuto parole col Propoſto, figliuolo di Francesco di Possente Brunozzi, e risentendosene l'una parte, e l'altra, i Cellesi, e' Bracciolini insieme consultarono, che a voler viuer sicuri, e rimanere al tutto Signori di Piſtoia, conueniua torsi quei nimici dinanzi, ammazzandogli, et cacciandogli. E fatta fra lor' cotal diliberazione guardandosi pur i Brunozzi, i Cellesi, e' Bracciolini con armati assai affrontarono vicino alla casa sua Francesco di Possente Brunozzi, e l'uccisono, et incontanente corsono alle case, e le ru=

ba=

rubarono, e vi misero dentro fuoco, e cercando per tutto de' nimici loro, trouarono in una gola di camino ascoso il Propoſto figliuolo di Francesco, e sì l'uccisono, e medesimamente Giouanni suo fratello, che per iscampare dal pericolo, era entrato in una fogna sotterra. Gli altri Brunozzi chi per monaſterij, e chi per altre vie segrete scamparono: e così rimasero i Cellesi, et i Bracciolini soli arbitri di Piſtoia. E non solamente non baſtò loro hauer vinti i nimici in Piſtoia, e rubate, et abbruciate le case, che anche in contado, doue poterono, feciono il simigliante: perciòche Cesare d'Ansideo Brunozzi da' Bracciolini, e quegli di fede loro seguaci, fu al Poggio a Caiano nella ſtrada publica, uenendo in Firenze assassinato, e li beſtiami, e le ricolte delle loro possessioni, e ciòche poterono hauere portaron via, e nelle case misero fuoco. E l'autorità di tutti i Cittadini Piſtolesi da duoi soli Niccolaio Bracciolini, e Mariotto Cellesi in quel tempo era usurpata. Nè potette Luigi Guicciardini con tutta l'autorità, ch'egli haueua, e col grande animo suo, a queſta rouina de' suoi amici in modo alcuno riparare. Cotale adunque essendo lo ſtato delle cose di fuori, e tanto trauagliato, la Città principale pur si manteneua molto bene ne' suoi ordini, et ogni cosa vi passaua quietamente, ueghiando, et osseruando il Principe, e gli altri Magiſtrati ogni cosa attentamente. Solo vi si udiua alcuna querela: perciòche i Cittadini erano coſtretti fuor dell'ordine ogni mese prouuedere a' nuoui danari per pagar i soldati, che molti erano, et in molti luoghi guardauano. Perciò che non rispondendo l'entrate della Città, com'elle soleuano, e molto meno quelle del contado, bisognaua valersi da' priuati. E per cio fu fatto prouuedimento che nella Cità si ponesse vn accatto, e che in breue tempo si douesse riscuotere, e fu creato vn magistrato che lo distribuisse, e che lo riscotesse: e medesimamente un'altro di fuori dandone autorità à cinque del Contado. E dalla morte del Duca Alessandro in meno di quattro mesi s'era tratto da' Cittadini oltra'l consueto più che cento mila ducati. Ne ancora si uedeua la cosa esser ferma. Venne in questo tempo, mandato dall'Imperadore il Conte di Sifonte Spagnuolo, il quale fu riceuuto à grand'honore; e del consiglio de' quarantotto furono eletti sei i primi, acciòche seco fussero, e delle faccende del gouerno l'informassero, e quello che egli dall'Imperadore in commessione hauesse intendessero; accio che riferendo essi al Signor Cosimo, con il consiglio loro si deliberasse poi quello, che à bene, et honor della Città, e dello Stato appartenesse. La mandata di questo Signore in Firenze fu primieramente per conuenir col Sig.r Cosimo, da cui per mandato dell'Imperadore gli fu concesso tutto quello, che haueua ottenuto il Duca Alessandro da quella maestà, e da' consigli opportuni de' Cittadini, i quali oltre ad hauerlo fatto Principe loro, lo haueuano anche honorato di nome di Duca di Firenze, e d'insegne ducali. E di poi per tener fermi gli animi de' Cittadini del gouerno alla diuozione di quella maestà: perciòche da' suoi ambasciadori d'Italia era spesso scritto all'Imperadore

in-

Ispagna, che in Firenze tra' primi Cittadini non era molta concordia; e si dubitaua che con quegli di fuori alcuni di dentro non s'intendessero. In oltre perche essendo il Principe giouane, si fosse alcun'appresso, che secondo la mente dell'Imperadore lo indirizzasse. E di più accio che la Duchessa vedoua hauendo gia in animo à valersene à qualche suo commodo, ne diuenisse più honorata; essendo questo Signore fra gli Spagnuoli della corte di gran riputazione, e di prudente consiglio tenuto. I fuorusciti in questo tempo, cioè il Cardinal Saluiati, Ridolfi, e Filippo Strozzi, che con gli altri haueuano hauute molte dissensioni; trouandosi fuori e con poco honore delle loro imprese, e colla medesima uoglia di tornar'in casa honorati e uedendo ogni giorno le condizioni loro peggiorare, benche sempre da' Franzen che à Roma, et à Vinegia faceuano la stanza, e dalla Corte di Francia ancora fusse loro promesso grandi, e p[illegible] aiuti non di meno vollono prouare, se mandando in Firenze alcuno, che proponesse condizioni di lor sicurtà, uolessero esser riceuuti in parte del gouerno con più honor loro, che si potesse, e quan che à protestare che non essendo riceuuti si mouerebbono l'arme. Perciòche questi maggiori uoleuano à ogni modo fuggire il gouerno largo popolare. Ricercandone addunque il Cardinal Saluiati il Signor Cosimo fu mandato da Vinegia messer Donato Giannotti stato già segretario in Palagio, et vn gentilhuomo greco, seruidore del Cardinal Saluiati. Costoro uenuti in Firenze proponeuano che si formasse vno Stato d'ottimati con vn capo, che fosse il Signor Cosimo, con alcune limitazioni del gouerno, modificandogli in qualche parte l'autorità: à costoro fù breuemente risposto, che lo Stato era fermo com'essi lo voleuano, e che egli in parte alcuna non si doueua muouere, e che con piaceua loro: e se essi lo voleuano com'egli era, che lo togliessero, e che da quinci innanzi non uoleuano udirne cosa alcuna, e che chi uoleua tornar tornasse. Che poco innanzi di nuouo s'era mandato bando, che non ostante qualunche peccato commesso contra lo Stato, à ciascuno fosse lecito tornare, per esser riuestito de' suoi beni, chi ne fosse stato spogliato. Questa risposta fù fatta al Giannotto, et al gentil'huomo greco. Et essi uedendo non ui far profitto alcuno, quanto più presto poterono à Vinegia se ne tornarono, riferendo quanto loro era stato detto, et aggiugneua il Giannotto che l'uniuersale della Città, et alcuni de' maggiori doue potessero molto più d'altro gouerno si sarebbero contenti: e che egli à molti Cittadini haueua parlato, et inteso l'animo de' più esser cotale. Vedendosi addunque questi maggiori schiusi d'ogni speranza d'ottener cosa alcuna per via d'accordo, concorsono finalmente nel parere de' più, che alla forza, et à guerra aperta si douesse uenire, promettendosi coll'aiuto di Francia d'hauer à esser uincitori. E questo parere fù sempre di m. Bernardo Saluiati priore di Roma, fratello del Cardinale; e di Piero di Filippo Strozzi, che della libertà, e del gouerno popolare haueuano gran voglia: et in questo l'uno col fratello, e l'altro col padre non bene conueniuano. E Piero alcuna uolta haueua rim=

proue=

prouerato à suo Padre, che per guardarsi i danari uoleua patire che la patria sua fusse da misera seruitù aggrauata: e d'ogni Stato benche tirannico uolentieri si sarebbe contento, pur che esso v'hauesse hauuto luogo. Queste parole haueuano molto spronato Filippo: oltra che egli conosceua benissimo che essendosi scoperta questa sua intentione gli haueua tolto molto di riputazione appresso à gli altri Fiorentini, e messolo in qualche pericolo. Saluiati ancora molto era, e più liberamente, che non segli conueniua dalle voci di molti morso, e lacerato, dicendosi, che per hauer creduto troppo in Firenze à chi con arte l'ingannaua, era con poca dignità di sua persona, e contra la uoglia degli altri andato à licenziare, e mandar via le Genti, che haueua ragunate in Valdichiana Ruberto Strozzi: le quali se fussero uenute innanzi, o si sarebbe al tutto mutato il gouerno, o fatto qualche accordo con molto miglior condizione della Città, e di loro, che n'erano fuori, e che per quella uia cercauano di ritornarui. Perciochè quegli del gouerno allora erano impauriti, e senz'ordine e senza genti, e senza danari: e per ogni disordine che dentro, o fuori in quel principio fosse auuenuto per dissoluersi ageuolmente. Queste uoci, e questi romori che per tutto s'udiuano haueuano finalmente mosso anche il Cardinal Saluiati alla medesima voglia, ardendo d'ira contro à quei Cittadini del gouerno, che si poco l'haueuano stimato, e di lui s'erano fatto beffe. E perciò unitamente diliberarono che guerra apertamente si facesse. A che haueua dato anche animo che il Caualcante, che alla Corte era di Francia da loro stato mandato scriueua che il Re honoratamente ispeditosi della guerra di Piccardia tornaua uerso Parigi, et in breue con gran numero di genti Todesche, e Franciose scenderebbe egli in persona in Piamonte, et alle cose loro farebbe tali spalle che essi al sicuro tornerebbero in casa. Questo medesimo scriueua Luigi Alamanni, confortando Filippo per parte del Re, che lo amaua molto che con il Cardinal Saluiati, e con gh'altri si diliberasse alla guerra, che haueua proposto di liberare la Città loro dalla seruitù dell'Imperadore ad ogni modo. Innanimiti addunque costoro da queste promesse, e conuenendo di nuouo insieme in buona unione cominciarono a dar'ordine alla guerra, et intratenere Capitani e soldati. E disegnauano che Baccio Valori fusse capo dell'impresa, e Filippo Strozzi, che sempre haueua negato di uoler trouarsi doue genti d'arme si ragunassero, temendo, com'alcuna uolta auuiene, che mancando i pagamenti de' soldati a' i tempi, non fusse costretto pagarghi del suo: ma stimando gh'altri la persona sua douer giouar assai alla riputazione dell'impresa, et alle cose comuni, si lasciò in mal suo punto consighare d'interuenirui. Il Priore de' Saluiati, e Piero Strozzi, che sempre erano stati d'uno istesso uolere, che guerra si facesse, e che il gouerno della Città a stato popolare, e largo si tornasse con grand'animo s'apprestarono all'impresa,

douen-

douendo ciascun d'essi esser capo degh'altri; e per opera dell'ambasciador di Francia, che a Vinegia dimoraua, con cui ogni cosa si consultaua, si condusse a soldo il Signor Capino per douer esser generale delle genti loro, che insieme si metteuano alla Mirandola per questa impresa. Vditosi questa diliberazione in Firenze, e giudicandola cosa di gran momento, se con i fuorusciti le forze di Francia s'aggiugnessero, come pareua che fosse da credere, si mandò a richiamar le genti Spagnuole, che dopo i trauaghi del Borgo s'erano mandate per il Valdarno di sopra; e di poi ferme nel monte a Sanseuino, dando parte di gastigo a quel popolo, che si presuntuosamente haueua negato di uoler alloggiare nel principio del trauaghio parte de' caualli del Signor Ridolfo: alle quali si diede ordine che passando il Ponte a Sieue andassero a Calenzano, e quiui si fermassero per esser preste, doue fosse bisognato a difender Prato, Pistoia, e Firenze. Alla Mirandola era già buona ragunanza di genti; et il Priore di Roma, e Piero Strozzi con i loro Capitani; che ciascun d'essi haueua il gouerno d'un Colonnello di mille fanti. E Bartolomeo Valori, al quale si daua la cura sopra tutto l'esercito con Filippo Strozzi attendeuano in Bologna che le genti fussero ad ordine per venir con esse alla volta di Firenze, o doue hauessero giudicato prima di douer ferire. E pensauano ad ogni modo che o in Pistoia, o in Prato douesse nascer alcun disordine, che loro ageuolasse l'impresa. che troppo bene conosceuano non poter metter insieme tante genti, che fusser bastanti a combatter co' nimici a guerra giusta. Ma doue la voghia sopra fa la ragione, niuno luogo rimane al consiglio. Bartolomeo Valori pur già vecchio, e che de' suoi di haueua molte cose uedute, e gouernate Prouincie, e guidati eserciti, e retti Stati doueua molto ben conoscere quante fusser le forze della Città, contra la quale si moueua la guerra, e quanta la virtù, e'l ualore de capitani, e delle genti; e che le Terre v'erano forti e guardate: la parte nimica à loro signora, e gagliarda, quella, ond'egli speraua aiuto, serua, e debole. Gli aiuti dell'Imperadore viui e pronti; i quali doue anche non fussero stati così presti i danari da nutrirli, non mancaua modo da pascerli; e sostenerli lungo tempo con infiniti altri uantaggi, che hanno coloro, che sanno guerreggiare, e che nella casa propria aspettano la guerra. Non dimeno egli precipitosamente senza artiglierie, e con poco ordine correua à questa guerra, come se à sua uenuta ogni Terra gli douesse esser aperta: e le genti, che si ragunauano douessero non per forza in casa rimetterlo ma honoreuolmente accompagnaruelo. Egli hauuto non so che poco di disparere con alcuni Fiorentini in Bologna sopra il pagamento de' soldati, che già mancauan loro i denari, adirato con pochi de' suoi, montato à cauallo da Bologna si mise in via per uenire alla casa al Barone, sua villa, posta à piè della montagna tra Prato, e Pistoia. Gli altri fiorentini che molti ue n'haueua, e che aspettauano di uenire colle genti alla medesima impresa, uedendolo partito, e sospettando del pericolo dou'egli correua e del disordine, in che verrebbono le cose loro, se cosa alcuna auuersa gli auuenisse, consultarono

che

che fosse bene richiamarlo, ne tra loro trouandosi alcuno, che di più autorità douesse essere appressogli di Filippo Strozzi, consigliarono Filippo, e lo pregarono, che per benifizio comune douesse giugnerlo, e fermarlo. Il quale montato à cauallo con forse uenti compagni parimente à cauallo de' suoi più fedeli, e uelocemente camminando lo giunse alle Fabbriche, confine del Pistolese: doue non solamente non hebbe forza di suolgere Bartolomeo, ma esso ancora da lui à douer seco andare si lasciò consigliare: promettendogli che di questa lor uenuta molti buoni effetti seguiriano, e che al Signor Cosimo si torrebbe molto di riputazione Massimamente che haueua per certo che in Firenze non haueua da pagar i soldati; e che di quelli, che nouellamente s'erano posti à Cittadini, molti pochi se ne riscoteua, e molti meno se ne riscoterebbe quando si cominciasse à sentire che essi fussero in paese: e che de' proprij soldati i nimici non si potrebbono ne seruire, ne fidare, e molt'altre cose appresso. Giunsono costoro alla casa al Barone in numero di quaranta à cauallo, et altretanti à piede à gli uentisei di Luglio. Ma parendo pure che stolta cosa fosse, che cotali huomini in quel luogo si fidassero non punto atto à esser difeso, giudicarono che ben fosse fatto indi poco più oltre d'un mezo miglio andarsene à Montemurlo, et iui in luogo più sicuro fermarsi, et attendere che le genti uenissero, che fra due, o tre giorni al più lungo pensauano che ui douessero arriuare. È Montemurlo un colletto molto piaceuole, che rileuandosi dal piano forse un mezo miglio, scuopre tutta la pianura di Pistoia, e di Prato: doue fu già vn Castello de' Conti Guidi, cinto di tre ordini di mura, e nella sommità hebbe una molto bella, e ben murata fortezza; la quale da molt'anni in qua è diuenuta palagio de' Signori di quel luogo, che sono della famiglia de' Nerli, molto agiato, e molto piaceuole. In questo luogo addunque disegnarono di fermarsi. E mandati innanzi alcuni contadini Pistolesi, che erano uenuti a uisitare il Valori; acciò tenendo in ragionamento i Signori della Casa, uedessero d'occuparne la porta. A' quali poco dopo giugnendo Bartolomeo, e Filippo colla loro compagnia e salutati i Nerli, chiesero di uoler alloggiar con essi; et incontanente scaualcarono, e furono in casa.

E perciò che il luogo è di natura sua alto, et in gran parte cinto di mura: e se alcune aperture si fussero chiuse, e turate di terra, ed'altri ripari, non ui si sarebbe ageuolmente potuto entrare, se il luogo fosse stato difeso: Consigliaua il capitan Caccia Altouiti che in compagnia di Filippo era uenuto, che si desse ordine di chiuderlo, che con poco d'opera, et in poche ore si sarebbe potuto fare: Il che non piacendo a Bartolomeo rispose che non per mostrar paura essi, ma per ispauentar altri quiui erano uenuti. Concorsono in questo luogo del Pistolese buon numero di Contadini, col Bestial de' Gherardini, capo di parte Cancelliera. Vennerui il Capitan Bati Rospigliosi Pistolese con una compagnia di fanti, e questi faceuano le guardie. Vditasi la nouella dell'arriuo di costoro in Firenze, gran marauiglia ue n'hebbe, e maggior sospetto, che non si poteua credere, che fussero

uenuti senza gran cagione. E perciò in Prato, in Pistoia, et altroue si diede ordine, che sollecite guardie per tutto facessero. E gli Spagnuoli per temenza della Città si fecero uenire al ponte alla Badia sotto Fiesole, per poter metterli dentro subito che bisogno alcuno ne fosse uenuto. Perciò che que' Signori forestieri, che ui erano, non poteuano pensare che dentro non fusse qualche tacito consenso, o segreta congiura ne' Cittadini maggiori con quegli di fuori, uedendo Filippo, e'l Valori esser uenuti tanto innanzi, e con sì poca gente. A' Filippo dall'altra parte pareua d'esser uenuto in cattiuo luogo, e molto pericoloso, e spesso seco stesso ne sospiraua e con altri se ne doleua. I uicini, che molti n'haueua per le ville andauano a uisitarli senza sospetto alcuno, e tutti erano bene riceuuti, e carezzati, e Filippo proprio vi fu da Amici, e parenti visitato. Dal parlar di cui ageuolmente si conosceua ch'era molto mal contento del principio di sì folle impresa. Il Valori, come se fosse stato in paese d'amici, non si moueua per cosa alcuna; e quindi se n'andaua alla villa sua, disegnando muraglie, e coltiuazioni. I Fiorentini, ch'erano rimasi in Bologna, intendendo Filippo esser stato suolto dal Valori ad andar innanzi, e conoscendo in quanto pericolo essi fussero (e Filippo l'haueua loro mandato a dire) prestamente inuiarono Piero suo figliuolo, che già haueua ragunato insieme del suo Colonello d'intorno a ottocento fanti di gente nuoua, e pur allora soldata; il quale uenendo con prestezza arriuò duoi giorni dopo, che gli altri erano entrati in Montemurlo. Fermaronsi le sue fanterie a piè del Colle sopra la strada, che ua da Prato a Pistoia in alcune case senz'ordine, e senza maestria alcuna di guerra, à un luogo che ſi dice Mezaſtrada. Et una buona parte de' Fiorentini, che con Piero erano uenuti, laſciate l'insegne ſi ritirarono nel caſtello, e nella Rocca, doue più ſicuri, e più agiatamente alloggiauano. Il numero di queſte genti, che tutto giorno andauano creſcendo, et il mal'ordine, che s'intendeua che elle teneuano diede animo al Signor Coſimo, et à gli altri Signori, e maeſtri di guerra che il gouerno haueuano de' ſoldati di poterli ageuolmente uincere, e con poca fatica far un bel fatto. Perciò che diuiſe dall'altre tanto ſicuramente ſi ſtauano, e ſi poca guardia ſi prendeuano. Maſſimamente che alla uenuta loro non s'era ſentito, che in luogo alcuno ſi foſſe fatto mouimento, o datone saggio; di che prima s'era dubitato molto. E la Città di Piſtoia era ben guardata, et in mano d'amici, e che una ſteſſa fortuna correuano. Prato oltre che egli era da secento fanti foreſtieri molto buoni fornito, e difeſo, e ui s'era mandato nuouo Commeſſario Hipolito Buondelmonti, haueua la giouentù armata, e molto ben diſpoſta. E che per l'eſempio del mille cinquecento dodici, quando tornarono i Medici in Firenze, e che quella terra era ſtata crudelmente saccheggiata, s'era à volerſi uiuamente difender' apparecchiata. Nella Città di Firenze ſi conoſceua beniſſimo non eſſer rimaſo alcuno, che fuſſe per muouerſi; perciò che quegli, che nel trauaglio ſperauano, o altr'animo haueua-

no se n'erono uſciti; o altroue il ſucceſſo aſpettauano, o con l'arme contro gli ueneuano. Riſolueſſi pertanto che fuſſe ben fatto d'andar' affrontargli, innanzi che le genti, che guidaua Capino, e'l Prior di Roma dalla Mirandola, che erano tremila fanti buone genti, e ben di capitani fornite, che da gli agenti Franzeſi quiui erano ſtate meſſe inſieme e pagate à quelle, che erano à Montemurlo s'aggiugneſſero. E hauendo diuiſato fra loro ſegretamente quello, che foſſe da fare, che ottimamente ſapeuano il numero de' fanti la qualità de' capitani, e le poſte loro, che come noi habbiamo detto ogni giorno, e delle vicinanze, e d'altronde ui andaua la gente. Tal che in Firenze ogni coſa era, et à bocca e per lettere riferita. Perciò che i nimici con quelli del paeſe ſi gouernauano da amici, che coſi giudicauano i capi loro eſſer à propoſito, dicendo ad ognuno che in breue doueuano eſſer una coſa medeſima, e che ad alcuno non ſi farebbe oltraggio, e che della uenuta loro ogni huomo doueua ottimamente ſperare. Le genti che dalla Mirandola s'aſpettauano ueniuano lentamente, e per pioggie, che ui meſſono per duoi giorni grandiſſime, furono anche molto più ritardate. Tanto che il Signor Coſimo, e'l Signor Aleſſandro hebbero tempo à prouueder meglio quello, che di far intendeuano. E con l'ultimo giorno di Luglio hauendo dar'ordine al Sig.r Federigo da Montaguto, che guardaua in Piſtoia con due bandiere di fanterie, che con gli aiuti de' Panciatichi, e con le ſue genti di notte uſciſſe di Piſtoia; e uenendo uerſo la Strada di Montemurlo faceſſe gridar' à l'arme, et in tanto i Panciatichi del piano abbruciaſſer le caſe de' Cancellieri, e mettessero gran romore e spauento nella contrada, acciò sentendo i Cancellieri ch'erano a' Montemurlo il fuoco a' casa loro corressero a' spegnerlo, e gli aiuti de' fuorusciti ne scemassero; Intanto in Firenze si daua sembianza di grande spauento; e le genti spagnuole, ch'erano a' piè di Fiesole, si faceua credere che douessero uenir' alloggiar' in Firenze, e per tutto si uedeua Furrieri, e ministri publici, che andauano disegnando case per gli alloggiamenti d'essi, e dentro si uedeuano entrar lor bagaghe, e ragazzi. E le gente Italiane ch'erano nella Terra si daua uoce che si metteuano in ordine per mandarne parte a' Prato, e parte a' Pistoia per miglior difesa di quelle Terre, mostrando che grandissimo pericolo ui soprastesse: Acciò essendo riferite queste cose a' fuorusciti, hauessero minor cagione di temerne, e perciò meno si guardassero. Et a' Prato s'era dato ordine che le vie, che a' Montemurlo guidauano fussero diligentemente guardate, e che niuno ui fusse lasciato passare; La notte fu oscura, e piouosa, talche ogni cosa pareua che facesse fauore alle cose di Firenze Partironsi con gran silenzio a' notte scura, uscendo per la Fortezza le genti Italiane, che furono in numero di settecento fanti eletti: Et in Firenze ne rimasero intorno a' mille, parte a' guardia della Terra, e parte del Castello. Furono guidati dal Signor Alessandro Vitelli; S.r Pirro, S.r Otto da Montaguto, sotto i loro capitani molto ben'armate

e con

e con esse cento caualli leggieri del Signor Ridolfo Baglioni, e nel medesimo tempo gli Spagnuoli sotto Francesco di Sarmento lor mastro di campo, i quali facendo sembianza di uenire inuerso Firenze s'erano fermi, alla strada di Prato furono volti, et inuiati. Doue essendo giunti con grandissima prestezza, e quiui per poco spazio ricreatisi, e riposatisi furono con quest'ordine cauati di Prato per camminare. Tenendosi alle porte, e per tutto chi diligentemente osseruasse che altri che soldati non fussero lasciati passare. Primieramente s'inuiarono i caualli leggieri del Capitan' Pozzo, che faceua sua stanza in Prato, e molto bene le poste de' nimici sapeua, e con essi forse sessanta archibusieri che al paro de' caualli camminauano a' largo mettendoli in mezo. Seguiuano di poi i caualli del Sig.r Ridolfo, et inneme alcuni fanti del S.r Alessandro Vitelli: Poi ueniuano le genti Italiane tutte insieme bene in ordine, et in ultimo mille cinquecento fanti Spagnuoli, che seco haueuano due bandiere di Tedeschi, et erano fondamento di tutto l'esercito, acciò se alcuna cosa auuersa a' quegli dinanzi fusse incontrata hauessero doue ritirarsi al sicuro. Le genti de' Fuorusciti ch'erano alloggiate a' piè del Colle sopra la strada, come chi non ha sospetto di cosa alcuna intanto dormiuano, e Piero Strozzi, ch'era lor capo pensando di poter corre, e far prigioni alcuni de' caualli del Capitan' Pozzo, i quali la sera dinanzi, e la mattina erano uenuti a' fardare a l'arme, e co' quali haueuano i suoi scaramucciato ualorosamente, e fattigli ritirare piu con guadagno, che con perdita, e stimando che la mattina seguente fussero per far' il simigliante haueua mandato Sandrino da Filicaia, giouane animoso, e prode della persona con cinquanta archibusieri, per por loro uno aguato uicino à Prato due miglia nascondendosi in certe case nella strada maestra; acciò tornando i Caualli esso potesse seguitargli dietro: e Piero dinanzi con altri affrontandogli rimanessero in mezo, ne hauessero d'onde scampare, essendo la strada bassa nel piano, e gl'argini da l'vno, e l'altro lato altitanto che da' caualli non poteuano esser passati. Costui coi compagni suoi era giunto al luogo impostogli; e postosi in aguato aspettaua quando la prima schiera de' caualli; con i primi fanti cominciò à passare con bello ordine; e scoperto egli l'aguato cominciarono à scaramucciare ritirandosi uerso Montemurlo. Intanto i primi caualli con gran prestezza erano già giunti à piè del Colle, dou'erano i nimici: e gridandosi à l'arme, Piero Strozzi c'haueua sentito il romore, con alquanti de' suoi si fece loro incontro, credendo fussero i Caualli del Capitan Pozzo, ch'egli haueua pensato douer uenir' à molestargli per combattere con essi. Da quali in un tratto soprapreso fu sospinto e gittato per terra da un soldato à cauallo, e fatto prigione, ne fu da alcuno conosciuto, che non era ancora ben chiaro il giorno. Et egli tutto di fango brutto, perciò che il giorno dinanzi, e la notte ancora era piouuto molto, e le strade basse piene di acqua; Andando poco più oltre s'auuenne ad una ripa, che à piede haueua vn borro, e per quella lasciandosi andare, passato più oltre non potendolo

se =

seguitar colui, che da cauallo l'haueua fatto prigione, fuggendo per luoghi coperti uerso il monte, con molta prestezza, e miglior fortuna si saluò. Le genti sue senza molta difesa fare, mancando di capo, ne hauendo luogo doue ricouerare; perciochè i Caualli passando innanzi haueuano tagliata la via da potere correndo alla Rocca di Montemurlo, dou'erano gli altri saluarsi; tutte furono rotte, sualigiate, e prese: e con esse quattro pezzi d'artiglieria minuta, che seco haueuano da Bologna condotte. Filippo Strozzi hauendo udito il romor grande, e sospettando di quel ch'era, s'haueua fatto metter in ordine vn buon cauallo per fuggir via: quando ecco giugnere à lui Amerigo Antinori, che uno di quegli era, che in compagnia di Piero era da' i primi caualli stato urtato. il quale per virtù del cauallo era fra gli nimici per forza passato. et arriuato à Filippo fu da lui incontanente domandato quello, che di Pier fusse. Al quale Amerigo tutto dolente rispose: ò morto, ò prigione. Questa nouella vinse in modo Filippo, che insino à quel dì non haueua prouato mai fortuna nimica, che egli tutto stordì, ne seppe poi prender partito ne di fuggire, ne di difendersi. Intanto le genti che haueuano vinto di sotto, cominciauano sopra il Colle à comparire et all'entrata della piazza, che innanzi al Palagio era bella, e spaziosa si fece per poco di tempo buona difesa e ui morirono alcuni; poi soprauanzando i nimici, i difensori l'abbandonarono, e tutti nel palagio si ritirarono; che come noi habbian detto ha forma di fortezza. Doue essendo ciascuno da tanto inopinato caso impaurito, e per il pericolo, nel quale si uedeuano quasi fuor di loro, che pochi huomini da guerra u'erano rimasi, che vna buona parte, e de' migliori hauendo speranza del guadagno erano con Sandrino da Filicaia andati a porsi in aguato. E le genti Pistolesi, nelle quali s'haueua maggior fidanza la notte erano corse a difender la parte loro. Perciò che secondo l'ordine dato il Sig.r Federigo hauendo la sera al principio della notte mandato per la uia d'Agliana, che a Prato mena, cinquanta archibusieri, commettendo loro che ad vn certo ponte l'aspettassero; et intanto piu uolte ciascuno il suo archibuso scaricasse, acciò sentendosi il romore per la contrada si gridasse all'arme. et i Pistolesi ch'erano inuerso Montemurlo quiui traessero, e quindi si discostassero, come uenne fatto. Perciò che il S.r Federigo uscitosi di Pistoia con le sue genti hauendo seco Niccolaio Bracciolini colla parte Panciatica bene armata, aggiuntisi quelli, che al Ponte l'haueuano aspettato uenne vicino alla Badia a Pacciano, ch'era tenuta de' Cancellieri, e ui fecero di notte impeto, facendo sembiante di uoler prenderla. Quegli che dentro u'erano consueti in casi di pericolo sonarono le campane a soccorso. Donde il Mattana da Cutigliana, che dagli Strozzi haueua hauuta una compagnia di Fanti, il Capitan Bati Rospiglioni e Francesco d'Abram medesimamente Capitani incontanente con lor gente ui trassero. Il Signor

Fe=

Federigo intanto con i suoi indi s'era discostato, et andaua in quel contorno abbruciando case, e capanne de' Cancellieri E poi all'apparire del giorno sappiendo quello che a Montemurlo doueua auuenire inuerso i Cancellieri egli, e Panciatichi s'inuiarono, e di fiera battaglia con essi s'affrontarono, che piu d'vn'hora durò. Alla fine non potendo i Cancellieri tanto impeto sostenere, vi rimasero vinti, e rotti; e di loro ne morì forse secento, o piu, e con essi il Mattana. Questo fatto diede grand'aiuto al Sig.r Alessandro, et agli altri che la Rocca di Montemurlo combatteuano Perciò che niuna ragunanza di gente cancelliera per quelle vicinanze era rimasa, donde o i rinchiusi potessero aiuto sperare, o quelli che li combatteuano disagio temere. I Cancellieri lasciando la Badia a' Panciatichi vincitori, che entro vi misono fuoco, fuggendosi, si ritirarono uerso il Montale alla casa del Bestial de Gherardini, doue medesimamente per vie scure, e malageuoli era arriuato anche Piero Strozzi, quiui aspettando quello, che di tanto trauaglio douesse uscire. Alla Rocca di Montemurlo intanto fieramente si combatteua, che quegli di dentro essendoui rimaso qualche soldato, e conoscendo il pericolo, s'erano pur messi alla difesa: auuenga che il maggior numero, e quegli, a chi piu importaua uinti dalla paura niente di buono adoperassero. Era la Porta del Palagio senza riparo alcuno, et ageuolmente entro ui si sarebbe potuto entrare. Caccia Altouiti, che ualoroso soldato, et accorto era uedendo il pericolo la stipò dentro di molto legname, che nella casa era, facendoui bastione, non ui essendo spazio a far riparo di terra, acciò entro non ui si potesse entrare. E benche quegli di fuora u'hauessero messo fuoco, e quella materia insieme con la Porta ardesse, estimando il fuoco bastante à tenere i nimici discosto, altro legname di mano in mano v'arrogeua. Ma mentre che egli sollecitamente queste cose, e con grand'animo procuraua, da vn colpo d'archibuso, che per la porta nella testa il feri, cadde morto. Ne alcuno vi si trouò poi, che ardisse di farui difesa. L'assalto che d'ògn'intorno à questa Rocca si diede, ch'era stato gaghiardo molto era durato vicino à due hore, e u'era morto di fuori il Capitano Meldola, e Bastiano da Pisa medesimamente capitano, et alcun'altri ualorosi soldati; che di costà da alcuni archibusieri dal campanile della Pieue erano feriti. Di maniera che il Sig.r Alessandro haueua fatto ritirar le genti, non ben sicuro se piglierebbe quel luogo, ò no; che dubitaua che le genti che ueniuano dalla Mirandola, e che la sera sapeua esser'alloggiate alle Fabbriche non molto quindi lontano, et in breue quiui poteuan comparire non lo sopraggiugnessero. Consultando addunque con gli altri capitani quello, che fosse da fare, il Capitano Giouambatista Borghesi disse che gli pareua hauer ueduto segno se di nuouo fussero gaghiardamente combatuti, che al sicuro s'arrenderebbero: perciò che uno di dentro haueua fatto segno colla berretta di uoler rendersi; et vn trombetta di dentro uolendo per domandar pace por

boc

bocca alla tromba, fu da vn archibuso morto. Et il Signor Pirro disse, che non era da partirsi quindi se prima non pigliauano quel luogo. Questa consulta, e la speranza de' prigioni; che oltre à Filippo Strozzi, sopr'il quale ciascuno di quei Signori haueua fatto suo auuiso, u'haueua di molti, da' quali si speraua trarre gran somma di danari, fece che di nuouo ui misero i soldati à dar vn grande, e feroce assalto; e feciono impeto grande alla porta delle Stalle, ch'è sotto la porta principale del palagio, e per quella i primi dentro entrarono le Stanze di sotto erano tutte in uolta, e per finestre ferrate dal cortile riceueuano lume. Per quelle addunque rompendole, nel cortile peruennero; e per vna minor porta, ch'è posta di contro alla Pieue, alla quale Giouanni Adimari haueua fatta lunga, e gaghiarda difesa, ne mai quindi s'era partito, infino che per altre uie i nimici non furono entrati dentro. Perciochè in questo dalla porta principale non essendosi ancor bene spenta la fiamma, ne alcuno alla difesa rimasoui; il Signor Otto da Montaguto tutto armato colla rotella al volto sopra l'accesa brace con alcuni compagni ualorosi, s'era spinto dentro, e dietro à lui molti altri. Il Cortile fra di sotto, e di sopra, era già tutto pieno de' vincitori, e si cominciauano à combattere le scale. Filippo Strozzi, il Valori, e gli altri che molti u'erano s'erano ritirati di sopra, ne sapeuano che partito douersi prendere, uedendosi in pericolo di esser'insieme colla Casa abbruciati; che di ciò erano minacciati; et ogni cosa per il fuoco della porta prin cipale u'era piena di fumo. Finalmente essendo à ciò molto confortati; poste l'armi in terra si renderono: hauendo Filippo, e'l Valori speranza nel Sr Alessandro, colquale essi per l'addietro haueuano tenuta grande amistà. I uincitori saltate congrandissima prestezza le scale lieti; chi uno, e chi un'altro si diedero a far prigione. E Bombaglino d'Arezzo fra i primi mise le mani addosso à Filippo Strozzi uolendolo à prigione ma egli disse che non à lui; ma al Sr Alessandro Vitelli si rendeua, che poco poi quiui giunto con buon viso il raccolse, e similmente Bartolomeo Valori. I prigioni furono molti; e di più conto i detti, e duoi figliuoli di Bartolomeo; e Filippo di Niccolò Valori, il quale essendo poco innanzi in Firenze honorato, haueua piu tosto uoluto seguitare le speranze incerte di Bartolomeo, che godersi della certezza delle cose sue, e degli honori, che lo Stato dargli poteua. Niccolo di Francesco Valori, Antonfrancesco degli Albizi che pur la sera era arriuato in Montemurlo, Braccio Guicciardini, Andrea Rinieri, Giouanni Adimari, Amerigo Antinori, e quasi di tutte le buone case di Firenze u'haueua alcuno i quali parte da Italiani, e parte da Spagnuoli furono fatti prigioni. Il Signor Alessandro hauendo in si poco tempo si grande, et honorata uittoria ottenuta, giudicò che fosse ben fatto, quanto piu presto si poteua tornarsene in Firenze. E messi i prigioni di rispetto à cauallo, e fattigli ben guardare, commettendo à soldati che ciascuno i suoi rassegnasse in Firenze, hauendo con poca fatica, e men pericolo in poche ore tronchi nel mezo tutti i disegni de' Fuorusciti, e liberato da gran sospetto lo Stato di Firenze, tutto lieto, e quasi che trionfante in mezo de' suoi soldati à Firenze tantosto se ne tornò. ~

FINE DEL PRIMO
LIBRO.

DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA
ADRIANI GENTILHUOMO
FIORENTINO
LIBRO SECONDO.

Non haueuano ancora le genti uscite di Firenze hauuta l'intera vittoria de' ribegli a Montemurlo, quando gia in Firenze n'era giunta la felice nouella al Signor Cosimo; il quale essendo stato tutta la notte sospeso, con gran disiderio l'aspettaua. Impero che il partito preso nell'una parte e nell'altra, pareua che fosse di gran momento. Et auuenga che la poca cura, e la minor pratica di guerra de' nimici, e la diligenza, e la pratica de' Capitani di Firenze inuitassero a bene sperare, non di meno chi consideraua i casi dubbiosi della guerra, et il pericolo, nel quale le cose s'erano ridotte, haueua giusta cagione di dubitarne. E percio quanta fosse l'allegrezza, che il Principe ne senti in quell'hora, non si potrebbe di leggieri stimare. Egli, com'è douere, conoscendo da Dio cotal uittoria, a ringraziarnelo con tutta la Corte, e con buona parte de' Cittadini, che sua fortuna seguiuano a' quali l'auuiso n'era giunto, quanto prima si mosse. Et al tempio de' Serui uenuto, e celebrandosi all'altare della Nunziata la messa, sopragiunse il secondo auuiso, che le genti nimiche non solamente erano scacciate, e rotte, ma che i capi ancora de' ribelli al palagio di Montemurlo erano tutti restati prigioni. Il che raddoppiò in modo l'allegrezza, che molti non si potendo tenere, come se di loro fussero usciti, e colla

voce, e con li atti ne dauano manifesto segnale. Et era tanta la turba, che continouamente ~~ui~~ traeua, che la Chiesa in breue ne fu ripiena, udendosi risonar per tutto Palle Palle et il nome del Principe: il quale con gran compagnia à casa tornandosene, dal popolo, che in gran numero u'era concorso, con lieti gridi, e con segni di uerissima sommessione allegramente fu riceuuto. Questo si felice auuenimento del Sig.r Cosimo nel principio dello stato suo, come che egli fosse in apparenza riceuuto con lieto viso da alcuni de' principali de' Cittadini uedendo massimamente uendetta de' loro nimici, e di coloro, de' quali essi haueuano cotanto temuto niente di meno considerando seco medesimi tanta uentura e tanta grandezza, e conoscendo che l'era uenuta in mano di persona, che molto bene la saperrebbe usare con qualche poco d'amaro sentiuano mescolata questa dolcezza: riputando seco medesimi che tanta altezza del Principe non potesse essere senza bassezza di loro riputazione: i quali fra gli altri Cittadini uoleuano esser tenuti più saui, e più degli altri honorati, e stimati. A molti altri, i quali del trauaglio della Città sperauano poter risorgere alcuna forma di stato popolare, qualunch'ella esser douesse, fu questa nouella al tutto noiosa, e nel viso, e nell'apparenza, hauendone in tutto perduta la speranza, ne dauano manifesto segnale. Et arrogeua al dolore che molti sapeuano infra i presi hauere chi il figliuolo, chi il fratello, e chi l'amico, e finalmente tutti coloro, sopra i quali alloro desidero haueuano fatto fondamento E cosi nella Città medesima per la varietà degli animi era in un tempo medesimo, allegrezza, e dolore, speranza e paura. Pure la più parte del popolo uedendosi libero dal sospetto della guerra, et hauendo speranza di meglio, godendosi del presente n'erano lieti. Massimamente che questo caso auuenne il primo giorno d'Agosto: nel quale per antica usanza sogliono le genti far'lor brigate, e beuendo, et trionfando cotal giorno allegramente trapassare. Intanto già cominciauano à comparire i vincitori, e dalla Casa de' Medici, doue il Popolo ~~tutto~~ minuto era concorso alla porta al Prato, onde s'attendeuano i prigioni traeua la gente; i quali poco poi arriuando in mezo de' lieti soldati dolenti, e con humil sembiante erano dalla plebe con atti, e con ~~att~~ uoci scherniti. E da quelli stessi, che pochi anni innanzi gli haueuano cotanto honorati, e riueriti, vilmente sbeffati. E certo non si cerchi altroue in questi presenti secoli maggior mutazione di Fortuna, potendo questo essempio solo bastare à conoscerla troppo bene. Perciò che Bartolomeo Valori, commessario di Papa Clemente pochi anni innanzi era stato in Firenze poco meno che signore assoluto della Città con molte genti d'arme intorno vitorioso, arbitro dello Stato, guidando, e gouernando ogni cosa à suo senno. Filippo Strozzi quasi figliuol della Fortuna nobile, ricco, grazioso con la più bella sorte di figliuoli, che alcun'altro Cittadino era stato sopra tutti gli altri stimato, creduto, honorato, e beatissimo riputato. Anton francesco degli Albizi, oltr'alla chiarezza del sangue e grandezza d'animo haueua non molt'innanzi

gui=

guidati eserciti, e nella sua Città riceuuti honori grandissimi. Et hora ciascun di loro, o da fatal necessità sospinti, o da poca prudenza, o, quello ch'è più da credere, da diuina giustizia tratti in grandissima miseria, sentendosi rimprouerare i lor falli erano menati in parte, donde deueuano alla vita loro temere dolorosa fine. Ma molto più era miserabile la Fortuna del Valori, il quale si uedeua accompagnato da duo figliuoli, che più non n'haueua, al medesimo pericolo, i quali per hauer troppo seguitato il Padre, erano à grandissimo rischio di morte uenuti, et insieme tutta la casa loro haueuano tratta ad vltima perdizione. Questi con molti altri furono menati nel cospetto del Principe, e della Corte, et trionfandone i soldati, che prigioni gli haueuano; Dal quale furono accolti in tal sembiante, che essi stessi non seppero con ben discernere se ne deueuano sperare, o temere. Le parole furono poche, che à pena poteuano formarle per la paura quei primi, et humilmente si raccomandarono scusando il lor fallo. Doue Filippo di Niccolò Valori con animo assai più fermo delli altri, disse che i falli loro erano tali, che bisognaua che la misericordia di gran lunga vincesse la giustizia, e di ciò humilmente pregaua il Signore. et essendo quindi licenziati Filippo Strozzi, e Bartolomeo Valori, come principali, furono dal Signor Alessandro menati in Castello, e gli altri chi in vn luogo, e chi in vn'altro, per gli alloggiamenti de' soldati, de' quali erano prigioni distribuiti. Intanto per ordine del Magistrato degli Otto, i quali hanno la guardia della Città, e somma balìa ne casi di Stato, si notaua diligentemente chi essi fossero, e di cui prigioni; e si cominciò a' praticare con i soldati fedeli e con i capi loro, che essendo ribelli, e nimici capitali dello Stato, e non soldati, con chi si deuessero usare le leggi della guerra, che essi fussero consegnati a' ministri di quel magistrato, che a' tutti sarebbe pagata la taglia, che essi si erano posta. E così il primo giorno se ne cominciò a' menare alle carceri del Bargello di costa alla dogana, alcuni, facendosi alle porte e per tutto, donde se ne potessin fuggire diligente guardia: Che haueuano in animo, poiche essi erano uenuti in lor forze, secondo le leggi contro a' ribelli darne esempio a gli altri; il che fu facile ad ottenersi, e contentandosene i principali capitani, a' quali per questo conto fu promesso la taglia, e gli altri minori fecero il simighante; e così vi furon menati Antonfranceº degli Albizi, Filippo di Niccolò Valori, Pagolantonio e Filippo di Bartolomeo Valori, Niccolò Machiauelli Lodouico Rucellai, Giouambatista Giacomini, Andrea Gherardini, Bacciotto Tagi, e molt'altri, che lunga cosa sarebbe il raccontarli, che tanto numero furono, che le carcere a' pena li capiuano, che non che altroue, ne in Bologna, ne in Padoua rimase scolare Fiorentino, che a' Montemurlo non corresse. Fuuui menato anco il giorno di poi Bartolommeo Valori, il quale dal Sig.r Alessandro fu senza molta fatica consegnato a' ministri degli Otto sperando trarne molto più nel darlo, che nel tenerlo non harebbe fatto. Hauendo Bartolomeo consumato non sola-

mente

mente tutto il suo, ma ancora tutto quello, che o dalli amici, o da' parenti in qualunche modo haueua potuto trarre. Il fatto di quegli di minor condizione non hebbe bisogno di molta consulta che breuemente esaminati, e confessando apertamente che erano uenuti armati contro alla Patria per mutarle Stato furono giudicati da gli Otto a' morte. E perciò essendosi fatto in piazza dirimpetto alla Dogana un palco rileuato di tauole, e sopra quello menati, presente un gran numero di popolo fu tagliata la testa il terzo giorno d'Agosto a' Lodouico Rucellai, a' Bacciotto Tagi, a' Lionardo Ringhiadori e un'altro di vil condizione chiamato il Sacchettino impiccato: Et il giorno di poi nel medesimo luogo ad Andrea Gherardini, et a Giouambatista Giacomini fu fatto il medesimo: e Cecchino del Tessitore soldato similmente impiccato. Quegli che vennero nelle mani degli Spagnuoli che a' piè di Fiesole faceuano la stanza, hebbero molto miglior ventura. Perciochè essendo quei soldati fuor della Città, et udendo che si dauano alla morte, non consentirono di darli a' modo veruno, non contendendo anche molto il Principe d'Hauergh, essendoghi i capi loro uenuti in mano: ma tratti da loro quei più danari che poteuano, gli mandaron via; e se conosceuano alcuno non hauer altro, che la persona, gratamente lo liberarono. Vno ve n'hebbe, che hauendo prigione Giouanni Adimari, inuitato à darlo, e chiedendone gran prezzo, poichegli intese hauerlo dato in forza di giustizia, ne poterne trarre quant'egli s'era promesso, uergognando, e dolendosi tornò richiedendo il suo prigione, tenendosi ingannato da quei ministri; da' quali essendogli negato fece tanto romore, che non importando Giouanni molto, ne hauendo colpa ueruna particolare, gli fu renduto, et egli poscia con gran sua lode lo liberò, credendosi per tutto che esso lo hauessi fatto per cortesia, e lo pose in luogo sicuro. Il qual fatto arrecò gran lode alla nazione spagnuola, celebrandosi non meno di valore, che d'humanità e di cortesia. Auuenne ancora fra questi fieri accidenti che hauendo gli Otto publicamente proibito a ciascheduno il riceuerne, o aiutarli in alcun modo, alla pena della vita, che Giorgino Bartoli liberandosi da chi lo teneua prigione, se n'andò a casa Domenico Bartoli suo parente in Borgo ognisanti, e da lui fu riceuuto, e per Arno mandatone. Il che spiandosi, fu preso Domenico, e secondo la legge a morte condennato. Ma poco di poi per humanità, e grazia del Principe, pregando per lui i parenti, fu da ogni pena liberato. Filippo Strozzi era con gran cura guardato in Castello, in poter del Sig.r Alessandro, il quale hauendo speranza di trarne molti denari, non voleua che se ne pigliasse partito alcuno senza la volontà espressa dello 'mperadore, del quale esso diceua esser soldato, et in nome di cui il Castello con ciò che dentro v'era teneua. Mentre che in Firenze queste cose si trattauano, l'altre genti nimiche, che ueniuano con mſ Bernardo Saluiati Prior di Roma e'l Signor Capino, le quali come noi dicemmo, erano l'ultimo giorno di luglio alloggiate alle Fabbriche, douendo l'altro giorno congiugnersi a quelle di Montemurlo la mattina che il caso auuenne, mettendosi a cammino vennera tant'oltre, che e dalle genti, che fuggiuano

e dal

e dal romore de' combattenti poterono intender quello, che a Montemurlo si facesse. Le quali sollecitando il passo furono incontrate da Piero Strozzi, il quale per buonauentura, come di sopra dicemmo, era scampato, e da alcun'altri, che conoscendo il pericolo non si erano uoluti rinchiudere, vennero tant'oltre che dal Monte uedeuano Montemurlo; al quale non udendo più combattersi, et intendendosi da alcuni del paese fuggiti, come la cosa stesse, ancorche Piero Strozzi molto pregasse, e molto confortasse a venir innanzi dicendo che a' nimici occupati nella preda, e ne prigioni ageuolmente si potrebbe far danno e riscattare i presi, e muouer tumulto, cosa che alla lor parte molto potrebbe giouare, diliberarono con più sauio consiglio non si conoscendo sufficienti a far bene alcuno, per la via onde uenuti erano, e per il Bolognese, quanto più presto poteuano, alla Mirandola, donde s'erano partiti di ritornare. Era in questo tempo per le continoue spese, che tutto giorno s'eran fatte il comune molto munto di danari, e perciò poco innanzi s'era diliberato che tutti i comuni, e terre del Contado, che ogn'anno pagano lor tasse al monte, ne prouuedessero di due quanto più presto poteuano il comune per andarne creditori per quel conto alle loro ragioni. Il che innanzi a questa vittoria malageuolmente si esequiua. Pure uedendosi le cose andar felici, e strignendone il bisogno si cominciò a dimandarle con più instanza; ordinando a' Rettori, che doue non uedessero miglior via, costrignessero i più ricchi accomodarne i lor comuni; per esserne quando da gli altri se ne ualessero i primi rimborsati. E così da quegli, che commodamente far lo poterono, si fece assai buona prouuisione, che a gli altri ne fu poi in gran parte alleggerito il peso. Fu questa vittoria tanto agevolmente ottenuta à gran fauore delle cose dello'mperador in Italia: perciochè si conosceua troppo bene che lo Stato, e la potenza di Firenze faceua gran momento à quella parte, e che il Papa et altri, che non amauano molto la grandezza di Cesare in Italia, si ratteneuano dall'impedire i consigli, e commodi di lui: massimamente che il Marchese del Guasto in Piamonte general Capitano, con buono esercito, e ben d'ogni cosa fornito, teneua molto strette le Terre del Re di Francia, e per forza quasi in questi medesimi giorni haueua preso Chieri, e combattuto fieramente Chierasco: haueua costretto il Signor Cesar Fregoso, poi che hebbe fatta gagliarda difesa con tutte le genti sue à rendersi. Il simigliante haueua fatto il Signor Giulio Orsino ad Alba, lasciandola in poter del Marchese: così non molto dopo gli era uenuto in mano Susa, partendosene i Franzesi, e lasciando anche la Fortezza i Guasconi, che dentro u'erano, di maniera che per tutto le cose degli Imperiali erano salite in molta riputazione per virtù del Marchese del Guasto, la quale in questi giorni parue maggiore che alcun'altra uolta. et haueua speranza in non molti mesi hauer ripinti e cacciati d'Italia tutti i Franzesi di là dall'Alpi. Perciochè Turino, e Pinarolo, che soli teneuano i Franzesi stretti d'assedio, se non erano gagliardamente soccorsi, era forza che in breue si rendessero. Erasi, tosto che s'hebbe la vitoria de fuorusciti

citi

citi, mandato in Ispagna Vincenzio di Poggio, seruitore, e gentilhuomo del Principe, che del fatto di Montemurlo, e della presa de' ribelli ragguagliasse à bocca lo'mperadore egli dicesse che'l Principe, e la Città tutta liberata dal sospetto di ribelli, era per esser più deuota à Sua Maestà, che fosse mai stata, et offerisse tutto quello che si potesse ringraziandola efficacemente del buon aiuto, che si haueua hauuto dalle genti Spagnuole, lodando la fede, et il valore d'esse. E questa cosa giouò molto alla grandezza del Principe, conoscendo chiaramente l'Imperadore quanto egli valesse, e quanto in lui fosse da confidare. In questo mezo i prigioni, che si erano guardati da alcuni degli Otto molto diligentemente si esaminauano, e da loro si cercaua quello che di far intendeuano, con cui, e che pratiche haueuano tenute, et onde essi sperauano: e finalmente in loro non si trouò altro, se non animo di innouare Stato alla Città, e che da tutti coloro, che si partirono di Firenze erano tutto giorno confortati à uenirui, perciochè la lor uenuta era disiderata molto, e che sarebbero dal popolo aiutati, e fauoriti. Ma non gia bene fra loro conueniuano della forma del gouerno disegnando ciascun d'essi suoi uantaggi. Ne alcuno uene hauea di quei maggiori, che al bene uniuersale della Città risguardasse, disiderando ciascuno d'hauer lo Stato in mano, per seruirsene con danno degli altri à propria grandezza: essendo pregni d'ira, d'auarizia, d'ambizione, d'inuidia, e di uoglia grandissima di uendicarsi Tale che tornando in Firenze per forza d'arme, senza dubbio alcuno si ueniua al sangue, à prede, ad incendij et à crudeltadi, non mai più seguite in Firenze da dugento anni in qua, nella qual Città quantunche v'habbi hauute molte mutazioni di gouerni, et alcune volte con armi; non di meno l'esseguutioni si son sempre fatte ciuilmente, e con ordine de' Magistrati, e non con forze, o sette de' priuati. Scopersesi per la esaminatione di Bartolommeo Valori quello, che al Principe era stato detto in sul fatto, cioè che il Capitan Guerra da Modighana da Bartolomeo Valori era stato indotto per cento ducati à prometter di dare la Fortezza piccola dalla porta alla Giustizia, donde si poteua entrare in Firenze à lui e à gli altri ribegli: quando esso Bartolommeo con i Cardinali venne in Firenze. Di che sospettando il Sigr Cosimo, ne lo haueua fatto leuare. E perciò preso et esaminato, e trouato colpeuole, fu dinanzi alla porta di quel luogo, di che egli haueua hauuta la guardia, e che egli haueua voluta dar à ribegli, impiccato per la gola, e poi à guisa di traditore per l'vno de' piedi tenuto tutto vn giorno sospeso. Scopersesi medesimamente per detto di Filippo Valori il giouane che Alessandro Rondinelli haueua con i fuorusciti mentre teneua il gouerno del Borgo, non solamente pratica tenuta, ma che era anche consapeuole del trattato, che ne haueuano i ribegli; et acconsentitoui, e perciò essendo egli in Firenze, e di lui sospettando il Signor Cosimo, che haueua sentito cotal pratica, il giorno stesso che si metteua in ordine le genti per mandarle à prender le ribegli à Montemurlo,

Lo

Lo haueua tutto giorno tenuto occupato in disegnar alloggiamenti in Firenze à gli Spagnuoli, acciò non hauesse spazio di spiar quello, che s'ordinaua, e d'auuisarne i Valori; Egli preso, et esaminato, riconoscendo lettere di sua mano trouate fra le cose de valori, non potette negar il fatto; e perciò esso con gli altri fu condannato à douer morire, e così à venti d'Agosto la mattina innanzi giorno à Bartolommeo valori, ad Antonfranc.o degli Albizi, à Filippo di Niccolò valori, ad Alessandro Rondinelli, et à Filippo di Bartolommeo valori, fatta lor confessione, e riconosciuti i lor falli, nella Corte del Bargello fu la testa tagliata: cosa miserabile, pensando l'humana fortuna, ma ne' gouerni degli Stati necessaria, e dalle leggi non solamente comportata, ma ancora comandata. Fu quest'acerba pena di cotali Cittadini di meno dispiacere alla gente: perciochè molti si ricordauano che Bartolommeo valori, congiunto di stretto parentado con Pier Soderini, et Antonfranc.o degli Albizi, benificato da Pier Soderini, erano stati i primi, et i più arditi giouani, che haueuano messo mano addossoli, quand'era Gonfalonier à vita, e trattolo del palagio nel mille cinquecento dodici, e stati essecutori dell'ambizione di que' pochi Cittadin potenti, i quali per il loro poco vedere furono autori d'alterar e guastare il più comune, e'l più giusto gouerno, che insino à quel tempo hauesse hauuto la Città di Firenze. Et Antonfrancesco stesso non accusò mai altro fallo, che questo giudicando ciò meritamente douerlisi. E fu veramente cosa marauigliosa che essi duoi, che forse non mai più, che una uolta sola erano con l'animo conuenuti; allora, come nella colpa, così nella pena nel medesimo luogo, e tempo fussero fatti conuenire.

Di Filippo di Niccolò Valori, oltr'alla colpa presente se ne diceua vn'altra; che pochi anni innanzi essendo egli e Francesco suo fratello dallo Stato popolare honorati; dalli stimoli, e dall'autorità di Bartolommeo spinti; lasciata la Città, quando haueua intorno l'assedio, se n'erano andati dalla parte auuersa. Il medesimo auueniua d'Alessandro Rondinelli; il qual giouane datosi à Bartolommeo Valori quell'anno medesimo della guerra, era uenuto contro il gouerno della Città: e vicario per i nimici del Casentino haueua quel paese molto crudelmente et auaramente trattato; et in fauor di Papa Clemente settimo, e della casa de Medici mostron acerbo nimico del gouerno popolare. Filippo sol figliuolo di Bartolommeo fu di non poco dolore à chi il conosceua: perciò che era giouane di grato aspetto, e di piaceuole, oltr'à modo liberale, et humano; e quegli à cui meglio, che ad alcun'altro ogni cosa auueniua. Et tanto più che egli stesso in questo suo acerbo caso haueua detto che i più degli altri figliuoli, sogliono hauer mala uentura per non ubbidirli; o per far contro la uolontà de' Padri, à lui tutto 'l contrario auueniua al quale per hauer troppo obbidito il padre, et in ogni cosa troppo secondatolo in così tenera età li conueniua morire. Degli altri prigioni

indi

indi à non molti giorni parte ne furon mandati alle carcere nella Fortezza di Pisa, et alcuni in quella di Volterra, et altri per preghiere d'amici, o di parenti; o di Signori di quegli, che haueuan men colpa furono liberati: infra' quali fu Lorenzo di Francesco Valori, uolendo il Principe farne grazia à Ruberto Pucci, di cui egli era nipote. Rimaneua solamente Filippo Strozzi, nel qual'erano volti gli occhi di molti, e massimamente nella corte di Roma; doue il Papa, e molti Cardinali gli prestauano ogni fauore, chi per una cagione, e chi per vn'altra appresso à lo 'mperadore et à' suoi ministri. Et egli essendo ricchissimo, e conoscendosi in gran pericolo, inteso il caso degli altri; quanto poteua con promesse, con danari, con lettere, e con imbasciate s'aiutaua; che dal Sig.r Alessandro era tenuto in molto cortese prigione, doue alcuna uolta era visitato da Amici, e da parenti, e confortato. et egli, (come sono gli huomini il più delle uolte pronti à creder quel che vorrebbero) cominciaua à prender di sua vita buona speranza; et i suoi à Roma, et altroue ne faceuano gran procaccio. Et il Papa oltr'alla commessione datane al suo nunzio in Ispagna di fauorir le cose di Filippo, haueua mandato per questo solo vn suo huomo à l'Imperadore raccomandandolo caldamente. Ma dall'altra parte come s'intese la presa di lui, fu fatta in tutte le iuridizioni di Cesare diligente ricerca se ne i mercanti di quelle parti fussero alcuni crediti di danari di Filippo, o de' suoi ministri per sequestrargli. Et à i tre Cardinali fiorentini, che in molti luoghi haueuano grosse rendite di chiese, furono quelle sospese, et impedite; et al Priore di Roma altresì. Questo sì felice auuenimento del Sig. Cosimo, com'egli hauea cresciuta autorita', e grandezza uniuersalmente a quel Principe, cosi' anco appresso a' molti grandi gli hauea procacciato inuidia: e Papa Pagolo per acconcio de' fatti suoi l'harebbe uoluto molto minore, e che esso in tutto da altrui dipendesse; hauendo gia in animo di conuenire con Carlo Quinto in tal maniera, che i nipoti suoi; i quali egli amaua piu che a' Pontefice non si conuiene, mettendo innanzi il commodo d'essi a' tutti i rispetti della Chiesa, ne diuenissero grandissimi. E percio temendo che l'Imperadore non desse la figliuola, che uedoua dimoraua in Firenze per moglie al Sig. Cosimo, com'e' pareua che si conuenisse; la quale pretendeua che le cose ch'erano state possedute dal Duca Alessandro suo marito per dote, e sopradote, et altri obblighi se li appartenessero, con tutta quell'arte che sapeua, e con l'autorita' ch'egli haueua grande, s'ingegnaua d'impedirgli questo disegno. E prima a' Roma insino uiuente il Duca Alessandro, dopo la morte del Cardinal' de Medici er' entrato nella maggior parte de' beni, ch'erano stati della Casa de' Medici, pretendendo, come a' Papa, douerlin. Hauendo com'egli diceua, Clemente settimo speso gran numero di danari della Chiesa per far la guerra contr'a' Firenze, e per dar' la dote alla nipote nuora del Re di Francia, et esserne debitore a' libri della Camera. Ne mancaua in quanto ei poteua, e con ogni suo sforzo d'abbassar' le cose della Citta', e

del

del suo Stato, e fauorir' quegli che gli erano nimici. Ne il Papa solamente, ma molti della parte imperiale, e ministri dell'Imperadore cercauano questo medesimo, hauendo in animo di ualersi della Citta' in proprio molto piu che non faceuano, che erano tutti auarissimi; e per cio' s'ingegnauano di metter' in dubbio la fede del Principe, e della Citta' tutta, e de' maggior' Cittadini; la quale diceuano che per natura sua era molto piu pronta al fauore del Re di Francia, che a' quello di S. Maesta'; e consigliauano che fosse bene assicurarsene non solamente con le fortezze, ma col mutarui ancora in qualche parte la forma del gouerno e col proporui alcuna persona d'autorita', e di consiglio senza la quale non si potesse prender' alcuna diliberazione di momento. Ma dall'altra parte il Principe mettendo innanzi ad ogn'altra cosa la fede, che haueua promessa a' sua Maesta' per il Vescouo di Furli, e la degnita' della Citta', e la grandezza propria, haueua dopo la uittoria di Montemurlo disegnato di mandar' imbasciadore alla Corte dello Imperadore Auerardo Serristori, nobile cittadino, e fedelissimo suo, accio fosse insieme con Giouan' Bandini appresso quella Maesta'; e procurasse primieramente di ottenere, ch'ella si contentasse di concedergli Madama sua figliuola per moglie, e che gli si rendessero le fortezze di Firenze, e di Liuorno, come cose della Citta', a se, come a' legittimo Principe di quella douute, e che a' Filippo Strozzi fosse data la medesima pena, che a' gli altri ribegli; essendo egli non solamente stato autore d'assalire lo Stato di Firenze coll'arme, ma d'offender' e nuocer' a' quella Maesta', importandogli quello Stato cotanto a'tutte le cose sue d'Italia, e molto più alla riputazione Mandarono nel medesimo tempo loro huomini a quella Corte, il Cardinal Cibo, e'l Sig.r Alessandro Vitelli; magnificando ciascun d'essi l'opera sua nell'hauer mantenuta a'diuozione, e seruizio di quella Maestà la Città, e lo Stato di Firenze, e domandauanne premio. Et in questo tempo medesimo si cercaua di spegnere alcune famille, che ancora rimaneuano accese del fuoco di Pistoia, e del Borgo a'Sansepolcro, che altroue era quasi ogni cosa quieta, e con somma pace si gouernaua. E perciò si mandarono le genti spagnuole per il Valdarno in quella Città, e ui s'alloggiarono per alcuno spazio, acciò quel popolo o per la paura, o per il disagio si dimenticasse quell'odio intrinseco, che lo faceua star in arme, e pronto ad ogn'hora a uenir al sangue, disiderando massimamente che i Piesi et altri che n'erano stati mandati, ui si rannidassero, e ui potessero star sicuri, legandogli con gli auuersarij loro con pace, o con tregue nel miglior modo che si poteua. Il medesimo si faceua in Pistoia, ma poco giouaua. perciò che egli era tanto il numero di coloro, che per tema delle colpe sospettauano delle leggi, e de'nimici particolari, benche si fosse a ciascuno, che uolesse ben uiuere, perdonato, che per le montagne stauano armati e nel Ferrarese, e nel Bolognese haueuano parenti, e partigiani; che in alcun modo non si poteuano domare. E molti ue ne haueua, che non si tenendo sicuri in parte alcuna, a guisa di fiere dimorauano per le selue; e di prede, e di occisioni di giorno in giorno s'andauano pascendo talmente, che non solo il Paese di Pistoia, onde prima s'era sparso il veleno, ma le vicinanze d'intorno n'erano fieramente comprese. Onde per benifizio comune furono i Signori di quelle contrade vicine forzati di conuenir infra di loro di scacciare ciascuno del suo dominio i banditi di questa, o di quella iuridizione, e di dargli l'uno a l'altro in essequtione di giustizia. Il qual ordine arrecò alcuno alleggiamento a quelle parti da quegli huomini fieri, e micidiali. Oltre che per questa cagione medesima in Pistoia s'era bandito, che de'banditi stessi chi l'uno l'altro occidesse potesse il bando, et i suoi beni ricouerare: tanto che l'uno dell'altro nó si poteua più fidare. e le congiure che fra loro si faceuano in questo modo si risolueuano. Nondimeno con tutte le prouuisioni si conosceua la parte Cancelliera, come quella, che fieramente si sentiua offesa, hauer animo molto maluagio, et ad ogni occasione esser per far contro a'suoi auuersarij piena, e fiera uendetta, potendo in quegli animi crudeli molto più l'odio contro a'nimici loro, che o il publico bene, o il priuato, o qualunque altro rispetto, che huomo soglia ritenere. Essendo per uso di molti secoli, e per retaggio cotal fierezza in quei Cittadini quasi che natural diuenuta. De'quali la maggior parte de'Cancellieri di con stauano ancora per le ville doue non poteuano da gli altri esser così ageuolmente osseruati; che essi non si fidauano molto in Pistoia, ne modo si poteua trouare, che in tutto gli sicurasse. Pure da'Commessari che v'erano con molta autorità per ordine de'maggior Cittadini di Firenze, che ne haueuano la cura, s'andauano quelle difficultà secondando con isperanza in non molto tempo d'hauer a render la sanità di sì graue infermità a quella misera Città, che da' suoi Cittadini era sì fieramente lacerata. E perciò s'erano nella Città cauate l'arme di man loro, e promesso che doue le cose ui fussero più quiete, sarebber rendute. Le cose di Firenze quanto al gouerno della Città, e fedeltà de' Cittadini maggiori in uerso il Principe andauan ogni giorno di ben in meglio: perciò che se alcuno ue ne haueua, che per le speranze de' Fuorusciti non fosse con ben chiaro, massimamente che quegli di fuori con lor imbasciate, e promesse gli teneuano sospesi, non sappiendon prima doue la cosa douesse riuscire: hora giudicando così esser il ben loro, e non senza paura se altramente hauesser fatto, col Principe si ristrigneuano, godendo que' commodi, e quegli honori, che loro si doueuano secondo l'ordine del gouerno, conoscendo non hauer altro modo a esser sicuri, honorati, e beneficati, se non col Principe potente, et honorato. E perciò col consiglio, e coll'opera aiutauano molto più prontamente le cose comuni, che prima non faceuano. E questa dispositione della Città fu molto buona à tutte le cose, che dall'Imperadore si doueuano ottenere. E tanto più che il Conte di Sifonte, il quale nel principio de' trauagli era dall'Imperadore stato mandato in Firenze al Sig^{r} Cosimo per confermazione dello Stato, e della confederazione che insieme haueua la Città con quella Maestà

se ne

se ne tornaua in Ispagna molto ben disposto del Principe et informato ottimamente dello Stato, e li haueua promesso che in tutte le cose appresso a quella Maestà procurerebbe l'honor di lui, e la grandezza. Aiutò molto questa buona dispositione di cose coll'Imperadore Andrea d'Oria; il quale appresso a quella Maestà era di maggiore autorità che alcun altro Italiano. E ben che per bene, e grandezza della sua Città ei si fosse ingegnato in questi casi di Firenze d'ottener Liuorno, che già era stato de' Genouesi; nondimeno procuraua che l'Italia, il più che si poteua si mantenesse libera dalla seruitù degli Spagnuoli; i quali non amaua se non in quelle parti, et in quei regni, che sono iuridicamente dell'Imperadore, e tali tenuti; e come haueua mantenuta la Patria in sua franchezza, così faceua forza che la Toscana secondo i suoi ordini, si mantenesse libera, et honorata, e con proprio Signore. Il contrario s'ingegnaua di far Papa Pagolo: perciò che il Nunzio suo alla corte dell'Imperadore andaua spargendo voce, che il Principe non era punto d'accordo, ne col Sig^{r} Alessandro Vitelli, ne col Cardinal Cibo: e che egli fra i più nobili della Cittadinanza, non haueua molti partigiani. E questo astutamente, acciò più facilmente l'Imperadore leuasse l'animo dal Sig^{r} Cosimo, e s'inducesse a dar Madama d'Austria sua figliuola ad vno de' suoi nipoti; che questa pratica segretamente molto prima haueua cominciata a tenere. Ma giugnendo alla corte l'imbasciador fiorentino; et hauendo in compagnia il mandato del Vitello, e quello del Cardinale e conuenendo in ogni cosa insieme, s'era tolto da cotali ragionamenti. Il Serristoro, insieme con Giouan Bandini, hauuta dall'Imperador audienza, breuemente raccontò quello, che in Firenze era auuenuto; e della colpa, e della pena de' ribelli. E chiese in nome del Principe, che da quella Maestà gli fussero conceduti que' titoli, e quegli honori, che haueua usato il Duca Alessandro; e che in nome di quella gli haueua promesso il Conte di Sifonte, quando poco innanzi era uenuto in Firenze. E che si contentasse d'accettare, et hauer il Sigr Cosimo nel medesimo grado, ch'ella haueua hauuto quel Duca; dandogli la figliuola uedoua per moglie: douendo ciò esser gran fermezza dello Stato di Toscana, e commodo di quella Maestà. Et inoltre inuestendolo delle Fortezze della sua Città; che per i casi auuenutiui, l'erano uenute in mano. E che al Sigr Cosimo de Medici, come Principe della Republica fiorentina si deueuano. E queste domande dierono in iscritto; acciò consultata la cosa, ne hauessero più certa, e più risoluta risposta. A' quali, poi che dall'Imperadore furono benignamente ascoltati, fu commesso che, con i suoi maggior segretarj, e che le cose d'importanza, e di Stato trattauano, Granuela, e Couos parlassino: da' quali fu primieramente domandato Auerardo; il quale nouellamente era uenuto, se haueua arrecato seco mandato, da poter coll'Imperadore conuenire. Perciochè a voler far l'inuestitura nel Sigr Cosimo del Ducato, e della Signoria di Firenze pareua che fosse opportuno. A questo rispose Auerardo; che non faceua mestieri; non chiedendo in

nome

nome di quell'Eccellenza altro, che la confermazione del fatto; et i priuilegi, che haueua usati il Duca Alessandro. E quinci si conobbe molto bene che l'animo di quei ministri era d'acquistare per questo fatto alcune ragioni sopra lo Stato, e comun' di Firenze, e darlo in feudo al Sigr Cosimo. Il che essendosi presentito, haueua il Principe apertamente vietato accettarsi in alcuna maniera. Perciochè la Città era stata sempre libera: ne haueua coll'Imperador hauuta mai seruitù alcuna speziale onde maggioranza da loro ui si douesse sopra riconoscere. Contentaronsi finalmente di quello, ch'era douere: e dissero, che quella Maestà non uoleua sopra lo Stato di Firenze acquistar cosa, o ragion' alcuna; e che il priuilegio si farebbe in quella forma, che a loro piacesse: e così il fecero solennemente spedir' e bollare. E per questo fu il Principe priuilegiato di tutti quegli honori, e titoli, che in qualunche modo haueua hauuto il Duca Alessandro; chiamandolo Duca di Firenze; com'ancora si diceua al Duca Alessro: che insino a quel giorno, ne il Sigr Cosimo haueua uoluto cotal titolo usurpare; ne haueua sofferto che da altri gli fosse detto. E da quel tempo poi egli sempre fu Duca chiamato. Distendendosi il priuilegio ampiamente ne' figliuoli legittimi maschi solamente, e loro discendenti secondo che a Papa Clemente settimo haueua conceduto il medesimo Imperadore per la sua famiglia. traendosene quelli, che della discendenza di Pierfrancesco fussero, per il peccato commesso poco innanzi da Lorenzo. Et accrebbe questo fatto la fermezza nell'animo de' Citadini, e de' sudditi: et appresso a gli altri Principi potenti, fu di grand'honor, e riputazione. Dissero inoltre i medesimi segretarij che sua Maestà era d'animo, che le ragioni che Madama sua figliuola haueua acquistate sopra i beni della Casa de' Medici le fussero conseruate. E quanto alle Fortezze risposero, che stesse sicuro il Duca che ciò che di quelle si faceua, o s'era fatto, o si farebbe, tutto er'a fine di poter più ageuolmente fermar le cose dello Stato di lui; e che ciò chiaramente si conoscerebbe per ciascuno. Della moglie, che egli chiedeua, se gli diceua per parte di Cesare, che il Papa molto prima per vn de suoi nipoti l'haueua fatta chiedere; e che quando con esso si conuenisse, a sua Maestà non mancheria modo di prouederlo d'vn'altra d'alto legnaggio, e di lui degna. E che se tal partito si prendesse, ciò non saria per metter innanzi alcuna persona al Duca di Firenze ma solo per benefizio vniuersale della Christianità, ricercando con lo stato delle cose presenti. Quant à Filippo Strozzi prigione, che fu l'vltima cosa, della quale lo'mbasciador' haueua parlato, domandando quello, che voleua se ne facesse, non pareua che hauesse dubbio alcuno, che di lui, come di turbator' dello Stato, non si douesse esseguir quello, che degli altri ribegli s'era fatto, ma che prima s'esaminasse sopra quello, che fosse opportuno, espezialmente intorno alla morte del Duca Alessandro, se esso n'era stato consapeuole, o no: e che tutto si rimetterebbe nell'arbitrio del Duca. E che se dubitanza alcuna vi fosse per cagione di Alessandro Vitelli, che lo teneua prigione, che si

con =

conuenisse seco della taglia. A questo ragionamento Giouan' Bandini soggiunse, che si sarebbe anche potuto con sicurtà di dugento, o trecento mila ducati confinar' Filippo, o in Ispagna, o a' Napoli, o in alcun'altra parte de' regni di sua Maestà, facendogli prima pagare buona somma di danari, con prender da lui inoltre due de' figliuoli in corte per ostaggi, che ne egli, ne essi, non machinerebbero cos'alcuna contr'al Duca, o contr'a sua Maestà. A questo, vn poco turbatetto rispose Granuela, sì, e duoi in Parigi: e soggiunse, huom' morto non fà guerra. Che tale fu la mente dello'mperadore il primo giorno ch'egli udì la prigionia di Filippo. Che, come si crede, era stato il Bandino pregato d'aiutar Filippo in tanto pericolo, del quale egli era stato per l'addietro amicissimo e da cui haueua riceuuti molti benefizij; e non solamente in questo luogo publico, ma altroue ancora doue vnque haueua potuto, s'era ingegnato d'aiutar la causa, e solleuar la colpa di lui. Le quali parole, et opere sappiendosi gli procacciarono poi mala ventura, e le pianse amaramente lungo tempo, essendo caduto in disgrazia del suo Signore. In mentre che queste cose in Ispagna si trattauono, era tornato alla Corte il Conte di Sifonte, et haueua molto fauorito le cose del Duca Cosimo; dando allo'mperadore di lui ottimo ragguaglio. E perciò che al Duca non pareua star sicuro dello Stato, tenendo il Signor Alessandro la Fortezza, che non bene si fidaua di lui, pregò lo'mperadore, che dentro vi volesse metter altro guardiano, et altra guardia. Il che presentendo, Vitello, che astutissimo era, chiese il mede=

simo: E perciò fu mandato dalla Corte Lopes Vrtado di Mendozza, vno del consiglio di sua Maestà, à gouerno della Duchessa uedoua, e che in nome di sua Maestà dal Vitello riceuesse il Castello. Ma in questo tempo medesimo, nuouo, e gran sospetto di guerra soprastaua al Piamonte, e per conseguente à Firenze: perciò che hauendo il Marchese del Guasto cauati per forza i Franzesi di molti luoghi del Piamonte, e stringendo con lungo assedio Turino, e Pinerolo, doue s'erano ridotte il meglio delle genti Franzesi, e quiui molto ben guernitesi, e cominciando già ad hauer mancamento delle cose opportune, con pericolo di non esser finalmente forzate à lasciar quelle Terre, e ritirarsi di là dall'Alpi, senza speranza d'hauer più à questo secolo à trauagliar l'Italia: di che tutto giorno al Re ne mandauano auuisi, egli in vn subito disegno di metter insieme grosso esercito per difender le terre sue, e ripigliar le perdute; e poi gouernarsi secondo che l'occasioni, e' tempi se li porgessero. E à questo l'haueua anche spronato Lorenzo de' Medici, il quale dopo che hebbe ucciso il Duca Alessandro, conoscendosi in gran pericolo, non gli essendo uenuto fatto di mutare stato, e parte alle cose di Firenze, bandito con tutti i pregiudizi più horribili, che si posson dare, con premi grandissimi à chi l'uccidesse, o viuo lo desse, in Leuante alla corte del Turco sen'era fuggito: e dallo'mbascia-

dor

dor Franzese, che ui dimoraua fauorito, s'era in quel paese assicurato. Ma hauend'udito il mouimento, che faceuano i fuorusciti, nè fidandosi interamente di quei Barbari, era passato à Vinegia, e trouati tutti i disegni de' suoi rotti, e dissipati; con gran prestezza era corso alla Corte di Francia; e riferiua al Re, che quel gran Signor era molto malcontento di lui; perciò che secondo la promessa fattagli dal suo ambasciadore non er'egli in persona con grosso esercito sceso in Italia contr'allo'mperadore, quando egli per terra con gran numero di gente, era uenuto alla Velona, e con armata maggiore, che mai haueua assalito le marine d'Italia, e gli Stati del nimico comune secondo che infra di loro s'erano conuenuti. E perciò esso à quei Signore, et à tutti i Bascià era in malissimo concetto caduto. Questo stimolo di Leuante oltr'al bisogno di non lasciar perdersi le genti sue, e le cose d'Italia, haueuano molto commosso il Re à venire in persona. E così al principio del verno, quando meno si sospettaua, fatte con gran prestezza comandar l'ordinanze delle sue lance, et altri caualli, e soldati subito otto mila Tedeschi, et altrettanti Sguizzeri con buon numero di Guasconi, e fanterie d'Italia, che à' confini delle sue Terre s'erano adunate: e fatto gran prouuedimento di carra, e di salmeria, con numero infinito di vettouaglia, che dietro al campo li fosse mandata, inuiò il Dalfino, e 'l gran Conestabile colla maggiore, e miglior parte della nobiltà di Francia, meglio d'ogni cosa in ordine, che mai fosse. Et egli fermatosi à' confini delle sue Terre, daua all'esercito, et all'altre cose, che faceuano mestieri ordine marauiglioso. Questa mossa sì repentina de' Franzesi, e con tante forze, haueua molto commossi gli animi de' Principi Italiani altri sperandone; et altri temendone: et in Firenze spezialmente daua che pensar' assai. E perciò vi si fece primieramente gran prouuedimento di danari ricercandone in prestanza da' Cittadini più ricchi e che moneta haueuan presta: e poi con più ordine distribuendosi per tutta la Città un' accatto generale e per tutto il contado. Medesimamente si prouuedeuano le cose opportune alla difesa; si murauano i bastioni, e ripari nel Colle di San Miniato, che s'eran fatti pochi anni innanzi del disegno di Michelangnolo Buonarroti di terra, e di legname, quando nel mille cinquecento ventinove poco meno che un anno intero, s'era sostenuta la guerra dal Papa, e dallo 'mperadore. I quali giudicandogli necessari per salvezza della Città secondo il medesimo ordine, e poco mutatone cominciando fuori della Porta a San Niccolò di contro a quella, che dalla giustizia si nomina pigliandosi sempre il più alto del Poggio, e girandosi l'orto de' Frati di San Miniato, e scendendosi verso la chiesa di San Francesco, e dentro lasciandola finalmente presso alla porta di San Miniato, alle mura della Città si congiungono. Metteuansi in ordine soldati; tratteneuansi capitani, e le genti spagnuole, che molte settimane al Borgo haueuan fatta la

Stan-

stanza nel contado di Pisa si tornauano ad alloggiare. Perciò che non meno temenza haueuano i Genouesi, che il Duca stesso; che alla Mirandola eran' gente insieme e si diceua il Re hauer' prouueduto in Vinegia buon numero di danari; per metter' insieme un nuouo esercito per tener' infestata la Toscana, e la riuiera di Genoua a che di comun consenso lo confortauano i medesimi Cardinali fiorentini, et altri fuorusciti; i quali non fatti ricredenti alla prima, volentieri si sarebbon messi alla seconda: ma non poterono conuenir' insieme, che il Re chiedeua che mettendosi in ordine vn'altr' esercito alla Mirandola essi entrassero a parte della spesa Ne volendo i Cardinali spendere, e gli altri non potendo, si lasciò di muouer la guerra in Toscana; come il Prior di Roma, et altri consigliauano che si douesse fare. L'esercito Franzese con bell'ordine già camminaua innanzi, e venendo la prima parte d'esso a Susa, la quale non molti giorni innanzi era stata vinta dalle genti del Marchese, uscendone i Tedeschi, che dentro vi erano per il Re, e parimente lasciando la Fortezza senz'aspettar battaglia cento cinquanta Guasconi agevolmente la riprese. Perciochè tenendosi quella Terra dal Sig^{r} Cammillo Colonna, con dumila fanti Italiani, haueua fatto proposito il Marchese del Guasto di far quiui testa; et opporsi all'impeto de' Franzesi. E però vi mandò in oltre cesare da Napoli soldato vecchio, e di molto valore con dumila Tedeschi, giudicando che quel passo, e quella valle commodamente si potesse tenere. Ma giunti i Franzesi, econ grand'impeto vrtando, i Tedeschi non vollono mai strigner'arme; e si cominciaron'a ritirare; e l'Italiani non potendo soli tanto numero sostenere, combattendo sempr'in ordinanza, forse dodici miglia al campo del Marchese si ritirarono: il quale non hebbe animo a soccorr'i suoi, sospettando di non esser costretto fuor della voglia sua, con tutto il suo esercito a venir'a battaglia. Percio che le genti, ch'egli haueua, ancorche buone fossero, per non esser'interamente pagate, dubitaua non s'ammutinassero. Questa ritirata da Susa, quant'ella tolse di reputazion'al Marchese tanto l'accrebbe all'esercito franzese: il quale vinto quel passo con molta artiglieria, procedeua con buon'ordine. Et il Marchese n'era molto impaurito, che d'ogni cosa si trouaua malfornito, e massimamente di moneta. E perciò hauendo prima conceduto al Duca di Firenze, che gli Spagnuoli, ch'erano in quel di Pisa, non si mouessero, e che il Duca gli pagasse, che insin'allora per ciascuna delle parti s'erano pagati a mezo, hora con prestezza grande mandaua a chiamarli. E perche gli pareua pure che la Toscana rimanesse troppo disarmata, haueua dat'ordine al vicerè di Napoli, che otto insegne di Spagnuoli di quel Regno, s'inuiassero a' confini dell'Abruzzo, e le genti d'arme ancora s'apprestassero per passar'in Toscana ogni uolta che il Duca per difesa dello Stato suo n'hauesse hauuto di bisogno. Queste genti non si mossero poi altramente; non sostenendo il Duca di disarmarsene in tanto pericolo di Toscana, e di Genoua, contentendo questo medesimo il Principe Doria. Percioche alla Mirandola si diceua venir il Conte Guido Rangone; il qual'era voce che doueua passar con nuou'esercito in Toscana; e seco conueniuano molti Fiorentini fuorusciti; e Monsignor di San Celso franzese, e molt'altri capitani, e soldati vicini; che attendeuano, che ad ogn'hora danari si dessero. Il Dalfino con bellissimo, e poderoso esercito, era gia uenuto tant'oltre, ch'era vicino a Moncalieri a vn miglio attendato in campagna, doue con le genti sue s'era ritirato il Marchese: all'arriuo del quale fra l'vn'esercito, e l'altro nella campagna aperta si fece vna gagliarda scaramuccia di caualli nel cospetto dell'vno, e dell'altr'esercito. Ma presentandosi le fanterie franzesi, il Marchese fece sonar'a raccolta, e ritirar'i suoi; e sospettando di non esser, o nella terra assediato, o standone fuori forzato a combattere, e lasciato nella terra gran fornimento d'ogni sorte di vettouaglia, ed'altre prouuisioni da guerra, che haueua pensato in quel luogo d'opporsi a' nimici, coll'esercito, quasi fuggendo con piu silenzio che potette, si ritirò in Asti, dicendo uoler'aspettar il vescouo di Casale, il qual'egli haueua mandato in Ispagna allo imperadore, acciò gli prouuedesse buon numero di danari, con i quali si credeua poter rimediar'a molti disordini, che conosceua esser nel suo campo, nel quale non haueua ne ubbidienza, ne ordine, e mal d'ogni cosa era prouueduto. Acquistato Moncalieri il Re, ch'era uenuto in campo, et a grand'agio haueua messo in Turino, e Pinerolo uettouaglia, che n'haueuan bisogno, quanta egli haueua voluto; coll'esercito passato il-

Pò, s'era appressato à Chieri. Et il Marchese si trouaua in Asti; doue finalmente era tornato di Spagna il Vescouo di Casale; dal qual haueua sperato rinfrescamento di danari, per riformare, e fermar l'esercito suo; ma trouò che non haueua portato altro che cedole, le quali, ne in Milano, ne in Genoua si trouaua mercante alcuno, che n'hauesse pur una voluta accettare, o pagare; di che egli si sgomentò forte; che di tutto l'esercito non haueua insieme più che sei mila fanti, che parte per mancamento di denari se n'erano partiti; e parte n'haueua messi à guardia delle Terre; accioche da' miseri sudditi à lor discrettione il vitto si procacciassero. Et nel campo suo gli Spagnuoli s'erano amutinati, ne voleuano in cont'alcuno, se non haueuano due paghe, che loro si doueuano, e sicurtà della terra, che seruiuano, ubbidirle. I Todeschi medesimamente, ch'erano in Asti, lo haueuano voluto far prigione, et egli da loro s'era fuggito, e gli haueuano messo à sacco buona parte della casa, e della Terra: Ne il pouero Signore haueua modo à contentargli. Et s'hebbe ferma oppinione, che se'l Rè coll'esercito suo si fosse tratto innanzi in quell'occasione, che il Marchese lasciato Asti si sarebbe fuggito: e forse essendo il paese di Milano, e le Terre d'ogni intorno sulleuatesi, gli ueniua fatto d'insignorirsi, o di tutto, o di gran parte di quello Stato: che mai non furono in maggior pericolo le cose dell'Imperador in Italia. Il Rè coll'esercito staua pur fermo; et i nimici stessi se ne mara=

ui=

uigliauano; che essendo sì vicino, non s'accorgesse, o non udisse i disordini, et i mancamenti del campo nimico. Et essendo tanto d'ogni cosa al disopra, non cercasse di vincere. In questo mezo duo' Legati, che il Papa haueua mandati nell'uno, e nell'altro campo, cercauano di compor la cosa con tregue, o in alcun'altra maniera. Percioche il Papa desideraua molto, che per opera sua fra questi duoi potentissimi Principi si facesse alcun'assetto, e ne prendeua buona occasione. Ma daltronde venne il compimento della bisogna: Percioche le due sorelle dello'mperadore Leonora regina di Francia, e Maria regina d'Ungheria reggente della Fiandra, vicitandosi à confini di Fiandra, e di Francia procurarono che fra questi duoi cognati si sospendessero per alcun tempo l'arme, e che ciascuno si tenesse nelle sue Terre, e ragioni: di che il Rè si tenne molto contento, parendogli hauer sodisfatto alla promessa fatta al Turco; recuperate le sue Terre, e mantenutasi la riputazion in Italia. Le quali cagioni l'haueuan mosso con tante forze à passar in Piamonte. Et così auanti che in Italia se ne sapesse cosa alcuna, venne di Spagna un mandato dallo'mperadore passando per Francia con gran prestezza al Marchese del Guasto, dicendo che fra quelle due Maestà, era fermata una tregua per otto mesi futuri: il quale auuiso liberò il Marchese dalla paura e lo Stato di Milano confermò nell'esser primiero, ch'era à gran rischio di perdersi. Et già l'esercito Franzese essendoui bandita la tregua, si cominciaua à ritirare Et si diceua che à Perpignano, frontiera di Spagna conuerrebbero insieme, il Cardinale dell'Oreno di Francia e di Spagna alcuni gran personaggi, per trattar pace fra quelle due corone. Et auuenga che questo fatto assicurasse l'Italia, e spezialmente lo stato di Firenze, che guerra non vi saria di presente, non dimeno in Toscana surgeuano molte difficultà: perciò che le genti spagnuole, non hauendo bisogno il Marchese ne in Piamonte, ne altroue, conueniua che rimanessero a suernar nel paese del Duca, cosa ch'era di gran danno, e di maggior spesa, oltre l'altre, che v'erano per l'ordinario. E le cose di Pistoia, e del Borgo non erano molto ben ferme; perciò che guardando il Signor Alessandro la fortezza di Firenze in nome dell'Imperadore, e medesimamente quella di Liuorno, Fazio da Pisa, auueniua che al Duca si toglieua molto di ripiutazione, non si uedendo che l'Imperadore si fusse mosso ancora, doppo la vittoria di Montemurlo a concederghi cosa ueruna, fuor che titoli, e buone parole, che pareua pur ragioneuole, che più oltre si douesse procedere essendosi la Città riunita insieme dopo quel fatto, e tolti dinanzi coloro, che più la poteuano tener sospesa; et anco la mala disposizione del Pontefice, non giouaua punto al Duca, et alla Città: il quale ingegnandosi di porr'insieme quanti danari ei poteua, non pensando se non al commodo di casa sua, uoleua nel dominio fiorentino dal Clero risquoter due decime, e ne faceua gran procaccio; opponendosi in ogni cosa alla grandezza del Duca quanto ei poteua. E s'accrebbe anco

ques=

questa mala dispositione: perciò che essendosi morto in questo tempo messer Giouan' Capponi, rettor dell'Altopascio, ricchissimo spedale, posto à' confini del Lucchese in luogo di grandissima importanza, era cagione di controuersia, che udendone la morte il Papa; ancor che la famiglia de' Capponi fusse priuilegiata del padronato di quel luogo, e ne uolesse, com'altre uolte haueua fatto, disporne a suo senno, lo haueua dato al Cardinal Farnese suo nipote, et instantemente egli, il Figliuolo, e'l Nipote ne chiedeuano la possessione. Ma il Duca, conoscendo quanto quel luogo importasse in tempi, come quegli erano pericolosi, e uolendo conseruar i Capponi nelle lor ragioni, non ostante che il Papa hauesse loro derogato, ne fece inuestire m. Ugolino Grifoni suo segretario; risoluendosi per molti rispetti, che non fosse bene che quel luogo uenisse in man' d'alcun' forestiero, e massimamente di potente. Il qual fatto accrebbe molto il maluolere del Papa. Et intorno a queste cose, molto di qua, e di là fu da fare; uolend'il Papa ostinatamente difender le sue ragioni e quelle del Papato. E perciò adoperaua l'armi delle censure, più che non pareua si conuenisse, trattandosi di cose temporali le quali si sosteneuano in Firenze con gran carico del Papa. Perciò che haueua anco per cagione delle decime interdetto non solamente il Clero, ma tutta la Città, che niuna colpa n'haueua. La cosa fu menata molto in lunga; sforzandosi ciascuna delle parti di tirar la cosa a suo utile. E finalmente conuenne che'l Papa si contentasse, che il Duca riscotendo due decime di tutta la somma ne desse alla Camera due terzi; come non molt'innanzi haueua anche ottenuto la Città da Papa Clemente settimo. La cosa dell'Altopascio fu molto più dura; pur dopo molti dispareri, e censure contro à m. Vgolino, facendone gran forza il Papa con i ministri dello'mperadore, che in molte cose lo fauoriuano, si contentò il Duca, che computate le rendite, et abbattutene le spese necessarie al Cardinale fosse pagato di pensione ciaschedun'anno quello, che v'era di rimanente per il membro di quel di Firenze et il possesso, et il titolo si rimanesse a m. Vgolino; e le ragioni del padronato fussero confermate à Capponi. Haueua il Marchese del Guasto, poiche fu liberato dal pericolo delle genti Franzesi diliberato che quelle genti spagnuole si trattenessino nel Fiorentino, non volendo esso pagarle, non n'hauendo altroue bisogno, acciò che il Duca hauesse ad ogni modo à prouederle: il che era grandissimo carico a quello Stato, essendo fornito à bastanza dell'armi sue, colle quali teneua guardia in Firenze, in Pitoia, nel Borgo, et altroue, con molti capitani, e gentilhuomini a suoi soldi; che per ogni bisogno che ne venisse, voleua hauer preste le genti. Conueniuagli inoltre, ogni mese pagar le guardie delle Fortezze, doue si spendeua gran numero di danari; Percioche il Sig.r Alessandro si faceua pagare non solamente la guardia necessaria del Castello, ma, come auaro, voleua ogni mese auanzar molte paghe è faccendo venir da Città di Castello, e da Citerna suoi huomini per soldati, ogni mese gli faceua pagare,

rite=

ritenendosi i danari: di maniera che il Duca se ne sentiua molto grauare; essendo costretto per queste cagioni, e per molt'altre spender'assai; e perciò aggrauar i suoi popoli. Onde auueniua che non potendo prouedere le Fanterie spagnuole, ne volendo auuezzarle faceuano nelle castella del contado di Pisa, dou'eran'alloggiate, danni infiniti; e quei popoli molto se ne doleuano: ne il lor Maestro di Campo, o il Fiorentino Commessario, che di nuouo vi s'era mandato Lorenzo Cambi, vno degli Otto di Pratica, vi poteuano rimediare; non essendo data loro la metà della paga, che lor doueua il Marchese. Onde auuenne che partendosi da loro il Maestro di Campo, et andando à Pisa à visitare don Lopes di Mendozza, che colla moglie veniua di Spagna, mandato alla cura della Duchessa vedoua, la maggior parte di quelle genti facendo lor congiura, senza consenso, che si sapesse, de' capitani, o d'altri lor maggiori, si leuarono in arme parte in Fucecchio, e parte in Castelfranco in numero di mille dugento, o più; e strignendosi insieme gridauano, che lor fusser dati denari. I capitani con alcuni de' migliori, non molti però, sentito il tumulto, s'eran ritirati in Fucecchio, dando luogo alla furia degli ammutinati: i quali camminando in battaglia passarono la Gusciana, e s'inuiarono in verso Pescia. Poi mutato pensiero, drizzarono il cammin loro in verso Santa Maria in monte. Doue quei della terra hauendo sentito il romore, s'erano messi alla difesa sospettando della forza. Gli spagnuoli giunti al castello si misono con gran furia à combatterlo, difendendosi quegli della terra di forza. Alla fine essendo durata buono spazio la mischia gli spagnuoli lasciandoui otto di loro morti, e molto più feriti

Verrucoletta, luogo e caſtello de' Marchesi; e combattendola la presa, e la saccheggiò: ne quindi si partiua, dicendo, voler tener il luogo per il Duca. I fanti che seco erano, hauendo fatta buona preda, senza domandarne licenza, a casa in gran parte se ne tornarono. Nel qual tempo gli Spagnuoli non trouando in quel paese ſterile cosa alcuna da viuere, ne prouedendoneli quei Marchesi; di consiglio loro di furto entrarono in Fiuizano: perciò che non ui essendo il Capitan Luchino e pochi soldati; alcuni de' capi Spagnuoli a cauallo con fanti in groppa si presentarono alla porta, e chiedeuano d'esser alloggiati; e negandolo quegli di dentro, cominciarono con que' della Terra a combattere: e giuntoui buon numero d'altri Spagnuoli che dietro ueniuano, ben che quei di Fiuizano si difendesser molto, non di meno essendone di qua, e di là morti alcuni, e feriti, gli Spagnuoli presero la Terra, che allora era quasi tutta senza mura; e come a lor parue vi si distribuirono gli alloggiamenti; e s'adagiarono. Il che udendo il Capitano Luchino, lasciò Verrucoletta, che haueua presa; e con preſtezza, con alcuni de' suoi entrò in vna Fortezza iui vicina, che a sua guardia era, chiamata la Verrucola, per difenderla, che già tutte le caſtella di quel paese erano in potere degli Spagnuoli; i quali valendosi delle robe de' poueri huomini, si godeuano di quel d'altrui, senza riguardo di fede data, o di promessa alcuna fatta. E queſto si credette che hauesser fatto di Commessione

del

del Marchese del Guaſto; dal quale poco innanzi erano tornati alcuni di quei Malespini; e gli haueuano raccomandate le cose loro, dolendosi del Duca, e pregandolo che douesse scaricarli di quella soma sopra i sudditi di lui, che meglio la poteuano sofferire: Perciò che il paese di Fusdinouo, et il Genouese vicino per rispetto del Doria erano riguardati. Dispiacque queſto fatto al Duca, massimamente intendendo che alcuni di quei Marchesi cercauano ottenere dal Vaſto, Bagnone, e Caſtiglione caſtella del Fiorentino, che già erano ſtate di loro consorzi; e diceuano ch'erono feudi dell'Imperio, come sono l'altre, che essi molte posseggono in Lumigiana. Il Maeſtro di campo degli Spagnuoli metteua tempo in mezo, promettendo che in breue si partirieno. Ne valse a muouergli; o il Sigr Pirro, a cui essi haueuano data la fede, o lettere di don Lopes, che comandaua loro che si partissero. E finalmente bisognò mandar al Marchese, dolendosi di così fatta ingiuria, la quale sarebbe conuenutasi a quelli, che sono nimicissimi di sua maestà; e non a chi gli era affezionatissimo. Dal quale se non vn mese dopo che ui furono entrati, poi che ogni cosa hebbero consumato, e che più non vi poteuano dimorare, con dar loro nuoui danari, si potette impetrare che gli mandassero via. La tregua, che come noi dicemmo poco fà, frà l'Imperadore, e'l Re di Francia s'era fatta, haueua in gran parte liberata l'Italia, e spezialmente la Lombardia da paura; e si prendeua buona speranza, che fra i duoi potentissimi Principi, douesse nascer qualche buono acconcio; massimamente mettendo il Papa in mezo l'opera sua per comporgli; come diceua. E per ciò haueua diliberato di partirse di Roma, e passando per Toscana andare à Genoua, o à Nizza, per esser coll'Imperadore; il qual si metteua in ordine per passar in Italia per questa cagion medesima: et haueua rimesse le pratiche, che egli teneua col Papa alla venuta sua. Imperoche egli desideraua molto che Ottauio suo nipote diuenisse genero dello'mperadore prendendo per moglie madama Margherita d'Austria; giudicando cotal parentado douer accrescere stato, riputazione, e sicurtà alle cose di sua famiglia: et haueua grand'animo; e cercaua con danari, che molti, e per ogni via ne accumulaua, donde che si uenissero, comperar qualcuno stato grande, secondo che l'occasione se li porgesse. Et acciò che questo più ageuolmente gli venisse fatto, per leuar il Duca dalla concorrenza di Madama d'Austria gli haueua fatto offerire Vittoria sua nipote per moglie, che ciò stimaua esser buon mezo à colorire i suoi disegni. Mouendosi addunque di Roma, venne con gran corte di Cardinali, ed altri prelati à Montepulciano, doue fu incontrato, e riceuuto da imbasciadori mandatigli dal Duca per honorarlo per tutto: e dal Duca stesso fu poi visitato, e largamente presentato. Lo'mperadore intanto sopra le galee di Spagna, e del Principe Doria uenuta à Genoua, doue in nome del Duca fu data commessione al Cardinal Cibo, che per suo conto uoleua anche andarui: et à m. Franc.° Campana, che

li

li baciassero la mano, e lo scusassero del non esser ito egli in persona à far cotal ufizio, non comportando le cose dello Stato suo, che esso in quel tempo si partisse da Casa. E gli esponessero in suo nome che essendo le Fortezze in mano di sua Maestà non poteua il Duca così bene ualersi dello Stato suo; ne hauerui entro quella riputazione, che faceua mestieri al gouerno d'uno Stato nuouo armigero in Toscana, e vago di mutazione: E che questa pareua che fosse buona cagione che le parti di Pistoia non posassero: e che nel Borgo nascesse ogni giorno alcuno disordine, essendo quelle vicinanze tutte piene di ribegli; i quali stauano intenti ad ogni occasione per far nouità: ne con i vicini principi, e potentati si trouaua modo à frenargli; essendo di quegli parte inuidiosi della grandezza del Duca, e parte maligni, e nimici. E lo Stato del Duca di qualità, che à tenerlo bene, e uolersene valere à tempi u'era più à proposito la riputazione, e'l buon gouerno, che l'armi, e le forze; le quali consumandolo in poco spazio, l'haurien fatto sneruato, e disutile. E che à tutti questi mali, un rimedio solo si conosceua esser di tutti l'ottimo, e questo sarebbe stato far grande il Duca, dargli riputazione, consengnarli le Fortezze concederli Madama d'Austria, che sarebbe honoratissima, et in casa sua; et in luogo alcuno non si potrebbe me' collocarla. Perciochè da questo fatto cesserebbe ogni noia, si leuerebbe dell'animo degli huomini ogni sospetto, e si farebbe che i Cittadini col Principe intenderieno più sicuramente al bene comune.

Onde ne verrebbe à sua Maestà sicurezza, vtile, e contento, e commodi infiniti: e togliendosi via ogn'ombra d'altri ministri, e lasciando il gouerno libero, et intero al Duca et à Cittadini, sarebbe riparato ad ogni cosa. Hauendo addunque dopo le prime cirimonie, che fecero il Cardinale, e'l Campana, nel visitar l'Imperadore, e scusare il Duca del non esser presentatosi egli in persona à visitar quella Maestà: et ottenuta di poi vna udienza segreta per ragionar delle cose, per le quali essi erano alla Corte mandati; M. Francesco Campana, il quale per la lunga pratica dello Stato, e della Città, e del dominio, era vie più che altr'huomo informato delle condizioni di cotali cose: così cominciò à fauellare. Egli non è alcuno, sacra Maestà, che non conosca ottimamente qual sia stato sempre l'animo di quella inuerso il Duca Cosmo nostro Signore hauendolo ella non solamente confermato nel principato di Firenze, concedutogli da' suoi Cittadini; e donatogli tutti quegli honori, titoli, e gradi, i quali meritamente si deueuano alla Toscana, et alla Città di Firenze, et à sua persona; ma ancora con l'arme proprie difesolo, e per amor di lui hauuto nimici tutti coloro, i quali alla grandezza di lui hanno ardito di contrastare, o di presente contrastano: e questo stesso molto meglio di tutti conosce il Duca stesso, il quale si sente tanto ubbligato alla Maestà vostra, che quando per commodo, et honor di quella egli, oltr'allo Stato suo, ponesse anco la

pro=

propria vita non gli parrebbe hauer sodisfatto à vna picciola parte di quello, che esso gli deue: ne quest'animo è solamente nel Duca, ma ancora nella miglior parte de' suoi Cittadini, e di quegli massimamente, i quali per la prudenza, e chiarezza del sangue, nella sua Città sono più degli altri stimati, e più riueriti: i quali dopo molti disagi comuni, e pericoli propri, e della Città loro si contentano, e si gloriano coll'aiuto pur di vostra Maestà, e col fauor suo, d'hauer formato, e fondato vno stato fermo, e quieto: il quale à loro, et à gli altri cittadini, e vassalli, recha sicurtà, et honore, e che può in ogni tempo, et in ogni occasione, e contro à qualunque forza difendere, et accrescere lo Stato proprio, e quegli della Maestà vostra, e la sua riputazione in Italia, e doue à quella parrà. E di questa cotale disposizione del Prencipe, e della Città, se alcuno dubitasse, si può dir sicuramente, che egli di gran lunga s'inganni. Perciò che la cosa è venuta in luogo, che conuenendo à ciascuno, come la natura stessa c'insegna, procacciarsi il bene, e la salute di se stesso, non può nè il Principe, nè tutta quella Città sperar ben'alcuno, che non sia congiunto col bene della Maestà vostra. Che quando pur l'animo ne sentisse altramente; il che non può essere, il pericolo, che in ogn'altro caso gli soprastà, ne li farebbe ritrarre: senza che in questo poco di spazio, che egli con tutta la Città sua, è stato sempre prontissimo à correre con lei vna medesima fortuna, et hauer il bene et il male à comune; et in tutte quelle cose, le quali sieno, o vtili, o honoreuoli per la Maestà vostra, por=

re ogni suo studio, et ogni suo sforzo; estimando che quanto à lei si dona, oltre che il debito così ricerca, sia bene, et vtile, et honor proprio. E' ben uero che à questo buon proposito, e giusto disiderio suo per colpa dello ~~stato~~ [illegible] delle cose presenti non posson così interamente risponder l'opere: perciò che trouandosi egli quasi che nuouo nello stato, e con molti nimici fuori, e molti più inuidiosi della sua grandezza, i quali s'ingegnano con ogn'arte, non solamente di tenerlo basso, ma ancora dou'essi potessero di nuocergli; è forzato à volger tutto l'animo, et à tener sempr'in ordine le forze sue per opporsi ~~in~~ a queste tempeste, che gli soprastanno, et in questo consumar quant'hà di buono e di viuo, lo quale si potrebbe, e si douerrebbe molto meglio impiegare in seruizio della Maestà vostra. E questo ch'io dico gli auuiene non solamente da i nimici palesi, ma molto più, e con maggior pericolo da i segreti, ne per sua colpa, de' quali n'è forse maggior il numero, che la Maestà vostra non crede: ma che è peggio da quegli ancora, che quando non l'amassero per altro, si lo douerrebbero essi amare per commodo della Maestà vostra, et in ogni caso difenderlo, et aiutarlo. Le quali noie, sospetti, e pericoli, che tengono l'animo, e le forze del Duca impiegate, tutti ageuolmente si torrebber via, doue vostra Maestà, come alcuna volta gli hà promesso, gli mettesse in mano il Castello di Firenze, e quel di Liuorno: i quali à lui, com'à Principe dello stato di Firenze, s'appartengano.

Per-

Perciò che questo fatto mostrerrebbe ad ogn'huomo, che il Duca è principe libero, e uero signore dello stato suo. Il che non prima sarebbe udito, che le Cittadi, e' luoghi dello stato suo, le quali non solamente per le discordie ciuili, ma molto più per non esser così ben sicure, à cui debban seruire, sono in arme: ne da quelle si voglian partire, poseriano: le quali in cotale sospensione d'animo, da' nimici di fuori di V. Maestà, e parimente del Duca sono sù leuate, et à ribellione inuitate. Di maniera che ogni mouimento in quello stato per piccolo ch'egli sia, e bene spesso da priuate cagioni mosso, è per cosa publica riputato, e dalle parti contrarie per tale riceuuto, e trattato. E chi non conosce, o non crede che queste cotali disposizioni de' popoli non siano di grandissimo pericolo alla sicurtà, e quiete de' gouerni, e degli stati, massimamente in Toscana, si può ben dire, che costui non s'intenda delle cose del mondo: e sono queste male disposizioni da i vicini, che non amano la grandezza del Duca per tema di loro stessi aiutate, e fauorite. Ne con l'armi si può ad ogni cosa, et in ogni luogo soccorrere. Perciò che doue sono i popoli di cotal natura se essi non son tenuti in freno colla riputazione, e colla ubbidienza, mal'ageuolmente si possono coll'armi domare: essendo vna buona parte d'esse del medesimo ueleno comprese; e le forestiere sono più atte à distruggergli, che à guardargli. Aggiugnesi à questo cosa, che è di gran momento, che alcuni de' più nobili, e migliori cittadini, stando sospesi della mente di V. Maestà e temendo di non hauer à sofferir altro gouerno à loro meno honoreuole, e che la Città loro non habbia à prendere altra forma, come alcuni vanno dicendo, non si fermano con l'animo, e la Città non si mette insieme al suo bene; anzi ogni cosa vi stà confusa, e sospesa, et à ciascuno nuoue cose và per la mente. La qual mala disposizione potrebbe forse partorire alcuno mal'effetto, in disunione di quella Città, e per consequente in debolezza: il che non potrebb'essere che non gli recasse scommodo; non si potendo così bene vsar' le forze, e le ricchezze di quello industrioso popolo in commodo, et in aiuto di vostra Maestà, come quando le cose fussero ferme, e le forze unite far si potrebbe. Ne creda V. Maestà, che il render le fortezze al Duca et assicurarlo nello Stato suo lo habbino à far men pronto, o più tardo ne' seruigi, e commodi di lei: anzi quanto egli sarà più benificato, e quanto egli harà più la perfezzione del suo essere, e che la Città, e'l dominio suo più sarà confermato, tanto maggior sarà la fede, e l'opere di lui più efficaci inuerso la Maestà vostra, e le forze non solamente le medesime ma molto maggiori; essend'vnita tutta la Toscana e tutta alla Maestà vostra diuota. La quale di presente per il sospetto, ch'ella hà della Città di Firenze la quale riconosce per capo, è in gran parte diuisa, ne così bene si mette insieme à sua salute. E questa cotale disposizione è quella cagione, che dà animo à nimici della Maestà vostra, et insieme del Duca à cercar' per ogni via in quella prouincia, e nelle Cittadi più potenti di lei trauaglio. La qual cosa

come

come quella ageuolmente conosce, gli potrebbe impedire molte occasioni delle sue honorate imprese. Che se il Principe Andrea Doria, molto meno benificato da vostra Maestà, e con molto minor'autorità, che non sarebbe quella del Duca nostro, gli hà potuto conseruar' questa potente Città, vsata di trauagliare, e per natura sua molto inquieta, e molto altiera; e mantenerla in fede tanto tempo con tanto honor proprio e grandezza della patria sua, e con tant'utile di v̄ra Maestà, quanto ella stessa molto bene conosce, debbe ella dubitar' della fede del Duca suo seruitore o della Città di Firenze! La quale per seruir troppo il Rè di Francia, pochi anni sono, e mantenergli la fede data, da lui essendo abbandonata, è stata poco meno che distrutta! Di questo non si debbe temer' in modo alcuno. E se pure questa sospezzione fusse entrata nell'animo d'alcuno de' suoi ministri, e seruidori; il che non si debbe creder' in modo alcuno, quella hà modo à potersene ageuolmente sicurare; mettendo à parte dello Stato madama Margherita eccellentissima vostra figliuola, dandola per moglie al Duca Cosimo: il quale nulla cosa al mondo più ama, o più desidera di lei; come per questo conto medesimo, non ha guari, ella la concedette anco al Duca Alessandro, facendo dono di così preziosa gioia alla Toscana; la quale non può hauer' cosa alcuna, che più le diletti, hauendo conosciuto molto meno, che ella non harebbe voluto lo spender di lei, e'l valore: e che hauendola ancora nel suo seno, stà con gran gelosia di non la si perdere. E benche alla-

Maestà vostra, per la sua grandezza, e potenza non manchi doue allogarla altamente; non di meno se ella risguarderà le qualità del Duca nro Signore e vostro seruidore, e l'animo, e la voglia della figliuola, et il bene dello Stato di Firenze, e l'vtile, che a V. Maestà di necessità ne debbe venire, non dubitiamo punto, che quella, posposta ogn'altra cosa a ciò fare non si debbia risoluere. perciochè in qual parte potrà ella allogare la sua dilettissima figliuola dou'ella sia per sempre più honorata, più seruita, e mè tenuta che in Firenze! Dou'ella sarà moglie del Duca Cosimo nel fior della giouentù, di sangue illustrissimo, di padre valorosissimo, e dalla natura per la virtù dell'animo, e per la forma del corpo fatto a esser Signore, e signor di Firenze! E poi qual prouincia, o qual luogo è al mondo, che possa più reuerirla, e più degnamente seruirla, che la Toscana, e la Città di Firenze! Et oltr'à questo i figliuoli, i quali per ordine di natura ne nasceranno, doue si può sperare che habbino ad esser maggiori, o più honorati signori che signori naturali, e liberi di Firenze! In qual parte d'Italia potrà la Maestà vostra trouar tanta fede, e così sincera diuozione per se, e per i figliuoli heredi de' suoi regni che nel Duca Cosimo suo genero, e ne' figliuoli di lui, nipoti della Maestà vostra, et à suoi figliuoli di strettissimo nodo di sangue congiunti! Ne conuiene che alcuno habbia temenza che quello, che per poca prudenza poco è auuenne al Duca Alessandro, debbia al

Duca

Duca Cosimo auuenire: perciochè l'esemplo fresco del passato e la diligenza, e la cura del presente da simili pericoli lo rendon sicuro. Senza che la buona fortuna del Duca ha fatto che tutti coloro, i quali haueuano animo, o cagione qualunque ella si fosse, di nuocergli, si sono in modo scoperti, che più non se ne debbe temere. Io non credo che alcun sauio, in pensando tutto il tempo della vita sua hauesse potuto trouar parentado alcuno, che più all'animo, et alle qualità dell'vna, e dell'altra parte si confacesse; e donde più di bene, più d'vtile, più d'honore, e più di contentezza ne douesse nascere. E però che noi conosciamo troppo bene queste cose medesime esser ben note alla Maestà vostra, non saren più lunghi in raccontargliele. supplicheren bene in nome del mio Signore che la Maestà vostra da coloro, che non amano il ben del Duca, (il che per la sua prudenza son certo che non farà) non si lasci ella indurre per alcuno men che honorato affetto à prendere partito alcuno men degno di lei, e non in tutto magnanimo, com'è sempre stato costume di quella: ricordandole di nuouo, e ciò con douuta riuerenza, che quanto sarà maggior Signore, più sciolto, e più honorato, e più congiunto colla Maestà vostra il Duca Cosimo, tanto più ne sarà quella honorata, benificata, seruita, et amata. Voglia dio, datore della buona mente, che, come il più delle volte ha fatto, con questa gli dia à prender tal partito, che sia ad honore di sua diuina maestà, à fermezza della degnità vostra, à bene del Duca vostro seruidore et à commodo di tutta quanta l'Italia. Alle parole del Campana, le quali lo'mperadore haueua attentissimamente ascoltate, e nell'animo tutte riceuutele, ne aggiunse il Cardinal' alcun'altre, fauorendo la medesima intenzione. A' i quali l'omperadore breuemente rispose che il buono, et honorato esser del Duca Cosimo, e dello Stato suo, gl'erano molto à cuore; e che l'haueua in grado di dolcissimo figliuolo; e che delle cose sue prenderebbe quel partito, che i tempi, e l'esser delle cose presenti ricercassero; e che non mai si dimenticherebbe in ogni occasione, et in ogni partito, d'hauergli quel rispetto, il quale à lui, et alla Città sua si conueniua: e di queste cose ne sarebbe à consiglio, e ne risoluerebbe talmente, che il Duca in ogni caso potrebbe esser sicuro da' nimici suoi, et honorato, e libero signore della sua Città. La conclusione fu che chiedendo il Signor' Alessandro che quella Maestà pigliasse la Fortezza di Firenze, egli commesse à don Lopes di Mendozza, che allora er' al gouerno della Duchessa, che da lui se la facesse consegnare; et insieme Filippo Strozzi che u'era prigione. La quale poi non molto dopo per nuou'ordine fu messa in mano di Don Giouanni di Luna, mandatoui per Castellano, e per oratore appresso 'l Duca per lo'mperadore; con commessioni molto fauoreuoli per il Duca. Medesimamente quella di Liuorno fu consegnata à Giouanni Pasquier, capitano spagnuolo, per tenerla in nome

di

di quella Maestà; commettendo al Duca che mese per mese pagasse i soldati, che la guardauano; e che egli prouuedesse le cose, che u'erano necessarie per loro difesa. Il che era al Duca di grandissima spesa, e di molto maggior noia: non si contentando quelle genti, ne que' capi di cosa ueruna, che si facesse. Et il Sig.r Alessandro oltre à venticinque mila ducati della taglia di Filippo Strozzi ne hebbe in premio la Matrice nel regno di Napoli. Fazio da Pisa fu medesimamente rimunerato; e rimanendo in Pisa in buon grado dell'Imperadore, era come capo de' Pisani, e poco conto teneua de' commessarij, che ui gouernauano. Il che daua dispiacer' assai, e non poco pensiero; osseruandosi l'opere sue, ch'era nimico della Città, e ne faceua aperta professione. Le pratiche, che tenne il Papa per pacificare lo'mperadore, e'l Re di Francia hebbero finalmente questa fine: che non si trouando modo di conuenire di pace, volendo il Re che gli fosse restituito in qualche modo il ducato di Milano, il quale diceua appartenersegli di ragione, e l'Imperadore non volendosi vscire di così ricco, e così opportuno Stato alle cose d'Italia, ne contentandosi di darlo à vn signore Italiano, che à ciascuno di loro pagasse omaggio: il qual modo era trouato dal Papa, proponendo vn suo nipote per farlo Duca di Milano, si stabilì vna tregua per dieci anni, e che ciascuno tenesse in ogni parte quanto haueua occupato. Il che fatto, il Papa da Nizza si tornò à Genoua: accompagnandolo l'Imperadore: Il quale quindi poscia partendosi sopra le Galee per tornarsene à Barzalona, da venti contrarij sbattuto, fù forzato ricouerare ne' porti di Prouenza, inuitandouelo il Re, che da Nizza à Marsilia se n'andaua lungo le sue marine, e riceuendolo molto humanamente, e molto cortesemente si mise solo sopra la Galea dell'Imperadore, il quale essendoui dimorato alcun giorno, e dato al Re speranza di miglior accordo, se ne tornò in Ispagna. Il Duca riceuuti gli Spagnuoli nelle fortezze, e cominciando à cadere della speranza delle nozze di Madama d'Austria, udendo che il Papa ogni giorno più ne strigneua l'Imperadore offerendogli danari assai, e molti altri commodi; intendeua à gouernar lo Stato della Città sua, con quanta maggior equità, e destrezza li era possibile. E perciò che le gabelle, e l'entrate publiche nel principato del Duca Alessandro, e poi erano state molto mal guidate, et in gran disordine cadute, trattandosi per lo più à volontà de Cittadini, o de' ministri, e non secondo le leggi, che anticamente per questo conto erano state fatte dalla Città, ordinò che ogni cosa à suo douere ritornaſſe. e quello ch'era trascorso in meglio si riformasse. La qual cosa fù molto vtile al publico, e men graue à i più; pagando ciascuno quanto se li apparteneua; non consentendo che fraude alcuna in publico, o in priuato si facesse. E per mantenere gli ordini vsati nella Città intorno alle cose de' Cittadini, ordinò che nuouo squittino degli vffizi si facesse; essendo passati molti anni, che non s'era fatto, e desiderandolo molto i Cittadini. E perciò si aggiunsero al consiglio de' dugento molti de' migliori; acciochè il consiglio fosse più vniuersale, e questi insieme con i dugento, à certi giorni diputati in palagio à squittinare si ragunauano. Furono gli squittini anticamente nella Città ordinati per distribuire i magistrati, e gli vffizi di quella secondo l'età, secondo la nobiltà, e secondo alcun'altre condizzioni de' Cittadini. Il primo de' quali (perciochè alcune sorti d'essi si fanno, si chiama de quattordici ofizzi, che fra questi è di suprema dignità: vno poi di minore, si chiama degli vndici: il terzo degli otto: vn'altro ue ne hà molto comune, che del mazzocchio hà nome; et vno comunissimo del priorato. Nel primo non hà luogo se non i più nobili, i più saui, et i più atti à gouernar: e ciò è posto in arbitrio degli accoppiatori; magistrato per accoppiare insieme i cittadini à gli vfizzi, i quali ordinano, che questi cotali sieno mandati à partito, secondo l'ordine de' gonfaloni al primo squittino. Similmente fanno nel secondo, allargandosi alquanto la mano: perchè oltre à quegli mandati nel primo, che nel secondo, e negli altri si mandano; vi se ne aggiugne degli altri inferiori in qualche parte à' primi. Il simigliante si fà nel terzo, e negli altri, allargandone sempre il numero insino all'vltimo; doue entrano tutti quegli, che son Cittadini. E con quest'ordine nel consiglio poi à tempo douuto si mandano à partito. E quegli che ottengono i duoi terzi delle faue nere si mettono in alcune borse perciò ordinate:

alcuni per vna poliza, alcuni per due, altri per tre et altri per quattro; secondo la volontà, e discrezione degli accoppiatori. E questo cotal' ordine si tiene in tutti gli altri squittini: e le borse si tengono segrete: e quando vien tempo che si debbino creare i magistrati, o di questa sorte, o, di quella, di ciascuna di quelle borse per ciascun' vfizziale o solo, o in compagnia d'altri, che debbia essere del numero infinito delle polizze, se ne traggono otto, o dieci; e nel consiglio de' dugento si mandano a' partito; e queghi che vincono in polize, si rimborsano; e poi per ciascun' vfizziale una poliza a' sorte si trae: et il tratto s'intende creato in tale vfizziale: ancorche alcuni vficietti di minore importanza si tragghino a' sorte delle borse vniuersali; e non si cimentino nel consiglio, essendo essi leggieri, e che non hanno bisogno di scelta, giudicandosi ciascuno, che sia Cittadino habile ad esercitarlo. E perche sempre si lasciò aperta la via a' coloro, i quali essendo stati per alcun' tempo a' grauezza nella Città, sono honestamente vissuti; acciò possino anch'essi esser habili a' magistrati, et honori innanzi ad ogni cosa, se ne mandaua un certo numero a' partito; e coloro che lo vinceuano, erano nel numero degli altri Cittadini benefizziati riceuuti. E questo cotale ordine di far' cittadini, e crear' magistrati, è molto antico in Firenze, e si è il più delle uolte adoperato secondo l'arbitrio, e volere de' più potenti.

e mag-

e maggior' Cittadini nello stato a' loro grandezza, mutandone l'ordine in alcuna parte secondo che loro ben ueniua, con qualche astuzia ingannando la moltitudine. E queste cotali imborsazioni s'vsauano fare ogni dieci anni; o più, o meno, secondo che giudicauano esser a' proposito, morendo continouamente de' vecchi; e succedendo de' giouani. Questo modo addunque s'ordinò che nel mille cinquecento trentotto si facesse di nuouo, uolendo il Duca gratificarne la più parte de' Cittadini; et ingegnandosi che la cosa con buono, e giusto modo si trattasse. Auuengha che i migliori, e di più importanza vfizij, e magistrati, nella riforma del mille cinquecento trentadue si lasciassero in arbitrio del Principe: i quali da lui douessero esser' proposti al consiglio de' Quarantotto. E questi tali esercitauano cotali vfizi così fuori della Città, come dentro. E questi erano i dodici collegi: sei Proccuratori; Otto di Pratica, Otto di Balia, e guardia, conseruadori delle leggi; et alcuni de' capitani di parte: in oltre i capitani di Pisa, di Pistoia, d'Arezzo, Volterra et alcun' altri, a' i quali si sceglieuano Cittadini nobili; e che del gouerno della Città, e del render ragione fussero esperti, et intendenti; honorandogli di cotali dignità, colle quali essi manteneuano la nobiltà delle case loro; s'auanzauano in hauere; et i popoli d'esser da tali gouernati si contentauano: riconoscendosi in essi le virtù, e la nobiltà de' loro antichi; da i quali lor leggi, e lor priuilegi erano stati osseruati. Ma poiche noi, ragionando dellosquittino, siamo tracorsi à dire d'alcuni magistrati; non sarà forse fuor di proposito raccontar come, e da quali, e di che autorità magistrati fusse allora gouernata la Cità di Firenze, e'l suo dominio: estimando che questo ragionamento possa arrecar diletto, e giouamento à coloro, che dopo noi uerranno, nel ueder et intender la forma di tal gouerno nel quale la Cità non solamente si mantenne in buona riputazione, ma ancora ne accrebbe per virtù del suo Principe, e del buon ordine; come leggendo si potrà vedere. Creauansi addunque del consiglio de Quarantotto solamente per tre mesi i quattro consiglieri; secondo che à ciascuno toccaua la volta sua; i quali, o con il Principe, o con il suo Luogotenente haueuano souràna autorità tenendo il grado, che già soleua tener la Signoria. Nel secondo grado seguiuano i dodici collegi, creati dal Principe, i quali già con la Signoria, soleuano interuenire alle diliberazzioni di maggior importanza, et à vincer le prouuisioni, e leggi, che si doueuano poi proporre à gli altri consigli più larghi; l'autorità de quali nel gouerno antico era grandissima. Perciò che primieram. furono creati per modificar in parte in fauore del popolo l'autorità, che haueua molto grande la Signoria, nel presente s'haueuano mantenuto il luogo, e la degnità, interuenendo ad alcune diliberazzioni leggieri, serbandosi l'autorità delle cose maggiori nel Principe, et esso

pro=

proponeua al consiglio de' quarantotto quello, che fare, et ottener si douesse. Nel medesimo grado, o in poco minore erano i sei procuratori, che teneuano il luogo de' sedici Gonfalonieri del popolo; l'autorità de' quali era di presente stanziare con altri magistrati alcune prouuisioni; et ratificare, e confermare statuti di sudditi. Seguiuano gli Otto di pratica, magistrato di molta degnità, l'vfizio de' quali era, render ragione infra le comunanze e gouernar le cose publiche nel dominio solamente, che quelle di fuori si gouernauano per mano del Duca e de' suoi ministri. Erano ancor i Capitani di parte à quali s'apparteneua il gouerno delle Fortezze; le prouuisioni dell'arme publiche, delle muraghe publiche, del riceuer censi, et altre simili cose: ben che questo fosse molto differente da quello: perche già fu ordinato che era, acciò che fosse come guardia, che nei magistrati non si mischiassero cittadini sospetti allo stato di parte guelfa, et in ciò haueuano somma autorità. A' questi poi in degnità seguiuano gli vfiziali di Monte i quali già teneuano la cura del denaio publico; et il lor Camarlingo ne teneua ragione, riceuendolo da gli altri ministri: e dauano forma, et ordine all'entrate et all'vscite publiche. I medesimi rendeuano ragione ne' crediti, e debiti del Monte, e di cose, che quindi dipendessero: et era, et è magistrato di gran degnità; e doue fosse stato bisogno seruiuano il comune di danari con lor vtile, che per lo più si creauano à tal magistrato huomini ricchi, e di credito; e che bene, e lealmente i danari publici amministrassero. Erano di poi gli Otto=

di guardia, e balia, magistrato di grandissima autorità il quale la riceueua dal supremo magistrato, non si gouernando sempre secondo le leggi, ma come l'importanze delle cose ricercauano: l'autorità sua er' intorno a' reprimere, e gastigar' ogni forza, violenza, o fraude, che fosse adoperata di alcuno; e medesimamente uegliare, che lo Stato fosse sicuro, punendo acerbamente chi contro a' quello o in detto, o in fatto adoperasse. Seguiuano i conseruadori delle leggi, la cura de' quali era che le leggi comuni fussero osseruate: e massimamente quelle, che sono in benifizio de' sudditi contra le rapine degli ufiziali: e che l'vsure, et i contratti rei non hauessero effetto, con punire chi in questa parte peccasse: e di più a loro si commetteuano alcune cause ciuili di pouere persone, che non potessero litigar' all'ordinario, e molte ne commetteua loro il Principe, acciò sommariamente si spedissero. Erano di poi gli uffizziali di Torre, che rendeuano ragione nella Città, e fuori di confini, di muri comuni, d'appoggi, di danni d'acque, e di confini d'esse, e simili cose. e difendeuano le cose publiche, come vie, fiumi, ponti, mantenendo le fatte, e facendone delle nuoue, doue le bisognassino. I medesimi haueuano la cura d'incorporare i beni de' banditi, ribelli, et altri condennati, per esseguirne quello, che dal Duca, o dal supremo magistrato ne fosse ordinato. Erano inoltre alcuni altri magistrati, come sono uffizziali di Grascia, di Pupilli, d'honestà: la cura de' quali

age=

ageuolmente dal nome d'essi si conosce. Così ancora erano alcuni, che teneuano la cura dell'entrate publiche, e delle gabelle, come maestri di Dogana, maestri del Sale, e maestri de' contratti: l'uffizio de' quali è risquotere, e metter' al netto l'entrate comuni: e questi hanno molti ministri e nella Città, e fuori, che procurano cotali rendite, e le difendano. Medesimamente sono uffiziali di vendite, che risquotono le Decime de' beni de' Cittadini. Vn'altro magistrato vi hà di cinque Cittadini, che si chiamano Conseruadori del contado, che riceuano l'estimo, e le decime de' contadini, tenendo cura de' loro comuni; e difendendogli da chi se gli vsurpasse. E questi magistrati ne' loro affari hanno autorità di commettere, e comandare a' i rettori delle Città suddite, e del contado e da tutti sono ubbiditi, e le loro commessioni esequite. E quegli che trattano l'entrate publiche son tutti di molta autorità a' coloro che li esercitano: talmente che la Città, e'l suo dominio n'era molto ben gouernata e con bene de' Cittadini: massimamente che il Principe da' cancellieri, e ministri di tali magistrati si faceua diligentemente informar' delle cose, che di alcuna importanza fussero: ne senza sua saputa si daua perfezzione a' cose cotali. E così secondo i modi consueti, et ordini della Città si ministraua buona, et ispedita giustizia, non concedendo il Duca gran fatto ad alcun' Cittadino, che, o per ben' proprio, o per alcun' altro affetto potesse donar' fuor del douere cosa alcuna, che fosse del publico. Non si debbe lasciare indietro come oltre a' questi magistrati nella Città creaua il Duca un commessario fiorentino con molta autorità, il quale teneua la cura de' soldati scelti di tutto il dominio; e scritti nella sua milizia, per seruirsene in difesa dello Stato, e della Città, e del dominio: il quale à certi tempi gli rassegnaua: prouuedendo che da i capitani fusser ben guidati, e bene armati: e rendeua lor ragione nelle cause di maggior importanza; e procuraua che i priuilegi fussero loro mantenuti; e che di quanto al publico„ bisogno, et al bene, et honor d'essi s'apparteneua fussero interamente prouueduti. Le cose mercantili del dare, e dell'hauere, che s'agitano o fra i Cittadini, o forestieri, o altri, dal Giudice della mercanzia, e da sei suoi consiglieri Cittadini fiorentini erano diligentemente conosciute, e doue il bisogno lo ricercasse dal ricorso de mercatanti pratichi, e giusti esaminate, e con debito tempo secondo gli ordini di quella corte ispedite. Il medesimo s'osseruaua in alcun'altri fori d'arti particolari secondo che anticamente era stata distribuita la città fra coloro, che à tali arti sono sottoposti. Ma oltre à questi tribunali, ue ne ha vn' altro molto più degno, e molto più honorato di sei giudici eletti forestieri, e non sospetti, che si chiamano della ruota: à i quali sono comunemente poste innanzi le cause ciuili, che si trattano di ragione e per publiche scritture con certi ordini, e distribuzioni, tale che dopo lunga, et accurata esaminazione di ciascuna causa, e suoi appelli se ne dà sentenza finale, o secondo gli statuti della Città,

et al

o se =

o secondo le leggi comuni, come più giudicano conuenirsi. Le Città, e terre del dominio da' cittadini fiorentini mandatiui secondo gli ordini loro son gouernate; i quali hanno l'autoritadi molto limitate, ubbidendo à i magistrati della Città, à i quali generalmente i sudditi hanno ricorso. Ma sopra tutti questi è somma l'autorità del Duca; il quale douendo conoscere, e decider molte cause di ragione hà vn principale auditore, dal quale in molte cose si fà informare secondo il parere delle leggi, e secondo l'autorità de primi saui in quella professione il qual'è stato molt'anni, et ancor'è messer Lelio Torelli da Fano, dottissimo in ragion ciuile, et huomo d'eccellente giudizio, e di lunga pratica: il qual'è anco maestro delle supplicazioni, che al Duca di grazia, e di priuilegio si pongon'innanzi. Inoltre, acciò che molte cose che si trattano da' magistrati, procedino di ragione hanno alcuni d'essi auditori forestieri, col consiglio de' quali molte cause si terminano. E questo modo è in gran parte, come si gouernaua la Città differentemente in tutte le parti sue. Ancor che di questi ordini alcuni in parte s'andassino alterando, riformandosi secondo il voler del Principe. Perciò che la maggior parte di questi modi, o da' cittadini maggiori, e più potenti, o dal gouerno popolare furono già ordinati; il quale hauendo mutato natura, e forma, è conueniente che le membra al capo, cioè al Principe si uadino confacendo. Il Duca nelle cose più graui, e di maggior importanza, adoperaua il consiglio d'alcuni de' più riputati, e più honorati cittadini, gouernandosi nel principio del suo principato con essi con gran rispetto: percioche non tutti erano d'vno stesso volere; intendendo alcuni d'essi a propria ambizione, e commodo. E perciò i consigli loro in alcuna parte erano sospetti; che lo harebbero amato con minor' autorità, e potenza, parendo loro che fosse cresciuto più che non harebbero uoluto; estimando che ciò che a esso si daua, a loro si togliesse. Altri, e in maggior numero, pensando così douer' esser' meglio a l'vniuersale della Città o forse per proprio bene, e loro sicurezza lo uoleuano Principe assoluto con tutta potestà, et autorità come nel uero l'haueuano creato. Stimando non si poter trouar miglior modo di gouerno alla quiete, e sicurtà, e grandezza della Cità, e de' Cittadini vniuersalmente, et a fuggir i trauagli, et i sospetti; i quali nel gouerno cittadinesco spesse volte erano auuenuti, et ogni giorno si giudicaua che auuerrebbero, se altro gouerno vi si fosse introdotto. La onde gli altri per l'esempio di costoro, e per i loro conforti, che erano stimati molto saui; si rimetteuano nell'arbitrio del Duca et a lui chiedeuano gli honori, et i magistrati, e la casa de' Medici sempre n'era piena; et egli secondo la nobiltà di ciascheduno, et equalità, et i meriti loro andaua distribuendo i magistrati, et i commodi, e li honori nella Città, e fuori; tenendone una parte contenta, e l'altra con buona speranza; e questo con tanta accortezza, quanto si possa stimar la maggiore: che essendo tolta

via

via la continoua noia, che dauano allo Stato i ribegli maggiori; e cessando la sospensione de gli animi de' cittadini ne uedendo via migliore d'honorarsi, e mantenersi il grado loro nella città, e sperandone vtile, al Duca correuano tutti coloro, che d'honor' eran vaghi; o haueuan voglia, o bisogno di guadagnare. Stando addunque le cose della Cità in cotal termine, e gouernandosi il dominio quasi per tutto paceficamente, i confini eran pure continouamente infestati: percioche la montagna di Pistoia era piena d'huomini disperati, e maligni; e teneuan pratiche con ribegli; che ne' confini della chiesa, e del Ferrarese si recettauano: et ogni giorno hora in questo luogo, hora in quello si sentiua disordini; ne più nello Stato del Duca, che in quello de' vicini. Percioche il veleno era sparso per tutti i contorni di quelle montagne. La onde per benifizio comune, e con miglior' ordine di prima, ricercandone il Papa, si vietò per tutte le giuridizzioni vicine di riceuere cotali huomini micidiali, e scandolosi e ribegli. di maniera che il paese sicurato in qualche parte si cominciò ad habitare; e gli huomini a procurarui lor faccende, che insino a quel tempo, et i lauoratori, et i pastori ogni cosa haueuan lasciato in abbandono. Il simigliante si fece col Duca d'Vrbino, nel paese del quale eran riceuuti molti ribegli del Borgo: e non si poteua esser sicuro, che ogni dì dalle parti vicine armati non corressero nel contado di quella Terra, ammazzando huomini, portando via robe et abbruciando case de' lor nimici: come molte volte in poco tempo haueuan fatto; venendo insin dentro alla Terra per vendicarsi. Più duri in cotali affari di tutti gli altri vicini si moſtrarono sempre i Lucchesi, da' quali, o per natura loro (che spiaceuoli sono) o per inuidia, che sempre hanno portato a' lor vicini Fiorentini; non mai si potè impetrar cosa, che ragioneuol fosse, anzi per ogni tempo, et in ogni occasione s'ingegnauano d'esser noiosi. E non solamente in casa loro dauano ricetto ad huomini nimici del Duca, e dello ſtato, da quali si riceueua moleſtia grande; ma per loro ambasciadori a l'Imperadore s'erano ingegnati di leuar Pietrasanta dal dominio fiorentino, e ritornarla sotto loro iurisdizione, com'ell'era già ſtata lungo tempo, e tenendo i miniſtri dello'mperadore in Italia, et alla corte con lor doni molto ben pasciuti in tutte le cose s'opponeuano, che a commodo, et a grandezza del Duca fussero. E queſto faceuano con grande arte, et aſtutamente; temendo che 'l mal'animo loro non fosse con lor danno scoperto. E di cotale animo erano non solamente i Cittadini del gouerno di Lucca, ma ancor i contadini ſtessi, confacendosi in queſto alla voglia de' principali. Et in queſto tempo essendo nate alcune differenze tra persone priuate di Pontito del dominio del Duca et alcuni del Caſtello di San Chirico Lucchesi, vennero i contadini di quella contrada in su quel di Pescia armati, e vi uccisero alcuni, ne' quali s'auuennono; di che il Duca si sentì acerbamente

tra

trafitto. Et hauendo in ordine la banda di Pescia, et alcuni soldati d'empoli, guidati dal Capitano Morgante da Caſtiglione, andarono al Caſtel di San Chirico, e fecion forza di prenderlo; al quale concorrendo del paese di Lucca molti huomini armati, che ne haueuano hauuto sospetto poi che di qua e di là ne furono morti alcuni, si ritirarono le genti di Pescia, minacciando di peggio. Onde la Signoria di Lucca, udendo cotal mouimento, mandò subitamente Imbasciadori, scusando il fatto de loro huomini; e pregando che non si procedesse più oltre, promettendo degno gaſtigo a coloro, che di tal disordine erano ſtati cagione. Con i medesimi nelle vicinanze della montagna di Piſtoia erano gran differenze per conto di confini con quegli di Pupiglio Piſtolesi; et i popoli infra di loro s'haueuan dati, e riceuuti molti danni, e nelle persone, e ne' beni, uccidendosi l'vn l'altro; e portando via la roba, e predando il beſtiame, et abbruciando le case, et tagliando gli arbori; et era durato lungo tempo il male. Mandossi per acconcio di tal cosa di qua, e di là commessarij per terminare, ne conuenendo infra di loro, si conuenne per terzo nella differenza d'vn dottor Bolognese. Nel comune di Pietrasanta ancora, i medesimi Lucchesi non mancauano di far secondo lor coſtume: perciò che essendo alcune differenze nate infra que' vicini, molto oſtinatamente difendeuano la parte loro. Haueuano medesimamente, e per simili discordie in queſto tempo gran contesa colla Marchesana di Massa de' Malespini moglie del Signor Lorenzo Cibo; e l'haueuano nel suo dominio molto superbamente oltreggiata; tanto che di qua', e di la' s'era uenuto publicamente a l'arme: et andò la cosa tant'oltre, che i Lucchesi con gente di soldo, e con molti loro Contadini armati; e commessari lor' cittadini andarono sopra quello della Marchesana, e ui abbruciarono case e dettero il guasto al paese con ogni maniera di danno, che poteuano. E perciò fu costretto il Duca mandar' genti alle frontiere di Pisa, e di Pietrasanta, e per tutte le vicinanze, et insieme il Sig.r Pirro; commettendogli che hauesse cura alle cose sue non dando aiuto, ne disagio ad alcuna delle parti vietando per quel di Pietrasanta il lasciarsi passar genti a' danno della Marchesana. Di che i Lucchesi si tennero forte grauati. La cosa finalmente per comandamento del Marchese del Vasto che vi mandò il Vescouo dell'Aquila, che fra queste parti s'interponesse, si fermò. Furono giudicati i Lucchesi colpeuoli, e che uolessero piu che loro di ragione non si conueniua. E dal Marchese del Guasto fu mandato giudice, che ponesse i termini, e giudicasse il danno dato da' Lucchesi alla Marchesana, del quale ella da loro douesse esser' ristorata. Ma tornando in Firenze oltre al gouerno dello Stato, pensaua anco il Duca alla sicurta', e quiete delle Cittadi del dominio. E percio alla Fortezza di Firenze, ch'era in mano dell'Imperadore, et a' guardia di Spagnuoli, che non haueua la sua perfezzione si lauoraua gal-

ghiardamente con molt'opere di contadini, e di fabbricanti, e con molta spesa. E perche Pistoia pareua che fosse di pericolo, et in ogni occasione si temeua delle parti d'essa, e molto piu della natura de' Pistolesi, i quali per poco sono acconci a' far nouita', per sicurezza del luogo si dett'ordine che la Cittadella, che v'era debole e che male si guardaua, si facesse maggiore; e con muraglia piu sicura; fornendola di quelle cose, che vi bisognauano. Arezzo medesimamente, il quale l'anno millecinquecento uentinoue alla uenuta dell'esercito del Papa, partendosene le genti Fiorentine, et i gouernatori della Terra, s'era dato al Papa; et assediata e presa la Fortezza, lasciandola chi la guardaua, l'haueua disfatta, di nuoua fortezza si daua ordine che si fermasse. Et il Duca stesso con il consiglio di maestro Nanni Unghero, grande, et ingegnoso architetto la disegnò: che il popolo di quella Terra si conosceua non esser quieto; e semi di cittadinesche discordie visi uedeuano rinascere: e le mura della Terra in alcuna parte ui si fecierno migliori, e più commode alla difesa e questi lauori con gran prestezza si condusser' a' fine: e nella fortezza si mise la guardia, e'l guernimento necessario. A' Prato ancora si faceuano ripari alle mura della Terra fiancheggiandola, la quale da se era debole, e mal'altrimenti si poteua da gran forze difendere; tal che per tutto lo stato haueua che far' assai; e che spender' molto. In Pisa per ben' esser' di quella Terra tanto buona, e tanto utile, nella quale per corruzzion' d'aria l'autunno haueua dimolti infermi, e molti ue ne moriuano: si dette ordine che ne' luoghi piu bassi di quel piano si cauassero fossi, i quali riceuessero l'acque, e le smaltissero nel fiume morto, e nello Stagno, come anticamente soleuan far' i Pisani, quand'eran' signor' della lor ~~Terra~~ citta: la qual cosa essendo stata lungamente da gli vffiziali fiorentini per poca cura tralasciata, si credeua che fosse di gran danno alla sanita' di quella Cita', et alla fertilita' di quei campi; i quali essendo di sua natura buoni, per souerchio d'humido stagnandoui in molti luoghi l'acque, faceuano poco frutto. E per tal'opera si fece alcune prouuisioni di danari; e si creò, o si riformò vn magistrato, che ne tenesse la cura: e con buon numero di lauoratori si dette principio a tal'opera. Il che essendosi durato a far lungamente, e mantenendosi il fatto, ha sanato quella Cita; e migliorato i campi di maniera, che al ben'esser de corpi, et all'abbondanza delle biade ha giouato molto. Ma mentre che il Duca a queste cose intendeua, uenne di Roma vn mandato dallo Imbasciador cesareo, che gli faceua intendere, come Madama Margherita d'Austria s'era sposata a' Ottauio Farnese, nipote del Papa, e che ella tosto si douesse apprestare, per andar'a Roma. Questa nouella fu di non poco dispiacer' al Duca per molte cagioni; stimando che rimanendo ella in Firenze dou'ella si contentaua molto fusse a gran fermezza dello stato, et al ben'vniuersale della Cita', togliendosi via molti sospetti, che rimaneuano nel=

l'ami=

l'animo di molti. Ma l'Imperadore, com' i piu de gli huomini fanno, cercando il suo commodo, pensò con questo parentado guadagnarsi in tutto il Papa; valersi de' suoi danari, de' quali si stimaua che n'hauesse gran numero: e parimente dello stato della Chiesa: che conosceua molto bene che il Duca di Firenze, e per volonta' propria, e per hauer' egli in mano le fortezze, non harebbe potuto da lui, ne dalla sua volonta' discostarsi: massimamente che allo'mperadore bisognauano danari per difender' gli stati suoi dal Turco, il quale si diceua che metteua in ordine maggior' armata che alcun'altra volta, sotto la guida di Barbarossa per uenir' sopra i christiani. E perciò haueua persuaso a' Veniziani, de' quali il pericolo era comune, che insieme con lui s'armassero alla difesa. E perciò il Papa, l'Imperadore, i Veniziani haueuano insieme fatta lega per opporsi viuamente alle forze del Turco, mettendoui insieme intorno a' dugento galee, e molte naui; concorrendo il Papa alla sesta parte della spesa, con obligo d'armar' di nuouo trenta galee, hauendone i corpi da' Veniziani; e metterne alcun'altre, ch'erano a suo soldo in comune. Queste cagioni addunque haueuano mosso lo'mperadore a prender' cotal partito, come che egli fosse in tutto contro a l'animo, et alla voglia della figliuola: e neappariua anco il danno maggiore: perciochè la Duchessa per oblighi fattigli dal Duca Alessandro a' Napoli, quando volle ad ogni modo ottener' le nozze di lei, era intenuta di tutti i beni, ch'erano stati della casa de' Medici i quali beni pretendeua il Duca Cosimo appartenersegli per succedere nel fidecommisso de' Medici; essendo fallita la stirpe di Cosimo il uecchio. Et era stato nel principio dello stato suo forzato prender dalla Duchessa senza pregiudizio di sue ragioni cotali beni à fitto, massimamente per conto della casa principale doue il Duca cominciò ad habitare; essendo quella casa seggio già molti anni della maggioranza, che i Medici haueuano preso sopra la Città, e dominio di Firenze. Al Duca fur date molte buone parole, promettendo lo'mperadore d'accomodarlo in breue di mogliera tale, che egli sempre ne sarebbe contento.

Hebbe in animo la Duchessa Margherita, partendosi di Firenze di menar seco il Signor Giulio, figliuolo naturale del Duca Alessandro, forse perche ella l'amaua teneramente per la memoria del marito morto, e forse per consiglio altrui: il che il Duca non uolle concedere in alcun modo, appartenendosene à lui la cura, e non ad altri, che già cominciaua ad hauer à sospetto i Farnesi, et alcuni altri inuidiosi del suo stato non solo à Roma et altroue, ma in Firenze ancora. Perciochè essendo uenuto non molto innanzi nel castello di Firenze don Giouanni di Luna spagnuolo, col Cardinal Cibo molto più che con il Duca si cominciò ad intendere: I consigli de' quali s'addrizzauano à propria grandezza, et à lor commodo, scemando quanto essi poteuano in parole, et in fatti l'autorità, e grandezza del Duca. Il che conoscendosi, era graue à quel Principe, e noioso à sopportare; ma con pazienza, e prudenza ogni

cosa sofferiua, hauendosi posto in cuore con i benifizzi, e coll'animo sincero, e con il gouerno giusto, e sauio d'hauer finalmente à uincer l'animo di Cesare, e ridurlo mal grado degli inuidiosi, e noiosi à rendergli le Fortezze, e lasciarlo in tutto Signor libero: com'anco dal medesimo poco innanzi à questi giorni haueua ottenuto di Filippo Strozzi, che gli fosse dato in potere per farne diligente esamina; estimando poter da lui saper molte cose segrete, adoperate da esso, o con ribegli, o con Cittadini; o con altri nimici suoi contra lo stato: il qual Filippo era stato aiutato alla corte dello'mperadore non solo da gli amici suoi, e da' Figliuoli, e dal Papa, e da' Cardinali; ma ancora da molti de' ministri di Cesare stesso, uiuamente contra la uoglia del Duca. E per questo conto da lui haueuano tratti molti denari et in oltre haueua Filippo promesso loro che uscendo di carcere, e dal pericolo liberandosi con quella sicurtà, che hauesse uoluto da lui lo'mperadore di non perdonare à somma di danari alcuna, purche e' campasse la uita. E perciochè lo'mperadore era fieramente adirato controli, credendo che e' fusse stato consapeuole della morte del Duca suo genero, il qual egli amaua come figliuolo; hauendo massimamente udito che chi l'haueua ucciso, er'ito correndo à Venezia à dirgnene, haueua scritto; e comandato che sopra questo caso fosse esaminato: il che s'era fatto in castello in presenza di don Giouanni leggiermente, e non s'era proceduto più oltre; dicendo il Luna, il quale da i danari di Filippo era stato addolcito, non uoler farlo se auuisando del fatto non haueua nuoua commessione. E per questo conto mandò il Duca vn suo huomo, e don Giouanni vn suo segretario alla corte in Ispagna e finalmente ottenne il Duca, che gli fosse dato in potere, e che egli di nuouo fosse esaminato, e preso di lui quel compenso, che fosse douuto, secondo i demeriti suoi, e gli ordini della Città: Onde il giorno stesso che venne cotale auuiso, Filippo, il quale per il sospetto, che egli n'haueua, staua intento ad ogni cosa; e udendo il segretario di don Giouanni tornato pur'allora, ne da lui; ne dalle guardie, alle quali, hauendo buone nouelle, haueua promesso buona mancia, non si uedendo fare accoglienza alcuna più lieta del consueto; o pur, come si crede, fattone auuertito da don Giouanni, prese partito, occidendo se stesso, di fuggir quelle calamità, che egli temeua. E perciò raccogliendo l'animo in se stesso, hauendo prima scritte alcune parole rimproueranti al Cardinal Cibo la crudeltà; e che egli si satiasse di quel sangue, del quale egli haueua hauuto cotanta sete; e che non potendo più in vita giouare à gli amici, non uoleua anco altramente morendo lor nocere: Et in vltimo le parole di Didone Cartaginese nella sua morte, lasciate scritte da Vergilio. Exoriare aliquis nostris ex ossibus vltor. Et hauendo chiusa la porta della camera sua, e presa vna spada, con quella stessa si segò la gola, senza esser stato ueduto da alcuno, e ne cadde morto

Mi-

Miseria troppo grande, stimando la felicità poco innanzi di lui, e la buona fortuna, la quale cotanto insino à pochi mesi innanzi l'haueua innalzato, e molto tempo mantenuto. Che non haueua in Italia alcun' priuato, che più fosse stimato, e più honorato di lui: perciò che Filippo non solo per le ricchezze, che egli haueua ragunate smisurate, ma ancora per la grata maniera e per esser letterato molto, e per la notizia, e pratica delle cose del mondo era amato, e tenuto caro. E se egli fosse stato lontano da l'alterar' lo stato della patria sua si poteua riputar' molto felice: che ancor che fusse stato notato d'alcuni peccati odiosi; non di meno dallo splendor delle ricchezze, e dall'apparenza delle virtù, erano in gran parte oscurati. Ma io non sò se egli è fatale di quella casa, la qual'è per numero d'huomini, e per ricchezze, e per grandezza d'animo, e tra le principali di Firenze presumere sempre nello stato più che à Cittadino non si conuiene; e col trauaglio della Patria cercando innalzarsi più in basso cadere. Perciò che in leggendo l'antiche cronache di Firenze si trouerrà vn messer Carlo Strozzi, col fauore del popolo minuto hauer cerco sormontar' in istato: e poi à tempi degli auoli nostri messer Palla Strozzi ricchissimo anch'egli con alcuni altri ambiziosi Cittadini hauer contrastato alla grandezza di Cosimo de' Medici; e spintolo fuor di casa: e poscia egli, e gli altri seco congiurati male infra di loro conuenendo essere stati forzati abbandonar' la Patria, e viuere in perpetuo esilio: e dopo hauer qualche tempo trauagliata con arme la Città loro, senza mai ottener cosa alcuna, che essi desiderassero, esseruisi morti: et hora Filippo tentando il medesimo, e facendosi capo de' ribegli con più dura fortuna di tutti i suoi, essere in molta maggior calamità caduto: auuenga che di questa sua propria suentura, se ne possa anche dar parte alla giustizia diuina; la quale lui, com'alcuni altri cittadini sempre inquieti, e turbatori del buono, et honorato stato della lor città, de' quali di sopra si disse, à cotal miseria condusse. Perciò che Filippo molto giouane, o per ambizione, o per cupidigia, o per consiglio di chi cercaua per ogni via di muouer lo Stato della Città ardì di prender per moglie, contra la uoglia de' migliori cittadini Clarice de' Medici, figliuola di Piero, e nipote di Giouanni Cardinale, che poi salito al Papato, fu chiamato Leone decimo, il quale allora era nimico publico: et era posto pena à chi ciò facesse, il che Filippo disprezzò, piacendogli il parentado per altro. La qual cosa fu di non poco momento contro à quel gouerno: perciò che essendo Filippo nobile, e tirandosi dietro assai parenti; e conoscendo i cittadini ambiziosi essersi da i magistrati proceduto contro lui con confino, e leggier pena, presero ardire d'andar più oltre: presupponendo che Piero Soderini gonfaloniere, contro à cui queste cose astutamente si machinauano, o non potesse, o non uolesse ripararui; e di più essergli per questo conto cresciuti molti, e potenti nimici. Onde auuenne che non molto poi, essendosi mutato

gouerno alla Città, e mandato uia il Gonfaloniere, Filippo potette in casa i Medici, et in Firenze quanto ei uolse, essendo cognato di Lorenzo di medici, principale nello Stato, e che fu poi Duca d'Vrbino. E quanto quella casa crebbe hauendo poco poi Leon Decimo, tanto crebbe egli in riputazione, in istato, et in hauere; che in Firenze, et à Roma nelle cose del comune guadagnò vn numero grande di denari: et il somigliante fece poi al tempo di papa Clemente settimo, il quale uisse molti anni nel Papato: nelle fortune auuerse di cui, e di quella casa quando i Medici nel mille cinquecento uenzette furono cacciati; egli non solamente non l'aiutò, ma acerbamente l'impugnò, o tenendosi grauemente offeso dal Papa, che egli non hauesse mai uoluto far Cardinale Piero suo maggior figliuolo ancor giouanetto, che il Papa conoscendo l'animo di Filippo, e temendo non fare più potente auuersario alla casa sua, in Firenze l'haueua tenuto in isperanza, ma non mai ne lo haueua contento o forse hauendo animo che Clarice sua moglie, come legittima del sangue de' Medici, auuenendo cosa alcuna à madama Caterina figliuola vnica del Duca Lorenzo et ancora di poca età, entrasse nella heredità de' Medici; o forse sperando dell'abbassar quella casa innalzar la sua, essendo Filippo da molti amato, et hauendo seguito di giouani, e partigiani assai: ma la cosa andò molto altrementi: perciò che uenuto il gouerno in mano del popolo, à Filippo per esser troppo grande non parue star in Firenze sicuro, e se ne partì. E ritornato Papa Clemente arbitro della Città, e fattone Duca Alessandro, Filippo ritornò in casa, e col Duca qualche tempo s'intese, viuendo, com'era suo costume, lasciuamente, et in vita simile secondando quel Duca. Finalmente e per la grandezza sua, e per l'animo inquieto, e per qualche sdegno nato infra i figliuoli, et il Duca, egli leuandone ogni suo mobile, diliberò di viuere altroue: e morto Clemente si mostrò in ogni occasione aperto nimico del Duca, e si sforzò à Napoli, à Roma, in Francia, e per tutto, e per ogni via di nuocergli, accendendoli contro Ipolito Cardinale de' Medici, et i Fuorusciti, e' ribegli; che per altra cagione non haueua Filippo ond'egli douesse con essi conuenire Et in ultimo uenendo con essi come capo à Montemurlo rouinò se, i compagni, e l'impresa, e finalmente per fuggire onta, o come lasciò scritto, per non nuocere à gli amici suoi, uccise se stesso, lasciando nome d'ingrato, e di poco cristiano. Auuenne quasi in questi medesimi giorni cosa, benche leggieri, la quale non dimeno fu stimata assai, che Vincenzio di Poggio ribello di Lucca, il quale da' seruigi del Duca Alessandro s'era mantenuto nel medesimo grado col Duca Cosimo assalì nella strada publica nel confino de' Sanesi alcuni vetturali, i quali portauano à Lucca sete di mercatanti, e se le portò via al Monte à Santa maria, che haueua parentado con i Marchesi di quel luogo: della quale ingiuria, e danno i Lucchesi, et à Roma, et alla Corte dello 'mperadore et al Marchese del Guasto, e per tutto il mondo si dolsono, e ne fecion romore, e ne imputarono il Duca, grauandolo assai, che desse ricetto à lor ribe-

ghi; e

ghi; e gli fauorisse; e lor desse animo à far cotali sceleratezze. Al Duca da Cesare, e suoi ministri fu scritto che la seta si rendesse à Lucchesi, e che à Vincenzio si desse degno gastigo, o in lor mano si consegnasse. Non valse al Duca narrar' il fatto in uero come staua, che i Lucchesi per tutto gli dauan' carico secondo lor natura, e col parere d'un huomo mandato dal Marchese del Guasto per questo conto in Firenze si fece con saluocondotto, e sotto la fede del Duca venir Vincenzio in Firenze, e si operò che la seta fosse renduta. Ne al Marchese bastaua questo, che imperiosamente comandaua che Vincenzio fosse ritenuto, e gastigato tanto che il Duca per questa cagione fu forzato mandar' in Ispagna il Vescouo di Cortona à narrare à l'Imperadore com' il fatto fosse passato, e che non fusse forzato mancare della fede data à Vincenzio: di che il Marchese fieramente si dolse. E da questo fatto si conosceua troppo bene, che tolto via il commodo, che lo'mperadore traeua del Duca, il Marchese del Guasto non solamente non lo amaua, ma in ogni cosa à sua grandezza s'opponeua ch'era quel Signore altiero molto, e con cui maleageuolmente del douere si poteua conuenire. Il simighante auueniua nella maggior parte degl'altri ministri imperiali; da i quali con grand' arte bisognaua che il Duca si schermisse; che non pensauano mai altro, che caricandolo valersi di lui, e dello Stato suo à tutti i lor disegni. La qual cosa fu per alcun tempo molto noiosa à comportare. Il Papa in questo tempo, cercando di dare stati à Nipoti, metteua in ordine esercito per muouer guerra à Guidubaldo duca d'Vrbino; il quale, essendo poco innanzi morto Francesco Maria suo padre gran capitano di gente d'arme, e che gli haueua data per moglie la figliuola vnica del Duca di Camerino morto, laquale come herede di suo padre s'era mantenuta nello Stato e da lei preso hauendolo, gli s'apparecchiaua alla difesa. Questo Stato pretendeua il Pontefice esser ricaduto alla Chiesa, non essendo de' Duchi di casa Varana rimasi figliuoli masti legittimi, che succedessero nel feudo: e ne voleua inuestire Ottauio suo nipote e genero nouello di Cesare, con ricompensarne la Chiesa; e che ciò fosse per parte di dote di Madama d'Austria. E perciò metteua in ordine buon numero di Fanteria, e di cauagli, facendone capo Pierluigi suo figliuolo; e gouernator generale il Signore Stefano Colonna, il quale in quest'impresa haueua preso a seruirlo. Et i cauagli, de' quali era capitan generale il Signor Giouambattista Sauello, si faceuano passare da Piacenza, e Bologna, et altri luoghi di Lombardia, per condurgli nella Marca: e medesimamente le Fanterie si metteuano insieme delle Terre della Chiesa; le quali si diceua douere esser' dodici mila; et ottocento cauagli: e douendo buona parte d'esse passare di Romagna, et alcune per i luoghi del Duca, e dal Borgo a' Sansepolcro, si mandò con larga commessione Auerardo Serristori a' guardia di quella Terra, della quale, e perciòche era in parte; e poco innanzi gli s'eran tolte l'arme, non istando in pace quel popolo, e molto più perche ne' tempi addietro era stata della Chiesa, si doueua

teme-

temere, e tenerne buona cura. Il Duca d'Vrbino quanto poteua, s'apparecchiaua alla difesa con prontezza grande, e fede de' suoi popoli; e di molti soldati Italiani, che amauano la sua casa. Ma non hauendo presa la protezzione di lui, com' alcuni sperauano, i Veniziani, ne fidandosi d'altri aiuti, benche il Duca Cosimo hauesse animo d'aiutarlo, che da lui n'era stato ricerco, senza aspettar tempo alcuno alla prima mossa delle genti della Chiesa, cedette al Pontefice. E spogliandosi di Camerino prese quelle condizzioni, che piacquero al suo Signore superiore. Pareua a' molti che il Papa s'hauesse prouuedute più genti d'arme, che il bisogno, non hauendo altro nimico, che il Duca d'Vrbino solo; e perciò conoscendosi ambizzioso, e caldo del nuouo parentado, si dubitaua che Camerino non gli bastasse. E perciò il Duca entrò in non poca spesa, e pensiero nel prouuedere le sue terre, e le frontiere, ch'erano vicine alla guerra, che si moueua. Et alcuni diceuano che si farebbe impresa contro a Firenze, altri contro a Siena. Ma maggior male e più vniuersale di questo del Papa soprastaua alla Città di Firenze, et a tutta la Toscana. E questo era che le ricolte del grano, e delle biade dell'anno mille cinquecento trentotto non erano state buone, e le molte cure, che s'haueuano hauute in Firenze non haueuano lasciato prouueder quello, che bisognaua: et il Verno, e la Primauera era stata molto piouosa: onde si pensaua che la futura ricolta douesse esser' molto cattiua. Ne questo male era solamente in Toscana, ma in tutta Italia, e nelle vicine prouincie: et in Firenze il mercato del grano andaua molto stretto, che per le piogge, che quel verno si messono continoue, e grandi, alla Città se ne poteua poco d'altronde portare, et il Contado di Pisa n'haueua carestia. E perciò si dette commessione à gli Otto di pratica, che oltre à l'altre cure prendessero anco questa di tener la Città e'l dominio fornito, prouuedendo in quei modi, che giudicassero migliori: temendo che, creandosi Vffiziali d'abbondanza, à i quali solamente s'aspetta tal cura, non fosse, come si dice per volgar prouerbio, vn bandir la carestia. Ma quest'ordine non durò molto; perciòche strignendo la cosa più l'vn di, che l'altro, bisognò ricorrere à i modi vsati in simili casi dalla Città, cioè à creare il magistrato dell'abbondanza, con amplissima autorità di poter per tal conto obbligar la Città, et i beni, e le persone di quella con quegli oblighi, che si ricercano. E questi Vffiziali furono de' migliori, de' più ricchi e de' più creduti cittadini, e mercatanti di Firenze i quali cominciarono à far loro prouuisioni, per condurre quanto più grano, e biade poteuano di Mare, e d'altronde: et accresceua più la carestia che i Veniziani hauendo guerra col Turco, nò si poteuano, com'è lor costume, di Leuante valere; talche di Cicilia, ch'erano in lega con Cesare, eran forzati à trarne gran numero. La quale Isola, per esser copiosissima di grano, suole ne' bisogni sofferire à gran parte d'Italia, e di Spagna: nella qual'Isola quest'anno, oltre che v'erano state

ricol=

ricolte meno che ragioneuoli, come ne gli altri luoghi haueuano i gouernatori di quella prouincia, anche raddoppiata la gabella della tratta; di maniera che ogni biada traendonela era carissima: e lo'mperadore stesso diceua che, fatta la ragione della necessità degli habitatori dell'Isola, non ue n'era da trar più che quarantamila salme, ch'era una picciola parte di quello che vi suole auanzare. Peggio di tutti stauano i Genouesi; i quali non ricogliendo quasi niente, perciòche il lor paese è sterilissimo, erano à gran rischiò di morirsi di fame; che l'Agosto di quest'anno, fatta la ragione delle bocche, e del grano, si trouarono non hauer da viuere più che per venti giorni, e vi si daua il pane à quegli, che ne comperauano à oncia, à oncia. E perciò strignendogli la necessità haueuano mandate fuori galee, e galeoni, et altri legni armati per prenderne douunche ne trouassero, e di chiunque si fossero, per portarlosi à casa senza rispetto d'alcuno: e si condussero à tale, che non più che per otto giorni haueuano da viuere. Questo principio dunche dell'anno mille cinquecento trentanoue haueua molto spauentata la Toscana; e spezialmente il Duca, ch'era nuouo nello Stato; e si conosceua hauer molti che per inuidia, e nimicizia lo'mpediuano. E perciò haueua fatt'opera appresso à lo'mperadore di potere hauer di Cicilia maggior numero di grano, che si potesse il che montò poco: perciòche don Ferrando Gonzaga Vicerè ne fece quanto gli piacque, non giouando al Duca, ne alla Città la diuozione, che s'haueua allo'mpera=

dore. Nel principio di quest'anno, poiche Cesare hebbe conceduta madama d'Austria sua figliuola à Ottauio Farnese, nipote del Papa; il Duca vedendosi priuo di questo parentado, il quale per bene del suo stato stimaua molto, volse l'animo à donna Leonora, figlia di don Pedro di Toledo, illustrissima, e nobilissima famiglia di Spagna; il qual'era Vicerè di Napoli; e per la prudenza, e per il valore dallo'mperadore era molto amato; et in ciò non gli bisognò molto faticare: perciò che hauendo fatto sapere tal'desiderio allo'mperadore, ageuolmente l'ottenne: il che gli fu molto caro, e per le qualità della sposa, e molto più conoscendo quanto fosse l'aiuto che in ogni opportunità, e dal suocero, e dal suo regno gli potesse venire. Perciò che nel gouerno delli stati haueua il Vicerè gran pratica, et in Italia molta autorità, e nell'animo dello'mperadore, che gli era familiarissimo, poteua molto. senza che il regno di Napoli, di gente d'arme, e di fanterie spagnuole è sempre molto ben fornito, da potersene in ogni auuenimento seruire. E però dette ordine il Duca di mandarla à visitare in suo nome duoi ambasciadori, messer Luigi Ridolfi, e Iacopo de' Medici, acciò ch'ella s'apprestasse à venire; i quali furono honoratamente, e gratamente riceuuti: et in poco spazio messan in ordine, nauigando colle Galee del Regno, guidate da don Garzia di Toledo fratello della sposa, per uenir à Liuorno si partirono; et in Firenze se ne fece apparecchio bellissimo

qle

quale à lo stato loro, et alla degnità della città si conueniua. Perciò che la casa de' Medici, fu magnificamente e leggiadramente adornata di pitture, di sculture, di ricami, di drappi, e d'oro, d'argento, ed'ogn'altra cosa, che in città ricca, e d'artefici nobili d'ogni sorte dotata si può in cotali allegrezze disiderare: et ella che di bellissima forma era, e di piaceuole aspetto, e di leggiadra maniera, venendo di ricchissime gioie, e perle ragguardeuoli adorna; e con honorata compagnia si di donzelle, come di signore, e gentildonne fiorentine alla destra del suo consorte con tutta la nobiltà di Firenze e della corte, pomposamente fu con grandissima allegrezza di tutto il popolo riceuuta. Lungo sarebbe narrar le feste, e gli spettacoli, e le magnificenze, che per questa cagione si fecero in casa, ne' Tempij, e per le piazze, ch'ogni cosa pareua che ne ridesse. Medesimamente lascio stare i conuiti suntuosi, i balli leggiadri, le commedie artifiziose, et i loro ricchi, e pomposi apparati, e le soauissime melodie, et i canti, e tutti gli altri diletti publici, i quali furono tanti, e tali, quali, e quanti si conueniuano in Firenze, et à tale solennità, e di sì gran Prencipi. Concorsonui Ambasciadori, per honorar le nozze, de' molti Prencipi, e republiche, e mandati di tutte le città, e terre del dominio con ricchi doni à riconoscer lor seruitù, et honorarne il Duca, e la Duchessa. Auuenne bene in questo tempo stesso cosa, che molto dispiacque: perciò che i Cancellieri Pistolesi, i quali ne passati trauagli erano stati molto offesi da' Panciatichi loro au=

uersarij nel sangue, e nello hauere; et ardeuano d'ira, e di disiderio di uendetta; de' quali buona parte si staua per i contadi; & uedendo ogni cosa quieta, e di Pistoia leuata la guardia, et à ciascuno tolte l'armi, pensarono esser loro uenuto tempo che forse in parte si potrebber vendicare, e saziarsi del sangue de' nimici loro. Perciochè hauendo il Duca perdonato à Niccolaio Bracciolini, et à gl'altri di questa, e di quella fazzione ogni misfatto, et ogni offesa, e Niccolaio con molti suoi partigiani, e micidiali partitosene, e giudicandosi non vi essere più bisogno di guardia, che la spesa d'essa, per essere stata lungo tempo continua, era molto graue, ne haueua richiamato Girolamo degl'Albizi, e due insegne di fanteria, che vi erano state molti mesi. La qual'occasione conosciuta Giouanni Fonti, che non pensaua mai altro, si conuenne col Prete de' Tauiani et alcuni de' Gatteschi, capi de' Cancellieri ragunati huomini di lor fazzione buon numero, d'entrare vna notte in Pistoia in tempo, che il Duca era occupato nelle feste, e che meno di tal cosa si doueua sospettare; e d'uccidere tutti i Panciatichi grandi, e piccoli; quanti ne potessero trouare; abbruciar' loro le case, rubar tutto quello, che ageuolmente si potesse portar via; et in vltimo andarsi con Dio. E per quest'affare tirarono in questa congiura Orsino Rospiglioni, e Cecchino di Ser Biagio, che dimorauano nella Città; e conuennero con essi, che vna notte determinata, à vna certa hora per forza

za

za aprisser loro vna porta di Pistoia; acciò essi con gran numero di lor parziali, entrando dentro, facessero lor' vendette: e ricercarono d'aiuto Giano Mazzanti da Aghiana, contadino di lor parte, e di gran seguito; e mandarono dicendo ad alcuni de' lor banditi, che stauano sparsi in quei contorni della montagna, che à vn certo tempo s'accostassero à Pistoia: e richiesero alcuni lor parenti del Bolognese di lor fazione, che mandassero loro segretamente chi sei, e chi otto compagni per seruirsene, senza dirne cagione. Dimoraua Giouanni Fonti allora in villa al Montale il più del tempo; e quindi andaua, e tornaua in Pistoia, spiando quel che si facesse, o si dicesse. E quando tempo parue à lui, et à gl'altri congiurati; essendo già loro uenuti del Bolognese forse sessanta huomini, mandati da' loro amici; e ragunati molti altri sbanditi; gli ascosero nelle selue della casa al Bosco, e quiui segretamente, senza che alcuno se n'accorgesse, per alcuni di loro prouuiddero il uiuere. Et hauendo ogni cosa ben diuisata, Giouanni Fonti si partì dal Montale col prete de Tauiani, addì quindici di Giugno; e d'Aghiana Giano Mazzanti, menando ciascuno d'essi seco della lor parte quanti ne haueuano potuti raunare; e quasi ad vn'hora medesima giunsero ad vn Ponte; dou'erano rimasi d'accordo, e quindi in numero forse di quattrocento, alla Porta à San Marco s'inuiarono, quale da quegli di dentro doueua loro esser aperta; ne trouandoui alcuno, ne sentendo chi loro di dentro l'aprisse, come doueua fare il Rospiglioso, et i suoi; il quale, o non pensando che fosse ancor l'hora, o sospettando nel farlo di non esser' sopra preso, indugio tanto che auuicinandosi il giorno, presero partito Giouanni Tonti, e gli altri di fuori, di prouuedere scale, e salire sopra le mura, e quindi scendere nella Terra: delle quali à sorte trouatene alcune per le case de' vicini loro amici; appoggiarono la più lunga alle mura; e Giouanni Tonti volle esser' il primo, che sopra vi salisse: e mettendo il piè sopra il primo scaglione come se già hauesse in mano la desiata uendetta, dicendo parole in dispregio di Dio montò suso, et arriuato all'ultimo della scala, e trouatala più corta, che le mura, e che egli non pensaua volle saltando colle mani, apprendersi al sommo del muro, e, o fusse caso, o fusse volontà di Dio, à cui non piacque che tanto mal seguisse, il sasso, à cui egli s'apprese, et egli insieme cadde nel fosso, facendo gran romore, e tutto si roppe. Il che udendo coloro, i quali quiui erano ragunati, e sospicando che da alcuno, che difendesse le mura ciò non fusse auuenuto, e temendo d'essere scoperti; tutti spauentati si dierono à fuggire: che di tanto numero non vi rimase altri che il fratello del caduto, et il Prete de Tauiani: i quali lui mezo morto messero sopr'vna di quelle scale, e lo portarono via, non essendo stati da alcuno della Terra sentiti. La maggior' parte degli altri chi quà, e chi là si sbaragliarono: pure forse uenti de' più arditi; et à quali la

cosa

cosa era più à cuore, hauendo udito da Giouanni, che non sospinto da altri; ma da se medesimo era caduto si fermarono; non sentendosi in Pistoia mouimento alcuno, non molto lontano dalla Terra: donde già schiarandosi il giorno, videro aprirsi le porte sicuramente e senza sospetto alcuno; e conoscendo chiaro ch'essi non erano stati sentiti; cominciarono fra loro à dire, Che stiamo noi à fare? che non entriamo noi dentro, e vendichianci de' nimici n̄ri quando possiamo! et incolpando di viltà colui, che ciò non ardisse; forse quattordici di loro si misero nella Terra, lasciando alcuni alla Porta, che la sbangherassero, acciò loro non potesse esserne vietata l'uscita: e correndo per tutto giunsero in piazza, doue leuatosi il romore, i Panciatichi udendo che i nemici loro erano armati nella Terra, fuggiuano spauentati, doue credeuano esser' sicuri, et essi tre solamente ne uccisero, et alcuni ne ferirono che per esser molto per tempo, pochi fuor di casa erano usciti. E Bartolommeo Lanfredini, il quale vi era Commessario, traendo al romore, et inanimando i Panciatichi, e della fortezza facendosi prouueder d'arme e dalla Porta à Lucca di fuori chiamando quegli della parte amica, e sgridando i Cancellieri fu à gran rischio d'esser' ucciso, e lo poteuano agevolmente fare, se del sangue del Commessario si fossero uoluti imbrattare, et in ultimo hauendo corso per la Terra senza altro fare; e sospettando di non essere soprapresi, uedendo venir gente di fuori, e traendosi arme della Fortezza, presero partito, dalla Porta, donde erano entrati, d'vscirsene. Il Rospiglioso in questo mouimento non si scoperse, ne di ciò allora fu incolpato; ma poi essendosi risaputo l'ordine della congiura, et in Firenze posto in carcere tutto il tempo di sua vita, pianse amaramente la sua colpa. E quel Cechino di Serbiagio, essendo vscito fuori al romor tardi; e con pochi; non si auuenne a' Cancellieri; e scopertosi; per la medesima Porta andò lor dietro. E se dalla parte di dentro hauessero hauuto aiuto, si può credere, ancorche pochi fussero, essendo tanto spauentati i Panciatichi e senz'arme, che harebbero potuto far molto male; e lasciata di se in Pistoia per molti secoli memoria di crudele, e fiera vendetta. E da questo caso si può comprendere quanto sia cosa pericolosa fidarsi d'huomini passionati; i quali per saziare i loro appetiti, qualunque essi si siano, ardiscono di porsi ad ogni pericolo. Haueua di questa cosa il Duca hauuto il giorno dauanti qualche sospetto. e perciò haueua commesso al Capitano delle bande di Pescia, che ad ogni richiesta del commessario di Pistoia andasse là colla compagnia al soccorso. Sentitosi in Firenze questo caso conuenendo, e consultando sopra ciò il Cardinal Cibo, il Signor Pirro, et il Guicciardino, che il Duca er'ito ad incontrare la Duchessa, vi si mandò vna compagnia di Fanti: ma già coloro s'erano dileguati: mandossi bandi grauissimi contro a' questi cotali; e che di loro chi uccidesse l'vn l'altro potesse a casa tornare, e ricouerare il suo; et i beni di tutti si

reca=

recarono in comune, e si venderono quelli; che trouarono comperatore. Et il Commessario, il quale haueua portato il pericolo, ne auanzò assai; riceuendo il quarto de' beni, che de' ribegli si ritraeua. Alla dolcezza delle nozze, nelle quali il Duca, e la Corte, e la Cità tutta s'era molto rallegrata, si mescolò, oltr'a quello di Pistoia vn'altro poco d'amaro per conto del Cardinal Cibo, che era in Firenze dal Duca molto honorato, e tenuto caro col quale delle cose di più importanza, che alla Città, o allo Stato occorreuano, spesso si consigliaua; il quale com'il più delle volte suole auuenire, che il bene, e l'agiato viuere genera cattiui pensieri, vedendo il Duca ogni giorno andarsi auanzando in reputazione, in istato et in fauore non solo nella Città, ma appresso allo Imperadore; e tutti gli altri potentati male ageuolmente lo comportaua, ch'era huomo vano, et ambizzioso molto, e desideraua ch'ogni huomo credesse, che egli solo, con il suo sapere gouernasse, e reggesse lo Stato di Firenze; e molto si sdegnaua qualunche volta alcun partito si fosse preso, che altro, che da lui paresse che hauesse origine. Et erosi molto dimesticato con don Giouanni di Luna castellano, il quale medesimamente si doleua che di lui non si tenesse quel conto, che essendo ministro di Cesare, et a' guardia della Fortezza, pareua che gli si conuenisse. E perciò spesso insieme del Duca molto si lamentauano, dando di ciò la colpa alla madre, et a' i ministri. E non solo costoro in Firenze, ma a' Roma ancora coloro, che haueuano alcuna autorità negli affari dello 'mperadore, i nimi=

diauano il Duca; e malageuolmente sopportauano la sua grandezza, e volentieri, doue hauessero potuto, gli harebbero nociuto, parendo che tanto lor fusse tolto, quanto il Duca mise, e nelle cose sue s'auanzaua, e spendeua. Hor'auuenne in questo tempo che, vn Biagio speziale alla Campana, il qual'era stato molto dimestico del Duca Alessandro, e parimente del Cardinale, huomo molto astuto, e di mala condizzione; e che molto bene sapeua la natura, e la forza de' veleni, e di mescergli; e di dare i rimedi; era tenuto solenne maestro: per non so che suo misfatto era stato messo in prigione, e per sua pena mandato alle carcere della Citadella di Pisa; onde il Duca, per farne piacere al Cardinale l'haueua di poi tratto, e donatogli la libertà molto prima, che egli non se li conueniua. Costui era tornato molto familiare del Cardinale, et in casa di lui souente si dimoraua. Vedeuasi parimente che il Cardinale haueua presa la cura del Signor Giulio figliuolo naturale del Duca Alessandro ancor fanciulletto, e lo teneua seco, facendolo honorare come figliuol di Duca. E si sapeua molto bene che alla morte del Duca Alessandro, con i seruitori d'esso, e con alcuni Cittadini haueua tentato, et ingegnatosi di farlo Prencipe; il che era contro al douere, e contro al priuilegio della casa de' Medici, con animo di gouernar'egli lo Stato, se ciò li fosse auuenuto, e saziarne l'ambizzione, e ualersi della Città à quello, ch'egli hauesse in animo:

e più

e più volte era stato udito di poi dolersi che il Signor Giulio in quel tempo fusse stato tanto piccolo, che non ui s'era potuto sopra far fondamento. Queste cose le sapeua il Duca troppo bene, e conosceua l'animo del Cardinale, e di questi suoi modi n'era entrato in sospetto: massimamente che la Duchessa Margherita, la quale haueua voluto seco menarne à Roma il Signor Giulio, teneua pratica con essa, et i Farnesi, non perdonando à cosa alcuna, cercauano dallo 'mperadore Stati grandi; et haueuano grand'animo e non era cosa alcuna, ch'essi non ardissero, e sperassero et il Cardinal Cibo faceua opera di riconciliarsi con i suoi cugini Saluiati e Ridolfi Cardinali, i quali il Duca sapeua che gli erano graui nimici, e col Papa ancora, e per lui teneua cotali pratiche il Marchese d'Aghilara, oratore Cesareo, e s'ingegnaua con ogni studio di venire in credito à Roma appresso à questi cotali. Le quali cose si conosceua imprendersi contro alla grandezza, e contro allo Stato del Duca; et egli stesso n'era entrato in sospetto, e diligentemente osseruaua i modi, et i progressi di lui. E queste cose erano non solamente da chi amaua il Duca conosciute in Firenze, ma da amici, e seruidori suoi di Roma, e d'altronde, n'era ogni giorno auuisato. Et i seruidori, i quali furono in fauore già appresso il Duca Alessandro, erano à Roma tutti colla Duchessa d'Austria, et in gran conto haueuano il Signor Giulio; e fra loro spesso ragionauano di farlo grande, e lo disiderauano, abbassando quanto poteuano il Duca Cosimo, et in parole, et in fatti schernendolo. Essendo addunque cotale la disposizione del-

Cardinale, e di molt'altri; i quali non amauano il Duca; auuenne che questo Cardinale, come persona leggieri, e che non bene sapeua tener'in se quello, che in animo haueua, si dolse, che il Duca hauesse per suoi ministri fatto tentare quel Biagio speziale, che uolesse segretamente auuelenar'il Signor Giulio: e che se à questo si voleua indurre, poteua sperare dal Duca ogni bene e d'esserne pienamente guiderdonato. Il che essendogli venuto all'orecchie, fieramente se ne risenti nell'animo, ma non ne fece romore: scrisse bene la cosa allo'mperadore imputando grauemente il Cardinale, che cose di lui si scelerate, o pensasse, o credesse: e ne chiese che per i suoi ministri di qua se n'intedesse il vero, non uolendo che nell'animo di quella Maestà, ne d'alcun'altra persona rimanesse cotale sospetto: et in tanto fece metter Biagio in prigione e diligentemente guardarlo, e curarlo, acciò che per i mezi opportuni in tempo se ne potesse trarre la verità. All'Imperadore, che amaua il Cardinale cotal cosa dispiacque: ma volendo cosi il Duca, commise à don Giouanni di Luna, amico, e familiare del Cardinale, che Biagio sopra tal cosa fusse diligentemente esaminato alla presenza d'alcuni de' primi della Città: onde si fu consegnato nella fortezza, et alla presenza di lui da Ser Bastiano Bindi, Cancelliere degli otto, interuenendoui messer Francesco Guicciardini, e Matteo Strozzi fu domandato, et esaminato: che il Cardinale negò volerui interuenire; allegando ch'era Prelato

lato

lato, ne se li conueniua trouarsi ad atti cotali: Mandouui bene il secondo giorno dell'esamina, messer Vincenzio Bouio suo segretario. Ritrassesi per le parole di Biagio, che il Cardinale haueua ben'hauuto cotal sospetto, ma non gia che alcuno de' seruitori, o ministri del Duca hauesse fatto con Biagio si tristo ufizzio: era bene stato dal Vescouo de' Marzi, e da messer Giouanfrancesco da Mantoua generalmente confortato, à seruir'il Duca; espettarne bene: dalle quali parole da Biagio ridetteli, il Cardinale, che troppo bene conosceua la cattiuità di Biagio, pareua che hauesse di ciò sospettato; essendo anco esso Biagio proceduto colle parole più oltre, che non gli era stato detto: e si conobbe finalmente l'animo del Cardinale esser maligno e la sua leggerezza, et ambizzione hauerlo spinto fuor del douere. Biagio in ultimo, poi che fu stato alcuni giorni in poter del castellano, di volontà del cardinale fu renduto al Duca: et egli non molto poscia gli donò la libertà, volendo che tutto il mondo sapesse come la cosa della quale per tutto s'era molto ragionato, fusse passata e che Biagio, il quale da lui si teneua offeso, doue bene gli venisse potesse andare, e parlarne, non gli hauendo fatto male, o ingiuria alcuna, come meritaua. Questo caso scoperse in modo l'animo del Cardinale, che al Duca parue hauer ragioneuole occasione di torlosi dintorno: e perciò non conueniua più seco in cosa veruna, ne lo chiamaua, ne di consiglio lo ricercaua, conoscendo molto bene, che l'animo di chi fa l'ingiuria suol'esser più duro à placarsi, che quello che la riceue. Et auuenga che'l Cardinale molto s'humiliasse in parole, e molto si raccomandasse, e molto piaggasse il Duca, hebbe da lui sempre buone parole, e che gli voleua esser buono amico quando fosse in luogo, doue non hauesse cagione di sospettarne. Faticarono assai gli amici del Cardinale di Firenze, di Roma, di Spagna, e d'altronde; e lo'mperadore stesso, che haueua veduta l'esamina, grauaua il Duca a voler conciliarsi con esso, e tornare in buona amicizia seco, stimando ciò douer esser buono a l'vno, e l'altro. Negò il Duca assolutamente ciò voler fare, sentendosi nell'honore, il qual egli più che alcuna cosa del mondo stimaua si grauemente offeso: essendogli stata data imputazione contro ad ogni verità, e contro ad ogni suo pensiero appresso quella Maestà di sceleratezza si brutta: percioche il Duca haueua amato sempre il Signor Giulio, et hauuto in animo di mantenerlo honorato secondo sua condizzione, com'egli poi sempre mai fece: di che Giulio stesso ne poteua essere testimone. Finalmente il Cardinale essendo di ciò agramente stato ripreso dallo'mperadore, et impostogli che nelle cose del gouerno non si mescolasse, e che al Duca, a cui le s'apparteneuano lasciasse trattarle; più volte della sua leggerezza, e malignità pianse, e vedendosi rimaso solo, e senza riputazione, pur duro li pareua il partirsi di quella Città, dou'egl'era stato cotanto honorato, et aggradito, e dou'egli haueua presi tutti i diletti, i quali esso stesso haueua saputo desiderare, lasciandouisi andar dentro più ch'a persona tale, e di tal degnità non si conueniua: pure alla fine vedendo il Duca non si muouere

dal

dal suo proponimento, faccendosi da lui souuenire di buona somma di danari, de' quali del publico mai non gli n'era mancati, a Massa in Lunigiana là, dou'era la Marchesana sua cognata se n'andò. La partita del Cardinale di Firenze fu cara al Duca, et a tutta la corte, et all'vniuersale de' Citadini carissima; che egli per i modi suoi poco honesti, e poco cortesi, non era amato gran fatto. Et il Duca essendo rimaso libero di quel sospetto, che l'affliggeua, più liberamente potette gouernar il suo Stato: e questo fatto gli accrebbe molto la riputazione, che, come noi di sopra dicemmo, il Cardinale per vanagloria haueua caro che si credesse che ciò, che in Firenze di buono, o di bello si facesse, da lui hauesse origine, e ne scriueua per tutto lettere magnificanti la sua sapienza. Erano in questo tempo le cose d'Italia assai quiete, essendo le due maggior Corone infra se stesse conuenute di tregua di molt'anni, ne si vedeua occasione che douesse romperla: et il Papa per ogni via ragunaua danari, hauendone bisogno, come esso diceua, conuenendogli spenderne gran numero, che haueua fatto lega coll'Imperadore, e i Veneziani contro la potenza del Turco: e però poneua decime, cresceua a' suoi sudditi il prezzo del sale; strigneua i Romani a nuoui datij, cercando sempre nomi nuoui, acciò le grauezze hauessero più giusta apparenza. Medesimamente l'Imperadore per cagione delle spese souerchie, le quali egli sosteneua, et haueua lungo tempo sostenute, de' suoi regni haueua tratto danari infiniti; e spezialmente dalla prouincia di Fiandra, e de' paesi bassi. Per la qual cagione, quei popoli si teneuano acerbamente grauati. E Guanto Città principale della Fiandra ne fece segno; perciò che i Guantesi arditamente negarono uoler più pagar gabelle. E conuenendo ne' loro parlamenti, e consigli; protestauano, e voleuano che i patti, e le conuenzioni fussero loro osseruate, et in vltimo cacciarono della lor Città i ministri della lor reggente Regina. E per l'esempio loro si sospettaua che l'altre terre di quel paese, ch'erano mal disposte, non facessero il simigliante. La qual cosa dette che pensar assai allo'mperadore. E perciò egli, che suspicaua che questi romori non fossero con arte mossi da' Franzesi lor vicini, cominciò più che prima non faceua a trattenere il Re con pratiche, e con promesse d'accordo migliore, temendo che egli non desse aiuto, o consiglio a quegli di Fiandra i quali erano in manifesta ribellione; massimamente che il Duca di Ghelleri pareua che da lui si fosse discostato coll'animo, et accostatosi al Re di Francia e tenesse sua parte. La qual amicizia si conosceua arrecar al Re grand'utile; potend'egli per lo stato di quel Duca condurre a' soldi suo, quanta fanteria Todescha e' volesse; colla quale poteua fare gagliarde le sue guerre, non hauendo il regno di Francia fanterie da i Guasconi infuori, che buone siano. E per questo sospetto haueua mandato al Re in Francia Monsignor di Granuela, suo primo segretario di Stato, huomo nel gouerno delle cose molto sauio, a ricercare il Re, che non uolesse dar fauore a i Guantesi, i quali lo ricercauano d'aiuto, e promet=

tena

tena che alle cagioni delle differenze, le quali erano infra di loro si darebbe tal ordine per la parte di Cesare, che non harebbe il Re, onde ragioneuolmente si potesse lagnare. Il Re, al quale hauendo tentata la forza non era venuto fatto, o non haueua saputo ricouerar Milano, pensò colla cortesia poter ciò ottenere. Imperò conoscendo ottimamente qual fosse la necessità dello'mperadore, di passar tosto in Fiandra, la quale haueua bisogno di ~~presto~~ subitano, e di presente rimedio, gli offerse la via per Francia facile, e spedita; acciò che egli potesse auanti che più ui s'accendesse il fuoco, spegnerlo: perciò che era in termine per cagione di questo disordine che volendo colà andare gli bisognaua, o venir prima in Italia, e per via lunga, e malageuole e però tarda andarui, o vero di Spagna per l'Oceano nauigando conduruisi. Il che in quel tempo non si stimaua molto sicuro, per la mala disposizione, che fra lui, e'l Re d'Inghilterra vegliaua, hauendo quel Re repudiata la regina sua moglie, zia dello'mperadore, e l'vnica figliuola che
regina di [illegible] di lei haueua hauuta, a cui il regno s'apparteneua, tenuta guardata. E fatte nuoue nozze contro all'autorità della Chiesa, e delle Leggi catoliche, s'era alienato in tutto dalla Chiesa Romana, et abbracciato la setta Luterana, la qual allora s'andaua molto allargando. Queste cagioni adunque costrigneuano Cesare per la più sicura, e più spedita via, che trouasse, andar quanto prima poteua in Fiandra, e di poi nella Magna, per dar qualche forma a quella prouincia; la quale per cagione d'heresie, malageuolmente

insieme conueniua: massimamente che il Re de' Romani suo fratello haueua bisogno d'aiuto grande contra la potenza de' Turchi, i quali poco innanzi s'erano insignoriti di Buda, e di gran parte dell'Vngheria; e continouamente con molte forze andauano innanzi; cosa, che haueua bisogno di maggiori oppositioni, che non erano quelle, che da se poteua fare il Re de' Romani. Conuennero addunque il Re, e lo Imperadore per loro mandati, et imbasciadori segretamente, che egli passasse per Francia colla corte sua solamente, e senza gente d'arme per andare al cammino di Fiandra. E perciò che la cosa poteua negli animi degli altri principi generar alcun'ombra, non se ne sappiendo la cagione; essendosi fatta così importante risoluzione, senz'esserne pur consapeuoli altri che lor due, mandarono ~~ciascuno~~ ciascuno d'essi vn'huomo al Papa con prestezza grande, a significar la cagione di tal cosa. E perciò passò per Firenze don Luigi d'Auila, il quale per questo conto andaua à Roma, dal quale s'hebbe contezza di cotale diliberazione, e della cagione d'essa. Haueua poco innanzi inuiato il Duca à Genoua messer Agnolo Niccolini, che di poco era tornato di Roma, là dou'era stato imbasciadore con ordine di passare in Ispagna alla Corte, acciò che strignendosi le pratiche dell'accordo tra lòmperadore, et il Re, come s'udiua, egli con Giouanni Bandini procurasse appresso Cesare il bene del Duca, e dello Stato di Firenze. Et ancora

per

perciò che essendo morto il Duca Alessandro senza figliuoli legittimi; e douendosi gran parte de' beni, ch'egli viuendo possedeua per vigore di alcuni fidecommissi al Duca Cosimo, et hauendoli presi tutti per dote, e sopradote, secondo l'vso di Napoli, Madama d'Austria sua moglie messer Agnolo, il qual'era dottissimo in ragion ciuile, appresso lòmperadore, o doue la causa si agitasse difendesse le ragioni del Duca. Egli in Genoua aspettando tempo per passar'in Ispagna, et udendo questa nuoua diliberazione, comandandolo il Duca, s'inuiò con prestezza in Francia per trouarsi alle prime accoglienze di quei potentissimi Principi: similmente il Papa tosto che egli hebbe udita cotale diliberazione, vi mandò legato il Cardinal Farnese, suo nipote, molto giouane con bella, et honorata compagnia, il quale poco innanzi era tornato di Spagna pur dall'Imperadore, la doue il Papa lo haueua mandato, poi che hebbe ottenute le nozze di Madama d'Austria per Otauio suo nipote, come egli diceua per visitarlo, e confortarlo della morte dell'Imperatrice, ma come si credeua più tosto per iscoprire l'animo d'esso intorno all'accordo, il quale si trattaua fra quelle corone, e per seminar discordiè infra quei Principi; estimando che la pace loro recasse poca sicurtà, o vtilità a se stesso; e spezialmente come si teneua per certo, per acquistare col consenso dello Imperadore la Signoria di Siena; alla quale si conosceua il Papa, come cosa, che ageuolmente fosse per riuscire, con tutto l'animo aspiraua. Mentre che queste cose di là da' monti si trauagliauano, l'Italia era molto stretta dalla fame universale, e grande quanto altra, che ne fosse stata a' questa memoria: e come che ogni parte di lei ne stesse male, la Citta' di Firenze; e tutto il suo dominio era in gran pericolo, non gia che per il Prencipe, e gli uffiziali non si fussero fatte molte, e buone prouuisioni: ma percioche per tutto i Nauili, che grano conduceuano erano rattenuti: e benche dallo'mperadore si fosse ottenuto che gli uffiziali d'Abbondanza fussino accomodati in Cicilia di non molta quantita' di grano, e molto minore di quella, che s'era domandata, e che bisognaua, nondimeno da' gouernatori dell'Isola molto meno se ne pote' ritrarre: di maniera che il Principe, e gli uffiziali n'erano molto malcontenti. Et auueniua che que' luoghi, i quali piu' ne sogliono abbondare, e donde si suole fornir la Citta', erano quest'anno in modo munti d'ogni sorte di biada, che essi si raccomandauano, e domandauano aiuto: percioche Pisa, Arezzo Pistoia bisogno' che fussero soccorsi di gran forestiero et il paese di Siena, doue suole auanzarne, e darne altrui, quest'anno domando' soccorso, et all'ultimo ne trouo' dal Duca. Il contado correua tutto nella Citta', doue di maniera cresceuano il numero de' mendicanti di fuori, ch'erano molto piu' assai di qlli di dentro: et era la cosa venuta a tale, che per danari ageuolmente non se ne trouaua alla piazza et il comune ne haueua molto poco; e s'era uenuto in pericolo, che se tosto non ueniua soccorso di fuori conueniua che buona parte del contado, et i poueri

della

della Citta' mancassero per fame: massimamente che le Arti principali, che sogliano nella Citta' nutrire la maggior parte del popolo minuto, per i trauagli passati, erano state in gran parte tralasciate, e non si esercitauano molto: di maniera che erano i poueri disperati, e si dubitaua che non ne nascesse qualche romore alla piazza, et eccitasse tumulto con danno della Citta', e de' Cittadini. E per questa cagione essendosi fatta prima diligente ragione delle bocche della Citta', e di tutto il dominio, e del grano, e della biada, che per viuere vi si trouaua, fu' fatta sopra cio' consulta con alcuni de' primi Cittadini; che di Febbraio la Citta' si trouaua in tale essere, che uolendo prouuedere de' viuere la Citta', et il dominio insieme non ci era modo a mantenersi piu che per vn mese, e per la Citta' sola per tre. Onde furono alcuni che consigliarono che non si attendesse ad altro che alla saluezza della Citta', e del suo popolo; e gli altri di fuori si lasciassero da loro stessi prouuedersi nel miglior modo che poteuano. Questo consiglio parue troppo crudele; e risoluendosi il Duca nella piu humana parte, si prouuidde che a' niuno, o di fuori, o di dentro non si mancasse; hauendo speranza che di tante prouuisioni, et in tante parti fatte, non potesse star molto, che alcuna se ne uedrebbe in fatto, come non molto poi auuenne: percioche colla grazia di Dio, e per buona ventura della Citta', di Leuante, doue i Mercatanti fiorentini, et in priuato, et in publico haueuano fatto procaccio, ne venne buona quantita': percioche al uentuno di Marzo di quest'anno Millecinquecento trenta noue arriuó nel Porto di Liuorno la prima Naue carica di grano, mandata á Girolamo da Sommaia mercatante fiorentino, della quale si fece grand'allegrezza, ch'era la cosa all'estremo: la quale fauorita da' venti senza mai toccar' terra in quattordici giorni dalle Castella sopra l'Arcipelago uelocemente correndo á Liuorno si condusse; et vn'altra, che seco s'era partita, á Napoli molti giorni fu' ritenuta, e s'hebbe che fare, e con molti fauori á ricuperarla. Indi á pochi giorni d'Aprile, quasi in vn tempo medesimo, che fu' reputata cosa miracolosa, comparsero otto altre Naui cariche, e non molto poi dell'altre; talche in vn medesimo tempo, nella spiaggia di Liuorno erano surte trenta Naui di grano d'ogni parte, insino di Barberia: le quali assicurarono del restante della carestia. e ualse lo Staio del grano quest'anno alla misura fiorentina quasi sempre poco meno di lire sette, et alcuna uolta piú; e quel del comune si vendé sempre cinque lire, concedendolo á staio, á staio, che ualeua il fiorino d'oro intorno á lire otto, secondo la moneta ch'allora correua. Haueuano fatta quegli vffiziali prouuisione grande di segale, nelle parti di Fiandra, et altri luoghi della Magna bassa: ma per il lungo puleggio, et altri pericoli, poche se ne condussero. Fu' di grande allenimento á questa vniuersale carestia, che la Primauera di quest'anno fu' molto per tempo; et il grano fu' molto piú tosto maturo che alcun'altra uolta, che ci fosse memoria, che á mezo Maggio si uendé del grano nuouo in piazza: e con

passó quest'anno graue, e con sospetto di peggio. Ne sola questa noia fu' graue á comportare, che il Papa non restó mai di tener' mal disposto il Principe, e tutta la Cittá, e dominio: al quale non bastando alle souerchie spese, che intendeua di fare, et alle voglie sue smisurate, i danari delle rendite della Chiesa, e delle sue giuridizzioni, le quali esso haueua molto accresciute, ricercaua instantemente di potersi ualere del Clero di Firenze, e del dominio di due decime, e con' dal resto d'Italia; le quali negaua il duca esser ragioneuoli: massimamente che poco innanzi per questo conto medesimo se n'erano poste due altre; ne ancora erano bene riscosse. Ne il Papa haueua necessitá, che lo strignesse altro che quella, ch'egli stesso s'imponeua: e la Cittá, e 'l contado per la presente fame era tutto destrutto; et i signori delle possessioni di contado, con' Laici, come religiosi erano forzati sostentare in tanta strettezza i lauoratori, non si potendo far'altrimenti. E per i danari, ch'haueuano spesi gli vffiziali d'Abbondanza per condurre il grano publico, e uenderlo minor pregio, che l'altro, s'era riscossa una decima da' cittadini di maniera, che ciascuno era molto affaticato. Eransi ancora ricerchi i Religiosi, e da loro s'era ottenuto, che per mantener' i Poueri mendichi pagassero quattro Staia di grano per centinaio, pagandosi loro di quello, che haueuano quell'anno ricolto. di che il Papa s'era fieramente adirato; non gli parendo che di lui si tenesse quel conto, il quale stimaua, come Papa, douerlisi: di maniera che e per questo, e per le decime non conceduteli; o per dir meglio non aiutategli riscuotere haueua interdetta la Città con grandissima noia di tutto l'uniuersale, e danno de' religiosi: et haueua mandato vn suo Commessario forestiero, acciò strignesse il Clero a' pagarle, il quale profittandoui poco se n'era malsodisfatto partito: talmente che per tutte queste cagioni egli in ogni cosa male si contentaua del Duca; e per tutto, e con tutti gli ambasciadori se ne doleua: e con l'ombasciadore, che a' Roma per il Duca dimoraua Giouanni dell'Antella ne faceua romor grande: e' tanto più che la cosa dell'Altopascio non er'ancor ben ferma: ch'è gran cosa quanto quel Papa per ogni minima cosa, che l'impedisse vn po' d'utile si risentisse senza riguardo alcuno hauere delle ragioni altrui. Ma non minor era il pensiero, che si haueua delle cose dello Stato, il quale s'apparteneua al Duca. perciò che non hauendo nè migliore, nè più spedita via l'omperadore a' soccorrer le cose sue della Fiandra, che, come poco innanzi dicemmo, parte n'eran ribellate, e parte in pericolo di ribellione, prese partito colla corte sola, la quale non era più che di quattrocento caualli di mettersi a passar per Francia: il che mostraua che fosse una buona disposizione tra quelle corone; e che fra loro hauesse a' nascer' alcun' accordo in fauor' del Re: e si dubitaua che finalmente l'omperadore confortatone dal Papa, e da altri, non hauesse a' cedergli in qualche modo lo Stato di Milano e per questo, che la disposizione delle cose d'Italia si hauesse in qualche parte ad alterare: il che non pareua potesse seguire senza pericolo degli Stati di Tosca-

na

na. E chi consideraua le difficultà, che haueua in quel tempo l'omperadore, e la noia, che in ogni suo affare gli poteua recare il Re, ageuolmente vi consentiua. Perciòche essendo vicino alla Fiandra, poteua fomentare, e confortare, et aiutar que' popoli a' ribellione, tener pratiche con il Re d'Inghilterra, il quale allora era nimico dell'omperadore, prender' amicizia con alcuni principi d'Alamagna, che temeuano di Cesare per la troppa potenza sua, e per natura loro l'amauano molto minore. Le quali cose tutte conoscendo l'omperadore, et i suoi ministri, con grand'arte hauendo data molta speranza d'acconcio infra 'l Re, con gran prestezza s'inuiaua al cammino di Francia; là, doue, come dicemmo, il Duca haueua mandato messer Agnolo Niccolini per interuenir alle diliberazioni, che si pensaua si hauessero a fare: e per difender la causa de' beni della casa de' Medici, come più potesse; massimamente hauendoui inuiato con gran prestezza il Papa il suo nipote cardinale con ministri di gran riputazione, cercando in tal'occasione doue si doueua trattar d'accordi guadagnare.

L'omperadore adunche partendo di Spagna, e passando i Pirenei, fu incontrato dal minore de' figliuoli del Re con bella compagnia tre leghe fuor del regno di Francia: poi ne' confini dal Delfino, e non molto poi dallo stesso Re con tutta la Corte; che di tutto il regno u'erano concorsi tutti i Signori, e gentilhuomini; e per honorar l'omperadore, e per trouarsi a' sì lieta festa. Egli honorato per tutto, e festeggiato venne a' Bles, a' Orliens, a' Fontana Bleo, e finalmente a' Parigi: nella qual città fece l'entrata con tanta pompa di quel regno, che più non si potrebbe immaginare. Furonui tutte le genti d'arme di Francia con bella e pomposa ordinanza; tutti i ministri della corona, tutti i signori del sangue reale, con ogni dimostrazzione d'honore, ed'amore; e tanto cortesemente, quanto si possa. Concorse in Parigi a tale spettacolo di Francia, di Spagna, d'Italia tanto numero di popolo, che non si crederrebbe di leggieri; che non ui era strada, che non fosse calcata d'huomini, e di cauagli: e molti per la strettezza e concorso del popolo vi furono storpiati, et alcuni tutti pesti, et uccisi: Celebraronsi conuiti più che reali; tornamenti, giostre, et altri spettacoli di gran pompa e di grande spesa. Il Palazzo, doue fu alloggiato l'omperadore, era tutto adorno dell'insegne di quella Maestà, con tutti i titoli di Cesare, e di drappi d'oro, e d'argento, e d'ogn'altra cosa ricchissimamente fornito. Et oltre a l'altre cortesie fu dal Re l'omperadore di tutti i disegni di coloro, che haueuano animo d'alienarsi dalla sua iurisdizzione auuertito. ond'egli sentendosi strignere da necessità di partirsi, non hauendo parlato di cosa ueruna per conto d'accordi o di conuegne, che con erano insieme conuenuti, non uolendo che la cosa hauesse alcuna sembianza di necessità per l'omperadore. ~~e però che~~ onde più sicuramente poi si potesse negarla. E consumati tutti i giorni, che egli vi stette, che non furono però molti, in cortesie et in feste, partendo di Parigi, accompagnato dal Re, e da tutta la corte insino a' confini di Fiandra e quiui con grandissime dimostrazioni d'amore, e d'honore accomiatato, seguendolo il Duca d'Orliens

se =

---

se n'andò a Brusselles, dou'egli primieramente si fermò, e doue haueua detto che comincerebbe a trattare delle faccende con gli agenti del Re, e degli altri, che insino allora a gl'imbasciadori, i quali d'Italia; e d'altronde seguiuano la corte, s'era interdetto l'appressarsi alla corte per ragionar di cosa alcuna, et era stato uietato alloggiarli uicini; ne ammessili ad alcun ragionamento. Quiui l'Imperadore posposta ogn'altra cura, e lasciata ogn'altra faccenda, si messe in ordine per andar a Guanto, che già li eran giunti quattromila Tedeschi; et intorno a mille dugento cauagli Fiamminghi, e Borgognoni, i quali da' suoi ministri a questo effetto erano stati in quelle parti soldati; con i quali si messe a cammino. I Guantesi benche hauessero paura grandissima, come quegli, che conosceuano i lor falli, nondimeno trouandosi soli, sprouueduti, e soprapresi dalla prestezza dell'Imperadore, che mai non haueuano creduto che il Re gli concedesse il passar per la Francia; ne hauendo più speranza alcuna nel Re, dal quale pensarono riceuere aiuto, o palese, o segreto, si risoluerono di rimettersi in tutto nella clemenza di Cesare; al quale a Brusselle haueuano mandati imbasciadori, inuitandolo ad andarui, et a prender gastigo di quegli; i quali l'haueuano meritato: a' quali l'imperadore seueramente con poche parole haueua risposto che u'andrebbe come lor signore; e farebbe, com'essi diceuano. Et inuiando i Tedeschi, e le gente d'arme, egli in mezo di quelle tutto armato, e con vista turbata vi giunse, ordinando che la Piazza, e' luoghi principali della Città da' Tedeschi fussero occupati. Et egli, sedendo in mezo del suo consiglio stette à vdire le querele date à quella Città, e l'accuse, le quali dal ministro del Fisco furon proposte di Maestà lesa, e di ribellione: dalle quali da vno procuratore publico fu difeso l'uniuersale della Città: nel qual tempo tenendosi i luoghi principali da' Tedeschi; ne ui si facendo mouimento alcuno, o segno di risentirsi; furono presi da' ministri publici alcuni de' più colpeuoli che molti de' principali sospettando di loro stessi erano passati in Inghilterra: et à noue di loro in mezo l'arme in su la piaza publica fu tagliata la testa: E poi non molto dopo, per la medesima colpa à molti altri: togliendo à quella Città tutti i suoi priuilegij, che haueua grandissimi; et ogn'altra cosa, che in comune possedesse; e grauandola di gran numero di danari; ne allentandoui punto la guardia, ui disegnarono vna fortezza; la qle alle spese comune in breue ui si fabbricò. Questo gastigo così seuero, e sì tosto dato à quella Città, la quale è la principale di tutto 'l paese, e doue lo'mperadore stesso era nato, arrecò tale spauento all'altre terre, che ciascuna si tenne beata di seruire, di pagar danari, di riceuer nuoue grauezze, e rimanere ne' medesimi ordini di prima, e ne' priuilegij suoi. In questo tempo era uenuto alla corte dello'mperadore in Fiandra il Rè de' Romani, fratello dello'mperadore, e ui era la Regina di Francia lor sorella; mandata dal Re suo marito, pensando che le cose per gli affari suoi si cominciassero à trattare; che lo'mperadore poco innanzi essendone richiesto, haueua detto che alla uenuta di suo fratello ciò si farebbe: et il Rè

attendendo a' confini di Fiandra haueua mandato suoi huomini, e ricordauali; che omai udisse i suoi mandati. Lo'mperadore, il quale haueua molto minor bisogno di prima, essendo già composte, e ferme le cose della Fiandra, e col Turco impetrata per alcuni mesi tregua; pure per mezo del Rè di Francia, delle forze del quale temeua molto, hauendogli ripreso pochi mesi innanzi i Turchi Castel nuouo luogo, che haueuan preso non molto lontano à Rangia, con ammazzarui entro, e pigliarui prigioni intorno à quattro mila Spagnuoli; soldati vecchi; e de' migliori, che hauesse, cominciò astutamente à mandar la cosa in lungo, et hor questa faccenda, et hor quella bisogna ad opporre. Al qual il Papa, e per il Cardinal legato suo nipote, e per messer Giouanni da Montepulciano, pure allora per questo solo mandatoui, faceua intendere che sarebbe stato molto à proposito per ben' vniuersale di tutta la christianità conuenire con il Re, dandogli in alcun modo Milano: il qual era cagione di tutta la mala contentezza di quel gran Principe, e di tutte le guerre, che nasceuano infra' christiani: e che mai quel Rè potente se non con questa condizzione non poserebbe. Lo'mperadore finalmente faticato da questi conforti, e preghiere, propose al Rè, che se gli piaceua, darebbe per moglie al Duca d'Orliens la sua figliuola; farebbe pace per sempre per se, e per i suoi discendenti; e che quel buon animo, che haueua di presente inuerso quella Maestà lo manterrebbe sempre. E che se questa condizzione gli piaceua er' à sua posta; e che altro allora non poteua fare, douendo andar' in Germania; là dou'egli era=

chiamato per riunir quella parte di lei, la quale s'era diuisa da Santa Chiesa, e tornarla a' obbedienza del Pontefice. Questa risposta dispiacque molto al Rè, uedendosi fuor d'ogni sua credenza priuar di quello, che egli massimamente disideraua; e di che gli era stata data buon'intenzione dallo'mperadore. E poco innanzi in Ispagna, e l'anno passato in Prouenza, quand'egli sbattuto dalla tempesta de' venti fu riceuuto con tanta cortesia da quel Rè ne' suoi porti. E perciò togliendosi da' confini di Fiandra, se ne tornò dentro nel mezo del regno suo molto adirato; che di tante cortesie inuerso l'Imperadore ne riceuesse cotal guiderdone. E nel uero questo fatto dello'mperadore par che fosse più d'astuto huomo, che di cortese Principe; il quale in tempo tanto opportuno, hauendo riceuuto cotal benifizio, pareua che douesse in alcuna maniera pur riconoscerlo. Egli, poi c'hebbe ferme le cose della Fiandra; e che egli ne quiui, ne altronde non temeua più, prese partito di passare in Germania alla dieta, che haueuano in animo di ragunare i Signori Tedeschi a' Ratisbona per dare miglior forma alle cose della religione; per la quale quella grandissima, e potentissima Prouincia era molto disunita: e non solamente gli Stati; e le Citadi per questa cagione l'vna dall'altra discordauano; ma le Terre medesime; i medesimi popoli; e le case stesse vi erano fieramente diuise; quegli ubbidendo alla Chiesa Romana, e questi alle nuoue costituzioni di Lutero le quali gli erano contrarie: acciocche composte cotali discordie, Cesare meglio se ne potesse valere, e con

La

la forza di quella Prouincia armata, opporsi in aiuto del Rè de' Romani alle forze del Turco; il quale hauendo presa la difesa di Giouanni Rè d'Vngheria, e del figliuolo, haueua poco prima affrontati, e di nuouo s'apparecchiaua per affrontare gli Stati della casa d'Austria: rimanendo l'Italia nel medesimo modo, osseruandosi in Piamonte la tregua, solamente si moueuano l'arme del Papa contro a' suoi uasalli; i quali sentendosi ogni giorno astretti da nuoue grauezze, malageuolmente lo sopportauano. E però i Perugini s'erano leuati in armè, negando voler pagare lo accrescimento del prezzo del sale. Medesimamente in Rauenna era nato per questo conto alcun tumulto. Per lo che il Pontefice stimò che fosse ben fatto con l'armi gastigando i Perugini, i quali più presuntuosamente de gli altri dispregiauano i suoi comandamenti, insegnare a' gli altri, e mantenergli in obbedienza. La qual cosa presentendo i Perugini, e disegnando stoltamente soli, et in tempo, che non haueuano pur da viuere, d'opporsi alle forze del lor signore, ricorsono al signor Ridolfo Baglioni, il qual'era al seruigio del Duca Cosimo, ricercandolo che con essi insieme, volesse prender la difesa della Patria sua contro al Pontefice; dandoli il gouerno di quella guerra. Il che udendo il Papa, il quale odiaua molto il Sig.r Ridolfo, e se lo stimaua nimico; perciochè la famiglia de' Baglioni haueua già tenuto il principato di qlla Città, al quale con tutto l'animo pareua che il Signor Ridolfo aspirasse; per l'imbasciadore viuamente faceua intender al Duca, che non soffrisse in alcun modo, che il Signor Ridolfo andasse a' Perugia; donde pochi anni in=

nanzi s'era partito per paura del Papa, e che non gli desse aiuto alcuno, e che da sé no'l lasciasse partire. Al quale il Duca s'ingegnò di far credere, che non era bene, che pigliasse cotal impresa, conoscendola da haverne cattiva fine, e poco honore: nondimeno sentendosi il Duca in molte cose dal Papa grauemente offeso e massimamente nel piu viuo, hauendo risaputo di certo i disegni di lui essere stati sempre di torgli, o scemargli lo stato, e la riputazzione; hauendone fatta con i suoi ministri instanza appresso l'omperadore, con offerta di denari infiniti; non si curaua che 'l Papa hauesse noia, la quale potesse leuarlo da tal pensiero conoscendo molto bene che i maggiori, et i piu pericolosi nimici, e vicini, che habbia lo stato di Firenze son sempre stati i Pontefici potenti, et ambizziosi; come molte uolte s'è conosciuto per l'esperienza. E perciò harebbe hauuto caro, che il Papa non hauesse con' ageuolmente ottenuto quant' ei desideraua; nondimeno facendo esso guerra à suoi vasalli; e ciò comportando l'omperadore, al quale erano andati imbasciadori Perugini, dolendosi del duro giogo del Papa, et offerendoli la lor Città, non s'opponeua à cosa alcuna, che il Papa tentasse, solamente armaua le sue frontiere Arezzo, Cortona, il Borgo, et altri luoghi vicini: Di che il Papa acerbamente si doleua; estimando che, ciò che il Duca faceua per sicurtà dello stato suo, fusse per dar animo à Perugini, à difendersi; i quali nondimeno erano confortati dal Duca ad ubbidire i loro superiori: ma essi uoleuano pure

per

per ogni via contrastare; e mancaua loro l'arme, i danari et ogni aiuto; e massimamente la vettouaglia; et anche infra di loro erano non bene d'accordo; come poco poi si conobbe. Però che hauendo ragunate sue genti il Papa à Spuleto, facendone capo il Signor Alessandro Vitegli, e mandatoui legato il Cardinale Iacobaccio, cominciò la guerra, in aiuto del quale mandò il viceré di Napoli, senza consenso, ò saputa dell'omperadore, Sancio d'Alarcone mastro di campo con quattro mila spagnuoli: Et oltre alli Italiani che ui furono intorno à otto mila fanti, v'aggiunse il Papa ottocento Tedeschi; et haueua cauato di Castello gran numero di danari, volendo in ogni modo domar quella Città et alla fine far lor pagare tutte le spese. Il Duca hauendo la guerra vicina, e dandogli spesa, disagio, e pensiero, e conoscendo i Perugini non poter reggere da loro stessi l'impeto della guerra, ancorche hauessino persuaso il Sig.r Ridolfo à douerui andar come lor capo, gli confortaua nondimeno, vedendo esser uenuto al Papa grand'aiuto da Napoli, à douer venir col Pontefice ad alcuna conuenzione, il quale in questo caso era ostinatissimo, ne voleua accordo alcuno con i suoi vasalli; ma che liberamente in lui si rimettessino. Di maniera che mancando loro ogni cosa opportuna à difesa, in pochi dì furono forzati ceder' alle voglie sue, e per mezo dell'oratore del Duca Giouanni dell'Antella, che di ciò n'hebbe commessione s'ottenne grazia; disponendosi il Papa à voler riceuergli non domandandosi altro per loro, se non che fusse difesa la città dalla furia de' soldati; saluato l'honor alle donne e l'hauer à priuati: nel resto si gouernasse con essi in quel modo, che più li piacesse: e così uscendosene il Sig.^r^ Ridolfo, et altri soldati forestieri, che vi hauevano condotti, accettarono la guardia, caualli, e fanti: et il Cardinale legato: e poco dopo per freno di quel popolo il Papa v'edificò, à loro spese una buona fortezza nel luogo, dou'erano le case de' Baglioni; e pagarono il sale caro, e tutte quelle grauezze, che al Papa venne ben di porre: leuando ogni autorità e priuilegio à quel comune: È quasi in vno stesso tempo l'Imperador in Guanto, e'l Papa à Perugia hebbero una medesima fortuna; et i vasalli di questo e di quello, opponendosi à lor signori, colla pena della loro stolta presunzione insegnarono à gli altri quanto più util fosse il sopportar il giogo de' suoi Signori, qualunche si sia, che con suo danno scotendolo, prouarlo di por molto più graue, e molto più stretto. Ma in mentre che'l Duca con tutto l'animo er'intento alla salute de' Perugini, la Duchessa gli haueua partorito una figliuola con grande alleggrezza; riconoscendo in se stesso la fortuna dell'altre donne allegate nella casa principale de' Medici, nella quale, da Cosimo in qua, tutte haueuano dato nel primo parto in luce la femmina: e nel secondo il maschio. Stimando che così à lui; il qual'era succeduto nella medesima fortuna, douesse auuenire. Delli disordini, ch'è nel gouerno di Firenze si vedeuano; vno n'erà stato sempre molto dannoso à chi men poteua; e che generaua ne' Cittadini maggiori molte nimicitie: e ciò era, che le grauezze si distribuiuano

à vo-

à volontà d'alcuni, e non à douere. Della qual cosa fu accusato Alessandro Buonaccorsi, et alcuni altri; i quali lungo spazio haueuano hauuta la cura del porle, e risquoterle; i quali del danaio pubblico s'erano in molti modi valuti, e fuor di modo, secondo che à lor'era paruto di fare questi de' Cittadini aggrauati, e quegli altri alleggeriti com'anco, e molto più, haueuan fatto nel tempo del Duca Alessandro. È però parue che fosse ben fatto che si creasse Sindachi i quali conoscessero queste colpe, con autorità di dar conueniente gastigo à chi l'hauesse meritato. È perciò Alessandro Buonaccorsi fu messo in carcere, e dopo diligente esamina trouatolo colpeuole per essersi valuto del publico, e da' priuati di buona somma di danari; e per hauer ne' suoi uffici fatte molte baratterie, di che infiniti si doleuano, e si teneuano grauati, da' Sindaci, fatta la sua ragione, ne trouandoui riscontro al debito publico, et al priuato, fu condennato alla morte: della cui pena molti, che da lui si teneuano offesi, molto si contentarono; perciò che egli teneua ciascuno in paura; et i più poueri, i quali son sempre maggior numero, non solamente fuor del douere aggrauaua, ma ancora oltra à modo oltraggiaua; talche egli era odioso quasi à tutta la Città. A gli altri, non si trouando gran fatto colpeuoli, et erano huomini di maggior rispetto, hauendo egli portata la pena di tutti, fu perdonato. È dopo questo fatto le grauezze furono poste più à ragione, e più giustamente, e più discretamente riscosse. Nel paese di Lucca in questi medesimi tempi, essendo ancora gran carestia, per tutto furono da' ministri imperiali, mandate alcune genti spagnuole; che s'alloggiarono à Montignoso vicino à Pietrasanta; le quali venendo d'Vngheria, s'erano trattenute alcun tempo in Lombardia, e poi erano state inuiate nel Lucchese acciò che esse di quel paese si prouedessero le spese tanto che à Liuorno sorgessero alcune naui, le quali le deueuano portar in Cicilia: alle quali hauendo dato la fede di non por piede sopra il dominio fiorentino, se non quanto era di necessità per passare à Liuorno, diede il Duca sei mila ducati: ma molto più se ne sentiuano grauati i Lucchesi; da' quali, oltre al tenergli nelle Terre loro, dou'erano forzati in tanta carestia prouederli il vitto, domandauano molti danari: coll'aiuto de' quali i Lucchesi, com'è lor costume, feciono alcun danno à sudditi del Duca, predando e menandone bestiami: di che il Duca si tenne molto grauato, sentendosi in molti luoghi, e modi, e tempi oltreggiato, et offeso, e molto più che non poco di poi senza riguardo hauer de' vicini, alcuni de' loro Cittadini, come diceua la Signoria, ma coll'aiuto publico haueuano nel Serchio fiume, il quale diuide l'vna iurisdizzione da l'altra, cominciato à far vna palata tant'oltre nel fiume, che l'acqua d'esso, crescendo per le pioggie, era spinta sopra quello di Librafatta, e rodendo, e leuando di qua la terra la traportaua in sul Lucchese, con danno di chi v'haueua i campi: onde dolendosene al Duca quei popoli; et esso scriuendo alla Signoria, che non lasciasse procedere quel lauoro tant'oltre, non essendo douere che essi per commodo proprio, hauessero à nuocere, et oltreggiare i vicini: essi non solo non s'astennero da questo

fat=

fatto, ma v'addoppiarono l'opere; e vi misero à guardia lor soldati; prouuedendosi legname; e prendendo à qualunche materia s'auueniuano, di quello di Librafatta: di maniera che la cosa, non solamente per il danno, che grande soprastaua al paese, ma per l'ingiuria ancora, e per l'oltraggio il quale si conosceua apertamente, non era da comportare è perciò prese partito il Duca con huomini suoi chiamatiui da più parti, non vi hauendo luogo la ragione, di far disfare, e ridurre à douere quel lauorio così grande, e così ingiusto. Et hauendo prima fatto loro protesto che più oltre non lauorassero, et essi pure sollecitando l'opera si appresentarono i soldati, e guastatori con ordine di disfarla. I Lucchesi, i quali erano nel castello di Nozzano che soprastà al fiume, cominciarono à trarre artiglieria et ammazzarono alcuni Contadini: onde adirati i soldati scorsono nel paese loro all'intorno, et arson' case e feciono tanti altri danni, quanti parue si conuenisse alla degnità, et al douere. Della qual cosa i Lucchesi, et in Italia con i ministri dello'mperadore, et alla corte con esso ne feciono gran querele, dolendosi agramente del Duca. La cosa finalmente per mezo di don Giouanni di Luna castellano, che prendeua à difendergli si quietò e si pose fine ad infinite querele, e danni; i quali per ispazio di quattr'anni continoui di quà, e di là s'erano fatti fra i sudditi dell'vna, e dell'altra iurisdizzione, cercando sempre i Lucchesi nuoue cagioni di querele, e si conchiuse pace fra i sudditi: e la palata da persone perite di quà, e di là mandateui si ridusse à douere. Noi conosciamo molto bene queste cose esser leggieri, et à pena degne di memoria, non che di storia, non di meno le habbiamo volute raccontare; percioche da lievi cagioni bene spesso nascono le nimicitie publiche, e le guerre grauissime infra' vicini: e per mostrar qual fosse in quel tempo la dispositione de' Lucchesi; i quali caldi di danari, come quegli, che mercatanti sono per lo più con poco dominio, e manco forze, presumeuano di contrastare alla Città di Firenze, et a' suoi Signori: ne mai, se non con danno loro, anco ne' tempi passati se ne sono ritenuti. Trattauasi in questo tempo alla corte dell'Imperadore la lite de' beni della casa de' Medici: i quali il Duca pretendeua, come succedente nel fidecommisso del testamento di Clemente settimo fallita la stirpe de' maschi di Cosimo vecchio, appartenersegli: e madama d'Austria n'era in tenuta, egli haueua allogati al Duca, per seimila cinquecento ducati l'anno. percioche essendo infra questi beni la casa principale de' Medici, e succedendo il Sig.r Cosimo nel gouerno, gli conuenne questa casa nel principio habitare, nella quale le cose publiche si trattauano; e doue la Città tutta con il dominio era solita, com'a' palagio publico concorrere, ragunandouisi i consiglieri, et alcuni degli altri magistrati alcuna volta; e le pratiche de' primi Cittadini più importanti. Haueua ciascuna delle parti chiamato per arbitro l'Imperadore, e per solenne procura di volontà propria gli haueuano data autorità di poter decidere tal lite; et egli l'haueua proposta a quattro dottori di sua corte, che udite le parti; e le ragioni di

cias-

ciascheduna gli riferissero quello, che fosse douere. Per madama d'Austria trattaua la causa messer Bernardo da Rieti, Vescouo dell'Aquila; il quale ne trauagli passati della Città era stato tenuto in Firenze da gl'Imperiali; e s'era sempre ingegnato in ogni occasione d'opporsi alla grandezza del Duca. Medesimamente l'aiutaua il Nunzio del Papa, il Cardinal Farnese, et il Papa medesimo a questa causa colla sua autorità appresso quei giudici molto giouaua: A tutti s'opponeua messer Agnolo Niccolini imbasciadore solo: ma duro gli era, e molto malageuole ottener in questa lite cosa alcuna, che ragioneuole paresse; auuenga che egli fosse in ragion ciuile molto sauio; et hauesse prodotti per fauorire l'intenzione, e ragioni del Duca consigli di dottori eccellentissimi. Percioche il duca Alessandro dopo quella gran contesa de' fuorusciti fiorentini in Napoli; essendo con consenso, e fauore dell'Imperadore rimaso nello stato Duca di Firenze, et hauendo ottenute finalmente le nozze di Madama d'Austria, che sei anni innanzi gli era stata promessa concedette all'Imperadore tutto quello, ch'egli volle, annouerando cinquantamila scudi d'oro di presente; e promettendoli in oltre in breue spazio settanta altri mila. E doue in Barzalona, viuo Clemente haueua promesso, Cesare e s'era obbligato per nome di dote della figliuola di consegnare al Duca entrata di Stati, ed altri beni nel regno di Napoli, et altroue in Italia per ventimila ducati: hora morto il Papa, e volendo il Duca la moglie promessagli, cauillando d'esser creditore del Duca, e della Città di Firenze di quattrocento mila ducati; quali diceua essersi spesi nella guerra per suo conto, e per rimetterlo in istato, fu forzato di nuouo conuenire, con molto piggior condittioni, che prima non s'era fatto in Barzalona; e promesse con obligo valido, liberando lo'mperadore lui, e la Città da quel maggior debito di comperare nel regno di Napoli fra certo tempo tanti Stati, o altri beni, che facessero entrata di sei mila ducati, per isgrauare in questa parte il debito, che haueua l'Imperadore della dote promessa per la figliuola; e mancando di farlo, che tutti i suoi beni restassero obbligati à madama, che di lui si trouassero, o nello Stato di Firenze ò altroue in Italia; e quello che restaua della dote promessa, si lasciasse in arbitrio, et à commodo dello'mperadore il farlo, quando, doue, e come ben gli uenisse disobbligandolo solennemente il Duca di quanto haueua promesso in Barzalona. Tanto maggior forza hebbe anco nell'animo di quel gran Prencipe l'utile proprio del presente, che il rispetto dell'honesto, o delle conuenzioni del passato. E questo legame era si stretto, che via non si uedeua di poterlo sciorre: massimamente douendone esser arbitro, e giudice l'Imperadore stesso. Cercauan d'ottener almeno che le gioie, et altre cose di pregio, che haueua per suo vso hauute madama dal Duca Alessandro; e quelle, le quali alla morte d'esso, senz'alcun testimone ella s'haueua prese, ch'erano molte, e di gran valuta, che si sapeua essere state in mano del duca Alessandro, si palesassero, e se ne uedesse il prezzo; e, o si rendessino à gli heredi; com'era douere, o la valuta loro si difalcasse del debito. Ma ne anco in questo si potè ottener

cosa

cosa, che ragioneuol fosse: perciochè ella, che le haueua hauute o negaua d'hauerle, o le voleua, senza manifestarle, tenere, come diceua, per sua sicurezza, tanto che poca speranza s'haueua dell'heredità del duca Alessandro, e di Papa Clemente: i beni de' quali, fallita la stirpe loro, scadeuano tutti al Duca Cosimo. Non cessaua oltr'à questo la noia, che la seconda volta haueua il Papa impreso à dar alla Città et al suo dominio del volere, che à ogni modo gli fussero pagate due decime da tutto il Clero fiorentino, e da tutto il dominio; mostrando d'hauer bisogno di valersi, ed'aiutarsi de' beni della Chiesa, per difender la cristianità dall'impeto de' Turchi; l'imprese de' quali egli sempre andaua magnificando: e da' nimici della Chiesa Luterani e Tedeschi. Al Duca pareua pur duro il sostenere, che di nuouo il suo dominio si fusse grauato, essendo molto faticato dalla fame, e per l'ordinario molto pouero. et vna buona parte di lui mendico, massimamente che si sapeua benissimo, com' il Papa spendeua i danari; e che molto più lo strigneuano l'utile, et il bene di casa Farnese, che il rispetto della Chiesa catolica, o la guerra de' Turchi, alla quale egli con molto poco, e non mai se non forzato concorreua. Mandò finalmente la seconda volta in Firenze vn commessario forestiere, e gli diede grande autorità: il quale con molta presunzione trattaua la bisogna; et vltimamente non profittando in cosa alcuna; e grauandone molto il Duca posè un altra uolta l'interdetto à tutta la Città, la quale sentendosi grauata dalla fame lo sopportaua con minor dispiacere conoscendosi da ciascuno la cupidigia del Papa, e l'arro=

ganza, e l'auarizia de' suoi ministri. Contesesi di quà e di là molto; e la Città ne stette interdetta molti mesi è per questo conto vi fu mandato messer Giouanni della Casa, cherico di camera, giouane nobile; il quale nella corte di Roma, e per le ricchezze, ch'egli haueua grandi; e per le molte, e leggiadre lettere, delle quali egli era ornato, fuor di modo er' in gran riputazione per la cui destrezza si pose fine à sì lunga contesa, e per molt'anni si liberò la città da questa noia, non dimeno il Papa non mancaua mai di tenere in qualche modo il Duca sospeso: perciochè in Roma era uenuto Piero Strozzi; il quale essendo rimaso capo, com'il maggiore della famiglia, e de' danari di Filippo; che si diceuano esser stati non meno di quattro cento migliaia di ducati; era dal Papa ben ueduto, e molto fauorito e da tutta casa Farnese carezzato, e tenuto in pregio Egli teneua pratica di comperar dal Papa alcuna Terra dello Stato della Chiesa, e si diceua di Fano nella Marca con tutto il suo contado. il che dispiaceua al Duca oltr'a modo, intendendo molto bene, quello douer'esser vn nido, doue ricouerassino tutti i nimici suoi, ne meno era ciò di sospetto à gl'imperiali: perciochè quella Terra è posta quasi nel mezo d'Italia, et hà porti vicini; e Venezia à rincontro, ne lontana da l'Abruzzo, e dal Regno di Napoli: e tale finalmente, ch'essendo in mano d'huomini nimici, et animosi, era d'hauerne sospetto. La pratica fu menata in lungo, e non si conchiuse. Il medesimo hebbe in animo poi di comperare alcune castella

del-

del Perugino: che tutto faceua il Papa per dar al Duca che pensare; et à suoi nimici animo; che à Farnesi la grandezza del Duca era molto noiosa: et anco pensauano con questi modi di fare scender' il Duca più ageuolmente à conceder loro quanto voleuano nello Stato di lui di benifizij et ad altro ottenere: il che mai non venne lor fatto; perciochè il Duca, per paura che gli fosse fatta, non si mosse à far cosa alcuna, fuor della degnità della persona, e dello Stato suo. E già si cominciaua à conoscer troppo bene il Papa hauer volto l'animo alla parte di Francia sdegnatosi collo'mperadore: perciochè gli pareua ch'egli andasse troppo ageuolando i Tedeschi, luterani nella dieta di Ratisbona, dou'egli era andato; e s'ingegnaua che si modificassero in qualche parte quelle oppinioni heretiche e che i cattolici ancora non volessero così ostinatamente difendere ogni minimo articolo. del qual modo di procedere il Papa era molto insospettito; e per tener lo'mperador sospeso, era spesso coll'imbasciador Franzese et ascoltaua volentieri i mandati del Re, e teneua pratica d'allogar Vittoria Farnese sua nipote, con vn figliuolo del Duca di Guisa, et andò la cosa molto oltre; ma domandando i Franzesi cose molto fuor del douere, et il Re non ne facendo opera alcuna, la pratica si dimesse. ma si conosceua che il Papa era molto alto d'animo, e malcontento di Cesare; dal quale haueua sperato d'ottenere per la famiglia sua qualche gran signoria; hauendosi messo in casa una figliuola di lui, e volentieri sarebbe concorso a leuar il Duca di Firenze di stato; non essendo forse il minor pensiero ch'egli hauesse, valersi di quella Città; della quale pareua che madama d'Austria fusse molto vaga; e donde molto malvolentieri s'era partita; la quale in questo tempo ne di casa Farnese, ne del Papa, ne del marito, che fanciulletto era, ne de' loro Stati si contentaua punto, ne col marito voleua conuenire à cosa alcuna: di maniera ch'ella, il Papa, e tutti gli altri di quella casa n'erano malcontenti: et ella standosi da se in veste bruna, tratteneua i seruidori del Duca Alessandro, e Pisani; et altri non punto amici del Duca Cosimo; il quale conoscendo cotali dispositione, prudentemente s'opponeua à tutti quei disegni, i quali dal Papa, o da' suoi venendo gli potessero nuocere; e massimamente alla corte dell'Imperadore: doue à tutte le cose di qualche importanza si faceua capo. Et il Papa pensando pur con danari potere ottener, se non Firenze, dalla quale lo'mperadore gli haueua fatto ultimamente intendere che leuasse in tutto il pensiero, alcun'altra cosa ne procacciaua quant'ei poteua, non gliene bastando somma alcuna; e però propose in Concistoro, che per mettere insieme quattro cento mila ducati, i quali diceua bisognarli si vendessero tanti de' beni della Chiesa, che si ragunasse tal somma. Alla qual domanda la maggior parte de' Cardinali viuamente s'opposero. Ottenne non dimeno, che nello Stato ecclesiastico gli fusse pagato il terzo di tutte le rendite d'vn'anno delle Chiese, con i quali danari si sospettaua, che egli, o da se stesso, ch'era molto ben'armato, o congiugnendosi con il Re' di Francia, non imprendesse alcuna grossa

guer=

guerra. che si conosceua troppo bene che anco il Re' non gli essendo riuscito per via d'accordo ottener cosa alcuna dallo'mperadore, e si teneua da lui schernito, hauer animo di muouer guerra; et il Papa disideraua, trouandosi hora mai vecchio, di lasciare i suoi nipoti di qualche grande Stato inuestiti; e tutti i suoi disegni andauano à questo fine; e ciascuno staua aspettando doue si douesse gittare; e molti sospettauano di Siena, alla quale pareua che hauesse volto 'l pensiero, non hauendo potuto impetrarla dallo'mperadore. Ma perciò che à questi disegni pareua che potessero opporsi le forze di casa Colonna; le quali, et in Roma, et in campagna, e per loro, e per i loro seguaci hanno molto potere e molte volte hanno posto freno à l'ambizzione, et à l'orgoglio de' Pontefici; sospettando d'vna così fatta casa, s'era messo in animo di abbassare il Signor Ascanio Colonna primo di quella famiglia, e d'huomini, e di Stati molto potente. E perciò cercando occasione di guerra Pierluigi figliuolo del Papa per fauorire il Signor Marzio Colonna che non bene conueniua con Ascanio, andò con esso fuor di Roma, a trouar la madre del Signor Ascanio, e gli domandarono, e la pregarono che volesse dar per moglie al Signor Marzio la minor sua figliuola, la quale ancora si guardaua in casa; e che il Papa lo disideraua molto la donna saviamente rispose, ciò non appartenersi à lei, ma al Signor Ascanio, che gli doueua dar la dote Le parole furono molte; ma non profittando, che quella Signora non er'acconcia à voler ciò conceder loro; essi, che armati erano, e bene accompagnati, si misero à far forza; e la pulzella ne menarono seco, à casa il Prin=

cipe di Sulmona, auuersario d'Ascanio; con cui esso haueua lite, per conto d'alcuni Stati di casa Colonna, i quali il Principe di Sulmona pretendeua appartenerglisi, per conto di sua mogliera, la qual'era stata figliuola del Signor Vespasiano Colonna, e com'herede in giudizio gli domandaua; e quiui ne fecero le nozze: della qual'ingiuria il Sig.r Ascanio, il qual'allora giaceua malato fieramente si teneua offeso. Auuenne non molto di poi, che hauendo il Papa cresciuto à suoi vasalli il pregio del sale, et essendo quegli d'Ascanio costretti à pigliarlo al medesimo pregio nascendo per tal conto contesa in fra i Colonnesi, et i ministri del sale in Roma, ne furono presi parecchi, e messi in carcere: di che risentendosi Ascanio, che giouane era, e più adirato che consigliato, con alcuni suoi cauagli scorse sopra quelle della Chiesa, predando bestiami, e facendo danni. La onde il Papa stimando d'hauer giusta cagione, et occasione di guerra, per suoi cursori à pena della priuatione degli Stati, lo mandò à citare, e che si presentasse à suoi piedi. Ascanio, il qual già si forniua di gente per difendersi, non rispos'altro al Papa, se non che era buon vasallo di santa Chiesa. Onde parendo al Papa ciò esser contro alla degnità sua, e della Chiesa, gli messe contro l'arme, facendo di Perugia venir ottocento Tedeschi; e mettendo insieme buon numero di fanterie Italiane; alle quali dette per capo il Sig.r Alessandro Vitelli, et à cauagli i quali faceua di diuersi luoghi chiamare il Signor Giouambatista Sauello. Faticarono molto il Vicerè di Napoli; et il Marchese d'Aghilara, imbasciadore dello

Impe=

Imperadore, per dar alcuno assetto à questa discordia, sospettando in questo caso quello, che ne auuenne, che non si mouendo alcuno in soccorso d'Ascanio il Papa hauesse à ottener per forza tutto quello, ch'ei voleua. Et Ascanio per consiglio delli agenti imperiali si contentaua di dar al Papa due delle miglior Terre, ch'egli hauesse, fuor che Rocca di Papa, e Paliano; accettare il sale al maggior pregio, pigliarsi esilio, et anco in qualch'altra cosa compiacerli: ma egli più ostinato che giusto, non voleua ascoltar cosa alcuna d'accordo, se Ascanio in tutto non metteua in poter suo la persona, e lo Stato, volendosi assicurare da ogni danno, che dalla parte Colonnese gli potesse auuenire; e poter parteggiare à suo senno, senza pericolo d'auuenirgli quello, che non molt'anni innanzi era auuenuto à Clemente settimo; il quale essendo in lega con i Franzesi, e con i Venezziani, e guerreggiandosi in Lombardia nello Stato di Milano contro à lo'mperadore, di poco che egli non fu fatto prigione in Roma. E però hauendo vn cotal sospetto, e conoscendo non essere alcuno, che ardisse opporsi alla sua voglia in quel tempo, mouendo guerra ad vn suo vasallo, sollecitaua quanto e' poteua la prouuisione della guerra: ragunaua maggior numero di fanti Italiani; mandaua à soldare sette mila Sguizzeri, et ognuno staua sospeso: ne alcuno, ben che amico, prendeua la difesa di quel Signore. Il quale lasciando in preda Marino sua Terra principale, s'era ritirato in Paliano al confine del regno di Napoli, fornendolo d'ogni cosa di gran vantaggio: e medesimamente Rocca di Papa, luogo fortissimo; al quale, preso Marino, s'era coll'esercito, e con molta artiglieria accostato il signor Alessandro Vitelli; el'haueua con infiniti colpi d'artiglieria abbattuta. Nondimeno quelle genti che dentro ui erono faceuano gagliarda difesa: di maniera che non pensando poterla vincere per forza, lasciatoui l'artiglieria, con tanti fanti che la guardassero, e tenessero il luogo assediato, con il resto dell'esercito se n'andò à Paliano. Onde sospettando Ascanio di se stesso, quindi uscendosi, s'era ritirato à Rocca Guglielma, iuridizzione del regno di Napoli. Il che udendo quegli, che difendeuano Rocca di Papa, et hauendo perduto ogni speranza di soccorso, con alcune condizzioni si resono, lasciando quel luogo molto forte in mano del Papa; il quale uendicando l'ingiurie fatte in diuersi tempi da' Colonnesi, con l'occasione di quel luogo molto vicino à Roma à molti Pontefici, comandò ch'ella fosse disfatta. Ma mentre che queste cose à Roma, et in campagna si trauagliauano, stando ciascun'à vedere, ne mouendosi alcuno in fauore di Ascanio, al duca Cosimo nacque della Duchessa il primo figliuol maschio: il che à lui, e per natura, e per la confermazione dello Stato, et alla Cità per la quiete propria, e per il bene uniuersale, fu cosa molto disiderata, e molto cara.

FINE.

DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA
ADRIANI GENTILHUOMO
FIORENTINO
LIBRO TERZO.

Questo si felice auuenimento del Duca Cosimo del primo figliuolo mastio natoli; come che ella fosse cosa propria di lui, nondimeno per quel bene, che uniuersalmente se ne speraua, haueua fuor di modo tutta la Cità rallegrata, e non punto meno il dominio di quella: perciochè é si conosceua troppo bene che nulla cosa migliore à confermazione dello Stato e sicurtà del Duca, e quiete della Cità, e de' popoli che questa tale poteua in questo tempo auuenire; vedendosi al gouerno della Cità legitima successione della stessa persona del Duca priuilegiato della Signoria, e dello Stato di Firenze; al quale per l'intera perfezzione, e uera libertà non pareua che mancasse altro, che l'esser inuestito delle due fortezze di Firenze, e di Liuorno, le quali erano in mano dell'Imperadore; et haueua promesso renderle ogni volta che egli hauesse ueduto l'animo de' maggiori cittadini contento, e lo Stato fermo: et il Duca nascendoli figliuoli masti sicuro. Il che essendo auuenuto, non er'alcuno che dubitasse punto che tosto, e la Cità, et il Duca non douessero hauer il fine del loro desiderio. Commosse anco il giorno, e l'hora, nella quale questo figliuol fu dato in luce la gente ad vna cotal marauiglia, creata negli animi de i più, che ciò non fosse senza grazia diuina: Perciochè il dì uenticinquesimo di Marzo, nel quale ei nacque, è consagrato alla Nunziata uergine madre di Iesu Cristo, hauuto in grandissima diuozione, e molto celebrato da' Fiorentini; et e', secondo il loro stile, principio dell'anno: e cio' auuenne nell'hora stessa, che il sole usciua fuori. Di maniera che tutte queste cose faceuano parer' il fatto piu' marauiglioso, e tenerlo piu' caro: massimamente che si diceua che la Duchessa col Duca insieme uisitando la state passata nel Casentino la Vernia, e que' luoghi santi, doue San Francesco per alcun tempo haueua menata vita molt'aspra, e santa, i quali son molto celebrati di santita', e doue, per i meriti di quel santo si crede che Dio conceda molte grazie a chi diuotamente le chiede, haueua fatto boto se ella partoriua il figliuol mastio per riuerenza di quel santo porgli nome Francesco. Di maniera che il uedersi cio' al tempo dopo il boto esser auuenuto, accrebbe la gioia del padre, e della madre, nella Corte, et uniuersalmente nella Citta' allegrezza fu grandissima, e se ne fece dentro, e fuori segni apparenti, e nelle Chiese a Dio publicamente se ne rende' grazie. Era non molto prima il Duca con tutta la famiglia sua, lasciando la casa de' Medici, la quale pretendeua madama d'Austria che fosse sua, andato ad habitare nel palagio publico seggio proprio gia della signoria, e dello Stato di Firenze hauendosi fatto adagiare ad uso di Principe quelle stanze, che gia' erano state de' Priori, e del Gonfaloniere, e seggio d'alcuni magistrati, che in Palagio a' lor propri uffici si ragunauano; allogando gli Otto di balia nel palagio del Podesta'; i Conseruadori delle leggi nelle case d'alcune arti, che uacauano:

gli

gli Vffiziali di Monte con tutte loro scritture, e ministri nella camera del comune, et altri magistrati altroue, serbandosi in palagio luogo a' consiglieri, et a gli Otto di pratica solamente, magistrati piu' congiunti alla suprema autorita', et a i consigli comuni quando si ragunauano. E questo fece uolendo mostrare ch'era principe assoluto, et arbitro del gouerno; e tor l'animo a' coloro, che presumessero, come altra uolta auuenne, che fusse diuiso il gouerno della Citta' da quello della famiglia de' Medici. Fecelo ancora, che douendosi tenere il Palagio guardato come seggio principale dello Stato, secondo che il piu' del tempo haueuano in costume hauuto di fare i Medici; et egli medesimamente hauendo bisogno di guardia, giudico' per cotali rispetti, e molti altri esser cosa piu' sicura, di minore spesa, e di maggior degnita', et autorita' habitare il palagio, e quiui, com'in luogo piu' sicuro, e suo proprio gouernar lo Stato con maggior degnita', et ubbidienza de' Cittadini, e de' vasalli. Fu cara medesimamente questa speranza di successione nello Stato di Firenze a tutti que' Principi, e Signori, e Citta', che bramauano la quiete, e quanto si poteua la liberta' d'Italia. Impero che non era alcuno di sano intelletto, che non conoscesse il trauaglio della Citta' di Firenze portar seco trauaglio, non solamente a tutta Toscana, ma ancora alla Italia in gran parte: percioche la cosa era uenuta a tale che ogni mouimento auuerso, che in Firenze fosse nato necessariamente soggiogaua quella Citta' con tutto, o con parte del suo dominio a' Signori Stranieri, e barbari la qual cosa priuaua Firenze dello Stato libero, e tra=

eua seco i vicini nella medesima rouina. E però di tutte le Città libere, e principi d'Italia, e d'altronde uennero imbasciadori, e messaggi al Duca, rallegrandosi seco di cotal ventura: e lo'mperadore stesso li mandò vna persona molto honorata, che in suo nome li facesse fede dell'allegrezza, ch'egli per tal nouella haueua sentita, e commise à don Giouanni di Luna castellano, che in suo nome, ogni uolta che, dal Duca ne fosse richiesto, tenesse al sacro fonte il figliuolo quando solennemente si battezzasse. Ma quest'allegrezza, e buona ventura del Duca non si poteua interamente godere per la guerra uicina: la quale poco innanzi haueua impreso il Pontefice contro ad Ascanio Colonna; nella quale poco innanzi diceuamo che l'esercito Ecclesiastico haueua presa Rocca di Papa, luogo fortissimo, e tenuta de' Colonnesi uicina a Roma, la quale, essendosi francamente difesi ottocento fanti, che dentro ui erano, e mancando già loro la munizione, poi ch'ebbero inteso, che il Sig.r Lucio Sauello, il quale con una buona compagnia di soldati era loro mandato da Ascanio in soccorso con prouuedimento di ciò che mancaua loro dal Signor Alessandro Vitegli, e dalla caualleria del Papa era stato preso; e le genti, e la munizione perduta, non hauendo speranza d'altro soccorso finalmente con honorati patti haueuano lasciata in poter delle genti del Papa. la quale di commessione d'esso fu incontanente diroccata, e disfatta. E questa ottenuta con tutte le forze s'erano strette d'intorno à Paliano: il quale, benche da buon numero

di

di soldati fosse difeso, e da i vasalli d'Ascanio medesimamente non dimeno essendone uscito egli, auuenga che ui hauesse lasciato capo, et assai buon ordine di poter mantener la guerra molti mesi, pur si dubitaua che non hauesse ad ogni modo à cadere in mano del Pontefice, il quale ciò disideraua sommamente. Questa guerra daua che pensar assai à ministri, et à gli amici dello'mperadore, parendo lor male che'l Papa non hauesse rispetto alcuno alli amici di Cesare, et egli d'Alamagna, tosto che s'udì la guerra esser mossa, non gli parendo tempo ad imprender briga col Pontefice per cagion d'Ascanio, il quale da se stesso, e senza uolontà d'esso s'era tirato addosso la mala ventura, haueua mandato il capitano Maldonato, che gli comandasse che satisfacesse al Pontefice, come vasallo à suo signore, e tenuto di fare. Ma il Papa non uoleua accettare condizione alcuna, che ragioneuole paresse, e comandaua ad Ascanio che se, e tutto lo stato suo rimettesse in suo arbitrio. Il che Ascanio non uoleua far in modo ueruno. Offeriua lo'mbasciador di Cesare di pigliar lo stato d'Ascanio in nome di quella Maestà, e dipositarlo poi in mano del Pontefice il che il Papa ostinatamente negaua; ne gli pareua douere che lo'mperadore od altri fra lui, et i suoi vasalli si mescolasse: et intanto Paliano più l'un dì che l'altro era stretto d'assedio; ne più colle forze, che coll'arte, e con il praticare de' soldati, che dentro u'erano ui si contendeua. Lo'mbasciador Cesareo in questo caso era molto confuso, parendogli duro lasciar perire un signor tanto amico, e capo si potente di parte d'imperio in Italia, et vno stato tanto opportuno: Dall'altra parte sapeua molto bene l'animo di Cesare essere ch'al Pontefice armato non si desse nuoua occasione di proceder più oltre: e però s'ingegnaua di là con Ascanio, e di quà col Papa che la cosa in qualunche modo si componesse, e che si partissero dall'armi: delle quali si sospettaua che il Papa non volesse seruirsi più oltre che à Paliano. Al vicerè di Napoli pareua altramente, cioè che Paliano, come frontiera, e sicurtà del Regno si douesse ad ogni modo colle forze del Regno difendere. E però consigliaua il Marchese d'Anghillara ad entrarui dentro, e rizzando l'insegne di Cesare, difenderlo ad ogni modo. E perciò haueua inuiato di Puglia à' confini dell'Abruzzo mille fanti spagnuoli i quali già erano giunti à Beneuento. Ma mentre che queste pratiche vanno à torno, e che di quà, e di là corre un segretario del vicerè, quei di Paliano hauendo udito che quattrocento fanti, che mandaua loro in aiuto il Signor Ascanio, sotto la guida del Signore Aniballe da Pilestrino dal Sig.r Marzio Colonna soldato del Papa erano stati rotti, cominciarono fra loro à tumultuare, e dispregiando i lor superiori che erano huomini di poca riputazione, crearono di loro uenticinque, à i quali dierono autorità di conuenire, e patteggiare co' nimici. E così con gran uergogna loro hauendo in Paliano da viuere commodamente per più che sei mesi, e viueuano à spese di quei della Terra, et argento degli arnesi d'Ascanio per uentimila ducati da potersene à lor posta ualere; ne hauendo ancora pur finita la paga, patteggiarono d'andarsene con le loro arme, e lasciando

Palia-

Paliano in poter de' soldati del Papa, riceuerono ciascheduno fante priuato cinque ducati; e uenticinque l'Alfiere, e cinquanta il Capitano; che così erano conuenuti: solamente un capitano Saluadore da Marino, et vn suo fratello, mantenendo la fede al suo signore con forse cento cinquanta soldati si ritirò nella fortezza, e quella alcun tempo difese: non dimeno poca speranza ui si haueua che le genti del Papa haueuano preso il resto dello stato: perciò che Ricciano, presentandouisi parte dell'esercito fu combattuto non si uolendo arrendere; e coloro, che lo difendeuano furono nella presa del luogo quasi tutti uccisi. Ciuigliano si rese à discrizione, e furono sualigiati i soldati, e saccheggiato il castello. La fortezza di Paliano non si uolendo rendere à patti, fu fieramente combattuta: ma la muraglia debole in poco tempo dall'artiglieria fu in modo rouinata, che i soldati del Papa per le rouine combattendo u'entrarono difendendosi quei di dentro quanto poterono; ma uinti, ricouerarono nel cassero, e quindi due giorni poi patteggiati à discrezzione de' uincitori uscendosene, lasciarono in poter del Papa tutto lo Stato, e l'hauere d'Ascanio Colonna. Questa vittoria del Pontefice, ottenuta con ageuolmente, et in si poco tempo teneua molto sospesi gli animi degl'Imperiali non si fidando delle parole del Pontefice, le quali haueuano prouate spesse uolte esser discordanti da' fatti: perciò che si conosceua il Papa hauer in campo non meno di diecimila fanti, la miglior gente d'Italia: et in Roma nel tempo della guerra ne haueua sempre tenuti mille, e fornito d'armi il popolo Romano sotto i suoi capi; e coloro, i quali ben conosceuano la natura sua sospettauano quello, che egli hauesse in animo di uoler fare massimamente che si uedeua dar orecchio a' gli 'mbasciadori et agenti del Re' di Francia; et hauer appiccate pratiche con quel Re' di parentadi, e d'altri affari: e perciò haueua mandato in Francia a' quella corte il datario molto suo intimo, il quale non trattaua se non cose di gran momento; talmente che chi ne uiueua con sospetto haueua giusta cagione di temerne. Il Duca di Firenze insino nel principio della guerra haueua proposto nelle consulte, che si faceuano sopra il pericolo che soprastaua ad Ascanio, et a' gli altri di far comandamento a' tutti i soldati suoi sudditi, ch'erano nel campo del Papa, e che faceuano la miglior parte dell'esercito che tornassero alle case loro, giudicando ciò douer esser non poco disturbo a' disegni d'esso. Perciò che i miglior soldati, et i più arditi, che il Papa hauesse nel suo esercito erano Toscani, e buona parte de' capi fiorentini: i quali in tutta questa guerra haueuano fatte a giudizio di ciascuno, e per testimonio del signor Alessandro Vitegli le migliori, e le più utili pruoue, che ui si facessero. Ma questo consiglio non fu accettato da gli 'mperiali; dubitando che 'l Papa non s'innasprisse più, e conducesse a suo soldo Sguizzeri; i quali haueua mandato a' fermare, se bisogno ne hauesse hauuto. La qual gente per natura sua par che inclini alla parte di Francia. Arrogeua a' questi sospetti, che in Siena Città molto leggieri ad ogni mouimento, per il mal gouerno, che in essa era, et per i Cittadini molto mal disposti, e costumati a' far nouità; s'era scoperto vn

trat=

trattato di molto pericolo, se fusse riuscito il disegno: e quest'era che un Lodouico dall'Armi giouane bolognese, figliuolo di m. Gaspare; uno de' quaranta del reggimento di Bologna hauendo molti mesi innanzi per odio priuato ucciso a' tradimento con alcuni suoi seruidori un caualier honorato di Bologna, e quindi fuggendosi se n'era andato alla Corte di Francia; oue uenendo in credito appresso a' quei Signori ch'era giouane di belle maniere; e per quanto appariua atto a' grandi affari, era stato in corte dal Delfino molto fauorito: e cercando i Franzesi d'accender fuoco in Italia; e massimamente in Toscana, con qualche vantaggio loro, pensarono che costui fusse buono a' ciò fare: Però essendo da loro stato fornito di danari, se ne uenne in Siena, la doue la dimora sua, come d'huomo, che non potesse star a' casa propria, non doueua dar ombra, essendo il conuersare de' Sanesi piaceuole, e molto amico de' forestieri: nella qual Città diuenne molto familiare del duca d'Amalfi de' Piccolhuomini, disceso de' nipoti di Papa Pio secondo Sanese i quali nel Regno di Napoli, et in Toscana haueuano stati e castella: et egli dall'Imperadore era stato già molt'anni tenuto in Siena, acciochè fusse capo di quel gouerno. In quella Città Lodouico donneando a' gentili donne, e trattenendosi i giouani, u'era tenuto molto caro; e con quel duca entrò in tal confidanza, ch'egli era consapeuole di ciò che in Siena si faceua, e degli animi di buona parte de' Sanesi fra i quali in quel tempo era molto grande la famiglia de' Salui; cresciuta più per i fauori, che con mal'arti s'erano procacciati da quel Duca, che per nobiltà, o virtù alcuna straordinaria: e fra loro di molto maggiore autorità era m.s Giulio, che sette fratégli erano; i quali coll'armi, e colla presunzione s'erano fatti poco meno che Signori di quella Città, e da tutti erano temuti: talche ogni cosa à lor senno gouernauano; e quel Duca, doue lor ben ueniua ageuolmente volgeuano. La natura de' quali conoscendo Lodouico, che astutissimo era, e gran simulatore, pensò d'hauer trouata via à quello, perche egli in Siena dimoraua. Et vn giorno presane buona occasione s'accontò con m.s Giulio, e con lungo esordio cominciò seco à dolersi del pericolo, nel quale uedeua quella lor misera patria incorrere; dicendo che insino quand'era in Francia alla Corte udiua dirsi publicamente che l'Imperadore haueua disegno di mutarui il gouerno, e leuarne lui, et i fratégli, et in qualche oscura carcere farli morire: e che questo medesimo nouellamente udiua che in breue alla uenuta dell'Imperadore in Italia pensauano di fare. e che di questa cosa al Re di Francia incresceua molto, amando egli quella nobile Città, et à lui molto più, hauendolasi, poiche era priuo della propria, eletta per patria. e che à questo per salute loro, e di lor Città, hauendoui molto pensato, un rimedio solo se li offeriua. il quale, doue gnene promettesse credenza, uolentieri gli diria. M.s Giulio, al quale pareua già di uedere il pericolo in viso, rispose che sicuramente dicesse, che di cosa, che da lui udisse, giamai alcuna persona non saprebbe niente. Egli addunche in nome del Re di Francia gli chiese Porthercole; doue essendo riceuuta l'armata Franzese, vi condurrebbe tali forze, e tante, che potrebbe mante-

ne-

nere la libertà publica di Siena; e la grandezza de' Salui e difendere dall'Imperadore quella Città; e da ciascheduno altro che ardisse d'opporglisi; o che uolesse cacciarlo di quello Stato: e se ciò per opera sua ottenesse, prometteua in nome del Re di donargli cinquanta mila scudi. A questo partito m.s Giulio rispose senza pensarlo molto, che quando vedesse vna lettera del Re, o qualche altro segnal certo della mente di lui, che allora più risolutamente risponderia, e che à lui era molto ageuole dar Porthercole, per esser egli di quel Porto gouernatore, e di quella Roccha, che vi è guardiano. Lodouico udito questo, senza metter tempo in mezo, se n'andò nel campo del Papa à Paliano, e quiui faccendosi capitano di fanti, e pagandogli del suo, per gratificarsi à Farnesi, ottenne per mezo dell'imbasciadore di Francia di poter andar, e stare in Roma sicuro à cui riferì quello, che in Siena con m.s Giulio Salui hauea adoperato. al quale segretamente menò in Siena Monluc, segretario di quello imbasciadore. dal quale in nome del Re fu confermato à m.s Giulio tutto quello, che Lodouico gli haueua promesso. Nel qual ragionamento quel segretario li messe al collo una bella catena d'oro, e di molto peso; la qual egli accettò uolentieri: et oltre à cinquanta mila scudi, chiese ancora, che gli fosse dato il gouerno di Siena in perpetuo; promettendo di tenerla sempre à diuozione del Re. Questo rispose Monluc, che non haueua commessione di promettere, ma che bene ne scriuerrebbe; e gli daua speranza ch'egli otterrebbe dalla liberalità del Re ogni cosa, che egli chiedesse. Questa andata di costui fu notata in Roma da gl'Imperiali; i quali =

diligentemente ogni cosa de' Franzesi osseruauano, et in Siena, doue le cose ageuolmente si risanno, non si potette tener' si segreta, che in Roma al Marchese di Anghillara imbasciador' cesareo non n'andasse l'odore. La onde egli scrisse al Duca d'Amalfi che guardasse molto bene, chi in corte, o in casa li conuersasse; però che presentiua che vn' giouane Bolognese, che ui era, andaua commouendo, e tentando gli animi di quei Cittadini et i capi dello Stato; e che prouedesse che questa cosa appresso lo'mperadore non gli fosse di carico; e che non nocesse alla quiete delle cose di Toscana. Quel Duca hauuta questa commessione l'aperse à Lodouico, con il quale ogni cosa conferiua, domandandolo che ciò fosse, e che com' ad amico gne ne dicesse. Lodouico senza punto cambiar' o animo, o uolto arditamente rispose quest' esser una fauola trouata da alcun maligno per dargli carico: ma che egli nel vero non haueua fatta mai, ne pur pensata cosa alcuna, che potesse recare o dishonore à lui, o danno alcuno allo'mperadore. E se bene haueua donato in Siena alcuna cosa à Sanesi; lo haueua fatto per sua cortesia, uiuendo forestiere in casa loro: e questo affermò tanto costantemente, che il Duca credendolo rispose al Marchese motteggiando che quello, di che egli scriueua era nulla, e non ui era cagione di sospettare. Il Marchese scriuendo di nuouo pur replicaua che la cosa haueua fondamento, e che ciò non passerebbe senza suo carico. Onde, udendo ciò Lodouico, e conoscendo la cosa non si poter più dissimulare, segretamente si partì di Siena, e se ne ritornò in campo, e poi à Roma; là doue sospettando di loro stessi erano anco andati duoi de' fratelli Salui; i quali erano molto con i ministri, e familiari del Papa, e del Cardinal Farnese: la pratica de' quali, oltre à la seruitù d'alcuni altri cittadini de' primi di Siena, che faceuano à Farnesi, accresceua il sospetto, che si haueua del Papa; e tanto più che egli non si teneua punto contento del modo preso dallo'mperadore in Germania: però che essendo diuisa quella potentissima prouincia in due fazzioni, in Luterani chiamati i protestanti, e cattolici per conto della religione, e per differenze che i Signori Alamanni hanno infra di loro. Lo'mperador, il quale se ne sarebbe uoluto valere per difesa dell'Vngheria contro à Turchi, e per altri affari imperiali, non poteua per quelle diuisioni indurgli à far cosa, che egli uolesse, se prima non si trouaua modo, ond' essi insieme conuenissero. Et il modo per il Pontefice pareua che fosse pericoloso: però che la contesa de' Luterani in gran parte è di leuare l'autorità al Pontefice Romano, e di abbassare quella maggioranza, che esso hà sopra le cose della religione. Lo'mperadore addunque haueua fatto pensiero di partirsi di Fiandra et andar in Germania à Ratisbona, doue haueua fatto chiamare tutti gli elettori dello'mperio, et altri Signori Germani, e procuratori delle Terre franche, per far quiui una dieta à conuenire delle cose della religione, e d'altre comuni di quella prouincia. La qual deliberazione haueua molto insospettito il Pontefice; e però haueua proposto di mandarui il Cardinal Contarino gentilhuomo uenitiano legato con grandissima autorità, acciò che egli, come colui, ch'era intendente, e scienziato molto alle cose, che ui si deueuano trattare interuenisse sospettando che ui si facesse cosa, che à danno de' Pontefici, e della Chiesa Romana alcuna uolta esser potesse. Lo'mperadore, per ageuolar le cose della dieta, haueua mandato innanzi Monsignor di Granuela, suo maggior segretario acciòche alcuni articoli più importanti fra l'vna parte, e l'altra prima si esaminassero, et in qualche parte si modificassero: e però in Vermacia, mentre che alla dieta s'inuiauano i Principi, eran conuenuti à disputare di quà, e di là alcuni Teologi, e litterati, mandatiui da ciascuna delle parti: ma sostenendo ciascun d'essi i suoi articoli, molto ostinatamente s'era ogni disputa, e ragionamento rotto e rimesso alla dieta imperiale di Ratisbona: doue lo'mperadore, hauendo visitati molti luoghi di Germania, e riceuuti honori de danari assai per il viaggio, era finalmente venuto: e doue non molto poi giunse Giouanfederigo elettore, duca di Sassonia, e Filippo Lanagrauio capi de' protestanti, e quegli della casa di Bauiera, et il Duca di Bransuich, et altri elettori, e signori della dieta: fra i quali non si poteua trouar concordia, se prima le cose della religione non prendeuano alcuna forma, se non buona interamente, à senno della Chiesa Romana almeno sopportabile. Onde si cominciaua à conoscere, che la cosa portaua pericolo di ridursi à vn concilio generale; del quale altre uolte s'era ragionato chiedendolo la maggior parte della Germania. Di che sospettando il Papa, che ciò non si diliberasse senza lui haueua ricerco lo'mperadore, che se concilio si doueua pur fare, che si contentaua che à Vicenza, terra de' Veneziani si facesse, là doue ciascuno ageuolmente, e senza sospetto sarebbe potuto andare, e doue nulla autorità haueua il Pontefice. Tentossi pure di uedere se in quelle differenze della religione si fosse trouato modo alcuno di conuenire: e però rimettendo i Principi di Germania l'assetto di questa cosa allo'mperadore, egli elesse di ciascuna delle parti tre i primi saui; acciò fra loro disputassero sopra quindici articoli lor proposti; ne' quali discordano questi, da quegli: volle in oltre, acciòche la cosa passasse più quieta, e senza tumulto che sempre ui fossero presenti Monsignor di granuela, e Federigo di Bauiera, conte palatino, à i quali, com'à persone di grand'autorità i disputanti hauessero rispetto: aggiunseui sei, che come testimoni vi interuenissero, ch'erano persone scienziate, et intendenti; i quali solamente doueuano udire senza parola, o sentenza traporui alcuna.

Furono molti giorni costoro insieme senz'altri, e disputarono molti articoli: sopr'alcuni de' quali ageuolmente sarebbero conuenuti; ma nell'autorità del Papa, nel matrimonio de' sacerdoti, ne' riti, e celebrazione della messa, e del sacramento di quella non poterono mai conuenire: talche si uedeua l'vna delle cose, perche la dieta era ragunata, non hauer fine alcuno; e dell'altra, la quale in gran parte dipendeua da quella, si poteua stimar il medesimo: massimamente che Cesare conosceua troppo bene che coloro, che cattolici uoleuano esser tenuti, e con la Chiesa Romana sentiuano, non erano migliori christiani, che i Luterani stessi; ma harebber uoluto con l'autorità dello'mperadore, e con i danari della Chiesa e del Papa muouer guerra à loro auuersari; e finalmente non per conto della religione, la qual poco stimauano, e la voleuano usare à lor commodo; ma per conto di lor fini ambiziosi s'erano mossi: et in queste contese si consumò molto tempo: et hauendo Cesare comandato che da ciascheduna delle parti gli fusse dato scritto quello, doue conueniuano, e doue discordauano, ordinò che per tutta Germania ciò si mandasse, per vedere se modo alcuno ui rimaneua à concordarli: ma conoscendosi ogni fatica, che ui si duraua vana, et ogni tempo che ui si spendeua perduto, non consentendo il Papa che in cosa alcuna loro si cedesse, la quale pur in parte scemasse l'autorità sua, e gli ordini della Chiesa romana, s'ingegnaua Cesare, che almeno nella seconda cosa, per la quale egli era andato in Germania si giouasse, cioè che, o si togliesse uia, o in qualche parte si modificassero le nimistà, che molto acerbe negli animi di quei Principi uegliauano. Ma ne anco in questo potè molto profitare, essendo essi per natura loro molto duri, et anco viepiù per arte del Re di Francia erano tenuti disuniti: il quale in tutta quella dieta per suoi imbasciadori che ui haueua mandati nell'vna, e nell'altra cosa haueua molto nociuto: Perciochè egli confortaua i ministri et agenti del Papa à non ceder nulla di quello, che tanti antichi, e sacri concilij haueuano stabilito, et i decreti pontificali confermato. E dall'altra parte con i Principi Luterani sottilmente adoperaua, che fra loro, e gli altri non nascesse concordia, estimando che quanto de gli aiuti di Germania si toghesse à Cesare, tanto di sicurtà s'aggiugnesse à se stesso, et

alle

alle cose sue. Per le quali cagioni Cesare essendo già dimorato in Germania molti mesi, e douendo da quella prouincia procacciar aiuto per l'Vngheria, la quale il Re de' Romani suo fratello s'ingegnaua di ricouerare, che gli era stata occupata dal Re Giouanni, chiamato prima il Vaiuoda, il quale non potendo da se stesso difenderla, haueua prima chiamato in aiuto i Turchi; e fattosi vasallo del lor signore: et hora essendo egli morto, i Tutori del figliuolo, e la madre uedoua, che poco innanzi l'haueua partorito, gli haueuano messi alla difesa di Buda, assediandogli le genti del Re de' Romani. Et era fama che da Gostantinopoli gli sarebbe con un Bascià mandato nuouo, e gran soccorso: però strignendo il bisogno, e studiandosi Cesare di passar in Italia, chiedeua in vltimo che la dieta diliberasse questo aiuto: il quale era uenuto à chieder prima supplicheuolmente il Vescouo d'Agria Vnghero, et hora il Re de' Romani stesso per questo conto medesimo era giunto à Ratisbona, donde il Duca di Sassonia, e Lanagrauio già s'erano partiti; e molt'altri Signori tutto di si partiuano. Onde, poiche via non si poteua trouare, per la quale, o per conto della religione si riunisse la Germania, o i più potenti Principi di quella si riconciliassero, si conuenne, che per l'aiuto presente dell'Vngheria la dieta diliberasse di mandare dodici mila fanti, e dumila caualli in soccorso del Re de' Romani. E perciochè quest'aiuto pareua poco al bisogno di quella prouincia partendosene Cesare, e potendo ogni giorno auuenirui nuoui, e maggior trauagli; stanziarono ancora che tanto per difesa dell'Vngheria, quanto della Germania stessa, quando uenisse maggior bisogno, che à loro spese si prouuedessero uentimila fanti, e quattromila caualli; douendo cosi i Luterani, come i Cattolici concorrerui, secondo lor taglie, e lor'ordini. Et acciò che alle cose della Religione si desse alcun compenso, promise Cesare alla dieta, che opererebbe che in breue si ragunasse in Germania vn Concilio generale, doue liberamente si potrebbe disputare, e risoluere i dubbi, e le differenze, che si malamente haueuano diuisa la Christianità. E non potendosi per qualunche cagione celebrare il generale, e comune, che ne consentirebbe loro uno particolare della Germania: e quando anco questo non uenisse fatto, promise loro vn'altra dieta imperiale; doue con miglior ordine con più agio e con animo più tranquillo si potrebbe d'ogni cosa trattare: e che intanto le differenze, le liti, e l'armi, ch'erano fra i Principi di quella prouincia si sospendessero, e che le sentenze già date contro à' protestanti, et i Luterani, ch'erano nella camera imperiale, non si esequissero. Le quali diliberazioni tutti i signori della dieta approuarono, et ad esse si ubbligarono. E questo fu quello, che nell'ultima ragunanza, che i Germani chiamano il recesso della dieta, doue Cesare era uenuto in habito da caualcare, si fermò, e stabilì. Le quali cose hauendo lor fine, e la dieta risoluta, Cesare si mise in cammino per uenir in Italia. Il che udendo il Papa, e massimamente quanto s'era diliberato del Concilio da celebrarsi in Germania molto se ne risentì, e se ne dolse con li agenti dello'mperadore et in Germania, et à Roma. Pure hauendo vinto

As-

Ascanio, et insignoritosi di Paliano, e di tutto quello Stato ricercandolo di ciò instantemente lo'mbasciadore dell'Imperadore; e che una volta liberasse ciascuno dal sospetto preso di lui, come più volte haueua promesso di fare non si uedendo contro nimico alcuno, e Cesare amico cominciò à poco à poco à licenziar le genti. Lo'mperadore intanto à gran giornate ne ueniua in Italia, che s'era messo in animo di uoler passar con gran forze in Barberia, e se poteua vincere Algieri, nido di Corsali infedeli: i quali teneuano in continouo trauaglio da' Pirenei insino allo Stretto di Zibilterra tutta la Spagna. Di maniera che quella marina, se non con gran pericolo non si poteua nauigare con gran danno degli Spagnuoli, e dishonore del Re di Spagna, ed'acerbissima querela di tutti quei popoli; parendo lor duro che Cesare hor in Germania, hora in Italia, hor altroue andasse guerreggiando, e che i regni suoi proprij fussero lasciati preda di Turchi, o di Mori. Perochè, poscia che gli hebbe presa la Goletta, e rimesso nel regno di Tunisi, per forza cacciandone Barbarossa, il Rè vero, et à chi s'apparteneua lo Stato, tutti i Corsali, e Mori, e Turchi, et altri infedeli, che vanno corseggiando sopra i Christiani, s'erano ritirati in Algieri, e quindi essendoui sicuri, faceuano alle marine di Spagna, et altroue infiniti danni. Però Cesare uolendo una uolta, s'egli poteua, liberar la Spagna da questa peste, la quale continouamente l'affliggea, haueua mandato poco innanzi, che si partisse da Ratisbona in Italia Martino Alonso Spagnuolo con ordine che andasse à' suoi ministri di

Milano, di Roma, di Genoua, di Napoli comandando per tutto che si prouedesse danari; e si mettessero in ordine maggior numero di Galee, e di Naui che si potesse, e tutti altri apparati per la guerra di Barberia; et il medesimo haueua fatto poco innanzi in Hispagna. Questa nuoua diliberazione haueua commosso l'animo di tutti i Signori d'Italia, e di ciascun'altro, non parendo ragioneuole che lómperadore lasciando l'Italia, e la Germania, e la Fiandra malferme douesse imprender guerra tanto pericolosa, e tanto dura: e pochi erano coloro, che s'inducessero à voler ciò credere: ma si pensaua che à qualch'altro fine uolesse che si credesse. Però che le cose d'Alamagna rimaneuano quasi nella medesima disposizione di prima, non ui si essendo conchiusa cosa alcuna, che facesse momento o alla quiete di quella Prouincia, o all'assetto della Religione. L'Vngheria, non hauendo i Todeschi presa Buda, e fattoui intorno molti mesi cattiua pruoua, et hauendo vicino il soccorso grande mandatoui dal Turco, si doueua pensare che in breue fosse peruenire in peggiore stato di prima; et il Rè di Francia nimico potente, e di malanimo contro à lómperadore, hauendosi fatto amico il Duca di Cleues si sospettaua che in brieue non uolesse dalla parte di Fiandra muouer la guerra, e n'aspettasse l'occasione. Massimamente che si conosceua che i popoli di quella prouincia non erano ben fermi. Era poco innanzi morto Carlo Duca di Ghelleri, signor molto amico del Rè di Francia senza heredi, che succedessero nello stato il qual Ducato lómperadore pretendeua appartener

glisi

---

glisi per retaggio, e lo stimaua molto buono à tener i Franzesi in freno; che da quella parte meno potesser nuocere à gli stati suoi di Fiandra: Il qual ducato di volontà de' popoli in gran parte, insino viuo il Duca vecchio, ma grauemente infermo s'haueua preso Guglielmo, duca di Cleues, ch'era parente del passato, e vicino contro alla voglia dell'Imperadore. E però s'era collegato con Francia, e citato alla dieta, che si faceua in Germania, acciò si uedesse à chi quel Ducato s'aspettaua di ragione; se n'era ito in Francia chiamatoui dal Re, et haueua sposata la figliuola del Re di Nauarra nipote del Re, e ne haueua fatte le nozze; benche per la tenera età della donzella, che non era di più che d'vndici anni, non se ne fusse consumato il matrimonio: e si giudicaua questo parentado al Re di Francia arrecar grand'aiuto à molestare continouamente la Fiandra, e gli altri paesi vicini dellómperadore, et à valersi dell'armi di Germania; colle quali il Rè poteua far gagliarde l'imprese sue; potendo da quelle parti condurre à suoi soldi Todeschi quanti ne hauesse uoluti: Questi rispetti adunche, e molti altri pareua che douessero leuar l'animo di Cesare dalla 'mpresa di Barberia; e tanto più che il preparamento grande, che conueniua farsi, s'era cominciato tanto tardi; che nell'vltimo dell'Autunno bisognaua che si conducesse; la quale stagione più che tutte l'altre dell'anno suole da spesse tempeste, e da fieri, e contrarij venti esser combattuta. Il Principe Doria e gli altri huomini pratichi delle cose di Mare s'ingegnauano con buone ragioni d'opporsi à questa diliberazione di Cesare; e far sì che egli di presente ne leuasse il pensiero, e rimettesse l'impresa à l'anno auenire, nel quale con miglior consiglio, e maggior sicurezza del Cielo dicevano che ciò si potrebbe fare; che troppo bene conoscevano il pericolo della Stagione, e la qualità di quel Mare, et il sito della costiera di Barberia, et i pochi, e malsicuri porti, che in quella parte si truovano. Ma à Cesare non parendo cosa degna d'Imperadore partirsi dalla Germania senz'haverne migliorata la condizzione, e lasciar l'Ungheria preda del Turco, e venendo in Italia starsi in ozio, e non prendersi cura alcuna honorevole, si mise in animo di voler con gran forze passare à quell'impresa molto disiderata da gli Spagnuoli; et in questo caso non voleva consiglio alcuno, dandosi à credere ch'ella in ogni modo gli dovesse riuscir bene; parendogli esser sicuro che Barbarossa per la lontananza non dovesse esser à tempo à soccorrere Algieri; sappiendosi che egli era o in Gostantinopoli, o nell'Isole della Grecia, e con poche Galee in ordine: talche pensava poter avvenire che prima egli havesse ottenuto il felice fine dell'impresa, che à Barbarossa fusse giunta la novella dell'apparecchio. Sapeva inoltre Algieri non esser nè d'huomini, nè di munizzioni talmente fornito, che menandovi buono esercito non se ne dovesse in breve sperar la vittoria: massimamente che quelle genti infedeli, che Algarbi, o Arabi si chiamono, e che di State sogliono alle marine scorrere e difender i Mori, venendo il verno si allontanano e si dileguano; talche di loro in quella Stagione non si doveva molto temere, che all'impresa potesser dare

impedimento

E quanto à Francia sperava prima haver fornita l'opera per la quale andava, che quel Rè havesse mossa la guerra, lasciando per tutto le sue frontiere molto ben fornite, che stimava la cosa dover esser breve, menando seco gente eletta, e gran numero d'artiglierie. E ciò fatto, con molta maggior riputazione, e con maggiori aiuti, e miglior animo de' Principi di Spagna, e degli altri, poter poi combattere co' nimici, che seco volessero guerra: havendo veduto pochi anni innanzi quanto agevolmente gli era venuto fatto di vincer la Goletta, il più forte luogo che tenessero gl'infedeli nella costiera di Barberia, e d'insignorirsi di Tunizi. La qual cosa gli haveva molto accresciuta la riputazione. Egli addunque fatti cotali avvisi, se ne veniva à gran giornate in Italia, mandandosi innanzi sei mila Tedeschi, e buon numero d'artiglierie, et armi per fargli passare con altre genti, che disegnava di menar seco d'Italia; udendo già che in Ispagna, à Genova, à Napoli, à Livorno, et in Cicilia si armavano Galee, si conducevano d'ogni porto Navi con gran prestezza, si preparavano artiglierie, munizioni, arme, biscotto, e tutto quello che faceva mestieri per un grand'esercito che si mandi in parte, dove fuor del suolo della terra ignudo, e diserto non si possa sperare aiuto di cosa veruna, qual'è la costiera d'Algieri, la quale habitata per lo più da Corsali, et huomini di Mare, non dà comodità alcuna ad esercito nimico che la vadia ad offendere. Quest'impresa, la qual Cesare con tanto studio come cosa propria, e di suo parere, s'ingegnava di condurre al disiderato fine, si credette che fusse disturbata da un caso che nouellamente era auuenuto ad Antonio Rincone spagnuolo ribello; costui dal Re di Francia era molto amato, e lo haueua tenuto gia molto tempo per suo imbasciador al Turco per impetrare aiuto alla guerra, che disegnaua di muouere contr'à Cesare; non parendogli da se solo esser bastante guerreggiando d'ottener cosa che volesse; accio che di comun consiglio per Mare e per terra gli rompessero la guerra, e che il Turco mandasse in questi mari la sua armata; accio ch'ella in fauor del Re cristianissimo occupasse qualche Porto in Toscana, o altroue d'Italia; e potesse colla sua di Marsilia traghettare eserciti; e costrigner finalmente Cesare à cedergli lo Stato di Milano, per lo quale quel Rè haueua lungo tempo combattuto, et haueua in animo piu che mai di douer combattere, et in tutte le differenze, che haueua con esso Cesare migliorare le sue condizioni; e vendicarsi di molte ingiurie, le quali duro gli pareua di douer piu senza vendetta sopportare. Costui essendo stato alcun tempo alla Corte di quel gran Signore in Gostantinopoli, e fatta buona amicitia seco; e con grandissimi doni dimesticati gli animi de' primi di quella Corte, se n'era tornato in Francia poco innanzi, et haueua portata al Re in dono vna gioia di gran ualuta, vna scimitarra di pietre preziose, ed'oro riccamente fornita, et alcuni nobilissimi caualli; di quegli del Signor proprio; et hora con piu certo ordine della guerra, che haueuano in animo di muouere à comune contro à Cesare, se ne tornaua in Gostantinopoli, e seco haue-

ua

il Signor Cesare Fregoso, il quale per sicurtà gli doueua far compagnia insino à Vinegia: e parendo à Rincone il cammino per terra degli Sguizzeri, benche sicuro, lungo, e malagevole, massimamente che gli era auuenuto alcuno impedimento d'infermità, per la quale egli non poteua cosi comodamente caualcare, prese partito, osseruandosi ancora la tregua, benche al Fregoso paresse cosa di troppo pericolo, e gne ne disdicesse, di passare segretamente per il Piamonte, e per i luoghi guardati da i ministri dello Imperadore; e giunti à Turino, essendo insino allora ciascheduno passato di quà, e di là sicuramente, durando ancora il commerzio de' sudditi dell'vna, e dell'altra iuridizione, benche aperti segnali di douer esser guerra di qua, e di là apparissero, fecero proposito d'imbarcarsi à Ciuas, per il Po, e quindi à Piacenza passare, e quiui, per l'infermità di Rincone dimorarono anco tre giorni. Nel qual tempo al Marchese del Guasto, come si crede, che ogni cosa, che andaua attorno diligentemente osseruaua, venne l'auuiso che costoro per il Pò doueuano passare: e però messa in ordine vna barca, douerano dentro forse dodici Spagnuoli bene armati, i quali come furono vicino à Pauia à cinque miglia la barca di Rincone, e compagni affrontarono, e loro molto ben battuti, che difender si vollono, menar via; vn'altra barca, ch'era in compagnia di quella veduto il pericolo, e quello che à i lor signori era incontrato, dou'erano sopra alcuni de' seruitori di Rincone e di Cesare prestamente si spinse all'altra riua, et essi fuggendosi à terra, se n'andarono prestamente in Piacenza, e quiui publicamente dissero quanto haueuano veduto; e che ciò haueuano fatto di vero Spagnuoli; che li haueuano molto bene conosciuti alla fauella. Era appunto in quell'hora stessa arriuato in Piacenza il Dandino segretario del Papa, che tornaua di Francia, doue poco innanzi era stato mandato, il quale hauendo udita cotal nouella, e giudicandola cosa di gran momento, subitamente la scrisse à Roma; et egli poi, passando per Firenze la publicò per tutto. Il romore ne fu grande e molte querele se ne ferono; et il Re al Marchese del Guasto mandò suoi huomini, chiedendo che i suoi Imbasciadori, e seruidori gli fussero renduti. Medesimamente per questo conto medesimo mandò nella Magna Monsignor di Versi allo'mperadore, il qual'era già in viaggio per uenire in Italia, chiedendo pure i suoi huomini, alli quali, et in Milano dal Marchese, e dallo'mperadore in Trento fu risposto, che di Rincone e di Cesare Fregoso non haueuano mai udita nouella e che pericolo era che essi, o da lor nimici particolari o da Assassini, de' quali n'erano molti per quelle contrade non fussero stati uccisi, e che manderebbero chi con essi; e per lo stato di Milano, e per tutta loro iuridizzione, diligentemente ogni loco cercasse, donde si potesse qualcosa spiare; e mandarono perciò persone publiche: ma ogni diligenza fu indarno. I presi come si crede, furono nel castello di Milano acerbamente tormentati; e Rincone, et il signor Cesare fu morto. Da' quali prima s'intese tutti i consigli; e pensieri del Turco. Onde più sicuramente, è oppenione che Cesare all'impresa d'Algieri s'inanimisse: certificandosi che

qll'

quell'anno i Franzesi non erano in ordine da muouer la guerra di maniera che se ne douesse temere: e che l'armata del Turco non uerrebbe in questi Mari. Vdendosi questo fatto in Francia fur fatti prigioni alcuni spagnuoli, et altri vassalli dell'òmperadore, e fra essi don Giorgio d'Austria, figliuol naturale già di Massimiliano Imperadore, il quale in passando per Lione se n'andaua inuerso la Fiandra à Liege suo vescouado, ne, se non con gran numero di danari dopo molti mesi non si potè riscattare. Il Re parendogli hauere di ciò certezza per bocca d'vno spagnuolo fuggitori del Castel di Milano, il quale à Monsignor di Lange haueua riferito hauergli ueduti in castello, scrisse una lettera al Marchese del Guasto caricandolo agramente se non gli rendeua i suoi huomini, i quali di certo diceua sapere ch'erano viui, et in suo potere; che lo terrebbe per caualier poco honorato, essendo stato autore, et hauendo tenuto mano à cosa tanto brutta, e sì dishonesta. I mandati, e l'imbasciare furon molte, e le repliche molto più, le quali tutte hebbero fine; però che in parte non molto lontana dal luogo, dou'essi erano stati presi; cercandosene per ordine del Marchese per tutto, furon trouati i corpi loro già molti giorni morti, e lacerati: e questo voleua il Marchese che gli bastasse à far fede à tutto il mondo che egli non ci hauesse colpa: et inoltre produceua per testimonianza vna sua lettera, che sopra la uenuta loro diceua hauere scritta all'òmperadore, per la risposta della quale se gli vietaua il prendergli, o oltraggiarli in modo alcuno; volendo Cesare che dalla parte sua la tregua si osseruasse. A questo i più non voleuano credere riputando che come quella gli era stata scritta per giustificazione del fatto, così ne potesse essere stata scritta un'altra, che commettesse il contrario. Comunche la cosa s'andasse, si giudicò in ciò essere stato gran guadagno dell'Imperadore, vedendosi per quell'anno sicuro, et i consigli de' suoi nimici, o per buona fortuna, o per sagacità de' suoi ministri essere stati interrotti. Le querele, i rammarichij, e le doglienze del Rè furono per tutto grandissime, a Roma in Vinegia, et in ogn'altra parte del mondo, chiedendo instantemente al Papa che giudicasse la triegua rotta per la parte dell'Imperadore, e seco si collegasse com'a Nizza haueua promesso di fare, quando la si era stabilita. L'Imperadore intanto a gran giornate ne veniua in Italia, e per huomo suo a posta haueua mandato dicendo al Papa che per bene della cristianità, e quiete d'Italia harebbe voluto ch'egli fosse andato in parte, doue si fusse potuto trattare d'alcune cose fra loro a benifizio comune. Il Papa, ancor che duro gli paresse, sappiendo che l'Imperadore haueua promesso a' Todeschi il concilio pure ad vn tempo determinato s'indusse d'andar' a Lucca, doue l'Imperadore da Genoua commodamente poteua venire. Il Duca di Firenze medesimamente s'apprestaua per andar' a Milano, o à Genoua a visitarlo, e come Principe molto obbligatogli per offerirgli in aiuto contra gl'infedeli tutte le sue forze, et il suo hauere, e render' conto dell'azzioni sue nel gouerno del suo stato alla Corte, doue non mancauano inuidiose, e

ma-

maligne persone di conto, le quali alla grandezza di lui continouamente s'opponeuano: e massimamente che pochi giorni innanzi haueua dalla sua guardia licenziato il Signor Pirro Colonna, il quale dal tempo che ~~il Duca~~ ino fu inalzato al principato della sua Città, insino allhora, con gran suo vtile, et honore l'haueua tenuta: e come colui che di natura era molto altiero, e nelle cose della Città molto presumeua s'ingegnaua di far credere ad ogn'huomo che esso, e le genti sue, e le fortezze tenessero il Duca di Firenze fermo: et al Marchese del Guasto, il quale in Italia nell'armi haueua la sourana autorità dall'Imperadore, in ogni cosa ubbidiua. Le quali cose al Duca, come a libero signore, ch'egli era, e che tale voleua esser tenuto, e fedelissimo all'Imperadore, erano graui a sofferire, amando che chi da lui haueua stipendio, lui, e non alcuno altro nel suo dominio prima riconoscesse. Aggiugneuansi a questo che i soldati, et i capitani che vi teneua quel signore, erano molto insolenti; e nella Città quieta, e senz'armi faceuano molti oltraggi, e molte ingiurie. La qual cosa era graue a tutta la Città; et al Duca pareua riceuerne carico. E però molto prima s'era messo in animo come commodamente l'hauesse potuto fare, di condurre alcuno capitano Todesco di buona fede, e di valore; et a lui, com'a persona confidente, e di parte non sospetta, commetter la guardia del Palagio, e della persona sua, conoscendo quella nazione esser molto fedele, e del suo stipendio quietamente viuersi: onde da i più de' Principi, ell'è tenuta cara.

A questo pensiero del Duca porse l'alterigia del Signor

Pirro buona occasione; percioche essendo il Duca con la Duchessa, e con tutta la corte per via di diporto andatisi in alcuna villa, e nel mezo giorno fra molti signori e gentilhuomini passandosi tempo, che la stagione era calda, auuenne che vn nano caro al Duca, e però da tutta la Corte riguardato, motteggiò troppo familiarmente, come haueua in costume di fare, il sig.r Pirro: di che quel signore stizzoso risentendosi, lo minacciò. Onde il Nano più agramente mordendo, il sig.r Pirro dimenticatosi il luogo, dou'era, e la persona, che ghe ne diceua, et il rispetto di chi v'era presente, vinto dalla collora, si mosse, et il Nano verso la Duchessa rifuggentosi percosse. La Duchessa, non potendo sopportar l'ingiuria alzò la voce, alla quale il Duca ch'era vicino corse, et inteso il fatto molto della sua presunzione con quel signore si dolse, e del poco rispetto, ch'egli alla sua famiglia, et alla Duchessa haueua hauuto; iscusando il signor Pirro il fatto molto leggiermente. Onde giudicando il Duca ciò non esser più da sofferire diede ordine che il giorno di poi si chiamassero di Mugello, e dal Ponte a Sieue, e d'altri luoghi vicini capitani delle sue bande, con buon numero delle lor genti: Alla venuta de' quali m. Francesco Campana primo segretario per commessione d'esso diede licenza al signor Pirro, et alle sue fanterie, ordinando che subito lasciassero la guardia a i soldati della milizia del Duca: et il signor Pirro fu ringraziato dell'opere di prima; et ordinatogli che stando col Duca, o coll'Imperadore ogn'anno gli

fosse

fosse dato prouuisione di mille ducati; la quale quel signore sdegnoso rifiutò, e non volle accettarla; e di Firenze a Milano al Marchese se n'andò correndo; dolendosi di quello, che meritamente gli era auuenuto, e quindi poi alla Corte dello 'nperadore. Il Duca in questo haueua mandato in Alamagna, e condottosi vn fedel capitano Tedesco con vna buona compagnia di dugento soldati; a i quali fu commessa la guardia del Palagio, e della persona sua; il quale molto poi se ne tenne sicuro; e per la cura de' soldati Tedeschi, e per la fedeltà di quella nazione, e la Città n'hebbe gran contento sentendosi sgrauata della arrogante insolenza de' soldati del Signor Pirro; le maluage opere de' quali erano a tutto il popolo in odio. Del qual fatto il Duca molto ne crebbe, e ne fu tenuto da più, mostrando apertamente a' suoi emuli, ch'era Principe libero, e voleua a suo senno gouernare, e che chi tiraua suo soldo da lui interamente dipendesse. Auuenne in questo medesimo tempo cosa, che fu molto cara allo 'mperadore: percioche essendosi, come sopra diremo, scoperto il trattato, che haueua tenuto Lodouico dall'Armi in Siena con m. Giulio Salui per darla a' Franzesi, ne potendo star più in quella Città hauendo comandato l'Imperadore al Duca d'Analfi che venendoui fusse fatto prigione, di che egli temendo, con il Riccio de' Salui venne per passare nel dominio fiorentino, et a Monteuarchi fu fatto prigione, e menato in Firenze nel Castello, et a don Giouanni di Luna consegnato: dal quale si conobbe quello esser vero, che di lui si era detto, cioè ch'egli hauesse tentato con m. Giulio Saluj d'operare che Portbercole venisse in mano del Re di Francia

Onde conoscendosi meglio l'animo de' Franzesi esser uolto a' voler nouellamente guerreggiare in Italia, e per tutto cercar trauaglio, e massimamente in Toscana, la quale stimaua agevole ad esser vinta, e per la leggerezza de' Sanesi e per il nuouo stato del Duca di Firenze, dandosi a' credere per l'antica affezzione, che haueua comunemente la Città alla casa di Francia, e per i molti ribegli, e malcontenti, che se ne trouauano fuori; e che gli offeriuano aiuti, e ne lo pregauano, che gli potesse uenir fatto, o d'insignorirsene assolutamente, pretendendoui alcuna qualche ragione, o di ridurla a sua parte: e però cercaua modo che la via a questo suo disegno gli aprisse, e facesse più agevole. E però che il pericolo era principalmente del Duca, cominciò ad essere sottilissimo
investigatore degli andamenti loro, e de' consigli. E sospettando che non uolgessero l'animo ad insignorirsi di Piombino luogo a' lor disegni molto opportuno, potendouisi per la commodità del Mare mandar Nauilij, condurui eserciti, e quindi il contado di Siena, e quel di Firenze continouamente molestare: dando loro animo a tentarlo la debolezza di quel luogo, e la poca potenza, a difendersi, di quel Signore: e molto più che il Cardinal Saluiati, e'l Prior di Roma erano fratelli della moglie, i quali, come poco innanzi s'era conosciuto, non haueuano punto cara la grandezza del Duca Cosimo; e coll'arte, e coll'armi haueuano impreso a leuarlo di stato: et appresso di quel Signore erano di grande autorità, et a lor senno, ch'era molto arrendeuole, lo volgeuano. Ne solamente

era

era 'l sospetto dalla parte di Francia, ma ancora dall'ambizione del Pontefice; il quale con grande studio, e con maggior arte s'ingegnaua d'ottener coll'armi, o con i danari lo Stato di Siena; la qual vicinanza il Duca Cosimo si sforzaua ad ogni modo di schifare. E perciò confortaua il Signor di Piombino, ch'era cognato della sua madre, a star prouueduto, e guardarsi dal'vno, e dal'altro di questi potenti. E da altra parte alla corte dello'mperadore faceua intendere che'l maggior pericolo di Toscana era quindi: offerendo ogni aiuto per la difesa di quel luogo, e di quel Signore. E lo Stato di Piombino feudo, nobile, e franco dell'imperio in quegli della casa d'Appiano, mantenutosi in quella famiglia già molte età di Signori: i quali tutti hanno hauuto nome Iacopo e Iacopo V. era quello, che in questo tempo reggeua lo Stato e per i tempi passati ne' pericoli suoi, e comuni quando acconciamente l'haueua potuto fare, era stato aiutato e guardato dalla Signoria di Firenze, alla quale quel Signore, e quello Stato era raccomandato: la difesa del quale in questi pericoli, che si portauano, il Duca volentieri haurebbe presa. E perciò se ne scriueua allo'mperadore Ma quel Signore, o per semplicità sua, o per suggestione altrui era fieramente insospettito, mettendosi in casa genti del Duca, di non essere spogliato dello Stato: et hebbe che far assai il Duca in cercare d'assicurarnelo. E perciò lo inuitò ad andare a Volterra, doue insieme parlando potessino di molte cose risoluersi, che a sicurezza dell'vno, e dell'altro fussero. A cui, venutoui, il Duca mostrò i pericoli, che si portauano in Toscana, e lo confortò a pensar di difendersi, e non si lasciare indurre a' promesse d'alcuno, non potendo hauer sicurtà di non esser ingannato. Et in questo ragionamento si trouò che dal Re di Francia gl'era già venuto vno mandato, che lo confortaua a pigliar la parte sua, promettendogli danari, genti, et aiuti quanti ei ne volesse. La qual cosa udendosi, raddoppiò il sospetto al Duca, che ne haueua preso: e però si dette ordine che di Volterra, di Campiglia, e d'altri luoghi vicini, ogni volta che bisogno venisse quel signore, e quel luogo fosse difeso. Allargossi molto in questo ragionamento quel signore in mostrando quanto egli, et tutti i suoi per i tempi passati fussero stati diuoti dello'mperio. e che esso da quella diuozione a nessun patto mai si potrebbe partire, e che bisognando, quando piacesse allo'mperadore, per sicurtà della Toscana, lascerebbe quel luogo, contentandosi di giusta ricompensa, o nel Regno di Napoli, o altroue, doue allo'mperadore piacesse di darla. Parue al Duca in questo primo riscontro hauer guadagnato assai, stimando che per il ben publico quella terra gli potesse venir in mano, e per ciò da quella parte poter viuere sicuro, che altro in cotai pericoli non si cercaua. E però cominciò alla corte dell'Imperadore per il suo Imbasciadore a' proporre cotal partito, stimandolo a gran saluezza di Toscana. Ma, o hauendo mutato l'animo quel signore, o cessando la paura o altro pensiero venutoli, non volendo accettar condizzion alcuna, ne lo'mperadore uolendo fargli forza, la cosa non hebbe effetto veruno. Perche

allò=

allo'mperadore pareua esser sicuro che'l Papa non tenterebbe cosa alcuna, et agli altri nimici, de' quali si sospettaua, alla venuta sua in Italia, che prometteua douer esser poco poi, si prouederebbe. Il Duca intanto per i pericoli, et tumulti che si vedeuano soprastare, apparecchiandosegli spese grandi, haueua ricerco i suoi più agiati cittadini, che lo souuenissero di buona somma di denari di presente, e dette loro i più viui, e certi assegnamenti, per rimborsarnegli in breue che il comune hauesse. Medesimamente con gran pompa et allegrezza celebrò il battesimo del suo primogenito, tenendolo al sagro fonte don Giouanni di Luna, in nome dello'mperadore et vn altro signore in nome della Regina d'Vngheria, e ciò con gran piacere di tutta la città facendosi cotal festa; e fu ornato il Tempio di San Giouanni, et il fonte marauigliosamente, e vi conuennero le più nobili, le più belle, e meglio ornate gentildonne, che la città hauesse; le quali con bell'ordine, e lunga pompa al Tempio l'accompagnarono. Chiamaronsi di tutto il dominio i capitani della milizia, i quali con honorata compagnia de' lor soldati molto d'arme rilucenti, e di militari uestimenti adorni con loro ordinanza rallegrarono la festa. Fu battezzato con solennissime cirimonie per mano del vescouo d'Ascesi antichissimo seruidore della casa de' Medici; e come di sopra dicemmo, secondo il boto, fu chiamato Francesco. Quest'anno, oltr'a l'altre prouisione che si fecero, si prouide che niuno, che fusse incolpato d'homicidio si potesse per procuratore difendere, ma che egli prima in carcere si costituisse e quindi facesse sua difesa, tornandosi in vso vna legge fatta cento anni innanzi nella città: perciochè moltisenza lor pericolo si difendeuano per procuratore, e molti ingiustamente erano assoluti; con grand'ingiuria della iustizia, e degli offesi: e che gli homicidij, furti, et altri peccati graui, commessi nel dominio della Città si douessero punire secondo le leggi della Città di Firenze; e uollono che questa legge comprendesse anco Pistoia et il suo dominio, e distretto. Medesimamente in fauore della giustizia si prouide per legge, che in Firenze; e per le castella, in contado, e per tutta la giuridizzione si creassero Sindachi, o denunziatori, i quali fussero tenuti a denunziare alla Corte de Rettori infra tre di dal commesso delitto sotto graui pene, qualunche o per homicidio commesso, o per violenza usata, o per furto fatto fusse colpeuole: percioche molti peccati graui se n'andauano senza pena: procurando i magistrati di Firenze, et i Rettori di fuori, che alle colpe si desse degno gastigo. Il qual ordine essendosi poi con diligenza osseruato, ha fatto men pronti i superbieuoli, e maluagi huomini al mal fare, et i buoni e pacifici, seguendo subito la pena al peccato, ha renduti dall'ingiurie sicuri. Era medesimamente il modo delle liti ciuili nella ruota in alcuna parte trascorso con danno, e disagio de' litiganti. Onde col parere de' più prudenti Cittadini, e più intendenti dottori si riformò in alcuna parte quel giudizio; dandosi miglior regola alle liti, et a' giudizzij d'esse: et a gli attori, e procuratori, e notai; acciò che i litiganti hauessero lor douere, e gli atti passassero giuridicamente. E non molto poi si costrinsero

anche

anche i Giudici a douere, poiche haueuano date le sentenze scriuer le cagioni, che a così sentenziare gli hauessero mossi volendo il Duca, quanto per lui si poteua, che la Città sua, et ogni parte dello Stato fusse bene, e giustamente gouernata; vegliando ciò che per tutto si faceua; et ad ogni cosa che straordinaria accadesse, dando regola, e forma. Ma percioche si uedeua soprastar in breue all'Italia grandissima guerra dal Re di Francia, il quale, oltre a l'ambizione, e voglia d'accrescer l'Imperio, comune a tutti i Principi, si teneua dall'Imperadore grauemente ingiuriato: Il Duca, il pericolo del quale era grandissimo trouandosi nello Stato nuouo, e con molti nimici fuori, e tutti dalla parte franzese si apprestaua d'andar a visitar l'Imperadore, che scendendo in Italia era già oltre a Trento, per conuenir seco della difesa di Toscana, e dell'altre parti; massimamente sospettandosi che l'armata Turchesca nel futuro anno passasse in questi mari, com'era comune opinione: vedendosi l'Imperadore voler pure ostinatamente tirare innanzi l'impresa d'Algieri, benche da ciascuno a chi caleua del ben suo, e della salute publica, ne fosse con buone ragioni sconsigliato. Ma egli in ciò durissimo, non voleua udir alcuno, che da ciò il volesse storre. E per le spese grandi che si faceuano si consumaua il tesoro; che il regno di Napoli era stato ricerco che gli douesse fare un donatiuo di secento mila ducati in tre anni; e medesimamente la Cicilia di cento mila. Nel qual tempo apprestandosi per tutto con gran prestezza l'armate, e le galee della religione di Malta, la Spagna più che alcun'altra parte si metteua in ordine: percioche oltre venticinque Galee di quella prouincia, che ben d'ogni cosa armate guidaua don Bernardino di Mendozza; molti signori, e gentilhuomini spagnuoli si metteuano in ordine a loro spese d'armi, e di nobilissimi cauagli, per apparire fra gli altri piu ragguardeuoli; facendosi tal impresa principalmente per seruigio de lor regni. Ne fu mai guerra fatta dallo'mperadore, alla quale, più che a questa tutta la spagna, e più volentieri concorresse. In Italia si soldauano semila fanti sotto tre colonnelli; il Signor Cammillo Colonna, Agostino Spla, et Antonio Doria; e molti spagnuoli si traeuano di Lombardia, e molti di Napoli; onde si faceua anco scelta di quattrocento huomini d'arme, e di molti cauai leggieri i migliori che vi fussero; e cosi in buona parte si ueniua spogliando l'Italia dell'armi proprie, e delle sue difese. La qual cosa a i signori d'Italia, e quali seguiuano la parte imperiale daua cagione di temere, nondimeno lo'mperadore non si moueua punto dal suo proponimento, fornendo di guardie le Terre del Piamonte, e de' confini, pensando prima d'hauere ~~spogliato~~ preso Algieri, che in Italia, o altroue gli uenisse danno, o scorno alcuno: e già era arriuato a Milano, incontrato, e vicitato insino a Trento con gran pompa dal Marchese del Guasto, e da Ottauio Farnese, nipote del Papa, duca di Camerino genero suo. Haueua Cesare poco innanzi che si partisse da Ratisbona per via del Legato suo fatto inuitare il Pontefice, non potendo esso perder tempo ad andare a trouarlo a Lucca, onde venendo esso a Genoua per imbarcarsi ageuolmente l'harebbe potuto visitare, che voleua con esso ragionar del concilio, il quale haueua

promesso a' Germani; e d'alcun'altre cose importanti, molto al ben'esser della cristianità. Il Pontefice, benche vecchio, et in istagione molto affannosa, e di pericolo per uenirui colla Corte si mosse: appresso il quale i Franzesi faceuano grande instanza, acciochè per la morte di Rincone, e di Cesare Fregoso giudicasse la tregua rotta: et in Piamonte nelle lor Terre faceuano gran romor d'armi; e dauano voce di condurre Sguizzeri, e segni manifesti di uolere ad ogni modo muouer la guerra. Lo'mperadore con tutto ciò non si moueua punto dal suo pensiero, e dando nel passare per lo Stato di Milano ad ogni cosa buon'ordine, se ne venne a Genoua, la doue il duca Cosimo andò la prima volta a visitarlo, e da lui fu riceuuto con segni di paterno affetto, rallegrandosi seco del figliuolo natoli: e datagli ottima speranza per il futuro, e promettendogli che alla tornata d'Algieri l'inuestirebbe delle sue Fortezze che egli disideraua cotanto: e lodandolo del buono, e sauio gouerno dello Stato suo, gli commise che della Terra di Piombino tenesse diligente cura, e cosi di quel Signore, raccomandandogli le cose di Toscana: e che nel gouerno di Siena si confacesse a tutto quello, che disegnasse di farui Monsignor di Granuela, il quale per questi affari, e molti altri d'importanza, disegnaua con grande autorità di lasciare in suo luogo in Italia. E strignendolo la breuità del tempo, che già era alla fine d'Agosto, se ne venne per mare a Lerice, e quindi in Lucca, seguendolo il Duca di Firenze, doue già era arriuato il Pontefice il quale passando da Staggia, e da Castel fiorentino donato, et intratenuto da imbasciadori fiorentini, ed'ogni cosa adagiato, fece con gran pompa la sua entrata in quella Città, là dou'era concorso gran numero di Signori. Lo'mperadore fu riceuuto da' Signori Lucchesi a grande honore nel palagio publico, et il Pontefice nelle case del Vescouado. Tre giorni solamente dimorarono in quella Città, sollecitando Cesare d'andar via. Quiui fu visitato da quel gran Principe il Pontefice molto reuerentemente, e da lui fu ricerco che il Concilio, il quale esso haueua promesso a' Tedeschi in Trento di uolontà sua si celebrasse: il che fu duro al Pontefice, che lo harebbe voluto o a Vicenza, o a Bologna, ingegnandosi di esserne arbitro, e sospettando della mente di molti Vescoui; e conoscendo molto bene i pericoli, che in tal caso soprastanno a' Pontefici. Confortollo l'Imperadore a non temerne, et a dar ordine che i costumi de' Prelati e le male consuetudini della corte in qualche parte intanto si riformassero. Ingegnossi inoltre Cesare appresso al Pontefice che lo Stato di Paliano, poiche Ascanio era in colpa, e contumace a santa chiesa, si rendesse a Marcantonio suo figliuolo, che di nulla lo haueua offeso, concedendogli per moglie Vettoria sua nipote, com'altra uolta s'era ragionato. Ma ciò non volle consentir il Pontefice; opponendo che uoleua che le spese, che si erano fatte nella guerra, gli fussero restituite: alla qual cosa non si trouando modo si lasciò la cosa imperfetta. Confortò medesimamente il Papa a tener fermi i Franzesi, mentre che egli con tanto suo pericolo, e spesa di tutti i suoi regni andaua a combattere con gl'infedeli. Harebbe uo-

luto

luto il Pontefice in questa stanza, che si fece in Lucca, che si fusse proposto qualche modo, per posar vna uolta le differenze, ch'erano fra questi potentissimi Principi; le quali pareua che in gran parte hauessero radici nello Stato di Milano: e però proponeua che, o si rendesse al Re di Francia quel Ducato, a cui egli era stato tolto con alcune condizzioni; o si ueramente si depositasse in mano del suo Nipote, genero dello'mperadore: e che egli a ciascuno ne pagasse l'homaggio per insino che si uedesse a cui di ragione s'aspettasse. Questo partito proposto dal Papa, peroche lo spazio era breue, et egli haueua bisogno di molta considerazione, si lasciò indietro, strignendo il tempo a douer partirsi. E però licenziatosi dal Papa, se ne tornò alla Spezie, doue trouò imbarcate le genti Todesche, et a Genoua le Spagnuole, et a Liuorno buona parte delle Italiane. Delle quali due mila fanti haueua tratto il Sig.r Cammillo Colonna dello Stato del Duca, essendone stato ricerco dallo'mperadore; dal quale essendo venuta tardi la prouisione del denaio, si patì molti disagi; essendo forzati i luoghi, che gli alloggiarono anche prouuedere loro la vita: di maniera che non essendo pagati faceuano molti danni; e quel signore, che gli guidaua era superbo, e stizzoso; e da cui i commessari fiorentini, che gli doueuano prouedere, non poterono impetrar mai cosa, che ragioneuole fusse, con non piccolo dispiacere del Duca, che a quel tempo in corte dello'mperadore dimoraua. In questo medesimo tempo che il Papa era in Lucca, vi uenne auuiso che l'esercito del Re de' Romani il quale egli molti mesi haueua tenuto intorno a Buda, dalle genti Turchesche venute in aiuto degli assediati era stato rotto, e gran parte d'esso ucciso; e che i Turchi haueuano per forza preso Peste, terra posta dall'altra riua del Danubio di costa à Buda. Onde l'Imperadore in soccorso del fratello fu forzato mandare Gianiacopo de' Medici, marchese di Marignano, valoroso guerriero con tre~~nta~~mila fanti Italiani; con il quale il Duca mandò il capitano Menco da montedoglio con trecento fanti de' migliori, ch'esso hauesse nel suo dominio. Auuenne ancora che essendo in Lucca concorso di molti Signori; vi venne il Duca di Ferrara, con il quale conuenendo nel caualcare, che si fece in honore del Papa, e dello'mperadore, al Duca di Firenze andare à pari quel di Ferrara astutamente, non se n'accorgendo quel di Firenze, o per cortesia, come di più età, concedendogliene, si prese la man destra, hauendo in animo già di voler contenderne della precedenza, e per questo fatto acquistarsi più degno grado fra gli altri Principi; di che fece fare testimonianza publica, e scrittura. La qual cosa di poi molto maggiormente si scoperse à Roma, e per tutto douunque gl'imbasciadori dell'vno, e dell'altro duca conueniuano. Il che fra loro fu di gran contesa, e di mala contentezza lungo tempo cagione: volendo il Duca di Ferrara per questo fatto ambiziosamente auanzar di grado il duca di Firenze; e quegli con grande studio cercando di mantenersi nella degnità propria, e della patria sua, come à suo luogo si farà menzione. Apersesi quasi già in su l'imbarcare

del

dello'mperadore à Lerice il lodo, e la sentenza del quale era stato fatto arbitro Cesare per conto della heredità della Casa de' Medici; chiedendola madama d'Austria ch'era venuta à visitare il Padre: la qual sentenza, quando era in Ratisbona egli haueua data in cedola chiusa in fauore della Figliuola; cercando intorno per mezo de' suoi ministri, che il Duca con essa conuenisse con gran numero di denari, e ricouerasse quei beni; i quali erano stati del duca Alessandro, di Clemente settimo, e di Lione decimo Pontefici, e de' padri, et auoli loro, e che per fidecommesso al duca Cosimo s'apparteneuano, egli liberasse; stimando che i fidecommissi, et obblighi, che haueuano quei beni, non douessero impedire le ragioni dotali, che sopra vi haueua acquistate à l'vso di Napoli madama d'Austria, per vigore d'obblighi della dote che gli haueua promesso nel mille cinquecento trenta cinque il duca Alessandro, et altri obblighi di rendite che haueua promessi di prouederegli, quando conuenne vltimamente coll'Imperadore del matrimonio d'essa. Le quali somme erano tali, che non solo la valuta de' beni della casa de' Medici, ma molto maggior somma ingombrauano. E che del mobile, che in oro, in argento et in ornamenti, et in altre cose, le quali essa, senza alcun testimone s'era presa della casa del duca Alessandro alla morte d'esso per alcune persone intendenti si uedesse il pregio, per difalcarlo delle somme promessegli: e che intanto per sicurtà d'essa si lasciassero in sua mano: et à cotal sentenza dallo'mperadore fu posta graue pena à chi ne mancasse. La qual fu tale, che il Duca volle più tosto lasciar' i beni, che riscattargli: massimamente eſſendone obbligati una parte appunto uiuente lei; e non più: parendogli duro che delle ragioni, che haueuano allegate, et addotte i suoi sauij, ch'erā molte, e buone, non si fosse tenuto alcun conto: e ricercone da Monsignor di Granuela si contentò di godergli; pagandone il fitto, che altra uolta erano insieme conuenuti: e con què beni ſtabili, e mobili, che insino di sopra all'età di Cosimo il uecchio erano ſtati acquiſtati, e poſſeduti per molte etadi dalla casa de' Medici si tramutarono in Madama d'Austria, che haueua portato in Firenze poco altro, che la persona. Tornoſſene, queſto fatto, il Duca in Firenze, menandone seco don Pedro di Toledo, vicerè di Napoli, suo suocero; il quale con molti honorati baroni, e signori era venuto per mare a uisitar l'Imperadore: il quale, dalla Ducheſſa sua figliuola, e dalla corte, e da tutta la Città fu allegramente riceuuto: et egli con gran suo diletto vedendo la felicità della figliuola, et i figliolin del duca suoi nipoti begli a marauiglia, e piaceuoli, non si poteua saziare di ringraziarne dio, e tenersene beato. Egli poi che hebbe guſtata la bellezza della Città, la piaceuolezza delle ville, et i coſtumi de' popoli, e l'hauere del publico, e del priuato, contentiſſimo, poi che molti giorni dimorato vi fu, facendogli il Duca, e la Ducheſſa compagnia honorata, ad Arezzo, et al Borgo à Sansepolcro s'inuiò inuerso l'Abruzzo; e corsa, e visitata la maggior parte del Regno di Napoli, sua giuridizzione, e maſſimamente le Terre di marina, e proueduti tutti i bisogni loro, dopo molti Mesi se ne

tornò

---

tornò a Napoli. l'Imperadore, poi che hebbe dato buon'ordine alle cose d'Italia, lasciandoui Monsignor di Granuela, al quale in ogni bisogno si ricorreſſe, agli xxviij di settembre, sopra le Galee del Principe Doria, e quelle di Napoli, guidate da don Grazia di Toledo, hauendo inuiato prima le genti con le Naui; dalla Spezie fece vela, dirizzando la prua verso spagna con vento non molto felice: tal che non prima che agli xiij d'ottobre, hauendo tocco in Corsica, alla Isola di Maiorca peruenne: doue già erano arriuate sette galee di Cicilia; e quattro della religione di Malta e tutte le Naui poco innanzi partitesi da Genoua, da Napoli, e da liuorno, e di Cicilia, sopra le quali erano le genti Tedesche, spagnuole, et Italiane; le quali tutte vi erano giunte salue, da due di Cicilia in fuori; le quali vecchie e faticate del mal tempo si rimasero quiui: ne poi si adoperarono. Cesare fermatosi a Maiorca, diliberò d'aspettare l'armata spagnuola, che doueua venire da Cartagenia, e mandò alcuna delle galee di don Grazia a sollecitarla: che gli era uenuto auuiso, che già molti giorni era ſtata in ordine per partirsi; ne mai haueua potuto far uela, ritenuta dal tempo contrario. La qual dimora fu di gran danno; però che aspettandone nouella Cesare, non prima che agli xviij d'ottobre quindi si partì: hauendo udito da una galea di don Bernardino di Mendozza, per queſto inuiatagli; che tutta l'armata di spagna con cento Naui, e con grandissimo numero di caualieri, e copioso prouedimento d'ogni cosa a guerra opportuna era arriuata all'Isola Ieuiza cento miglia lontana da Maiorca. Il che udito Cesare subitamente montò in Galea, e con buon uento s'inuiò inuerso Barberia: e le Naui spagnuole fecero il simigliante; e dopo duoi giorni tutte insieme raccoghendosi giunsero alla vista d'Algieri: e di mare considerato molto bene il sito, e la grandezza della Terra l'Imperadore colle galee inuer Ponente si ritirò à vn luogo, dou'era miglior la spiaggia, che si chiama il cauo di Metafus, lontano d'Algieri forse quattordici miglia, et iui stette vn giorno, et vna notte: e poi à ventitrè del detto mese colle galee radendo la costiera ~~di Barberia~~, andò à sbarcare vicino ad Algieri à quattro miglia con gran parte della fanteria, scaricando le Naui nelle galee, et esse portandole à terra con qualche parte dell'artiglieria da campo Il giorno di poi si mise in terra il restante delle fanterie, e quasi tutti i caualli: e con buon ordine si inuiò inuerso la terra d'Algieri, parte per la costiera, e parte per la sommità d'alcune montagnette che sopra stanno alla Città, senza essergli dato da nimici danno alcuno, altro che di picciola noia di scaramucce, e di scorrerie; dalle quali le gente cristiane, che in ordinanza camminauano ageuolmente si difendeano: non consentendo i Capitani, che d'ordine vscisse alcuno per combattere con i Mori, de' quali per le campagne più lontane si uedeua sparso gran numero, e gran parte d'essi à cauallo.

Comandò l'Imperadore alle galee che secondassero l'esercito, e s'accostassero sotto il lito d'Algieri per hauerle uicine al campo, e con l'artiglierie per dar-

gli

gli fauore: et egli presso alla Città à vn tiro d'archibuso in luogo molto opportuno piantò il campo; prendendo vn colletto, che sopra staua alla Città, e scacciandone i nimici, con animo che fra tre giorni, sposte l'artiglierie in Terra, e fatte le trincee si cominciasse à batter le mura, per far pruoua di vincer la Terra, la quale, per quanto di fuori ne pareua non era, ne di muraglia, ne di ripari, ne di difensori talmente fornita, che in breue non se ne potesse sperar la vittoria. Ma la mattina seguente, poco innanzi l'alba, che fu il giorno de' venticinque d'ottobre si mise da tramontana vn vento si fiero, e si repente, che le galee ch'erano à riua d'Algieri, cominciarono fra loro si fieramente à percuotersi, et esser per la forza del vento girate, e sospinte alla terra, vrtandosi fra loro remi, antenne, et alberi, ne potendo per forza, che vi si facesse con i remi sostenerle, che sospettando le genti che vi eran sopra di non annegarsi con i principali dell'armata con esse, tagliarono i caui dell'ancore; e spinte quindici d'esse à terra alla vista del campo in poco spazio si ruppero; e le robe, e gran parte degli huomini ui perirono. l'altre nel miglior modo, che poterono per forza di remi sostenendosi con grand'arte de' Marinai, e per forza dell'ancore lungo tempo l'impeto della tempesta sostennero. le genti, ch'erano sopra le galee rotte, notando à terra se n'andauano: le quali da i nimici ch'erano in terra, e che uedeuano la fortuna de cristiani, e dagli altri delle piagge, vscendo di mare, erano miserabilmente vccisi; ne ue ne sarebbe scampato alcuno, se non che ueduto si il pericolo di campo, e della costiera, buon numero di Italiani, fra' quali fu Giannettino Doria uscito di galea a terra corse al lito; e togliendosi dinanzi i Mori, le saluarono. Vedeuasi per tutta quella marina ondeggiare, remi, antenne, alberi, e tauole di galee rotte e corpi morti, e viui, che notando fuggiuano l'ira del Mare, de' quali tutta quella spiaggia era ripiena. Più oltre si vedeuano le Naui allargatesi in mare, che hora in alto, hora in basso, come le spigneua la forza dell'onde montauano, e scendeuano: delle quali molte delle minori si vedeuano traghiottir dall'onde: l'aspetto delle qua' cose era a' veder fiero: et il fremito del Mare, e dell'onde, che batteuano il lito spauenteuole ad udire. E come che coloro, ch'erano in mare uedessero la morte in viso. Cesare, con tutto l'esercito intorno e dal vento e da vna grandissima pioggia, che la notte s'era messa continoua, e dell'animo e del corpo era molto trauagliato. Percioche poi che s'era sceso in terra non si haueua hauuto tempo a trar di Naue le cose al vitto necessarie, ne a tendere trabacche, e padiglioni; ne in campo si poteua tener fuoco acceso, vietandolo la pioggia, et il vento, il quale con gran forza ui soffiaua; di maniera che gli huomini, e' caualli se ne sentiuano molto indeboliti: e così tutto il giorno, e la notte appresso si stette in Mare, et in terra trauagliando, combattendosi quasi continouamente alle prime poste del campo con i Mori, e con i Turchi, i quali parte a' piè, e parte a' cauallo haueuano più volte affrontato il campo de' cristiani; e con gli archibusi fattogli qualche danno. Da' quali nondimeno ripi-

glian-

gliando i nostri vigore furono ripinti più d'vna uolta infino nella terra; e v'hebbe di quegli che insino alle mura e dentro alle porte gli rincalciarono: ma essi fauoriti dalla fortuna non lasciarono tutto giorno di noiarli con poco profitto loro, rispondendo i cristiani armati con le picche, e coll'armi corte, non vi hauendo luogo per la lunga, e continoua pioggia gli archibusieri. La mattina di poi, non uedendo Cesare come in quel luogo si potesse durare, non ui essendo modo a' valersi delle cose di mare e quiui hauendo la terra, et il Cielo nimico, con franco animo, confortando hora i capitani, hora i compagni, che mezzi morti giaceuano, che in tanta auuersità non mancassero a lor medesimi, et alla propria salute, disegnò di muouer quindi l'esercito, e ritirarsi alquante miglia lontano al capo di Metafus, ond'esso colle galee s'era prima partito: doue allentando la tempesta disegnaua d'imbarcar l'esercito, e rimandarlo in quelle parti, ond'esso era venuto. e così con il miglior ordine che poteua, leuandosi dalle mura d'Algieri, e caminando con gran fatica in duoi giorni quattordici miglia, che la via da alcuni fossati; e fiumi ingrossati per la continoua pioggia era interrotta; e però malageuoli a' passare. Ma con tutto ciò egli confortando, et aiutando ciascuno con animo non mai vinto, ma con fatica di corpo grandissima condusse l'esercito saluo al luogo da lui propostosi; seguitandolo lungo la spiaggia per forza di remi le galee: doue arriuato l'esercito, et alleggeritosi dalla noia, e dal sospetto de' nimici, et il Mare diuenuto alquanto più tranquillo, poi che non era stato uoler di Dio di farlo di quella vittoria degno, non si trouando modo da sostener l'esercito cominciarono ad uccidere i cauagli, e di quegli tre giorni si cibarono, e di radici di palme saluatiche, che la contrada produce: e poi cominciarono ad imbarcare le fanterie sopra quelle Naui, che vi erano rimase; e primieramente l'Italiana, di poi la Germana, et vltimamente la Spagnuola; e vi fu che fare assai però che molte naui erano perite, e molti padroni di esse contro al comandamento di Cesare pensando al loro scampo se n'erano partiti: pure la maggior parte, caricandosi più che si poteua le Naui, et alleggerendole de' cauagli, e d'ogn'altra cosa, che in mare si gittaua vi si stiuarono; comandando Cesare che l'Italiani à Liuorno, i Todeschi à Lerice, e gli Spagnuoli in Sardigna si conducessero. Gli vltimi, che s'imbarcarono furono le genti di Cicilia con don Ferrando Gonzaga le quali impedite dal tempo ~~[illegible]~~ [illegible] vn giorno più dell'altre. Il qual ordine hauendo dato lo'mperadore egli vltimamente sopra le galee, che gli erano rimase di Genoua, e di Spagna con mal tempo si mise in mare; e con gran fatica il giorno di poi con tutte, eccetto quattro di Spagna, che in quel luogo con venticinque Naui rimasero, si ricolse à Bugia; la quale nella costiera d'Affrica era di sua giuridizzione. Le Naui cariche de' soldati andarono qua errando e là molti giorni, doue le spinse la forza del Mare e de' venti: et alcune furono sospinte alla riua d'Algieri; e le robe, e gli huomini diuennero preda

da

da de' Mori, e de' Turchi; parendo à molti gran guadagno campar la vita, e rimanere schiaui; e per tutto sbarcauano doue sapeuano che fosse terra de' cristiani; e le più dell'Italiani dettero à Liuorno: dalle quali s'intesero le prime nouelle certe della perdita grande, che s'era fatta ad Algieri benche prima da Roma ne fusse uenuta alcuna fama non così ben certa: alcune di Spagnuoli vennero à Lerice, altre tennero il viaggio in Sardigna; e finalmente non fu luogo alcuno, doue non ne desse; e molte dalla vista d'Italia furono ripinte da' contrari venti alle spiagge di Spagna; et alcune ne tornarono à Maiorca; et altre qua, et altre là stando molti giorni in Mare; e non potendo tener proposito fermo d'andar più in vn luogo, che in un'altro. Et era cosa miserabile à vedere gli huomini, che ne usciuano dal disagio del nauigare affaticati, e dalla paura, e dalla fame mezi morti. A quegli, che dettero à Liuorno, che molte Naui d'Italiani furono, si prouide che fusse dato pane, e vino, procurandolo il Duca di Firenze, e mandati alle case loro; non consentendo che alcuno di loro per molto tempo vi si fermasse, scaricandosi prima l'vna naue, e gli huomini cibati, et accomiatati; poi l'altre di mano in mano; non patendo che di loro si facesse ragunanza, per sospetto dell'insolenze, e de' tumulti; che sogliono alcuna volta fare i soldati malcontenti, e senza denari: di queste genti molte poi per il disagio sostenuto perirono. Ma di tutti era più miserabile la fortuna de' Todeschi; de' quali, non consueti à disagi di Mare, ne à sostener fame o sete, pochi, poi che furono sbarcati camparono. Meglio di tutti sostennero la mala fortuna, et il disagio le genti spagnuole; delle quali forse dumila ne sbarcarono alla Spezie, che poi in Lunigiana vennero à far la stanza con disagio grande de' Marchesi Malespini, e degli altri vicini; volendo hauergli presti il Marchese del Guasto per condurgli in Lombardia ogni uolta che bisogno ne gli venisse. l'Imperadore colle galee di Spagna, di Genoua, e di Napoli con alcune naui era ricouerato à Bugia; porto non troppo ben sicuro; la quale con alcun'altri luoghi stati dagli Spagnuoli molti anni innanzi presi, e guardati, era di suo imperio. Doue fu forzato, per la fierezza del Mare dimorare forse venticinque giorni con gran disagio, e pensiero: Peroche la tempesta vi fu tale, che nel porto stesso vrtandosi fra loro, e rompendosi à chi albero, et à chi poppa, molte galee mancò poco che non si perdessero: e s'erano cariche le genti per certo si annegauano tutte.

Quiui stando l'Imperadore vi venne vna fregata, doue erano sopra trenta gentilhuomini scampati soli d'vna naue, che portaua cinquecento spagnuoli; e tre compagnie d'huomini d'arme del regno di Napoli; la quale sdrucendosi, tutti gli altri s'erano annegati. Parimente d'vn'altra Raugea si diceua che nel golfo del Leone con ottocento fanti spagnuoli non potendo sofferir la forza del mare era andata in fondo. Talche si dubitaua che tutto l'esercito, et il fornimento della guerra, ch'era di gran tesoro non fusse perduto. E benche l'Imperadore fosse in terra, nondimeno poco più vi poteua dimorare, cominciando già à mancare il fornimento da

viue-

viuere nelle galee: onde allentando vn poco la tempesta parendogli ogn'hora mille di tornarsene in Ispagna, si imbarcò con tutte le genti sopra le galee; ma essendo già oltre in mare forse settanta miglia rinforzando il vento contrario, fu ripinto, suo malgrado, pur senza danno alcuno nel medesimo porto di Bugia: onde duo giorni dopo, e ciò fu à ventotto di Nouembre, essendo la tempesta in tutto cessata, di nuouo fecer uela, e si partirono di Barberia; e dirizzando la prua in uerso Spagna, e tocca Maiorca, e quindi rimandatone il Doria à Genoua, à gli tre di Dicembre arriuò colle galee di Spagna saluo à Cartagenia: che già quelle di Cicilia, e quelle della religione salue erano arriuate à Trapani.

Questa auuersa fortuna dell'Imperadore haueua molto commosso gli animi della maggior parte degli huomini secondo gli affetti di ciascheduno; e non era chi non pensasse che di tanta perdita non douesse nascere alcuna nouità, et in Italia, e per tutto: massimamente che in Vngheria le genti Tedesche haueuano fatto cattiua pruoua; et i Turchi non solamente haueuano difesa Buda ma con grande strage vinte le genti nimiche, e preso Peste, che si teneua dal Re de' Romani: Talmente che tutto quel regno era in perdita manifesta; e tanto più che Solimanno gran Turco, poco dopo la vittoria delle sue genti era giunto con grand'esercito à Buda, e leuandone la Regina, et il picciolo Re, di cui egli haueua presa la difesa, et i suoi tutori, e mandatigli in Transiluania, se n'era insignorito; e mettendoui suoi ufiziali pareua che hauesse animo à passar più oltre guerreggiando, e vincendo, non essendo la Germania per le sue dissensioni gran fatto disposta à soccorrer l'Vngheria, e difender l'Austria. Et in Italia gli amici de' Franzesi haueuano ripreso animo, sperando che il Rè cristianissimo, e nel Ducato di Milano, et altroue douesse far gran progresso. Et in Vinegia i suoi ministri haueuano strette pratiche con il Duca d'Vrbino, del quale finiua la condotta, che haueua con i Viniziani di tirarlo con grandi, et honorate condizzioni à i soldi, et al seruizio del Rè, con disegno che dalla parte di suo stato con buon numero di fanteria Italiana, e con l'aiuto de' ribegli Fiorentini douesse muouere guerra in Toscana. Ma poiche s'intese lo 'mperadore dopo tanti pericoli, et trauagli esser pur saluo in Ispagna, e che d'ottocento nauili fra grandi, e piccoli ch'erano iti à quell'impresa non esserne perite più che sedici galee, et intorno à centocinquanta altri legni, et i peggiori, et i minori, e di tanti personaggi, che vi andarono, et capitani non mancarne alcuno di conto, e le genti perdute essere stati marinari per lo più, e genti disutili per la guerra; e la maggior parte delle fanterie spagnuole, le quali si erano leuate dello stato di Milano esser ritornate salue: et il Doria à Genoua, e don Ferrando in Cicilia con le sue galee, e parimente quelle di Napoli à' loro luoghi, più non si temeua: et ad ogni pericolo si faceua rimedio opportuno. nè il Rè di Francia era ad ordine di muouer guerra: e la stagione del verno leuaua il pericolo, et il

sospet=

sospetto dell'armata Turchesca; et in Italia era rimaso il Granuela, il quale à Roma s'ingegnaua di tenere il Papa ben disposto, quantunche egli con grandi speranze fusse inuitato à tirarsi dalla parte di Francia. Pareua che solamente Siena per la leggerezza di quel popolo, e per la mala disposizione, e sospetto d'alcuni principali cittadini portasse pericolo d'alienarsi dalla parte dell'Imperadore: massimamente che il conte di Pitigliano che ha il suo stato vicino, e come di casa Orsina seguiua la parte di Francia, si uedeua tenere strette pratiche coll'imbasciadore franzese; il quale, come di sopra si disse per mezo di Lodouico dell'Armi Bolognese haueua tentato ciò, ricercandone con gran doni Giulio Salui, che in quella Città haueua grande autorità. E però essendosi ciò molto prima coll'Imperadore consultato, confortandolo à ciò fare il duca di Firenze, e dandogli della sua guardia Tedesca una buona parte, vi andò Monsignor di Granuela, coll'autorità del quale ui si ristrinse, e ui si riformò il gouerno, prestandoui aiuto, e consiglio il duca di Firenze, e vi si elesse vn senato di quaranta Cittadini più nobili, più honorati, e più pacifici, distribuendogli secondo i lor monti, et ordini; sceghendone trentadue il corpo della Città, et otto il Granuela: i quali hauessero sourana autorità, e balia vn anno solo, e l'altro anno altri; e tanti nel medesimo modo se n'eleggessero con diuieto d'vn anno intero solamente; et à questi soli s'appartenesse il gouerno della Città; e la elettione de' magistrati più importanti: e che ui si tenesse un capitano di giustizia forestiero, eletto per tre anni dal Senato di Milano, o dal consiglio di Napoli; douendosi trarre d'alcuna Città, o parte soggetta allo'mperadore, e che dopo tre anni ne tornasse la elettione alla Città: il quale nel criminale rendesse buona, e seuera giustizia; douendouisi continouamente tener vna guardia almeno di dugento fanti spagnuoli. Fu fortificato questo gouerno con leggi; le quali quanto più si poteua togliessero l'autorità e le forze, et il seguito a' i Cittadini priuatamente, douendoui stare continouamente vn commessario per lo'mperadore con buona prouuisione, a' cui le cose di maggior importanza sempre si referissero. Furono per bene di quello Stato mandati a' i confini molti cittadini, che si stimauano malcontenti di quel gouerno et atti a far nouità: et alcuni altri per colpe commesse ne' tempi passati, tra quali furono quattro frategli de' Salui, che poco innanzi per fauor del Duca d'Amalfi molt'anni vi erano stati grandissimi; e molti cittadini haueuano offesi: et al Duca stesso d'Amalfi fu in tutto leuata ogni autorità, che vi haueua.

Questa qualità di nuouo reggimento haueua in parte alleggerito il sospetto, che il Duca di Firenze haueua di quella Città, temendo che la mala fermezza, et il mal gouerno di que' Cittadini aggiunto al male animo de' Sanesi uniuersalmente inuerso i Fiorentini non gli fosse alcuna volta di noia: massimamente che in Roma era qualche odore, che 'l Re di Francia voleua con il Conte di Pitigliano, e con il Sig.r Giampagolo Orsino da Ceri, suoi soldati, con pre-

testo

testo d'alcune Terre, sopra le quali il Conte di Pitigliano pretendeua ragione, muouerle guerra. E perciò sospettandone i Sanesi, cioè il nuouo gouerno mandarono loro imbasciadore al Duca a' fermare insieme scambieuole amicizia, e conuenzione di non riceuere ne' loro Stati inimici l'vno dell'altro; e confederazione a' difesa degli Stati comuni. Erano in questo tempo i ministri dello'mperadore in Italia con non poco pensiero, vedendo da' Franzesi apparecchiarsi lor contro la guerra grande; non di meno con molt'arte andauano prouedendo a' tutto quello, che giudicauano esser bisogno al mantenere, et al saluare le cose loro: e questo molto più, poiche intesero lo'mperadore non esser punto inuilito d'animo per tanta mala fortuna: e per la Spagna doue anche egli andaua essergli offerto da i signori, e da comuni tesoro, e gente quanta ne hauesse bisogno: e che i capitani dell'armate erano ritornati a' lor luoghi: e che per tutto si rimetteuano in ordine, fabbricandosi nuoue galee, e prouuedendosi huomini a' quello esercizio. E perciò haueua dato al Doria l'Imperadore entrate di molte migliara di ducati nel regno di Napoli, e fattigli molti commodi, acciò con miglior animo, e più ageuolmente ciò potesse prouedere: perciochè la perdita di quel signore in Barberia era stata maggiore, che d'alcun altro; hauendoui lasciate undici delle proprie galee. Il Marchese del Guasto trouandosi giunti addosso dumila fanti spagnuoli scarcati alla Spezie dell'armata, non hauendo il modo a' pascergli, per indurre il Duca di Firenze a' necessità di ~~mu~~numirghi, e secondo suo costume sempre d'alcuna cosa straordinaria caricarlo, gl'inviava inverso Toscana, onde fu contento per ben comune, confortandolo a' cio' Monsignor di Granvela, di dar loro due paghe, e che essi non passassero piu' oltre, volendo piu' tosto pagare sedici mila ducati che haverne disagio nel suo stato, e gravarne di alloggiamento, e di spesa i popoli suoi. Onde e per questo e per molti bisogni, che si vedevano soprastare, il Duca, sotto nome d'ufficiali di Monte, a' i piu agiati de' suoi Cittadini si fece prestare molte migliaia di ducati, a' ragione d'utile di dodici per centinaio l'anno; assegnando loro le piu' vive rendite, che il comune havesse. E perocche molti Cittadini poveri per le molte gravezze poste a' gli anni passati, non potendo pagarne l'intera somma, erano ancora di buona parte debitori del comune, e percio si trovavano a' specchio si fecero ufficiali di vendite, con autorita' di poter far grazie a' cotali poveri, ricevendo da loro quella parte del debito, che potessero pagare, e disobrigandogli dell'intero. In questo tempo, che con tali sospetti in Firenze, et in Italia si viveva, il Papa sdegnato con il duca di Firenze; istimando forse che egli piu' che alcun'altro s'opponesse alla grandezza de' suoi, e volendo compiacerne al Duca di Ferrara haveva dato commessione che il giorno solenne della Pasqua della Nativita' in cappella, dove con il Papa convengono tutti i Cardinali, e gl'imbasciadori di tutti i Principi cristiani, all'imbasciadore di Ferrara fusse dato il luogo piu' degno sopr'a quel di Firenze; contr'ad ogni usanza, e dovere. Perciocche

La

la Citta' di Firenze, come molto piu' antica, e piu' nobile di Ferrara, e con maggior' imperio, e giurizdizzione, essendo vissuta sempre libera, e colle sue leggi senza maggioranza d'alcuna maniera, o nella Republica stessa, o ne' suoi Prencipi sempre haveva tenuti i luoghi piu degni et a' Roma, e per tutto dove imbasciadori risedessero. Di questa nuova impresa del Papa, venutali la mattina per tempo, che gia erano per andar' in cappella a' gli orecchi lo'mbasciador' del Duca, Averardo Serristori, nobile Fiorentino fece querela con alcuni Cardinali amici; i quali di presente ne furono al Papa: il quale, ne per ragione, ne per consuetudine che essi allegassero, non mai si volle muovere dal suo proponimento: dicendo pure che il duca di Ferrara era signor piu' degno, e che il primo grado si conveniva a lui; et a chi il rappresentava allegandone alcune sue deboli ragioni: l'una, che il Duca di Firenze stesso in presenza di ~~tutte~~ ambe le corti del Papa, e dello'mperadore in Lucca haveva data la mandestra a' quel di Ferrara. L'altra che il Duca di Ferrara era piu antico duca di quel di Firenze: e inoltre che il duca di Ferrara era feudo della Chiesa, e quel di Firenze dell'imperio; e quel, del signor piu degno doveva precedere qual'era il Papa. Queste ragioni da i Cardinali amici del Duca erano come frivoli, e di niuno valore rifiutate dicendogli che quell'atto di Lucca fatto per cortesia non haveva forza di far pregiudizio a' cosa tanto antica, e di tanta importanza, e che non solo al duca, ma a' tutta la Citta' di Firenze s'apparteneva: e che il tempo, o nome del ducato non doveva haver privilegio alcuno di potere scemare la degnità primiera della Città; e che l'vltimo che si diceua era interamente falso, cioè che lo Stato di Firenze fusse fatto feudo dell'Imperio: amico er'egli bene dello'mperadore presente, e molto affezionato, e confederato; ma che maggioranza alcuna mai vi hauesse hauuto lo'mperio altro che di riuerenza, la quale ciascun principe gli deue, questo era falso. A che rispose il Papa che sapeua ben'egli; e che la cosa doueua andar pur così. Onde dubitando l'ombasciadore di non far peggio, e di non esser forzato andando in Cappella d'hauer'à contender del luogo, vedendo in tutto l'animo del Papa volto à fauorire il Duca di Ferrara in quell'atto, prese per miglior partito quella mattina di non vi andare. Questa cosa tanto nuoua e tanto non aspettata, et tanto iniqua commosse molto la mente del Duca, sospettando insieme con i maggior cittadini suoi, che il Papa, in questa mala Fortuna dello'mperadore volesse muouer l'armi, inuitato forse da Franzesi à qualche suo commodo, che nella voglia, che egli haueua sempre hauuta della Città di Siena, teneua ferma oppinione che il Duca l'hauesse sempre impedito. E nel uero per molti segni, che si videro, s'ingegnò sempre Paulo terzo, et in parole et in fatti di scemare la degnità del Duca, giudicando che al crescere de' suoi, l'altezza del Duca hauesse recata grande vggia. La cosa considerata in corte di Roma dette che ragionar'assai: et il Papa da' giusti giudici n'era pertutto ripreso; parendo che non fosse douere che sentenza di tanta importanza si desse,

non

---

non hauendo almeno citata la parte; e però di questa sua diliberazione come nuoua, et ingiusta, sentendosi dar carico, et interponendosi per il Duca molti cardinali amici e spezialmente Santiquattro, e Monti; l'vno de' Pucci nobil fiorentino, e l'altro dal Monte vassallo del Duca, la degnità de' quali per questo fatto pareua che fosse scemata, si contentò finalmente, che l'ombasciadore del Duca di Firenze fosse mantenuto nel luogo suo, e che poi chi voleua litigare litigasse, non douendo alcuno esser cauato di possessione se non dopo sentenza leggittima. Ne fu questa noia solamente alla Corte di Roma; ma à quella dello'mperadore ancora, et in Francia, et à Vinegia, e pertutto doue imbasciadori dell'vno, e dell'altro Principe risedeuano. La cosa fu poi in lite lungo tempo, ingegnandosi il Duca di Ferrara, com'è costume degli huomini potenti, ambiziosamente difendere quello, che vna volta haueua impreso à mantenere. Ma s'ingannò di gran lunga, peroche doue non hebbe più potere l'amicizia del douere, pertutto fu come cosa vana la sua impresa riprouata. Già si cominciaua à chiarir pertutto che i Franzesi adirati per molte cagioni erano risoluti di voler muouere ad ogni modo la guerra: e però il Marchese del Guasto, et altri Capitani, i quali aspettauano d'essere i primi assaliti; si apparecchiauano à riceuerla, fortificando i lor luoghi, prouedendosi di gente, e d'arme, e di tutte quelle cose che à lunga, e pericolosa guerra faceuano mestieri; et haueuano scoperto che in Vigeuane, in Cremona, in Lodi, in Pizzighettone, et altre Terre del ducato di Milano, i lor nimici teneuano pratiche di tradimenti: onde per sospetto preso di lui il Marchese del Guasto, haueua fatto prigione il Vistarino da Lodi suo colonnello, et alcuni nobili di Cremona, et alcuni soldati; et a' quegli, che erano stati trouati in colpa haueua dato degno gastigo; peroche i Franzesi con molti danari volendo cominciar la guerra con qualche vantaggio s'ingegnauano di corrompere i capitani, e soldati imperiali; faccendo tentare qualunque pensassero che fosse o malcontento, o in qualunche modo offeso, promettendo maggiori, e più honorate condizzioni: alle quali arti colla medesim' arte era talmente risposto che nelle terre guardate non poteron mai acquistar cosa alcuna. Riuscì ben loro vn trattato in Vinegia, tenuto a Marano, castello piccolo, ma per sito forte, ch'era del Re de' Romani, nel Friuli; vicino a Fiume terra, e porto grande de' Viniziani doue non era cagione alcuna di sospettarne. Però che ne il Re de' Romani haueua briga col Re di Francia se non in quanto che egli s'era stretto d'amicizia col Turco; ne in quel luogo haueuano i Franzesi ragione alcuna; ne contro a l'omperadore poteua loro esser vtile. Pareua solamente che l'acquisto di quel castello, per essere fra le cose de' Viniziani hauesse a far procedere quella Signoria con più rispetto inuerso di loro, potendo essi da quel luogo riceuer noia spesa, e disagio. Fu preso senza fatica alcuna, come cosa, che non si sospettaua; però che andandoui vn Capitano Turchetto da Brescia, et vn altro da Vdine in forma di Mercatanti, tolsono in quel castello a'

pi=

pigione alcuni magazzini, dicendo che aspettauano vn legnetto carico di lor mercatanzie, che voleuano in quel luogo scaricarle, e venderle: il qual legno poco poi venuto e riceuuto nel porto, che piccolo era, forse sessanta compagni, che dentro vi erano ascosi saltaron fuori armati e presero il molo, e la porta, e se ne fecero signori; pigliando a' prigione vn capitano tedesco, che vi era con forse trenta soldati senza far danno, o violenza alcuna a gli huomini del castello, gridando Francia, e San Marco: poco poi vi furono mandati dugento fanti; ragunati in Vinegia la maggior parte, e tenutiui da Piero Strozzi, il quale poco poi n'hebbe la cura, e ne tenne la guardia molti mesi pascendouisi alcuni fuorusciti fiorentini con ispesa assai senza profitto veruno del Re di Francia, e con dispiacere infinito de' signori Viniziani, i quali non si sarebbero voluti implicar in guerra fra i Franzesi, e l'omperadore: e l'vno, e l'altro di questi Principi faceua forza di tenergli ben disposti, e trargli dalla sua. Questi sospetti, che già si vedeuano in viso haueuano fermo in Genoua Monsignor di granuela per qualche giorno, che se ne doueua tornar in Ispagna all'omperadore, e fattoui chiamare il Marchese del Guasto, generale dell'armi in Italia, egli, il Doria, e l'imbasciadore Figaroa, che risedeua in Genoua per l'Imperadore, hebbero lungo ragionamento sopra il modo della difesa contro a' Franzesi, et onde si douessero trarre i denari da pagarne le genti. Doue il Marchese del Guasto si mostrò di gran cuore, promettendo che con dodicimila fanti, e l'entrate sole del Ducato di Milano gli bastaua l'animo di sostenere ogn'impeto, che di Francia venisse, e difender quello Stato, senza perderne pure vn palmo. Mandò il Duca di Firenze in Genoua m. Lorenzo Pagni, suo segretario, trattandouisi cose appartenenti allo Stato delle cose comuni. E però che pareua che fra il Marchese del Guasto et il Duca di Firenze per le cose passate non fosse buona vnione, ne sincera amicizia; hauendo quel Signore sempre detratto alla grandezza di lui, com'anco haueuan fatto la maggior parte de' ministri dell'Imperadore; i quali sempre haueuan cerco et in priuato, et in publico di valersi di lui e della facultà della sua Città più che non era douere, et ingegnatisi di metter dubitanza nella fede di lui; fu ricerco il Marchese, et il Duca parimente, che ponendo in dimenticanza le cose passate, volessero intendere alla saluezza degli Stati comuni, che conosceuano molto bene che nel Duca a tutte le cose dell'Imperadore era gran momento, essendo potente d'arme, copioso d'huomini, e di moneta, e per se, e per i suoi di gran consiglio. Doue il Marchese promise che al Duca sarebbe buon seruidore, e che la difesa delle cose sue non gli sarebbe meno à cuore che le proprie di Cesare stesso; delle quali esso haueua il gouerno. E però che aspettandosi la guerra di Francia, con chi erano congiunti i Fiorentini fuorusciti, et era pericolo che in Toscana non ne trapassasse vna parte vi si ragionò che sarebbe stato ben fatto che il Duca si prouedesse d'vn capo di guerra di valore, e di riputazione: il quale comandasse alle sue genti, e desse forma alla difesa dello Stato, e delle Terre: massimamente che era fama comune, e gl'Imperiali lo credeuano, che i Franzesi hauessero condotto à i lor soldi il Duca d'Vrbino per

insie

insieme con i fuorusciti muouer guerra, et assaltar la Toscana da quella parte. E si sapeua che Piero Strozzi er'ito per questo conto ad Vrbino à trouarlo; tal che ogni dì il sospetto ne diueniua maggiore; hauendo quel luogo molte commodità, per la vicinanza d'offender la Toscana. Ma gli agenti dell'Imperadore harebbero voluto per il capo di guerra per il Duca à lor senno, e secondo che à ciascuno aggradiua; proponendo altri il Signor Cammillo Colonna, altri il Signor Pirro, et altri Agostino Spinola: e però ciascuno d'essi si sforzaua persuader il Duca à prendern'vno qual li pareua. Ma il Duca, cercando in questo di sodisfare all'intendimento suo d'hauerlo tale che in tutto dependesse da se proprio, e che lo seruisse con fede, si risolue, che trouandosi il Signore Stefano Colonna libero, nel quale pareuano tutte quelle virtù, che si ricercano in vn Generale, autorità esperienza, e valore; e della fede, per esser egli generoso di sangue, non dubitando ch'egli fosse degno, à cui si commettesse il gouerno delle sue armi: e lo fece anco volentieri, però che egli nell'assedio lungo di Firenze haueua con gran fede, e prontezza d'animo in gran parte difesa la Città, e però era molto amato da' Fiorentini ch'era Signor amabile, e cortese molto. E però con consenso dell'Imperadore, à cui il Duca haueua aperto l'animo suo si comise al Marchese d'Aghillara, imbasciador Cesareo in Roma che vedesse di condurlo al seruizio del Duca. Haueua il Signore Stefano nelle guerre passate seruito il Re di Francia, e per la virtù sua ottenuto d'esser riceuuto nell'ordine de' caualieri di San Michele; e dal Re haueua hauuto il collare d'oro. ma poi non si satisfaccendo di quel seruigio e molto mal disposto per alcune ingiurie riceuute in

Francia da' signori di quella corte, i quali per superbia loro maluolentieri patiscano maggioranza alcuna infra di loro di Signori Italiani; se n'era tornato à Roma, e dopo hauer seruito il Papa in alcune sue imprese, se ne staua alle sue castella, libero da ogni seruitù: e uolentieri se hauesse trouato luogo per se appresso lo'mperadore, sarebb'ito à seruirlo. La qual disposizione sappiendo il Duca e conoscendone la uertù, et istimandolo al proposito suo lo condusse per capo di tutte le sue genti; dandogli titolo di suo Luogotenente negli affari della guerra. Hebbesi alcuna difficultà nel conuenir seco, uolendo quel Signore ottener titolo di Generale: il che il Duca non uolle concedere, riserbando à se stesso cotale autorità, e tal titolo. Contesesi anco assai che il Marchese d'Aghillara uoleua perche nella condotta hauesse luogo, e nome lo'mperadore, e che da lui primieramente dependesse, e che egli à sua posta se ne potesse ualere: il che il Signore Stefano anco s'ingegnaua d'ottenere, parendogli cosa più honorata, che com'altra uolta dipendendo dal Re di Francia, haueua seruito i Fiorentini; con di presente, essendo soldato dello'mperadore seruisse il Duca di Firenze: il che il Duca non uolle consentire à modo ueruno, estimando douere che spendendo il suo, i soldati primieramente seruisser lui, e da lui dipendessero e che, se lo'mperadore hauesse mai bisogno dell'opera di lui, al Duca stesse il comandargnene, ma non ne uoleua già obbligo ueruno con il suo soldato, estimando ch'ogn'altro modo, che si tenesse nella condotta di lui fusse e pericoloso, e di poco honore. Conclusesi finalmente che

il

il Signore Stefano uenisse à seruire il Duca come suo primo Signore; e che da lui in tutto dependesse, con titolo, come di sopra dicemmo, di Luogotenente, e segli promise ogni mese, per suo stipendio trecento ducati, e dieci Lance spezzate pagate, et altri commodi. Et egli, poi che hebbe rimandato il collar' dell'ordine al Re di Francia, e disdetto alla confederazione, che seco porta quell'obligo, come molti anni innanzi haueua anco fatto il Principe Doria, se ne venne in Firenze, doue dal Duca, e da tutta la Città fu molto honorato, e tenuto caro e cominciò à procurar quelle cose, che all'ufitio suo, et à difesa e guardia dello Stato faceuano mestieri, uicitando quasi tutte le Terre, e luoghi del dominio, e spezialmente delle frontiere, e riconoscendo il numero de' soldati, e l'ordinanze et i capitani d'esse, dando à tutti buon'ordine e con architetti, et huomini periti, commettendolo il Duca, in Prato e Pistoia ordinando fortificazioni per sospetto dalla parte della Mirandola, et al Borgo, et Arezzo dalla parte d'Vrbino, e per tutto prouedendo le cose opportune: perciò che si conosceua apertamente i Franzesi voler in breue muouer grossa guerra, et in più parti. E questo molto più si credeua poi che, essendosi partito Monsignor di Granuela da Genoua con due Galee per trapassar in Ispagna, e ritenuto da vn tristo temporale, all'Isole d'Heres, uicine à Marsilia, sette Galee franzesi erano ite per prenderlo; ma egli, et i suoi, conosciuto il pericolo, e l'insidie de' Franzesi, che seco haueua in compagnia Giannettino Doria, con prestezza se n'erano ritirati à villa franca, seguitandogli lungo spazio di mare le Galee Franzesi: e quindi poi ritornarono à Genoua. Medesimamente di leuante dal Turco era uenuto in Vinegia il capitano Polino Guascone, il quale, dopo la presa di Rincone, e di Cesare Fregoso era ~~stato~~ mandato dal Re in Gostantinopoli per accender à guerra contro all'Imperadore quel gran Signore, e pregarlo che uolesse mandar la sua armata in ponente in seruigio del Re di Francia. che ben conosceua il Re, che da se stesso non haueua tante forze da sperar d'ottener cosa alcuna in guerra sopra gli Stati dell'Imperadore. e però cercaua cotali aiuti, con carico infinito di suo nome: il quale con gli eserciti suoi non bastando à guastar l'Italia e l'altre prouince suddite all'Imperadore chiamaua in aiuto gl'inimici comuni di tutti i cristiani; non pensando anco che il più delle uolte coloro, che hanno adoperato in suo aiuto Principi più potenti di se, per priuare il vicino del suo, hanno recato bene spesso il proprio in pericolo, come in quel tempo medesimo era auuenuto in Vngheria al Re Giouanni, il quale non bastando solo à difender Buda contro al Re de Romani, vi haueua chiamati i Turchi in aiuto, e fattosi vasallo di quel gran Signore, dal quale era stato spogliato di Buda, e della miglior parte del suo regno. Tornato addunque di Gostantinopoli questo Polino, poi che coll'imbasciador di Francia in Venezia, e con Piero Strozzi hebbe molto consultato delle cose del loro Re, se ne tornò prestamente in Francia, guidato da buona scorta di gente d'arme, per sua sicurtà datagli da i signori Viniziani insino à i loro confini. Dopo costui pochi giorni venne in Vinegia vno imbasciadore del Turco, chiamato Ianusbei; il quale per parte di quel potente Signore richiedeua i Vini-

ziani

ziani che seco, e con il Re di Francia si volessero collegare contro all'Imperadore, et hauere i medesimi per amici, e per nimici. Il che, il senato viniziano negò voler fare in modo veruno, non se gli appartenendo le guerre, e le nimistà, ch'erano fra l'Imperadore, e'l Re di Francia: di maniera che per tutto erano sospetti grandissimi: et il Re di più per suoi mandati agli Suizzeri haueua ottenuto da quelle lor diete di poter soldare di quella nazione quanti egli n'hauesse voluto: e si diceua che in breue ne scenderebbe ottomila in Piamonte: e di poi dieci altri mila se ne inuierebbero per le Terre de' Viniziani, per condurgli alla Mirandola: e quindi con gente Italiana, che vi farebbero i Fuorusciti fiorentini passerieno in Toscana; con i quali sospetti si passò molti mesi. Nel qual tempo il Duca Cosimo oltre à dugento caualli, che egli haueua à suo soldo se ne prouide di cinquanta altri spagnuoli, tratti del Regno di Napoli, e guidati dal capitano Aldana spagnuolo. Haueuasi in oltre proueduti di molti capitani di Fanteria forestieri di credito à suo soldo, per potere ogni uolta che il bisogno venisse condurre buon numero di Fanti di fuori dello Stato, istimandogli per le guardie delle terre sue più fedeli; che il gran numero de' ribegli quasi di tutte le terre dello Stato congiunti di parentado, o di fazzione à quegli del dominio faceua che di loro non si poteua interamente fidare. Duraua in oltre anco il sospetto di Fazio da Pisa, il quale per essere persona inquieta, e come pareua molto mal sodisfatto dell'Imperadore, che haueua creduto dopo che hebbe assegnatogli la Fortezza di Liuorno d'hauer à esser più ampiamente guiderdonato, che essendo scialacquatore, ne gli bastando cosa alcuna, e volendo tener vita da Principe; et oltre à questo nimico del Duca, e generalmente di tutta la natione fiorentina, poiche fu tornato da Algieri, dou'esso er'ito coll'Imperadore, teneua tutta Pisa diuisa, hauendo seco buona parte de' Pisani, et i piu fieri, e cupidi di cose nuoue, che lo seguiuano, et egli poco honoratamente parlaua del Duca, e del gouerno della Città; et i Commessari, et altri uficiali di Pisa dispregiaua. le quali cose in terra di sospetto, come Pisa, erano graui à sofferire. Onde venendo all'orecchie del Duca da i seguaci stessi di Fazio, che quando ne hauesse hauuta occasione, era d'animo di rubellargli quella Città; e però che don Giouanni di Luna sopra cotai sospetti lo ritenne in Castello, essendosi anche sostenuti coloro che ciò haueuano fatto noto al Duca: e se ne scrisse all'Imperadore; auuenga che negando il fatto Fazio se ne uedesse il vero. l'Imperadore udendo cotali querele impose à don Giouanni che liberando Fazio, gli facesse comandamento che immantenente s'uscisse dello Stato del Duca, ne mai più per alcun tempo ritornasse, volendo che il Duca ne fusse sicuro, et egli non ne riceuesse altra pena, che l'esilio perpetuo della sua patria. Erano per tutti i luoghi, che viueuano con sospetto de' Franzesi tutte le genti intente, d'onde prima douesse scoppiar la guerra; e si dubitaua delle terre di Marina, udendosi che à Marsilia era buon numero di Galee molto ben fornite, e con esse fra Lione Strozzi Prior di Capua, il quale con molti fiorentini fuorusciti staua in ordine per nauigare, e si sapeua che teneuano mano à trattati in più luoghi; come si

era scoperto; e più che di tutti altri luoghi si sospettaua di Piombino, conoscendosi quel Signor debole, et il luogo non punto munito: e perciò se gli mandò profferendo aiuto di gente, e di danari, che si stimaua quel sito importar molto alla sicurtà di tutta Toscana: e si fornì Pisa di guardie e Pietrasanta, et altri luoghi, consigliando i Sanesi che ne' lor luoghi facessero il simigliante per questi sospetti, e pericoli, che ogni giorno cresceuano; uedendosi già la guerra douer essere e lunga, e gagliarda. Il Duca di nuouo mandò il Signor Pierfrancesco Visconti in Lombardia, acciò con quanta prestezza maggiore ei poteua facesse vna compagnia di cinquanta caual leggieri; e subito gli menasse in Toscana; volendo à tutti i bisogni hauergli presti: che in Piamonte si diceua esser venuto vn personaggio Franzese nelle terre del Re, et hauea domandato al Marchese del Guasto che gli desse alcune terre, altrimenti che gli protestaua la guerra: camminando già otto mila Sguizzeri, che si diceuano esser giunti à Ciamberi, e che in breue sarebbono medesimamente in Piamonte gran numero di Guasconi: e che oltre à cauagli, che per l'ordinario vi haueuano i Franzesi, vi erano inuiate quattrocento lance: et era fama che in breue molti più se ne inuiarebbero alla Mirandola per condurgli in Toscana e tutti i vicini erano sulleuatisi; e molti mandati andauano à torno, chiamando, et inuitando i capitani, et i Fanti alla Mirandola, doue si diceua che presto sarebbe chi daria danari, per ragunarui buon numero di gente Italiane: e dal Borgo à Sansepolcro molti seguendo Giouanni da Turino, colonnello de' Franzesi andauano a seruirlo; et i più de' Fiorentini soldati; che erano fuori, inuitati da Piero Strozzi ribello, che alla Corte di Francia era molto fauorito, e che haueua molti denari, e largamente spendeua, in cui molto fidauano, volentieri lo seguiuano. Questi romori, et apparecchi di guerra de' nimici faceuano, che à Pistoia, ad Arezzo, al Borgo, et altroue si sollecitauano le muraglie per difesa di quei luoghi, visitandole ad vna, ad vna il Signore Stefano Colonna, e con maestri, et Architetti con grande studio procurandole. E benche la Città, e'l Contado di Firenze fosse stata molti anni affaticata di continoue, e graui spese, in pagar soldati, in murar fortezze, in proueder armi, in far munizioni in fondere artiglierie, e soprastandone continouamente per gli sospetti delle guerre, che si vedeuano apparecchiarse delle maggiori; temendosi così di Terra come di Mare, e da più parti, ne si potendo ciò sostenere, e difendere senza grand'aiuto di danari per i consigli opportuni della Città, si pose à tutto 'l dominio di Firenze, senza trarne Pistoia, o suo contado, o, alcun'altro luogo, quantunche priuilegiato, vna grauezza grande vniuersale, che si chiamò souuenzione ordinando che in tutti i luoghi il Rettore, e l'vficiale con alcuni huomini del luogo à ciò deputati più discretamente che si potesse la distribuissero, talmente che ciascuno sostenesse il peso, che secondo l'hauere se gli conueniua: e si crearono huomini, che presto la riscotessero, strignendone il bisogno; e doue pareua conuenirsi in qualche parte la modificassero. Perciò che

à mol-

à molti luoghi esenti d'ogni grauezza, che la Città ponesse ciò era molto graue à comportare. Et oltre ad alcune altre prouisioni, che quest'anno si fecero, per nuoua legge s'impose grauissime pene alle sfrenate lingue, che Iddio, o, i Santi bestemmiassero; o à chi contro à natura, o ne' maschi libidinosamente adoperasse: volendo il Duca, et i Magistrati della Città, che i costumi, molto per l'addietro trascorsi in meglio almeno per paura della pena si riformassero. Ma con tutti questi buoni ordini, e santi prouedimenti non si potette schifare che quest'anno non auuenisse cosa, che in Toscana à questa memoria, ne forse à quella de' nostri maggiori non era mai auuenuta. Perciochè à tredici di Giugno di quest'anno millecinquecento quaranta due non molto innanzi giorno cominciò à tremare, e squotersi la Terra di tal maniera, che gli huomini, che dormiuano destisi, e spauentati si dauano à fuggir per tutto, perciochè ben sette uolte si sentì tremare con poco spazio l'una dall'altra; ma la seconda fu molto fiera, e molto spauenteuole. Et auuenga che in Firenze non facesse altro male, che di paura, che poco o nullo danno vi si riceuette, il Mugello, paese amenissimo e ripieno di castella, e d'habitatori forse più ch'alcun'altra contrada di Toscana, fu miserabilmente lacerato: però che dall'Vccellatoio infino à piè delle Montagne, poche case rimasero, che non ne patissero; e molte interamente rouinarono; e spezialmente il Castello della Scarperia ne fu quasi tutto disfatto; e le ville, et i nobili habituri de' Cittadini, che vi sono infiniti palagi, tutti ne furono in qualche parte guasti; et il Palagio stesso di

Scarperia, seggio del vicario tutto s'aperse; che mille dugento case si dice, che interamente furono in Terra abbattute, et oltre al danno degli edificij si trassero di sotto le rouine più che cento cinquanta corpi morti, di viui pesti, magagnati, e storpiati numero molto maggiore. Del bestiame sepolto per le stalle rouinate non si parla, ch'era infinito. Miserabil cosa era à vedere le famiglie intere sbigottite, e meze morte, fatte lor trabacche, e lor tende alloggiarsi fuori allo scoperto, e sotto le rouine delle lor case cercare fra i calcinacci chi la roba, e chi le persone meze sepolte. Nella Città, oltre allo spauento grande, che fecero i tremuoti in quell'hora ciascuno tanto stupido ne rimase per alcun tempo, che sempre pareua che il suolo sotto i piedi gli tremasse, come anco nel vero alcuna fiata faceua, che di poi quaranta giorni continoui sempre alcun leggier mouimento della Terra si sentiua. E fu cosa più marauigliosa tenuta, che il paese del Mugello, è più lontano dal Mare, che la Città e buona parte dell'altro contado di Firenze. Le quali parti, cioè le più vicine al Mare sogliono da i tremuoti più fieramente esser offese. Furono alcuni, che crederono che il fiume d'Arno, e la moltitudine de' pozzi facesse grande sfogamento al pericolo della Città. Del quale aiuto mancando il Mugello, fu opinione che ne sentisse il danno maggiore: ma qualunche cagione se ne fosse oltre à gli altri mali, e danni patiti in questa prouincia, questo fu stimato in quella contrada grauissimo essendo forzato ciascuno, o per se, o per le case sue, e de' lauoratori in publico, et in priuato spender assai. Ma oltre all'altre noie che si tiraua dietro il sospetto

della

della guerra, et il danno, e'l pericolo de' tremuoti ce ne fu vn altro di non poco pensiero; e questo fu che due anni innanzi per quella gran fame, e carestia di grano, e di biada, che fu in Italia, e spezialmente in Toscana, gli Vfficiali d'Abbondanza, procurando da ogni parte d'alleggerire la fame, et il pericolo, haueuano fatto partito con due Lucchesi mercatanti à Lione di riceuere in vendita alcuna buona quantità di grano, che diceuano insino di Borgogna per la Prouenza hauer condotta nella riuiera di Genoua. I quali s'obbligarono d'hauerlo consegnato in Liuorno al più lungo à Ministri degli Vfficiali, à ventiquattro d'Aprile 1540. e ciò non hauendo fatto à quel tempo, che fusse in arbitrio degli Vfficiali il prenderlo, o nò: se già per ira di Mare, o per pericolo certo di Corsali ciò non hauessero potuto esseguire: che questa condizzione si mise nello Strumento della compera espressamente. Comparse non molti giorni dopo il termine à Liuorno vna Naue con poca parte di quella somma, che doueuano condurui: la quale per esser fuori di tempo, et essendone alleggerito il bisogno, i comperatori non si contentarono d'accettare, potendo, secondo le conuenzioni accettarlo, o nò à lor senno. Di che i venditori non potendo far meglio, furono contenti di portarnelo à Lucca, e come cosa propria venderlo. Il medesimo fecer poi d'alcun'altra somma, che condussero in Pisa, finendolo priuatamente come lor parue. Indi à non molti mesi venne à gli Vfficiali vn mandato di Monsignor di Lange, Luogotenente del Re di Francia in Piamonte il quale faceua intendere à gli Vffiziali d'Abbondanza che prendessero il grano, che loro sarebbe consegnato à

Vioreggio, e ne prouedeſſero il pagamento; altrimenti proteſtaua che non se gli facendo il douere, se ne varrebbe contro alla Nazione Fiorentina, e douunche egli poteſſe. Perciochè non per colpa de' venditori, che il grano à Pisa non foſſe ſtato portato in tempo era auuenuto, ma per ira di Mare, e sospetto di Corsali: le quali cagioni nella condizzione della compera erano nominate. Il Duca, per difendere i suoi vffizziali conteſe molto, scriuendo, e mandando suoi huomini à quel Signore, et al Rè. Da i quali mai non si potè impetrar cosa, che ragioneuole foſſe: eſſendo quel Signore, come manifeſtamente si conoſceua in parte del guadagno con i Mercatanti Lucchesi; che n'haueuano fatta la vendita. Onde sopraſtando pericolo, che alla Nazion Fiorentina, la qual dimoraua in Lione, e ui haueua groſſo mobile, con poco honor della Città non foſſe nello hauere, e nelle persone fatta rapresaglia; per fuggir il pericolo presente, non sofferendo i Franzesi che la causa altroue ~~che nel regno di Francia~~ si uedeſſe, furono forzati gli vffiziali rimetterſi nel consiglio del Rè: il quale credendo ad alcuni teſtimoni esaminati in Lucca, et altroue segretamente, e senza che la parte, com'è di ragione, foſſe citata, o vi interueniſſe, condennò i detti vffiziali à riceuere i grani e pagarne il pregio, et in oltre le spese fatte, et i danni patiti. E perciò di Francia fu mandato vno araldo regio ad intimare, e far chiara à gli vffiziali la data sentenza: e perciò che queſto danno, e queſt'ingiuria si conoſceua hauer in tutto origine da' Lucchesi mercatanti in Lione; si fece proteſto alla signoria di Lucca,

che non

che non ceſſando di dar noia ingiuſtamente alla Nazzione Fiorentina in Francia i lor Cittadini, e mercatanti da loro alla fine, e sopra i lor beni in ogni modo la Città se ne varrebbe. La lite fu lunga, e molto malageuole, litigandosi in Francia, doue l'auuersario era Monsignor di Langè, et il Cardinale di Bellai suo fratello, i quali dal Re, e dalla corte erano molto fauoriti; e dopo molta, e lunga contesa, non ci hauendo luogo le buone ragioni degli vfficiali, hebbe la lite cattiua fine; eſſendo in vltimo dopo molt'anni forzati à conuenire con gli auuersarij, e pagare i grani, i quali mai non haueuano hauuti. Riputoſſi queſta ingiuria in gran parte il Duca da' Lucchesi; agitandosi in queſta lite solamente lor Cittadini, e Mercatanti, et adoperando il fauore di quei Signori. I quali Lucchesi, oltre il guadagno de' grani si haueuano propoſto che per queſto pericolo molti mercatanti Fiorentini, o haueſſero a partir di Lione, o mancar di credito importando la causa vn gran numero di denari, e loro rimanere arbitri di quella piazza, nocendo à i Fiorentini in queſta causa appreſſo il Re, et al suo consiglio la confederazione, e la buona amicizia, che haueua il Duca coll'Imperadore, eſtimando, come diceuano i Franzesi, che ciò che si toglieua à Fiorentini, si toglieſſe al Duca, e per conseguente all'Imperadore. Di queſte ingiurie de' Lucchesi si fece querele all'Imperadore, ma poco montarono, che i Lucchesi in comune non pareua che vi haueſſero colpa, et in priuato non voleuano, o non poteuano forzare i lor Cittadini, che vi haueſſero che fare, e viueſſero altroue. Ma era di maggior pericolo, e di più pensiero che à Marsilia era in ordine l'armata del Re con buon numero di galee, e ben fornite; e con esse il Prior di Capua con quattro sue, doue nauigaua buon numero di Fiorentini fuorusciti; et altri parziali di Francia: onde venne auuiso che quattordici d'esse con il Priore s'eran partite di porto, e dirittesi inuerso Italia: Tal che tutte le Terre di Marina erano in non piccolo sospetto, non s'intendendo che animo fosse il loro. Ne solo haueua pensiero il Duca delle Terre sue, le quali d'armi, e di genti haueua molto ben fornite, ma molto più di Piombino, e de' porti di Siena, sappiendosi ch'erano negligentemente guardati: ne si fidaua molto, o della natura di quel Signore, o della volontà de' Sanesi. Perochè di tradimenti, di trattati, di stratagemi haueua gran sospetto, intendendo che i Franzesi hauer preso cotal modo di guerreggiare. E pure in questo tempo stesso haueua scoperto il Duca vn trattato, che teneua l'imbasciador di Francia, e Piero Strozzi, i quali erano in Vinegia in Monopoli Città posta in sul mare della Puglia fra Bari, e Brindisi luogo molto opportuno. E questo fu che si erano conuenuti con vn maestro Iacopo medico di quel luogo bandito, il quale dimoraua in Vinegia, che egli per via d'vn m. Giulio suo genero et altri parenti suoi, et amici di quel luogo, che alla venuta dell'armata Turchesca, la quale essi attendeuano di Leuante, facessero forza di dar la Terra à i Franzesi; che coll'armata infedele si trouerrieno. E per questo conto haueuano in forma di mercatante mandati in quella Città vn Niccolaio Franciotti da Lucca, et vn Capitano Imbroglia da Camaiore, huomo

di=

di Piero Strozzi per conuenir del tempo, e del modo: e questo fatto eran passati à Raugia per trouare il Capitano Polino il qual di Francia ritornaua in Leuante per condurre l'armata del Turco in Ponente à seruigi del Re: il quale inteso il trattato rimandò l'vno de' duoi à Vinegia, e l'altro ne menò seco in Gostantinopoli. Di questo trattato fu il Duca tantosto da vn suo huomo segreto auuisato: onde egli con gran prestezza scrisse il pericolo al Vicerè à Napoli et egli fece diligenza d'hauere in sue forze quel maestro Iacopo, il quale à sorte dietro à questo negozio er'andato vicino à Monopoli: e confessando il fatto, egli n'hebbe degno gastigo: et il Duca dal Vicerè, e dall'Imperadore di diligenza, e d'accuratezza fu sommamente commendato. Ne era il sospetto, che haueua il Duca di Piombino, e dei Porti di Siena solamente per conto de' Franzesi, facendoui sopra disegno forse non meno il Papa, che i Franzesi, e che i Fuorusciti, e ribegli fiorentini, i quali vaghi di trauagli in Toscana, harebbeno impreso ad aiutare ciascuno, che hauesse voluto molestar il Duca. Et arrogeua al malanimo del Papa, che il Signor Ferrante d'Appiano vno della famiglia de' Signori di Piombino haueua voluto allogare al Duca alcune sue caue, e miniere d'allume, che egli nella giuridizione di Piombino haueua à Valle e Montaione sue tenute, acciochè il Duca potesse esercitarle; e trarne frutto. Il che non poteua far'egli cosa, che era molto vtile à gli esercizij, et all'arti de' Fiorentini; consumandosi vn numero infinito d'allume in quella Città. Della qual cosa il Pontefice contro à quel Signore e contro al Duca s'era fieramente risentito, non uo=

lendo ciò in modo veruno consentire; e tentaua contro ad ogni douere di recarle alla giuridizione del vescouado di Massa, ilqual teneua il Cardinal Farnese; come che nel vero elle fussero di feudo imperiale, e non di giuridizione di Chiesa. Opponeuasi il Pontefice à questa cosa viuamente; accioche le caue, e miniere della Tolfa, le quali sono della Camera, onde si trae lo allume con grand'utile della Chiesa, non ne riceuessero danno, essendo costume de' conducitori di quella rendita di conuenir per i tempi passati col signore Ferrante, dandogli ciascun'anno dumila ducati; e che egli tenesse le sue chiuse, e che elle non si esercitassero e lo strigneua con censure, e con altre minacce à conuenire di nuouo nel medesimo modo contro ad ogni ben publico, volendo che eglino soli, e non altri uendino l'allume. Queste cagioni, oltre à molte altre faceuano che del Papa non si poteua esser sicuro; hauendosi già per molti cenni conosciuto, che i disegni suoi erano ambiziosissimi, e che haueua un'infinita voglia di lasciar grandi i Nipoti; e di fargli di qualche horreuole Stato Signori; di maniera che tutti i vicini ne temeuano, e s'ingegnauano con quelle medesime arti, che egli adoperaua, opporglisi. ~~onde~~ Et il Duca uedendo tanti mouimenti di guerra, e sospettando nel vero che l'armata Turchesca non venisse ne' mari di sotto: estimando che il Re di Francia solo contro alle forze dello'mperadore non potesse per guerra ottener cosa alcuna, hauendo certissimi auuisi che le Galee Franzesi, che pochi giorni innanzi erano vscite

cite del porto di Marsilia haueuano fatto scorta à tre di loro, che con danari, et altre prouisioni andauano à guidare l'armata Turchesca in Italia insieme col vicere di Napoli; del qual'era il pericolo eguale; haueua mandato in Germania per condurre cinquemila Tedeschi, tremila per il regno di Napoli, e duomila per la Toscana; volendo il Duca, oltr'à l'altre prouisioni hauer anco di più queste genti forestiere con animo, et ordine di condurle da' confini del Frioli per mare, quelle per Napoli in Puglia, e queste per Toscana ne' porti della Marca vicini: estimando douere hauerle più presto, e con molto minor disagio, conducendole per mare, che per terra. Ma questi, e tutti gli altri nuoui apparati che si faceuano in Italia per guardia di terra, e di mare non furono à bisogno. Perche come s'era temuto, l'armata di Gostantinopoli quell'anno non venne, che oltre al disordine che à questo haueua dato la presa di Rincone, e di Cesare Fregoso, il Polino anche per il viaggio lungo, che fece, andando di Gostantinopoli in Francia, e quindi tornando in Leuante, mise tanto tempo, essendo tardato anco alcuni giorni in Vinegia, che l'armata non hebbe agio à mettersi in ordine, volendo nauigar con buon tempo: oltre che quel gran Signore s'induceua molto malvolentieri à mandarla in luogo tanto lontano, non si fidando anco interamente de' Franzesi; che gli souueniua pochi anni innanzi quando egli con grand'esercito era venuto alla Velona, e mandata la sua armata sopra il Regno di Napoli, il Re, secondo le conuenzioni; che haueua seco non s'era mosso per venire nello stesso tempo in Italia armato. Ma con tutto ciò il Rè di Francia mal disposto per molte cagioni contra l'omperadore, e vie più nouellamente per la morte di que' suoi huomini; ~~et~~ haueua diliberato di muouergli guerra in più parti grossissima; Stimando che trouandosi Cesare per il danno riceuuto poco innanzi ad Algieri molto indebolito, e di moneta munto, et egli d'ogni cosa copioso, potergli venir fatto di conquistare alcune Terre delle giuridizioni di lui, e costrignerlo a rendergli lo Stato di Milano. E però hauendosi segretamente proueduto da ogni parte per tutta Francia genti Tedesche, Sguizzeri, Guasconi, e chiamatene molte d'Italia, e dando nome, e facendone segno di voler guerreggiare gagliardamente in Piamonte, et in Italia, e fatta parimente in più parti di Francia rassegna di tutte l'ordinanze delle sue lance, e de caualli leggieri, et inuiatene in uerso Italia di nuouo quattrocento con Monsignor d'Hanibault, e condotti insino in Val di Susa otto mila Sguizzeri, in un subito gli riuolse per Prouenza in uerso Nerbona, dou'egli s'era inuiato con il Delfino con mille caua' leggieri, e parimente cinque mila Guasconi, et altretanti Italiani, guidati dal Signor Giampagolo da Cere Orsino. Haueua inoltre mandato a soldare sette mila Tedeschi per hauergli presti a questa medesima impresa, e gran numero d'artiglieria per andar sopra Perpignano frontiera di Spagna, e vincerla, e passar più oltre, e venendoli fatto, penetrare a Barzalona, giudicando quelle Frontiere come meno fortificate, e meno difese potersi più ageuolmente vincere. Però che la lunga guerra di Piamonte haueua le Terre d'importanza talmente

ren=

rendute sicure, che con gran diffiultà, e tempo si sarebbero potute espugnare, che vi erano a guardia soldati vecchi, e per lungo uso esercitati, e copia grande d'Artiglierie e di munizione, e le genti del paese, non meno che i soldati pronte alle difese: Talche non hauendo aiuto di Mare dal Turco, e tale che costrignesse valersi delle genti di Piamonte altroue, non credeuano i Franzesi guadagnarui niente. E però fuor della credenza de' più, e dell'Imperadore stesso, volsono l'impeto di queste genti per il contado di Rossiglione in uerso Perpignano: e parimente dall'altra parte de' confini di Spagna, cioè da Baiona al medesimo tempo roppe guerra il Re di Nauarra con venti mila fanti, e mille caualli dalla parte di Nauarra. Nel qual tempo medesimo il Duca d'Orliens secondo figliuolo del Re con trenta mila fanti la maggior parte dell'ordinanze Franzesi, e nouecento lance, e dumila caualli leggieri era entrato nel paese di Luzimborgo, e predaua, e pigliaua tutto il paese. E Monsignor di Vandomo dalla parte di Piccardia con venti mila fanti, e cinquecento lance, e mille caualli leggieri faceua forza per il paese d'Artois di passare in Fiandra. E parimente dalla parte di Cleues, hauendoui messo insieme alle spese del Re Martino van Ros capitano di quel Duca un esercito di dodici mila fanti, e tre mila caualli con qualche aiuto del Re di Danismarch, mal disposto in quel tempo contro a l'Imperadore, e congiuntosi Monsignor di Longaualle per ordine del Re di Francia, non ostante sei mila fanti e mille caualli, che la Regina d'Ungheria, reggente della Fiandra, vedendo ragunarsi gente, e temendo da quella parte, haueua fermi à Bolduc frontiera di Brabante fatti con barche ponti, prestamente sopra la Mosa passarono in Brabante, e s'inuiarono à diritto ad Anuersa, hauendosi proposto di voler rubare, e saccheggiare quella ricchissima Città, doue di tutta la Magna bassa si fà la prouuisione del denaio, e doue quasi di tutta l'Europa conuengono mercatanti ricchissimi; e doue si crede che si traffichi maggior numero di mercatantie, che in alcun'altra Città de' cristiani. Et in Piamonte, benche non vi fussero rimase molte genti per i Franzesi, nondimeno poco dopo à questi mouimenti Monsignor di Langes in quella prouincia ruppe la tregua, et in vn medesimo giorno fece affrontar, e dar l'assalto à tre Terre tenute da gl'Imperiali, Chierasco, Fossano, et Alba. I quali sforzi de' Franzesi in tanto quasi fatti in vn medesimo tempo qual fine hauessero breuemente racconteremo. Alba, e Fossano con gli huomini loro e con pochi soldati, che ributtarono francamente i nimici, si difesero. Chierasco, dou'era à guardia con vna compagnia di fanti Girolamo di Sanguine rifuggendosi esso nella fortezza, rimase preso. La qual fortezza egli poco poi patteggiando con i nimici d'andarne saluo, lasciò anco in mano de' Franzesi. Fu medesimamente da i medesimi sualigiata vna compagnia di cauagli del Capitano Cucchero borgognone, alloggiata per le castella vicine alle stanze. Ne' paesi bassi i Gueldresi camminando velocemente per la prouincia di Brabante, con poca fati-

ca

ca spauentandolo presono vn forte castello chiamato Austrata, doue si fornirono d'arme, e di munizioni, e d'altre cose opportune alla guerra, rubandosi per tutto il paese. In Anuersa poco innanzi non era sospetto alcuno di cotal pericolo, non parendo ragioneuole che i nimici si lasciassino sei mila fanti e mille cauagli dietro, ch'erano alle frontiere: ma udendone già il romore, e che i nimici erano vicini, la Città ne fu molto spauentata, la quale à questi secoli non haueua mai veduta guerra; e di mura, e d'ogn'altra cosa atta à difesa era mal fornita, e piena di Mercatanti, e d'artefici, e di forestieri assai. Nondimeno conoscendosi il pericolo, i mercatanti migliori, de' quali d'ogni nazione ve ne haueua molti cominciarono insieme à ristrignersi, e dar animo à i Magistrati della Terra, e nazione per nazione si armarono creando fra loro e capitani, et altri vfficiali di guerra, e stauano in arme continouamente: et in tanto quei della Terra faceuano ripari alle mura, che allora eran deboli, et in molti luoghi rouinate, facendoui bastioni, et altri argomenti per difesa, et ad ogni nazione la sua parte à guardare ne assegnarono. et in tre giorni fecero tanto che la Terra pareua da potersi difendere. E già erano in arme, quando giunse nouella, che molto gli sbigottì. Però che il Principe d'Orange, il qual'allora era à Breda suo castello, udendo il pericolo d'Anuersa, chiamati quattromila Tedeschi di quegli, ch'erano à Bolduc; e messi insieme mille cauagli, andaua veloce per entrare alla difesa d'Anuersa: ma i nimici hauendo ciò risaputo à mezo il cammino gli sopragiunsero, e combattuto con essi; gli vinsero senza alcuna fatica, vccidendo, e facendo prigioni la maggior parte della Fanteria. Il più de' cauagli fuggendosi chi qua, e chi là si saluarono: et il Principe stesso essendo da' nimici lungo spazio seguitato a' tutta briglia, correndo fuggì in Anuersa; con tale spauento di quella Città, che se i nimici dopo questa vittoria si traeuano innanzi tosto, ageuol cosa sarebbe stata loro il prenderla. Ma mouendosi lentamente, vi si ordinò dentro quello, che vi si poteua far per difesa: et intanto dall'altra parte la Regina reggente udendo il pericolo da Malines vi inviò con gran prestezza il Duca d'Arescot con cauagli, e fanti. I Gueldresi andarono insino sotto le mura, ma non hebbero ardimento d'assaltare la Terra, la quale era già molto bene in guardia; doue si soldauano continuamente huomini del paese, et bene ne trapelaua molti di fuora. Ne era solamente il pericolo da i nimici armati, ma come in Terra per lo più di forestieri, vi erano stati mandati del paese di Francia segretamente molti con fuochi artifiziali per abbruciar le case e mettendo spauento nelle genti cercar di far disordine. E non pochi dentro ven'haueua, che stauano intenti ad ogni occasione per rubare. Talmente che non solo gli huomini eran forzati a' far la guardia tutta la notte alle mura, ma le femmine ancora, essendosi conosciuto il pericolo stauano deste intorno alle case loro; e sollecitamente erano intente a' riparare a' i disordini. E con più animo, e con più sollecitudine nelle opportunità si maneggiarono, che gli huomini stessi. E di quei cotali ne fur presi molti; e le femmine sole ne feron alcuni prigioni. E non solamente in

An-

Anuersa, ma in molt'altre Città della Fiandra ne fu fatta in più luoghi conueneuole giustizia. I Cleuesi, poiche furono intorno alla Terra mandarono vn trombetta per parte del Re di Francia a' chiederla; al quale fu risposto che non conosceuano altro Signore, che l'Imperadore, e che à lui voleuano guardarla, e lui solamente ubbidire. Ond'essi, senza hauer tentata cosa alcuna da guerra, poiche vi furono dimorati tre giorni intorno, mancando loro la vettouaglia, come coloro, i quali eran venuti senz'ordine, si gittarono a' depredare il paese, et abbruciar le ville, hauendo prima in questi giorni quei della Terra rouinate, et arse molte case de' borghi; e tagliati gli alberi vicini alle mura, e disfatto molti bei manieri, et abituri, che per lor diletto si haueuan fatti fuor delle mura i cittadini, et i mercatanti, e s'inuiarono verso Malines, e Louania, senza tentare città alcuna d'importanza, prendendo, et ardendo alcune deboli castella, e se ne passarono nel paese di Luzimborgo, per congiugnersi coll'esercito del Duca d'Orliens. il quale dalla parte sua era proceduto molto oltre: e per venti giorni haueua durato a' battere coll'artiglieria Iuois luogo molto forte, e datogli vn fiero assalto, onde, benche le sue genti fussero state ributtate, non dimeno, quei che la difendeuano, vedendo apparecchiarsi maggior pericolo s'erano resi; e parimente la Fortezza. Haueua di poi scorso più oltre, e preso Verdun, Arlon, e la Terra stessa di Luzimborgo; et haueua in animo d'andare coll'esercito vincitore a' Tiunville. Ma udendo che la Terra in questo spazio, che egli haueua combattuto Iuois era stata molto ben fornita, e che già la Regina Maria haueua messo insieme vn esercito di quattro mila fanti, e tremila cauagli lasciando ben guardato Iuois, e Luzimborgo, haueua ritirato le genti, e messele in guarnigione. Parimente Monsignor di Vandomo dalla parte d'Artois non gli essendo venuto fatto di vincere altro che duoi Castellucci trouando i passi, et i luoghi da quella parte molto ben difesi, haueua fatto il simigliante. E con ancora l'esercito di Cleues carico di preda se n'era tornato à casa. Et il Duca d'Orliens in poste era ito à trouare il Re suo padre à Herbona, il quale, poiche v'hebbe ragunato l'esercito ben fornito d'artiglierie, e di ciò che gli faceua mestiero sotto la guida del Delfino, e di Monsignor l'Ammiraglio, e d'altri capitani, e signori, l'haueua indiritto à Perpignano frontiera di Spagna. Era in quelli tempi Cesare in Ispagna, il quale dopo la tornata d'Algieri, secondo l'obbligo de' Re di quelle prouincie andaua visitando i suoi regni d'Aragona, di Valenza, e di Castiglia, volendo da loro trar danari, e secondo loro ordini à certi tempi conuenienti in alcuni luoghi con i Signori delle Castella, e con i procuratori de' comuni, e delle Terre di quanto douessino dargli, come à bisogni de' loro Re son tenuti di fare: e come à lor modo dicono à tener le Corti per potersi valere de' loro aiuti contra l'arme, che pensaua gli volesse muouere il Re di Francia. E per questa cagione allora con tutta la corte risedeua in Monzone à' confini d'Aragona, e di Valenza, quando gli venne l'auuiso primieramente che il Re di Francia con grand'esercito era venuto

à Her=

à Herbona, e che con esso haueua inuiato il Dalfino con apparecchio di guerra grandissimo sopra Perpignano. E che medesimamente dalla parte di Nauarra era romor d'arme. e che à Baiona si metteuano insieme genti. Per i quali auuisi ~~l'Imperadore~~ Cesare, il quale s'era miso in animo, che non venendo armata Turchesca, la quale il Re haueua mandata à chiedere, di non hauere da niuna parte à portar pericolo di guerra grossa: massimamente che l'imbasciador di Francia gli prometteua ogni giorno che il Re non innouerebbe cosa alcuna, In quella parte era d'ogni cosa sproueduto: ma ciò vdendo mandò con gran prestezza il Duca d'Alua à Perpignano, acciochè subitamente munisse quella frontiera, e vi metesse dentro à guardia quelle genti, che vi bisognauano le quali non poteuano esser tali in tanta prestezza quali d'Italia, e d'altronde, se da quella parte si fosse sospettato, non sariano potute prouuedere. Quel Duca addunche messi insieme del paese in vn tratto tremila fanti, et alcuni cauagli, cominciò con gran prestezza à fabbricarui bastioni, et altri ripari per difender la Terra; la quale da se non era nè di sito forte, nè secondo l'vso moderno delle Terre di pericolo guernita. Il Re intanto s'era fermo à Herbona attendendo l'esercito, il quale da più parti vi si conduceua Sguizzeri, Italiani, Guasconi, et altri Franzesi in gran numero, e cauagli leggieri, et huomini d'arme, ma più tardi che non conueniua; che la dimora fu sì lunga; hauendo gli Sguizzeri camminato molto lenti, che il Duca d'Alua haueua già molto bene munito Perpignano; e messoui entro cinque mila fanti, e molti cauagli; e lasciandoui buoni capitani, se n'era vscito, e di fuori vi prouuedeua altri aiuti essendoui commossa tutta la Spagna in soccorso di quella parte; che se i Franzesi erano più solleciti, non hauendo l'Imperadore sospetto alcuno, portaua quella frontiera pericolo di perdersi. Ma il condur grosso esercito, il metterlo in ordine di diuerse nazioni, e di diuersi luoghi, et il trainarsi dietro grossa, e molta artiglieria, è cosa tanto malageuole, e si lunga, che chi si difende, e non perda tempo ha molto ben agio a mettersi a ordine per la difesa. Andò a questo romor di guerra non aspettata da Genoua l'armata del Doria a Barzalona. Andouui parimente da Cartagenia don Bernardino di Mendozza colle galee di Spagna, portando seco artiglierie, e munizioni per fornir le Terre di quelle frontiere. L'Imperadore haueua fatto comandamento a tutti i Signori di Spagna, così laici, come religiosi, che hauessero presto il numero de' caualli, e di fanti, che essi, secondo l'ordine di quelle prouincie son tenuti dare altre ogni volta che i lor regni siano assaliti. Medesimamente dalla parte di Nerbona haueua dato il gouerno di quella guerra al conestabile di Castiglia: e per la vicinanza di quel regno, e per le buone armi, che vi sono, e per la ~~vicinanza~~ presenza di Giouanni di Vega vicerè di Nauarra non vi si portò pericolo, nè vi si riceuè danno alcuno. auuenga che i caualli franzesi alcuna uolta scorressino oltre a' i confini da quella parte, e guastassino il paese, e ne menassero prigioni senza tentare opera alcun'altra da guerra. A Nerbona, poiche fu messo insieme l'esercito franzese, che fu intorno di ventisei mila fanti, non vi essendo ancora giunti i Todeschi, che

s'era=

s'erano mandati a soldare, si strinse sotto il Dalfino; e Monsig.r d'Anibault molto ben fornito di caualli, d'artiglieria, e d'ogni altra cosa opportuna sopra Perpignano, alla giunta del quale si fece qualche scaramuccia, e leggier zuffa; ma hauendosi fatto i Franzesi tosto lor trincee, cominciarono a battere coll'artiglieria la Terra, e s'auuennono appunto doue l'era più forte; e benche in alcuna parte hauessero aperto il muro; ~~ma~~ trouatiui dentro fatti nuoui ripari, et ogni parte ben munita, e di genti a bastanza difesa, non vi profitarono niente: e tramutate in altra parte l'artiglierie fecero il simigliante; ne hebbero animo a dargli l'assalto: anzi dimorando quiui lentamente, e con poca cura di loro artiglierie, auuenne che alcuni spagnuoli usciti della Terra, furon loro intorno, e cacciatane la guardia, ne inchiodarono alcune. E già cominciauano a tirarlesi dietro, quando, leuandosi il romore le genti Italiane là trassero, e riprese l'artiglierie, ripinsero nella Terra gli spagnuoli; e ne uccisero buon numero. Onde i capitani Franzesi uedendo che per forza, che facessero, non erono per guadagnar la Terra trouandola di gran vantaggio d'ogni cosa a difesa opportuna guernita, ritirarono alquanto indietro il campo, e cominciarono a munire vn luogo, che quiui vicino s'haueuan preso. Nel qual tempo sospettando che la guerra, che moueuano i Franzesi non douesse esser lunga, e però di qualche pericolo alla Spagna, al principio di settembre tornò a Genoua Giannettino Doria coll'armata, e menò seco don Bernardino di Mendozza, con quattordici galee spagnuole per portare di Lombardia genti tedesche, e spagnuoli esercitati nelle guerre d'Italia. I quali aiuti essendo giunti a Genoua di=

Piamonte, s'imbarcarono sopra à vndici naui tremila cinquecento Tedeschi; e le Galee leuarono dumila cinquecento Spagnuoli; e con esse andò il Principe Doria. Il che uditosi il Rè di Francia mandò in campo Monsignor di San Polo, che con esso l'Ammiraglio ueduta, e squadrata bene ogni cosa, gli riferissero à Nerbona come il fatto stesse. Onde da loro, accertandosi che per forza, che si facesse à Perpignano, non era modo à prenderlo; massimamente che, quando il campo quindi s'allargò, v'erano di nuouo entrati dumila Spagnuoli; disperando di farui profitto alcuno, hauendolo, fuor di sua credenza trouato ottimamente munito; e standoui l'esercito con gran disagio; et à cauagli mancando lo strame, che il paese è sterile, ne ritrasse l'esercito, senza hauer fatto cosa degna di sì gran mouimento, ò di momento alcuno. e poi seco lo condusse à Nerbona, attendendo quiui alcuni giorni, per veder quello, che disegnasse di far l'imperadore con le genti che già gli erano d'Italia giunte per mare à Barzalona e coll'altre, che di tutta Spagna s'eran mosse alla difesa: sospettando che egli, che veniua à Barzalona, non volesse far proua di passar in Francia; et anco per veder quello, che duoi legati cardinali, che il Papa haueua à ciascheduno d'essi inviatone vno, profittauano. Perciò che il Papa vedendo sì gran preparamenti per tutto di guerra, e che di certo di leuante verrebbe l'armata infedele, che si sapeua ottimamente che il Re di Francia era in buona amicizia; e confederazione col il Turco: chè l'vno del disagio dello'mperadore speraua poter prender tutta l'Vngheria, e venire à

Vien=

Vienna; e l'altro per accordo o per forza rihauer Milano, il qual'egli cotanto disideraua, propose in Concistoro duoi Legati, l'vno allo'mperadore, e l'altro al Rè di Francia i quali douessin far ogn'opera per indurre quei gran Principi ad alcuna conuenzione: e publicò per Ispagna il cardinal Contarino; e per Francia il Sadoletto, non hauendo giouato nulla à posar i loro animi m. Giouanni da Montepulciano; il quale il Papa poco innanzi à questo fine medesimo haueua à l'vno, e l'altro mandato correndo. Ma il Contarino, mentre che per cotal vffizio si mette in ordine per caualcare, soprapreso in Bologna dou'egli era legato, da grauissima infermità, in sette giorni finì la vita con grandissimo danno del collegio de' cardinali; de quali esso era il fiore, e con dolore vniuersale di tutta Italia, perciò che di bontà, e di vera nobiltà, e di sapere senza comparazione era à tutto il collegio superiore: e dalla cui destrezza, e bontà si speraua ottimo frutto. In luogo del quale fu mandato il cardinale Viseo del regno di Portogallo, non punto amico del suo Re: e perciò men grato anco allo'mperadore: massimamente che egli alla sua partita di Roma, haueua promesso all'imbasciador Franzese di far tal'opera con il Re cristianissimo, che di lui ben si potrebbe tener contento. Questi paciali, giunti alle corti non operarono cosa alcuna: Massimamente che Viseo dall'Imperadore non fù molto ben riceuuto, che non se lo riputaua amico, ne gli pareua ragioneuole che il Papa douesse procurar bene per il Re di Francia collegatosi con il Turco; e che haueua rotta la triegua; ma più tosto muouergli l'armi contro. E però fu in quella corte mal veduto, e tenutone lontano. I Franzesi, poi che si furono ritirati da Perpignano, e ridotte l'artiglierie a Nerbona, sterono alcuni giorni aspettando quello, che facessero i legati; dando nome che si erano ritirati dall'impresa per sodisfar al Papa, il quale per il Sadoletto legato ne haueua ricerco il Re. Ma poi che di loro non si speraua commodo alcuno, et il sospetto di maggior guerra da quella parte era cessato, hauendo per allora l'Imperadore licenziate le genti, le quali di tutta Spagna si metteuano insieme, non hauendo ordine da muouere, o da nutrir la guerra di presente, il Re, fornite molto bene le sue frontiere se parti da Nerbona, rimandando in Italia parte di quelle genti, che vi haueua condotte molto male pagate, e peggio disposte. Le parti d'Italia, fuorche il Piamonte non furono tentate in luogo alcuno, hauendo il Re volto l'impeto della sua guerra in tant'altri luoghi. Hebbesi bene sospetto, che alla Mirandola, per opera de' Fuorusciti fiorentini non si mettesse insieme genti per condurle in Toscana, che in grandi speranze erano: e si conosceua che haueuano in animo di muouer la guerra, e molte pratiche fra loro si teneuano: ma tutti i disegni, et i consighi, che in Vinegia, doue, come in città libera, e sicura concorreuano e ribegli Fiorentini, et altri di tutta Italia; i quali con gli agenti, et Imbasciadori Franzesi praticauano, per vn caso, che vi auuenne furono interrotti. Imperò che m. Luigi Badoaro, il quale non molto innanzi era stato dalla Signoria

mandato al Turco per confermar la pace conchiusa infra di loro, poi che fu tornato, era stato messo in carcere, per alcune querele datogli; e massimamente d'hauer maltrattato con Solimanno le conditioni della pace, e con danno grande della Signoria. Et essendo sopraciò esaminato haueua detto che il Turco, auanti che egli arriuasse in Gostantinopoli, haueua risaputa la commessione appunto, la quale da quel consiglio gli era stata data. E quello, che haueua conchiuso con esso, l'haueua fatto per non hauer potuto far meglio. E mentre che ciò si trattaua, vn Hieronimo Martelloso da Verona, amico del Badoaro inquisito, accusò Agostino Abondio, già segretario del Signor Cesare Fregoso, e che al presente staua in Vinegia, spiando tutto quello, che potesse sapere in benifizio del Re di Francia. Costui per mezzo di duoi ministri della Signoria, l'vno m. Niccolò Cauazza, segretario de' Pregati, e l'altro m. Gostantino pur Cauazza, segretario anch'egli del Consiglio de' Dieci ritraeua, e riferiua a' ministri Franzesi tutti i più segreti partiti; e diliberazioni, che ne' magistrati, o ne' consigli si tenessero. Onde dal Re, e da' suoi al Turco immantanente ne andaua l'auuiso. Per la quale accusa m. Niccolò fu preso, e messer Gostantino fuggì via. E l'Abondio, riputandosi quiui sicuro rifuggì in casa l'Ombasciador di Francia. Il che hauendo inteso la Signoria, vi mandò di notte m. Marcantonio Zorzi auuocatore con gran compagnia per prenderlo. il che la sera non poté fare: però che i famigliari dell'Ombasciadore, vedendosi in casa le genti armate, presero anch'essi l'arme, e senza rispetto dell'auuocatore appiccarono con essi la mischia, e di qua, e di là vi rimasero alcuni feriti. La onde il gentilhuomo fu forzato partirsi. Per la qual cosa sdegnati i signor Veneziani chiamato lor consiglio, diliberarono, che l'accusato ad ogni modo si douesse prendere, e che senza rispetto alcuno chi lor contrastaua fosse ucciso. E però con maggior numero d'armati vi fu mandato m. Vincenzio Grimani, e m. Alessandro Contarini, duoi de' procuratori. Et essendo da amici consigliato l'Imbasciador franzese, à non si opporre alla volontà della Signoria, sofferse che l'Abondio ne fosse menato prigione; rimanendo la casa dell'Imbasciadore dalle forze veniziane talmente da ogni parte cinta, e guardata, che ne entrare, ne uscire non vi si poteua per alcuno. Presero anche alcuni di sua famiglia et altri, che si sospettaua potesser hauer intelligenza di questa cosa: fra' quali fu il signor Cornelio Bentivogli, et altri amici, e parziali de' Franzesi. L'Abondio acerbamente esaminato, confessò, che insino al tempo del signor Cesare Fregoso, quei duoi segretarij per prouisione, che continouamente traeuano dal Re di Francia, e per mezo di m. Francesco Veniero, nato di gentilhuomo, ma non di legittimo matrimonio, e di m. Maffeo Lioni riuelauano tutti i segreti, che si trattauano dalla Signoria, e gli faceuano noti al signor Cesare, e poi à gli altri ministri di Francia. E però il Cauazza preso, e m. Francesco Veniero nella piazza di San Marco fra le due colonne furono per la gola impiccati. E gli altri, che si erano fuggiti hebbero bando, con

ta-

---

taglia dietro à chi viui gli desse, o gli uccidesse. Et à Piero Strozzi, et à frategli; et à tutta la lor famiglia fu fatto intendere che fra dieci giorni di Vinegia si douessero partire, altrimenti che poi gli sarebbero nel numero de' lor banditi. Furono tolti medesimamente i beni, che nel Viniziano haueuano, à figliuoli del signor Cesare, e la compagnia de' caualli, che haueua il signor Alessandro Fregoso, fratello del signor Cesare, dandosi à tutti bando di terra, e luoghi. Allo accusatore fu donato di presente mille ducati, et assegnatine quattrocento ciascuno anno di prouisione, e molti altri commodi. Talmente che gli Strozzi con gran lor disagio, e danno furon forzati ritirarsi in Ferrara: e l'Imbasciador di Francia non osaua andare in publico: e molti parziali de' Franzesi temendo la giusta ira di quel Senato che di loro si teneua grauemente offeso, se ne partirono. Onde tutti i Franzesi per tutta Vinegia, e per questo di presente erano in grand'odio caduti, e prima per la cosa di Marano la quale haueua dato molto à quel Senato da pensare, sospettando di guerra vicina, vedendo con essi i Turchi collegati; della potenza de' quali i Veneziani solamente temono. Talche questo fatto alleggerì in qualche parte i pensieri del Duca di Firenze; trattandosi in Vinegia, doue stauano i maggiori, e più potenti nimici, che hauesse, molte cose contro allo stato suo. Pareua ancora che la furia franzese di Perpignano fosse stata ferma; e medesimamente dalla parte di Nauarra, et in Piamonte non haueuano fatto acquisto alcuno d'importanza ne erano per fare, hauendo incontro il Marchese del Guasto et altri capi imperiali, à tutto in buona forma proueduto.

Talmente che venendo il verno, si stimaua potersi stare qualche mese sicuro. Fu nel principio di questi trauagli, di Spagna mandato alla corte dell'Omperadore dal Duca di Firenze nuouo imbasciadore Girolamo Guicciardini, e richiamatone Giouan Bandini; del quale non si teneua ben seruito per più conti: e massimamente prima per le cose di Filippo Strozzi; e poi per hauer trattato gli affari suoi de' quali esso haueua commessione, e che egli stimaua assai molto freddamente. Andò Girolamo sopra le galee del Principe Doria, in compagnia d'esso, e dell'altre galee spagnuole, mandate colle genti al soccorso di Perpignano. Estimando il Duca che il bisogno della moneta per la guerra mossagli da' Franzesi hauesse a fare scender Cesare riceuendo in ricompensa quel numero di denari, che fosse stato ragioneuole, che il Duca hauesse potuto mettere insieme a liberarlo una volta dalla guardia delle Fortezze, et a restituirgnene: massimamente hauendo ciò ultimamente promessogli à Genoua. E però giugnendo alla corte il Guicciardino imbasciadore con il Doria, il quale in questo caso haueua preso à fauorire, et aiutare il Duca, offerse à quella maestà tutto quello aiuto, che esso, o in danari, o in gente, come à quella fosse stato più à grado, hauesse potuto dare. Ma essendosi già ritirato l'esercito Franzese, e cessato il pericolo, e mutatasi la disposizione delle cose molto da quello, ch'essi alla partita loro d'Italia haueuano diuisato; non parue tempo à tentare tal cosa, ma da serbarla à migliore occasione: la quale non molto dopo si presentò. L'omperadore, il quale per

fauo-

fauorire la guerra era ~~venuto~~ andato à Barzalona, vedendo già mancati i pericoli, et i sospetti, che à lui, et à tutta Spagna haueua dato l'esercito di Francia, e mettendosi in animo già di voler passar in Italia, et altroue per guerreggiare con i Franzesi lungamente, adirato, che, et in Ispagna, et in Fiandra in casa propria lo hauessero affrontato, si fece venire à Barzalona don Filippo suo figliuolo unico, principe di Spagna, già d'età di quattordici anni, egli fece al regno d'Aragona giurare fedeltà, e renderlo habile à potere legittimamente e con il consenso de' popoli gouernare il Regno, et à tener corti, et à far quanto si conuiene à i Re di quel Regno: e medesimamente in Valenza, e poi in Castiglia, doue andò menandolo seco, e prouuedendolo di consiglio secondo gli ordini di ciascuno di quei regni, i quali colle lor leggi si gouernano obbligandosi il Re, et i vasalli à quanto ciascuno d'essi secondo loro ordini è tenuto: dando per tutto ordine et apparecchiandosi alla guerra, che haueua in animo di muouere. Et hauendo proposto di star molto tempo fuori di Spagna, e finir una volta le liti, che haueua con il Re di Francia, e con i Tedeschi suoi auuersarij, estimando che lo star in su l'armi gli hauesse à mantenere, anzi più tosto accrescere la riputazione, cominciò à trattare con il Re di Portogallo d'ottenere, per il Principe suo figliuolo per moglie la primogenita di quel Re, con dote d'ottocento mila ducati, non senza speranza di quel regno, se un figliuolo solo di quel Re senza legittima discendenza fusse mancato: dando all'incontro l'altra sua seconda all'Infante di Portogallo, cioè al futuro Re con quattrocento mila ducati di dote: e parimente proponendosi di concedere la primogenita à Massimiliano suo nipote, figliuolo del Re de' Romani et herede degli stati, e regni dello'mperadore, quando al Principe suo figliuolo non nascessero figliuoli legittimi. E del parentado di Portogallo, auanzando quattro mila ducati. E per tutta Spagna per ogni via da Signori, da priuati, da Comuni ragunando denari, e faccendo partiti con mercatanti, et obbligando l'entrate publiche ne faceua buona prouuisione; rimettendone parte in Italia parte in Fiandra, e parte nella Magna, con animo la state futura di voler far grossa guerra. E però non hauendo voluto vdire cosa alcuna di pace, la quale il Re di Francia sommamente desideraua, vedendo che di tanto sforzo non gli era riuscito cosa alcuna, haueua di Spagna comandato al Legato che si partisse, troncandone ogni ragionamento, mal disposto inuerso il Papa, il quale pareua che più volentieri pigliasse la parte del Re, che la sua, e che con esso tenesse strette pratiche. Mandò sopra l'armata, che se ne tornaua à Genoua con parte delle genti che haueua portate in Ispagna, lasciando alle frontiere di Francia i Todeschi soli; Monsignor di Granuela, con commessione che passasse nella Magna per disporre i Tedeschi al Concilio, riputando che questo douesse esser freno à tener fermo il Pontefice. E per essequir quello, che à quella nazione haueua promesso, non potendo egli di presente per le guerre, che gli haueuano mosso interuenirui, e per procurar da loro aiuti contro à Franzesi, e suoi nimici, e contro la potenza del Turco; il quale, si teneua per fermo che l'anno futuro douesse venire à

Vien-

Vienna, e per innanimire i Todeschi contro al Duca di Cleues, del quale si doleua Cesare, che non solo li haueua occupato il Ducato di Gheller, che à se apparteneua; ma ancora che li era entrato con armi nelle sue iuridizzioni; affrontategli le Terre, combattuto con i suoi capitani; e finalmente in compagnia de' Franzesi d'hauergli tolto buona parte del Ducato di Luzimborgo. Il Papa in questo tempo non hauendo potuto fuggire il Concilio, il quale s'era dichiarato à Trento, vi haueua creati, e mandati Legati il Cardinal Parisio, Morone, e Polo d'Inghilterra. E perciò che pensaua che occupandosi lo'mperadore in graui, e lunghe guerre, potrebbe auuenire che egli hauesse bisogno di denari, per colorire alcuno suo disegno, quanti più ne poteua s'ingegnaua di procacciarne. Faceua gran numero di Caualieri, i quali si chiamarono di San Pagolo, vendendo loro gran parte delle entrate publiche, e traendone assai denari, come hanno hauuto in costume di fare, da non molto tempo in qua molti Pontefici. Nel che sono stati tanto ingordi, che per sempre hanno obbligate quasi tutte l'entrate publiche; valendosi à lor commodo di presente di moneta infinita; e lasciando delle sue rendite di tal maniera il pontificato munto, che i nuoui Pontefici, se hanno bisogno di mantenersi son forzati duramente d'aggrauare i lor popoli. Questo addunque allora faceua Papa Pagolo: vendeua i casali di San Piero, leuaua dalle comunità molte Castella e le vendeua: Toglieua la metà delle rendite alle Religioni de' Monaci, et alle Badie, ch'erano in commenda faceua il simigliante; liberaua censi, e liuelli; e forzaua i Feudatarij della Chiesa à pagargli venticinque per cento di loro rendite: de' quali modi si stimaua, che fosse per mettere insieme vn gran numero di danari. Non mancaua nondimeno, com'egli diceua, di procurar la pace fra questi principi maggiori: e sopra a questo haueua chiamato in concistoro i Cardinali; e parlato di questa sua buona intenzione; e ~~lette~~ lettere, che esso a l'vno, e l'altro d'essi scriueua confortandogli a voler partirsi dall'armi tanto perniziose a tutta la cristianità; e per suo mezo disporsi a qualche forma d'accordo, inuitandogli a douer venir' in Italia. E perciò disegnaua, partendo di Roma d'andar' a Bologna, per potere, venendo lo'mperadore in Italia, come già si diceua che voleua fare, ire a trouarlo dounque ei fosse. E medesimamente inuitaua il Re di Francia a venire a Turino, acciò di comun concordia, tolte via l'occasioni, e le cagioni delle guerre e riuniti insieme, e mollificati gli animi di costui principi, si potesse di comun concordia intendere al Concilio, del quale il Pontefice haueua mandato à lo'mperadore, che nelo ricercaua, la bolla, e dichiarati, come di sopra dicemo, i legati; alli quali in nome dello'mperadore in Trento s'erano presentati Monsignor di Granuela, e don Diego di Mendozza imbasciadore a Vinegia. E confortati quei Prelati, de' quali delle parti sottoposte allo'mperadore, n'era cominciato a comparire qualche numero, che cominciassero a dar principio a così santa, e salutifera impresa; mostrando ampissimo mandato di poter confermare, e ratificar tutto quello, che da loro fosse stabilito: et il medesimo haueua fatto per il Re de'

Ro-

Romani il vescouo di Trento. Il Pontefice vi haueua anco inuiato alcuni de' suoi vescoui più fedeli, comandando a gli altri, par lentamente, che vi si douessero presentare. E douendo di Roma partirsi diede ordine, lasciandone la cura al signor Alessandro Vitelli, che la parte di Roma ch'è in Toscana di quà dal Fiume, e dou'è il Palagio del Papa, et il Tempio di San Piero, e doue per lo più dimora la Corte per i pericoli, che ogni giorno poteuano sorgere, si fortificasse in buona maniera, e si guardasse: il che pareua, che douesse esser cosa di grande, e lunga spesa. E però haueua tassate tutte le Terre del dominio ecclesiastico a douere a tal fortificazione concorrere con numero certo d'opere ciascuna: e poi recandole a danari viuamente gli facceua risquotere. Haueua in quello medesimo tempo, sotto alcuni pretesti cacciato l'Abate di Farfa, principale di casa Orsina, del quale per temenza essendosi egli rifuggito nel Regno di Napoli, haueua preso il possesso della Badia e spogliatolo di Vicouaro, e d'altre castella, come poco innanzi haueua fatto ad Ascanio Colonna, non volendo che alcuno potente lo noiasse, o nelle sue imprese lo disturbasse: senza che di queste persecuzioni sempre non poco si auanzaua. Haueua applicato lo Stato di Paliano alla Chiesa e fattane la bolla; et egli ne haueua preso il possesso, e parimente del Palagio, et altri beni, che Ascanio possedeua in Roma. Ma non si fidando poi de' vassalli Colonnesi, benche in Paliano tenesse cinquecento fanti alla guardia e sospettando degli Spagnuoli, che il vicerè haueua già molti mesi tenuti nello Abruzzo a' confini della Chiesa senza che alcuno ne sapesse nulla, in vn subito vi mandò mille cinquecento guastatori; e la fortezza, e le mura in gran parte vi fece gittare a terra. E per istizza, che gli era venuta contro a' Colonnesi poco meno che non vi fece rouinare anche le case. Apparecchiauasi intanto lo'mperadore per uenire in Italia, per, passando in Fiandra muouer la guerra al Re di Francia in casa propria, com'egli poco innanzi gli haueua affrontata la Spagna. E perciò il Granuela a Norimbergo, et a Spira, doue si era ragunata la dieta, s'ingegnaua di concitargli contro i Signori Tedeschi per l'ingiuria, la quale nouellamente haueua riceuuto dal Duca di Cleues.

E perciò che egli s'era collegato col Turco, procuraua anco aiuti per l'Ungheria, contro alla quale s'appressaua di venire con grandissimo sforzo in persona. Onde ottenne primieramente che tutte le differenze della camera Imperiale si rimettessino nello Imperadore, et al suo arbitrio. Et inoltre che per difender quest'anno l'Ungheria si pagasse al Re de' Romani denari da soldare ventiquattro mila fanti, e quattro mila cauagli. E di più gli fu dato intenzione che andando lo'mperadore in Germania ageuolmente s'indurrebbono i Tedeschi a muouer l'armi contro a Francia, per essersi quel Re collegato con il Turco. Ingegnaronsi bene i Signori della dieta d'ottener grazia per il Duca di Cleues, promettendo per lui che perdonandogli l'offese passate, si partirebbe dall'amicizia di Francia, e sarebbe buono, e fedel vassallo a Cesare sospettando che mouendoseli l'armi contro, non si alterasse in qualche parte la Germania. Il Re di

Fran-

Francia dall'altra parte, oltre a' molti prouuedimenti, che faceua in tutto il Regno, per difendersi dalla guerra, che si uedeua venire addosso, chiedeua instantemente al Turco la sua armata, per condurla ne' mari d'Italia: talmente che ciascuno staua sospeso doue tant'impeto di guerra si douesse gittare. Il Duca Cosimo, oltre alla cura della difesa dello Stato suo, proccuraua anco che le cose di tutta la Toscana e de' vicini spezialmente, si mantenessero quiete: estimando che ogni picciol trauaglio in tanta sospensione di cose, potesse esser di gran mouimento cagione. E però che lo Stato di Siena poco innanzi colla presenza di Monsignor di Granuela riformato pareua, che non fosse così ben fermo: però che molte famiglie di cittadini erano rimase fuori della balia, essendosi ella ristretta in quaranta cittadini solamente, e molti si teneuano mal contenti; molti se ne erano partiti, et alcuni confinati. E dal Conte di Pitigliano, et altri vaghi di trauaglio erano tenuti sospesi; et essendo ito m. Francesco Sfondrato, il quale dallo'mperadore v'era stato mandato, commessario in Lombardia a' visitare il Granuela, per piccola occasione si hebbe sospetto che la Città non si mouesse ad arme: Però, e per questo pericolo presente, e per mostrarsi il Duca presto ad ogni cosa, e che non era per sofferire che quella Città punto diuiasse dalla diuozione dello'mperadore, mandò in un tratto a' Poggibonzi, et a Staggia il Sig.r Ridolfo Baglioni con tutti i suoi cauagli leggieri, e buon numero di fanterie della sua milizia con Girolamo degli Albizi commessario, acciò che mouendosi cosa alcuna, essi fussero subito alle Porte di Siena; e bisognando vi entrassero dentro: e malgrado di chi non uolesse mantenessero la Città e la forma di quel gouerno, quale poco innanzi gl'era stato raccomandato. la qual cosa giouò molto alla fermezza di quella città; e tolse l'animo a chi hauesse intenzione da quella parte d'alterar la Toscana. Ne pure quest'vna cura oltre all'altre del gouerno della sua Città uegliaua continouamente nell'animo di quel Principe, ma d'honorare ancora lo Stato, e la Città sua quanto si poteua in tanti trauagli, e sospetti dell'ornamento delle lettere; e delle scienze, conoscendo ottimamente che il bene dell'animo, e la salute della vita degli huomini, et il buon reggimento delle Città, oltre a l'honore, che se ne trae, si prende in gran parte dalle lettere, e dalle scienze, che in esse si contengono. Le quali essendo state esercitate da huomini sauissimi e d'ingegno sublime, rendono coloro, che le esercitano, e che le apparano, e le sanno adoperare fra gh altri huomini ragguardeuoli; e sono della Città ornamento, e de' gouerni ciuili l'anima, e degli altri huomini la salute; comprendendosi in esse tutto quello, che hanno saputo, fatto, o pensato ad vtile di se, e prò d'altrui i migliori, et i più sauij huomini, che mai al mondo fussero. E perciò che per lo più elle sono state trattate da huomini greci, e latini nelle proprie lingue, haueua già condotto in Firenze al principio del suo principato nello Studio publico, per i molti trauagli della Città molti anni uacato Piero Vettori nobile fiorentino, che quelle lingue, nelle quali egli era dottissimo honoreuolmente insegnasse,

aman=

amando che quella gloria, la quale haueuano gran tempo tenuta i Fiorentini nelle lettere, e la quale per le guerre, e pestilenze, e mutamenti di gouerni della Città s'era tralasciata si mantenesse. E tanto più, quanto che fra le altre virtù questa vna era stata propria della famiglia de' Medici, quando haueua tenuto il supremo grado fra i citadini nella sua patria. Mantenne parimente nel medesimo Studio m. Francesco Verini sottile, e molto buono filosofo; al quale, essendo morto, chiamò di Padoua m. Antonio Lapini; che succedesse. E perciò che la lingua fiorentina per la vaghezza sua, e per la leggiadria, e per la scienza, et ingegno de' migliori scrittori in quella era in gran riputazione, e gloria salita, fauorì et aiutò coloro, i quali in Firenze cercauano d'honorarla e d'accrescerla dando a loro, et a i loro ordini molti priuilegi, et honori: et ingegnandosi che oltre a gli altri ornamenti della Toscana, ella fosse anco di questo suo proprio tesoro per mano, e per ingegno de' Fiorentini medesimi più chiara, e più ricca, concede il tornar alla patria a messer Benedetto Varchi, il quale molti anni n'era stato priuo, in compagnia de' ribegli: perche egli a tale impresa desse aiuto: essendo nelle Toscane rime, e nelle prose stimato ottimo dicitore. Rinnouò di poi quest'anno mille cinquecento quaranta tre nella nobile, et antichissima Città di Pisa lo Studio vniuersale in tutte le arti, e scienze nobili: acciò che quella Città, la quale per la poca cura di chi ne haueua tenuto a' tempi passati il gouerno era diuenuta inferma; e da lui, a sanità ridottasi, se ne accrescesse per la frequenza degli Studianti, e se ne honorasse: che il numero di quegli, che l'habitauano s'era a pochi, et a persone vili per lo più ridotto. Et acciochè i suoi Cittadini, e vassalli hauessero doue agiatamente, come in casa propria potessero acquistare, sapere, e farsi in qualunche professione uolessero scienziati; ~~e però~~ di tutta Italia, e di tutti i luoghi, doue Studio pubblico si tenesse si mandò inuitando Dottori in qualunche scienza eccellentissimi; non si perdonando a spesa alcuna: volendo il Principe in questo, come in ciascun'altra cosa honorata esser singolare. E però vi condusse ~~m.~~ Matteo da Corte da Pauia in quel tempo ~~Medico~~ fisico eccellentissimo: il quale, oltre all'hauer tenuto in Italia le più honorate sedie in Bologna, in Padoua, in Pauia era stato dalla corte di Roma, e da Pontefici molto honorato: et era nel vero huomo di lunga esperienza, e d'eccellente giudizio, e d'ottima dottrina, hauendo tornato in uso con vere, e buone ragioni il vero modo di curar gl'infermi, usato anticamente da Ippocrate, e Galeno, et altri greci, donde i moderni Medici già per molti secoli seguendo Auicenna, e la sua squola s'erano molto disuiati. Fuuui chiamato il Brando filosofo, il Vegio, et il Boldone legisti; et altri dottori in quell'età famosi molto, e di buon nome. Et acciochè i buoni ingegni, e nobili per colpa della fortuna non mancassero della coltiuazione dell'animo, edificò nella Città di Pisa vn collegio, doue si adagiassero quaranta scolari poueri, e si prouuedessero di tutte quelle commodità, che alla vita degli Studianti si deono disiderare: assegnando loro, et a vn loro prouueditore le rendite di molti beni di ribegli, e banditi; i quali secondo le leggi continouamente scadeuano al comune; e proponendoui

vn pro=

vn procurator notaio, il quale lor ragioni per tutto difendesse. E furono quegli, che a Pisa andarono a Studiare priuilegiati molto largamente, secondo gli ordini degli altri Studij creando lor rettore, com'altra volta, quando Studio vi s'era tenuto, erano costumati di fare. Ma queste cure, che sogliono essere de' tempi pacifici, e tranquilli erano da i pericoli, e da i sospetti della guerra, che soprastaua alcuna volta interrotte. Perciochè il Re di Francia, poichè indarno, e senza frutto alcuno hebbe tentata la Spagna, e sdegnoso, se n'era ritornato a Parigi, disperato di trouar pace, o accordo alcuno coll'Imperadore haueua volte la maggior parte delle forze sue in Piamonte, doue già otto anni continui era stata la sedia della guerra; e quiui hor questo luogo, et hor quell'altro tentaua: et i nimici del Duca dauan voce che alla Mirandola voleuano far ragunanza di genti; et haueuano con grand'instanza ricerco il Re che volesse dar loro la sua armata con quattro mila fanti Italiani promettendo che farebbero, (tal'ordine et intendimento diceuano d'hauere) in Toscana gran progresso, e piglierebbero alcuna Terra d'importanza. E Piero Strozzi haueua ricuperati molti danari dal Re, e riscossi crediti uecchi di suo padre, e daua segno di voler machinar qualcosa contro allo Stato. E tanto più che Virginio Orsino conte dell'Anguillara con quattro galee s'era partito dal soldo dell'Omperadore, e con esse se n'era ito a Marsilia, e dal Re era stato molto carezzato, e datogli l'ordine di San Michele, e duoi corpi di galee, e ciurma da armarle; lo haueua fatto Luogotenente di tuta la sua armata. Medesimamente haueuano i Franzesi fermo a i lor soldi il conte Giouanfrancesco di Pitigliano Orsino della medesima fazzione il quale si staua à luoghi suoi in Toscana, e vi tratteneua Capitani, e soldati; di maniera che ogni giorno si temeua che alcuna nouità non seguisse, e le genti stauano intente e per tutto molte nouelle s'udiuano, che gli animi della maggior parte degli huomini erano à nuoue cose commossi essendo quasi di tutte le Terre di Toscana fuori gran numero di ribegli; ne quest'vno sospetto solo teneua i Signori delle Terre in grande ansietà, ma ce ne soprastaua vno di tutti gli altri maggiore: e quest'era, che il Re di Francia haueua finalmente impetrato dal Turco che tutta la sua armata venisse in Ponente al seruigio suo: e Barbarossa nimicissimo de' cristiani, capo di quella, la quale si diceua che non sarebbe meno che di cento trenta vele; la qual' e per il numero delle galee, e per esser i Turchi nimici comuni, e per essere all'Italia cosa nuoua, arrecaua grande sbigottimento alle genti, e spauento, e massimamente à coloro, che son vicini al mare: e già si diceua ch'ella nauigaua, et in breue sarebbe in questi mari. E fra gli altri, à chi toccaua a temerne era il Duca di Firenze il qual'era forzato difender non solamente Pisa, e Liuorno, et altre sue Terre di Marina, ma Piombino ancora; hauendone commissione dall'Imperadore; e di soccorrer' al bisogno le Maremme di Siena, portando gran pericolo quella parte, per i molti porti, e per le Terre, che vi hanno i Sanesi male d'ogni cosa prouueduti, che à guerra per difendersi appartenga. E perciò in Firenze si conduceua soldati, si fabbricauano armi si fondeua artiglieria, e gran numero di munizione si metteua insieme, per hauerla presta ad ogni bisogno;

che

che il fornimento ordinario della Città, e di tutto lo Stato, era nella Fortezza rinchiuso in mano di don Giouanni di Luna, dal quale malageuolmente s'impetraua cosa, che ragioneuole fosse. Quello, che à questi sospetti poteua dare alcun conforto era, che si haueua auuiso di Spagna che l'Imperadore in breue passaua in Italia, ma non già per fermarsi; ma per andar in Fiandra: e per quindi con il Re di Francia, e con il Duca di Cleues combattere, hauendo lasciata la Spagna molto ben disposta inuerso don Filippo principe suo figliuolo: al quale i popoli, e tutti i regni haueuano giurata fedeltà solemnemente, e datigli huomini di consiglio appresso, con i quali si reggessero quegli Stati; et à pericoli della guerra, se da quella parte ne fusse mossa, haueua proposto, e vi lasciaua il Duca d'Alua. E per riparo delle perdute ad Algieri in Barzalona, et in Genoua s'eran fatte fabbricar nuoue galee: tale che il danno patito à pena si sentiua. E perciò che à vincere i Franzesi conosceua non esser armi migliori, che l'Inghilesi, le quali molte volte gli hanno abbattuti; tanto era lo sdegno, che haueua preso contro al Re di Francia Cesare, che dimenticatesi molte ingiurie graui, ch'egli poco innanzi haueua riceuute dal Re d'Inghilterra; e non ostante che fusse anco Luterano, et il Papa molto se ne risentisse, e lo hauesse à male, con esso si collegò à muouer guerra à vn tempo medesimo à i Franzesi: scusandosi che chiamando in cristianità il Re di Francia il Turco, molto meno à lui si doueua disdire il collegarsi per sua difesa con vn Re, se non così ben cattolico, almeno pur cristiano.

E già haueua cominciato il Re d'Inghilterra à far passare di quell'Isola à Cales sue genti; che poco innanzi oltre alla mala disposizione, ch'è fra quelle due Nazioni, e tra l'vn Re, e l'altro, eran nate alcune differenze per conto di confini per muouer alla giunta dello'mperadore in Fiandra grossa guerra dalla parte di Piccardia. Fu inoltre oppenione che lo'mperadore essendo molto tempo innanzi rimaso uedouo, prendesse per moglie la figliuola di quel Re, sua cugina, alla quale ragioneuolmente s'aspettaua il regno dell'Isola: ma ciò non si conchiuse; uolendo quel Re serbar lo Stato à vn figliuolo, che esso haueua d'vn'altra moglie riceuuto uiuente la prima: sospettando che dopo lui quel regno non andasse in mano dello'mperadore. Era in questo tempo il Pontefice entrato in gran sospetto, hauendo ueduto andar nella Magna Monsignor di Granuela, che il concilio, che si ragunaua à Trento, gli era di molta noia, dubitandone perciò, che facendosi in Germania, non gli pareua hauerui quella sicurtà, che ui harebbe uoluta, conoscendo molto bene i pericoli, che dietro si traeua vna così fatta cosa. E però essendone instantemente ricerco da i Franzesi, haueua tentato i signori Viniziani di legargli seco, e con il Re cristianissimo à difesa degli Stati comuni in Italia. Cercando il Re di assicurarsi da questa parte, e di trouare chi lo aiutasse à difendersi. Ma quel Senato in tutto era disposto à voler viuere in pace, ne implicarsi in guerre alcune; essendo stracco della passata, la quale haueua hauuto col Turco con ispesa infinita, et alla

fine

fine con danno graue. E perciò il Papa, parte colla riputazione, che gli daua la Chiesa, e parte coll'autorità propria, e molto più coll'arte s'andaua il meglio che poteua schermendo da ogni noia; tenendo pur l'occhio intento se lo'mperadore uenisse in bisogno di poter conuenir con esso del Ducato di Milano in qualche modo: che dello Stato di Siena, il quale haueua disiderato molto, come che da i suoi ministri d'Italia Cesare fosse stato molto confortato con grand'vtile à douernelo compiacere, non gli haueua voluto consentir nulla; non essendo ragioneuole uendere ad altri, e priuar di sua libertà vna città libera, che sempre l'haueua adorato, e con grandissimo pericol suo quando in Italia gli era stato nimico, ogn'altro potentato gli haueua mantenuta la fede, e la diuozione; e di mente quanto alla [illegible] l'haueua offeso giamai. E perciò uolgeua il Pontefice tutto il suo intendimento à quest'altro disegno. Lo'mperadore, il quale conosceua la natura del Papa, ancor che delle azzioni sue non molto si contentasse l'andaua comportando, e così voleua che gli altri facessero sicuro, che egli non si implicherebbe in guerra contro gli, ne con Francia patteggerebbe: che se bene pareua alcuna volta ch'egli inclinasse à quella parte, il faceua per muouer più lo'mperadore à beneficarlo, e compiacergli. Hebbe nondimeno molto à male l'amicizia, che haueua rinouata Cesare con il Re d'Inghilterra, e per tutto acerbamente se ne lamentò: dicendo che la discordia nata fra la chiesa, e quel Re, non era stata per alcun'altra cagione, che per voler troppo gratificar lo'mperadore Papa Clemente settimo. Onde hora gli pareua duro che Cesare, senza rispetto alcuno hauer di lui, conuenisse con quel Re si acerbo nimico della chiesa, di che si dolse acerbamente, e per tutto ne fece querele grandissime. Ma in questo conuenne l'Imperadore con quel Re solamente cioè contro à Franzesi senza pregiudizio alcuno della chiesa. Ma fu oppenione che'l Pontefice, oltre al rispetto della degnità della chiesa, lo hauesse anco à male, e molto più se ne risentisse, percioche gli pareua che per questo fatto l'Imperadore hauesse guadagnato troppo contro à Francia, e tanto che egli non hauesse più ad hauer bisogno dell'aiuto suo, mouendosegli guerra quasi nel cuore del suo regno: che haueua sperato l'armi Franzesi, e la potenza del Turco douer in modo affaticar l'Imperadore, che egli da necessità costretto hauesse à conuenir seco di Milano, e da lui ottenerlo, e seco contro à Francia collegarsi. Il qual disegno, s'ei fu, che questo è vn discorso, che conosciuta la natura, e la voglia del Papa, faceua la maggior parte della gente, per questa nuoua congiunzione, veniua rotto. Non mancauano i Franzesi continouamente di inacerbirlo contro all'Imperadore, et instantemente domandauano, che come agl'Imperiali prometteua quattromila fanti contro al Turco, per difesa dell'Vngheria, così anco al Re di Francia ne prouedesse per difender la Francia dal nemico comune il Re d'Inghilterra, o in gente, o in danari altretanti. Ma tutte queste noie, e difficultà, che nasceuano col Papa per trattarsi da i ministri, e da imbasciadori haueua ferma credenza l'Imperadore che à sua giunta in Italia si torrebber via, con mostrar in presenza

al

al Pontefice, et à ciascun altro, che l'accordo con Inghilterra non nocerebbe in conto alcuno, o al Papa, o à suoi cattolici ma solamente sarebbe buono à difenderlo da' suoi nimici capitali; non cercando negli affari d'Inghilterra altro che la difesa propria, e di suoi stati, e ragioni. Et in questi giorni medesimi che l'Imperadore era in Barzalona per passar in Italia s'udiua che'l Turco medesimamente con maggior esercito, che mai hauesse messo insieme s'inuiaua verso Vngheria, fornito di grandissimo numero di guastatori; e d'ogni apparato à guerra grossissima opportuno hauendo in animo d'insignorirsi del resto dell'Vngheria e passar oltre nell'Austria, et in seruigio del Re di Francia haueua apprestata l'armata di cento venti legni, o più, la quale si diceua già esser vscita dello Stretto di Gallipoli, e venirsene ne' porti di Grecia, per quiui fornirsi interamente di ciurma, e di biscotto, e portar seco ordigni assai da fabbricare, e quattordici mila Turchi da guerra sopraue, e seco il capitan Polino imbasciador del Re, il quale per questo effetto era stato molti mesi in Costantinopoli, e con molti denari haueua disposti i capitani Turchi à seruirlo. Onde per opporsi all'esercito Turchesco, che andaua in Vngheria, oltre alle forze proprie del Re de' Romani alla dieta di Norimbergo, doue in nome dell'Imperadore era stato Monsignor di Granuela, s'era deliberato di prouueder danari, per soldare venti quattromila fanti, e quattromila caualli, come di sopra dicemo, il quale hauendo ciò ottenuto, se n'era venuto in Italia per incontrar l'Imperadore. Nel qual tempo i Franzesi di Piamonte con molti danari hauendosi soldati segretamente alcuni capitani con forse quattromila fanti per tutta Lombardia nel dominio de' Veniziani, e della Chiesa teneuano pratiche di rubare con essi alcune fortezze dello Stato di Milano, hauendo intelligenza in Cremona, Pizzichettone, Sonzino, Trezzo, e Lecco, con animo di in un medesimo giorno assaltarle tutte, e uenendo lor fatto di prenderne qualcuna, cercare con nuoui trauagli d'impedir la passata a Cesare. Ma questi disegni furono rotti; però che duoi giorni innanzi che la cosa si douesse tentare al Marchese del Guasto ne venne l'auuiso; et a tutto fu posto riparo, prendendo alcuni de' colpeuoli, e dando loro conueneuol gastigo. E gia l'Imperadore (essendo giunto Andrea Doria a Barzalona con armata di cinquanta galee, e molte naui) s'imbarcaua, per venire a Genoua. Desideraua assai il Papa che in questa passata egli andasse a trouarlo a Bologna, doue molto innanzi per questo solo egli era andato, estimando [illegible], oltre al commodo del poter trattarsi in quel luogo quello, che importaua a l'uno, e l'altro, a beneficio della cristianità; non hauendo giouato nulla l'opera, che egli per lettere, e per suoi legati ne haueua fatta, douergli arrecare gran riputazione, quando l'Imperadore nelle Terre della Chiesa fusse andato a visitarlo, come due altre volte in Bologna medesima, non molto tempo innanzi haueua ciò da lui ottenuto Papa Clemente settimo, suo antecessore; parendogli douere di non hauere ad essere di minore stima appresso di lui, che fusse stato quel Pontefice: di che dagli agenti di lui essen-

do ricerco l'Imperadore, rispondeua che ueniua in Italia per passar subito in Alamagna, ne poteua perder tempo ma che egli, o a Genoua, o a Pauia, o a Mantoua si trasferisse, doue commodamente lo potrebbe honorare; e s'ingegnerebbe di compiacergli di tutto quello, che ragioneuol fusse. Il Papa cercaua pure di tirarlo a Bologna; e gia s'udiua che gli era vicino a Genoua. Et il Duca di Firenze con molta migliore speranza de' suoi affari ui s'era inuiato; doue poco innanzi all'Imperadore era giunto: dal quale fu molto lietamente riceuuto. Venneui parimente don Ferrando Gonzaga, vicerè di Cicilia, il quale l'Imperadore seco disegnaua di menare per capo della guerra, che egli haueua in animo di voler fare. Il Papa haueua risoluto di mandarui il Cardinal Farnese; poi, o giudicandolo troppo giouane, o temendo che l'esser tenuto di parte Franzese non lo facesse men grato, vi inuiò il Signore Pierluigi suo figliuolo, il quale contese assai per indurre l'Imperadore a douer andar a Bologna, o almeno in sul Bolognese; ne potette ottener cosa, ch'ei volesse; essendo risoluto Cesare di non voler perder tempo, ne uscir di strada; chiamandolo in Fiandra il bisogno; là doue il Re cristianissimo si metteua in ordine per soccorrere il Duca di Cleves: contro al quale la Regina Maria haueua messo insieme sotto la condotta del Principe d'Orange un buono esercito di caualli, e di fanti. Mandouui anco in ultimo il Cardinal Farnese, pregandolo almeno che facesse la via da Piacenza, doue poco uscirebbe di strada: Conuennono finalmente che l'uno, e l'altro fussero in Parma. Ma ne anco questo poi piacque al Pontefice; benche in Concistoro se ne fosse fatta la diliberazione; non consentendo che lo'mperadore ui entrasse con guardia di gente armata Di maniera che poco mancò che la pratica non si roppe interamente. Pure il disiderio, che spigneua il Papa era grande; ne all'Imperadore pareua ben fatto, mentre che egli in Fiandra trauagliaua, lasciarlo per il pericolo delle cose d'Italia mal disposto. Onde andando in qua, et in la a l'uno, et all'altro il Marchese del Guasto, il quale uolentieri sperandone premio seruiua il Pontefice: conuuennero finalmente d'esser insieme a un castello posto nel Piacentino, quasi nel mezo fra Parma, e Piacenza in su la strada di Mantoua, che si chiama Busse; doue lo'mperadore non haueua [illegible] di strada, il quale gia era giunto in Pauia, e seco haueua in compagnia il Duca Cosimo del quale hauendo conosciuto la prudenza, e la fede fu finalmente contento di fargli grazia delle fortezze, che egli teneua dello Stato di Firenze; parendogli pure che quel signore fusse troppo, e troppo lungo tempo grauato nell'honore, che per tutto s'hauesse a credere, come molti follemente si dauano ad intendere, che egli, non per sincerità d'animo, ma per forza douesse esser fedele allo'mperadore. Massimamente essendosi tolta via la cagione, che prima si soleua allegare; cio forse per saluezza della vita del Duca Cosimo, uedendosi in lui legittima successione d'uno, e speranza d'un'altro figliuolo; e d'hauerne maggior numero in futuro: e la Città, e lo Stato fermo: sperando per ricompensa di cotal grazia d'hauer-

ne

ne a trarre gran numero di denari; de quali per le guerre, che s'apparecchiauano ne bisognaua molti. Auuenga che questa diliberazione hauesse molti signori, et Italiani, e Spagnuoli potenti, che la contradiassero più per inuidia, ch'essi portauano alla grandezza del Duca, che per bene, o per seruigio di Cesare; douendogli il Duca per cotal grazia essere molto più obbligato poi, che prima, e diuenendone molto maggiore, e più potente signore: e però a lui molto più utile, e più honorato seruidore. Onde all'arriuo di Monsignor di granuela, il quale fauoriua molto le cose del Duca, il giorno undecimo di Giugno natale del Duca gnene promise gratamente l'espedizione Et il Duca al riscontro, uedendo le graui spese, e grandi; che haueua fatto, e faceua continouamente Cesare per la difesa d'Italia, e per il buono Stato di quella uolontariamente gli promise centocinquanta mila scudi d'oro: cinquantacinque mila auanti che partisse d'Italia, e poi trenta giorni passati altri cinquantamila a Trento, et il restante in Milano non dopo molto tempo al Marchese del Guasto: e di mandar seco del suo Stato duomila soldati sotto suoi capitani, et il Signor Stefano Colonna suo generale: hauendo l'Imperadore la pratica, et il ualore di quel Signore in gran conto. E ciò ordinato il Duca quanto più presto poteua se ne tornò in Firenze a prouedere i denari. In tanto Cesare s'haueua fatto chiamare don Giouanni di Luna, castellano in Firenze con animo di mandarlo a star in Siena con miglior ordine, non gli parendo che lo Sfondrato vi hauesse tanto d'autorità, quanta bisognaua a tener fermo il gouerno di quella Città. Ma mentre che il Duca staua alla corte dello'mperadore, in Firenze s'hebbe qualche poco di sospetto: per ciò che vi fu auuiso che il capitano Fabiano de' Monti, nipote del Cardinale de' Monti, bandito dello stato del Duca, e molto familiare di Piero Strozzi con forse cento cinquanta compagni la maggior parte banditi, e ribegli di Firenze, e di Pistoia, i quali in Bologna s'haueua trattenuti, era segretamente di Bologna partitosi, e si diceua che con altri, che seco per il cammino si congiugnerebbero, doueua uenire in alcuna Terra de' confini; o Castrocaro, o il Borgo, o Modigliana, o qualch'altro luogo; e prenderlo. E però se ne scrisse à Luigi Guicciardini, ch'era Commessario di Castrocaro; e si mandò soldati al Borgo, e Pistoia; che se n'hebbe qualche sospetto: massimamente che il Duca non era in Firenze, et in altri affari occupato. Ma durò poco il sospetto, perciochè quel capitano, à stanza di chi se'l facesse, con quei fanti andò con animo di prender San Marino, castello libero, e che viue co le sue leggi, il qual è molto forte, e raccomandato al Duca d'Vrbino, e vicino à Rimine à quindici miglia, ne molto lontano da' confini del Duca. Giunse costui con quei Fanti, e con molti altri, che per la via à questo effetto seco si aggiunsero, vicino al castello à tre miglia, dou'era chi haueua prouuedute scale, et insegne, e tamburi e nel partirsi per far quest'opera vi giunse, chi disse, che l'aguato era scoperto, e che nel Castello ogn'huomo s'armaua, e che più à prenderlo di furto non v'era disegno. Onde il capitano Fabiano ritenendo seco quei compagni, che s'haueua menati di Bologna, e licenziati gli altri, con essi se n'andò alla Mirandola, doue per sospetto della uenuta dello'mperadore il conte soldaua

gen-

gente. Hebbe chi credette che questo disegno fusse del Papa, il quale hauesse pensato in quella parte fondare vna Signoria per vno de' Nipoti, con farsi cedere le ragioni, che haueuano ancora i Signori Malatesti sopra Rimini, che già n'erano stati signori, e con Ciuitella, Sogliano, et altre Castella vicine che furono del conte Guido Rangone, fermarui vno Stato. Ma quest'oppinione fu falsa, che il Papa non n'hebbe mai pensiero alcuno. Altri furono, che crederono, e più ueramente ciò essersi impreso per Piero Strozzi; di cui il capitano Fabiano già molt'anni era molto intrinseco. Ma comunche il fatto si stesse, essendo la cosa risoluta, liberò la Duchessa e gli altri, che gouernauano in Firenze, di sospetto. Il Duca intanto impetrato il consenso del renderlisi le fortezze tutto lieto se n'era prestamente tornato in Firenze, doue da i Cittadini, e da tutto 'l popolo fu riceuuto con grandissima allegrezza, il quale, benche conoscesse la grazia douer esser cara, intendendo il Principe esser forzato per compire la promessa fatta à valersi delle facultà de' suoi Cittadini; nondimeno uedendosi in tutto libero dalla arroganza, auarizia, e maggioranza degli spagnuoli, et il Duca principe assoluto dello Stato suo, n'era lietissimo: del quale molti haueuano dubitato, ne solo i Fiorentini, ma molto più gli altri, che lo'mperadore nol mantenesse in istato, tenendo per pegno della fede in mano le fortezze, per poter meglio valersi delle facultà, e ricchezze di Toscana, come molti de' suoi à fare il consigliauano. che la grandezza del Duca à molti signori di minor degnità di lui era noiosa, e l'harebbero voluto vassallo, e non franco, ne assoluto signore, com'alla fine egli era lor riuscito. Quanta fosse l'allegrezza della Corte, appena si potrebbe narrare; quanto il contento, che ne prese tutto il dominio, non si stimerebbe di leggiere. E però per tutte le Terre se ne fece festa grande mandandosi ad ogni rettore ministri pubblici, che ciò significassero; et in Firenze convenendo al Tempio principale tutti i Magistrati della Città con segni di grandissima allegrezza se ne rese grazie à Dio. E nel vero chi stimava tutti i pericoli, i quali, dalla morte del Duca Alessandro insino à quel tempo, di non perdere interamente la libertà, e lo Stato erano alla Città soprastati, haveva degna cagione d'allegrarsene. Ne mai fu più pronta la Città universalmente à concorrere alla salute propria, come questa volta: conoscendo i più, et i più savi, essere per questo fatto liberi da un grandissimo sospetto. E però i mercatanti, ne solo quei di Firenze, ma quei di Roma ancora, ed'altri luoghi risposero al Duca con danari in gran numero quanto fu bisogno. Percioche avvenga che di presente per la promessa fatta s'havesse à provvedere cinquantamila ducati, nondimeno lo 'mperadore strignendolo più l'un di, che l'altro il bisogno, ne chiedeva tanta somma, quanta si potesse far maggiore. E però in meno di quindici giorni si ragunò di Firenze, e di Genova, dove il Duca fu forzato ricorrere per aiuto ad amici con suo grande interesse; non si trovando d'annoverare tanta moneta in su la piazza di Firenze cento cinquanta cinque mila scudi d'oro: i quali seco portò à Trento M. Giovambatista da Ricasoli, vescovo di Cortona, mandato novello Imbasciadore alla Corte dello 'mperadore, chiedendo Girolamo Guicciardini, ch'era tornato di Spagna successore. Il congresso del Papa, ancorche vi andasse con buona speranza, non hebbe, come questo del Duca lieta riuscita. Però che dopo molte diffidenze, che haveva mostro il Pontefice coll'Imperadore, e molti mandati innanzi, et indietro, finalmente Cesare, per compiacere al Papa, con mille fanti Spagnuoli andò à Busse, castello de' Palavisini, dov'erano convenuti di dover esser insieme, e dove la mattina per tempo à gli ventuno di Giugno con dodici Cardinali molto innanzi era venuto il Pontefice. Il luogo era stretto, e con gran disagio vi si alloggiava: et il Papa, e lo 'mperadore furono il meglio, che si potette in un palagio medesimo adagiati: dove essendo essi stati alcune volte insieme, poco infra di loro convenivano. Et i segretari, et agenti dello 'mperadore molto meno con il Cardinal Farnese, et altri ministri del Papa. La cosa era tutta ristretta sopra lo Stato di Milano, non contendendo il Papa tanto d'alcun'altra cosa il qual'egli ad ogni modo harebbe voluto. Ma il boccone era si grande, che non si trovava modo di smaltirlo; entrandovi entro tanti denari, e tante condizzioni, che malagevolmente si poteva convenire. E tanto più che coloro, che trattavano la bisogna havevano tirato astutamente il Papa, il quale si lasciava traportar alla voglia in luogo, dove non si poteva mantenere. Nondimeno la Duchessa di Camerino, figliuola di Cesare, per chi questa pratica si teneva, s'ingegnava con preghi d'indurre il Padre à doverlo fare: massimamente dovendo, come si ragionava, serbarsi in mano per lungo tempo la For=

terra di Milano, e di Cremona; riceuere ciascun'anno cento cinquanta mila ducati; collegarsi il Papa à costrignere con tutte le forze della chiesa il Re di Francia, à lasciar la Sauoia al Duca proprio; e molte altre cose, che il Papa prometteua; e fra l'altre vn cappello al Marchese del Guasto, che per lui molto faticaua, perchè egli volesse con trenta mila ducati d'entrata. Mostraua di far difficultà alla cosa, che non hauendo ancora il Duca Ottauio figliuoli, il Papa voleua che morendone senza, il Ducato rimanesse à casa Farnese. A questo si opponeua, che i signori dell'Imperio, coll'armi de' quali quel Ducato s'era acquistato, e che vi pretendono sopra ragione, mai nol consentiriano. E finalmente per leuarne il Papa da partito, non volendo l'Imperadore per alcuna condizione priuarsene, si metteua sempre in campo nuoue difficultà. di maniera che non potendo insieme conuenire, si conosceua nel Papa rimanere vna mala dispositione. Però Cesare nel partirsi all'vltimo ragionamento, che hebbe seco, gli diede buona intenzione di Milano. Ma che egli senza il consenso de' signori Elettori dell'Imperio non prenderia tal partito: e che in breue sarebbe con essi; e s'ingegnerebbe fra pochi mesi di farne opera: et egli intanto procurasse dal Re di Francia che gli cedesse le sue ragioni; e fusse anco meglio in ordine di denari; de' quali bisognaua vn numero infinito douendo, secondo che si diceua, esser il partito, annouerarsi vn millione di ducati sopra il contratto: et vn'altro non dopo molto spazio. La qual cosa à pena si credeua che il Papa potesse compire; non si trouando più che trecento mila ducati in Castello, ancor che l'oppinione

ne fosse di molto maggior somma; e che egli con ogni arte s'ingegnasse d'accrescerla, non dimeno tanta era la voglia in lui di colorire questo disegno, che non si disperaua d'hauer' à mettergli insieme con qualche commodo; pensando di creare molti cardinali per danari; vendere l'entrate della Chiesa per lungo tempo; prouuederne da gli amici; metterui le gioie, e tutto il mobile del figliuolo, e de' nipoti; e lo stabile, et ogni cosa, di che si potesse far oro. Ottenne bene il Papa in questo congresso, che il concilio in altro tempo più opportuno si differisse; e se ne richiamassero i legati; e l'Imperadore all'incontro che il Papa mandasse in soccorso dell'Vngheria quattro mila fanti, sotto il signor Giouambatista Sauello. che il gran Turco con il maggior esercito, che hauesse mai messo insieme da molti anni in qua alla fine d'Aprile s'era partito d'Andrinopoli, et inuiatosi inuerso l'Vngheria, e mandatasi innanzi buona parte della caualleria; e del mare maggiore per la foce del Danubio s'haueua fatti venir dietro molti grossi nauili carichi d'artiglieria, e di munizione: e secondo ch'era la fama, menaua seco ottanta mila guastatori. Tal che lo sforzo, ch'ei faceua, era da metter non solamente paura à quella parte d'Vngheria la qual'era rimasa al Re de' Romani, ma ancora alla Austria, et al resto della Germania. Massimamente che i signori Todeschi non solo per conto della Religione ma molto più per altre loro differenze erano molto male vniti insieme, e malageuolmente conueniuano à gli aiuti comuni. E quel soccorso de' venti quattro mila fanti e quattro mila cauagli; il quale all'vltima dieta di Norimbergo haueuan promesso prouuedeuano scarsamente, e tardi: et l'armata turchesca di cento trenta legni, o più s'udiua che già rasentaua la Puglia; e vicino à Crotone vna parte di lei haueua posto in Terra; e rubato vn luogo che haueua trouato malfornito; menandone gli huomini schiaui, e portandone l'hauere; et indirizzandosi per passare per mezo il Faro di Messina, fuggendosene gli habitatori, haueua preso Reggio, et abbruciatolo; difendendosi nondimeno la Fortezza: di che tutta l'Italia era di grandissima paura ripiena: massimamente che lo'mperadore traendone molti huomini da guerra gli volgeua le spalle. E giunto à Trento, e riceuuto i danari dal Duca di Firenze si forniua di gente per menarle seco in Fiandra, là, doue udiua che il duca di Cleues era entrato con gente a vna Terra del Ducato di Giuliers di quelle, che poco innanzi vi haueua riprese la Regina Maria et il Re di Francia con grosso esercito lo andaua à trouare, per far di comun concordia la guerra gagliarda, per non lasciar l'Imperadore passare in quella parte. Il Duca intanto, dopo l'hauer mandata quella gran somma di danari, e fatto molto più che non era stato la promessa, aspettaua che don Giouanni di Luna tornasse dalla corte, che ne haueua hauuta la patente, a consegnarli le Fortezze; egli pareua ogni giorno mille ardendo di desiderio d'esser vna volta Principe libero, e sciolto. Ma la cosa per inuidia, e malignità d'alcuni di corte, e de' grandi era tenuta indietro, anzi impedita. E Madama d'Austria, non gli bastando che ell'era intenuta di tutti i beni della casa de'

Medi=

Medici, s'ingegnaua ancora di prouare, che l'Artiglierie et altri mobili ch'erano nella Fortezza di Firenze, come beni stati del Duca Alessandro suo marito, se li appartenessero: non hauendo, com'ella diceua, riceuuto il pieno della dote sua. Ne si voleua recare à credere, com'era il vero, che il Duca Alessandro non vi hauesse mai sopra altre ragioni, che sopra tutta la Città, e la Fortezza, et altre cose, che sono dello Stato, e per difesa di quello si mantengono, e non caggiono sotto ragioni priuate: et impediua che il possesso non se gli desse se prima ciò non si vedeua di ragione. Ne mancaua in corte chi difendeua appresso l'Imperadore le sue ragioni: et harebbero voluto indurre il Duca à comperarle. Di che egli, da quel che haueua promesso allo'mperadore in fuori, non volle ascoltar nulla conoscendo ottimamente che Madama non vi haueua sopra ragione, et il padre stesso gnene daua il torto. Don Giouanni Castellano medesimamente, sperando douerne trarre gran frutto haueua fatte stimar le munizioni; et altri fornimenti, ch'erano adosso della Fortezza: e cercaua, come se egli del suo ve gli hauesse messi, che gli fussero pagati cari. Ma hauendo promiso à don Giouanni il Granuela che il Duca gli sarebbe cortese, ne gli mancherebbe di quello, che si conuiene a vna cotal cosa, e che dalla liberalità di quel Principe douesse ogni bene sperare, et hauendogli comandato apertamente lo'mperadore che à sua giunta, senza dimora alcuna gnene consegnasse: et hauendo à nome del Duca don Francesco di Toledo ringraziato il Granuela, et altri segretari, e Ministri, che haueano trattata la cosa coll'Imperadore, e largamente presentatigli di che essi si tennero molto bene appagati, lodando e celebrando il Duca di cortesia sopramodo, finalmente rimandarono don Giovanni in Firenze con ordine che consegnasse à sua giunta l'una, è l'altra Fortezza al Duca. Onde à gli tre di Luglio mille cinquecento quarantatrè il Duca in persona prese la possessione del Castello di Firenze di mano di don Giovanni, con tutti i suoi fornimenti d'artiglieria, ed'altre munizioni necessarie con allegrezza infinita di tutto il popolo, e di tutti i vassalli, et amici del Duca. Similmente pochi giorni poi à m. Chiarissimo de Medici procuratore del Duca à quest'atto, da Giovanni Pasquier Castellano, essendo stati i capitani, et i soldati spagnuoli largamente donati, e ringraziati, fu consegnato quel di Livorno.

FINE.

DELLA HISTORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI GENTILHUOMO FIORENTINO

LIBRO QUARTO.

L'allegrezza del Duca, havendo ricevute le sue Fortezze, fu grandissima. che li pareva, come sopra ad ogn'altra cosa haveva sempre disiderato, rimaner vero, e potente principe, e libero d'ogni laccio, che li havesse potuto impedir l'honorate azzioni; o in parte alcuna scemar la riputazione. E perciò, ottenuto cotal benifizio, come che egli fosse molto prima caldo à seguir la parte di Cesare, et aiutar la sua buona fortuna, hora più che mai vi s'accese, fermo di non si voler fidare in conto alcuno del Re di Francia; il qual conosceva esser intento con tutto l'animo ad occupar lo Stato di Milano, e proceder più oltre in Italia massimamente che i nimici suoi proprij, e dello Stato, tutti s'erano tirati dalla parte di quel Re, et erano persone d'animo grande e di ricchezze potenti, e pronti, per sodisfare à lor voglie à non perdonare à cosa nessuna; tal che duro, e grave peso s'apparecchiava à sostenere. Imperò che Cesare passando per l'Italia con quanta maggior prestezza poteva, e soldando nuove genti, e menando seco buona parte degli Spagnuoli del Piamonte, s'inviava inverso la Fiandra, per opporsi da quella parte alle forze del Re Francesco, il quale per tutto li haveva bandita contro, e mossa la guerra: e favorendo Guglielmo duca di Cleves, li haveva occupati alcuni luoghi delli Stati del suo patrimonio ne paesi bassi. Onde s'era messo in animo di guerreggiar gagliardamente da quella parte, e vendicarsi di quel Duca, che li teneva il ducato di Gheller: Onde l'Italia rimaneva spogliata di buona parte di quelle forze, che la doueuano, e soleuano difendere. E già l'armata Turchesca di centotrenta uele, con buon numero di combattenti, passato il Faro di Messina, s'udiua che costeggiaua la Calauria, e ne ueniua inuerso Ponente: talmente che tutte le prouincie d'Italia, vicine alla marina n'erano in grandissimo trauaglio. Et il Papa, che il primo doueua essere ad opporsi alli infedeli, lasciata Roma, e l'altre Terre sue di pericolo, senza alcuno, o con poco prouuedimento, fidandosi delle promesse de' Franzesi, se n'era andato a Bologna, per prouuedere con i denari della chiesa Stati alla casa sua: di maniera che al duca di Firenze toccaua in gran parte la cura di difendere da' nimici comuni non solo i luoghi suoi, ma molto più il signor di Piombino: il quale si conosceua douer esser preda di ciascuno: et i porti de' Sanesi, essendo per la vicinanza il pericolo comune: i quali da se stessi non li poteuano difendere; ne anche molto se ne curauano. Ne di minor pensiero li era la vicinanza della Mirandola: doue haueuano fidato ricetto i nimici suoi: i quali erano pronti ad ogni occasione a muouerli guerra. Et in oltre dalla parte di Roma li ueniua anche con sospetto, che Giouanfrancesco Orsino, Conte di Pitigliano con i denari de' Franzesi, de' quali egli era soldato, e con il seguito d'altri Orsini partigiani de' Franzesi non mouesse alcun tumulto, per muouer lo stato di Siena, non così ben fermo, o per prender alcun luogo della lor Maremma. E questo molto più, poiche Virginio Orsino, Conte dell'Anguillara, partendosi dal soldo dello'mperadore con alcune sue galee, se n'era ito dalla parte di Francia: e quiui, hauendo trouati miglior patti, era stato honorato dal Re dell'ordine di san Michele; e fatto luogotenente di tutta l'armata

regia

---

regia: nella quale militaua anco fra Lione Strozzi, priore di Capua con tre sue galee, nimico del Duca, con molti ribegli fiorentini, che sua fortuna seguiuano, et in molti luoghi di Toscana haueuano intendimento, e trattati. A questi sospetti se ne aggiugneua un'altro di non poca importanza: perochè non si conosceua con bene in tali affari; quale in uero fosse la mente del Pontefice; il quale, benche hauesse riportate buone promesse da Cesare, non dimeno essendo molto sollecitato dal Re Francesco con molte, e grandi speranze; et egli ambiziosissimo, e cupido di signoria per sua casa, teneua altrui sospeso, che, trouatane occasione non si hauesse a gittare dalla parte di Francia; la quale era quasi naturale a sua famiglia, et i suoi si uedeua che uolentieri ui consentiuano: che harebbe voluto Cesare, poiche uia d'accordo, che fosse sicuro, e ragioneuole non s'era trouata con il Re di Francia, e poi ch'egli s'era pur legato con il Turco, et haueua condotta di Leuante ne' Mari d'Italia sì grossa armata, che se li fosse scoperto nimico; come a capo della chiesa, e de' christiani pareua che conuenisse; e con l'armi, e con il denaro aiutatolo: il che il Papa dicendo uoler mantenersi dell'uno, e dell'altro amico, e come diceu' egli neutrale, non haueua voluto fare; per hauer modo migliore, e più ageuole, quando lor piacesse, e quando il bisogno ne uenisse d'entrar fra loro, e con qualche ragioneuole accordo insieme ricongiugnerli. Sapeuasi in oltre molto bene che egli s'era molto sdegnato con Cesare, poiche, il Re d'Inghilterra nimico capital suo, e della chiesa catolica, s'era con esso collegato; e che delle molte cose, delle quali haueua hauuto uoglia, non haueua ottenuta alcuna: e temeua che abbattendo il Regno di Francia Cesare, non diuenir preda del uincitore. Questa tal dispositione adunche del Papa, aggiunte le forze, e lo stato della Chiesa, che maluolentieri conuiene con l'Imperadori faceua, che da quella parte la Toscana, che teneua con Cesare, non poteua star con l'animo sicuro. E benche egli fosse di gran ualore, et hauesse seco il fiore delle genti spagnuole, e quattromila Italiane de' migliori; che l'Italia hauesse, e che seco menasse sotto la guida di don Francesco da Este seicento caualli leggieri della medesima natione, e della Alamagna, e della Fiandra fusse per hauer un grosso, e potente esercito di Tedeschi a piede, et a cauallo; non di meno essendo i successi delle guerre dubbiosi, et il Re di Francia copioso d'oro, e molto ben in ordine di cauallerìa, e di gran numero di Sguizzeri, et il Duca di Cleues in su l'armi con buono esercito per difenderse, e far siepe al regno di Francia, et i Principi tedeschi non molto pronti ad aiutar Cesare, che harebbero uoluto che egli hauesse consentito a quel duca il ducato di Ghelleri, e li hauesse perdonato l'offese, e ne lo haueuano publicamente pregato, et egli hauendolo loro apertamente negato, si dubitaua che la guerra, la quale con tanta ostinazione imprendeua non douesse esser lunga, e pericolosa, ne forse con quel fine, che li amici suoi harieno disiderato. E però che non solo li Stati d'Italia, ma quasi di tutta l'Europa, per le contenzioni di questi duoi potentissimi principi, o con essi parteggiauano, e delle guerre loro, e del fine sperauano, o temeuano, essendo in qualche modo con essi compresi, et il bene, et il male dell'una, e dell'altra parte, secondo il suo affetto sentendosi da ciascuno, non sarà forse, per nostro auuiso tenuta cosa fuor di proposito se noi; i quali habbiamo impreso a narrar le cose del

Duca

Duca di Firenze alcuna uolta ci allargheremo alquanto, e narreremo le cose fatte in Fiandra, in Germania, et altroue; richiedendo così il bisogno della cosa; estimandosi in tempo tale la fortuna di Carlo quinto, o buona, o rea che ella fosse, douer arrecare al Duca di Firenze, et alla Città sua, et alla Toscana tutta cagione, o di bene, o di male. Che in questo tempo il duca stimaua la grandezza dell'Imperadore esser grandezza propria. E però diremo che all'Imperadore, quando partitosi dello Stato di Milano fu uicino a Trento, uenne di Fiandra nouella, la quale li fu molto cara, e li fece prendere ottima speranza della guerra, che a fare incominciaua; però che essendosi il duca di Cleues accampato con buono esercito, e fornito d'artiglieria grossa intorno ad una Terra del ducato di Iuliers, di quelle che l'anno passato ui haueua riprese la Regina Maria reggente della Fiandra, e combattendola, ui sopragiunse con pari esercito il principe d'Orange gouernatore dell'armi di quelle prouincie, contro al quale, lasciando l'assedio, si mossono i Cleuesi, e si posero in campagna lor uicini; e cominciandosi di qua, e di là a scaramucciare, et a salutarsi con tiri spessi d'artiglieria, il Principe d'Orange con l'esercito in ordinanza si cominciò a tirar innanzi; mostrando di uoler far giornata. Ma i Cleuesi uedendosi costretti a combattere, lasciando l'artiglierie tutte, le bagaglie, e'l fornimento del campo preda del nimico, senza far pruoua alcuna di lor uirtù si dierono a fuggire, et i caualli fiamminghi seguendoli molti n'uccisero, e più ne fecero prigioni: e liberata la Terra dall'assedio, rimasero signori della campagna. E ciò fu in tempo che l'esercito franzese non era lontano da loro più di quaranta miglia: il quale per opporsi alle forze de' Fiamminghi e per vietare in quella parte il passo allo'mperadore, s'andaua con essi à congiugnere. E per questa vittoria i Franzesi cominciarono à ritirarsi dall'aiutar il duca di Cleues; et allo'mperadore crebbe l'animo, conoscendo la mala pruoua che haueuan fatta i nimici suoi: e sollecitando il cammino haueua speranza di prima hauer vinto quel nimico, che egli hauesse hauuto agio à rimettersi in ordine, il quale per questo fatto haueua perduto molto di riputazione appresso agli amici; et i suoi, vedendo che lo'mperadore stesso veniua lor sopra, molto s'auuilirono. Ma mentre che lo'mperadore con prontezza tale s'inuiaua à questa guerra, l'armata turchesca rasentando la costiera di Salerno, di Napoli, di Pozzuolo, senza punto fermaruisi s'auuicinaua à Terracina confino dello Stato della Chiesa, et hauendo bisogno di rinfrescamento scrisse il Polino ambasciador del Re Cristianissimo, il quale la conduceua, al gouernatore di quella Città che non temessero di cosa alcuna, perochè haueua commessione dal suo Re di far riguardar il domenio della Chiesa, talchè nè à robe, nè à persone fusse fatto danno, o violenza alcuna: e che Barbarossa, e li altri capi dell'armata in questo l'ubbidiuano, imponendoli che facesse per tutto insino à Roma intendere cotal ordine, acciochè l'armata con i suoi denari fosse proueduta di quello, che li faceua mestieri: e le genti non temessero. perochè alla prima veduta di così grande armata nimica, e non mai più veduta in questi Mari fu tale lo spauento, che i popoli vicini al mare, lasciando le case, e l'hauere in abbandono si dauano per tutto à fuggire. Et in Roma stessa la notte di San Piero, che ella per prender acqua era surta ad Ostia, fu

si grande lo spauento, che il Cardinal di Carpi vicepapa, e li altri Signori, i quali haueuano hauuta la sicurtà, hebbero che fare à tener il popol fermo; il quale empiendo ogni cosa di tumulto, voleua con le mogli, e con i figliuoli fuggirsi dalla Città lontano. Ma uditosi pur poi à giorno, che i Turchi non faceuano male ad alcuno, e chi lor portaua pagauano, e che, non che altro le barche cariche di vino erano state sicure, si quietarono; e l'armata quindi partendosi fece uela inuerso Toscana; la doue tenendosi i Franzesi, e qualunche con essi fossero nimico, il pericolo era maggiore. La onde il Duca di Firenze hauendo presa la cura, et il peso dallo'mperadore di difender Piombino, e tener cura di quel Signore, tosto che egli hebbe da Napoli l'auuiso, che l'armata era uolta inuer Ponente, mandò Girolamo degli Albizi commessario sopra le sue milizie à Volterra, per dar ordine à tutto quello, che vi bisognasse: e medesimamente il s.r Otto da Montaguto con trecento fanti scelti, acciochè con essi subito entrasse in Piombino, e come di cosa propria ne procurasse la difesa. Medesimamente prouide Pisa di ottocento fanti de suoi vassalli: e con il Signor Ridolfo Baglioni vi mandò cento caualli leggieri; commettendo à lui, et al colonnello Lucantonio Cuppano la guardia di quella Città. Pietrasanta anche fu fornita di quattrocento fanti delle contrade vicine, dandosene il gouerno à m.s Niccolo Buberlini da Castello et à tutti i capitani della milizia si comandò il far rassegna delle lor compagnie, con procurare che i soldati fussero ben in ordine d'arme, ed'ogn'altra cosa à guerra opportuna, per potere, ogni volta che lor fosse comandato muouersi. Era intanto Girolamo Commessario andato à Piombino à visitar il signore, col quale haueua parentado, che la Signora Lena de' Saluiati moglie del Signore l'era cugina, e con essi haueua molta dimestichezza e lo trouò sfornito d'ogni cosa atta a difesa: mancauaui artiglieria, mancauaui munizione, non u'era nulla da viuere et il popolo di quella Terra si staua senza cura, o paura alcuna prendersi del pericolo; ne u'era ordine alcuno buono se il Duca in tutto non ne prendeua la difesa; ne quel Signore e molto meno i suoi popoli si uoleuano indurre a mettersi in casa genti forestiere; e pur il Duca scriueua che'l pericolo di quel luogo era grande, e che non si fidasse di promessa d'alcuno, che ne rimarrebbe ingannato; ma cercasse d'esser sicuro con i buoni prouedimenti. Et egli duro, ne si uoleua recare a credere che ciò si facesse per sua saluezza. Onde il Doria, il quale n'haueua commessione da Cesare, che quell'armata u'era vicina, e ueniua da ritta al Canale di Piombino, mandò al Signor Otto che con le genti si presentasse alla Terra, e che Girolamo de gli Albizi protestasse al Signore, che era presto con ogni cosa opportuna per difenderlo, e che, se del non lo riceuere n'auuenisse sinistro, che sua ne sarebbe la colpa, e'l danno. Ond'egli conoscendone pure il pericolo sofferse che il Signor Otto, e le genti fosser messe dentro: prouedendoui il Duca artiglieria, et ogni sorte di munizione, e danari al Signore, e farina buona quantità. Hauendosi misso in animo di non lasciar a far nulla per difender quel luogo, e per tener contento quel Signore, acciò non hauesse occasione di mutar pensiero. Mandouui inoltre il capitano Luchino da Fiuizano che teneua la guardia, e la banda di Volterra con dugento de' miglior fanti che ui fussero, et alcun'altri fanti; talche

ue ne

ue ne haueua secento bene in ordine. Et inoltre per maggior sicurezza mandò a Campiglia, luogo uicino cento caualli leggieri, non si fidando ne del popolo di Piombino, ne di quel Signore; il qual'era pouero di consiglio proprio, e sospettoso dell'altrui: e temeua il Duca se quel sito fusse uenuto in mano di Principe più potente, di non hauere a viuere con sospetto continuo, e con ispesa maggiore. Fra questi trauagli che portaua seco armata nimica così grande Cammillo Colonna per ordine di Cesare soldaua nel dominio del Duca dumila fanti, guidati buona parte da capitani datili dal Duca Et altrietanti ne faceua Antonio Doria, per menarli in Fiandra dietro allo'mperadore. Et oltre agli altri disagi, che daua all'Italia la partita di così potente principe in tempo tale, n'era vno di molta importanza, che esso adirato contro al Duca di Cleues, che signor d'Imperio in compagnia de Franzesi era stato fra i primi a romper la triegua, e muouergli guerra, uoleua ad ogni modo, vincendo gastigarlo, e menaua seco i migliori guerrieri, e capi che l'Italia hauesse, et il Duca di Firenze spezialmente se ne sentiua grauare. Perochè hauendo, non molto tempo innanzi, antiuedendo i pericoli condottosi il Sig.r Stefano Colonna e datoli il gouerno generale di tutte le sue armi, nel maggiore bisogno, ricercone instantemente da Cesare, che la virtù di quell'honorato caualiere stimaua molto, e la pratica fu costretto a darli licenza, che uoleua seruirsene in quella guerra. Di maniera che al Duca medesimo in questi trauagli conueniua in vn tempo medesimo far l'vfizio di Principe gouernando la Città e'l dominio, e di capitano, dando per tutto ordine alle guarnigioni delle Terre, prouedendoui le genti, e le cose opportune alle difese. E però che egli era quasi uoce di ciascuno, che l'armata, come a luogo di molta importanza, e come si credeua mal prouueduto s'indirizzerebbe à Piombino: e'l Duca ueracemente credendolo, e temendone; oltre alle genti che haueua mandate in quella Terra, fece fare scelta di dumila Fanti sotto buoni capitani, e li mandò à Volterra, et inoltre centocinquanta celate, dandone il gouerno al sig.r Ridolfo Baglioni, et al Colonnello Lucantonio; ponendo in lor luogo in Pisa m. Jacopo Masini da Cesena, per la cura di quella Città: acciòche se pure l'armata ui si fosse ferma hauendo Piombino le mura debili; ne in alcun luogo riparare si potesse, con maggior numero di gente difenderlo; e se bisogno fosse uenuto uscir con i cauagli à combattere anche in campagna. L'armata senza fermarsi in luogo alcuno delle maremme di Siena, quando fu al canal di Piombino, urtata da uento di mezo giorno fu forzata ricouerare nell'Elba in porto Ferraio: alla prima uista della quale molti Piombinesi non si tenendo nella Terra sicuri si dierono à fuggire, e molti ue n'hebbe, che essendoui chiuse, e guardate le porte, si calarono dalle mura con pericolo euidente di quella Terra, se à tempo non fosse stata di buona guardia prouueduta. Quiui giunto Barbarossa mandò incontanente una galea à Piombino, minacciando, se non gli era dato un fanciullo figliuolo del Giudeo Corsale, che già era stato preso à Tunisi; et era nato d'una donna dell'Elba, predata già da quel Corsale, il quale hora si trouaua in poter del signor di quel luogo, che abbrucerebbe l'Isola, e disfarebbe Piombino; e riceuendolo prometteua di non far danno ueruno. A questo rispose il signore che il fanciullo non ui era, ma era in parte, donde osseruando la promessa, haria potuto riceuerlo à

sua

sua posta. Ma egli la mattina di poi hauendo buon uento s'inuiò inuerso la Corsica: donde, poi che hebbe preso alcuno rinfrescamento senza danno alcuno de' Genouesi, i quali cercaua il Re di Francia dimesticarsi, s'addrizzò inuerso Marsilia; là doue egli era con gran disiderio aspettato: ne con tutto questo si allentarono le guardie nelle Terre d'importanza: Perciò che ben che l'armata fosse uolta inuer Prouenza, si teneua per fermo ch'ella in breue con la Franzese per comandamento del Re Francesco, in cui seruigio ell'era uenuta, douesse con grande apparecchio uolgersi ad alcuna impresa. Onde sospettando il Duca di Firenze pur di Piombino, non scemando la guardia di quella Terra, faceua continouamente miglior prouedimento di quel che ui bisognaua à saluezza di lei, e sicurtà sua, mantenendoui continouamente il sig. Otto con buon numero di Fanti scelti: ben che ciò fosse molto molesto à Piombinesi, alli quali pareua strane tener in casa genti forestiere; che sospettauano di non hauer a mutar maniera di uiuere: essendo sotto la signoria di quel Principe costumati di uiuere a lor senno, ubbidendolo quanto lor ben ueniua, e ricettando Corsali, e gente d'ogni sorte, e facendosi beffe della iustizzia: che non sapeua, e non uoleua quel signore pigliarui compenso alcuno. Onde per la mala disposizione di quel popolo, e per l'importanza del sito il Duca n'era insospettito; e fece proposito che non fosse in alcun modo da lasciarlo; massimamente che sempre alcuno de' Piombinesi andaua, e tornaua dall'armata nimica. E perciò s'ingegnò di persuader al signore, acciò con minor numero di soldati, e con più sicurtà si potesse difender la Terra da ogni forza, che ella si munisse di buona maniera. E per questo ui rimandò Girolamo degli Albizi;

dal quale d'ogni cosa di quel luogo era stato informato; e con cui quel signore uolentieri trattaua con ordine che ad ogni cosa si prouedesse, che per difesa fosse opportuna. e ui si mandò Architetti, e maestri di fabbricare del dominio di Firenze e gran numero di contadini: non si trouando in Piombino per debolezza di quel signore ne huomini ne strumenti, che ui si potessero metter in opera, con grandissimo interesse del Duca, mandandosi denari continouamente a quel signore accioche per sua mano passassero i pagamenti, che si faceuano a soldati di quella guardia, et all'opere che ui fabbricauano tenendone il Duca buono, e diligente conto, per ualersene, quando ne fosse passato il pericolo, o dal signore o dall'imperadore, a cui ne apparteneua la difesa. Et afine che le cose ui si trouassero in nome dell'imperadore, e con più degnità del luogo, e del signore, e per tenerlo me' disposto ui haueua Giouanni di Vega imbasciadore a Roma di Cesare mandato Ieronimo Bustamante d'Errera spagnuolo il quale com'è natura di quella natione, non prima giunto cominciò a uoler ogni cosa gouernar a suo senno; e teneua il signore in continouo trauaglio, che uoleua ad ogn'huomo comandare; il primo intendimento del quale in quel gouerno era d'arricchirne, e di crescerne in riputazione: e perciò era souente cagione, che prendendo egli la parte de piombinesi tra i soldati del sig.r Otto, e gli huomini della Terra nasceuano discordie; le quale essendosi messo in animo di rimaner solo a quel gouerno, con molt'arte nutriua: la qual cosa al duca, et al signor Otto era molto graue a comportare: massimamente che il Duca con suo gran disagio, e con danno maggiore, oltre alle molte spese, che sosteneua per conto

dello

dello stato suo, era forzato ogni mese impiegarui molte migliaia di ducati, non essendo chi da alcuna parte lo souuenisse; e non solo di denari, ma d'ogn'altra cosa opportuna conueniua che lo prouedesse. che non solo da Campiglia, e di Volterra, ma di tutte le castella della Valdelsa ui si mandaua continouamente farine, vino, olio, et ogn'altra cosa, allargandosene la licenza a chi robe ui portasse: onde il contado di Firenze se ne sentiua molto grauare: che per fortificare il luogo, oltre alli altri disagi, ui lauorarono molti mesi cinquecento, e ottocento contadini per uolta: e con tutto ciò non era ricevuto a grado cosa alcuna che ui si facesse. Onde per le souerchie spese, che continouamente si faceuano, e si conosceua che molti mesi durerieno; e perciochè il Duca per la recuperazione delle Fortezze, s'era ualuto da suoi cittadini, e mercatanti di grossa somma di danari con suo grande interesse, e bisognandoli continouamente sopperir alle spese, e mantener la fede a chi lo haueua al bisogno souuenuto, fu fatta distribuzione di gran numero di danari sopra i cittadini di Firenze, creandosi un magistrato di quattro d'essi, che la distribuissero. E parimente il contado e distretto si grauò d'una simigliante, sospendendosi una uolta tutte le franchigie, che hanno alcuni luoghi priuilegiati. Di maniera che fra la Città, e'l dominio, oltre alle rendite consuete, si ualse il Duca quest'anno di dugento mila ducati; e bene li bisognaua che per se, e per altri sosteneua grauissimo peso: domandò al papa di potersi ualere dal clero del suo stato di due decime, il che il Papa non uolle consentire; come che molto nel facesse il duca pregare, e paresse cosa pia il concederlo, facendosi la spesa, e la guerra per lo più per cagione delli infedeli; le quali, non ostante che il Papa pochi anni innanzi hauesse promesso à sua vita non grauar più lo Stato del duca di decime, harebbe nondimeno concedute, quando à lui fosse stato conceduto di risquoterne per se altr'etante, e ne faceua forza. le quali differenze, che molto durarono, non si composer mai, se non dopo alcuni mesi: che il Papa uolendo denari ad ogni modo, conuenne con il duca, che in duoi anni riscotesse quattro decime, et à lui in Roma, senza hauerne altra noia fussero pagati diciotto mila ducati: concedendoli parimente licenza il Papa di ualersi d'alcuni resti di decime uecchie non riscosse. Talmente che ogni condizione d'huomini fu molto tribolata; e malageuolmente si trouaua danari; facendo il simigliante quasi ogni parte d'Italia, e la Francia, e la Spagna, uolendo il Re Francesco, e Cesare hauere da nutrir la guerra, la quale con tanta ostinazione, e con tante forze, e con danno vniuersale haueuano l'vno contra l'altro impresa, guerreggiandosi quasi in ogni parte dell'Europa. che gran tempo hà che non si uide mai accesa, et ardere in tante parti guerra maggiore, e più pericolosa di questa. e sempre si aspettaua, ch'ella in qualche nuoua parte scoppiasse, e massimamente in Toscana. Però che à Pitigliano si faceua ragunanza di gente da guerra. e Piero Strozzi anche in Lombardia metteua insieme suoi partigiani; e si armaua d'vna compagnia di soldati scelti à spese proprie; ne si conosceua che fine s'hauesse. e Mentre che il duca è tutto intento alla difesa della Toscana, et altre cose opportune (di tanto pericolo è la vita, e la condizzione de' Principi) si scuopre che Giuliano

Buo=

Buonaccorsi cittadino fiorentino, il quale era molto dimestico nella corte, perche haueua presa per moglie una delle Damigelle della Duchessa, haueua fatto proposito di ucciderlo, sdegnato, com'egli disse; però che Alessandro Buonaccorsi suo parente non molto tempo innanzi per ordine di giustizia era stato ucciso: estimando che ciò li fosse stato fatto contro à douere. Accusollo vn suo seruitore chiamato il Moretto da Montegonzi, con cui haueua conferita la cosa; e li prometteua gran premio, se in ciò uoleua aiutarlo. e disegnaua in villa al Poggio, quando il Duca se ne tornaua à casa con vno archibuso in aguato di lontano ferirlo. e gli preso, e con poco tormento, presente il Moretto confessata la cosa ne fù dagli Otto condennato, e menato al luogo comune della Iustizia sopra vn carro, e con le tanaglie affocate lacerato, et alle forche per la gola impiccato. e poi messo in quarti, fu dalla plebe, che in gran numero u'era corsa strascicato, et ultimamente dopo molti strazij in pezzi in Arno gittato.

Barbarossa intanto con le sue galee era nel porto di Marsilia arriuato. doue da Monsignor d'Anguiens giouane della casa di Vandomo del sangue reale, e di grande speranza; à cui il Re haueua dato il gouerno di tutta la sua armata, e da altri signori in nome del Re riceuuto à grande honore con dumila Giannizzeri, et altretanti soldati Turchi haueua pomposamente fatta l'entrata in quella Città: Et il Polino tostamente per le poste era andato al Re, per riceuer commissione di quello, che si douesse fare. Et in Prouenza si metteuano insieme genti; e u'erano uenuti quattro mila Guasconi, per metterli sopra l'armata. e Barbarossa poco poi, tornato alle Galee haueua data la paga à suoi sol=

dati, e n'haueua diecemila da combattere. E si apprestauano Naui; caricandole d'artiglieria, di munizione di calcina, di maestri; e di strumenti assai da fabbricare: ne si sapeua in qual parte si douesse uolger l'impeto di cotale apparecchio, et in Toscana più che altroue se ne temeua massimamente per cagione delle Terre della maremma di Siena; le quali erano molte, e molto male in arnese per difendersi: e si sapeua in quella Città, ne più de' Cittadini esser una mala contentezza del gouerno, ne si poteua tenerui tante forze, che bastassero ad esserne sicuro non hauendo il comun' di Siena denari; ne si trouaua modo da prouederuene: che quantunche la Città sia ricca di Terreno, e pouera d'huomini d'industria; et i Cittadini infra di loro n'erano discordanti. E questo sospetto era molto cresciuto, perche dal conte dell'Anguillaia era stato mandato uno in Siena, il quale haueua cerco di commuouere a qualche nouità m. Giulio Salui; et alcuni altri, quali si sapeua, ch'erano malcontenti per la riforma della balìa, della quale erano rimasi fuori, et in tutto priuati del gouerno: alcuni n'erano in esilio, et alcuni mandati a' confini: Offeriua colui, che il conte con ottanta galee porrebbe alle maremme quattromila Fanti; i quali, con alcuni altri che ne harebbe in ordine il conte di Pitigliano ui prenderieno qualcuna Terra: e ricercaua m. Giulio Salui, che a tale occasione con i malcontenti, e suoi partigiani prendesser l'armi, e uedessero di farsi signori dello Stato, e della Città, e ui desse l'entrata al signor Cammillo Orsino; il quale a nome del Re di Francia ui uerrebbe con genti per di-

fen-

fenderla da ogni nimico. Et acciò che m. Giulio potesse ciò procurare, et hauere huomini arditi ꝑ tale effetto a sua posta, li offerse di presente in Roma, o in Vinegia, o doue uolesse altroue diecemila ducati. Questo trattato e quest'ordine, et imbasciata fu riuelata da m. Giulio a don Giouanni di Luna, et a' Cittadini della Balia: di che non prima fu la nouella in Firenze, che quelli stesso, che haueua fatta cotale imbasciata, e di ciò portata lettera a m. Giulio, il quale era il capitano Aurelio da Sutri soldato, e famigliare del conte dell'Anguillaia, con il Sig.r Arrigo Orsino, dette sopra una fregata a Piombino, che se ne tornaua a Marsilia: la qual ueduta dal Signor Otto, e da altri soldati del Duca, con tutti loro, che già n'erano smontati fu presa: et essi posti in carcere: e tra l'altre cose, che trattaua il conte dell'Anguillaia era, che s'ingegnaua di dar marito a una sua figliuola il figliuolo ancor giouanetto del Sig.r di Piombino, per tirarlo dalla parte sua; e molto prima ne haueua tenuto ragionamento: e quel signore gnene haueua data speranza. Questo caso uditosi in Firenze fu stimato a gran ventura. E si commise a que' di Piombino, e ne ricercò il Duca quel signore, mandando perciò vn suo segretario, che i prigioni li fossero dati in mano: hauendo prima quel Bustamante d'Errera, il quale, come noi dicemo ui haueua mandato l'ombasciadore Spagnuolo di Roma da se, senza commessione, o indizij di cosa alcuna molto rigidamente esaminato, quel capitano Aurelio, il quale condotto in Firenze e diligentemente domandato, si trouò esser uero tutto quello, che da m. Giulio s'era inteso. Et inoltre che il disegno de' Franzesi era di prendere in maremma Grosseto, et Orbatello i quali si teneuano senza cura alcuna, e fortificarli; e quindi d'accender la guerra in Toscana; prendendo Porthercole, et altri luoghi; da potervi tener armate; e condurvi eserciti forestieri. E cio si conosceva essere in disegno, non solo per il detto del capitano Aurelio, ma per una lettera anche in cifera dello stesso Re Francesco, la quale si ritrovò in Piombino, lasciata in brutto luogo da'l medesimo Aurelio: e si fece il sospetto maggiore, che gia s'udiva, che essendo tornato a Marsilia dalla corte il capitano Polino, si moveva l'armata Turchesca con la Franzese insieme con sedici navi, cariche di tutto quello, che a guerra di mare, e di terra faceva mestieri: e con essa navigava il conte dell'Anguillaia, e'l Prior di Capua, e molti fiorentini fuorusciti. Onde fu consultato in Firenze, che non s'havendo tempo a munir Grosseto, ne i Sanesi modo a mandarvi guardia ne consentendo per lor sospetto naturale di metter genti fiorentine in lor Terre, che le mura di ~~Grosseto~~ [illegible] s'abbattessero: accioche essendo quel luogo fertile, et opportuno a nutrir lungo tempo una guerra, i nimici entro non vi s'annidassero. E percioche si dubitava che proponendosi cotal partito in balia non s'otterrebbe, parve bene mandare a don Giovanni di Luna governator di Siena m. Ugolino segretario, che li narrasse cotal diliberazione, alla quale la necessita, e la salvezza di Toscana li sforzava: confortandolo a trovar modo che a lui, et ad alcun'altro de piu confidenti cittadini fosse data autorita, in caso che il palesarlo fosse dannoso, e di pericolo di poter prender quel partito, il quale per il ben comune fosse stimato migliore. Ma questo partito, e molti altri ordini, che il Duca haveva dati, nel proveder di nuove genti Piombino, invi=

ando=

andole a Volterra; e di mandar cavagli a Campiglia, e rifornir Pisa, et altre Terre di doppie guardie, non furono necessarij, per essersi scoperto il trattato, e l'armata nimica fermasi nel porto di Villafranca, con animo di combattere, e prender Nizza; la quale era posseduta dal Duca di Savoia; e sopra la quale la corona di Francia pretendeva alcune ragioni; havendola gia uno de' Re impegnata per moneta a' duchi di Savoia; ne mai, con riceverne i denari havevano sofferto di renderla, essendo per le cose del mare luogo molto opportuno. Era nella Citta governatore fra Paulo Simeoni cavalier della religion' di Rodi, e Prior di Lombardia franco, e valoroso guerriere: il quale aspettando la guerra haveva mandato a domandar aiuto al Marchese del Guasto: percioche da' Genovesi non ne sperava; che Andrea Doria con le sue galee, alla venuta dell'armata partendosi da Genova per commessione di Cesare era andato a fornir di difesa Maiorca, Sardigna, e la costiera di Barzalona, sospettandosi che l'armata nimica non passasse la oltre: essendo oppenion' di molti, che'l Re di Francia, come l'anno passato haveva fatto, volesse di nuovo muover guerra alla Spagna. Et il comune di Genova intanto pericolo presente si guardava d'offender il Re di Francia. Et il Duca di Firenze in questi travagli cosi grandi era caduto infermo di febbre, la quale, benche non fosse maligna pareva nondimeno voler esser lunga, e per le cose, che andavano attorno era universalmente di molta noia. Nondimeno havendo egli prima ad ogni cosa molto ben pensato e proveduta, la cura per suo ordine delle bisogne d'importanza, si prendeva m. Francesco Campana segretario primiero, et altri ministri; li quali con grande accortezza, le trattauano; comunicando li auuisi, e gli ordini alla Duchessa; et ad alcuni de' primi Cittadini del gouerno, quando di consiglio fosse uenuto il bisogno; et al duca stesso quando il lasciaua la febbre. È però che da Vinegia, da Roma, da Bologna, e d'altre parti; doue conueniuano molti fuorusciti fiorentini, e ribegli dello Stato souente era scritto al duca, che fra loro ui si faceuano molte pratiche, e che si uedeuano andar innanzi, e 'ndietro molti messaggi; si dubitaua che nello Stato di Firenze, doue essi haueuano amici, e parenti non tenessero qualche trattato. È però era ricordato al duca, che hauesse cura alle sue Terre, et alle guardie d'esse. Onde conoscendosi la guerra douere esser lunga, et i sospetti douer esser sempre i medesimi o forse maggiori, haueua fatto procaccio d'hauer nelle guarnigioni d'importanza più soldati forestieri, che ei potesse, et haueua mandato in Germania Domenico Ottauanti con denari, accio di quella nazione si conducesse dumila soldati, o piu, quanti ne poteua soldare ben forniti di capitani: estimando esser più da fidarsi di quella nazione, che non ha commerzio alcuno di Stati o con forestieri; e che, a chi ella serue è fedelissima; e nello star in campagna per la grauezza sua fra l'altr'armi è riputata molto opportuna: il che all'Ottauante fu malageuole ad ottenere, essendone gran numero a soldo dell'Imperadore, e molti del Re di Francia, e vie piu al seruigio del Re de' Romani; il quale in questo tempo stesso haueua sostenuta gran guerra in Vngheria, doue s'aspettaua Solimanno in persona con esercito grandissimo; talche di quella nazion sola quest'anno haueua in arme piu che cento

cin=

cinquantamila huomini; nondimeno benche tardi, pur ne condusse forse mille; ~~alli quali si commise poi la cura di Pisa, di Pietrasanta, et alcuni furono ritenuti à guardia di Firenze~~: che in cotanta necessità quanta appariua douer esser in Toscana, in caso di pericolo non si poteua sperare, nè dal Vicere di Napoli; nè dal Marchese del Guasto aiuto alcuno, negandolo ciascun d'essi: È guardandosi le genti per propria sicurtà, ne sostenendo, benche tutti corressino una medesima fortuna di accomodarne li amici. Ma questi preparamenti non si hebbero à metter in opera: Però che l'armata nimica, poiche fu surta à Villafranca porto del Duca di Sauoia, doue alcuni hebbero temenza, che non fabbricassero una Fortezza finalmente poste in terra tutte le genti da combattere, Barbarossa, et i capitani franzesi missero assedio à Nizza: e domandando essi la Terra a chi ne haueua la guardia con quei patti ch'essi uolessero, fu chiesto tempo a consultarne: poco poi mandandosi di nuouo m. Benedetto Grimaldi genouese, il qual'era sopra l'armata franzese con un tamburino à chiederla, egli da lontano vi fu ucciso, e 'l Tamburino à suono d'archibusate licenziato. Onde i Turchi, et i Franzesi, fatte lor trincee, con gran numero di cannoni si misero à batter le mura della Terra, delle quali hauendo gia fatta molta rouina, et apertura, i Turchi, et i cristiani si misero con buon'ordine à gara à dar l'assalto; il quale da ogni parte fu molto fiero, sforzandosi ciascuno di mostrar sua virtù. Et intanto di Mare dalle galee si traeua con l'artiglieria alla Terra con poco danno delli assediati, i quali importando loro il tutto ualorosamente faceuano loro ufficio; non mancando in luogo alcuno di lor douere. Et andò tant'oltre la cosa, che, benche malageuol fosse il salire alle mura, nondimeno due bandiere l'una di Turchi; e l'altra del Prior di Capua sopra ui furono piantate le quali rimasero in potere de' Nizzardi: et il Turco, il quale uela pose sopra ne cadde morto: Et Andrea di Sasso fiorentino soldato del Priore tutto magagnato ne fu atterra gittato. Durò l'assalto molto tempo; rimettendouisi li assalitori più uolte all'impresa; finalmente eſſendone rimasi in terra più di quattrocento la maggior parte Turchi, e molti tornandone feriti; Barbaroſſa, ch'era in luogo rileuato, e che ogni cosa uedeua, fece segno, che si ritraessero: ma non per queſto sbigottirono, o si rimasero della impresa: anzi di nuouo, e con maggior numero d'artiglieria, e da altre parti cominciarono à batterla. Onde i Nizzardi, et alcuni soldati, che dentro u'erano, conoscendo l'ostinazione de' nimici, e non ui essendo potuti entrare alcuni fanti, che di fuori haueuan mandati à chiamare, essendo mancato l'animo ad alcuni del paese, che haueuan tolto à condurli, e da loro essendosi fuggiti tennero pratica di rendersi. Et essendosi ritirato il gouernatore nella Fortezza, e messeui entro molte uettouaglie, e persone, la quale è posta in luogo altissimo, e sicurissimo, e bene d'ogni cosa fornitola riceuerono dentro i Franzesi patteggiando d'eſſer salui nelle robe, e nelle persone; e d'eſſer uassalli del Re di Francia con le medesime condizioni, con le quali al Duca di Sauoia seruiuano. Ottenuta la Città, Barbaroſſa, et i capi Franzesi si misero intorno alla Fortezza, facendo pruoua di uincerla: ma ciò era niente. Però che chi ne haueua la cura era persona d'animo fortiſſimo, ne da essere, o per paura, o per qualunche altra cagione fatto scender' à cosa, che men che honorata: e d'artiglierie, e di munizione, e d'altre cose opportune à difesa, et ad assedio lunghissimo era di gran uantaggio fornita.

Ma

Ma mentre che in Prouenza, et in Italia con queſti trauagli, e sospetti si uiue, Cesare partendosi da Trento lungo il Reno, à gran giornate camminaua inuerso la Fiandra, menando seco don Ferrando Gonzaga uicerè di Cicilia; nella cui uirtù e sapere molto confidaua, e'l Sig.r Stefano Colonna, e'l Sig.r Giouambatiſta Caſtaldo, e Giouan Iacopo de' Medici di Milano Marchese di Marignano: il quale agli anni passati nelle guerre d'Ungheria contro al Turco, haueua con gran suo honore molto ben seruito il Re de' Romani: et hora al maggior bisogno, che mai hauesse quel Re seguiua Cesare, di cui egli era soldato; et inoltre molti altri nobili capitani, e signori di consiglio, e di gouerno. Seguiuanlo inoltre d'Italia tremila cinquecento Spagnuoli, e quattromila Italiani, i quali per il Reno con molta artiglieria s'erano imbarcati; e don Francesco da Este fratel del Duca di Ferrara con secento caualli leggieri. Cesare dimorato alcuni giorni à Spira, attendendo le genti s'inuiò à Maganza, e quindi à Cologna, mandandosi innanzi à Bona don Ferrando Gonzaga; la qual Terra sospettaua che non uolesse far difesa che dentro u'erano alcune genti alla guardia, le quali alla giunta del uicerè lasciaron subito la Terra libera. Quiui si assembrarono tutte le genti, che seco menaua Cesare; le quali furono sedicimila fanti tedeschi, la maggior parte del contado di Tirolo, ed'altre parti di Germania, le migliori che ui haueſſe e li Italiani, e Spagnuoli, che poco fà dicemo: et inoltre dumila caualli tedeschi: hauendo in animo con tale esercito di assalire lo Stato del Duca di Cleues quiui uicino, auanti che altro à fare imprendeſſe: estimando che il uincere queſto duca li doueſſe accrescer' riputazione, et ageuolarli la uia à condurre in Francia la guerra; e però non haueua uoluto udire, ne il vescouo di Maganza, ne alcuni altri signori Tedeschi: i quali per quel duca pregauano, che lo harebbero voluto saluare con li Stati. Et haueua mandato à chiamare il Principe d'Orange, capitano delle genti della Fiandra, che con il suo esercito, qual di fanteria era molto minore del suo, ma di più numero di cauagli, verso lo Stato di Cleues li uenisse incontro; estimando che'l Re di Francia con esercito non molto grande, benche hauesse vicino il Duca d'Orliens suo secondo figliuolo con altre genti, non douesse per difender il Duca di Cleues mettersi à rischio di uenir seco à giornata. Però che una buona parte delle sue forze con il Delfino, e Monsignor di Vandomo erano in Piccardia all'altre frontiere, non sappiendo così bene quello, che lo'mperadore hauesse in animo di fare: che il Re d'Inghilterra, secondo che s'era obbligato, haueua mandato à questa guerra in aiuto di Cesare della sua Isola seimila fanti. Lo'mperadore da Confluenza venuto à Bona, e quiui rassembrato l'esercito, e diligentemente tutto riconosciutolo, poi che come buon christiano per la solennità di mezo Agosto fu con buona parte della Corte confessato, e communicato con bell'ordine di tutte le sue genti si partì per andar à Dura, terra principale dello Stato di Cleues; hauendo dato il carico sourano della guerra à don Ferrando Gonzaga, prode, et intendente guerriere, e li diè titolo di suo generale, e fece il Sig.r Stefano Colonna maestro di tutto il campo imperiale. Dentro alla nimica Terra erano à guardia quattro bandiere di Tedeschi, e trecento caualli leggieri. E quel Duca con il suo campo, nel quale si diceuano esser dodici mila fanti, e tremila cinquecento cauagli, s'era ritirato nel ducato di Ghelleri; per vedere

il=

il successo della cosa; credendo che Dura douesse sostener l'impeto della guerra buono spazio: non hauendo potuto da'l Re di Francia impetrar aiuto, come haueua sperato: à conforti del quale egli haueua presa la nimicizia; e pure gne ne haueua promesso.

La'mpresa da molti era stimata dura: però che quelle genti erano tenute bellicose, e per lor natura ostinate, ne punto inchinati all'osseruanza dell'Imperadori. E si dubitaua, che il Duca stesso non andasse à soccorrer l'assediati. Nondimeno estimando seco medesimo Cesare, che la maggior parte di coloro, ch'erano nel campo di Cleues, v'erano concorsi più per rubare i paesi vicini, che con animo di combattere; e che hauendo poco innanzi fatta così cattiua proua, hora che essi vedrieno il nimico potente, e lo'mperadore stesso con fiorito esercito all'incontro, credeua che douesser mutar proposito. E Cesare s'era messo in animo di volere ad ogni modo vincere, non potendo sofferire, ch'un vassallo dello'mperio l'hauesse sì malamente oltreggiato, e si tenesse quello, che à lui di patrimonio s'aspettaua, e che hauesse anche negato che in giudizio se ne vedesse il douere, e che egli n'andasse senza gastigo. E però egli stesso in tale impresa volle esser capo, e guida dell'esercito vietando à capitani il prender partito, o deliberazione alcuna, se prima seco non si consultasse. E questo molto più, però che egli molto ben conosceua che i signori tedeschi haueuano molto à male questa guerra, e che non solamente non l'aiutauano, anzi occultamente d'impedirlo s'ingegnauano; che nelle terre di Germania, donde era passato, non gli haueuan fatto segno alcuno di riuerenza, come pareua loro conuenirsi; e scarsamente prouedeuano al campo il mercato; ne lo souueniuano se non per forza di cosa veruna. Onde pareua che questo primo sforzo douesse arrecare, in qualunche modo il fatto andasse gran momento alle cose di Cesare. E però egli non lasciaua à far nulla di quello, che alla vittoria di tale impresa lo douesse aiutare: massimamente che per il verno futuro haueua fatti richiedere et inuitare li elettori dello'mperio, et altri signori tedeschi e Stati di Germania alla dieta, che à Spira si doueua celebrare; esperaua che tal vittoria appresso coloro li douesse arrecare gran riputazione. Con tal'animo adunche partendosi da Bona, che non è lontana da Dura oltre à dieci miglia, doue d'andare intendeua, camminaua con tal'ordine. Primieramente s'inuiaua don Francesco da Este con secento caualli leggieri Italiani. Seguiua poco spazio dopo la prima schiera chiamata vanguardia, hoggi d'una nazione, e domani d'un'altra, secondo che à ciascuna toccaua la volta sua. Da man destra, della quale veniua vn grosso squadrone d'huomini d'arme tedeschi, e parimente dalla sinistra: dopo questa erano li ministri, et agenti dell'imperadore; et appresso l'imperadore stesso con trecento signori, e gentilhuomini di sua corte molto bene di caualli e d'arme, e di ciò che fa mestieri ad huomo parimente da guerra, e da corte fornito. Succedeua di poi la schiera di mezo detta battaglia, tutta di tedeschi, messa da ogni lato in mezo da vno squadrone d'huomini d'arme della medesima nazione. Seguiuano dopo l'artiglierie con tutti i loro ordigni, e le munizioni; et vn gran numero di bagaglie; et in ultimo la retroguardia, che chiudeua il tutto, di gente molto eletta. E con tal'ordine in tre alloggiamenti giunse à Dura: doue li venne nouella, che il capitano Cucchero Borgognone con caualli leggieri, in compagnia di fanti spediti; i quali oltre à Dura erano

anda-

andati à scoprir'il paese, e squadrare se nimici vi fussero; poi che hebbero ciò fatto, e messo à romore il paese rubando, et abbruciando per lor vana presunzione, fermisi per rinfrescarsi in vna villa vicina à Dura, furon fatti prigioni, e nella Terra menati: il che non parue buon principio. Al piantar del campo, secondo il costume de' soldati, quei della terra uscirono fuori, e s'appiccarono di scaramuccia; e dall'una parte, e dall'altra furono alcuni uccisi, altri fatti prigioni con poco vantaggio. I principali dell'esercito, et i più intendenti andarono d'intorno alla Terra diligentemente squadrando ogni cosa, per consultare onde prima si douesse cominciare ad offenderla; e la trouarono esser forte, e molto ben difesa: Imperoche la Terra era tutta in piano di circuito d'vn miglio intorno intorno, da vn argine in mezo di duoi fossi cinta; ma di muraglia antiche, e senza fianchi: E benche ella apparisse malageuole à prendersi per forza, quando i defensori facesser lor douere; non di meno la notte di poi vi piantaron presso ventiduo pezzi d'artiglieria e la mattina per tempo cominciarono à batterla. E dopo otto hore, essendosi fatto, come di lontano pareua nelle mura buona apertura, e leuate parte delle difese, i soldati Spagnuoli, e l'Italiani, i quali s'erano messi insieme in duoi squadroni mescolandosi l'una nazione con l'altra, senza aspettar comandamento, o che la batteria, e la rouina delle mura, et i ripari, secondo che è costume, fossero stati da persone pratiche e di giudizio riconosciuti, con gran furia si missero à dar l'assalto: ma vi trouarono molti impedimenti: perochè i fossi erano profondi; e d'acque, e di fango due braccia alti e di molta larghezza, e le ripe alte, et erte; pure con tutte le difficultà passarono innanzi al rotto del muro, morendone nel salir l'argine, e'l bastione continouamente molti. I difensori con le picche, e con li archibusi, e con fuochi lauorati s'ingegnauano di ferirli, e di tenerli lontani. Traeuano l'artiglierie del campo alla Terra, e uolgendole ad alcune case uicine alle mura, dou'erano i capi di quei di dentro, e donde si combatteua gagliardamente; auuenne che elle furono in un tratto abbattute; e rouinando con la lor rouina ricopersono molti buoni soldati; et insiememente il capo della difesa. Onde quelli di drento cominciarono molto a mancar d'animo. l'assalto era già durato tre hore rimettendosi più uolte li assalitori, e sforzandosi con iscale, e con ogni argomento di salir alle mura, cadendone continuamente e di questi, e di quelli molti; e già i fossi erano pien di morti, e di feriti mezi nel fango sepolti; e già s'auuicinaua la notte. Qui dando animo l'imperadore, e don Ferrando Gonzaga, e li altri capi, i quali ogni cosa uedeuano alli loro; finalmente dopo lunga contesa la uirtù, e la destrezza dell'Italiani, e degli Spagnuoli uinse la forza, e la fierezza de' Tedeschi; et in poco d'hora salendo sopra una scarpa di muro molto ben alta la quale per l'argine intraposto non haueua potuto spianar più basso l'artiglieria furono al rotto del muro, il quale non haueua più spazio d'apertura, che quanto tre huomini insieme potesse capire, e quello con grand'ardire spuntato passaron dentro, uccidendo quanti lor si parauano innanzi, e faccendo prigioni ogni sorte di gente. Di questo si fiero combattimento fu l'honore in gran parte delle genti Italiane, e la prima insegna che sopra ui si uidde fu d'essi. a chi si douesse il premio dell'hauere prima passato drento, e salito il muro, non si seppe così

bene

bene, contendendone l'una nazione con l'altra, e producendone sue proue ciascuna: sebbeui chi disse, che il primo fu Spinoso da Terni, seruidore del Duca di Firenze; ma qual si fosse il uero, fu grand'honore dell'una, e dell'altra nazione: le quali gareggiando in presenza di Cesare infra di loro, fecero quel giorno cose, che à pena si crederrieno. Il numero de' morti fra Italiani, e Spagnuoli fu intorno a dugento, ma de feriti, e de magagnati molto maggiore, de quali la maggior parte perirono: ch'erano in luogo doue, non che ui fosse chi li curasse, non u'era anche chi loro porgesse del pane: che nel campo era d'ogni cosa gran mancamento. Delli nimici ne perì maggior numero; che nell'entrar dentro ne furono dalla furia uccisi molti. Fra l'Italiani rimaser morto il capitano Fazio da Pisa, il capitan Pierino Veronese, il cap.no Sanseuerino, un nipote di Fabrizio Maramaldo, e molti altri huomini di valore, così Italiani, come Spagnuoli. I uincitori messono a sacco la Terra con grand'utile di quelle nazioni, che uinta l'haueuano. Et il giorno di poi a caso, o pure a studio ui fu messo drento fuoco ~~da~~ da più parti, che quasi tutta l'abbruciò, uolendo Cesare in quel principio con la rouina di Dura, e con l'esempio spauentare l'altre. E fu cosa miserabile uedere i Religiosi, et i Sacerdoti con il sagramento dell'altare, e con le reliquie de' Santi; e la pouera gente sbigottita, e le madri, e i padri con i loro figliolini fuggir la furia del fuoco nel campo nimico. che auuenga che quel duca hauesse cominciato a sentir con i Lutherani, sperandone aiuto l'uniuersal della città, s'era mantenuto ancor cattolico. Fu questa uittoria in tempo, et a Cesare molto opportuna: però che il campo era talmente stretto del uiuere, che da carne in fuora poco ui si trouaua da mangiare. Del uino n'haueua à pena per i gran signori: e del pane u'era manca=

mento tale, che poco più oltre ui si poteua dimorare. Fecene lo'mperadore e tutta la corte grande allegrezza; parendo a' ciascuno gran uentura l'hauer vinto in vn giorno solo quella Terra, la quale era tenuta inuincibile: e però seguendo la vittoria duoi giorni poi con tutto l'esercito si mosse per andar a' Giuliers, non lontana da Dura più che sedici miglia: la qual Terra da se era assai forte: e l'anno innanzi il christianissimo Re di Francia per assicurarsene meglio vi haueua spesi molti denari. E già era giunto al campo il Principe d'Orange con dodicimila fanti, e tremila cinquecento cauagli: il qual'era capo delle genti di Fiandra, e della Regina Maria: et acciochè fra lui, et il vicerè don Ferrando, come suole auuenire, non nascesse discordia per conto di precedenza, o di maggioranza, lo'mperadore non uolle partir del campo, come che vinta la Terra principale molti pensassero non esser cosa d'imperadore l'andar vincendo l'altre Terre; ma egli per queste cagione, e perochè egli era molto cupido di gloria, e volentieri trauagliaua in armi, in su la vittoria non se ne uolle partire; stimando che la presenza sua ad ogni modo, et all'altre cose douesse giouare; e molto più alle vettouaglie per il campo, le quali le Terre di Germania malignemente, e scarse prouedeuano. Egli uenuto a' Giuliers, doue i Tedeschi haueuano domandato l'assalto, auanti che si piantassero le artiglierie, la Terra spauentata dal caso di Dura incontanente si rese: et egli hauendoui lasciato a' guardia quattro bandiere di Tedeschi, de' venuti nouellamente col Principe d'Orange, con il campo s'inuiò a' Pouermonte il qual luogo non fece alcuna difesa; il simigliante fecero

alcune

---

alcun'altre Terre di minor nome, e men forti, mandando a darsi a Cesare. Per li quali danni il Duca di Cleues, ancorchè hauesse hauuto in animo alcuna uolta con le sue forze d'opporsi a Cesare, nondimeno disperando in tutto dell'aiuto del Re di Francia, e non si conoscendo bastante solo a sostener tanto impeto e uedendo li Stati suoi andar tutti in rouina, confortandolo a ciò molto i Signori Tedeschi, che lo uoleuano ad ogni modo mantener in stato, si dispose di rimettersi tutto nella man di Cesare, e da lui delle offese fatte domandar perdono: et accompagnato dall'Arciuescouo di Cologna, e dal conte Palatino, e da altri Signori Tedeschi, andò in campo al padiglion del Granuela, et impetrata la mattina di poi udienza fu menato al padiglione di Cesare, e quiui in habito lugubre, e con segni di sommessione e di verissima penitenza, presenti tutti i capi dell'esercito s'inginocchiò a' piè di Cesare, e de falli commessi li chiese humilmente perdono. Lo'mperador con uolto seuero, poichè alquanto fu stato sopra di se, sedendo con maestà, con parole molto graui li rimprouerò l'offese, et l'ingiurie fatteli, e li biasimò agramente la uita insino a quel giorno malmenata e comandatoli che su si leuasse, pregando per lui quei Signori elettori, sofferse che li baciasse la mano, et a grazia lo riceuette faccendoli cedere ad ogni ragione, che egli sopra lo Stato di Gheller pretendesse, e repudiar la moglie, che in Francia haueua promesso di torre: e riserbatesi del ducato di Juliers due Terre delle migliori per sua sicurtà; et imponendoli che esso, et i suoi popoli uiuessero cattolicamente, ne riceuessero heretici, tutto il restante delli Stati suoi rimise in sua mano. E questo fatto per lo'mperadore, e per sua casa fu stimato molto grande acquisto, hauendosi aggiunto al suo patrimonio della Fiandra, e d'altri luoghi bassi il ducato di Ghelleri e uinto quel duca, e quei popoli, d'ogni tempo molto contumaci all'Imperio; e posti in paura molti altri, i quali stimauano la guerra douer esser lunga, e malageuole: e che esso con tutte sue forze consumandole u'hauesse à star molti mesi impacciato; e uenendone il uerno, hauerui poco à profittare, hauendosi assicurata da quella parte la Fiandra et apertasi la uia contro al nimico, et aggiuntesi forze. Però che le miglior genti, così à piè, com'à cauallo, che hauesse quel Duca, uennero incontinente à Cesare; e quel Martino Vanros poco poi, il quale era capitano del Duca di Cleues: quelli stesso, che pochi mesi innanzi haueua corso e saccheggiato il paese di Brabante, et era uenuto col campo ad Anuersa, con ispauento grandissimo del paese, con mille dugento cauagli s'acconciò à soldo dell'Imperadore. Talche si prendeua speranza, che il Re Francesco dello acquisto del nimico suo douesse molto indebolire. e tanto più che di Germania era uenuto di nuouo in campo à Cesare il Duca di Bransuic con settecento cauagli. E' ben uero che questa allegrezza si sentiua molto scemare; però che le cose in Ungheria s'erano ridotte in malissimo termine. che il Turco non solo era diuenuto Signore di Buda, e di Peste capo di quella prouincia; per la qual ripigliare per ordine dell'Imperio l'anno dinanzi s'era fatta gran forza, e ui s'era consumato tesoro, et huomini assai; et acquistatoui danno, e uergogna. Ma in questo tempo medesimo, che Cesare batteua i nimici suoi proprij, il Turco, nimico comune con grandissimo esercito di Turchi, e di Tarteri era tornato in persona per soggiogarsi il resto di quel regno: e ben

che per il lungo cammino, e per le pioggie smisurate, che furono quella state il Danubio allagasse gran parte del paese uicino à Belgrado, e le sue genti hauesser patito molto disagio, e fosser giunte tardi; nondimeno hauendosi nel passare sottoposti alcuni luoghi e fortezze, giunto à Buda con tutto l'esercito, e camminando lungo il fiume s'appresentò à Strigonia; la quale, auuenga che fosse proueduta di buon presidio, e d'huomini ualorosi, e di gran numero d'artiglierie, nondimeno cominciando con grand'ardire e con numero infinito d'huomini à combatterla; poi che hebbe datili più assalti, et in molte parti abbattuteli le mura, faccendo i difensori una, dua, e più uolte marauigliosa difesa, e morti di loro i più, che dentro ui erano Ungheri Tedeschi, et Italiani, con grandissima strage de' suoi; finalmente mancando l'animo e le forze à cristiani l'haueua presa. e quindi con sanguinoso e fiero esercito se n'andò ad Alba reale; la qual Città parimente con gran fermezza, et essendoui uccisi intorno la maggior parte de' difensori, se li era resa. Medesimamente s'era insignorito di molte altre Terre di quel regno, e sicuramente poteua andar à Vienna con grandissimo spauento di tutta la cristianità. Ne à questo sì graue pericolo porse aiuto alcuno il sig.r Giouambatista Sauello, mandatoui in soccorso dal Papa con quattromila fanti Italiani; il quale fu tanto tardi spedito, che à pena era giunto à Vienna, quando egli udì il fracasso della rouina: ne il Conte Filippo Torniello soldato del Re de' Romani, il quale con tremila fanti d'Italia u'era per difesa andato, fece altro bene, che difender l'Isola di Comar del Danubio, ch'è luogo di grandissima importanza, à farsi signore di tutta la Fiumara: et il Re de' Romani consumando il tempo in consulte, et in diete, poi che il Turco vittorioso, lasciando le Terre prese ben fornite di guardia si partiua d'Vngheria haueua messo insieme un'esercito di cinquantamila fanti vngheri, boemi, tedeschi, morau̅i ed'altre nazioni; e diecimila caualli; e con essi haueua animo di ricouerar le cose perdute. Ma uenendo con tale esercito a Posonia, poiche il Turco con l'esercito a Gostantinopoli se ne tornaua, et il verno era gia vicino, et i Boemi a casa se ne uoleuano andare, senza hauer fatta cosa alcuna licenziò l'esercito; parendoli non hauer guadagnato poco poscia che Vienna quest'anno non s'era perduta: laquale se il Turco per tempo u'addirizzaua l'esercito, non essendo prouveduta ne di difese, ne di ripari in tempo, si teneua per certo che l'haurebbe presa. A Nizza parimente i Franzesi, e i Turchi, poi c'hebbero presa la Terra, comandarono alli habitatori, che lasciando le case loro, con quello che poteſſero seco portarne s'andassero in luoghi del Re di Francia et essi uscendosene, contro alla fede data da Turchi furono maltrattati, togliendo loro la maggior parte delle cose, che seco ne portauano, e dalle galee Franzesi furono nella prouenza portati: e rimasi signori della Terra cominciarono a fortificarla; et intanto di fuori, e di dentro con gran numero di cannoni a batterli il castello, essendosi diuisi in più luoghi di qua Barbaroſſa, di là il general Franzese, e dall'altra parte il Prior di Capua: ma ogni fatica, et ogni spesa u'era indarno Peroche, oltre che il castello è di sito, e di muraglia fortiſſimo, era anco difeso da franco capitano, e da settecento soldati eletti, e con fornimento d'ogni cosa, se foſſe bisognato, da durar duoi anni: e percio che s'udiua

dire

dire, che il Marchese del Guasto er'andato in Alessandria, e metteua gente insieme per soccorrer quel castello; e per trar di mano a' Franzesi quella Città, mandarono ad alcuni passi donde il soccorso doueua paſſare forse dumila fanti, che stauano d'intorno a Nizza dalla parte di sopra lontani dalle galee ma non profittando cosa alcuna nello assedio del castello, et essendo fra i Franzesi, et i Turchi, per conto delle vettouaglie, e d'altre cose nate molte diſſenſioni, et uniuersalmente poca confidanza infra di loro, preser partito quindi leuarsi: onde i Turchi saccheggiata quella misera città, e presi molti Nizzardi, e messili al remo, e fattisi schiaui fanciulli, e fanciulle quante ne poterono hauere, et abbruciate in gran parte le case, ritirono alle galee l'artiglieria; et il simigliante fecero i Franzesi: udendosi gia che il Marchese con diecimila fanti fra tedeschi, spagnuoli, et Italiani, e con millecinquecento caualli era vicino et inoltre che Andrea Doria era con le galee tornato di Spagna, et haueua portato seco a Genoua millecinquecento spagnuoli, quali conduceua di presente Giannettino Doria in aiuto del Marchese. Le galee Franzesi se n'andarono a Marsilia, e le Turchesche all'isola di Santa Margherita: Ne bene si ritraeua se tenteriano altra impresa che ancora era buona stagione, o se torneriano a Tolone, doue haueuan le Stanze per suernare: et in Toscana se n'hebbe temenza: massimamente che poco poi ſeſſanta galee Turchesche, e molte fuſte erano tornate nel porto di Villafranca donde di poco s'era partito Giannettino Doria; e molto più si temeua de' porti, e de' luoghi del sanese. Imperoche la Città di Siena era ancor senza prouedimento alcuno, essendo quella Republica tutta diuisa; et i Cittadini fra loro discordanti et i Contadini à magistrati disubidienti. ne si uedeua modo se non con l'aiuto del Duca di Firenze à difenderli; di cui i Sanesi non si fidauano; e temeuano à mettersi in casa sue genti. Piombino medesimamente era di molta spesa, e noia continua per la malignità di quel popolo, e per la debolezza di quel Signore: al quale pareua duro à tener guardia d'altri in casa propria; et à fortificar la Terra con suo molto interesse, non lo soccorrendo l'Imperadore, à chi se n'aspettaua la difesa: e non si sadisfaceua ne de ministri, ne de' soldati del Duca, che ne haueuano la guardia; che si uedeua ogni giorno obbligare à nuoue, e grandi spese: e temeua, che non hauendo egli il modo à sodisfarne il debito, di non esser forzato, quando che fosse, à ceder lo Stato, per hauerne altroue ricompensa. et il Duca sappiendo l'animo, e l'ardire de' nemici suoi, e comuni, e che haueuano l'occhio à quel luogo, per sicurtà propria non doueua, e non poteua far altramente. Di maniera che tutto questo tempo in Firenze si uisse con gran pensiero, e con ispesa infinita, traendosi delle grauezze uniuersali dalla città, e dal dominio gran somma di denari. et era la cosa di maggior noia, che il Duca tutto questo tempo fu infermo: e le faccende in gran parte si gouernauano per mano della Duchessa, e de' ministri. Auuenne ancora che nel ritorno, che fece da Villafranca Giannettino Doria con venti galee, che quando egli fu al Capo di Santo Spiso, quattro d'esse, le quali erano più uicine à terra, da una furia di vento spinte andarono à trauerso; et à scogli percotendo si ruppero: onde egli mandandone l'altre, che le galee Turchesche erano uicine, e tre solamente ritenendosene, rip~~osto~~esco la maggior parte del for=

fornimento delle rotte, e la ciurma ancora. che stimò con le tre sole meglio di remo fornite, se fusse stato bisogno, poter saluarsi sotto Monaco, che se con tutta l'armata si fosse fermo. e ricouerato quello, che ne potette trarre, con poco danno à Genoua se ne tornò. Delle galee Turchesche, le quali erano vaghe di guadagno parte s'inuiarono verso la costiera di Catalogna, e parte inuerso la Sardigna, rubando, e guastando: et i Corsali per tutti i Mari si sparsero senza temenza alcuna à predare; molte ne posono nell'Elba, altre per la Maremma di Siena, e di Pisa; talmente che tutte le Marine quest'anno furono in continouo trauaglio. Auuenne in oltre in questo medesimo tempo, che l'armata Spagnuola, che l'Imperadore teneua in Biscaia, hauendo udito ch'una frotta di Naui franzesi, le quali ueniuano di Brettagna cariche di munizioni di vettouaglie, e genti per andar in Prouenza all'armata del Re, s'era ferma al Capo di Finibusterre, l'andò ad affrontare, e ne prese venti, e l'altre disperse mandò, talche niuna al destinato viaggio potette passare. il che fu gran disturbo à disegni, che haueuano i Franzesi, essendo lor tolti molti aiuti, che di colà aspettauano. Le galee Franzesi stauano ferme nel porto di Marsilia, e si conosceua che non haueuano altro disegno: e le Turchesche, poiche in quà, e 'n là hebbero scorso molti giorni con poco lor utile, hauendo trouato ogni luogo ben proueduto, se ne tornarono molto stracche à Tolone per suernarui. hauendo li habitatori di quel luogo, partendosene, lasciatolo à Turchi: et alcune ne mandò Barbarossa ad Algieri; comandando che li fossero proueduti huomini da remo, de' quali haueua mancamento e che all'Aprile tornassero, et à Corsali diè licenza, che ciascuno andasse, doue piu li piacesse: talmente che il sospetto di Toscana era molto alleggerito. E gia eran giunti i tedeschi che il Duca haueua mandati à soldare in Germania; de' quali buona parte si allogarono in Pisa alla guardia di quella Città: alcuni in Pietrasanta; li altri si fermarono in Firenze: e si licenziò la maggior parte dell'altre genti; rimanendo la cura della guardia di Pisa al Sig.r Ridolfo Baglioni et al colonnello Lucantonio Cuppano; i quali dierono in guardia le porte à Tedeschi. Percioche i ministri del Duca in Pisa non si contentauono con delle guardie di altri soldati che n'haueuano à sospetto la fede. Massimamente che da alcuni de' cittadini Lucchesi amici si ritraeua, che il Re di Francia piu uolte haueua ricerco il lor comune; che desse passo, e vettouaglia à suoi eserciti, quando bene li uenisse di mandarli in Toscana, promettendo obbligo grande, e premij maggiori; et allora piu che mai ne faceua forza. La qual cosa raddoppiaua il sospetto che di lui si teneua, da ogni parte: e faceua che in ogni luogo, e specialmente in Pisa si staua ad ogni cosa auuertito, et alcuni luoghi di quella Città, e delle mura, doue il bisogno apparisse maggiore meglio si forniuano. Tale addunche era lo Stato delle cose di Toscana. Nel Piemonte guardaua ciascheduna parte le sue frontiere. Et il Marchese del Guasto hauendo liberata Nizza, se n'era tornato in Hasti. In Fiandra dou'era vittorioso lo imperadore, e cresciuto di forze andaua la cosa piu calda: doue nondimeno era alcuno impedimento. Peroche egli giunto in Fiandra, et hauendo logoro vn gran numero di denari, et essendo maltrattato dalle gotte, s'era fermo à Valentina; doue s'haueua fatti chiamare i Procuratori di tutte le prouincie de' suoi paesi bassi; e del

suo patrimonio di Fiandra, di Brabante, di Artois, di Olanda, di Na~~ros~~nsi, e d'altri; e proposto loro, che essendo uenuto con tanto suo disagio, e pericolo de' regni di Spagna, per liberarli dalli inimici; li quali continuamente li teneuano in temore; et hauendoneli in gran parte liberati; et apparecchiando l'armi per liberarli e difenderli in tutto da' Franzesi loro inimici; acciò da ogni parte potessino quietamente viuersi, e godersi una honoreuole e sicurissima pace, era necessario che lo soccorressino di buona somma di denari; con li quali potesse nutrir la guerra, e vincer la potenza del nimico. Essi, hauendo prima molto ringraziato Cesare li offersono prontamente quanto far potessero e da esso mandati alla Regina Maria, reggente, con essa conuennero, si che in brieue si obbligarono, fuor degli obblighi consueti di pagare secondo i loro ordini, distribuendoli vn millione e dugento mila ducati. Nel qual tempo fu anche souuenuto Cesare di quattrocento mila ducati. Fatta addunque cotal prouisione, et hauendo in animo di tentar la Francia ancorche la stagione fosse tarda, che haueua l'esercito vincitore in ordine, e bene d'ogni cosa fornito, si consultaua qual'una delle due vie fosse da prendere, o, d'affrontar la Piccardia, o, si ueramente di verso Guisa entrar nel cuor della Francia. Ma percioche le frontiere di Piccardia Perona, San Quintino, et altre poste in su la riuiera della Somma, erano molto forti; e come quelle, le quali altre uolte erano state tentate molto ben guernite, estimarono che il farlo da quell'altra parte douesse esser piu ageuole. E però dette commessione Cesare al Generale don Ferrando, che con l'esercito colà s'inuiasse: massimamente che s'udiua non molto lontano nel paese di Luximborgo esser il Re Francesco con buono esercito, e farui grandanno: e si dubitaua che con esso non andasse à Biunuille, Terra di molta importanza, hauendo in animo Cesare, quando commodamente li fusse uenuto fatto, con tutte le forze di uenir à giornata: et una uolta, o l'uno, o l'altro fatto ricredente por fine à tanta lite. et haueua speranza di hauerne ad ogni modo à rimaner vincente. Con tal disegno adunche don Ferrando Gonzaga mouendo il campo di Nouellino, doue l'haueua tenuto alcun giorno, andò con esso ad una Terra delle frontiere di Fiandra, presa da Franzesi l'anno passato, e da loro molto ben munita chiamata Landresi; la qual trouò molto ben fornita, e difesa di gran vantaggio. e dubitando di non vi hauer à perdere intorno molto tempo, vi lasciò ad assedio una parte delle genti con il Duca d'Arescot, e quattromila fanti, e secento caualli; i quali prima per tema del Duca di Cleues uiuo, erano stati à guardia della Terra à confini de Ghelleri: et hora vinto quel Duca, et egli, et i suoi popoli giurata la fedeltà à Cesare gli haueuano accresciuto il campo, e con tutto il resto s'inuiò in uerso Guisa. il che udendo i Franzesi tostamente vi mandarono, sappiendo che ella non era molto ben fornita di difensori segretamente Piero Strozzi; il quale poco innanzi era colà passato d'Italia con quattrocento archibusieri; la maggior parte de' quali, sceglendoli ad uno ad uno, i più valorosi, e conducendoli à suo soldo, che buona parte erano ribegli fiorentini haueua menati in seruigio del Re: il quale camminando con gran prestezza, non se n'accorgendo gl'Imperiali, che già v'erano intorno di notte fu messo nella Terra. Don Ferrando, giunto il nuouo

soccorso, oltre alla guernigione, che prima v'era, la quale da per se non era bastante; e patendoui l'esercito grandemente di fame, e dimorandoui con gran disagio, prese partito di tornarsene à Landresi. Ma nel muouersi l'esercito, uscendo alcune squadre di caualli franzesi della Terra, assalirono l'ultima parte d'esso: doue correndo à soccorrere con i caualli Italiani don Francesco da Este, che n'era capo, e scaramucciando con essi, ne potendo sostenerli, che erano molto cresciuti di numero, fuggendosi i suoi, et egli uolgendo il cauallo gli cadde sotto nel correre; e soprapreso da alcuni caualli franzesi, che non era armato, ne segno haueua alcuno di capitano, lasciandolo vilmente i suoi, con dieci compagni fu fatto prigione: il quale conosciuto da Piero Strozzi e per poco prezzo fattolosi cedere a tre, che l'haueuan preso lo presentò al Re. Ristrettosi il campo tutto sotto Landresi, ne appariua l'espugnazione ogni giorno più dura, e più malageuole. Imperoche egli era tutto intorno circundato da un bastione di Terra talmente tenace, che le palle dell'artiglierie drento vi moriuano senza muouerlo in parte alcuna. et era cosa nuoua à ueder un esercito si grande, e si poderoso e vittorioso con tanti nobili guerrieri intorno ad un castelluccio si piccolo, che contandole tutte non aggiugneuano le case, che dentro u'erano à sessanta: haueuano più uolte prouato à batterlo, ma tutto era opera, e spesa perduta; haueuano fatto pensiero con le trincee d'accostarsi à ripari, et alle mura, e con le marre, et altri strumenti di rouinarle ma ne anche à questo si trouaua modo, che il paese era basso e tutto pregno d'acqua; talche non solamente cauandosi il terreno si trouaua al sommo l'acqua, ma sopra la terra n'era per tutto: di maniera che le genti vi stauano con grandissimo disagio, e per tutto nel fango. E l'Italiani, i quali sogliono il più delle uolte in così fatti bisogni trouare alcuna via per i disagi sostenuti, e per la fame, che in tutto l'esercito fu sempre d'ogni cosa gran carestia, et anche non erano state pagate, à poco numero ridotti s'erano; e tutto giorno molti ne cadeuano malati, e molti ne moriuano. Et il Signore Stefano Colonna, il consiglio del quale à questa impresa poteua molto giouare, hauendone il Duca di Firenze bisogno in Toscana, et egli non si contentando del grado che haueua in campo, con licenza, e buona grazia dello Imperadore se n'era tornato in Firenze. Cesare uedendo la cosa andar in lunga più che non harebbe uoluto, per dar caldo alla impresa, u'era uenuto vicino: e s'era con la Corte fermo à Lanoi: e quindi vn giorno se n'andò al campo, e sguardata bene ogni cosa, se ne tornò al medesimo luogo, non uolendo con tanto disagio della corte, e dell'esercito, il qual era molto dalla fame stretto, e con pericolo della sua degnità, se combattendosi il luogo non si fosse preso, far in campo l'alloggiamento. E già era alla fine d'ottobre, e la stagione fuor dell'vso lo fauoriua: però che, come suole auuenire di quel tempo non mai s'era messo à piouere; che in tal luogo erano donde, non che l'artiglierie si fussero potute trar via portauano pericolo i cauagli di non ne poter uscire.

La disposizione, e fortificazione del luogo, però che fu cosa memorabile era di questa maniera. Il Castello, come poco innanzi dicemo, era di cerchio molto piccolo, e fuori delle mura haueua vn fosso molto largo pien d'acqua,

oltre

oltre al quale era d'ogn'intorno vn bastione, fiancheggiato da ogni lato, et alto tanto, che poco di fuori delle mura pareua: di fuori al quale era vn'altro fosso profondo, e malageuole à passare: drento erano à guardia dumila guasconi con gran numero d'artiglieria; ne per farui forza ui si guadagnaua cosa alcuna. L'Imperadore era ostinato, e comandaua pure che ad ogni modo si facesse opera di prenderlo: e però haueua mandato à dire al Marchese di Marignano, che haueua la cura dell'artiglierie, che da vna parte, doue la fortezza s'appicca con le mura lo battesse: e già con molti cannoni haueua durato à batterlo quattro giorni; e fattoui entro grand'apertura; ma sempre dentro nuoui ripari si scopriuano, che ui era vn solenne maestro, et vn'ottimo capitano, pure hauendo presa vna spia mandata al Re, à domandar soccorso, vennero in isperanza in brieue di prenderlo. E però lo cinsono con l'esercito intorno di cotal maniera, che niuno dentro ui poteua entrare, o vscire.

Dalla parte di tramontana alla fine d'vna piaceuolissima selua, doue si uedeuano in gran copia cerui, e caualli saluatichi erano accampati, mille passi vicino alla Terra semila Inghilesi, mandati da il loro Re; e la maggior parte d'essi, secondo il lor costume, armati d'arco, e li chiamano arcieri e seco haueuano venticinque pezzi d'artiglieria da campagna: sotto i quali staua il Duca d'Arescot, con le genti fiaminghe, e trentacinque pezzi d'artiglieria. Dall'altra parte della Terra di sopra stauano dumila Italiani, gouernati dal Sig.r Cammillo Colonna; che Antonio Doria altro Colonnello haueua impetrata licenzia. Poi camminandosi in giro si trouauano attendati i Tedeschi di molto maggior numero, che tutte l'altre nazioni, tanto lontani dalla Terra, quanto bastaua à non esser offesi dall'artiglieria nimica. Il resto del cerchio faceuano le genti spagnuole, ragiungnendo le Inghilesi, e chiudendolo tutto. La caualleria s'era alloggiata in più parti, e più lontana; onde il castello era per tutto chiuso; che non haueuano speranza di vincerlo altrimenti che per assedio: che, benche quasi sempre s'adoperassero l'artiglierie in qualche luogo, si faceua più per sodisfarne alla voglia di Cesare, che per isperanza che i capitani hauessero d'insignorirsene in altro modo. Ma mentre che l'esercito imperiale intorno à questo castello è così impacciato, il Re di Francia con il Dalfino haueua ritirato il suo esercito del paese di Lurimborgo, e fattolo maggiore, hauendoui chiamati di tutta la Francia gran numero di caualieri; e parte fattine venir di Piamonte, et insieme il conte Piermaria di Sansecondo con tremila cinquecento fanti Italiani, parte leuandone dalle guarnigioni del Piamonte, e parte nuouamente soldandone: et haueuano lasciati in Piamonte nelle Terre di Guardia solamente Sguizzeri e pochi cauagli: e sentendosi fornito di buone genti, si mosse per andarne tosto al soccorso di Landresì, il quale per mancamento di viuanda già cominciaua à patire. E mandandosi innanzi Monsig.r di Brisac con dumila cauagli; e'l conte di Sansecondo con l'Italiani, si posono à Lambresì, vicini al campo dello'mperadore à tre miglia: là doue l'altra mattina per tempo con tutto il resto dell'esercito giunse il Re in bell'ordinanza: e con le genti squadrate in battaglia baldanzosamente andò

tan=

tant'oltre, che l'vno esercito, e l'altro da ciascuno de' campi si poteua tutto vedere. I Franzesi in arriuando fecero gran romor d'artiglieria scaricandola tutta, e significaron' lor venuta; et il giorno stesso di là, e di qua furon mandate alcune squadre di cauagli, che scoprissero, e riconoscessero ciascuna l'esercito nimico: fra le quali si fecero alcune zuffe, e da ciascun de' campi furon fatti prigioni. E da i Franzesi s'intendeua che il Re era uenuto con animo, et ordine di far la giornata. Il che udendo lo'mperadore, mandò che si richiedessino à consiglio tutti i capi delle nazioni; e si consultasse di quello, che in tal caso fosse da fare. Il vicere, don Ferrando et altri capi Italiani di comun parere estimandosi gran vergogna il leuarsi per paura dall'assedio, proposero che li nimici s'andassero à trouare, e che si combattesse con tutte le forze, hauendo speranza, confidatisi nelle buone genti d'hauer à vincer al sicuro. Al Duca d'Arescot, et altri signori Fiamminghi pareua che si douessero ritirar dall'assedio, e prender alcun alloggiamento di sito forte, doue chi uolesse assalirli, come si diceua, ch'erano diliberati di uoler fare i Franzesi, hauesse disauantaggio; non estimando cosa da sauio il commetter ogni cosa alla Fortuna d'vna battaglia doue fosse pericolo, se il Re vincesse, di farlo signore della Fiandra. Onde non conuenendo insieme, rimisero la diliberazione di cosa tanto importante allo'mperadore: il quale ancora non era uenuto in campo, ma ben v'era vicino. Egli, secondo suo costume, ne' casi di pericolo, come pio, e buon christiano confessato, e comunicato, udendo che il Re Francesco, e'l Dalfino suo figliuolo erano nell'esercito se n'andò al campo: disposto, benche della sua indisposizione fusse ancor debile, vincendo la franchezza dell'animo la fiacchezza del corpo, ad ogni modo di combattere. E giunto trouò che i suoi capitani, leuando l'assedio, hauieno ritirato l'esercito dalla parte di sopra al castello tutto insieme; e l'artighierie, che quasi erano in su le mura de' Landresi con gran fatica al campo ridotte, lasciando à Franzesi libera l'entrata nel castello. i quali essendo con grand'ordine camminati tant'oltre, che quasi l'un campo toccaua l'altro, non ui essendo in mezo impedimento alcuno, e la campagna da ogni parte netta, non si mouendo punto l'Imperiali, a grand'agio, in su li occhi loro haueuano messa nel castello quanta vettouaglia haueuano voluto; e traendone i soldati affaticati, et infermi, in lor luogo haueuan posto San Pier Corso con tre insegne d'Italiani. E ciò fatto il Re in Cambresi, donde era uenuto, e là doue haueua buono, e commodo alloggiamento con tutto il campo s'era ritirato. Giunto all'esercito Cesare, il campo ne fece grande allegrezza, e ne prese buona speranza: et egli, conosciuta la prontezza de' suoi, il giorno seguente per tempo, s'inuiò con tutto l'esercito in uerso l'alloggiamento de' nimici per combattere, hauendolo in cotal modo diuisato. Nella prima schiera, che si chiama la Vanguardia camminaua il vicere don Ferrando con diecimila fanti tedeschi, sotto uenti bandiere; gente molto buona, e ben in ordine d'ogni cosa, et erano messi in mezo da buona parte de fanti spagnuoli, et Italiani, tirando seco sei pezzi d'artiglieria; e dall'vna e l'altra parte ueniuano loro à paro duoi squadroni di caualli tedeschi. Seguiua nella battaglia lo'mpera-

dore

dore con tutto il resto delle genti tedesche, e dodici pezzi d'artigheria al quale faceuano ale li archibusieri Italiani, e da lati li cigneuano numero pari di caualli. Nella retroguardia era il Duca d'Arescot con l'Inghilesi, et il Duca di Bura con semila fiamminghi, et il resto della caualleria, e questi haueuan seco otto pezzi d'artiglieria. E talmente schierati giunsono alla fronte dell'alloggiamento de' Franzesi offerendo loro la giornata, et aspettarono in ordinanza quasi tutto il giorno: nel quale spazio si fecero grosse scaramucce, andando li spagnuoli insino sotto le trincee de' nimici incalciandoli, et uccidendoli, e menandone prigioni, e con parole ingiuriose inuitandoli à combattere. Ma uedendo lo'mperadore che non uoleuano uscire in campagna, anzi con gran cura i lor forti difendeuano, ne uolendo esso con disauantaggio suo affrontarli nell'aperta pianura, prese l'alloggiamento, e se li pose in mezzo. Era in quel piano un piccol fiumicello il quale i Franzesi con il campo loro s'haueuano preso in mezzo et era tale, che da alcuni luoghi si poteua quadare ageuolmente. Quella parte de' Franzesi, ch'era diuisa da l'acqua, e più vicina all'esercito di Cesare, la notte uegnente si ritirò in dietro tutta insieme, lasciando il fiume mezzo fra l'uno esercito, e l'altro, e preso l'alloggiamento sopra una Collinetta uicina alla Terra di Cambresi, dou'era alloggiato il Re: e ui fece sue trincee, dando segno col fortificarla di uolerui dimorar alcun giorno. Nel campo dello'mperadore furono diuersi pareri, consigliando alcuni, e massimamente i Signori Italiani che non si douesse por tempo in mezo; ma che s'andasse affrontare i nimici: i quali pareua che nel ritirarsi, et in alcun'altre cose, hauesser dato segno di timore. A' molti, e massimamente alli fiamminghi non piaceua il consiglio, dicendo che à quell'acqua non erano Ponti:

e che le genti ordinate à battaglia non poteuan passare i guadi; i quali erano Stretti: e si lasciò passar l'occasione di quel giorno: che haueua disegnato lo'mperadore gittati i Ponti; li quali la notte in gran numero haueua fatti fabbricare il Marchese di Marignano passar oltre l'esercito, e di nuouo far forza di tirare i nimici à combattere, con animo, non uenendoli fatto di passar più oltre, e di piantar il campo suo dr~~itto~~iero all'alloggiamento del Re in su la Strada, che à Guisa mena~~ndo~~ onde al campo Franzese ueniua il mercato: acciò mancandoli la vettouaglia fusse costretto scender seco à battaglia, non rimanendo à Franzesi altra via à saluarsi. Ma questo consiglio così ben diuisato, ò conoscendo il pericolo il Re, nel quale incorreua, ò pure, come si credette di campo dell'Imperadore essendoli significato da vno Tedesco, il quale scoprendosi poi il tradimento ne fu giustiziato, non vi hebbe luogo: Però che il Re Francesco temendo cotal necessità la notte che fu de' quattro di Nouembre facendo star in arme tutto il campo, come se s'hauesse à combattere, e comandato agli huomini di Cambresi, che niuno uscisse di casa, fece intendere à capitani del suo esercito quanto voleua che si eseguisse. Onde con marauiglioso silenzio, e senza batter tamburo, ò sonar tromba, con tutta l'artiglieria, e padiglioni, e bagaglie, si leuaron quindi, e s'inuiarono inuerso Guisa nelle lor Terre, senza che alcuno de' nimici di così grande esercito in tutta la notte udisse Strepito alcuno. La mattina all'Alba, uedendouisi Stesi i padiglioni, ne udendouisi romore, fu chi corse à dirlo à lo'mperadore; che à pena poteua crederlo: pure uditone il vero egli con tutta la caualleria, e la più spedita fanteria con gran prestezza si mise

lor

lor dietro; e camminando per tutta la via trouaua padiglioni, arnesi, e carri di munizione lasciateui per tema di chi si ritiraua. E dopo buona parte del giorno, hauendo fatte sette miglia di cammino giunse à capo d'vna selua, per entro la quale i Franzesi erano passati per andarne sicuri, e vi haueuano lasciati i miglior caualli del lor campo, e quattromila archibusieri, i quali con le genti dello'mperadore appiccarono la mischia: et essendosi scaramucciato assai, et hauendone il peggiore li Spagnuoli, difendendosi i Franzesi dalla selua arditamente, poiche alquanti ne furon morti auuicinandosi già la notte, Cesare con tutte le genti se ne tornò à Cambresi; e prese il medesimo alloggiamento, che haueua lasciato il Re. Fu questa ritirata de' Franzesi con segno di molta paura, e da molti molto biasimata. Nondimeno hauendo fatto il Re quello, perche egli era andato, e presentata la giornata, e difeso il castello, e saluate le genti che dentro v'erano, senza danno alcuno del suo esercito, lasciando il nimico con tante forze beffato, par che fosse cosa honorata, e sommamente da commendare. Lo'mperadore, poiche non haueua potuto vincere Landresi, uedendolo per molto tempo d'ogni cosa riformito, ne gli era uenuto fatto, come haueua hauuto voglia di combatter con il Re, et essendo già il verno et il paese per natura humido, e freddo, e già il cielo minacciando la pioggia, e l'esercito per il lungo disagio, e mancamento di molte cose necessarie Stanco, si risoluè di mandar vna parte delle genti alle Stanze, e l'altre licenziare. E dimorato alquanto per le Terre della Fiandra, per dar ordine al denaro per l'anno auuenire, andarsene à Spira: la doue haueua fatti chiamare à dieta li elettori, et altri signori dello'mperio e però mandate l'artiglierie à Valentina; egli se n'andò à

Cambrai; et adirato col Vescouo signor di quella Terra molto opportuna, del quale benche s'ingegnasse di parere dell'uno, e dell'altro amico parimente, estimaua nondimeno Cesare, che in questa guerra hauesse fatti più commodi al Re di Francia che à se; e uolendo per ogni tempo esserne sicuro, vi disegnò e ui fece fabbricare una buona Fortezza: che quel Vescouo è Signor d'imperio: e ui lasciò à guardia quattromila Tedeschi et i caualli leggieri Italiani, i quali s'erano ridotti à trecento: e li Spagnuoli furono allogati in un'altra Terra del medesimo Vescouo. Li Inghilesi, hauendo finito il tempo de quattro mesi, che doueuano militar' in seruigio di Cesare, furono rimandati nell'Isola. Le genti Italiane essendo dal loro colonnelli stati auaramente trattate, quasi distrutte se ne tornarono in Italia: le quali benche hauessero fatto buona pruoua nella presa di Dura, non furono in cosa alcuna riconosciute, ne honorate da Cesare; che Don Ferrando haueua [illegible] in quelle parti di non voler più adoperarle, giudicandole più alla parte di Francia, che alla sua inclinate. Al Conte Guglielmo Fustembergh fu data commessione, che ritenendone in Germania le genti tedesche, con diecimila d'essi, de' quali egli era capo, uedesse di prender Luximborgo, e quella parte che ne teneua il Re, estimando se ciò li ueniua fatto, douerli esser grande aiuto alla guerra, la quale l'anno futuro contro à Francia di far intendeua. Riposata questa guerra, la quale haueua tenuto tutto il mondo sospeso, andò in Fiandra all'imperadore il Duca dell'Oreno, con animo di intraporsi fra questi duoi Principi potentissimi di qualche accordo: perciochè durando la guerra conosceua troppo

bene

bene, che egli, et i suoi popoli, i quali erano in mezo molto ne patiuano, e molti paesi se ne distruggeuano: et egli, proponendo ciò allo 'mperadore, et offerendosi mezano in benefizio dell'una e dell'altra parte fu del suo buon animo ringratiato: dicendoli Cesare, che non era tempo à fauellar d'accordo; non ui si uedendo ancora ne per l'una, ne per l'altra parte disposizione, e con poche parole il licenziò. Che s'era proposto Cesare ad ogni modo à tempo nuouo andar sopra i terreni di Francia e quiui guerreggiando, o vincere, o riportarne honorata pace. E ciò fece ancora per non crear nell'animo del Re d'Inghilterra sospetto, che se lo uoleua mantener compagno; e nimico al Re Francesco; e trarlo ad ogni modo alla nuoua Stagione à guerreggiar in Picardia. E a questo fine subito dopo la presa di Dura, haueua mandato nell'Isola un figliuolo del Granvela à rallegrarsi della vittoria, et ad accenderlo quanto poteua à guerra contro à Franzesi. In questo medesimo tempo à Tunisi in Barberia fu mutamento di Stato, però che essendo uenuto à Napoli Muleasse Re, il quale non molti anni innanzi, essendo stato rimesso da Carlo Quinto nel Regno, hauendone tratto Barbarossa per tema, che hebbe dell'armata Turchesca à domandar aiuto, il figliuolo Amida col fauor di buona parte di quei popoli, vaghi di cose nuoue hauendo per ordine del padre in poter l'armi del regno, e spargendone voce che il padre fosse morto entrò in Tunisi, prese la Fortezza, e se ne fece signore, usando molto crudelmente la violenza contro alli amici del Padre: il quale udendo in Napoli così fatto caso, e ragunati subitamente molti soldati, fauorendolo il vicerè, il quale leuò ogni bando, et ogni pena à condennati del Regno, che andassero à seruirlo, dequali per tutte le provincie è sempre copia grandissima e proveduto lo di Navi, avanti che il figliuolo di aiuti, e di amici si fosse meglio fornito, passò alla Goletta. et aiutato dalli Spagnuoli di quel luogo, per ricoverar' il regno s'inviò inverso Tunisi. Ma il figliuolo, havendo ragunati molti cavagli di suoi parziali, et assicuratosi molto bene della Città li uscì all'incontro, e seco appiccando la zuffa lo vinse et uccisi molti de' nimici, prese il padre prigione, e crudelmente il privò della vita; e li rimase in mano molti cristiani, i quali a quell'impresa col Re erano passati. Talmente che quest'anno non rimase quasi parte alcuna che non sentisse travaglio. La Città nostra dalla spesa in fuori, la quale fu costretto il Duca per sicurtà sua, et aiuto dello imperadore, e per difesa de' vicini, far molto grandi, stette assai quieta, ma con sospetto continouo d'alcuna novità, essendo l'armata turchesca vicina e l'inimici del Duca, e i publici non lasciando a far nulla, che potesse in qualche modo noiare i privati, e spezialmente i mercanti; essendo ogni parte del mondo in travaglio sentivano molti danni: conciofossecosa che il navigare in gran parte, e li altri traffichi fossero impediti; et in Firenze et altrove alcune case di mercatanti di gran credito di gran somma fallessero, e seco nelle medesime rovine molt'altri traessero. Nacque al Duca il secondo figliuol maschio, il che a lui, et a tutta la Città per ogni rispetto fu molto caro, vedendovi alla sicurezza dello Stato aggiunto il secondo sostegno. Ma a questo bene venne ben tosto il contrapeso. imperò che la Signora Maria madre del Duca, poi c'hebbe lungo tempo sostenuta

nuta

nuta grave infirmità, la quale vinceva tutti li humani rimedij; con dispiacere universale l'anno della sua vita humana quaranta quattro finalmente era trapassata alla divina, la quale rimasa vedova del signor Giovanni de' Medici nel fior della giovanezza con l'unico figliuolo molto piccolo, travagliata da molte noie mantenne la casa in buona riputazione, et il grado suo con degnità; e di maniera allevò il figliuolo, che di lui s'era presa si fatta speranza, che mancando Principe alla Città, a lui ricorsero i Cittadini, che n'hebbero a diliberare soccorrendo al maggior pericolo, et al maggior bisogno, che mai havesse havuto la Città di Firenze. Dolse assai al Duca la morte di lei, come quelli, a cui ell'era stata in luogo di padre, di Madre, di fratello, e d'ogni altra persona cara, non havendo conosciuto altri, che lo havesse fatto beneficio, et [illegible]. Increbbene a tutto il popolo, perciò che ell'era molto humana, et a molti bisognosi, et afflitti soccorreva, et lasciosse nell'animo di ciascuno dolce memoria, mescolata con qualche amarezza di dispiacere per haverlasi così per tempo perduta. Fecesene le essequie honorate con il clero tutto, e con i magistrati della Città; seguendola tutta la corte vestita a bruno con il Duca insieme, et accompagnandola in San Lorenzo, e quivi secondo il costume della famiglia illustre de' Medici fu seppellita. Fu medesimamente quest'anno mutata la guardia della Fortezza di Firenze. Però che essendovi rimasi dentro Spagnuoli come che il capitano Lozo, e tutti i soldati havessero giurato fedeltà al duca, pareva nondimeno a molti, e spezialmente ad alcuni Principi, ch'ella ancora fosse in mano dello imperadore; ne si potevano le genti recare a credere, che il Duca fosse Principe libero, e sciolto. et alcuni signori, pur anche della parte amica lo diceuano, et haueuan caro che ciò si credesse, che à tanta grandezza cominciauano à portar inuidia. Onde volendo tor via cotal oppinione, la quale in parte scemaua la grandezza, o la degnità del Duca, e della Città traendone li spagnuoli; vi pose alla guardia Tedeschi; et il lor capitano Tommaso valmillier con tutti i suoi soldati giurò fedeltà in mano di m. Francesco Campana; primo segretario al Duca, et à suoi primogeniti. Che il duca stesso in questo tempo era à Pisa, doue lo studio con molti dottori, e scolari in ogni facultà sollecitamente s'esercitaua; e confermandosi della infermita passata, s'andaua apparecchiando con l'animo alla difesa, et alla sicurtà dell'anno futuro. Poiche si conosceua che se il passato era stato pieno di sospetti, l'auuenire doueua esser molto più. Percioche l'imperadore non pensaua à cosa nessuna altra tanto, quanto à far guerra così grande, che egli vincesse il Re di Francia, et alla sua impresa ponesse honorata fine. E però entrato in Fiandra, e chiamati i Procuratori delle prouince, come pochi mesi innanzi haueua fatto, chiedeua lor nuoui denari, e gran somma. e si metteua in ordine per andare alla dieta di Spira, più per commuouere i Tedeschi contro à Francia, e per ottener da loro gente, e denari, et altri commodi, che per conto di religione, o d'altri affari, e per tener anche con qualche paura fermo il Pontefice. Il medesimo faceua fare in Hispagna, valendosi della metà de' frutti ecclesiastichi impetrati dal Papa l'anno passato. Ne minor faccenda di ciò era nel ducato di Milano, grauando il Marchese del Guasto i suoi popoli molto sopra le forze loro. Di che

essi

---

essi spesso faceuano querele acerbe all'imperadore, accusandone il Marchese; ma ciò non li alleggeriua di cosa alcuna. Il regno di Napoli parimente, à guardar tanti Porti, e tener gente in arme in tanti luoghi di Marina haueua bisogno di gran numero di denari: et haueua mandato l'imperador in Hispagna, che alla primauera li conducesse per l'Oceano in Fiandra semila fanti spagnuoli; essendosi risoluto in questa guerra di non si valer delli aiuti delle genti Italiane. In Francia si faceua il simigliante, mettendosi per tutto nuoue gabelle, e nuoui dazij; e crescendosi i vecchi, per poter sopperire alla guerra. che quell'anno haueua sostenuto il Re grossa spesa, hauendo in molte parti guerreggiato: e conosceua douerla sopportare molto maggiore, conuenendoli ripararsi con gran forze in Piccardia contro all'impeto del Re d'Inghilterra: il quale si teneua per certo che li mouerebbe grossa guerra da quella parte, e molto maggiore l'aspettaua dall'Imperadore. Questi nuoui molti preparamenti, e si grandi faceuano che anche il Duca di Firenze staua con continuo pensiero dello stato suo: al quale molto bene haueua da ogni parte proueduto. Ma la qualità del sig.r di Piombino gli era di molto maggior noia, e pensiero, che non gli sarebbe stato bisogno: al quale benche tutto quest'anno fussero state pagate le genti, che gli difendeuano la Terra, fortificatagnene con gran disagio del contado suo, e con ispesa maggiore, tenutagnene fornita di vettouaglia, proueduta la d'artiglierie; nondimeno si uedeua stare in continouo sospetto, ne si fidar del Duca e molto meno, poiche la signora Lena sua moglie, la quale per paura dell'armata con il fighiuol suo s'era partita, v'era di presente tornata: la quale di natura era spiaceuole, e ritrosa, e maluolentieri sofferiua la grandezza del Duca, et ageuolmente induceua il marito à quello, ch'ella uoleua; e questo molto più ancora poiche ricercò l'imperadore da quel signore, che sodisfacesse il Duca di quanto haueua speso per lui insino all'hora nella difesa di quel luogo; e che desse assegnamento del futuro, essendone, come diceua il signore, quella maestà obbligata non haueua data speranza alcuna, o conclusione, che li piacesse: che Cesare haueua il pensiero altroue: e li bastaua che Piombino in qualunche modo fosse guardato: onde insospettito uie più il signore, che per debito cotale, che già era grande, et ogni dì si faceua maggiore, il Duca non uolesse tenersi per pegno la Terra, ne trarne le genti; si mostraua in ogni cosa spiaceuole, e molto duro, ne si uoleua recare à partito ueruno ragioneuole: et i uassalli suoi in detto, et in fanti molto oltreggiauano i soldati, che il Duca ui teneua. Et egli, e loro instantemente chiedeuano, che se ne leuasse il Sig.r Otto, e la guardia, che più non la uoleuano in lor case, ne pagarla; et a ciò molto li confortaua quel Bustamanes d'Errera: il quale da Giouan de Vega imbasciador imperiale u'era stato mandato: acciò uscendone le genti del Duca egli solo ui restasse, et ogni cosa à suo senno ui gouernasse et alle spese del Duca i denari s'auanzasse quanto uoleua, che auarissimo era, et à questo solamente intendeua. Onde il Duca, che troppo bene conosceua à che fine questi modi seco si teneuano, n'era caduto in maggior sospetto et auuertiua il Sig.r Otto, che ne haueua la guardia, che stesse desto, et ogni cosa osseruasse: imperoche quel signore era molto disposto à far il parentado con il Conte d'An- dell guillara, il qual'era con i Franzesi; e per la prigionia di quello Aurelio da Suni; e per lettere, che haueua al Conte,

s'era

s'era meglio ciò conosciuto: le quali cose faceuano che il Duca in alcun modo non poteua fidarsene. E però per leuare à se noia continua, la qual conosceua ogni giorno douersi far maggiore e per esser sicuro di cotal luogo, e di tanta importanza al suo, et à tutto lo Stato della Toscana, e se si perdesse di pericol grande, e stimando ciò non douer dispiacere all'imperadore; massimamente che quel signore alcuna uolta n'haueua data intenzione, fece per il suo imbasciadore il uescouo di Cortona proporli; che dandosi ricompensa di stato, e di pari rendita al Signore, sarebbe stata cosa molt'utile da tante noie, e da tanti pericoli una uolta leuarlo; e prouederli in alcun'altra parte più sicura, e più tranquilla un'altro stato honorato, del quale offeriua il Duca uolerne pagar la ualuta: il che à fare à Cesare era molto ageuole, o nel regno di Napoli, o altroue, e che Piombino con l'Isola dell'Elba rimanesse in mano del Duca: giudicando che in questo partito douesse trouarsi la sicurezza, e la quiete di Toscana, et il bene di tutta l'Italia; e che quel signore altroue potesse agiatamente, e sicuramente con i suoi posteri uiuersi. Perciochè non si prendendo partito tale, era pericolo che Piombino, e l'Elba in poco spazio non diuenisser preda di Barbarossa con danno continuo, e ruina di tutta la christianità, ~~a preda~~ del Re di Francia; che altro non cercaua, che d'occupare alcun luogo, donde hauesse uia più ageuole da poter continuamente con armate, e nuoui eserciti ogni parte d'Italia trauagliare, et infestare. A questa proposta l'imperadore, non li piacendo forse la cosa per altro, rispose che partito tale non prenderebbe giamai, non ci consentendo spontaneamente quel signore. Perciochè torre l'altrui per darne qualunche ricompensa, contro à la uoglia del signor della

o uenisse in mano

cosa, sarebbe giudicata violenza pretta, ne il fatto si potrebbe in alcun modo giustificare; senza che di ciò, ne i Genouesi ne il Papa, alli quali pur bisognaua hauer rispetto, non se ne sariano contentati, e l'hariano hauto à male. Onde confortaua il Duca à torsi dall'animo cotal pensiero, e quella voglia e come insino adhora haueua fatto tener guardata quella Terra; et osseruar diligentemente quel signore, e sopra tutto vedere che di ciò non li venisse odore. Però che il sospetto solo di ciò sarebbe atto à farli prender qualche nuouo partito, et à gittarsi dalla parte nimica; di che si doueua hauer gran cura; e che di tal cosa di presente non era da parlar altramenti. Onde al Duca si rimasero le medesime noie, et il sospetto continouamente maggiore. Ma nella Fiandra per insino alla Primauera parea che fosse addormentata la guerra: però che le genti tedesche, le quali col Conte Guglielmo andandosene in Germania haueuan presa la cura di vincere Lucimborgo, poiche vi furono intorno dimorate molti giorni, et hauuto in aiuto buona parte delle genti spagnuole, e poiche hebbono con l'artiglieria gittato à terra buono spazio della muraglia, trouando la Terra molto ben fornita di defensori, et vn fosso innanzi molto largo, e molto profondo, et vdendo anche nuoue genti à miglior difesa esserui entrate, e Monsig.r di Brisach vicino con buon numero di cauagli non hauendo ardire d'affrontarli, e di combatter con essi; ne potendo più in quei luoghi freddi dimorare sotto le tende, se n'andarono à casa; lasciando quella Terra dalle genti imperiali, intorno alle stanze alloggiate vicine quasi che in assedio, correndo ogni giorno i caualli

Fiam=

Fiamminghi per quelle campagne insino in su le porte: di maniera che non senza pericolo, ne senza grande aiuto vi si poteua portar vettouaglia: onde la guerra di quella parte era quasi ferma. Ma in Italia nel Piamonte non si staua in ozio il Marchese del Guasto il quale, poiche con buono esercito, e di buona caualleria, ed'ogni altra cosa fornito hebbe liberata Nizza da' Turchi, essendo rimase in Italia della parte franzese poche genti, e quanto bastaua~~no~~ à difender solamente le Terre d'importanza, essendo state l'altre per difesa del Regno richiamate in Francia, così Italiane, come Franzesi, prese partito, tornandosene in Asti di combatter Mondui, che lo guardauano alcuni Sguizzeri; estimando la presa di quella Terra douerli recare sicurtà grande da quella parte. Onde piantate l'artiglierie, e battuto il muro poiche i difensori nel difendersi dal primo assalto hebbero fatta bella pruoua, apprestandosi il Marchese à combatterli di nuouo, dubitando di non poter lungamente durarla, ne hauendo speranza alcuna di douer esser soccorsi; non si trouando allora nelle tenute del Re tante forze, che lo potesser fare, presero partito di lasciar la Terra, ottenendo honorate condizzioni. Le quali furono, che rimanendo la terra con i suoi fornimenti al Marchese, essi se n'vscissero à bandiere spiegate con tutte lor armi, e bagaglie; e fusse lor lecito d'andar, doue lor ben venisse. Le quali condizzioni non furono lor mantenute però che gli Spagnuoli non hauendo potuto saccheggiar la Terra, come haueuano pensato di douer fare spinti da vna lor naturale ingordigia, à furia, come li videro partiti, si misero à rubarli; e quelli, che vollon difendersi vccisero, ne bastò il Marchese à vietarlo loro: del quale atto parue che si crucciasse molto; ma non ne dette già gastigo alcuno à chi ne haueua la colpa: benche molto di questa ingiuria seco si dolessero i capitani Sguizzeri, che si bruttamente lor fosse stata violata la fede, e minacciassero à tempo di farne uendetta. I Franzesi hauendo perduto Mondui; et uedendo il Marchese uenir con l'esercito innanzi, presero partito lasciando alcune Terre di minor importanza di tenere, e fortificar Carignano castello lungo il Po dalla parte di Turino lontano da quella città noue miglia, estimandolo molto commodo alle cose loro; che ha un ponte sopra il Fiume buono à tener tutta quella riuiera: et è quasi in mezo delle Terre, che essi ui teneuano Turino, Moncalieri, Pinerolo, et altre: è però dubitando che il Marchese, il quale ueniua con le genti in uerso Carmignuola, non andasse à prenderlo, trassero di Chierasco quattro insegne di Sguizzeri per inuiarle per la più diritta à quel castello. Costoro sopra presi dal Marchese, e dal Vistarino, il quale con sei insegne di fanteria Italiana, e quattro pezzi d'artiglieria, uenendo di Chieri, era andato ad incontrar il Marchese à Carmignuola. La quale sbigottiti di poter difendere haueuano lasciata i Franzesi; non potendo tener la diritta, presero la strada più alta da Racconisi, per passar il Po à Villafranca: à quali mandò il Marchese dietro la caualleria. Ma essi uicino à Murello, preso un sicuro alloggiamento molto bene si difesero; perderonui solamente le bagaglie, et alcuni pochi fanti di loro fur rotti: che secento archibusieri, che haueua in oltre mandato il Marchese per combatter con essi non giunsono à tempo. Li Sguizzeri uedendosi impediti il cammino, ne sperando più poter far quello, per-

che

che s'erano da Chierasco partiti; se n'andarono à Pinerolo nelle forze de' Franzesi. Onde il Marchese uedendo rotto il disegno à nimici, e stimando che i Franzesi, i quali erano in Carignano uedendosi priui di quelli aiuti; con i quali haueuano disegnato di difender, e guardar quella Terra, potrebbono, quando uedessino i nimici presso ageuolmente lasciar quel luogo, e ritirarsi in Turino, si pose in animo di uoler ciò tentare; estimando se ciò li uenisse fatto douer esser cosa molto buona à tener diuise le forze del nimico; le quali per questo ne diuerrieno molto più debili. è perciò la mattina vegnente dopo la ritirata delli Sguizzeri, molto per tempo, mandò la maggior parte de' suoi caualli quattro miglia sopra Carignano, doue il Fiume senza pericolo si poteua guadare, commettendo che le Barche, le quali dalla parte loro haueuano affondate i nimici, si traessero dell'acqua, et in breue s'apprestassero, accioche il S.r Pirro con dumila fanti scelti potesse il fiume passare, et il Marchese stesso con l'altra gente andò à riua di Po alla uista de' nimici, ch'erano in Carignano, dando segno di uoler anch'esso passare il Fiume, che u'era in mezo, mostrando di prender Barche dalla sua riua, e di uoler gittar ponti. I Franzesi uedendosi priui dell'aiuto delli Sguizzeri, con i quali pensauano di poter difender quel luogo, fecero disegno d'abbandonarlo, e, secondo l'auuiso del Marchese di ritirarsi in Turino, e la notte cominciarono à sfasciare il castello; Ma essendo fra loro entrata paura, e pensando ciascuno più à saluarsi, e portarne più roba che poteuano, che à nuocer al nimico e poco hauendoui lauorato; la mattina per tempo si misero in ordinanza, sospettando di non esser sopragiunti, et à pena s'erano usciti della Terra per inuiarsi; quando ecco alcuno à chi ne haueua la colpa: benche molto di questa ingiuria seco si dolessero i capitani Sguizzeri, che si bruttamente lor fosse stata violata la fede, e minacciassero à tempo di farne uendetta. I Franzesi hauendo perduto Mondui; et udendo il Marchese uenir con l'essercito innanzi, presero partito lasciando alcune Terre di minor importanza di tenere, e fortificar Carignano castello lungo il Po dalla parte di Turino lontano da quella città noue miglia, estimandolo molto commodo alle cose loro; che ha un ponte sopra il Fiume buono à tener tutta quella riuiera: et è quasi in mezo delle Terre, che essi ui teneuano Turino, Moncalieri, Pinerolo, et altre: e però dubitando che il Marchese, il quale ueniua con le genti inuerso Carmignuola, non andasse à prenderle, trassero di Chierasco quattro insegne di Sguizzeri per inuiarle per la più diritta à quel castello. Costoro soprapresi dal Marchese, e dal Vistarino, il quale con sei insegne di fanteria Italiana, e quattro pezzi d'artiglieria, uenendo di Chieri, era andato ad incontrar il Marchese à Carmignuola. La quale sbigottiti di poter difendere haueuano lasciata i Franzesi; non potendo tener la diritta, presero la strada più alta da Racomisi, per passar il Po à villafranca: à quali mandò il Marchese dietro la caualleria. Ma essi uicino à Murello, preso un sicuro alloggiamento molto bene si difesero; perderonui solamente le bagaglie, et alcuni pochi fanti di loro fur rotti: che secento archibusieri, che haueua inoltre mandato il Marchese per combatter con essi non giunsono à tempo. Li Sguizzeri uedendosi impediti il cammino, ne sperando più poter far quello, per-

che

che s'erano da Chierasco partiti; se n'andarono à Pinerolo nelle forze de' Franzesi. Onde il Marchese uedendo rotto il disegno à nimici, e stimando che i Franzesi, i quali erano in Carignano uedendosi priui di quelli aiuti; con i quali haueuano disegnato di difender, e guardar quella Terra, potrebbono, quando uedessino i nimici presso ageuolmente lasciar quel luogo, e ritirarsi in Turino, si pose in animo di uoler ciò tentare; estimando se ciò li uenisse fatto douer esser cosa molto buona à tener diuise le forze del nimico; le quali per questo ne diuerrieno molto più debili. E perciò la mattina vegnente dopo la ritirata delli Sguizzeri, molto per tempo, mandò la maggior parte de' suoi caualli quattro miglia sopra Carignano, doue il Fiume senza pericolo si poteua guadare, commettendo che le Barche, le quali dalla parte loro haueuano affondate i nimici si traessero dell'acqua, et in breue s'apprestassero, acciochè il Sig.r Pirro con dumila fanti scelti potesse il fiume passare; et il Marchese stesso con l'altra gente andò à riua di Po alla uista de' nimici, ch'erano in Carignano, dando segno di uoler anch'esso passare il Fiume, che metteua in mezo, mostrando di prender Barche dalla sua riua, e di uoler gittar ponti. I Franzesi uedendosi priui dell'aiuto delli Sguizzeri, con i quali pensauano di poter difender quel luogo, fecero disegno d'abbandonarlo, e, secondo l'auuiso del Marchese di ritirarsi in Turino, e la notte cominciarono à sfasciare il castello; Ma essendo fra loro entrata paura, e pensando ciascuno più à saluarsi, e portarne più roba che poteuano, che à nuocer al nimico e poco hauendoui lauorato; la mattina per tempo si misero in ordinanza, sospettando di non esser sopragiunti; et à pena s'erano usciti della Terra per inuiarsi, quandocco giugnere i primi scorridori de' caualli del Marchese, i quali hauendo molto per tempo passato il guado, n'eran uenuti galoppando inuerso Carignano: e sopragiugnendo all'ultima schiera cominciarono con essi a' combattere hor seguendo, e hor ritirandosi, secondo che haueuano in commessione dal Marchese talche li altri caualli, che ueniuano in ordinanza, e la fanteria vi giugnesse: i quali poco dopo arriuando in poco d'hora li hebber rotti; uedendo dall'opposta riua del Fiume ogni cosa il Marchese, e godendo che secondo il suo auuiso fosse succeduta la cosa: e di dugento caualli, che ui haueuano i Franzesi, cinquanta ne rimaser prigioni; e con essi Monsignor d'Ossu lor capo: e'l luogotenente, e molti altri huomini di conto, e tutti i fanti sualigiati. Rimaso il Marchese signor di Carignano, doue hauendo i nimici fatto poco danno lo trouò pieno di grano, e di molt'altre cose, e giudicandolo di molta importanza diede ordine di fortificarlo in maniera, che da ogni forza, quando il bisogno uenisse, si potesse difendere. Mentre che così in Piamonte si trauagliaua à Barbarossa, il qual'era tornato con le sue galee in Tolone, uenne dalla corte del Re Francesco il Capitan Polino e portò da parte del Re molti presenti d'oro, dandone buona parte a lui, e distribuendone anche alli altri capi dell'armata: che conosceuan molto bene, che quel Barbaro non era sadisfatto ne del Re, ne delle sue prouisioni, non li riuscendo a' gran pezza quello, che in Gostantinopoli era stato promesso, e cercaua di placarlo; e ni disse il don fatto non essere stato meno di cinquanta mila ducati: Et essendo il verno, e tutte l'armate, che haueuan tenuto in sospetto tutti i luoghi del mar Tirreno

reno

reno riposte ne' porti, i luoghi di marine s'erano assicurati.

Ben daua che pensare al Duca di Firenze continouamente la guardia di Piombino, per molte cagioni, che sopra si dissero, ma molto più di presente: perciò che essendosi la State passata, per fortificar la muraglia ripieno di dentro con poca maestria, e con gran fretta, e caricata una parte del muro, il qual'era uecchio, e debole, et in gran parte di Terra, uenute le pioggie lo haueuano in modo aggrauato, che il terreno, e'l muro insieme erano rouinati nel fosso, e tutto ripienolo, per lunghezza di sessanta braccia; talmente che nella Terra senza fatica alcuna e senza scale si poteua salire; et appariua la cosa di molta spesa non solo per la parte rouinata, quanto per tutta l'altra muraglia: la quale daua segno di non hauer a reggere a' colpi dell'artiglieria: et al Duca ne parea male, sentendosi aggrauato della spesa passata, ne da quel signore, ne da i suoi popoli, ne dall'imperadore stesso si speraua aiuto alcuno. e si conosceua apparecchiarsi grauezza continua, noia, e disagio senza sadisfattione alcuna, per cui tal carico si sosteneua. Dolsesene il Duca con tutti i principali signori, e ministri del gouerno imperiale da' quali non si traeua altro, che parole, che poco montauano e dal signore stesso non si otteneua cosa, che ragioneuole fosse e quasi ogni giorno domandaua denari, e uoleua, che tutte le spese, che si faceuano della guardia, della fortificazione, et altre molte passassino per sua mano. E li era talmente uenuto in odio il signor Otto, che in nome del Duca ui guardaua, che per men male fu costretto a trarnelo, conuenendo per mezo dell'imbasciador di Roma imperiale, che alla guardia di Piombino si tenessero, non essendo pericolo di presente, solamente cento fanti Italiani sotto un capitano del Duca; il qual fu m. Iacopo

Masini da Cesena contentandosene il signore: e cento spagnuoli sotto quel Bustamante d'Errera; con parte de' quali per sicurtà della Terra, e del signore, douesse entrare à guardia delle Fortezze della Terra; le quali si teneuano dal signore, e che al bisogno con altre genti il duca soccorresse.

E con quest'ordine si stette il verno, mandandoui il Duca di nuouo suoi architetti, et ingegnieri, acciò vi si rifacessino le mura rouinate, e ui si fabbricassero baluardi, e fianchi per difesa migliore: e ui si prouide del contado di Firenze gran numero di lauoratori; e bisognaua con gran disagio mandarui ogni cosa; non si aiutando quel signore, nè i suoi huomini di cosa ueruna; anzi doue poteuano s'ingegnauano di scomodare: et il signore e quel capitano spagnuolo per ogni via cercauano d'auanzare. L'imperadore intanto, più che mai era à guerra contro al Re di Francia acceso, e per à l'anno futuro, daua ad ogni cosa ordine marauiglioso. Et udendo che il Papa mandaua in Francia à richiesta del Re il Cardinal Farnese suo nipote, per intraporsi fra loro à qualche accordo, e seco menaua i primi huomini, che in sua famiglia hauesse il Papa; e dubitando che il Re d'Inghilterra per tal cagione non sospettasse, che lo voleua alla guerra ad ogni modo compagno, per conuenire del modo d'essa, mandò in Inghilterra Don Ferrando Gonzaga suo generale all'esercito; il quale da quel Re fu riceuuto à grand'honore; e lo trouò acceso contro al Re di Francia di tal maniera, che non ui bisognò stimolo; che era molto cupido d'acquistar terra in Piccardia; e forse spogliare il Re di Francia di buona

parte del regno, com'alcun'altra uolta haueuan fatto i suoi maggiori Re d'Inghilterra: e li promisse che, ò esso in persona con la maggior parte delle sue forze passerebbe à Cales, ò li manderebbe sì fatto esercito, che farebbe il medesimo effetto. E poi che l'hebbe alcuni giorni honorato, e trattenuto, e mostreli le sue pompe e ricchezze con molto honoreuoli doni da se lo accomiatò.

Donde tornandosene don Ferrando riferì à Cesare quel Re, e tutto il regno esser dispostissimo à guerra contro à Franzesi e che ad ogni modo à tempo opportuno con grand'ordine passerebbe: e che di già per tutto trattaua i Franzesi da nimici, pigliando lor nauili, e robe dounque ne potesse trouare; e che haueua posta tal grauezza à' suoi popoli, che ne trarrebbe come si diceua, cinque millioni di ducati: il che udendo Cesare lasciando ogn'altra cura indietro con tutto lo studio si apprestaua alla guerra. E però con poche parole hauendo licentiato, e ringratiato il Cardinal Farnese, il quale per parte del Re Francesco li proponeua, che si doueua indurre à concederli il ducato di Milano con riseruarsene la Fortezza, et alcune Terre oltre à Po, sì veramente che se li cedesse tutta la Sauoia, et il Piamonte; promettendo di dare à quel duca uno Stato in Francia di rendite pari; e al Principe suo figliuolo la figliuola del Re di Nauarra, herede di Stati, e ricchezze grandi; la quale poco innanzi haueua promessa al duca di Cleues, obbligandosi cedere all'imperadore tutte le ragioni, che egli hauesse sopra la Nauarra, e sopra gli Stati della Fiandra. alle quali proposte rispose Cesare, che non era partito ueruno che fra loro fosse nuouo, ò che alcun'altra uolta non si fosse trattato. Ma che del Re, il quale sopra le paci, e sopra le triegue li haueua rotta la fede, e schernitolo, non uoleua, e non doueua fidarsi: e perciò diceua non voler ascoltar niente, se prima il Re non lasciaua ciò che ingiustamente in Italia teneua, che questo fatto si potrebbe trattare dell'altre condizioni, e d'accordo. Il Cardinale ciò udendo tantosto in Francia se ne tornò. E Cesare, il quale era già à cammino lungo il Reno s'inuiò inuerso Spira: la doue haueua fatti chiamare à dieta i signori, e li Stati dello 'mperio, con animo di farsi dar aiuto contro al Re di Francia con l'armi publiche di Germania; accusandolo, che egli si fosse collegato con il Turco, e stato cagione della perdita dell'Vngheria. Il Re dall'altra parte uedendosi uenir contro la guerra con tante forze in casa propria haueua fatto proposito di suolgerne vna buona parte in Italia: doue con minor pericolo del suo regno si potesse trauagliare. E però hauendo udita la perdita de suoi à Carignano, e che il Marchese del Guasto haueua dipoi in gran parte licenziate le genti sue, prese partito di mandar gran parte delle sue forze in Piamonte; e quiui, ancor che fosse stagion contraria guerreggiare gagliardamente: estimando che andandoueli le cose prospere, l'Imperadore s'inducesse dalla parte sua à fare il simigliante, onde quiui s'impiegasse la maggior parte delle forze dell'vno, e dell'altro, dando anche fauore alle cose sue l'armata Turchesca, la quale teneua in timore gran parte delli Stati di Cesare in Italia, e de' suoi confederati. E perciò buona parte delle genti, che haueua à suo soldo in Francia Sguizzeri, Italiani e Guasconi calarono inuerso Turino con la miglior parte della caualleria Franzese; tanto che hauendo messo insieme buon corpo d'esercito, haueuano in

brieue

brieue ricuperato tutto quello, che da Monduì, e Carignano in fuori vi haueua poco innanzi occupato il Marchese; et erano signori della campagna, e con buono esercito, e con artiglierie cauate di Turino erano iti à campo à Crescentino vicino à Vercelli ad otto miglia: doue con cinquecento fanti Italiani era à guardia il Conte di Gaui; il quale senz'aspettar il nimico, con tutti i suoi fanti, lasciando il luogo se ne fuggì. Onde udendosi desta la guerra vicina, si haueua sospetto in Toscana, ch'ella anche quiui in qualche modo per la parte franzese non si suegliasse; massimamente hauendo il commodo dell'armata franzese. Onde il Duca di Firenze, per esser in ogni caso in ordine, s'haueua fatti soldare al Marchese di Marignano in Germania sei capitani, e dando loro buona prouisione se li haueua obligati acciò che ad ogni bisogno, et ad ogni occasione con tremila fanti di quella nazione lo venissino à seruire. E per hauere à tempo via da potergli trarre della prouincia, n'haueua procurato da Cesare, e dal Re de Romani licenza. Medesimamente per questi mouimenti d'Italia, e sospetti, per aiuto dello Stato di Siena, e per soccorso del regno di Napoli per cagione dell'armata nimica haueua disegnato Cesare di fare scender di nuouo in Italia quattro mila altri tedeschi, per soccorrer con essi doue fosse stato bisogno. Et il Duca, oltre à gli altri preparamenti muniua le sue frontiere di gran vantaggio d'ogni cosa opportuna Pistoia, Arezzo, Castrocaro, e'l Borgo à sansepolcro, et altri luoghi, cercando con li apparati tor l'animo al nimico, che lo volesse noiare; o faccendolo, di potere ageuolmente, e con più vantaggio opporlisi: e tratteneua molti capitani, per hauer ad ogni bisogno presti li aiuti: che si teneua per certo che Piero Strozzi in breue douesse =

uenir in Italia: il quale in questo tempo era molto amato dal Re di Francia, hauendo riceuuto à molto grado l'aiuto, che con le sue genti, condotte d'Italia li haueua dato à Guisa, et altroue, e li haueua donato vn castello: ne giouandoli à cosa alcuna Marano, tolto duoi anni innanzi al Re de' Romani; del quale lo Strozzi haueua tenuta la cura, e la guardia, consentì che lo vendesse alla signoria di Vinegia; e con i denari del ritratto, e col seguito di molti ribegli, e malcontenti di quelle parti, si sospettaua non volesse muouer guerra, e trauagliar la Toscana. Ne il Papa per nuoue, e vecchie cagioni era ben disposto inuerso il Duca: et i Genouesi parendo loro esser molto tenuti al Re di Francia, il quale li francaua dall'armata turchesca gli mandauano imbasciadori: la qual cosa daua alcun sospetto dell'animo dell'vniuersale di quella Città: che se la fortuna hauesse fauorito i Franzesi, non si fosse leuata dalla diuotione di Cesare. E già cominciaua à risonar per tutto, che alla Mirandola si metteuano insieme molte genti, e che venendo alla Spezie prenderieno quel porto, e quindi dall'armata Turchesca, e Franzese sarieno traghettate sopra le marine, e porti di Siena. Ne dal vicere di Napoli; dal quale per cotali sospetti si domandaua che vi inuiasse mille fanti spagnuoli per difesa, s'impetraua cosa alcuna; che essendo pericolo dell'armata, non si voleua sfornire di parte alcuna delle genti migliori: et i Franzesi in Piamonte ogni giorno andauano crescendo: che oltre alle guernigioni delle Terre haueuano in campagna quindici mila fanti; e ne soldauano di continouo: e dopo

Crescen-

Crescentino haueuan preso San Damiano; et erano andati col campo à Iurea; doue à guardia erano tre insegne di Spagnuoli: et il Marchese in soccorso vi haueua mandato quattrocento Italiani; i quali v'erano à saluamento entrati; e s'ingegnaua di riparare alla furia, soldando quanta più gente ei poteua. E per ciò haueua mandato allo 'mperadore il conte di Landriano per procurarsi aiuto di denari; e di valersi de' beni del comune di Milano per fornirsi di nuoue genti: et haueua messe buone guardie in Vercelli; et altri luoghi opportuni; che i Franzesi inoltre haueuan presa Desana vicina à quattro miglia à quella Città. Medesimamente poco poi venne lor' in mano San Germano, essendosi dopo il primo assalto sbigottiti gli huomini della Terra; i quali senza aiuto di fuori difendendosi haueuano accettati patti, e resisi. E già intorno à Carignano erano otto mila fanti e la maggior parte della caualleria, e teneuano assediato il signor Pirro Colonna, con le genti che seco vi haueua. Era gouernatore di queste forze franzesi, e generale delle genti Monsig.° d'Aghiem giouane di grande speranza, e di sangue reale, della Stirpe di Borbone, e de' figliuoli di Monsignor di Vandomo; quelli Stesso, che poco innanzi con Barbarossa era Stato à Nizza, e seco haueua molti soldati vecchi, et huomini di consiglio; et in oltre lo haueuano seguito di Francia molti giouani nobili, vaghi di far cosa honorata in arme per honorarsi. E temeua il Marchese del Guasto, che essendo venuti tant'oltre, et hauendo così grosso esercito, non volessino entrar nello Stato di Milano: e però s'era fermo con alcune sue genti à Noara, dubitando che quel paese, e la Terra non fosse da' nimici occupata; che nel vero non haueua forze da potersi loro opporre, che li erano mancati i denari; ne dal'omperadore haueua ancora le genti di Germania. Onde si sforzaua d'indurre il Duca di Firenze, che uolesse soccorrerlo estimando che la difesa di Milano fosse in gran parte difesa della Toscana. Il Duca conoscendo le forze de' Franzesi in Piamonte esser grandi; e la Toscana di presente essere quieta; e tenendo per certo che l'armata Turchesca a tempo nuouo senza far molto, fosse per tornarsene inuerso Leuante, udendola molto mal fornita di remi; de' quali non era mai stata copiosa, che molti n'erano morti; non pochi fuggitisene, ne tutta ~~era~~ insieme di quel neruo, che s'era creduto: E sappiendosi certo che la guerra, che s'apprestaua di far Cesare in Francia, sarebbe dalla parte dell'Oreno gagliardissima, e dalla parte di Piccardia dal Re d'Inghilterra simigliante, si risolue d'aiutar in parte il Marchese a difender lo Stato di Milano, e li promise, non hauendo maggior soggetto di mandarli il Signor Ridolfo Baglioni con cento cinquanta caualli leggieri molto buoni, parendo il bisogno del Marchese piu di questa sorte d'aiuto che d'alcun altro. E benche si conoscesse il Papa non hauer l'animo con ben sincero inuerso Cesare, si stimaua nondimeno che esso non fosse per far mouimento alcuno contro a lui, o contro a sua parte: Pero che egli era a Spira alla dieta, dou'erano andati i principali de' Lutherani Giouanfederigo Duca di Sassonia, e Filippo Lantgrauio; della qual pratica il Papa molto temeua, essendo in poter dello 'mperadore, col far lor fauore torli molto della riputazione, con la quale massimamente egli manteneua suo stato, e crearli contro il concilio: il quale comunemente i Papi molto abborriscono.

Ma l'omperadore, mantenendo al Papa la sua degnità bastaua che non si mouesse; che in quella dieta non haueua altro intendimento, che d'abbassar il Re di Francia, e di procurarsi aiuti contro li. Nella quale essendo concorsi in gran parte i signori Alamanni; non mancaua il Re di far creder a quei principali della dieta, che egli disiderasse, e sempre hauesse disiderata la pace; e domandaua di poterui mandar suoi imbasciadori; e per lui molto faticauano le comunità delli Sguizzeri. La qual cosa l'omperadore non uolle li fosse conceduta in alcun modo, non senza rammarichio d'alcuno di quei signori; mostrando che le diete di Germania doueuano esser libere. Ond'egli vi haueua mandati segretamente suoi ministri, con li quali s'ingegnaua di disturbare i disegni di Cesare e nutrir discordie, e generar sospetti nelli animi di quei principi et in ultimo mandò vn Araldo, il quale con l'habito solenne di quell'ufficio domandaua d'esser condotto alla presenza di Cesare al quale auuenendosi don Ferrando Gonzaga, e domandando che quiui facesse non hauendo hauuto saluo condotto, colui rispose che volea parlare a Cesare in nome del Re di Francia, e darli vna lettera. ma minacciandolo don Ferrando il fe' prendere, et accuratamente guardare: et indi a non molti giorni li fu publicamente da parte del consiglio di Cesare dato malcommiato; e comandatoli che subito douesse partire di Terra Tedesca, e che ne egli, ne altri di suo ufficio osasse per simili affari di andar mai più doue fosse Cesare, se prima non n'hauesse licenza, che altra uolta nol difenderia l'ufficio, ne l'insegna dell'Araldo. Tornò in questo medesimo tempo un'altra uolta di Francia il Cardinal Farnese, per far opera con l'Imperadore, mentre che era alla dieta di qualcuno accordo col Re cristianissimo, proponendo pure che a quel Re si rendesse in alcun modo Milano.

e' che egli con alcune Terre di quel ducato lascerebbe la Sauoia et il Piamonte con alcun'altre condizzioni non dimeno. al quale breuemente Cesare replicò, che non uoleua farne nulla, non si potendo fidar del Re in modo alcuno; dal qual si doleua tante uolte essere stato ingannato, e si uergognaua d'hauerli troppo creduto, ne più uoleua cadere in simil'errore. ma che se pure il Re haueua l'animo alla pace lasciasse in Italia, et in Sauoia quanto senza alcun giusto titolo possedeua disdicesse l'amicizia à Turchi, mandasse via le loro armate, le quali con tanto trauaglio di tutti i cristiani esso haueua riceuute ne' suoi porti, mostrassesi fedele, e nimico delli infedeli, come sono li altri christiani, e che allora l'udirebbe. e con questo lo licenziò. E' Cesare si diede ad apparecchiar la guerra, per la quale haueua già ottenuto dalla dieta, ne più da i Signori, che dalle comunità delle Terre franche, che si uietasse a tutti i lor sudditi l'andare al soldo del Re di Francia, e che a quelli, che ui fussero si comandasse il tornarsene. E già n'erano stati presi alcuni che ne soldauano per menarli in Francia, e lor tolti i denari. et i medesimi principi, così catolici; come lutherani haueuano dichiarato di uoler'essere amici, e nimici di chi fosse Cesare. hauendo molto offesa tutta la Germania l'essersi conosciuto chiaramente, che il Re cristianissimo era in amicizia, et in lega col Turco, e stimandosi il danno poco fa riceuuto in Vngheria tutto esser'auuenuto per sua colpa. E' coloro, i quali per tema dell'omperadore li soleuano esser'amici, et in parte difenderlo, de' quali era Lanegrauio, e Sassonia, se li scopersano per questo conto acerbi inimici: e Lanegrauio stesso con lungo

ser-

sermone molto acerbamente nel collegio nelo accusò, dando animo, e confortando li altri in causa tanto pia ad aiutare Cesare. Di maniera che la dieta diliberò in fauor d'esso, che se li concedesse tanti denari, che con essi per sei mesi futuri si potessero pagare ventiquattro mila fanti, e quattro mila caualli; il terzo de' quali si douesse assegnare al Re de' Romani il qual'era anche venuto alla dieta per la difesa dell'Vngheria contro al Turco. Onde le cose dello'mperadore per cotal diliberazione s'ingrandiuano. et egli con maggior'animo, e mighiore speranza, hauendo cotali aiuti s'andaua apprestando à la guerra. et il Re d'Inghilterra si metteua in ordine dalla parte sua per far'il simigliante. Il quale uedendo i Franzesi da tante parti molestati, e le forze d'essi in tante parti impegnate in guerra pericolosa, prese occasione di mandar per mare, e per terra grand'armata sopra la Scozia. La quale non hauendo li aiuti Franzesi, com'era solita, et essendo poco innanzi rimasa senza Re a gouerno di femmina giudicaua li potesse in breue uenir fatto d'insignorirsi di gran parte di quel Regno. Ma il Re di Francia uedendosi muouere da tante parti la guerra uicina, et a casa tanto potente s'ingegnaua pure se egli hauesse potuto di tirarla in Italia. doue haueua le frontiere forti, e doue in ogni euento gli ~~li~~ pareua men di pericolo portare. e però continouamente ui spigneua nuoui Sguizzeri, e Guasconi; che già haueua in più luoghi in campagna diciotto mila fanti, e mille cinquecento caualli; con li quali hor questa Terra, et hor quell'altra sforzauano; e di tal maniera teneuano stretto Carignano, che li assediati grandemente ne patiuano. Haueua medesimamente mandato in Italia Piero Strozzi, e commesso al-

Conte Piermaria di San Secondo, che trattenesse capitani Italiani, per far gente ogni uolta che gne ne mandasse l'ordine: le quali cose teneuano in sospetto tutta la gente, e spezialmente la Toscana. E però il Duca di Firenze haueua comandato, che le cose da viuere nel suo Stato si leuassero de' luoghi aperti, e si portassino ne' muniti; e confortaua a douer far i Sanesi; giudicandolo rimedio opportuno a leuarsi la guerra da dosso. E questo tanto più che si cominciaua a tener per fermo, che l'armata Turchesca in brieue, per tornarsene in Leuante si douesse partire da Tolone: e si dubitaua che nelle marine di Toscana ponendo in Terra non facesse preda, e spezialmente d'huomini mancandole assai per uso de' remi. Non si staua anche con certezza alcuna dell'animo del Papa in uerso Cesare conoscendolo molto dimesticato con i Lutherani; i quali alla dieta erano stati in maggior numero che i cattolici; e già si conosceua che l'ultima conclusione della dieta ueniua in lor fauore, permettendo Cesare la concordia de tutta la Germania; la qual pareua importare ch'ella tutta diuenisse Lutherana. Alla qual cosa i popoli Tedeschi erano per lo più uolti: et inoltre nuoue diete per conto della religione, et il concilio; alle quali cose s'opponeuano i Cattolici, ne uoleuano concorrere, o soscriuere le cose deliberate. Onde si dubitaua che lo 'mperadore nol facesse di piena autorità. Della qual cosa il Pontefice si sentiua molto grauare; volendo che le cose de' concilij, e della religione si aspettassero a sè solamente, e non punto allo 'mperadore; e però fieramente se ne risentiua. et i Franzesi lo stimolauano; ond'era gran sospetto, che non

si

si gittasse dalla parte loro; e che in Toscana non mouesse trauaglio: massimamente che si uedeua in lui, e ne' suoi il medesimo disiderio dello Stato di Siena: e con alcune colorate pretensioni d'una Badia del Cardinal Farnese, molestaua quella Signoria, mouendole lite sopra Orbatello, Portercole, et altri luoghi della Maremma, minacciando inoltre di muouerli anco la guerra contro. Ma mentre che in Toscana si viue con questi sospetti auuenne in Piamonte caso, che molto li accrebbe: Perochè, come poco fa dicemo, hauendo l'assedio intorno Carignano ne potendo molto più oltre durarui li assediati, essendoui già entro quasi ogni cosa consumata; il Marchese del Guasto di cui era stato il disegno di difenderlo, fece proposito di uolerlo ad ogni modo soccorrere, e metterui entro da viuere: estimando che, come pochi mesi innanzi dell'hauer il Re di Francia difeso Landresi in su li occhi del campo imperiale n'era stato molto commendato, così del fare il simigliante a Carignano douesse a lui auuenire. giudicaua inoltre ciò alla sicurtà delli Stati imperiali, et alla saluezza delle genti assediate, alle quali haueua promesso soccorso conuenirsi. E però hauendo hauto da Cesare assegnamento di centomila ducati, sopra i beni del comune di Milano, messe insieme molte fanterie d'Italia e si fe' venire del regno di Napoli alcuni Spagnuoli: et hauendo a suo nome soldato un colonnello di fanti Tedeschi guidati dal Baron della Scala; et aspettandone in breue quattromila del contado di Tirolo sotto Aliprando Madrucci: i quali mandaua in Italia Cesare, per sicurtà del regno di Napoli e dello Stato di Siena, con commessione, che a questa fazzione lo seruissino: et essendo stato accomodato dal Duca di Firenze del signor Ridolfo Baglioni con le cencinquanta celate: e ragunatene qualche numero de vassalli dello Stato di Milano, diuisaua di poter metter insieme sedici mila Fanti, e mille dugento cauagli leggieri, con lequali forze presumeua di poter ciò fare; e doue li fosse stato forza il combattere non hauer da temere; estimando che le genti sue tedesche hauessero ad ogni modo à vincere gli Sguizzeri, et i suoi caualli di ardire, e di maestria di guerra non hauer ad esser da meno delli nimici: et haueua dato il gouerno generale di tutti i caualli al Principe di Sulmona; e della fanteria d'Italia al principe di Salerno. Il Re di Francia dall'altra parte udendo cotale apparecchio, haueua comandato alli suoi capitani, che in modo veruno non si leuassero dall'assedio di Carignano: e che andandoui il Marchese con esercito, che seco appiccasser la zuffa; ne patissero che in Carignano si mettesse prouedimento alcuno da viuere, volendo ad ogni modo tornar signor di quel luogo. Trouandosi adunche in cotal termine la cosa, et essendo giunti al Marchese li vltimi quattro mila tedeschi, si mosse da Asti, doue haueua messo insieme l'esercito, con artiglierie, e con numero grande di carra e di bestie da soma cariche di vettouaglia: comandò in oltre à ciascuno che seco portasse pane almeno per quattro giorni: e doue prima haueua fatto segno, e data voce d'andare à Chieri, luogo più vicino alli nimici, s'inuiò per cammino più lungo, il quale conduce à vn luogo detto la Montata, con animo se i nimici non si fossero mossi dalla villa di Stallone, doue di quà da Po s'erano alloggiati, e fortificati, tenendoui vn ponte sopra il fiume, per lo quale à lor commodo poteuano

passa=

passare à Carignano, e di quà, e di là soccorrere secondo che lor bisognato fosse, di passare à Carmignuola luogo vicino à Po, e per vn Ponte fatto tostamente in sù le barche, lequali portaua seco passar con l'esercito il Fiume, o si ueramente prendendo il cammino per luogo più alto con i caualli guadarlo. Ma non prima hebbero l'aduiso i Franzesi del cammino, che haueua preso il Marchese, che lasciati à guardia del loro alloggiamento quattrocento fanti, con tutto l'esercito se n'andarono à Carmignuola, doue giudicarono che il Marchese douesse venire: e fecero le spianate per tutto con disegno se il Marchese ueniua in quel luogo d'aspettarlo; e seco uenire à giornata, se si uolgeua à villa di Stallone, là doue haueuano lasciata guardia, colà ageuolmente riuolger l'esercito per far il medesimo; che non haurieno più che quattro miglia di via ageuole, e da loro spianata, et il Marchese ne haueua otto alla Montata d'impedita, e malageuole, à cauagli all'artiglieria, alla salmeria, e bagaglie, lequali si traeua drieto infinite. Fu di gran disagio al Marchese, et al suo esercito, che i giorni, che in questo cammino si missero fur molto piouosi, et i soldati con gran disagio il fecero; e doue haueua creduto in tutto il cammino non metter più che quattro giorni, per la mala qualità del tempo nol potè fare che l'esercito con tanti impedimenti dietro, lentamente si moueua: et il pane, che addosso ciascuno de' soldati haueua portato, essendo bagnato dalle piogge era stato disutile, et i più l'haurien gittato via: onde fù lor mestiero ualersi delle farine, che per metter in Carignano haueuano seco portate, per nutrirne l'esercito: e trouando il paese tutto distrutto, non haueuan modo à farne pane, e cuocerlo che viuere di farina intrisa con acqua, come già alcune nazioni haueuan fatto, non essendo à ciò auuezzi pareua duro à soldati: pure con tutte quelle difficultà l'esercito il quarto giorno giunse alla Montata; luogo assai vicino al campo nimico; doue hebbe auuiso certo il Marchese, che i nimici haueuano lasciata villa di Stallone guardata; e che erano andati à Carmignuola, doue haueua disegnato d'andar egli. Onde uedendosi impedito il disegno, con alcuni de' più pratichi, e con buona scorta andò à visitare villa di Stallone, et il ponte, il quale teneuano i nimici; e lo trouò sì ben munito, e l'esercito nimico sì vicino, che non hebbe ardire di tentarlo: e prese partito di muouer l'esercito in ordinanza per condurlo in un giorno solo otto miglia di cammino à Sommariua per quindi gittarsi à Raconisi in verso il Po, per passarlo, e lungo la riua condursi à Carignano, estimando passato il fiume non gli hauer ad esser malageuole riformir quel castello. Onde mouendo l'esercito con tutto il suo carico, ch'era grandissimo, non prima hebbe camminato oltre à dua miglia, che già era passata la maggior parte del giorno, et essendo vicino à Ciregiuola castello poco lontano da Carmignuola, dou'era l'esercito franzese, disperando di poter passar più oltre, e uedendo la caualleria de' nimici, che ueniua ad impedirli il cammino, mandò innanzi chi si pigliasse quel castello, volendo in quella notte farui l'alloggiamento. Intanto erano già arriuati caualli e fanti de' nimici, con li quali s'appiccò una grossa scaramuccia, che durò insino allo scuro. I Franzesi si

riti=

ritirarono quella notte à Carmignuola, e si misero in ordine per il giorno seguente con tutto l'esercito d'affrontar il Marchese; il quale essendo con le genti stracche del cammino, e del disagio, e riposatele alquanto, la mattina per tempo, che fu il giorno quartodecimo d'Aprile MDXLIIII, uedendo la necessità del combattere, le trasse fuori del castello, e le mise in ordinanza; inuiando prima tutte le bagaglie, e gl'impedimenti dell'esercito, ch'erano molti, per una via più alta, che mena à Sommariua; e da quella parte messe le genti Italiane in battaglia; le quali erano vicine à semila fanti; et haueuano per capo il Principe di Salerno lor generale, e Cesare da Napoli maestro di campo. Nella schiera di mezzo furono allogati i Tedeschi nouellamente uenuti di Germania, i quali non erano oltre à semila quelli à soldo del Marchese, guidati dal Baron della Scala, e quelli mandati dallo 'mperadore per passar nel regno d'Aliprando Madrucci. Il terzo luogo dalla man destra fu assegnato à don Ramondo di Cardona maestro di campo delli spagnuoli, con una buona banda di tedeschi veterani, e di spagnuoli molto pratichi in guerra, e ben armati. Fu assegnato dalla parte dell'Italiani luogo al sig.r Ridolfo Baglioni con i suoi caualli, che li difendesse dal lato, e s'opponesse à caualli de' nimici, e serrasse quello squadrone. Dalla banda delli spagnuoli, e Tedeschi vecchi fu posto il sig.r Carlo Gonzaga, che con altri, e tanti cauagli facessi il medesimo: oltre alli quali si missono insieme secento caualleggieri, tutti in un corpo sotto il Principe di Solmona lor generale, et à questi fu assegnata la schiera di mezo de' Tedeschi fra li spazij che erano fra l'una schiera, e l'altra. I Franzesi già erano vicini anch'essi schierati, e con molte trombe chiedeuano battaglia. Et alla lor destra parte opposta all'Italiani haueuan posta vna schiera di Sguizzeri, poco innanzi soldati quasi di par numero all'Italiani. Alla fronte della battaglia de' Tedeschi haueuano opposti Guasconi, e altri Franzesi, stati lungo tempo nelle guerre di Piamonte, soldati di molto valore; alli quali per maggior fermezza haueuano aggiunti dumila Sguizzeri veterani molto buona gente, e pronti al combatter valorosamente. La terza schiera fu di varie nazioni mischiata Grigioni, Sauoini, piamontesi, Lombardi, et altri Italiani; e fra loro molti ribegli di varij luoghi in gran numero, gente non di molto valore: Et erano questi duoi eserciti nel numero delle fanterie quasi pari; di caualleria, e di numero, e di bontà erano al disopra i Franzesi. E però dalla lor destra parte, à rincontro del Sig.r Ridolfo Baglioni venne Monsig.r di Termes general della caualleria leggiera, con vna squadra d'huomini d'arme, e trecento caualli leggieri. La destra parte fu assegnata à Monsignor di Buttiers, opposta al Gonzaga con maggior numero di caualli, et il resto, che erano huomini d'arme per lo più giouani nobili, e signori franzesi, alli quali niuna cosa era più cara che il venir à battaglia, rincrescendo loro lo stare in guarnigione, si serbò al General Mons.r d'Anguiens per opporsi al Principe di Solmona ponendosi à rincontro de' caualli nimici; et à ciascuna di quelle schiere fu data la sua artiglieria. Essendoui adunche con tal'ordine appressatisi molto li eserciti si cominciò di quà, e di là à mandar fanti, à scaramucciare, à scaricar artiglieria, cadendone da ciascuna

delle

delle parti continuamente alcuni. Il Marchese, però che fra l'vn esercito, e l'altro erano alcune cascine, e vn luogo più rileuato, il qual pareua che douesse dar vantaggio à chi l'occupasse, mandò fanti Italiani, e Spagnuoli à prenderlo, cacciandone i nimici: et egli fra le scaramucce andò tant'oltre, che molto bene potette squadrare tutto 'l campo nimico, e l'ordine d'esso: e tornato alle schiere cominciò à confortar ciascuna nazione à disporsi quel giorno per combatter valorosamente proponendo da parte di Cesare gran premio della vittoria oltre alle spoglie del nimico, e le taglie; le quali diceua che sarebbano ricchissime, essendo il campo franzese copioso di oro, e di ricchi arnesi di tanti signori, e di tanti gentilhuomini: il qual vinto senz'alcun dubbio prometteua tosto d'hauer cacciati tutti i Franzesi di là da l'Alpi; e di passar oltre in Francia, vincendo ad vnirsi con Cesare. il quale diceua che con vittorioso, e poderoso esercito sarebbe intorno à Parigi: ma non potette passar più oltre dicendo. perciò che dopo molte, e grosse scaramucce, che scambiandosi hor questa, hor quella nazione da l'vno, e l'altro esercito s'eran fatte; il campo franzese parendo che ogni indugio li fosse indugio alla vittoria si traeua innanzi con grand'impeto, e con gran romor di trombe, e di tamburi per dar dentro con tutte le forze. Però il Marchese rompendo il parlare dette il segno della battaglia à suoi: le quali, con buon passo procedendo innanzi il corno destro, dou'erano li Spagnuoli veterani, et i Tedeschi del Baron di Seisnech con vna testa di milledugento armati, vrtarono con tant'impeto le genti franzesi loro opposte, dou'erano, come dianzi dicemo soldati di varie nazioni, e di molte fauelle con alcuni Sguizzeri fra loro, e li feciono in modo piegare uccidendone molti che alla fine li ruppano, e sbaragliarono, e presero le artiglierie, che erano da quella parte, et andarono tant'oltre, che giunsero alle spalle del campo nimico, combattendo fra essi valorosamente à cauallo il conte Giouanfrancesco da Landriano. Dall'altra banda anche Cesare da Napoli, il qual'era maestro del campo con li suoi Italiani si portò molto bene, combattendoli appresso con i suoi cauagli Ridolfo Baglioni, rincontrandosi con i suoi cauagli in Mons.r di Bermes con lo squadrone di quattrocento caualli: il quale dalle genti Italiane fu rotto, e da' cauagli del Baglioni; et egli gittato per terra, morendoli sotto il cauallo rimase prigione. La battaglia de' Tedeschi di mezo nella quale era posta la speranza della vittoria, alla qual'erano a petto i Guasconi, Sguizzeri, e Franzesi lungo tempo guerrieri, douendo al medesimo tempo dar drento non si mosse, ne pur abbassò le picche; et essendo affrontata da' nimici con grandissimo disordine si misse in fuga, cosa forse non più auuenuta in questi secoli à Tedeschi. Parimente lo squadrone ristretto de' caualli del Principe di Sulmona, sfuggendo il riscontro de' caualli franzesi, che ne temeua, che era maggior numero e per la maggior parte huomini d'arme, e girando à largo urtò anche nella battaglia de' Tedeschi: la quale da se stessa essendosi messa in disordine fu dalla caualleria in tutto aperta, e rouinata: solamente il Signor Ridolfo Baglioni con la sua caualleria di Toscani sostenne buono spazio l'impeto de' nimici; et essendoli sotto ucciso il cauallo, et egli anche ferito

con gran pericolo della vita, per cortesia d'un suo soldato, che scaualcando gli diede il caual proprio, con la maggior parte de' suoi compagni, che da quindici, o venti in fuora tutti li altri eran salui, si ritirò alle genti Italiane, benche non vi rimanesse quasi cauallo, che non tornasse ferito, hauendone fatto i Franzesi con li Strozzi pessimo gouerno. I Tedeschi della battaglia di mezo, quasi tutti dalla caualleria franzese senza alcuna fatica, hauendo gittate via l'arme furono uccisi: i quali vinti, uno squadrone di Sguizzeri con buona parte della caualleria feron impeto in quelli spagnuoli, e Tedeschi, che dalla parte destra haueuan vinto, i quali essendosi nel combattere disordinati, ne potendo difendersi rimaser rotti: e la maggior parte di loro prigioni. Dell'Italiani, ch'erano dalla parte sinistra, e che haueuano valorosamente combattuto forse dumila si ristrinsono insieme alle loro insegne, e seguendo l'orme della caualleria si saluarono in Asti camminando velocemente. Il Marchese all'appiccar della zuffa si trouò alla battaglia de' Tedeschi di mezo, e delli spagnuoli; et hauendo fatto quanto poteua per dar animo à suoi, et aiutarli; finalmente non potendo più, essendo anche ferito in un ginocchio da un'archibuso che li passò l'arcion ferrato della sella se ne tornò in Asti doue trouò saluata la maggior parte della caualleria, che pochi se n'erano perduti; e dumila Italiani, e quattrocento spagnuoli, e forse mille Tedeschi: li altri tutti, o rimasero uccisi in su la campagna, o ne furon menati prigioni o si fuggirano. I morti si ~~chia~~stimarono intorno ad ottomila la maggior parte Tedeschi di quelli che nouellamente erano venuti. Morinui il Baron della scala: Aliprando Madrucci ferito nel uolto rimase prigione: pochi altri capi di conto vi perirano. Li spagnuoli con i lor capi vi rimasero la maggior parte prigioni; e parimente quei Tedeschi, che nel principio della zuffa con essi haueuan vinto. E questi furono non molto poi liberati, con patto che i Tedeschi senz'arme in Germania, li spagnuoli passando per Francia in Hispagna se n'andassero; e fu lor dato chi li guidasse. Ma li spagnuoli nel marchesato di Saluzzo astutamente si liberarono, et alle guide tolsero l'arme, e le svaligiarono, che erano pochi; e parte d'essi in Fossano, e parte in Mondui ricouerarono. Il medesimo fecero anche molti de' Tedeschi ritornandosene di Val di Susa al Marchese. Rimasero alli vincitori dieci pezzi d'artiglieria, tutti li arnesi, e tutto il fornimento, che seco haueuano per metter in Carignano. Questa impresa del Marchese non riuscì altramente, che come molti saui d'Italia, fra i quali fu uno il duca di Firenze, che conosceua il disauantaggio del Marchese s'erano imaginati. La nouella di questa auuersità volò in un subito per tutta Italia; per la quale ciascuna parte fu commossa; tenendon per fermo per ciascuno, che i Franzesi caldi della vittoria, che nel vincere haueuano riceuuto poco danno, douessero correre subitamente tutto lo Stato di Milano: del quale mancando l'esercito, che lo difendesse, e stracco della lunga guerra, e mal sodisfatto del Marchese dal quale si doleua d'essere stato acerbamente trattato e mal in ogni cosa gouernato, e grauato di grossi, e spessi taglioni; si sospettaua che non ne desse occasione. Massimamente che il general de' Franzesi era

giò=

giouane cupido d'honore; e molto ben sapeua che per null'altra cagione haueua fatte tante guerre, e sostenute il Re di Francia, se non per ricouerar lo Stato di Milano; et il Marchese in Asti ne staua con gran sospetto. Ma quello, che impedisse i Franzesi, o mancamento di denari da dar nuoua paga a' soldati per muouerli, o pure che hauessero commissione dal Re di non si partir dall'assedio di Carignano, insin che non lo pigliauano, estimando ch'ogni giorno douesse cadere per non si lasciar drieto dumila dugento fanti nimici di molto valore, essi quindi non si mossero. et il Marchese hauendone tempo mandò di quelle genti, che li erano rimase guardie ne' luoghi di più pericolo; e cominciò a ragunarne dell'altre quante ne poteua hauere. Il gouerno di Genoua spauentato del nuouo accidente, il primo lo souuenne di cinquantamila ducati. Il senato di Milano li fece un donatiuo di centomila. de' quali egli subito si cominciò a valere, et a chiamare fanti. Il Duca di Firenze udendo tanta rouina, la quale non dimeno si haueua aspettata spedì subitamente (a che prima haueua pensato) tanti de' suoi capitani forestieri che seco haueua, che in otto giorni dello Stato della Chiesa e del ducato d'Vrbino, e d'altronde misse insieme tremila fanti de' migliori d'Italia, e ne fornì le sue frontiere, et in oltre cento cauagli leggieri, dandone honorato carico al signor Chiappino Vitegli, oltre a' due insegne di fanteria che egli haueua nel medesimo bisogno conceduto: e per soccorso dello Stato di Milano delle migliori genti dello Stato suo soldò dumila fanti, buona parte fiorentini soldati pratichi e valorosi; e sotto ottimi capitani per mandarli tostamente al Marchese; e l'inuiò inuerso Lunigiana:

accio per quella via, che miglior, e più spedita paresse fussero subitamente nello Stato di Milano. Ma dall'altra parte Piero Strozzi il qual poco innanzi era passato in Italia; et altri amici della parte franzese cominciarono con gran sollecitudine à mettere insieme fanteria Italiana, quanta ne poteuano hauere, mettendosi in animo dalla parte di Lombardia d'entrar nello Stato di Milano, e prender qualche terra, et aggiugnersi all'esercito franzese: estimando resosi Carignano, che pensauano ogni giorno douer auuenire d'hauer ad esser signori della campagna e con tutte le forze unite andar in uerso Milano; e, o prender gran parte di quello Stato, o quello che il Re sommamente disideraua d'hauer à trarre l'Imperador in Italia. Ma à questo disegno s'oppose la constanza e il valore del sig.r Pirro Colonna assediato in Carignano, il quale francamente tenendoui; e dando buona speranza à compagni, e soldati suoi, e con l'esemplo suo assottigliando loro di giorno in giorno il uiuere, concedendo non dimeno alcuna cosa più a Tedeschi, che agli Spagnuoli, i quali erano la maggior parte delli assediati, e confortandoli, et animandoli a cosa tanto honorata li haueua in modo disposti, che li haueuan promesso per quanto potessero durare stentando di non si voler mai rendere risparmiando quanto poteuano il pane, e cibandosi in gran parte di carne di Vacche, delle quali haueuano ancora alcune e ciò per uno, il quale per il Po notando era giunto al Marchese gnene haueua mandato dicendo: e con tutto ciò il Marchese li doleua di lui, che per hauerli significato prima, che più non haueua da viuere lo haueua fatto uenire sì tosto per liberarlo: e li daua colpa di tutto il disordine seguito; e nel vero con poca ragione: però che niuna altra cagione spinse più

il Mar-

---

il Marchese al pericolo di venir à giornata, che i conforti de' soldati spagnuoli, i quali di lui poco honoreuolmente parlauano se egli non si metteua a prender alcun partito honoreuole: che lo star in guarnigione, essendo il nimico in campagna pareua che li togliesse molto di riputazione; et in oltre il mancarli i denari da dare vn'altra paga à soldati, che dopo duoi giorni n'era uenuto il tempo; et i Tedeschi, i quali erano la maggior parte dell'esercito, finito il tempo della paga, senza la nuoua, non che ~~essi~~ hauesser uoluto combattere, non si sariano pur mossi del luogo, oue fossero stati. I Franzesi alla Mirandola, à Ferrara, e per tutti i luoghi, doue poteuano, dauano denari, metteuano insieme quante genti poteuano à piè, et à cauallo. Però che Piero Strozzi, non aspettando le prouisioni di Francia haueua messo mano à suoi denari, de quali, benche fosse stato largo spenditore ne' bisogni del Re, gnene erano ancora rimasi molti massimamente hauendo poco innanzi; per leuarsi noia e carico venduto alla signoria di Vinegia Marano, cercando con questo modo di diuenir maggiore del conte Piermaria di Sansecondo, col quale haueua briga, che haueua titolo di generale delle fanterie Italiane, che si faceuano per il Re: il quale allora hauendo hauuta commessione dal Re di far gente, ma non denari, si staua alle sue castella del Parmigiano aspettando; et in tanto à Piero correuano tutti i soldati; et egli largamente li pagaua, dandosi à credere, che se li ueniua fatto con queste sue genti di far alcun seruigio straordinario al Re, ciò douerli arrecar grand'honore, e farli hauer modo à vendicarsi de suoi nimici. A Roma dall'altra parte udendosi questi mouimenti di Lombardia, Giouan di Vega imbasciador di Cesare, il quale haueua sourana autorità in Italia, si sforzaua quanto poteua di ragunar da ogni parte denari, e con i cardinali amici, e con i signori della parte aiutandolo molto in ogni cosa Madama d'Auſtria, moglie del Duca Ottauio, e figlia di Cesare: con i quali si metteuano in ordine sei mila fanti, dandosene la condotta al signor Marzio Colonna, al sig.r Giuliano Ceserino, et al sig.r Brunoro da Gambera: i quali per tutte le Terre di Roma, e dello ſtato de' Colonnesi li raunauano: talche tutta l'Italia era in arme, seruendo queſti l'Omperadore, e quelli il Re di Francia. Il medesimo faceua il Marchese del Guaſto nel ducato di Milano: et haueua tirato a suo soldo il sig.ri Sforza Palauisini, e Sforza conte di Santa Fiore, ciascuno con vn colonnello di fanti, e dugento caualli leggieri; et haueua mandato à l'Omperadore à dar auuiso del fatto, et à consultare quel che voleua che si facesse, et à domandar aiuto. Cesare era ancora à Spira, et udendo il caso non si mosse punto dal suo proponimento del uolere ad ogni modo assalir la Francia, confortandosi, e dicendo che sempre non si poteua vincere: e diede commessione, che di nuouo al Marchese fusser mandati tremila Tedeschi, e denari quanti gli bisognauano eſtimando che rotta cotale non li douesse portar altro danno che del denaro. Mandò medesimamente Giouambatiſta Castaldo in Lombardia con ordine, che del Mantouano mettesse insieme fanti, e con essi entrasse in Cremona, doue non era guardia, ch'era vicina à mouimenti di Lombardia, e lontana dalli aiuti del Marchese. et acciò che con maggior preſtezza si riparasse, don Ferrando Gonzaga li diede diecimila ducati, accomodandone in cotal necessità l'Omperadore. Commise in oltre al suo imbasciador di Roma, udendo l'ordine delle genti, che vi si faceuano, che inuiatele –

prima

prima, egli paſsaſse in Lombardia volendo leuarlo di Roma, però che del Papa, e de' suoi si teneua Cesare molto mal sodisfatto, che dopo la rotta tutta quella corte, e famiglia, s'era mostra molto fauoreuole al Re di Francia, et à Roma, et in Lombardia, e per tutto: et oltre à queſto, però che in tanto mouimento, essendosi molto mutata la forma delle cose, il Marchese del Guaſto hauesse appresso chi il consigliasse, et à cui douesse credere: Però che il disordine auuenuto si ſtimaua essere ſtato per la mala condotta d'esso: essendosi con l'essercito messo in luogo, dou'era ſtato forzato con men forze del nimico, e non migliori, ne anche pari, e ſtracche combattere con gran disauantaggio. Però che è cosa molto comune che la leggiere armadura à cauallo, tema degli huomini d'arme, e non li aspetti in campo aperto, come in quella giornata auuenne, o se pure li aspetta, sia ~~che elle~~ ageuolmente rotta, e sbaragliata, massimamente essendo il luogo doue si combatte aperto, e piano, e da poteruisi per ogni verso maneggiar i caualli: et il neruo delli Imperiali erano Tedeschi nuouamente venuti di Germania i quali, non che mai più si fossero trouati in giornata, non haurieno anche forse mai più veduto nimico in viso. Il Papa prendendo allegrezza del ben de' Franzesi, et udendo che in Lombardia si doueua trauagliare haueua, oltre al legato, che vi teneua il Cardinal Grimano, mandato il Duca di Castro suo figliuolo à Piacenza con commessione, che facesse spalle alli aiuti di Francia, benche à Roma si moſtrasse neutrale e così voleua che si credeſse: che nel vero haueua gran temenza della potenza di Cesare; e come Papa, e come Farnese l'odiaua, che li pareua che troppo s'opponesse a disegni suoi.
E però essendo uenuto di Francia Hippolito da Este, Cardi-

nale di Ferrara con ordine dal Re di tutta la guerra, et a cui si douesse ricorrere, cominciò a tener seco pratiche di conuenir con i Franzesi a lega, ragionandosi di dar per moglie la nipote al Duca d'Orliens figlio del Re. Ma harieno drento voluto tirarui i Viniziani; e l'inuitauano con gran promesse di dar lor parte dello Stato di Milano, come già haueuano tenuto: e mostrauan loro, che conuenendo insieme Papa, Francia, e Vinegia, i quali seguiua Ferrara, et alcuni altri Principi, harieno ageuolmente vinte le forze dell'omperadore; e trattolo non solamente di Milano, ma del regno di Napoli ancora. Ond'essi sarieno ageuolmente potuti tornare nella possessione delle Terre che altra volta lungo la marina di Puglia guadagnarono et assicurarsi per sempre della grandezza di Cesare: la potenza del quale, se hora, che se ne porgeua l'occasione non si faceua forza d'abbassare, diceuano diuenir tale che a ciascheduno, che haueua Stati era da metter paura, e massimamente a Viniziani, i quali molte Città, e luoghi, ond'essi son potenti posseggono in Lombardia; delle quali alcune per antiche ragioni diceuano appartenersi al Ducato di Milano, et altre all'omperio. Le quali era da credere, che Cesare ogni volta che fosse spedito della guerra del Re, non hauendo altro che li fa~~ccia~~cesse noia, con tutte le forze sue, e della Germania hauesse a cercare di ricouerare; com'anche all'età de' padri loro haueua fatto Massimiliano suo auolo. Talmente che se si perdeua vna cotal occasione si poteua stimare che l'omperadore hauesse poi ad essere inuincibile: e che ciò ageuolmente si poteua fare di presente con l'aiuto dell'armata

Tur=

Turchesca: la quale, benche s'apprestasse per tornar in Leuante, gli sarebbe ageuole in fauor del Re di Francia, insieme con le galee franzesi prender alcun luogo del regno di Napoli; e metterui entro genti. Talche se quel Senato dalla parte sua si risentisse, e mandasse pur in Puglia solamente le galee, le quali ordinariamente tien'inordine con poca fatica li verrebbe fatto di rientrar in possessione delle Terre: onde non molt'anni sono con gran danno fu forzato d'vscirsi, e volentieri vi sarebbe riceuuto, non disiderando tanto altro quei popoli, quanto di liberarsi vna volta dall'auarizia spagnuola. Ne si doueua pensare che i Principi, e li Stati della Magna non si trattando di cosa dell'omperio; ma delli Stati de' Re di Spagna patrimoniali se ne douessero pigliar briga. Anzi si de' credere, che loro douesse esser cosa molto cara che non hanno alcun disiderio maggiore, che di veder l'omperador più basso, e men potente. Però che la troppa altezza sua par che tutti li adugge, e ciò loro è molto noioso, essendo costretti per tema di lui fuor di lor volontà, e degnità concedergli molte cose e secondarlo. Et in questa parte si allargò molto il Cardinale: perciochè il Re ad ogni modo harebbe voluto per questa via leuarsi la guerra di casa; alla quale l'omperadore si haueua molto aperta la strada, e prouedeua continouamente molte forze per andar ad offenderlo: ne trouaua modo come in campagna potesse opporlisi; hauendo speso l'anno passato in Fiandra, in Italia, in Prouenza tanto tesoro, che non li rimaneua più assegnamento alcuno et erano i popoli, et ogni condizzione di suoi vassalli molto affaticati. E tutto il regno di così grande e pericolosa guerra trauagliato, et indebolito; che ciascuno ne cominciaua a temere; che quelli aiuti, li quali con grande spesa li soleuano venire della Alamagna gli erano stati uietati, essendosi comandato per tutto che niuno di quella nazione andasse più al soldo del Re di Francia; e che quelli che ui erano se ne tornassero a casa. Onde forse quattromila di loro, ch'erano il verno in Francia stati alle stanze, non essendo al tempo pagati, hauendo guasti, e rubati i luoghi, dou'erano alloggiati se ne partirono, e li aiuti che li soleuano andare dalla parte di Ghelleri, e di Cleues i quali prima in ogni guerra li erano stati pronti, hora al maggior bisogno li mancauano. Talche non li era rimasa altra fanteria, che buona fosse che li Suizzeri i quali, benche i Tedeschi hauessin cerco di desuiarneli, non dimeno hauendosi ubligato il Re molti de' comuni di quella nazione, e molti de' priuati di più autorità infra di loro con grosse, e solite prouisioni haueuano preso a seruirlo: alli quali, nondimeno, grauato dalle souerchie spese non rispondeua così bene di presente et era debitore a molti priuati capitani d'alcune paghe infino della guerra di Perpignano, ne haueua da sodisfarneli. Onde publicamente haueua lor mandati imbasciadori impegnando loro la fede sua, e promettendo in breue di contentarli del pagamento e domandaua aiuto da tutta quella nazione. E però non poteua metter in campagna tante forze, che pareſse eſser sicuro contr'all'esercito di Cesare: et eſsendo anche coſtretto ripararsi in Piccardia dal Re d'Inghilterra: il quale con groſsiſsimo campo, e d'ogni cosa

cosa fornito s'aspettaua che fra poco tempo douesse passare, haueua preso partito di munir molto bene le Terre delle sue frontiere, e con uentimila fanti solamente, e sette, o ottomila cauagli scorrere doue il bisogno il chiamasse, fuggendo quanto poteua il pericolo d'hauer a venir a giornata: e faccendo abbruciar i paesi, et abbattendo, e guastando le biade le quali non erano ancor mature, donde l'esercito nimico douesse passare ingegnarsi per paura della fame tener il nimico lontano: nella quale allontanandosi da' suoi luoghi pensaua che così grosso, e numeroso esercito potesse incorrere, e perciò hauesse a cadere di quei disegni Cesare, li quali s'era proposti. Non era anche senza speranza che il Papa, et i Viniziani douessero in questi trauagli soccorrerlo; acciò che vinto lui, contro a loro non si volgesse la guerra. E però il Cardinal di Ferrara, e Baccio Caualcanti, il quale per questo conto era stato mandato a Vinegia dal Papa, s'ingegnauano di nuouo con ogn'arte di persuader loro l'entrar in lega, et in amicizia con quel Re, e di ristrignersi col Papa, il quale era dispostissimo a muouer guerra grossa in Italia allo'mperadore, proponendo sempre i premij della vittoria, e le speranze maggiori. Ma quel prudentissimo gouerno parendoli da per se hauere stato a bastanza, e forze da poterlo difendere; e che al ben viuere de' popoli, et alla degnità della republica loro bastasse, messe innanzi la quiete presente e la pace honorata ad ogni maggior grandezza, che ne poteſse per guerra sperare: e rispose che eſsendo ancora quella Città stanca della guerra, la quale poco innanzi haueua sofferta il Turco non li tornaua comodo implicarsi in guerra: maſsimamente non si sentendo in parte alcuna offeso da Cesare, anzi piu tosto beneficato. E che del Re di Francia amico suo ben l'incresceua, ma che conosceua anche che egli da per se era tanto potente, che speraua, che uscendo di tanti trauagli manterrebbe li Stati suoi, e porrebbe honorata fine alla guerra. Schiusi da questa speranza i Franzesi si dierono a far maggior forza al Papa promettendoli Siena, e'l Duca d'Orliens per marito della Nipote, & purche si scoprisse franzese, che le Terre della maremma di Siena le quali sono la chiaue di quella città, a loro staua di farnelo a sua posta signore; purche esso dalla parte sua si risentisse; e che ageuol cosa li sarebbe insignorirsi di tutto quello Stato, al quale haueua così vicine le forze, da potere con l'aiuto loro muouerli guerra: e che la cittadinanza di Siena per poco era disposta a far nouità, e mettersi in ogni luogo, purche ella vna volta vscisse dell'vghia delli Spagnuoli, e si liberasse dal sospetto, che comunemente ell'ha del Duca di Firenze. Il Papa tra la speranza, e'l timore staua sospeso, mal disposto nondimeno contro allo'mperadore. Però che la conclusione del Concilio era stata molto in fauor de' protestanti; et attendeua che qualcosa di piu seguisse, che meglio l'assicurasse della paura, e li aprisse la via a' suoi disegni. E però con quanta maggior arte ei poteua faceua ogni fauore a' Franzesi. E molto piu in Lombardia il Duca di Castro suo figliuolo lasciando lor raunar gente da tutte le Terre della Chiesa delle quali a Piero Strozzi ne concorreua gran numero che si raunarono alla Mirandola. Parimente dalla parte di Roma Giouanfrancesco Orsino conte di Pitigliano soldato franzese metteua insieme fanteria per condurla alla Mirandola, per quindi passato il Po entrar nello Stato di Milano. Mentre che questi mouimenti teneuano tutta l'Italia sospesa, essendo venuto il tempo da nauigare, che era di Maggio, Barbarossa, che haueua fatto il verno a Tolone con tutte le sue galee, se n'era passato all'Isole di Santa Margherita. Doue giunteli quelle, che haueua mandate ad Algieri et altri minor legni spalmando s'apprestaua per tornarsene in Leuante, molto mal sadisfatto delli Franzesi, e del Re loro il quale haueua tanto che fare, per ripararsi dalla guerra che da piu bande li veniua sopra, che non poteua valersi delle forze di mare, che haueua l'animo tutto impiegato a difender casa propria, e metter genti insieme d'Italia per affrontar lo Stato di Milano: auisandosi ciò douer essere alleuamento del pericolo della Francia. E però si contentaua che Barbarossa con le sue galee se ne partisse, conoscendo chiaramente che l'amicizia con l'infedeli li haueua dato gran carico appresso a' Principi della Germania, e li haueua infinitamente nociuto, che non per alcun'altra cagione tanto s'erano disposti i signori dello'mperio a negarli ogni aiuto, e darlo grandissimo a Carlo Quinto, quanto per essersi esso collegato col Turco: estimando che il danno dell'Vngheria fosse tutto per sua colpa auuenuto: essendo stato costretto lo'mperadore, per dar aiuto alla Fiandra abbandonar quella Prouincia. Vedendosi in Toscana in brieue douer esser la partita dell'armata Turca il Duca di Firenze misse guardie in tutte le sue Terre di pericolo. In Pisa cinquecento Tedeschi, dugento Spagnuoli, che si haueua soldati, tre cinquecento Corsi nouellamente chiamati della loro Isola. Medesimamente haueua fornita Pietrasanta

E per difesa di Piombino haueua mandato a' campiglia Bibbona, et altri luoghi vicini semila fanti; che alla prima vista dell'armata fossino in quella Terra per la difesa hauendola prima munita d'artiglieria, di farina, e d'ogn'altro guernimento atto a' difendersi; et a' sostener per qualche mese l'assedio. Ne' quali prouedimenti, secondo la natura, e la mala disposizione di quel signore haueua sofferte molte noie, e spese grandissime: però che haueua durato quattro mesi continui a' munirli la Terra con grandissimo numero d'opere, e di maestri fabbricanti dello Stato suo, con infinite querele del contado, pagatali sempre la guardia; tenutoli vn commessario fiorentino che vi prouuedesse il bisogno, e con tutto ciò era stato forzato per arte di quel Bustamante d'Herrera spagnuolo trarne tutte le genti sue, e suoi capitani, e lasciarla in preda a' lui con dugento spagnuoli, acciò che esso, e quel signore a lor senno si potessino valere de' danari del duca che questo era il fine, che si haueua proposto quel capitano. imperoche a quel signore al bisogno bastaua esser difeso. E però che era molto insospettito del duca ad ogni cosa, che egli voleua s'andaua opponendo: il qual duca non ostante qualunche cosa era tutto inteso a' seruir Cesare e difenderli li Stati d'Italia. E poi che haueua gia in ordine i dumila fanti Toscani per mandarli al Marchese i quali prima si sariano inuiati, essendo molto disiderati a Milano, doue gli animi di molti eran commossi se i semila, i quali a Roma si soldauano, per ordine di Giouanni di Vega fossero stati presti: i quali s'era disegnato che si aggiugnessero insieme, parte a Pietra

Santa

Santa; e parte per le castella vicine de' Lucchesi: alli quali di Roma era stato mandato don Francesco di Toledo per ricercarli ch'essi ancora, come li altri amici di Cesare haueuan fatto, lo souuenissero in tanto bisogno di qualche migliaio di ducati: et acciò che più prontamente ciò s'inducessero a' douer fare, s'inuiarono parte di queste genti alle lor castella il che parendo graue a' cittadini, si contentarono di pagar semila ducati, et esserne alleggeriti; che senza cotal disagio alle prime richieste si mostraron molto duri. Queste genti poi che in cotal luogo furono adunate, sollecitandole molto il Marchese del Guasto, e conoscendo il cammino da Pontriemoli vicino al Parmigiano, et al Genouese per la strettezza de' luoghi, e pouertà del paese duro, e pericoloso, estimarono esser me fatto con l'aiuto delle Galee del Doria in due, o tre volte, dal porto della Spezie vicino trapassarle a' Genoua e quindi per più aperto, più brieue, e più copioso paese condurle a' Tortona, e doue al Marchese meglio tornasse. Onde venute al porto ventidue galee, non ostante che ogni dì si aspettasse l'armata Turchesca, furno i primi leuati i dumila fanti del Duca di Firenze; che le genti, che s'aspettauano da Roma non erano ancora in ordine, ne tutte comparse; e posti a' San Piero in Arena, quindi da Tommaso Busini commessario a' guidarli: et a' prouederli s'inuiarono tostamente in Lombardia, uenendo incontro a riceuergli il Signor Ridolfo Baglioni, al quale dal Duca n'era stato commesso il gouerno, volendo honorarlo di cotal condotta, percio che molto era stato lodato da ciascuno il suo valore; che in quella sfortunata, e mal consigliata giornata della Ciregiuola non fù alcuno del campo del Marchese, che desse più segno di valore, e di gouerno di lui: e poco innanzi li haueua mandato il Duca un donatiuo di denari per tutta la sua compagnia de' cauagli; acciò meglio si potessino mettere in ordine, e prouedersi a' nuoue fazzioni; le quali non molto di poi seguirano. Imperoche hauendo messo insieme Piero Strozzi un esercito di diecemila fanti tutti Italiani, con i quali partendosi dalla Mirandola haueua presa, e saccheggiata la Zara castello de' Gonzaghi lungo il Po: e lasciataui guardia; passato il Po, a' Casalmaggiore s'era spinto in uerso Cremona: estimando che la sua si presta passata potesse dare occasione d'alcuna nouità nelle Terre del ducato di Milano, credendo, come gue n'era stata detta intenzione, che i Franzesi, i quali erano in Piamonte con parte della lor cauallerìa si spignessero tanto innanzi, che li facessero fauore al passare. La qual cosa, essendo intanto giunti in Milano li aiuti di Firenze, e fermi li animi di ciascuno, e le Terre di buona guardia fornite, essi poi non uollon fare. Ma entrati parte di loro nel Monferrato, combatterano alcune castella, e rendendosi chi le difendeua per paura ne presero alcune. Lo Strozzi intanto si tratteneua in sul Cremonese, attendendo il Conte di Pitigliano, che con cinquemila fanti doueua andare à trouarlo; acciò unitesi insieme le genti in un corpo prendesser' partito di quel che volesser' fare. Il Marchese intanto da Hasti, doue s'era rifuggito della rotta, er' andato a' Pauia; e quiui faceua massa delle sue genti; doue quelle del Duca di Firenze con il Sig.re Ridolfo Baglioni l'andarono a trouare; aspet=

aspettando i tremila Tedeschi, che l'omperadore li faceua cõdurre di Germania; e soldando molti colonnelli di Fanteria Italiana, per opporsi a' disegni di Piero Strozzi. E poco innanzi haueua mandato in Cremona il Principe di Salerno con buon numero di fanti per guardia di quella Città e medesimamente haueua meglio riforzito Lodi: auuenga che il Sig.r Giouambatista Castaldo, il quale udita la rotta il primo fosse mandato da Cesare, e con gente di soldo l'hauesse sicurata. Piero Strozzi, non se li scoprendo alcuna occasione di far bene, ne hauendo molta speranza d'aiuto dall'esercito franzese si staua in sul Cremonese, nutrendo le genti del paese nimico, et era procedendo lentamente andato tant'oltre lungo il Po, ch'era coll'esercito arriuato al Fiume dell'Adda, e per forza fatto ponte sopra le Barche, opponendolisi Ieronimo Silua, et alcune genti di Cremona, era passato oltre; e giunto alla bocca dell'Ambro, e passatolo con l'esercito haueua preso alloggiamento in su quel di Pauia, quasi rincontro a' Piacenza, onde traeua molti commodi, e quiui s'era fermo in un buono, e forte alloggiamento, e teneua un Ponte in su l'Ambro, dal quale da un lato era difeso, e di costa haueua il Po, e da fronte haueua alcuni Paludi; et il resto munito: talche malageuolmente ui poteua esser offeso. Il Marchese, poi che hebbe messi in sieme otto mila fanti con secento caualli, se n'andò a' Belgioioso, vicino al campo dello Strozzi a' cinque miglia; e mandatiui quattro mila archibusieri, e la cauallerìa, ꝑ isquadrare il sito del campo, lo trouò di sorte, da non esser per forza leggiermente trattato. E però con Barche armate ꝑ Pò, e con tenergli appresso sempre cauagli, e con impedirgli da ogni parte le vettouaglie, l'haueua in pochi giorni in modo stretto, non hauendo lo Strozzi caualleria da opporseli; che patendo il campo assai della fame, e molti tutto giorno partendosene, conosciuto il pericolo dou'era incorso, essendosi messo tutto in paese nimico, fece proposito con tutto l'esercito di partir quindi; e nel piacentino ripassando il Po tostamente ritrarsi; e la notte con gran silenzio ripassato l'Ambro e disfatto il Ponte, con gran numero di barche, le quali li fur mandate del Piacentino in tre uolte passò tutto l'esercito il Po; doue meglio che cinquecento fanti se li suiarono. La mattina sentendo ciò il Marchese li mandò dietro i caualli, ma hauendo messo molto tempo nel rifar il Ponte, e nel cammino, che cinque miglia eran lontani li trouaron tutti passati nel Piacentino: doue vicini à tre miglia à Piacenza si fermarono, et à grand'agi si ristorarono, che bene ne haueuan bisogno. Quiui, e dal sig.r Pierluigi, e dal Legato hebbero ogni aiuto, che senza quel soccorso non poteuano quindi salui uscire; che per tutta la riuiera dalla sua parte haueua il Marchese uia tolte le barche, et ogni comodità impeditali. Quiui in luogo sicuro, et agiato aspettò Piero il Conte di Pitigliano; il quale finalmente con le genti sue era giunto à Luzara; doue stando à ueder la mostra delle sue genti, e uolendo gastigar con la spada uno de' suoi soldati, che usciua d'ordine, non so come ferì se steſso nelle gambe: ond'egli non potendo poi seguir l'esercito, lasciandone il gouerno al Conte Niccola suo figliuolo, si rimaſe in Piacenza

Il Marcheſe

Il Marchese uedendo le genti Strozzesche hauer ripassato il Po, e pensando che da quella parte uolessino passar in Piamonte haueua mandate le genti Italiane col Principe di Salerno lor generale; e quelle, ch'erano uenute di Roma, e di Firenze alla Stradella, castello posto apunto in su la strada, che da Piacenza mena à Tortona, et Alessandria; et haueua fatto chiuder il passo di Seraualle con forze di ripari, e d'huomini da non esser di leggieri sforzato: et egli con le genti tedesche, e spagnuole, s'era ritornato à Pauia, stando a uedere che partito douesser prendere i nimici; e faceua per tutto guardare i passi del Po. Haueua parimente mandata gente à Voghiera, et à Tortona, il conte Brunoro da Gambera con tremila fanti, onde conueniua che i nimici passassero. Piero Strozzi, col qual'era Monsig.r di San Celso franzese, il Duca di Somma, il Conte di Capaccio ribegli di Cesare e molt'altri signori di parte franzese, essendo uenuto à Castel Sangiouanni nel Piacentino fatta rassegna delle sue genti trouò che per i disagi sofferti, e per l'aspro, e pericoloso cammino, che loro s'apparecchiaua tante se n'erano sbandate, che tutta la somma non arriuaua à diecemila fanti, e dugento caualli: et essendo già dimoratiui otto giorni cominciaua loro à mancar la vettouaglia; ne uedendo modo per la via ordinaria di poter spuntar i nimici, i quali loro erano all'incontro, per la strettezza della valle, presero partito di salir la montagna di Tortona, e quindi scender nel Tortonese, e per quel d'Aleſsandria paſsar a Filizzano ne' luoghi de Franzesi in Piamonte. E ciò signifacorono al General franzese, acciò con qualche numero di caualli faceſse lor la scorta, e sicuraſse in parte il cammino. E con tal animo, meſsisi per tempo in bell'ordne, lasciando per retroguardia la miglior gente, che fra lor foſse cominciarono à montare. Quiui s'appiccò vna fiera scaramuccia e di qua, e di là molti vi rimaser morti, e prigioni. Ciò hauendo udito il Marchese subitamente da Pauia fece passar nuoui fanti, e caualli à Tortona per incontrarli allo scender della Montagna. Il medesimo fece il Principe di Salerno con quelle ch'erano alla stradella; che la sera stessa alloggiarono à Voghiera, e l'altro giorno à Tortona. Commesse medesimamente il Principe al conte Sforza santa fiore, che con mille fanti dritto per quella montagna i nimici seguisse, acciò con l'aiuto de' villani loro impedisse il viuere, e li molestasse, e li costrignessero andare stretti; che per quell'aspro viaggio di uettouaglia patiuano assai. Alfine essendo con molto disagio camminati tre giorni, arriuarono ad vn castello vicino à cinque miglia à Tortona; doue fecero alto per vn poco rinfrescarsi, e prender partito di quello, che lor far bisognasse. Nel castello era poco da viuere, e però conueniua passare oltre, e combattere. nello scendere s'allargaua il paese à più vie, ne ben sapeuano qual per loro douesse esser la migliore e la più sicura. e però hor per questa, hor per quella dauan segno di voler passare. Il Principe di Salerno, il quale dal Marchese del Guasto haueua commessione di combattere ad ogni modo con essi; e di non li lasciar passare, era uscito fuori con tutto l'esercito, et ad ogni segno, che dauano i nimici hor qua, hor là con l'esercito si volgeua, tenendo loro appresso i cauagli da quali di punto in punto d'ogni cosa era auuisato. Quindi li strozzeschi, hauendo ogni cosa consumata fecero pensiero di passar' innanzi, e se fussero forzati di combattere. E però la mattina del quarto giorno di Giugno per tempo messisi in ordinanza comin=

cia

ciarono à scender del monte inuerso Seraualle; et arriuati al Fiume della Scriuia, che diuidendo quella valle passa à piè di Tortona cominciarono à passarlo, lontan' vn miglio da Serraualle: il che udendo il Principe di Salerno mandò con gran prestezza la caualleria, et vna compagnia d'archibusieri à cauallo, che con essi appiccassero la scaramuccia, e li trattenessin tanto, che la fanteria vi giugnesse; la qual'era discosto dal luogo, donde i nimici passauano forse quattro miglia: et acciò che ella arriuasse à tempo, fu sollecitata tanto che tutta si disordinò; e per la stagione ch'era caldissima, e per il peso dell'armi camminaua con grande affanno: pure per buona ventura venne vn poca di pioggia, che tutta la rinfrescò: la qual giunta al luogo, doue i nimici passauano, il principe mandò subitamente due bande d'archibusieri, che insieme con i caualli sostenessero i nimici; i quali benche s'ingegnassino di vietar loro il passo, non dimeno essi con gran baldanza ributtando i nimici non solamente passarono, ma di là dal Fiume guadagnarono vn luogo molto buono, e rileuato più che alcun'altro, e quiui con gran maestria, e prestezza si furon messi in battaglia, e cominciarono à passar' innanzi. Ciò veduto il Principe di Salerno, e gli altri capi fecero in vn momento di tutte le genti che vi erano giunte quattro squadroni per andar' con ordine ad inuestirli. la prima fu del colonnello del Sig.r Ridolfo Baglioni, e del signor Giuliano Cesarini insieme che erano diciassette insegne: il Secondo di quel di Cesare da Napoli; il terzo di quel del Principe stesso, l'ultima ꝑ retroguardia fu del Colonello del Sig.re Hippolito da Coreggio, e del conte Et erano questi intorno ad ottomila fanti, e tal ordine fu dato con marau=

gliosa prestezza: e ben bisognaua; che i nimici mantenendosi con buon' ordine, e scaramucciando continuamente con i caualli à gran passo andauan via. Il Sergente generale del campo del Principe spinse il primo squadrone del Baglione, e del Ceserino innanzi alla testa de' nimici per dar drento; e per poco auuedimento non hauendo hauuto tempo a squadrare il sito del paese li fece entrare in luogo molto impacciato, e doue erano vigne assai in contro à nimici: e conosciuto il disordine volle in vn subito mutar forma alle genti; e per lo 'mpaccio delle viti, e de' tralci non potè così ben farlo. Ond' esse disordinandosi più, si diuisero in molte parti; e l'insegne rimasero in vn luogo quasi sole. I nimici conosciuto il disordine delli auuersarij, con mal consiglio non seguirono come haurien potuto fare il lor cammino. ma immantenente si spinsero all'insegne, e ne presero sette, che non poteron difendersi, ne aiutarsi; benche con la sua compagnia stesse fermo il sig.r Federigo [illegible] ~~talmente~~, e sostenesse con gran virtù i nimici. Questo fatto dette tanto spauento alle genti imperiali, che tutte le bagaglie cominciarono à fuggire e molti de' fanti, et alcuni de' caualli: e fu tale il disordine, che poco mancò che il campo tutto da se stesso non si mettesse in rouina: il che udendo il Generale chiamò à se tutti i capi principali, e consultato breuemente quello, che fosse da fare conuennero, apprendendosi al consiglio di Cesare da Napoli soldato molto uecchio, e di lunga esperienza, che si facesse in ogni modo ritirare il Colonnello del Baglione, e del Ceserino di là, dou' eran trascorsi; estimando, com' auuenne, che ~~p~~ questo fatto

i nimici

i nimici s'hauessero à disordinare; e così ageuolmente ad esser vinti; i quali haueuano già tutti passato il fiume, eccetto che la retroguardia; la quale guidata dal Conte di Pitigliano il giouane, andaua molto lenta; che frase, e la schiera di mezo serraua le bagaglie. Il S.r Ridolfo eseguì quanto li fu imposto da quel consiglio; e ritirando le genti sue con disordine più con sembianza di fuga, che di ritirata; i nimici credendo hauer vinto, e che ciò si facesse per tema di loro, e per saluazione delle genti; con grand' impeto si spinsero loro adosso e come se corressero alla preda gridando Francia Francia e vittoria vittoria entrarono in quel medesimo luogo, et impaccio, ond' vsciuano gl' imperiali; e ui si auuolsero, e tutti si disordinarono; et uscendo alla campagna aperta i caualli del signor Ridolfo, quelli del Santa fiore, e molti altri furon loro addosso, et in vn momento li hebbero rotti: che dalla prima testa in fuori, dou' erano alcuni armati li altri non fecero difesa alcuna. il che uedendo le lor bagaglie, che già erano al fiume, si dierono indietro à fuggire, et vrtando nella retroguardia tutta la disordinarono; et entrando la fanteria imperiale fra loro tutti gittando in terra l'armi si resero à prigioni; et essendo la guerra di qua, e di là fra Italiani à soldo, non vi s'uccise alcuno, se non nello affronto, e quelli fur pochi: il numero de' quali non fu bene di dugento; et i più della parte franzese, che dell' Imperiali non ne mancaron venticinque. I prigioni furono infiniti; et i capitani presi, fra quelli che haueuano la compagnia, e che altra uolta l'haueuano hauuta furono intorno à cencinquanta; e tutte le bandiere fur tolte, che furon' ottantacinque. Rimaserui prigioni il Duca di Somma, il Conte di Ca=

paccio, tutti i capitan fiorentini ribegli, e Pistolesi, ch'erano con Piero Strozzi, suoi intimi Marco da Empoli, Ibo Biliotti Caroccio Strozzi, Bati rospigliosi, e molt'altri. Piero Strozzi trouandosi alla fronte della battaglia bene a cauallo, poiche non haueua potuto fermare alcun de'suoi, e vide ogni cosa in disordine con gran prestezza, e maggior ardire, essendo seguito da alcuni caualli nimici, molto spazio fuggi via e così fece Monsig.r di Sancelso, e passarono oltre nelle Terre che teneuano i Franzesi, cercandosi di loro diligentemente per tutto. I prigioni, che molti ue ne haueua di pericolo et in pregiudizio della vita, chi per vna via, e chi per vn'altra furono scampati. et il Principe di Salerno potendo hauer in mano il Duca di Somma, sofferse, che fosse trafugato, e così fecero li altri, che haueuano in mano ribelli fiorentini, i quali furon lasciati, et a fuggirsi aiutati. non volendo ne i capi, ne i soldati la morte di prigioni presi in guerra, che se lo riputauano a vergogna. della qual cosa molto si dolse l'Imperadore, e spezialmente del Principe di Salerno, a cui ne fu in gran parte data la colpa. A questa vitoria così grande, che liberò lo Stato di Milano da pericolo, e da paura, et alleggeri molto il pensiero de' collegati con Cesare, se ne aggiunse vn'altra di non minor piacere; e questo fu che Barbarossa cognoscendo finalmente che lo Stato suo con l'armata in questi mari giouaua poco al Re di Francia, che haueua tanto che far altroue, che non poteua sopperir alle spese de' mare, e che le sue galee le quali erano già state più d'vn anno in acque ne patiuano, diliberò di partirsi, e di tornarsi in Leuante

e tro=

e trouandosi scemato molto il numero de' soldati, che molti n'eran morti, e molto più della ciurma, ne hauendo modo migliore, poiche furon tornate le galee, e le galeotte, le quali haueuan fatto il verno ad Algieri si mise intorno alle galee franzesi, e schiauò tutti i prigioni, che sopra vi erano greci, schiauoni, Albanesi, et altri leuantini; e disarmate di ciurma le galee del Conte della Anguillaia, il quale per sospetti presi di lui era ritenuto alla corte di Francia, e riformitene in parte le sue. comandò al Prior di Capua et al Polino, che con cinque galee seco andassero a Gostantinopoli; volendo, che facesser fede al gran Signore, che da lui era stato seruito il Re di Francia come li haueua comandato e prese quattro Naui franzesi cariche di munizione, e di vettouaglia, e seco menandole, lasciò l'armata franzese in modo sfornita, che il Re non se ne poteua valere, e si volse con tutte le sue galee, le cinque franzesi, e le quattro Naui inuerso la riuiera di Leuante. et hauendo con poco trauaglio di vento contrario passato Monaco, e riceuuti doni dalla Signoria di Genoua, passato oltre senza hauer fatto danno alcuno a' Genouesi, si riuolse nel golfo della Spezie. Il Duca di Firenze ciò udendo molto per tempo, e sospettando pur di Piombino, sopr'il quale sapeua i nimici suoi hauer fatto disegno muni prima, e forni d'ogni cosa molto ben' sue Terre di marina, e mandò al caualier Masini, che con tre bandiere di suoi soldati, i quali per questo conto teneua a Campiglia, et altri luoghi vicini entraſse incontanente in Piombino; doue da quel Signore, e da Bustamante d'Errera, che con dugento Spagnuoli n'haueua la guardia era maluolentieri riceuuto; durando in quel Signore il=

sospetto preso del Duca, e nutritoli continouamente nell'animo da quel capitano Spagnuolo: però che il Duca, bastandoli che Piombino fosse guardato, e quel signore tenuto fermo, et hauendoui sofferte infinite noie, e spesa per men disagio suo, e quiete di quel signore, s'era contento di trarne le genti sue. Ma come l'armata vi si vide vicina, furon le genti del duca messe drento: di maniera che di Piombino con settecento fanti forestieri à spesa, e guernimento suo s'era assicurato.

L'armata finalmente surse nell'Elba in porto Ferraio: e però che Barbarossa uoleua ad ogni modo rimenarne in Leuante quel figliuolo del Giudeo corsale, il qual'era in mano del Sig.r di Piombino, per cagion del quale molti il verno passato erano stati mandati di qua, e di là senza conchiuderne cosa alcuna conuenne col signore, che rendendolisi tutti li schiaui, e prigioni, che dello stato suo si trouassero in sul'armata, e quelli, che fussin altroue in terra di Turchi, et obbligandosi in nome del gran Signore di far franco da sue armate lo Stato di Piombino, ne di darui mai danno li fosse restituito. E così conuenutosi mandò dodici galee per esso, rendendoli sette schiaui, ch'erano in esse; e poi rimandandognene forse venti altri, i quali erano nel resto delle galee, e fu lor consegnato il fanciullo: del quale, come pose piede in galea, i Turchi fecero allegrezza grandissima; e con alti gridi, e con romore di tutta l'artiglieria ne diedero segnale; e con esso andar via, lasciando tutta quella parte libera, da un gran pensiero, e disagio, che già un anno continouo l'haueua tenuta in trauaglio. Rimaneuano i porti di Siena, de quali il pericolo pareua maggiore, tenendosi per certo, che Barbarossa là si douesse indirizzare. Onde

i Sane=

i Sanesi, che poche genti haueuano; e poco à lor pericoli in tempo pensauano mandarono al Duca incontanente à chieder aiuto. E per ciò esso inuiò primieramente à Casoli Terra de Sanesi cinquecento fanti, e cencinquanta caualleggieri sotto Chiappino Vitegli; et il capitano Aldana Spagnuolo; estimando che essendo il pericolo proprio, i Sanesi à qualche cosa douessero prouedere. Barbarossa già era giunto à porto Telamone; e sbarcate l'artiglierie, e battuta la rocca la prese à patti: doue furon fatte prigioni intorno à nouanta persone, liberandosi il Castellano e'l capitano del castello secondo il patto. Quindi costeggiato il monte Argentaro furono intorno à Porthercole, e cominciarono à batter la Terra: ne uedendo modo quelli, che dentro v'erano come si potessin saluare, domandò il capitano della Terra à Barbarossa, che lo lasciasse libero con trenta compagni, e che li daria la Terra; la qual cosa spargendosi nel Castello, cominciò la gente tutta à fuggirsi nella Fortezza. il che uedendosi di fuori i Giannizzeri non piacendo loro accordo alcuno in un tratto assaliron la Terra, e la presono senza fatica con tutti coloro, che non furon à tempo à ricouerar nella Fortezza: la quale intanto haueuan cominciata à battere con tre cannoni. Il che udendosi in Siena, di nuouo mandando loro imbasciadore, ricorsono al Duca lor vicino; pregandolo, che in ogni modo li soccorresse, conoscendo non hauer altro modo à difendersi. Il Duca conosciuto il bisogno, et il pericolo con gran prestezza v'inviò il signor Stefano Colonna, mettendo insieme di Pisa secento Tedeschi e due compagnie di Spagnuoli, che haueua a suo soldo, e cinquecento Corsi; e'l Sig.re Bartolomeo dal Monte con la sua compagnia, e per la uia di Volterra l'inuiò a Casoli guidan=

doli da Pisa il Colonnello Lucantonio, con ordine, che tutti ubbidissero il Sig.r Stefano. Intanto Barbarossa abbruciato Telamone, presa la Terra di Porthercole, e parimente messoui fuoco faceua forza di prenderne la Fortezza, e la batteua continouamente. Onde impauriti quelli di drento cominciarono à domandare accordo; e'l capitano, che drento v'era, et alcuni altri cercauano di saluarsi. Ma ciò non essendo lor conceduto; e ritornandosi al battere, nel ragionare di nuouo d'accordo, i Turchi v'entraron drento, e vi fecero schiaui cencinquanta cristiani; quali si fur partiti fra le galee, eccetto il capitano della Terra, e'l castellano, che furon menati liberi in sulla galea di Barbarossa. Sospettauasi molto d'Orbatello, come di luogo di molto pericolo, se fosse venuto in mano di nimici ch'è di sito molto sicuro, e quasi da vn lago tutto intorno chiuso. Ma à questo, conoscendo il pericolo riparò don Giouanni di Luna: il quale, menando seco di Siena cinquanta Spagnuoli della guardia, et alcuni giouani Sanesi, con pochi altri lor soldati, v'entrò di notte, appunto in quella, che Barbarossa mandaua à prenderlo: e fù la cosa à gran rischio; e che le genti del Duca non erano preste, e massimamente i caualli; non erano sicuri, che i nimici non se ne fussino insignoriti. Però che già con bategli, e barche haueuan cominciato à volerlo combattere: et tagliauano legname, per far trauate da potersi per il lago accostare alla Terra. Ma vedendo i Turchi il soccorso, et i cauagli scendere in uerso il mare si ritirarono alle galee, che prima erano scorsi oltre ad otto miglia, rubando, e guastando, et abbruciando il paese. I Sanesi, i quali

d'ogni

---

d'ogni cosa sospettauano, uedendosi le genti del Duca in sul loro poi che intesono difeso Orbatello cominciarono à sospettarne, e mandarono à pregarlo, che da i Cauagli infuori, e dugento fanti Spagnuoli, che facesse ritirar tutte le genti sue, però che haueuan data commessione à loro oficiali, e cittadini che non fussino riceuuti in Terra murata. Onde il Duca, bastandoli che Orbatello fusse difeso, e dolendosi del lor vano sospettare ne fece quanto lor piacque. Barbarossa, poi che non s'era potuto insignorir d'Orbatello, come haueuano disiderato i Franzesi per consiglio del Prior di Capua, haueua cominciato à fortificar Porthercole, per poterlo difendere, e drento vi haueuano messa gente franzese. Et intanto haueuano mandato à Roma Baccio Martelli capitano fiorentino il quale era con il Prior di Capua al Papa ad offerirli Porthercole, e Telamone; delle quali haueuano i Farnesi gran voglia, e sopra vi pretendeuano alcune vane ragioni; che in questo tempo i Franzesi stimolauano per ogni via il Papa acciochè esso si recasse dalla parte loro, come pareua, che hauesse hauto disiderio di fare; e ne faceua anche segno, aiutandoli occultamente doue poteua, et aspettaua di farlo al sicuro. ma hora uedendo le cose loro dare à drieto se ne ritiraua. Talche volendo Barbarossa andar via; poi che le galee furon dimorate alcun giorno parte in quel porto e parte sopra l'Isola del Giglio, e combattuto vn castel, che v'era, e per forza presolo con qualche lor danno, e lasciata l'Isola diserta portandone uia tutto l'hauere, e settecento persone schiaue. E poi che fù tornato il mandato di Roma senza risoluzione alcuna dal Papa, non potendo i Franzesi di presente tener quel luogo abbruciata la Fortezza, e la

Terra uolse la prua inuerso Ciuitauecchia, senza danno alcuno del terren della Chiesa. Haueua in questo tempo il Papa non poco sospetto, et haueua soldate molte genti; ne ben si conosceua, che animo egli hauesse: dauane egli la cagione; peroche nel regno di Napoli s'erano amutinati alcuni Spagnuoli; de' quali mostraua di temere: ma egli nel vero era molto impaurito dello'mperadore, sappiendo ch'ogni cosa haueua risaputa delle pratiche tenute co' nimici suoi: che se le cose di Italia a Cesare fosser ite auuerse, come molti dubitarono harebbe senza fallo preso alcun partito d'importanza. che, oltre che n'haueua temenza, haueua sempre cerca occasione, donde egli potesse lasciar il figliuolo, et i nipoti signori d'alcun grande Stato in Italia. E Cesare lo haueua agramente ripreso del molestar che faceua la Signoria di Siena in tempo tanto pericoloso con le liti, e con le censure che l'haueua minacciata, se fossero contumaci di procederle contro con l'armi. Ma uedendo poi che le cose di la da monti per i buoni ordini, e per la molta prudenza, con la quale Cesare, et i suoi ministri le gouernauano addrizzarsi a buon cammino non s'ardiua a tentar piu oltre. Impero che Cesare poi, che dopo il caso della Ciregiuola hebbe riparato al pericolo dello Stato di Milano, hauendo subito proueduto il Marchese del Guasto di nuoui Tedeschi, e poiche i confederati, et amici suoi hebber formato l'esercito contro a Piero Strozzi, e vintolo, et impauriti li altri, et andaua il suo esercito vincitore in campagna pigliando alcuni Castelli della parte nimica, e risolute le cose della dieta in Spira a suo proposito, cominciò a formare la nuoua guerra, la quale di muouere contro a Francia intendeua; e li pareua hauer tante

genti

genti, e si buone forze, e tali, e tanti aiuti, che si credeua senza fallo esser sicuro di poter entrar nel regno nimico, et, o vincere honoratamente, o con accordo utile por fine a cosi graue, e cosi pericolosa contesa; e pero che egli sapeua molto bene che quella parte di Luximborgo, e quella citta, che vi haueua presa il Re, e vi teneua guardata, benche fosse molto ben munita d'ogni cosa da guerra, e da difesa fornita, udendo nondimeno che coloro, che la difendeuano cominciauano ad hauer bisogno d'esser soccorsi delle cose da viuere hauendoui quasi ogni cosa consumata: che benche se ne fossino partiti i Tedeschi, che l'haueuan uoluta prendere, essendo rimasa in mezo fra le Terre, e luoghi dello Imperadore, i caualli, et altre genti, che vi erano intorno stati alle Stanze haueuan vietato, che dentro vi fossero portate vettouaglie, non hauendo tenuto il Re corpo d'esercito in campagna, come li sarebbe stato bisogno, et haueua con mal consiglio straccurato quel luogo, il quale al paese proprio li sarebbe stato buona frontiera. E pero, il vicere don Ferrando per commessione di Cesare, conoscendo l'importanza del sito prima, che non haueuan pensato i Franzesi, non hauendo ancora insieme tutto l'esercito, con dieci mila tedeschi, cinquemila Spagnuoli, e tremila caualli, e con buon numero d'artiglieria s'inuiò per porui assedio, e far forza di prenderlo, auanti che i Franzesi fussero in ordine per soccorrerlo, e riformirlo, mentre che Cesare prouedeua l'altre genti tedesche: le quali si doueuano pagare de denari assegnati dalla dieta ꝑ la guerra contro a Francia, e li spagnuoli nuoui, quali s'erano mandati per l'Oceano di Spagna a chiamare fossino giunti; Et essendo certo che in breue il Re d'Inghilterra speditosi felicemente della guerra di Scozia, la quale hauea in gran parte

presa, e rouinata con grandissimo esercito, e pari di numero
al suo passerebbe a Cales per muouer guerra al medesimo nimico
in Piccardia. E gia i capitani della Regina Maria dalla
parte di Fiandra, e di uerso Terroana, et altre frontiere
erano entrati nel paese di Francia, e ui haueuan fatte ric-
chissime prede di bestiame infinito, e di gran numero di uet-
touaglie: le quali i Franzesi cercauano di mettere nelle loro
Terre; et haueuano per tutto cominciata la guerra per tempo
conoscendo i Franzesi non esser ancor in ordine per difendersi
estimando che con questo modo si potesse anche in Piamonte
liberar Carignano: che forse il Re uedendosi in tante parti
combattuto, ne hauendo le miglior genti, di quelle, che lo
assediauano, le richiamerebbe in Francia. il che non auuen-
ne, saluo che di due compagnie d'huomini d'arme solamente
e d'alcuni caualleggieri, rimanendoui intorno tante
genti, che lo tenessero stretto d'assedio, e fossero bastanti
a combatter di nuouo col Marchese, se vn altra uolta ha-
uesse hauuto ardire di tentarlo, si com esso disegnaua.
che gia per tal conto haueua mandato in Vulpiano cinque-
mila fanti, e'l sig. Ridolfo Baglioni, et altri caualli; et
egli andaua mettendosi in ordine a questo fine. Ma in-
tanto don Ferrando Gonzaga udendo che i Franzesi
con quattromila fanti, e dumila caualli eran uicini a
Luximborgo, poco dopo al quale giunse il conte Guglielmo
Frustembergo con uenti bandiere di Tedeschi, et altre
genti, talche si assicurarono d'ogni aiuto, che li haues-
ser potuto recare i nimici. Onde auuenne che quelli che
vi erano alla difesa hauendo d'ogni cosa da viuere man-
camento, furon costretti dopo pochi giorni, non ui entran-
do sol-

per rifornirlo egli co li spa-
gnuoli spediti, e co i caualli
[illegible] il camino [illegible]

do solleuamento alcuno a scender all'accordo con don Ferrando
il qual fu, che non venendo aiuto loro fra sei giorni da il Re loro,
che li liberasse d'assedio; che essi lasserieno la Terra, andando-
sene sicuri in su'l terreno di Francia a bandiere spiegate con
tutti i loro arnesi, lasciando in poter di Cesare tutta l'artighe-
ria, e munizione, che drento vi haueuano portata, e cio che
vi era di fortificato; il che era stato di grande spesa al Re. E buon
sarebbe suto per i Franzesi, se l'hauessino saputo tenere; che
per poca cura lasciaron perder quella Terra con cio che drento
vi haueuano, ch'era per esser vn freno all'Imperadore a passar
piu oltre; le vettouaglie, et altri fornimenti, che uicino vi ha-
ueuan portati i Franzesi furono per altre Terre distribuiti
Il Re era venuto a Troia in campagna con esercito di quin-
dicimila fanti, e tremila caualli con animo di non affron-
tarsi con l'Imperadore, ma di tenersi drieto alle sue fron-
tiere, e di far forza entrando in sua Terra d'impedirli per
ogni via le vettouaglie, e con tal modo forzarlo a tornarsi in
drieto, e non si discostar da suoi confini. E pero haueua pro-
ueduto gran numero di villani, che andassero spianando
con falci da fieno i grani, e le biade, che ancora non erano ma-
ture per i campi: e comandaua che tutte le vettouaglie si ri-
traessero ne' luoghi forti, e l'altre si bruciassero, estimando
non hauer migliore schermo da difender quest'anno il suo re-
gno, non si trouando modo a metter insieme tanto esercito
che fosse bastante ad opporsi in aperta campagna a quel di Ce-
sare, hauendo la miglior parte delle sue gente in Italia; et
un altra parte ne mandaua in Piccardia per contrastare
al Re d'Inghilterra: il quale poi ch'ebbe in Scogia preso un
Porto di molta importanza, e uinti due uolte li Scozzesi in-

campagna; e preso per forza Edemburgo città principale di quel Regno haueua condotto l'esercito suo, che non era meno di quarantamila fanti, e settemila caualli con numero infinito d'artiglieria, e d'altri strumenti da guerra al mare e cominciaua a passare a Cales con vna parte, et il restante poco poi, e con ordine tale, che non fu mai impresa cominciata con miglior ordine di quella; che non solo il Re, ma tutti i suoi popoli u'erano grandemente infiammati, sperando commodi infiniti del vincere: che tornaua loro in memoria le molte vittorie, che quella nazione haueua hauute già contro a' Franzesi: e ch'erano stati alcuna uolta i loro Re signori di gran parte del regno di Francia, et in ogni tempo fattoui pruoue marauigliose. L'omperadore adunque, uedendo le cose proceder si felicemente dopo la presa di Luximborgo, hauendo posto fine alla dieta, la cui conchiusione uenne in qualche parte in fauor de' protestanti, et hauendo promesso lor il concilio, dolendosene molto il Pontefice, che ciò senza sua autorità si fosse fatto, estimando ciò esser abbassamento di sua grandezza, da Spira sen'era andato a Metz dell'Oreno, e quiui attendeua le genti Tedesche che a suo nome si metteuano insieme: che già i nuoui Spagnuoli u'erano giunti a Cales, e per la Fiandra andauano a trouarlo; et erano guidati dal capitano Vasches d'Vgniga, ualoroso guerriere: e le Tedesche ueniuano d'Argentina doue haueuan fatta lor mostra. Talche in brieue sotto Cesare doueuan esser quarantamila fanti tutti di gente oltramontana, non hauendo in questa guerra uoluto adoperare Italiani, confortato a ciò da don Ferrando Gonzaga; il quale non amaua quella nazione; e stimandola inquieta

mal'obe=

mal'obediente, e non ben fedele a combattere contro a' Franzesi. Haueua inoltre riceuuto Cesare di Castiglia ottocentomila ducati per il seruizio ordinario di quel regno; et inoltre gliene haueua fatto donatiuo di quattrocentomila. Talche era uenuto in isperanza, entrando in Francia d'hauere ad ogni modo a vincere. Don Ferrando, poiche hebbe preso Luximborgo, e secondo le conuenzioni rimandatine i dumila fanti, che drento u'erano, lo trouò d'ogni cosa ben munito, e ben proueduto, che vi haueuano i Franzesi quaranta pezzi d'artiglieria, con tutti i fornimenti in gran copia; che ad ogn'altra cosa haueuano proueduto, saluo donde hauessero a viuere le genti, che drento a guardia ui haueuano poste. E lasciatoui buon presidio con l'esercito s'inuiò in uerso Loreno, volendo occupare auanti a' Franzesi alcuni passi, per hauerui la via più spedita; e quindi si uolse ad vna Terra detta Cambresi, la qual drento haueua guardia franzese. Ne volendo alla prima richiesta rendersi il Marchese di Marignano, il qual era tornato al suo vficio dell'artiglierie, delle quali egli era capitano generale cominciò a batterla; et a primi colpi quei di drento impauriti, volendosi dar saluo l'hauere, e le persone non furono accettati e di nuouo battendosi si resero a discrezione del Generale, il quale faccendosi aprir le porte la dette in preda delle genti Spagnuole, vietando loro l'uccidere, e l'abbruciare, doue fecer buona, ma non sanguinosa preda. Quindi s'inuiò l'esercito lungo la riuiera della Matrona ad un altra Terra chiamata Ligni, drento a' confini di Francia; la quale il Re haueua fatta molto ben munire di soldati, ed'artiglieria, e d'ogni altra cosa a difesa opportuna. Trouauasi in questo luogo capo il Signor della Terra, e molti gentilhuomini e baroni franzesi;

con ottocento fanti scelti di lor nazione; et inoltre Vincezio Taddei, e Pietropaolo Tosinghi fiorentini, quali Piero Strozzi haueua fatti capi de' quattrocento Italiani, che l'anno passato haueua seco menati d'Italia quando si difese Guisa: nell'ardir de' quali molto si confidaua. Onde si stimaua che la cosa douesse riuscir dura; che Cesare non er'ancor uenuto in campo, ma a' Mersi aspettaua il resto de fanti, e de' caualli Tedeschi, che per ordine della dieta li conduceua il Duca Maurizio di Sassonia, e'l Marchese di Brandiborgo; doue li fu menato prigione vn signor Tedesco, il quale nelle Terre di Germania vicino alla Francia contro alla diliberazione della dieta soldaua gente, per condurle al Re di Francia in suo seruigio: il quale fu dal consiglio dello'mperadore condennato, che in quella Citta nella piazza publica in luogo rileuato li douesse esser tagliata la testa: ma pregando per lui Massimiliano d'Austria figliuolo del Re de' Romani gli fu mutato il gastigo in pena piu leggieri, volendo Cesare compiacerne anco a Lanegrauio, di cui egli era parente:

Guglielmo Frustembergo capo di diecimila fanti nel suo esercito. Don Ferrando era già giunto col campo a' Signì, et era d'ogni coſa ben proueduto, che a' uincer quella Terra faceua mestieri: ma l'haueuano un poco ritardato le pioggie; le quali benche di Giugno vi furono grandi, e molti giorni durarono, per le quali fu molto impedito il carreggiare dell'artiglieria, e l'prouedimento delle vettouaglie. Quei della Terra n'haueuano abruciata una parte, e ritiratisi, e ristrettisi in poco cerchio vicini ad una Fortezza, che drento vi haueua, e molto bene cintisi d'argine, e di foſsa con animo ad ogni modo di valo=

rosa=

lorosamente difendersi. Ma hauendo don Ferrando cominciato a' batter le mura con l'artiglieria, che ne adoperaua gran numero, et occupato vn colletto vicino, che sopra staua alla Terra, e che tutta la scopriua, e quindi con altre battendo i difensori nella Terra stessa per tutto gli percoteua, e feriua, e le case parimente: Talche li assediati, essendo combattuti di~~nanzi~~ fuori, e di drento, non potendo sicuramente presentarsi alle difese, erano a mal termine uenuti non cessando mai l'artiglierie di tormentarli. Pure tant'era la franchezza degli animi loro, che senza mai sbigottirsi molti giorni durarono, essendo continuamente da' colpi de' cannoni, da sassi, e dalle rouine della muraglia lacerati: Ma hauendo alla perfine fatta gl'Imperiali vna gran batteria, e spianatesi innanzi le mura, et i ripari, talche dal petto i difensori erano scoperti, e dalle spalle continouamente dal colle feriti uedendo gia in ordine li squadroni delli Spagnuoli, e de Tedeschi per dar l'assalto, prese partito il Signor della Terra, et altri gentilhuomini franzesi, con queste condizioni che lor daua il tempo conuenendo con essi Vincenzio Taddei di rendersi, non vi si accordando Pietro pagolo Tosinghi giouane di grand'ardire, e da giouanetto nutrito nell'armi e che senza paura alcuna harebbe uoluto prouare l'esito della battaglia: Non di meno coſi parendo al Signore, et a' piu, si resero, salua solamente la uita, laſciandoſi ogn'altra cosa a discrizzione de' vincitori doue i capitani fecero buona preda diuidendosi in fra di loro i Signori franzesi, che molti oltra l'Signor della Terra, e del fratello ue n'haueua, e li costrinsono a' pagarsi le taglie a lor senno. Vinto Signì doue drento si trouò artiglieria, munizione, e vettouaglia in gran copia, l'esercito vincitore s'inuiò ad un altro caſtello, lon=

tano dodici miglia, pure in su la medesima riuiera chiamato San Desiderio, e da' Franzesi San Desir: il quale non era di cerchio molto grande, ma di difensori, d'argini, di fosse, e di ripari molto ben guernito: e drento v'era quel medesimo capitano, che l'anno passato haueua così francamente difeso Landresi, con buone genti Guascone, et altri del regno di Francia scelti molto franchi guerrieri e fedeli; forse due mila di numero. Intanto vedendo le cose sue ben inuiate Cesare si partì di Mers, per andar all'esercito, menando seco i quattro mila Spagnuoli; i quali nouellamente li erano uenuti di Spagna, et altra gente Fiamminga, e Tedesca, e mille caualli del Duca Maurizio di Sassonia, et altri, che esso haueua aspettati di Germania. Alla giunta del quale all'esercito, essendosene fatta molta allegrezza si diede ordine di combatter la Terra, mostrandosi coloro, che la difendeuano dispostissime a far tutto quello, che si potesse in difesa, conoscendosi in questo castello esser in gran parte posta la difesa del regno di Francia. Ma mentre che lo mperadore s'apparecchia per vincere questa pruoua li venne d'Italia auuiso, che il Signor Pirro, il quale molti meſi duriſsimo aſsedio aueua sostenuto in Carignano, eſsendoli finalmente fallito il viuere, il quale eſso, a se, et a compagni suoi haueua quant'era stato possibile aſsottigliato, facendone sempre alla natura tedesca miglior parte, e ridottasi la coſa a pane di crusca e quello poco, e cattiuo, ne potendo più aspettare finalmente s'era con honorate condizioni reso a Franzesi benche haueſse prima consultato se foſse stato meglio uscir fuori, e combattendo con i nimici cercar di saluarsi.

Ma

Ma conoscendo per la solenne guardia, che ne faceuano i nimici e per i cauagli, con i quali molto poteuano, e per i ripari, ch'essi haueuan fatto il partito pericolosissimo, e da non riuscire, diliberò con più sauio consiglio, poi ch'altro non si poteua fare di saluar se stesso, e le genti sue, le quali haueuan meritato, che di loro si douesse tener gran conto; hauendo con molta virtù, e valore spesso combattuto con i nimici, e vintili, e per difesa dello Stato di Milano sostenuto tutto quello, che humana natura ~~natura~~ può sofferire. Cominciarono i Tedeschi primi, non volendo più patir fame a tener ragionamento con li Sguizzeri quasi amutinandosi: onde ciò vedendo il S.r Pirro, ne hauendo altro modo, conuenne di lasciar libero Carignano con ciò che drento visi trouasse; e che le genti sue in ordinanza se n'uscissero a bandiere spiegate, il che fatto i Tedeschi si douesser tornar in Germania, dando la fede per sei mesi di non seruir Cesare; e che li Spagnuoli passando per Francia accompagnati se n'andassero in Hispagna: et il S.r Pirro promesse fra non molti giorni di presentarsi alla corte in Francia, per far quello che dal re cristianissimo li fosse imposto. e questa fu la fine del lungo, e grande assedio di Carignano castel piccolo, e prima senza nome, ma hora per la gran virtù di chi 'l difese, e per vn fatto d'arme diuenuto chiaro; e per hauer mantenuto lo Stato di Milano dopo la rotta, tenendosi francamente il S.re Pirro; e dando spazio al Marchese di fornire le Terre di pericolo, et ad agli altri d'Italia di metter ad'ordine la difesa. Di ciò si dolse molto il Marchese del Guasto, dando colpa al Sig.re Pirro di non l'hauer aspettato tanto, che foſs'ito a liberarlo che harebbe uoluta quella gloria. Et il Vistarino col Sig.re Pirro n'hebbe parole, che haueua in animo di ciò fare il Marchese: et haueua mandato per questo buona parte delle fanterie à Vulpiano, e la maggior parte de' cauagli con disegno di muouersi con il resto delle genti, e far pruoua di rifornirlo. Ma essendoli mancati i denari non haueua potuto cauar delle Terre le genti; e percio haueua tanto indugiato. Ma di cotal partito non si contentauano gia li altri signori imperiali; estimando che il mettersi di nuouo à risichio d'esser vinto, potesse arrecar maggior disordine alli Stati d'Italia, et il lasciar Carignano à Franzesi potere importar poco, essendo il ducato di Milano per tutto sicuro e rifornito. I Franzesi riceuuto Carignano della lunga fatica, e dell'assedio si sentiuano molto stracchi; et hauendo el Re loro che fu' à casa piu che non harebbe voluto non poteua piu lor proueder le paghe, talche non haueua modo à mettersi à nuoua impresa. Il Marchese parimente non sapeua piu donde mantenessi il suo esercito, che gia haueua ogni cosa, et ogni assegnamento consumato. Talche l'una e l'altra parte volentieri si staua senza muouer, ò tentare cosa alcuna, attendendo ciascuno l'esito della guerra di Francia, dou'erano le persone principali; e dou'era volto tutt' l'impeto di ciascuna delle parti. Talche lo Stato di Milano e'l Piamonte erano vn poco quieti: e si mandauano di qua e di là messaggi per sospender in quella parte l'armi per alcuno spazio. Ma non era la Toscana gia senza alcun nuouo sospetto, ben che si fosse partita l'armata turchesca e passata oltre in Calauria, e rotto l'esercito di Piero Strozzi a Serraualle. Perche esso S.re Piero, ne per il pericolo corso, ne per il danno riceuuto sbigottitosi, pochi giorni dopo, che s'era fuggito nelle Terre tenute da Franzesi in Piamonte, essendo il Marchese dopo la vittoria ritiratosi in Hasti, pensando di nuouo come dicemo di soccorrer Carignano fece proposito di metter insieme vn altro esercito di gente Italiana in gran parte à sua spesa, e condurlo in Francia à difesa del Re, il quale, mancandoli la nazione tedesca, ne haueua molto bisogno, auuenga che la cosa fosse molto pericolosa. E però esso, e Monsig.r di San Celso, et alcun'altri Signor Franzesi, et huomini di Piero, in numero di sessanta cauagli bene in ordine mettendosi le croci rosse, insegna dell'imperiali, con felice, ma ben pericolosa pruoua, partendosi de' luoghi de' Franzesi si misero à passar per mezo le Terre, e le forze degli nimici camminando con prestezza tale, che quando il Marchese ne hebbe l'auuiso erano gia in viaggio, et egli incontinente spacciò duoi corrieri per darne auuiso per tutto volando acciò donde ei passaua fosse ritenuto. Ma auuenendosi Piero à l'vn di loro lo scaualcò, e li tolse le lettere, e l'altro li rimase dreto. E giunto in Piacenza vi fu dal duca di Castro Pierluigi Farnese raccolto come amico, e datoli ogni aiuto Ond'egli cominciò à richiamare i suoi capitani, e partigiani, li quali per le terre del Ferrarese, e della Chiesa s'erano sparsi; aiutandolo molto il Cardinal di Ferrara, et altri Signori Franzesi, et amici della parte: et esso cominciando à ragunar gente, però che da prima il Conte della Mirandola non voleua accomodarlo de' luoghi suoi, ne faceua la massa à Vignale, et altre castella di gentilhuomini del Modanese, et in quei contorni, et egli intanto con molta prestezza era passato à Roma, doue dal Papa e da' suoi fu amicheuolmente riceuuto, e fauorito, et aiutato da Cardinali amici della parte franzese di denari, et egli dagli amici proprij prouedendone fece tanto, che in pochi giorni fra de' suoi, e d'altri misse insieme cinquanta mila ducati; ageuolandoli molto il Papa la via a cotale impresa et i suoi prouedendolo di denari. Perciò che il Papa in questo tempo uedendo andar le cose de' Franzesi in basso era in grande ansietà d'animo, sospettando della mente dello Imperadore; e molto più della potenza; et temeua di non rimaner preda del vincitore: massimamente che haueua tenute pratiche con Ferrara, Vinezia, e Francia di far lega; et ingegnatosi con tutta l'arte di scemar la souerchia grandezza di Cesare, molesta, e sospettosa a' tutti i minori potentati; e molto più alla chiesa: e percio haueua cerco d'aiutar il Re di Francia, il quale harebbe uoluto mantener tale, che durando la nimicizia facesse contrapeso alla potenza di Carlo Quinto: del quale andaua dicendo, che aspiraua alla Monarchia; e questi suoi disegni, e pratiche per sagacità, e destrezza del duca di Firenze erano tutte uenute a luce, e n'era stato consapeuole l'Imperadore. di che il Papa s'era molto contro al Duca risentito, e grauemente minacciatonelo. Onde egli non era senza sospetto di questo nouello mouimento di Piero Strozzi: il consiglio del quale non si sapeua con bene; che uedendoli chiuse le vie di passar in Piamonte si dubitaua, che con tutte le forze non si gittasse in Toscana alla quale egli, per l'odio, che portaua al Duca, e per altre cagioni aspiraua. Ond'il Duca, per sicurtà dello Stato suo, hauendo molto bene prouuedute le frontiere di Romagna, e degli altri luoghi, donde potesse esser offeso, e chiamati i Tedeschi, et alcuni Spagnuoli, quali

haue=

haueua a suo soldo, e comandato a tutta la sua militia, che stesse in ordine hebbe in animo di mandar il Sig.r Stefano Colonna suo Luogotenente con ottomila fanti nel Modanese, et alla Mirandola, doue si ragunauano le genti dello Strozzi per affrontarle e per finir in brieue in casa altrui la guerra: e l'harebbe fatto se 'l Marchese del Guasto hauesse uoluto mandarli parte de' suoi cauagli; o almeno quelli, che li erano appresso con il Sig.r Ridolfo Baglioni, con li quali l'altra uolta haueua vinto le medesime genti. Ma il Marchese, o stracco della lunga guerra, o per altra cagione ciò non uolse fare; che modo migliore non ci haueua ad opporsi ad ogni disegno di Piero Strozzi; e del Papa. l'Imperadore ciò udendo, ne sospettando più dello Stato di Milano haueua comandato al Marchese del Guasto, et al Vicere di Napoli, non li parendo esser sicuro dell'animo del Papa, che in ogni bisogno di Toscana con tutte lor forze soccorressino il Duca di Firenze. Ma ciò non fu mestieri, peroche tornandosene con gran prestezza lo Strozzi in Lombardia, e data la paga a' soldati, quali haueua fur ragunati alla Mirandola in numero d'ottomila fanti, e dugento caualli con essi, non ostante che il conte di Santa Fiore con i suoi, et altri cauagli, e fanti s'ingegnassero d'opporlisi a' passi, prese del modanese il cammino per l'asprissime montagne di Genoua; il che da' Genouesi, i quali ageuolmente lo poteuan fare non solamente non li fu uietato, ma liberamente li fu conceduto, e uettouglia parimente, dolendosene molto i Signori Imperiali. Ma i Genouesi hauendo dal Re riceuuto benifizio, che li haueua francati dall'armata Turchesca li uollono render il cambio. Con questo aiuto adunche, e con tal sicurtà, potè passar il nuouo esercito di Piero Strozzi in Piamonte essendolisi per questo asprissimo viaggio fuggiti meglio che tremila fanti; sollecitando quanto più poteua il cammino; che sarebbe uolato giugnere in tempo, che potesse soccorrer' il Re dou'il bisogno il chiamaua: che l'esercito imperiale strigneua molto San Desir: doue s'era con tutto l'esercito presentato lo'mperadore. Ma la cosa riusciua più dura, che non haueuano pensato: perciò che la Terra, benche non molto grande, era posta in piano, lungo la riuiera, con la campagna d'ogn'intorno aperta, et ella, come pareua così era d'ogni cosa molto ben fornita: e con i fianchi; li quali da ogni parte la rendeuano sicura. L'esercito Imperiale, poiche intorno ui si fu accampato andaua con le trincee coprendosi, per cominciar' a batterla; il che fu fatica di molti giorni. Pure, sollecitando lo'mperadore, con l'artiglierie leuauano le difese, rouinauano i fianchi per meglio aprirsi la via, e farla più sicura a' coloro, che la doueuano combattere; et haueuano spianata buona parte della muraglia con animo di darui l'assalto. ma ui trouauano molte difficultà; però che i difensori drento al muro haueuan fatto un bastione molto grande donde con l'artiglieria offendeuano il campo; e ui auuenne, andando il Principe d'Orange sotto una trincea, che si cauaua, dou'era don Ferrando, che non prima si fu posto in su la medesima sedia, donde quel signore s'era leuato, che uenendo da' nimici una palla d'artiglieria percosse nel riparo della trincea, donde un sasso spinto con gran furia colse una spalla di quel misero Signore, del qual colpo duoi giorni poi si morì; et era giouane di grande speranza e di gran credito, e che guidaua tutte le genti di Fiandra. la morte del quale, et allo'mperadore, et al campo dette

dette grandissimo cordoglio. Ma poiche fu fatta buon'apertura nella muraglia, drento al padiglion di Cesare si cominciò a consultare se fosse bene dar'ancor l'assalto alla Terra; per non dar più tempo alli assediati di meglio ripararsi. E consigliando don Ferrando che prima con tutte le forze non si desse assalto che non fosse riferito da persone pratiche, che si mandassero a uedere come stessero le mura battute; imperoche dubitaua molto del successo. Mandarono alcuni archibusieri de' più pratichi, e de' migliori, che ciò facessero: i quali andando innanzi, e cominciando a combatter con li nimici; e soccorrendoli altri, e spagnuoli, e Tedeschi, ch'erano in arme senz'alcuno ordine, o comandamento, s'appiccò alle mura una fiera battaglia, rispondendo i difensori molto francamente. doue corse don Ferrando Gonzaga, et estimando che la cosa potesse andar' com'a' dura, ne volendo impedire, o tor l'animo alli suoi spinse innanzi l'altre genti, e daua lor animo, confortandoli a combatter francamente in presenza di Cesare, dal quale prometteua loro, et honore, e premij grandissimi. La zuffa era molto fiera, e degli spagnuoli molti ne' fossi moriuano: che i nimici con sassi, con fuoco, e con ogni argomento li uccideuano. E benche fussino abbattuti i fianchi, i quali la cortina del muro difendeuano, nondimeno ne haueuano i nimici di drento scoperti alcun'altri non prima ueduti, i quali, chi troppo alle mura s'accostaua lacerauano. I Tedeschi, de' quali molti nel fosso erano scesi con non bastando lor poi l'animo d'andar più oltre, ne ritraeuano il piede. Li spagnuoli, benche facessero buona pruoua, nondimeno non essendo molti i pratichi in così fieri combattimenti, e morendone sempre i migliori, poco profittauano chiamando pur in aiuto i soldati Italiani, appellandogli frategli, con i quali erano vsati a' vincere; e si doleuano che seco non fussino a quell'impresa; che come l'anno passato insieme gareggiando presero Dura, cosi' al presente harien vinto San Desir'. E nel vero in questo affare fu molto ripreso don Ferrando, che infra tanto numero di soldati, e si potente esercito non hauesse voluto seco almeno quattro mila di quella nazione: estimandosi che ad ogni modo per opera loro si sarebbe vinta la proua; della quale hora hauendola indarno, e con danno tentata si trouauano fuor di speranza essendosi sbigottiti li Spagnuoli; et i Tedeschi in tutto auuiliti: che in questo assalto morirano non meno di quattrocento Spagnuoli; et i migliori, e fra essi don Aluera maestro di campo, e molt'altri capitani, e huomini di singolar valore. Caduto da quella speranza lo'mperadore, chiamo' a' consiglio i capi dell'esercito, e messe in consulta, se si poteua proseguir l'assedio, o lasciandolo trapassar piu oltre. Fu conchiuso, che hauendosi scarsita' di vettouaglie in quel luogo, dou'haueuano a' confine le lor Terre, passando piu oltre ne patirieno molto piu che loro, era vicino Monsig.r di Guisa con la cauälleria, il quale non haueua miglior disegno, che rompendo le strade et affamando il nimico saluar quel regno. E pero' si stimaua partito piu sicuro badare a' vincer quel luogo ad ogni modo, e per ogni via, e poi diliberar quello, che fosse da fare. Ma questa tardanza era molto graue allo mperadore dandosi agio al Re, che d'altro non haueua bisogno a meglio prouuedersi: fortificando Scialon in tanto gagliardamente; e mettendoui drento buon presidio

sidio, e conducendo nuoui Suizzeri. Don Ferrando haueua cattiui partiti alle mani: pero che negli assediati non pareua segno alcuno di temenza; e nelli Spagnuoli sbigottiti di quello assalto primiero poco speraua, e ne' Tedeschi nulla, trouandosi pochi di quella nazione, che per affrontar terre vaglino: nondimeno con nuoue trincee s'andaua appressando alle mura, con animo d'andar tant'oltre, che si potesse entrar insin sotto le mura, e sotto i bastioni; e con le zappe rouinarli; e da vn'altra parte faceua nuoua batteria, e gittaua a' terra le mura: e con vn caualiere, che di terra e di legname faceua alzar molto, tirandoui sopra molta artiglieria disegnaua di meglio leuar le difese, e di nuouo con miglior ordine affrontar la Terra. la quale haueua speranza di douerla per forza vincere, o si ueramente per fame costrignerla a' rendersi. Massimamente che Monsig.r di Landa quel prode caualiere, che drento v'era, benche non sourano ma piu, che alcun altro stimatoui, vn giorno auanti all'assalto come il Principe d'Orange da vn sasso, per vn colpo d'artiglieria era stato ferito, e dopo alcuni giorni mortosi. Don Ferrando con le trincee era gia vicino al fosso a' venti braccia et in brieue speraua giugner alle mura, e con caue, e con mine con la poluere, o con altro argomento abbatter il muro et a' vn medesimo tempo da duoi luoghi, dou'eran fatte le spianate dare duoi fieri assalti, e per viua forza ad ogni modo entrarui. Il che udendo i Franzesi di fuori si disposono in qualche modo di uoler soccorrere li assediati, e metter nuoue genti nella Terra. e pero a V. Castello vicino al campo a' dodici miglia era uenuto Monsig.re di Brisac con mille quattrocento cauagli, e dumila fanti, fra Italiani, e fran=

zesi, con animo d'aiutar in alcun modo quella Terra. Il che udendo l'Imperadore, in sul far della notte inuiò à quel luogo il Duca Maurizio di Sassonia con dumila cauagli Tedeschi, e don Francesco da Este, il quale scambiandosi con uno de' Marchesi di Saluzzo libero era tornato all'esercito con dugento celate Italiane; et in oltre dugento cauagli Borgognoni, i quali nouellamente erano uenuti al campo. Mandò medesimamente il conte Guglielmo Frustembergo con quattromila Tedeschi; et insieme Giouambatista Castaldo maestro del campo: costoro non per la via, che dritta al luogo menaua, ma per altra, donde si potesse meno sospettan s'inuiarono: ma di ciò forse trecento caualli franzesi, che erano più uicini al campo alloggiati, per loro spie furono auuertiti, i quali messisi in ordine, e montati à cauallo, se prima non haueuano certezza della cosa, non uollono ritirarsi, aspettando da altri lor messi, quali haueuano fuori, di douerne meglio esserne informati, credendo hauer tempo ad ogni modo à farlo. ma di ciò rimasero ingannati: però che caualcando don Francesco con i suoi caualli Italiani uelocemente, fu lor tosto sopra, e poco dopo i Borgognoni: et urtando in loro fieramente li roppero uccidendone molti; e molti più facendone prigioni. Brisac con quattrocento, che già s'erano armati, montato à cauallo si fece innanzi, e sopragiunto da don Francesco da Este, e da' suoi cauagli, e da Borgognoni uittoriosi fu medesimamente messo in rouina, et in disordine, e uoltosi in fuga diede di nello squadrone de' dumila fanti fra Italiani, e frangesi, i quali lo seguiuano e lo sciolse. I fanti disordinatamente fuggendo ricouerarono in Vitri, seguendoli i caualli imperiali, e li tedeschi,

li quali

---

li quali compariuano: e mescolati con i nimici drento entrando ne uccisono intorno à cinquecento; rifuggendosi li altri caualli e fanti à Scialon. E se la caualleria tedesca, la quale secondo suo costume, non uolle mai uscir di passo, andaua piutosto, forse di millequattrocento caualli, e dumila fanti molti pochi se ne saluauano. E quattrocento di loro in una Chiesa, doue il pericolo e la paura li haueua spinti, non si sendo alla prima uoluti rendere furono combattuti, et aspettando l'artiglieria, e che il muro si battesse furono da i Tedeschi, i quali u'entraron per forza tutti fieramente uccisi: e fra prigioni, e morti furono più di mille, quelli che mancarono al Re. Dalla parte dell'Imperiali molti pochi perirano. E questa fu stimata molto bella fazione essendosi la maggior parte fatta di notte: delle quali molto poche sogliono risponder all'auuiso. E stimando l'Imperadore quel luogo esser molto opportuno à tener i Franzesi stretti, et à ualersi da quella parte d'alcuna copia di uettouaglia, della quale l'esercito sempre haueua sentito mancamento disegnò tenerlo, e ui mandò quattro bandiere di Tedeschi, commettendo loro, che per quelle campagne facessero segare i grani, i quali erano già maturi, e quiui per il bisogno riporli. i Tedeschi giudicando lo star tanto lontani dal campo lor pericoloso, o qual'altra cagione se li mouesse, il giorno di poi, hauendo prima abbrucciato il castello al campo si ritornarono. L'Imperadore di nuouo ui mandò il Colonnello Aliprando Madrucci con quattro altre insegne pur di Tedeschi, e di più trecento caualli che harebbe uoluto, che quel castello benche abbruciato estimandolo a suoi disegni opportuno si guardasse. Ma poco poi non ui stando sicuro per la uicinanza di Sciaton, doue era il campo del Re, con la maggior parte de caualli per scorta

re

fu al campo rimenato. l'assedio di San Desir intanto s'andaua strignendo, aiutandosi quei di drento quanto poteuano. E rincontro al caualiere, che vicino alle mura alzaua don Ferrando, ne fabricauano vn'altro di drento per opporseli. le caue e le mine cominciate non haueuano giouato nulla, hauendo anche quei di drento maestreuolmente cauato, e riscontrole talche quella speranza era tutta perduta. Rimaneua quella del vincere per assalto, et anche questa era dubbiosa, non conuenendo fra loro i capi, se da vn luogo, o da più si douesse, o in vn modo, o in vn'altro assalire. Ma in mentre che in queste consulte sono i capitani dell'esercito, trenta caualli franzesi; i quali alcuni giorni erano stati intorno alle selue vicine, vna mattina assai per tempo in vn drappelletto ristrettisi fecero forza d'entrar nella Terra assediata, e portaua ciascuno d'essi vn sacchetto di poluere di quaranta libbre, de' quali quattordici più arditi drento alla terra si saluarono, sei ne rimasero prigioni, e dieci indietro se ne tornarono. perilche si pensaua, che drento ne hauessero mancamento, e che dandosi loro assalto poco hauessero a nuocere. estimando i più, che come a Luximborgo era delle cose da viuer auuenuto, così potesse essere, che quiui della munizione auuenisse. non essendo per lo più i Sig.ri Franzesi nelle cose loro molto accurati; ne delle commessioni de lor superiori molto solleciti essecutori. Ma mentre che in Francia talmente si trauaglia, Barbarossa, poi che hebbe per tremila cinquecento ducati, prouedutili da alcuni Genouesi, liberato Draghut Rais, il quale fu poi si fiero, e si dannoso Corsale, sopra i Cristiani, e che preso dalle galee del Doria, era stato molti mesi alla

mesi alla catena, partendosi con tutta l'armata, come dicemo da Porthercole, e lasciandolo abbruciato, e quasi diserto, trascorrendo le marine della Chiesa senza far danno alcuno era passato nel regno di Napoli: e quiui in Terra nimica, a guisa di Torrente, quanto poteua aggiugnere tutto guastaua, o portaua via seguendolo a largo, per farlo andar più rattenuto nel ~~far~~ danneggiare con trenta galee Giannettino Doria. Egli primieramente surse all'Isola di Procida rubando, et abbruciando alcuni casali; donde le genti conoscendo il pericolo se n'erano fuggite. Quindi si gittò ad Ischia isola vicina doue prese più di mille cinquecento persone guastandoui, et abbruciandoui le case; non essendo stati quei popoli accorti a cansarsi, come loro era stato ricordato. Non tentò già la fortuna, che è cosa da non poter vincerla: e ciò fatto si mise in tre parti in Terra ferma sopra Pozzuolo, e con l'artiglierie fece forza tostamente d'impaurirlo, e di vincerlo. ma quelli di drento molto animosamente si difendeuano, hauendo il Vicere, conosciutone il pericolo, mandatiui alcuni fanti Spagnuoli, et Italiani, et egli in Napoli montato a cauallo e chiamando, e comandando, che ciascuno a piè, et a cauallo s'armasse, e lo seguisse, in poco spazio della città stessa hebbe messo insieme dodici mila pedoni, e con quelli di sua casa uicino a due mila cauagli; e lasciata alle porte buona guardia, e uisitate accuratamente le Fortezze, con essi s'inuiò uerso Pozzuolo doue haueuano i Turchi per due hore e più battuta con l'artiglieria la Terra con danno d'alcuni di loro, non essendo periti di quei drento altri, che un capitano spagnuolo, et un huomo d'arme più delli ardito fatto prigione. Caduti i Turchi della speranza di prender la terra si ricolsero tosto alle Galee; udendo gia il suon de' tamburi, e delle trombe del vicerè, che con le genti, e con sei pezzi d'artiglieria con gran prestezza loro incontro ne veniua: et essi, passando lungo Capri s'inuiarono inuerso il Golfo di Salerno; non hauendo hauuto ardire in alcun altro de' luoghi vicini à Napoli di porr' in Terra; che il vicere con le sue genti li andaua secondando alla vista: e Giannettino Doria con le galee imperiali tanto li andaua vicino, che l'una, è l'altr'armata si salutaua con l'artiglieria senza alcun danno. La nimica adunche, poiche tre giorni per il temporale auuerso hebbe nel golfo di Salerno molto trauagliato, si gittò à Lipari Isola ricca, e bene habitata rincontro alla Calauria, e di costa alla Cicilia, et iui poste in Terra l'artiglierie, e le genti mandò Barbarossa duoi messaggi nella città, chiedendo che li fosse mandato chi seco conuenisse. Furono incontanente mandati quattro de primi a' quali chiedeua quel barbaro cento mila ducati. coloro risposano che si gran somma non poteuano prouedere, e che in oltre haueuano nella lor città un capitano spagnuolo con fanteria, che ciò non sosterrebbe. Barbarossa, piantate l'artiglierie cominciò à batter la Terra; e durò ben cinque giornate continuamente. poi mandò di nuouo, chiedendo pure, che seco accordassero; minacciando con parole superbe, che se aspettauano l'assalto sariano tutti uccisi, e la Terra abbruciata: ne scendeua de' cento mila ducati. Furono mandati i medesimi, li quali gnene offeriranno cinquanta in moneta gioie, et altri beni. Di che non contentandosi, ritornò à battere faccendo forza d'impaurirgli il più ch'ei poteua. La onde hauendo i Cittadini fatti lor consigli, e mancando a più l'animo, che non vi

haue

haueuano molti soldati à guardia dierono à duoi de' primi quattro mandati balia, di comporre nel miglior modo, che poteuano: Costoro da prima proponeuano, che duoi di ciascuna casa fossero franchi, e li altri schiaui oltre alla roba: il che non piacendo à Turchi conuennero finalmente che sedici case, e famiglie, con tutti i lor beni, e persone fussero franche e di cinquant'altre due per casa; ma di ciò non si contentando il popolo minuto, che si vedeua tradito, diedero loro ad intendere, che meglio non si poteua fare: et i capi delle sedici case eccettuate, promisero il riscatto di tutti li altri, i quali fusser fatti prigioni. Conchiuso il tutto, fu fatto signore della Terra Barbarossa; e male loro osseruò la conuegna: Perchè le case de' riseruati fur saccheggiate le prime, e li altri fur fatti tutti schiaui con rouina di tutta l'Isola, dando breue spazio a presi per illor riscatto; e si tenne per certo, che se quei di drento stauano forti nel difendersi, chiaramente harieno saluata la terra che in noue giorni, che i Turchi haueuano durato a batter le mura ui haueuan drento fatto poco danno; che giorno, e notte con molta sollecitudine l'haueuano molto bene riparata: e molto bene si poteuano difendere, non hauendo Barbarossa molti soldati da combattere muraglia, ne da dare assalto: ma i più honorati della Città, et i più ricchi temendo di loro stessi, e cercando per ogni via di saluarsi, con danno e uergogna loro rouinarono tutti li altri Cittadini e disertarono. Ottenuta la terra Barbar
tala hauendo sopra i suoi legni stiuati gran
miseri cristiani stiaui senza tentar la Cicilia
luoghi quiui uicini ripassò il Faro di Mess

che egli batteua Lipari, Giannettino Doria coſteggiando la Calauria sen'er'andato à Meſsina, e senz'altro danno di conto si addirizzò à Lepanto, e quindi in Goſtantinopoli seguendolo tutto il corso le cinque galee Franzesi; e le Hami ch'e s'haueua menato drieto di Marſilia. È così da tal peste, che l'haueua tenuta vn'anno inferma, s'era liberata l'Italia e parimente l'altre parti di lei erano assai quiete: che come non molto innanzi si disse l'vno, e l'altro de' capitani degli eserciti in Piamonte era dalla lunga guerra ſtanco: e non hauendo da pagare i soldati si ſtauano per le Terre, e fra loro erano conuenuti di triegua per tre mesi. Solamente Piero Strozzi giunto con gran prestezza in quelle parti eſsendoli rimasi poco più che la metà de soldati con i quali s'era dalla Mirandola partito si presentò ad'Alba, e non la trouando molto difesa, li venne fatto il pigliarla. Ma questo seruigio fatto al Re di Francia con tanta prontezza d'animo e di spesa non li arrecò giouamento alcuno: peroche in Francia lo'mperadore s'era finalmente insignorito di San Desir, che quando l'espugnazione si vedeua più dura, e più dubbiosa, e che mal'ordine haueuano i capitani di Cesare à vincerla, ecco venire dalla Terra al campo uno Trombetta chiedendo saluacondotto, e dicendo che li aſsediati voleuano mandar à ragionar d'accordo il quale impetrato giunse tosto al Campo Monsig.re Visconte della

iuiera, et il capitano Sine, offerendo di dar la Terra
alcune condizioni, le quali da prima furono, che
andauan tempo un mese: e d'hauer facultà di man=
a' l' Re loro à significare in che termine si troua=
e quello che haueſser promeſso; dal quale se haues

ser

sero soccorso tale, che gli liberasse dall'assedio, non voleuano à ciò esser'obbligati; e proponeuano alcun'altre leggieri condizzioni. Fu da don Ferrando riſpoſto loro che tornassero drento, e che meglio considerassero in che grado erano caduti; e tornando e proponendo condizzioni ragioneuoli, che l'otterrieno: andarono, e tornaro il giorno ſteſso più d'vna volta: e finalmente conuennero che se fra otto giorni il Re con grosso esercito non li soccorreua talmente, che liberasse da assedio la Terra, si renderieno lasciando la vettouaglia, l'artiglieria da duoi pezzi in fuora: che lor douesse da don Ferrando esser consegnata, vscendosene con tutti lor arnesi a bandiere spiegate, douendo eſser guidati in luogo sicuro: ma che in questo mezo non doueſsero drento muouer niente ne crescerui, o innouarui ripari, e che nella Terra riceueſsero uno degli huomini di don Ferrando, che ciò guardaſse, e procuraſse. E tale fù il fine dell'aſsedio di San Desir: il quale si durò, e con tanto pericolo, e morte d'huomini si stimò che doueſse riuscire: di che i vincitori steſsi che non sapeuano il fatto restarono marauigliati. Ma chi ricercò di questa così subita mutazione la cagione, seppe ciò eſser auuenuto per arte sottile de' ministri di Cesare: perciochè li aſsediati mandarono a Mons.re di Guisa una lettera, nella quale scriueuano che si difenderieno ancora qualche giorno francamente, e senza paura, ma che alla fine harieno bisogno d'eſser soccorsi cominciando già lor à mancar molte cose, e temendo della molta forza. Questa lettera

a paſsi diligentemente fu trouata, e venn
Ferrando, e fattala comune a Granuela
di Guisa alli aſsediati, lodando molto il
seruigio haueuan fatto a tutta la Franc

Loro molto tenuto, e via più ne gli ringraziaua, aggiugnendo in vltimo, che non tornando commodo al Re di presente andar con esercito intero a' difenderli; che procurassero d'ottenere dal nimico le più honorate condizioni che potessero hauere di saluarsi lasciando la Terra a' nimici: e che di ciò il Re non si sdegnerebbe con essi. Questa lettera fu così bene in lingua franzese dettata, e così simigliantemente scritta, e con vn suggello d'vna lettera del Duca di Guisa, che a tal vso s'haueua guardata con ben chiusa, che li assediati la crederono vera, e perciò presero partito di rendersi. Perdutasi questa frontiera si conosceua la Francia hauer mal modo a difendersi: e benchè il Re hauesse già in ordine ventiduomila Squizzeri, e seimila Guasconi, nondimeno tutto il Regno era in gran trauaglio, e vi si dubitaua di tumulto: che già anche il Re d'Inghilterra hauendo traghettato il suo esercito a Cales, era uenuto in Piccardia con un grossissimo campo; nella prima parte del quale, cioe nella Vanguardia furono dodicimila fanti, e cinquecento caualli armati alla leggiera, et in oltre mille cauai minori armati solamente di maglia, e d'aste, e procedeuano con bell'ordine, hauendoli il Re tutti vestiti di color diuersi: e questi primi portauano vestiti di colore turchino listati di giallo con il cappello de' medesimi colori; guidaua questi il capitano generale, che in lor lingua chiamano Millor preuisel con il quale ueniuano molti

nori, e gentilhuomini dell' Isola. La retroguardia (che
l'ordine passarono) era guidata dal Duca di Horfole
numero di fanti, e di cauagli uestiti come i primi
turchino tutti, ma di rosso listato. Fra questo nu=
vano mille huomini d'Irlanda saluatica gente
molto

molto fiera, i quali non vestano altro, ch'vna camicia lina larga, e lunga, e sopra vn mantello mannaresco, il resto nudi; senza portare in testa coperta alcuna con i capelli lunghi; armati ciascuno di tre dardi, e d'vna spada lunga, e tagliente, ma in punta quadra, e nella sinistra mano portano vn guanto di ferro insino al gomito: alloggiano sotto terra faccendosi cauerne; e quando vanno a battaglia si cingono i panni molto alti; e sono si ueloci, e si al corso esercitati, che molti di loro si dice pareggiare a corso vn cauallo. La schiera che passò vltima era ventimila fanti, e dumila caualli Inghilesi, con i quali venne la persona del Re, con molti baroni e Signori: e questa fu tutta uestita di color rosso listato di giallo. Tirauansi drieto cento pezzi d'artiglieria grossa che ue ne haueua cinquanta da batteria, con molte carra della minuta, come moschetti, smerigli e simili, et altri minuti, che n'erano quattro per carro con i quali carri, et altri delle bagaglie, ch'erano infiniti, senz'altre trincee, chiudeuano tutto il campo intorno. Haueuansi in oltre tirato drieto sopra carri cento mulini; i quali girati da un cauallo ciascuno faceuano farina: Medesimamente pur sopra i carri portauano i forni, i quali in andando coceuano il pane. Passò medesimamente con l'esercito quindici mila buoi, numero infinito d'altri animali da carne, e salami farine, ceruogia et altra vettouaglia in gran copia, munizione, legname, ponti, scale, et altri ordegni da guerra di diuerse sorti

per le bagaglie, e per i carri s'haueua
l'Isola più che uenticinque mila caualli
pascere si numeroso esercito per molti

aggiunse Monsr di Bura con cinque mila fanti, e tremila caualli del paese della Fiandra. Con tanto esercito adunche, e si poderoso essendo giunto in Piccardia il Re d'Ingbilterra fece protesto al Re di Francia, che rendesse incontanente al Duca la Sauoia, e tutti i suoi Stati; disdicesse l'amicizia al Turco, sodisfacesse in tutto allo'mperadore, se non che subito li condurrebbe sopra la guerra. E con tutto questo apparecchio depredando, et ardendo i paesi era giunto sopra Bologna sopra il Mare con vna parte dell'esercito; e con l'altra sopra Monstruello Terre di Francia, molto ben munite, e bene a difesa guernite: e con tal forza l'vna, e l'altra Terra combatteua, e batteua, e con tanto numero d'artiglieria, che era cosa orribile; e dubitauasi, che, e per il numero grande degli huomini, e per la forza straordinaria, non se n'hauesse finalmente ad insignorire. Onde il Re Francesco circondato da tali, e tanti pericoli, e vinto dalla lunga, e graue spesa cominciò a pensare se via alcuna potesse trouare con Cesare d'accordo; che conosceua il Regno suo ~~esser~~ esser maldisposto, et alcuni de grandi di non sincera fede alla Corona, e la casa sua diuisa, non conuenendo il Dalfino con Mons.re d'Orliens suoi figliuoli molto bene; e ciascuno d'essi con loro amici, e parziali s'haueuano diuisa la Corte. E già, auanti che

s'insignorisse lo'mperadore di San Desir, un Mons.re di Bertuill
il quale a Tigni era rimaso prigione del Marchese di
rignano, e da lui per sospetto di carcere s'era fuggito,
ueua tenuto alcuno ragionamento; e però con saluo-
er'andato da parte del Re al medesimo Marchese
endoli che se ragioneuoli condizzioni si mettessero
con Cesare volentieri conuerrebbe. Lo'mperadore
il quale

il quale anch'esso vincendo si sentiua vincere dalla lunga, e grossa guerra; e che haueua consumato il tesoro, e che uedeua il suo esercito quasi che logoro dalla fatica, e dalla fame, che d'ogni stagione haueua sentita grauissima, e potendo poco più oltre regger cotanto peso vi s'era cominciato a disporre; ne anche li piaceua, che'l Re d'Ingbilterra, distrutto il Re di Francia diuenisse troppo potente, e più insolente; vedendolo sopra il terreno di Francia con più forze, che non harebbe uoluto; e ue lo uedeua in persona, cosa, che non ha~~rebbe~~ueua creduta. E però cominciò ad udire i mandati del Re, e le condizzioni le quali si proponeuano: che vn fra Gabriello Gusmano nobile spagnuolo dell'ordine di San Domenico, qual era molto familiare della regina di Francia sorella di Cesare; e che molt'anni era stato a quella Corte, er'andato in campo, e stato a stretto ragionamento con Granuela, e se n'era ritornato al Re, e cominciò andando, e tornando a far morbide con ragionamento le materie che si doueuano trattare. Mescolauasi ancor molto in questi affari il Cardinal dell'Oreno: Lo stato del fratel del quale, che era in mezo delle contenzioni, e le terre eran diuenute preda di chi se le pigliaua con danno infinito di quei popoli.

Non lasciaua intanto Lo'mperadore con tutte le forze sue
di penetrar più oltre nel Regno di Francia   cando, che se accordo
pur si doueua fare, che si facesse con   equità della
Corona Imperiale. Onde partendosi da Sa   lungo
la riuiera della Matrona con tutto   Parigi
conuenendo quasi ciascun giorno insieme   Cesare
con Mons.re di Granuela con don Ferrando
hora l'Admiraglio di Francia et il Segr
hora altri personaggi i quali non così ben

parendo à Cesare, che le condizzioni, le quali si proponeuano da parte del Re fussero troppo alte. Ma conciofosse cosa che il Re con ventimila fanti eletti, e buon numero di cauagli fosse molto vicino, che credeua, che si gittasse à Scialon, la qual Terra d'ogni cosa era molto ben fornita, hauendoui il Re Francesco riposto drento il resto della speranza del regno, lo'mperadore, che conosceua le difficultadi, che se li proponeuano, volendo combatter quella Terra, che già era di Settembre, e l'esercito, benche buono stanco, e con mancamento di denari, e scarsità di vettouaglie, e parendoli già hauer l'accordo in mano si gittò à partito più honorato. E lasciando Scialon da vna banda passò innanzi da l'altra. Ma douendo la paga à soldati, che n'era uenuto il tempo; et egli non hauendo denari, chiamò a se i capi delle nazioni che haueua nel campo, e propose loro, se passando innanzi in su'l terreno del nimico vincendo senza hauer denari al tempo lo seguirieno, promettendo loro et impegnando la fede, che con qualche poco di commodo sarebbono ad ogni modo pagati, e che in brieue sarieno seco in luogo doue ogni bene loro auanzerebbe. I Capitani, comunicata la cosa con i soldati li trouarono dispostissimi a seguitar Cesare, e che dounche andasse egli mai il lascierieno. Il che udendo Cesare et essendo passato oltre a Scialon la notte de dua di settembre senza suono alcuno, o segno di muouersi, com' è cos
eserciti quando si muouano segretamente, e con
con tutto l'esercito in battaglia camminò do
lungo la riuiera in uerso Parigi. Il che udendo
franzese anch'egli dall'altra riua del fiume, velo-
ouendosi se li pose a rincontro, mettendosi in un
forte alloggiamento talmente che l'uno esercito,
e l'altro

e l'altro si scorgeua benissimo; e l'uno, e l'altro essendo in mezo la riuiera stè lungo spazio in battaglia. Lo'mperadore quasi uolesse passar il Fiume ui fece sopra gittar Ponti, come se uolesse presentar la battaglia al Re. Fecorsi in molte parti alcune zuffe nelle quali di qua, e di là fur fatti prigioni di conto. Fra quelli di Cesare rimase prigione il Conte Guglielmo Frustembergho capo di dieci mila Tedeschi, il quale era stato già molti anni à soldo del Re Francesco, e trattine denari infiniti era poi andato à seruir Cesare, et haueua molti segreti della guerra; dalla parte di Francia il Principe della Rocca, e molti signori, e gentilhuomini. In questa parte l'esercito di Cesare si ristorò in gran parte de' disagi sofferti: che andando lungo la riuiera s'auueniuano le genti per quello amenissimo e fruttifero paese ad infiniti beni d'ogni sorte, fuggendosene per tutto li habitatori spauentati, e lasciando le case fornite: che non haueua pensato alcuno, che tant'oltre trapassasse esercito nimico. Trouauano qui per il fiume le barche colme, che andauano a l'esercito franzese: doue giunsono ad una Terra posta in sù la riuiera chiamata Perenon, la quale saccheggiarono allargandosi per le ville vicine, e rubando et ardendo ogni cosa che stimaua Cesare, che la tema de danni maggiori, e de' tumulti douesse fare scender il Re à condizzioni più honeste
e così s'andò faccendo alcun giorno trauaglio di
quel paese, il quale da due
sentita guerra d'appresso: che
d'ogni parte à Parigi la do
et in disordine, e u'era cors
bitando alla fine di non hau
tanto l'esercito re

in mezo fra Parigi, e'l campo Imperiale. Lo'mperadore discostandosi dalla riuiera, s'era uolto piu inuerso la Fiandra alloggiandosi in parte doue auanzaua ogni bene all'esercito et a' Tedeschi il vino. Onde il piu del tempo la metà dell'esercito era ebbro. Qui fuggendosene i Cittadini a' Compiegne, trouaron la nobil Città di Suession, la quale Cesare concedette a' Tedeschi; i quali si doleuano, che attendendo loro solamente a' mangiar' e bere, tutte le prede ui haueuan fatte li Spagnuoli; uolendo in parte ristorarli. Ma acciochè altro danno, che della robba non vi si facesse, vi mandò il Duca Maurizio di Sassonia: ma non si potè riparare, che quella gente barbara poiché ui hebbe tutto l'hauere straziato non la bruciaſse in parte. Quiui alloggiò poi tutto l'esercito, e Cesare iui vicino ad una ricca Badia del Cardinal' di Ferrara: la quale il Gonzaga haueua difesa dal danno. In questo luogo uenendo di nuouo Mons.re d'Anibalt Admiraglio di Francia, et il segretario Baiardo, dopo molte dispute haute con Monsignor di Granuela, e con don Ferrando Gonzaga, che ben cinque hore sterono insieme rinchiusi a' consiglio, finalmente fù posto fine a' danni, et a' l'arsioni; commettendosi che per tutto si mandaſse bando, che come in Terra d'amici, niuno ardiſse di far più danno, o oltraggio alcuno, e ui si
conch : le condizzioni della quale furono, che
esta s'intendeſse eſser buona, e
dimenticanza de' paſsati oltraggi
che lo'mperadore fra quattro mesi
er moglie a' Carlo Duca d'Orlien
figliuola propria riceuendolo
condarli in dote tutta la
Fian=

Fiandra, et i paesi bassi di suo patrimonio per loro viuenti e per i loro figliuoli, e descendenti; ma che il dominio insino che uiuesse restasse allo'mperadore; et in caso che di tale matrimonio non nascesse figliuoli; morti l'vno, e l'altro di loro, che ritornassero alle case d'Austria, cioè alla Corona di Spagna: o tornando bene allo'mperadore darli vna nipote delle figliuole di Ferdinando, Re de' Romani suo fratello, che li douesse dar con essa in dote il ducato di Milano ritenendone Cesare due Fortezze insino che di loro nascessero figliuoli; e che al Duca di Sauoia fosse renduta la sua ducea, et il Piemonte eccetto alcune Terre sopra le quali il Re pretendeua alcuna ragione. E che le Terre, le quali l'uno dell'altro si teneua prese, fra un mese l'uno a' l'altro doueſse restituirle; douendo cominciare il primo il Re cristianiſsimo: e parimente quello, che teneuano del Monferrato ciascuno a' l'lor signore le liberaſse, con alcun' altre condizzioni, le quali si lasciano in drieto. E per fermezza dell'accordo i Francesi mandarono in poter di Cesare quattro statichi, il Cardinal di il Cardinal di Guisa, Mons.re della Valle, et un figliuolo dell'Ammiraglio; il quale dall'omperadore fu riceuto molto lietamente; e poco poi
il Duca steſso d'Orliens disegnato Cesare. E me=
nò seco dodici gentiluomini Ammi=
raglio
il prigion
con gra
s'era

Cristianità; estimandosi ch'ella di questa pace per molt'anni s'hauesse à ristorare delle lunghe guerre, e degl'infiniti danni, e disagi sofferti. Et in Firenze alla giunta d'un gentilhuomo, mandato dallo'mperadore al Duca per rallegrarsene, publicamente se ne rese à Dio grazie; andando in processione alla Chiesa principale tutti i Maestrati della Città: et acciochè ogni condizzione d'huomini se ne potesse meglio rallegrare, se ne comandò per bando ferie, è feste publiche per molti giorni:

Fine
del quarto Libro
della
Historia